Premessa

Ho scritto questo libro consultandomi con Vasili Mitrokhin, e l'ho basato sulla ricca documentazione *top secret* (della quale si parla nel capitolo 1) che egli è riuscito a sottrarre dall'archivio dei servizi esteri del KGB. Durante tutti gli ultimi venticinque anni, Mitrokhin ha ardentemente desiderato che questi documenti, per raccogliere i quali, nel corso di dodici anni, ha rischiato la vita, venissero resi pubblici. È da quella passione che è nato questo libro.

L'archivio di Mitrokhin contiene parecchie informazioni che il KGB, e gli organismi che gli sono succeduti, hanno cercato di nascondere o far sparire. Egli ha senz'altro ragione, d'altra parte, nell'insistere che è interesse pubblico che quelle informazioni vengano rese note. Le attività del KGB, tanto estere quanto interne, rappresentano una parte fondamentale della storia non solo dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati, ma anche dei paesi che essa considerava avversari. Prescindendo dai dossier del KGB, quelle attività non potranno mai essere capite appieno. Quanto si sostiene ufficialmente a Mosca, ossia che quei dossier dimostrerebbe senz'ombra di dubbio che i servizi segreti sovietici «avrebbero svolto il proprio dovere patriottico verso la patria e il popolo in maniera onorevole e altruistica», è una distorsione della realtà storica alla quale bisogna porre rimedio.

Come ogni archivio, anche quelli del KGB devono essere interpretati alla luce delle ricerche precedenti e delle altre fonti documentarie. Le note e la bibliografia danno pienamente conto degli strumenti intellettuali utilizzati per collocare le rivelazioni di Mitrokhin all'interno del loro contesto storico. E dimostrano anche in maniera chiara e inequivocabile che egli rappresenta una fonte affidabile, e che il materiale da lui portato è autentico.

I nomi in codice (anche detti «nomi di lavoro» nel caso degli ufficiali del KGB) appaiono nel testo in lettere maiuscole. Molti nomi in codice del KGB erano utilizzati più di una volta. In quei casi tanto il testo, quanto le note e l'indice dei nomi chiariscono a quale individuo ci si riferisca. Va sottolineato come il KGB desse nomi in codice non soltanto a quanti lavoravano per esso, ma anche a quelli sui quali "lavorava" e ad altri (come gli uomini politici occidentali) che con esso non avevano alcun rapporto. La presenza di un nome in codice non rappresenta, di per sé, la prova che l'individuo al quale esso si riferisce avesse consapevolmente scelto di essere un agente o una fonte del KGB — né che sapesse di essere stato individuato come possibile recluta, oppure come agente per una qualsivoglia operazione. A costo di essere banali, dobbiamo anche sottolineare come la grande maggioranza di quanti hanno manifestato opinioni filosovietiche non avesse, ovviamente, alcun rapporto con il KGB.

Alcuni degli agenti sovietici identificati nei dossier del KGB possono essere citati in questo libro soltanto con il loro nome in codice. In alcuni — pochi — casi, non è stato possibile nominarli affatto, soprattutto per evitare il rischio di compromettere una possibile azione penale. D'altra parte, per quanto io ne sappia, queste omissioni non influiscono in maniera significativa sulle conclusioni fondamentali di alcun capitolo.

Christopher Andrew

Capitolo Primo
L'Archivio Mitrokhin

Questo libro si basa sulla possibilità di accedere, per la prima volta e senza alcuna restrizione, a uno degli archivi più segreti e meglio difesi del mondo — quello del braccio estero del KGB, la Prima Direzione Generale (PDG). L'attuale servizio segreto russo, il SVR (Sluzhba Vneshnei Razvedki), ha nutrito finora l'assoluta fiducia che un libro come questo non potesse essere scritto. Quando la rivista tedesca *Focus*, nel dicembre del 1996, ha riferito che un ex-ufficiale del KGB era fuggito in Gran Bretagna con «i nomi di centinaia di spie russe», Tatyana Samolis, portavoce del SVR, ha subito liquidato l'intera vicenda come «una sciocchezza totale». «Centinaia di persone! Ma è impossibile!», ha dichiarato. «Qualsiasi disertore potrebbe arrivare al nome di uno, due, forse tre agenti — ma non centinaia!»[1].

Ma i fatti sono ancora più stupefacenti perfino della storia che il SVR ha giudicato impossibile. Il disertore del KGB ha portato con sé, in Gran Bretagna, dettagli non su alcune centinaia, ma su migliaia di agenti e ufficiali dell'intelligence sovietica sparsi in tutto il mondo — alcuni di essi degli «illegali» che vivevano all'estero sotto copertura completa, in guisa di cittadini stranieri. Nessuno fra quanti hanno svolto attività spionistica per conto dell'Unione Sovietica, in un momento qualsiasi fra la rivoluzione d'ottobre e la vigilia dell'era Gorbachev, può essere certo che i suoi segreti siano ancora al sicuro. Quando il Secret Intelligence Service inglese (SIS), nel 1992, consentì al disertore e alla sua famiglia di lasciare la Russia, portò via anche sei scatole contenenti l'abbondante messe di appunti che quasi ogni giorno, per dodici anni, egli aveva preso su dossier del KGB classificati *top secret* e risalenti fino al 1918. Il contenuto delle scatole sono stati poi descritti dalla FBI americano come «la documentazione segreta più ampia e completa che mai sia stata ricevuta da fonte alcuna».

L'ufficiale del KGB che ha messo insieme questo archivio straordinario, Vasili Mitrokhin, è oggi cittadino britannico. Nato nella Russia centrale nel 1922, ha iniziato la propria carriera come ufficiale dell'*intelligence* estera sovietica nel 1948, in un momento nel quale i dipartimenti del MGB (il futuro KGB) e del GRU (l'*intelligence* militare) che si occupavano dell'estero erano temporaneamente unificati nel Comitato di Informazione[2]. Quando, nel 1952[3], Mitrokhin fu

---

[1] *Nezavisimava Gazeta*, 10 dicembre 1996; agenzia Reuter, 10 dicembre 1996.

[2] In assenza di indicazioni differenti, la ricostruzione della carriera di Mitrokhin si basa sui suoi ricordi. Temendo per i suoi parenti rimasti in Russia, non vuole rivelare dettagli sul suo retroterra familiare. Il SVR è ancora ferocemente avverso ai disertori dal KGB, qualsiasi siano le loro ragioni. Molti di essi, anche se — come Oleg Gordievsky — hanno tradito non la Russia, ma l'ormai screditato stato monopartitico sovietico per motivi di convinzione ideologica, rimangono sotto condanna di morte. Benché i loro parenti non rischino più l'aperta

Togliatti, ha segretamente interceduto presso Nenni, facendo si che DARIO riottenesse la tessera del Partito Socialista. Tuttavia, la notizia dell'intervento di Togliatti è trapelata e DARIO è stato pubblicamente identificato come colui che aveva contatti con l'ambasciata sovietica. Nonostante ciò, è riuscito a reclutare altre due dattilografe del ministero degli esteri: TOPO (in seguito rinominata LEDA), che per quindici anni ha fornito ciò che il Centro considerava 'documenti preziosi', e NIKOL (in seguito INGA) anche lei fonte di informazioni 'consistentemente preziose'. E' stato probabilmente poco dopo il suo reclutamento per una finalità fittizia (*under a false flag*) (non identificata negli appunti di Mitrokhin), che TOPO ha sposato DARIO.[10] Nel marzo 1975, quaranta tre anni dopo il reclutamento di DARIO, lui e sua moglie hanno ricevuto l'Ordine della Stella Rossa. Infine, dopo una delle più lunghe carriere da agente sovietico nella storia dell'FCD[()], nel maggio 1979 è andato in pensione.[11]

Nell'immediato secondo dopoguerra la sede di Roma ha anche conseguito un elevato grado di infiltrazione del ministero degli interni, principalmente grazie ad un funzionario pubblico comunista, nome in codice DEMID, che ha agito da reclutatore di agenti. Dietro istruzioni della sede, DEMID ha abbandonato il Partito Comunista subito dopo il suo reclutamento nel 1944. Il suo primo importante risultato germoglio all'interno del ministero è stato QUESTOR, che aveva aiutato a trovare un impiego nel dipartimento del cifrario. Già nel 1955 l'infiltrazione del ministero degli interni italiano, iniziata da DEMID, veniva considerata cosi importante che il suo controllo veniva trasferito nelle mani di una nuova sede clandestina a Roma, diretta da Ashot Agbarovich Akopyan, un armeno di quarant'anni proveniente da Baku, nome in codice YEFRAT.[12]

---

[10] K-10, 101-3, 107, 109. Gli appunti di Mitrokhin sottintendono che nel 1956 DARIO è stato anche lo strumento per reclutare MAGDA, una dattilografa del dipartimento stampa del ministero degli esteri (k-10, 100, 103). Gli appunti di Mitrokhin registrano anche il reclutamento nel 1970 di un agente del ministero degli esteri, nome in codice STRELOK, per opera di Georgi Pavlovich Antonov. Successivamente STRELOK divenne 'riluttante a collaborare' (k-4, 80, 158; k-2, 221, 231, 268).

[11] Prima Direzione Superiore del KGB. *N.d.T.*

[11] k-10, 109. See below, p. 621.

[12] K-7, 4, 193; k-16, 338, 419; k-18, 153; k-20, 94. See below, pp. 621-2.

pp.383-90

18

Eurocomunismo

Una conferenza di ottantacinque partiti comunisti tenutasi a Mosca nel 1960 riaffermava all'unanimità la lealtà verso l'Unione Sovietica quale articolo di fede per i comunisti d'oriente e d'occidente:

Il Partito Comunista dell'Unione Sovietica è stato e rimane l'avanguardia universalmente riconosciuta del movimento comunista mondiale, rappresentando il contingente più esperto e temprato del movimento comunista internazionale.

Alla fine della decade, tuttavia, la dirigenza del PCUS sarebbe rimasta fortemente offesa nello scoprire che la propria infallibilità veniva messa in discussione dall'emergere di quello che sarebbe stato successivamente chiamato 'eurocomunismo'. L'eresia eurocomunista fece la sua prima apparizione pubblica dopo la soppressione della primavera di Praga, nel 1968, quando un certo numero di partiti occidentali avanzò alcune critiche, piuttosto sommesse, verso l'invasione sovietica. La dirigenza del PCI (Partito Comunista Italiano (*)), in seguito la forza dominante dell'eurocomunismo, aveva riaffermato 'i legami profondi, fraterni e autentici che uniscono il Partito Comunista Italiano all'Unione Sovietica e al PCUS', ma aveva negato il diritto dell'Unione Sovietica di intervenire militarmente 'nella vita interna di un altro Partito Comunista o di un altro paese'.[1]

(*) In italiano nel testo originale. *N.d.T.*

[1] Urban, *Moscow and the Italian Communist Party*, pp.254-6

KGB periferici[5]. Mitrokhin si accorse che l'archivio personale di Beria era stato distrutto per ordine di Krushchev, in modo che non restasse alcuna traccia dei documenti compromettenti che aveva raccolto sui suoi ex colleghi. Ivan Aleksandrovich Serov, presidente del KGB dal 1954 al 1958, riferì diligentemente a Krushchev che i dossier contenevano molto materiale «provocatorio e diffamante»[6].

Mitrokhin leggeva con avidità gli scrittori russi caduti in disgrazia verso la fine della dittatura staliniana, e ripubblicati nuovamente a partire dalla metà degli anni Cinquanta. Il primo grande evento letterario a Mosca, dopo la morte di Stalin, fu la pubblicazione, nel 1954, per la prima volta dal 1945, delle nuove poesie di Boris Pasternak, l'ultimo fra gli scrittori russi di rilievo che avesse iniziato la propria carriera prima della Rivoluzione. Pubblicate in una rivista letteraria con il titolo «Poesie dal romanzo *Il dottor Zhivago*», erano corredate da una breve descrizione dell'opera epica, ancora incompiuta, nella quale sarebbero apparse. E però, il testo completo de *Il dottor Zhivago*, che seguiva la complessa vita del suo enigmatico protagonista dalla fase finale dell'epoca zarista fino ai primi anni del regime sovietico, fu ritenuta assolutamente troppo sovversiva per essere pubblicata, e fu respinta ufficialmente nel 1956. Nel romanzo, quando Zhivago venne a sapere della rivoluzione bolscevica, rimase «scosso e sopraffatto dalla grandezza del momento, e pensò al significato ch'esso avrebbe avuto per i secoli a venire». Ma Pasternak si industria poi a rendere il senso inequivocabile della vuotezza spirituale del regime emerso dalla rivoluzione. Lenin è «l'incarnazione della vendetta», e Stalin un «Caligola butterato».

Pasternak fu il primo autore sovietico dagli anni Venti che riuscì ad aggirare il divieto subito in Russia pubblicando la sua opera all'estero. Consegnando il dattiloscritto de *Il dottor Zhivago* a un rappresentante del suo editore italiano, Giangiacomo Feltrinelli, gli disse, con una risata malinconica: «Da questo momento sei invitato a venirmi a vedere mentre affronto il plotone di esecuzione!». Poco dopo, seguendo ordini ufficiali, Pasternak mandò un telegramma a Feltrinelli, chiedendo con insistenza che il suo romanzo non venisse più pubblicato; in privato, però, gli scrisse di andare avanti. Edito per la prima volta in italiano nel novembre del 1957, *Il dottor Zhivago* divenne un *bestseller* in ventiquattro lingue. Alcuni critici occidentali lo salutarono come il più grande romanzo russo dai tempi di *Risurrezione* — che Tolstoy aveva pubblicato nel 1899. Lo sdegno che la Mosca ufficiale provò davanti al successo de *Il dottor Zhivago* fu rafforzato dal premio Nobel per la letteratura che Pasternak ottenne nel 1958. In un telegramma inviato all'Accademia di Svezia, Pasternak si disse «immensamente grato, toccato, orgoglioso, stupito, intimidito». Il giornale del Sindacato degli Scrittori Sovietici, la *Literaturnaya Gazeta*, al contrario,

---

[5] Gli archivi della Prima Direzione, noti nel 1956 come Dipartimento dei dossier operativi (Otdel Operativnogo Ucheta), furono successivamente ribattezzati Dodicesimo (poi Quindicesimo) Dipartimento.

lo denunciò come «un Giuda letterario, che ha tradito il suo popolo per trenta monete d'argento — il premio Nobel». Sottoposto a un'intollerabile pressione pubblica, Pasternak telegrafò a Stoccolma per rifiutare il premio, «dato il significato che viene dato a questo riconoscimento nella società alla quale appartengo»[6].

Benché Pasternak non fosse fra i suoi autori favoriti, Mitrokhin ritenne che la condanna ufficiale de *Il dottor Zhivago* ben rappresentasse la barbarie culturale di Krushchev. «Lo sviluppo della letteratura e dell'arte in una società socialista», ripeteva rozzamente Krushchev, «avanza... secondo le direttive del Partito». Mitrokhin si indignò talmente per la condanna neo-stalinista che l'*establishment* letterario moscovita impose su Pasternak, da inviare, nell'ottobre del 1958, una lettera anonima di protesta alla *Literaturnaya Gazeta*. Pur avendola scritta con la mano sinistra, per evitare che la sua calligrafia venisse riconosciuta, per qualche tempo ebbe paura di essere scoperto. Dai dossier del KGB, Mitrokhin ben sapeva quali enormi risorse venissero talvolta utilizzate per rintracciare gli estensori di lettere anonime. Temeva perfino che — poiché, per chiuderla, aveva leccato la busta — il KGB potesse risalire a lui facendo identificare la sua saliva in laboratorio. L'intero episodio rafforzò il suo risentimento per il fallimento di Krushchev, che al suo discorso segreto del 1956 non era riuscito a far seguire un autentico, integrale programma di destalinizzazione. Krushchev — questo sospettava Mitrokhin — aveva personalmente ordinato la condanna di Pasternak, come monito per chiunque intendesse sfidare la sua autorità.

Per il momento, comunque, Mitrokhin ripose le sue speranze non sul crollo del regime sovietico, ma sull'avvento di un nuovo leader meno macchiato da un passato stalinista di quanto non fosse Krushchev. Quando, verso la fine del 1958, Serov fu sostituito da uno dei suoi principali critici, Aleksandr Nikolayevich Shelepin, nella carica di presidente del KGB, Mitrokhin si convinse che il nuovo leader fosse finalmente emerso. A soli quarant'anni, Shelepin si era guadagnato una reputazione come comandante partigiano durante la seconda guerra mondiale. Come capo della Lega della Gioventù Sovietica (Komsomol), posizione che tenne dal 1952 al 1958, aveva mobilitato migliaia di giovani, durante la campagna krushcheviana delle «Terre Vergini», per trasformare vaste zone di steppa in terreno coltivabile. Benché molte delle nuove fattorie collettive venissero poi cancellate dall'erosione del suolo, nel breve periodo la campagna sembrò un successo clamoroso. I cinegiornali sovietici mostravano file infinite di mietitori che avanzavano attraverso praterie biondeggianti di grano, a perdita d'occhio.

Come Mitrokhin aveva sperato, Shelepin ben presto promosse un'ondata di rinnovamento all'interno del KGB, sostituendo numerosi veterani dello stalinismo con giovani e brillanti laureati

---

[6] Volkogonov, *The Rise and Fall of the Soviet Empire*, p. 194.
[7] Fleishman, *Boris Pasternak*, capp. 11, 12; Levi, *Boris Pasternak*, capp. 8, 9.

provenienti dal Komsomol. Mitrokhin rimase stupito dalla maniera nella quale Shelepin parlava in televisione — scorrendo rapidamente i propri appunti, e poi parlando direttamente allo spettatore, invece di leggere un monotono testo scritto come la maggior parte dei leader sovietici. Shelepin cercava di rinnovare l'immagine pubblica del KGB. «Le violazioni della legalità socialista», annunciò nel 1961, «sono state eliminate del tutto... I Cekisti [ufficiali del KGB] possono guardare negli occhi il Partito e il popolo sovietico, con la coscienza pulita». Mitrokhin si ricorda di Shelepin anche per un atto di gentilezza personale a favore di un parente stretto.

Come Beria prima di lui, e Andropov dopo, Shelepin puntava ben più in alto che alla presidenza del KGB. Quando era uno studente universitario ventunenne, gli era stato chiesto che cosa volesse diventare. Stando allo storico russo Roy Medvedev, avrebbe subito risposto: «Un capo!»[8]. Shelepin considerava il KGB come un gradino di una carriera che riteneva potesse portarlo alla segreteria del PCUS. Nel dicembre del 1961 lasciò il KGB, ma continuò a controllarne l'opera come presidente del nuovo, importante Comitato per il Controllo sullo Stato e sul Partito. Il nuovo presidente del KGB era un suo *protégé*, giovane ma meno dinamico, il trentasettenne Vladimir Yefimovich Semichastny. Seguendo gli ordini di Krushchev, Semichastny ricominciò a epurare gli archivi di qualsiasi documento ricordasse in maniera troppo marcata il passato stalinista del Presidium, distruggendo nove volumi di dossier sull'eliminazione di membri del Comitato Centrale, ufficiali superiori dell'*intelligence* e comunisti stranieri residenti a Mosca durante l'epoca staliniana[9].

Mitrokhin continuò a considerare Shelepin come un futuro Primo Segretario, e non si stupì affatto quando, nel 1964, egli divenne uno dei protagonisti della congiura che rovesciò Krushchev. Il ricordo di Beria, tuttavia, era ancora troppo vivo nella memoria della maggior parte dei membri del Presidium perché potessero accettare un ex dirigente del KGB come leader del Partito. Per molti dei suoi colleghi, Leonid Ilyich Brezhnev, che succedette a Krushchev come Primo Segretario (poi Segretario Generale), rappresentava una figura assai più rassicurante — affabile, leggero e paziente nel riconciliare le fazioni contrapposte, pur se abile nel superare tatticamente i propri rivali politici. Nel 1967 Brezhnev divenne abbastanza forte da rimuovere l'impopolare Semichastny e da emarginare Shelepin, che ancora coltivava forti ambizioni, e che venne invece spostato dalla guida del Comitato per il Controllo del Partito e dello Stato alla presidenza del Consiglio dei Sindacati — un posto assai meno rilevante del precedente. Arrivato nel suo nuovo, ampio ufficio, Shelepin scoprì che il suo predecessore, Viktor Grishin, aveva in una stanza vicina quello che, più tardi, Medvedev avrebbe descritto eufemisticamente come un «gabinetto per massaggio arredato in

[8] Knight, *The KGB*, pp. 64-5.
[9] K-9, 193.

maniera assai particolare». E così Shelepin poté vendicarsi mettendo in giro per Mosca storielle piccanti sugli *exploit* sessuali di Grishin[10].

A trarre vantaggio dalla caduta di Semichastny e dall'emarginazione di Shelepin fu Yuri Vladimirovich Andropov, che divenne presidente del KGB. Andropov aveva quello che uno dei suoi collaboratori chiamò «complesso ungherese». Essendo stato ambasciatore sovietico a Budapest durante la rivolta ungherese del 1956, aveva osservato, inorridito, dalle finestre dell'ambasciata come gli odiati ufficiali del servizio di sicurezza ungherese venivano impiccati ai lampioni. Per tutta la sua vita, Andropov rimase ossessionato dalla rapidità con la quale uno Stato monopartitico comunista, apparentemente onnipotente, poteva crollare. Quando, più tardi, furono altri regimi comunisti a vacillare — a Praga nel 1968, a Kabul nel 1979, a Varsavia nel 1981 — si convinse che, come a Budapest, soltanto le forze armate avrebbero potuto garantirne la sopravvivenza[11]. Da quando, nel 1957, aveva lasciato Budapest, Andropov era stato capo del dipartimento del Comitato Centrale che si occupava delle relazioni con i partiti comunisti del blocco sovietico. Nominandolo nel 1967 capo del KGB — primo funzionario di partito a occupare quella posizione — Brezhnev mirava a garantirsi il controllo politico dei servizi di sicurezza e di spionaggio. Con il tempo, Andropov sarebbe diventato il più duraturo e politicamente abile di tutti i leader del KGB, e nel 1982, alla morte di Brezhnev, avrebbe coronato i quindici anni passati a dirigerlo diventando Segretario Generale del Partito.

Nel periodo che Andropov trascorse al KGB, la prima grande crisi scoppiò con il tentativo da parte dei riformatori cecoslovacchi della primavera di Praga di realizzare quello che il Cremlino considerava un progetto dall'inaccettabile carattere eterodosso: il «socialismo dal volto umano». Come il discorso segreto di Krushchev, l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle forze del patto di Varsavia nell'agosto del 1968 fu una tappa importante in quella che Mitrokhin chiama la propria «odissea intellettuale». Di stanza in Germania orientale durante la primavera di Praga, Mitrokhin poté ascoltare i *reportage* dalla Cecoslovacchia diffusi in lingua russa dal BBC World Service, Radio Liberty, Deutsche Welle e la Canadian Broadcasting Company — ma non trovò nessuno con il quale poter condividere le proprie simpatie nei confronti dei riformatori di Praga. Un episodio in particolare, accaduto un mese prima che i carri armati sovietici entrassero a Praga, lo colpì profondamente. Un ufficiale del Dipartimento V («compiti speciali») della Prima Direzione Generale del KGB, il colonnello Viktor Ryabov, gli disse che sarebbe «andato in Svezia per qualche giorno», ma, con la mimica facciale, mostrò chiaramente come la Svezia non fosse la sua destinazione reale. Qualche giorno dopo il suo ritorno, Ryabov disse a Mitrokhin che la *Pravda* del

---

[10] Medvedev, *Andropov*, p. 56.
[11] Andrew, Gordievsky, *KGB*, pp. 434-5, 483-4; Arbatov, *The System*, p. 266; Dobbs, *Down With Big*

giorno seguente avrebbe pubblicato un articolo interessante, e fece capire che era connesso con il suo viaggio. Quando Mitrokhin, l'indomani, lesse che un «deposito di armi imperialiste» era stato scoperto in Cecoslovacchia, capì immediatamente che quel deposito era stata creato da Ryabov e da altri ufficiali del Dipartimento V al fine di screditare i riformatori.

Subito dopo la repressione della primavera di Praga, Mitrokhin ascoltò un discorso pronunciato da Andropov nel quartier generale tedesco orientale del KGB, sito a Karlshorst, nei sobborghi berlinesi. Come Shelepin, Andropov parlava direttamente all'uditorio, piuttosto che seguire un noioso testo scritto come faceva la maggior parte dei funzionari sovietici. Dotato di un sembiante quasi ascetico, con i capelli argentei pettinati all'indietro su una fronte ampia, occhiali cerchiati di acciaio e un modo di fare da intellettuale, Andropov sembrava distare anni luce dagli stalinisti più brutali, come Beria e Serov. La sua spiegazione per l'invasione della Cecoslovacchia era assai più raffinata di quella che era stata fornita al pubblico sovietico. Quello, a suo avviso, era l'unico modo per salvaguardare la sicurezza dell'Unione Sovietica e il nuovo ordine europeo emerso dalla Grande Guerra Patriottica. Essendo un'obiettiva necessità politica, continuava Andropov, l'invasione era stata accettata anche da figure eterodosse come il grande fisico Pyotr Kapitza, che pure aveva inizialmente mostrato qualche simpatia per i revisionisti cecoslovacchi. Mitrokhin trasse dall'invasione delle conclusioni alquanto differenti. La distruzione del «socialismo dal volto umano» cecoslovacco dimostrava, a suo avviso, che il sistema sovietico non era riformabile. Ancora rammenta chiaramente un'immagine dal singolare potere evocativo, che da allora gli tornò sempre più spesso alla memoria: il popolo russo tenuto schiavo da un'«idra a tre teste» — il partito comunista, la *nomenklatura* privilegiata e il KGB.

Dopo essere tornato a Mosca dalla Germania orientale, Mitrokhin continuò ad ascoltare le trasmissioni occidentali, benché, a causa dei disturbi creati dai sovietici, dovesse spesso cambiare sintonia per trovare una stazione ascoltabile. Spesso non riuscì a ricavare altro che frammenti di informazione. Fra le notizie che più lo colpirono ve n'erano alcune tratte dalla *Cronaca degli eventi attuali*, una rivista clandestina che i dissidenti sovietici produssero per la prima volta nel 1968 al fine di diffondere informazioni sulla lotta contro la violazione dei diritti umani. La *Cronaca* aveva come motto l'articolo sulla libertà di espressione contenuto nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite — articolo che in Unione Sovietica veniva violato quotidianamente.

Mentre la lotta contro il «sovversivismo ideologico» si intensificava, Mitrokhin poté osservare numerosi esempi di come il KGB manipolasse, praticamente a proprio totale piacimento, il sistema giudiziario sovietico. Più tardi, ricopiò l'ipocrita messaggio di congratulazioni che A.F.

Brother, p. 13.

Gorkhin, presidente della Corte Suprema Sovietica, inviò ad Andropov in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione dei servizi segreti, nel dicembre del 1967:

> Le Corti Sovietiche e il Comitato per la Sicurezza Statale dell'URSS [KGB] hanno la stessa età. Ma non è questo ad avvicinarci; ciò che ci avvicina è soprattutto il condividere gli identici doveri...
>
> Siamo lieti di constatare come i servizi per la sicurezza dello Stato e le Corti assolvano ai loro difficili compiti in uno spirito di comprensione reciproca e all'interno di un solido rapporto professionale[12].

Mitrokhin scopriva prove sempre più evidenti, tanto nella pubblicazione interna e riservata, *KGB Sbornik*, quanto nei dossier della Prima Direzione Generale, dell'ossessione personale di Andropov per la distruzione del dissenso in ogni sua forma, e della sua insistente convinzione che il movimento per i diritti umani appartenesse a una vasta cospirazione imperialistica finalizzata a minare alle fondamenta lo Stato sovietico. Nel 1968 Andropov emanò l'Ordine n. 0051 del presidente del KGB, «Sui compiti dei servizi per la sicurezza dello Stato nel contrastare le operazioni di sabotaggio ideologico compiute dal nemico», con il quale chiedeva maggiore aggressività nella lotta contro i dissidenti interni e i loro sostenitori imperialisti[13]. Un esempio di questa maggiore aggressività — che l'offese personalmente, in quanto ardente ammiratore del corpo di ballo di Kirov — fu il piano che Mitrokhin scoprì fra i dossier della Prima Direzione Generale per la mutilazione della *star* del corpo di ballo, il rifiugiato politico Rudolf Nureyev[14].

All'inizio degli anni Settanta, le opinioni politiche di Mitrokhin erano ormai profondamente condizionate dal movimento dissidente, che poteva seguire tanto attraverso i documenti del KGB quanto nelle trasmissioni occidentali. «Ero un solitario», ricorda, «ma ora so che non ero solo». Benché Mitrokhin non pensasse mai di schierarsi apertamente con il movimento per i diritti umani, l'esempio della *Cronaca degli eventi attuali* e di altre pubblicazioni clandestine contribuì a ispirargli l'idea di produrre con i documenti riservati un'opera parallela a quella con la quale i dissidenti cercavano di dimostrare le iniquità del sistema sovietico. Gradualmente, così, cominciò a concepire il progetto di redigere il proprio dossier personale sulle operazioni all'estero del KGB.

L'occasione per realizzare questo progetto gli si presentò nel giugno del 1972, quando la Prima Direzione Generale abbandonò i suoi uffici sovraffollati al centro di Mosca, nel quartier

---

[12] K-25, 1.

[13] K, 1, 191. A causa dei contatti, sia reali sia immaginari, che i dissidenti avevano ad occidente, e dell'espulsione di alcuni fra i loro leader, gli archivi della Prima Direzione Generale avevano materiale su di essi tanto dalla Seconda Direzione Generale (sicurezza interna e controspionaggio) quanto dalla Quinta Direzione, che Andropov aveva fondato perché si occupasse delle attività contro il sovversivismo ideologico interno.

[14] Più tardi, Mitrokhin trovò prove di un piano simile, che avrebbe dovuto distruggere la carriera di un altro rifugiato politico del corpo di ballo di Kirov, Natalia Makarova. Cfr. infra, pp. 481-2.

generale del KGB alla Lubyanka (sede, prima della rivoluzione, della compagnia d'assicurazioni Rossiya), per trasferirsi in un nuovo edificio a Yasenevo, a sud est di Mosca, mezzo miglio oltre la circonvallazione esterna. Progettato da un architetto finlandese, il palazzo principale, fatto a forma di Y e alto sette piani, aveva da un lato una sala per riunioni e una biblioteca, e dall'altro un policlinico, un complesso sportivo e una piscina, con una vista piacevole su colline coperte di betulle, pascoli verdi, e, d'estate, campi di segale e frumento. Per le altre Direzioni del KGB, per lo più costrette a lavorare in condizioni disagiate al centro di Mosca, Yasenevo era nota come «I Boschi» — e la denominazione mostrava più invidia che senso di superiorità.

Durante i dieci anni successivi, avendo a disposizione una stanza da solo tanto alla Lubyanka quanto a Yasenko, Mitrokhin fu l'unico responsabile del controllo e della sigillatura dei circa 300.000 dossier[15] dell'archivio della Prima Direzione Generale che dovevano essere trasferiti nella nuova sede. Mentre veniva svolto il lavoro di controllo dei dossier, di compilazione degli inventari e di redazione degli indici, Mitrokhin aveva la possibilità di ispezionare qualsiasi documento desiderasse in uno o l'altro dei propri uffici. Pochi ufficiali del KGB, oltre a Mitrokhin, hanno mai trascorso così tanto tempo a leggere — non parliamo poi di ricopiare — dossier sull'attività spionistica all'estero. Al di fuori degli archivi della Prima Direzione Generale, soltanto gli ufficiali di più alto grado godevano di possibilità di accesso ai documenti altrettanto ampie, e nessuno di loro aveva il tempo di leggere più che una piccola parte del materiale che Mitrokhin poté ricopiare.

La *routine* settimanale di Mitrokhin, piuttosto insolita, prevedeva che il lunedì, martedì e venerdì egli si trovasse nell'ufficio di Yasenevo. Il mercoledì andava alla Lubyanka per lavorare sui dossier più segreti della Prima Direzione Generale, quelli della Direzione S, che si occupava degli «illegali» — ufficiali e agenti del KGB, per lo più di nazionalità sovietica, che lavoravano sotto copertura assoluta all'estero, come cittadini stranieri. Finita la revisione di Mitrokhin, ciascun blocco di dossier era inserito in contenitori sigillati che venivano poi trasportati a Yasenevo il giovedì mattina, accompagnati da Mitrokhin che li ricontrollava all'arrivo[16]. Diversamente dagli altri Dipartimenti, che si trasferirono alla nuova sede nel 1972, la Direzione S rimase alla Lubyanka per un altro decennio.

Mitrokhin si trovò così ad avere a che fare con i dossier della Direzione S, la più segreta della Prima Direzione Generale, più a lungo che con quelli di qualsiasi altra sezione del servizio di *intelligence* estera sovietico. Nel KGB circolava una curiosa aria di mistero intorno agli «illegali».

---

[15] Le dimensioni approssimative dell'archivio della Prima Direzione Generale nel 1970 circa sono precisate nel libro 6, cap. 2, parte prima.

[16] Quando la Direzione S della Prima Direzione Generale alla Lubyanka chiese di consultare uno dei dossier trasportati a Yasenevo, Mitrokhin fu anche il responsabile del suo ritorno.

Prima di essere inviati all'estero, tutti gli ufficiali «illegali» dovevano pronunciare un giuramento solenne, e alquanto melodrammatico:

> Apprezzando profondamente la fiducia che il Partito e la patria ripongono in me, e pieno di intensa gratitudine per la decisione di inviarmi come punta di diamante della lotta per gli interessi del mio popolo... degno figlio della mia terra, morirei piuttosto che tradire i segreti che mi sono affidati o mettere nelle mani dell'avversario materiali che possano danneggiare politicamente gli interessi dello Stato. Con ogni battito del mio cuore, con ogni giorno che trascorre, giuro di servire il Partito, la patria, e il popolo sovietico[17].

I dossier mostrano come, prima della seconda guerra mondiale, i maggiori successi all'estero li ottenesse un leggendario gruppo di ufficiali dell'*intelligence*, spesso definiti i «Grandi Illegali». Dopo la guerra, il KGB aveva cercato di raggiungere di nuovo i risultati prebellici, costruendo una complessa rete di «residenze illegali», parallele alle «residenze legali», che operavano sotto copertura diplomatica, o altra copertura ufficiale, nelle capitali estere.

I documenti della Direzione S mostrano alcuni notevoli successi individuali. Gli «illegali» del KGB riuscirono a darsi false identità come stranieri in svariate professioni — dall'ambasciatore del Costarica all'accordatore di pianoforti del governatore di New York. Persino nell'era Gorbachev, la propaganda del KGB continuava a presentare gli «illegali» sovietici come l'incarnazione perfetta dell'ideale cavalleresco al servizio dell'attività segreta di *intelligence*. Nel 1990, l'agente britannico del KGB George Blake, ormai in pensione, scrisse:

> Solo un uomo che crede molto fermamente in un ideale, e si mette al servizio di una grande causa, può accettare di intraprendere una carriera di questo tipo — anche se forse la parola "vocazione" è in questo caso più appropriata. Soltanto un servizio segreto che lavora per una grande causa può chiedere un tale sacrificio ai propri ufficiali. Questa è la ragione per la quale, per quanto io ne sappia, almeno in tempo di pace, soltanto il servizio di *intelligence* sovietico ha degli "agenti stanziali illegali"[18].

L'attuale servizio segreto russo, nel solco del KGB, continua a presentare gli «illegali» in maniera agiografica. Nel luglio del 1995, un mese dopo la morte dei più noto fra gli «illegali» nati in America, Morris Cohen, il presidente Yeltsin gli conferì il titolo postumo di Eroe della Federazione Russa.

I dossier della Direzione S ricopiati da Mitrokhin mostrano un'immagine alquanto differente degli «illegali». Accanto agli ufficiali della Prima Direzione Generale che mantennero le proprie

---

[17] K-16, 506.

convinzioni, salvaguardando la copertura e la disciplina professionale per tutto il tempo della loro missione, ce ne furono altri che non poterono sopportare il paragone fra l'immagine dello sfruttamento capitalistico costruita dalla propaganda sovietica e la reale vita occidentale. Un segreto ancora più oscuro celato nei dossier della Direzione S è che uno dei compiti principali degli «illegali» negli ultimi venticinque anni di vita dell'Unione Sovietica fu quello di scoprire e compromettere i dissidenti negli altri paesi del Patto di Varsavia. Della squallida lotta contro il «sovversivismo ideologico», la Direzione S fu responsabile tanto quanto gli altri dipartimenti della Prima Direzione Generale.

La cautela con la quale Mitrokhin intraprese, nel 1972, la compilazione di un "archivio segreto" della Prima Direzione Generale è comprensibile. Per qualche settimana cercò di affidare nomi, nomi in codice e eventi principali alla memoria, per poi trascriverli la sera quando tornava a casa. Abbandonò poi questo metodo perché troppo lento e complesso, e cominciò a prendere appunti con una calligrafia minutissima su pezzetti di carta che poi accartocciava e gettava nel cestino della spazzatura. Tutte le sere, recuperava gli appunti dal cestino e li portava fuori da Yasenevo nascosti nelle scarpe. Mano a mano, Mitrokhin divenne sempre più tranquillo, poiché si rese conto che le guardie di Yasenevo si accontentavano di dare un'occhiata di tanto in tanto alle borse e alle valigette, senza preoccuparsi di perquisire le persone. Dopo qualche mese, cominciò a prendere appunti su normali fogli di carta, che poi trasportava fuori dall'ufficio nelle tasche della giacca e dei pantaloni.

Nei dodici anni che trascorse prendendo appunti sui documenti della Prima Direzione Generale, non fu fermato e perquisito nemmeno una volta. Ci furono, tuttavia, dei momenti di ansia quasi insopportabile. Di tanto in tanto, si accorgeva che, come avveniva ad altri ufficiali della Prima Direzione Generale, era seguito — probabilmente da squadre della Settima Direzione (sorveglianza) o della Seconda Direzione Generale (controspionaggio). In una di queste occasioni, andò a visitare i negozi sportivi della Dynamo Mosca, e, atterrito, si accorse di star vicino a due turisti inglesi che i suoi pedinatori avrebbero potuto scambiare per spie con le quali doveva incontrarsi. Se lo avessero perquisito, avrebbero immediatamente scoperto gli appunti presi sui dossier *top secret*. Mitrokhin passò rapidamente a un altro negozio di articoli sportivi, sperando di convincere i suoi controllori che stava davvero facendo *shopping*. Ritornando a casa, tuttavia, si accorse della presenza di due uomini accanto alla porta del suo appartamento, al nono piano. Quando arrivò alla porta, erano ormai scomparsi. Gli ufficiali della Prima Direzione Generale avevano ordine di fare rapporto su incidenti sospetti come questo, ma Mitrokhin lasciò perdere, per paura di dare inizio a un'indagine dalla quale sarebbe emerso che era stato visto accanto a due turisti inglesi.

---

[18] Blake, *No Other Choice*, p. 265.

Ogni notte, quando tornava nel suo appartamento moscovita, Mitrokhin nascondeva gli appunti sotto il materasso. Nei fine settimana li portava a una dacia familiare a trentasette chilometri da Mosca e ne copiava il più possibile a macchina — benché gli appunti diventassero a un certo punto così numerosi che fu costretto a lasciarne alcuni manoscritti. Nascose il primo gruppo di appunti e fogli dattiloscritti in un mastello per il burro, che poi sotterrò sotto il pavimento[19]. La dacia era rialzata sul terreno, e Mitrokhin poteva quindi strisciare sotto le tavole del pavimento e scavare una buca con una pala corta. Strisciava fra i rifiuti di cani e gatti, e qualche volta questo suo esercizio disturbò dei topi — ma si consolava pensando che difficilmente dei ladri lo avrebbero seguito. Quando il mastello fu pieno, cominciò a nascondere i suoi appunti manoscritti e dattiloscritti in un recipiente di latta. Alla fine, il suo archivio aveva riempito anche due bauli di latta e due scatole di alluminio, tutti sepolti sotto la dacia[20].

Il momento di maggiore angoscia, per Mitrokhin, fu quando, arrivando nel fine settimana alla dacia, scoprì un estraneo nascosto nell'attico. Si ricordò immediatamente di un incidente avvenuto qualche anno prima, nell'agosto del 1971, quando un amico dello scrittore Aleksandr Solzhenitsyn si era presentato, inatteso, alla dacia dello scrittore, in quel momento assente, e aveva trovato nell'attico due ufficiali del KGB che probabilmente stavano cercando manoscritti sovversivi. Altri uomini del KGB erano rapidamente arrivati sulla scena, e l'amico di Solzhenitsyn era stato brutalmente picchiato. Andropov diede a Solzhenitsyn l'ordine cinico di «rendersi conto che la partecipazione del KGB in questa vicenda era un puro parto della sua fantasia»[21]. Mitrokhin rammentava bene l'episodio, quando arrivò alla dacia, perché da poco aveva ricopiato i dossier che minuziosamente riportavano i piani per la persecuzione di Solzhenitsyn, e le «misure attive» in virtù delle quali il KGB sperava di screditarlo sulla stampa occidentale. Fu immensamente sollevato, comunque, quando scoprì che l'intruso nell'attico era soltanto un barbone senza casa.

---

[19] Mentre lavorava ai suo appunti nella dacia, Mitrokhin li teneva nascosti sul fondo di un cesto di biancheria, e poi li seppelliva nel mastello prima di andare via. Non è stato il primo a seppellire un archivio segreto in un mastello per il burro. Nel ghetto di Varsavia, nel 1942-43, Emmanuel Ringelblum seppellì tre mastelli, ritrovati dopo la seconda guerra mondiale, che contenevano una preziosissima collezione di giornali clandestini, rapporti sulle reti della resistenza, e le testimonianze di ebrei che erano scappati dai campi di sterminio. Uno dei mastelli è oggi allo United States Holocaust Memorial Museum di Washington.

[20] L'archivio di Mitrokhin è diviso in quattro sezioni:

1. Serie K: materiale manoscritto conservato in grandi buste
2. Serie T: quaderni di appunti manoscritti
3. Volumi: materiale dattiloscritto, per lo più ordinato per paese, qualche volta con commenti di Mitrokhin
4. Serie frammentaria: miscellanea di note manoscritte

I riferimenti in nota all'archivio Mitrokhin seguono questa classificazione.

[21] La lettera con la quale Solzhenitsyn si lamentava con Andropov, e il rapporto menzognero che Andropov fece su di essa al Consiglio dei Ministri sono pubblicate in Scammell (a cura di), *The Solzhenitsyn Files*, pp. 158-60. Si veda anche Solzhenitsyn, *The Oak and the Calf*, pp. 322-3, 497-8; Scammel, *Solzhenitsyn*, pp. 739-43.

Durante le vacanze estive Mitrokhin lavorava sui suoi mucchi di appunti in un'altra dacia familiare presso Penza, portandoli in un vecchio tascapane e vestendosi da contadino per non attirare l'attenzione. Nell'estate del 1918 Penza, 630 chilometri a sud est di Mosca, aveva visto una delle prime rivolte contadine contro il dominio bolscevico. Lenin aveva accusato della rivolta i kulaki (i contadini più benestanti), e aveva dato istruzioni severissime ai capi locali del Partito perché ne impiccassero pubblicamente almeno un centinaio, così che «per centinaia di chilometri tutto intorno il popolo potesse vedere, e tremare...»[22]. Negli anni Settanta, comunque, il passato controrivoluzionario di Penza era ormai storia vecchia, e i sanguinari ordini con i quali Lenin aveva richiesto un'esecuzione di massa erano sottratti alla vista del pubblico e nascosti nella sezione segreta dell'archivio Lenin.

È stupefacente quanta della migliore letteratura del periodo sovietico sia stata scritta in segreto. «Affonda sottoterra», ha scritto Solzhenitsyn, «e bada non di guadagnare i riconoscimenti del mondo — il cielo te ne scampi! — ma, al contrario, di evitarli: questa variante del destino dello scrittore è la nostra propria, schiettamente russa, russa e sovietica!»[23]. Nel periodo fra le due guerre, Mikhail Bulgakov aveva trascorso dodici anni a scrivere *Il Maestro e Margherita*, uno dei capolavori del ventesimo secolo, sapendo che nel corso della sua vita non sarebbe stato pubblicato, e temendo che potesse non vedere mai la luce. La sua vedova, più tardi, ricordò come, nel 1940, subito prima della sua morte, Bulgakov «mi fece alzare dal letto e poi, appoggiandosi al mio braccio, camminò di stanza in stanza, a piedi nudi e in vestaglia, per controllare che il manoscritto de *Il Maestro* fosse ancora lì» nel suo nascondiglio[24]. Benché l'opera straordinaria di Bulgakov sia sopravvissuta, non fu pubblicata che un quarto di secolo dopo la sua morte. Ancora nel 1978, in un memorandum del KGB indirizzato ad Andropov fu denunciata come «un'arma pericolosa nelle mani delle centrali ideologiche [occidentali] che si occupano del sabotaggio ideologico contro l'Unione Sovietica»[25].

Quando Solzhenitsyn cominciò a scrivere, negli anni Cinquanta, si disse che aveva ormai «ereditato il destino di ogni scrittore contemporaneo in cerca della verità»:

> Devo scrivere soltanto per far sì che non ci si dimentichi, che la posterità possa un giorno venire a saperlo. Che io possa pubblicare nel corso della mia vita, debbo togliermelo dalla mente, togliermelo dai sogni.

---

[22] Pipes (a cura di), *The Unknown Lenin*, pp. 48-50.

[23] Solzhenitsyn, *The Oak and the Calf*, p. 1.

[24] Shentalinsky, The KGB's Literary Archive, pp. 80-1. Nel 1926 i servizi di sicurezza aveva confiscato il diario di Bulgakov, ritenendolo sovversivo. Benché Bulgakov riuscisse a recuperarlo qualche anno dopo, decise poi di bruciarlo, temendo che potesse rappresentare una prova in occasione di un suo eventuale arresto. Per fortuna, ne è rimasta una copia negli archivi del KGB.

Come i primi appunti di Mitrokhin erano nascosti in un mastello sotto la dacia, così i primi scritti di Solzhenitsyn, in una calligrafia minuta, erano schiacciati in una bottiglia di champagne e sepolti nel suo giardino[26]. Passato il breve periodo di disgelo dei primi anni della «destalinizzazione», che consentì a Solzhenitsyn di pubblicare il suo resoconto della vita nei gulag, *Una giornata di Ivan Denisovic*, egli cominciò un'estenuante battaglia per impedire al KGB di mettere le mani sui suoi altri manoscritti, finché, nel 1974, non fu costretto all'esilio[27]. Mitrokhin non pensò nemmeno a paragonarsi a giganti della letteratura come Bulkagov o Solzhenitsyn. Ma, come avevano fatto loro, cominciò a mettere insieme il suo archivio «al fine di garantire che la verità non sia dimenticata, che i posteri possano un giorno venirne a conoscenza».

I dossier del KGB che ebbero il più forte impatto emotivo su Mitrokhin furono quelli relativi alla guerra in Afghanistan. Il 28 dicembre del 1979 Babrak Karmal, il nuovo leader afghano scelto da Mosca perché chiedesse «l'aiuto fraterno» dell'Armata Rossa, che per altro aveva già invaso il suo paese, annunciò a radio Kabul che il suo predecessore, Hafizullah Amin, un «agente dell'imperialismo americano», era stato processato da un «tribunale rivoluzionario» e condannato a morte. Mitrokhin fu rapido a scoprire dai dossier sulla guerra che confluivano massicciamente nell'archivio che Amin era stato in realtà assassinato, insieme alla sua famiglia e al suo *entourage*, in un attacco al palazzo presidenziale di Kabul condotto dalle forze speciali del KGB, che indossavano uniformi afghane[28].

Le impiegate che ordinavano negli archivi i rapporti del KGB sulla guerra, dopo che erano stati esaminati dal Politburo e dalle altre sezioni della gerarchia sovietica, avevano a che fare con così tanto materiale che qualche volta portavano a Mitrokhin trenta dossier alla volta, per la sua approvazione. Gli orrori dei quali si parlava nei dossier venivano rigorosamente nascosti al popolo sovietico. Gli organi di informazione sovietici operarono un'autentica congiura del silenzio sulla distruzione sistematica di migliaia di villaggi afghani, ridotti a gruppi desolati di case di fango, disabitate e scoperchiate; sulla presenza di quattro milioni di profughi; e sulla morte di un milione di afghani in una guerra che, più tardi, Gorbachev avrebbe definito «un errore». Le bare di 15.000 soldati dell'Armata Rossa uccisi nel conflitto furono scaricate in silenzio negli aeroporti sovietici, senza la pompa militare né la musica solenne che, per tradizione, accoglieva gli eroi caduti quando

---

[25] «Alcuni aspetti della situazione politica e morale-psicologica fra i membri del Teatro Moscovita del Dramma e della Commedia sul Taganka», Rapporto inviato ad Andropov nel luglio del 1978 (K-25, appendice).

[26] Solzhenitsyn, *The Oak and the Calf*, pp. 2-4.

[27] Vedi infra, pp. 405-7, 414.

[28] Vedi infra, pp. 510-2. Della guerra afghana parleremo nel libro 2.

tornavano in patria. I funerali furono segreti, e alle famiglie fu detto semplicemente che i loro cari erano morti «nel compimento del loro dovere internazionalista». Alcuni furono sepolti vicino alle tombe dei genitori di Mitrokhin nel cimitero del Monastero di Kuzminsky. Sulle loro pietre tombali non si poté fare cenno alla guerra in Afghanistan. Durante il conflitto Mitrokhin udì le prime critiche aperte alla politica sovietica, da parte dei suoi colleghi più coraggiosi a Yasenevo. «Questa guerra non ti fa vergognare di essere russo?», gli chiese un giorno un colonnello della Prima Direzione Generale. «Di essere sovietico, vorrai dire!», esplose Mitrokhin.

Quando, nel 1984, andò in pensione, Mitrokhin era ancora impegnato con il conflitto afghano. Passò il primo anno e mezzo di pensione riordinando gli appunti, tirandone fuori il materiale relativo all'Afghanistan, e coordinandolo in un grosso volume con una linea narrativa coerente. Nonostante Gorbachev, dopo essere diventato leader del Partito, nel 1985, avesse fatto appello alla *glasnost*, Mitrokhin non credeva che il sistema sovietico avrebbe mai consentito che la verità sulla guerra venisse fuori. E cominciò così sempre più insistentemente a riflettere sul modo di portare il suo archivio in occidente, per pubblicarlo lì.

Il 28 maggio del 1987 gli fu suggerita una possibilità, quando un monomotore Cessna pilotato da un tedesco occidentale di diciannove anni, Matthias Rust, attraversò il confine finlandese, entrò nello spazio aereo sovietico e, non scoperto, volò per 450 miglia per atterrare infine nella Piazza Rossa. Dopo un'ora di confusione, durante la quale le guardie del Cremlino si chiesero se per caso Rust non fosse il protagonista di un film, fu infine portato nella prigione di Lefortovo, del KGB. Mitrokhin per qualche tempo rifletté sull'idea, presto però abbandonata, di usare l'aereo superleggero di un club sportivo del KGB per volare, con il suo archivio, nella direzione opposta — verso la Finlandia.

Fra le tante ipotesi che Mitrokhin prese in considerazione prima del crollo dell'Unione Sovietica, la più plausibile fu quella di trovare un posto presso il comitato locale del Partito che dava i permessi per i viaggi all'estero, ottenere i permessi per sé e la sua famiglia, e prenotare i posti su una crociera da Leningrado a Odessa, sul Mar Nero. A uno degli scali occidentali della crociera, Mitrokhin si sarebbe messo in contatto con le autorità e avrebbe preso accordi per lasciare il suo archivio in un nascondiglio (*dead letter box*) vicino a Mosca, così che qualche servizio segreto straniero potesse recuperarlo. Abbandonò infine anche questo progetto, ritenendo troppo difficile separarsi dal gruppo turistico sovietico e dalle sue occhiute guide per un tempo sufficiente a raccontare la sua storia e organizzare la consegna.

Con il crollo del Muro di Berlino nel novembre del 1989 e l'inizio della disintegrazione del blocco sovietico, Mitrokhin si disse che doveva portare pazienza, e attendere l'occasione buona. Nel frattempo, continuò a copiare a macchina gli appunti manoscritti nell'appartamento moscovita e nelle due dacie, raccogliendone alcuni in volumi ordinati secondo i principali obiettivi della Prima

Direzione Generale — prima di tutto gli Stati Uniti, noti nel gergo del KGB come «l'Avversario Principale». Come la maggior parte dei moscoviti, fu lieto che il colpo di stato dell'agosto del 1991, finalizzato a deporre Gorbachev e ripristinare lo stato sovietico monopartitico, fallisse. Non fu certo sorpreso dal fatto che il leader principale del golpe fallito fosse Vladimir Aleksandrovich Kryuchkov, capo della Prima Direzione Generale dal 1974 al 1988 e presidente del KGB dal 1988 fino al colpo di stato.

Benché Kryuchkov tenesse le pubbliche relazioni meglio della maggior parte di quanti lo avevano preceduto sulla poltrona di presidente del KGB, per lungo tempo aveva rappresentato quello che Mitrokhin più odiava nella Prima Direzione Generale. Giovane diplomatico nell'ambasciata sovietica a Budapest, Kryuchkov si era fatto notare dall'ambasciatore, Yuri Andropov, per la sua opposizione intransigente alla «controrivoluzionaria» rivolta ungherese del 1956. Quando Andropov, nel 1967, divenne presidente del KGB, Kryuchkov fu nominato capo della sua segreteria personale e sostenne con convinzione la sua ossessiva campagna contro la «sovversione ideologica» in ogni sua forma. I dossier esaminati da Mitrokhin mostravano che, come capo della Prima Direzione, Kryuchkov collaborava strettamente con la Quinta Direzione del KGB (Sovversivismo Ideologico) nella guerra contro i dissidenti all'interno e all'estero[29]. Aveva nominato uno dei membri più esperti della Quinta Direzione, I. A. Markelov, capo aggiunto della Prima Direzione, con il compito di coordinare la lotta contro il sovversivismo ideologico[30]. Il golpe fallito dell'agosto del 1991 segnò la fine — una fine indecorosa — della carriera di Kryuchkov nel KGB. Invece di rafforzare l'Unione Sovietica e lo stato monopartitico, servì soltanto ad affrettarne il collasso.

L'11 ottobre del 1991, il Consiglio di Stato di un'Unione Sovietica ormai in dissoluzione abolì il KGB nella sua forma esistente. La Prima Direzione Generale si trasformò nel SVR, il servizio di *intelligence* estera della Federazione Russa, indipendente dal servizio di sicurezza interno. Invece di ripudiare il suo passato sovietico, però, il SVR si considerava l'erede della vecchia Prima Direzione. Mitrokhin aveva visto i dossier della Prima Direzione relativi al nuovo capo del SVR, l'accademico Yevgeni Maksimovich Primakov, in precedenza Direttore dell'Istituto di Economia Mondiale e Relazioni Internazionali, e uno dei principali consulenti di Gorbachev per la politica estera. Il dossier asseriva che Primakov era stato cooptato dal KGB, con il nome in codice di MAKSIM, ed era stato mandato spesso in missioni di *intelligence* negli Stati Uniti e in

---

[29] Un esempio tipico era un piano (documento n. 150/S-9195) per infiltrare agenti nelle comunità di emigrati russi per osservare e ostacolare i dissidenti all'estero, firmato congiuntamente da Kryuchkov e Bobkov (capo della Quinta Direzione), sottoposto ad Andropov il 19 agosto del 1975, e approvato da lui qualche giorno dopo; libro 6, cap. 8, parte 6. Kryuchkov sostiene oggi la tesi improponibile secondo la quale lui «non aveva nulla a che fare con la lotta contro il dissenso» (Remnick, *Resurrection*, p. 322).

Medio Oriente[31]. Primakov sarebbe diventato nel 1996 ministro degli esteri di Boris Yeltsin, e Primo Ministro nel 1998.

Negli ultimi mesi del 1991 il collasso dell'Unione Sovietica e il relativo allentamento dei controlli di frontiera sui nuovi confini della Federazione Russa consentirono infine a Mitrokhin e al suo archivio di passare a occidente. Nel marzo del 1992 salì a Mosca su un treno notturno che portava alla capitale di una delle neonate repubbliche baltiche[32]. Recava con sé una valigia su rotelle, che aveva in cima pane, salsicce e bevande per il viaggio, sotto i vestiti, e — in fondo — alcuni dei suoi appunti. Il giorno dopo, senza essere annunciato, andò all'ambasciata inglese nella capitale baltica e chiese di parlare con una «persona autorevole». Fino ad allora, Mitrokhin aveva considerato gli inglesi molto formali e «un po' misteriosi». Ma trovò la funzionaria che lo ricevette all'ambasciata «giovane, attraente e piena di comprensione» — oltre a parlare perfettamente il russo. Mitrokhin le disse di aver portato con sé importanti documenti provenienti dai dossier del KGB. Mentre cercava sul fondo della sua valigia, per tirar fuori gli appunti da sotto le salsicce e i vestiti, la funzionaria ordinava il tè. E mentre Mitrokhin beveva la sua prima tazza di tè inglese, lei leggeva alcuni degli appunti, e gli faceva domande. Mitrokhin le disse che era solo una parte di un ampio archivio personale, che conteneva documenti sulle attività del KGB in Gran Bretagna. Accettò di tornare all'ambasciata un mese più tardi, per incontrare persone dei Secret Intelligence Service.

Rincuorato dalla facilità con la quale a marzo era riuscito ad attraversare la frontiera russa, nel suo viaggio successivo verso la capitale baltica Mitrokhin portò con sé duemila pagine dattiloscritte, che aveva estratto dal nascondiglio sotto la dacia vicina a Mosca. Arrivato all'ambasciata inglese la mattina del 9 aprile, si qualificò presso gli ufficiali del SIS esibendo il passaporto, la tessera del Partito Comunista e il certificato di pensione dal KGB, consegnò il voluminoso pacco dattiloscritto e passò una giornata rispondendo a domande su se stesso, il suo archivio e il modo nel quale lo aveva compilato. Mitrokhin accettò quindi l'invito a tornare all'ambsciata circa due mesi dopo per discutere di un viaggio in Gran Bretagna. All'inizio di maggio la sede moscovita del SIS informò Londra che Mitrokhin intendeva lasciare Mosca il 10 giugno su un treno notturno. L'11 giugno arrivò nella capitale baltica con uno zaino nel quale aveva stipato altri documenti del suo archivio.

---

[30] Libro 10, cap. 3, par. 23.

[31] Libro 6, app. 2, parti 3, 4; K-2, 323; K-5, 169.

[32] Poiché non desidera che alcuni dei dettagli della sua partenza dall'Unione Sovietica vengano a conoscenza dell'attuale servizio di sicurezza russo, Mitrokhin non vuole che si sappia in quale delle repubbliche baltiche è entrato in contatto con il SIS.

La maggior parte del suo incontro con gli ufficiali del SIS servì a discutere i piani per un suo interrogatorio, che doveva essere organizzato per l'autunno successivo in Gran Bretagna.

Il 7 settembre, scortato dal SIS, Mitrokhin giunse per la prima volta in Inghilterra. Venendo dal caos quasi completo della Mosca postcomunista, Londra gli fece un'impressione straordinaria — «il modello di quel che si dice una capitale». In quel momento, perfino il traffico intenso, punteggiato di taxi neri e autobus rossi a due piani che aveva visto soltanto in fotografia, non gli sembrò altro che una prova della prosperità della capitale. Mentre lo interrogavano in case londinesi e di campagna, anonime e sicure, Mitrokhin decise infine di lasciare la Russia e trasferirsi in Gran Bretagna, e si mise d'accordo con il SIS sull'organizzazione dell'espatrio suo, della sua famiglia e dell'archivio. Il 13 ottobre tornò in Russia per definire i dettagli della partenza.

Il 7 novembre del 1992, nel settancinquesimo anniversario della Rivoluzione Bolscevica, Mitrokhin arrivò con la sua famiglia nella capitale baltica in cui per la prima volta era entrato in contatto con il SIS. Qualche giorno dopo, arrivarono a Londra, per cominciare una nuova vita in Gran Bretagna. Fu un momento dolce, e allo stesso tempo amaro. Mitrokhin si sentì in salvo per la prima volta da quando aveva cominciato a mettere insieme l'archivio segreto, vent'anni prima, ma provò anche un profondo senso di desolazione, per aver lasciato una terra natale che sapeva non avrebbe probabilmente mai più rivisto. Oggi quel senso di desolazione è passato, anche se il suo affetto per la Russia rimane immutato. Mitrokhin è oggi un cittadino britannico. Sfruttando la sua tessera ferroviaria da pensionato per viaggiare in lungo e in largo nel paese, ha visto di più della Gran Bretagna di molti fra quelli che sono nati qui. Dal 1992, ha trascorso molti giorni ogni settimana lavorando sul suo archivio, copiando a macchina le note manoscritte rimaste, e rispondendo alle domande che sul suo archivio gli ponevano i servizi segreti di cinque continenti. Alla fine del 1995 ha visto per la prima volta Christopher Andrew, per discutere di questo libro. Anche se *The Mitrokhin Archive* non avrebbe potuto essere scritto in Russia, Mitrokhin rimane ciò nonostante convinto, così come lo era nel 1972, che la storia segreta del KGB sia una parte fondamentale del passato sovietico che il popolo russo ha il diritto di conoscere. Ritiene anche che le operazioni condotte sullo scacchiere mondiale dal KGB siano una parte essenziale, ma spesso trascurata, della storia delle relazioni internazionali del ventesimo secolo.

Su Mitrokhin e sul suo archivio, ai mezzi di comunicazione inglesi non giunse nemmeno una parola. Poiché però documenti provenienti dall'archivio furono passati a tanti altri servizi segreti, ci fu ovviamente qualche fuga di notizie all'estero. Il primo riferimento all'archivio di Mitrokhin, un po' confuso, comparve negli Stati Uniti nove mesi dopo la sua fuga. Nell'agosto del 1993 un noto giornalista investigativo di Washington, Ronald Kessler, ha pubblicato un *bestseller* sull'FBI che si basava in parte su fonti interne al *Bureau*. Fra le sue rivelazioni, una riguardava un «sensazionale

sondaggio che l'FBI aveva compiuto nelle informazioni provenienti da un ex impiegato del KGB che aveva avuto accesso a tutti i dossier del KGB»:

> Stando alla sua ricostruzione, il KGB aveva potuto contare su parecchie centinaia di americani, forse più di mille, che negli ultimi anni avevano svolto attività spionistica per esso. Le informazioni erano così puntuali che l'FBI aveva potuto rapidamente controllare l'attendibilità della fonte... Nell'estate del 1993, l'FBI aveva mobilitato agenti nella maggior parte delle città perché si occupassero di questi casi. Un incontro *top secret* era stato tenuto a Quantico [l'Accademica Nazionale dell'FBI] per discutere la strategia da seguire[33].

Kessler non fece il nome di nemmeno uno delle «parecchie centinaia di americani» che il transfuga aveva identificato. Un anonimo «funzionario dell'*intelligence* americana», intervistato dal *Washington Post*, «confermò che l'FBI aveva ricevuto informazioni dettagliate che avevano condotto a un'"importante" processo investigativo, ancora in corso, sulle trascorse attività del KGB negli Stati Uniti»; rifiutò però di soffermarsi su «quante persone vi fossero implicate»[34]. La rivista *Time* riferì che «fonti alle quali era noto il caso» del rifiugiato del KGB lo avevano identificato come un ex impiegato della Prima Direzione Generale, ma avevano anche detto che i dati sul numero di «recenti» spie sovietiche negli Stati Uniti era «assai esagerato»[35].

Gli appunti di Mitrokhin, in realtà, contengono i nomi di «svariate centinaia» di ufficiali, agenti e contatti del KGB negli Stati Uniti attivi in vari periodi, a partire dagli anni Venti. Kessler, però, suggerì erroneamente che queste cifre si riferissero agli «anni recenti» piuttosto che all'intera vicenda spionistica sovietica negli Stati Uniti. Benché le cifre venissero discusse pubblicamente, non fu messo in dubbio che il transfuga del KGB fosse andato negli Stati Uniti piuttosto che in Gran Bretagna[36]. Poiché non arrivavano notizie ulteriori su questo anonimo rifiugiato, l'interesse dei media nella vicenda si spense presto.

Per tre anni, dall'archivio di Mitrokhin non uscì nessun'altra notizia. Nell'ottobre del 1996, tuttavia, la stampa francese riferì il sospetto che Charles Hernu, ministro della difesa dal 1981 al 1985, avesse lavorato per i servizi segreti del blocco sovietico dal 1953 fino almeno al 1963, e che, quando era stato informato dal servizio segreto francese, il DST, il presidente François Mitterrand

---

[33] Kessler, *The FBI*, p. 433. Pur con tutti i suoi limiti, la storia conferma la meritata reputazione di Kessler per gli *scoop*.

[34] Michael Isikoff, «FBI Probing Soviet Spy Effort, Book Says», *Washington Post*, 18 agosto 1993.

[35] «Fun and Games with the KGB», *Time*, 30 agosto 1993.

[36] Anche i media inglesi diedero per scontato che il transfuga del KGB fosse andato negli Stati Uniti. Si veda, ad esempio, «Top US Officials "Spied For KGB"», *The Times*, 19 agosto 1993; «KGB Recruited "Hundreds" of American Spies», *Independent*, 19 agosto 1993.

avesse insabbiato lo scandalo[37]. *Le Monde* affermò che dal 1993 in avanti l'*intelligence* inglese aveva passato al DST «una lista di circa 300 nomi di diplomatici e funzionari del Quai d'Orsay che si sospettava avessero lavorato per i servizi del blocco sovietico»[38]. In realtà, i diplomatici e funzionari del ministero degli esteri francesi rappresentavano soltanto una minoranza fra i nomi contenuti negli appunti di Mitrokhin che il SIS aveva fornito al DST. E Charles Hernu non era fra loro[39]. Su nessuna delle due sponde della Manica i mezzi di informazione ricollegarono la lista di agenti sovietici in Francia alla storia già divulgata da Kessler sul rifugiato che aveva avuto ampio accesso ai dossier del KGB.

Nel dicembre del 1996 il settimanale tedesco *Focus* riferì che, stando a «fonti attendibili», il SIS aveva anche fornito al BfV, il servizio segreto tedesco, i nomi di svariate centinaia di politici, uomini d'affari, avvocati e ufficiali di polizia tedeschi che avevano avuto a che fare con il KGB. In questo caso, si disse che la fonte del SIS era stato un trasfuga russo che aveva avuto ampio accesso agli archivi del KGB. Più tardi, un altro articolo, sempre su *Focus*, riferì:

> Il Procuratore Federale ha esaminato numerose nuove tracce, assai dettagliate, di una rete di agenti, finora mai scoperta, dell'ex servizio segreto sovietico, il KGB, in Germania. Gli ispettori a Karlsruhe si stanno concentrando soprattutto su fonti moscovite, che sono state recuperate dalle istituzioni succedute al KGB e sono state probabilmente riattivate dopo la fine della Guerra Fredda.
>
> La ricerca si fonda su ricche informazioni che un rifugiato russo avrebbe nascostamente portato a Londra dai servizi segreti moscoviti. Dopo una lunga analisi, il servizio segreto britannico ha passato tutte le informazioni relative ai contatti del KGB in Germania al BfV, a Colonia, all'inizio del 1996[40].

Nel luglio del 1997 vi fu un'altra fuga di notizie dall'archivio Mitrokhin, in Austria. La stampa parlò di un documento del KGB che indicava come trovare un deposito segreto di mine, esplosivi e detonatori, chiamato in codice GROT, collocato nel 1963 in un nascondiglio vicino a Salisburgo, che doveva essere utilizzato per operazioni di sabotaggio:

---

[37] La prima volta in cui si parlò di Hernu come ipotetico agente del blocco sovietico fu nell'articolo di Jérôme Dupuis e Jean-Marie Pontaut, «Charles Hernu était un agent de l'Est», *L'Express*, 31 ottobre 1996.

[38] «Le contre-espionnage français est convaincu che Charles Hernu a été un agent de l'Est», *Le Monde*, 31 ottobre 1996. Per la versione inglese della vicenda Hernu si vedano, fra l'altro, gli articoli del *Daily Telegraph*, *Guardian*, *Independent* e *The Times* del 31 ottobre 1996, e del *Sunday Times* e *Sunday Telegraph* del 3 novemnre 1996.

[39] Poiché gli appunti di Mitrokhin, per quanto voluminosi, non sono onnicomprensivi, l'assenza di qualsiasi riferimento a Hernu non rappresenta una prova della sua innocenza, soprattutto perché si sosteneva che i suoi primi contatti fossero stati con i servizi bulgari e romeni. La famiglia di Hernu continua a sostenere la sua innocenza.

[40] *Focus*, dicembre 1996, marzo 1997. Le rivelazioni di *Focus* del dicembre 1996 provocarono la veemente replica del SVR citata all'inizio di questo capitolo.

Uscite da Salisburgo per la Schallmoser Hauptstrasse andando verso l'autostrada 158. A 8 chilometri dal confine della città, in direzione di Bad Ischl-Graz, c'è un grande ponte di pietra che attraversa una stretta vallata. Prima di arrivare a questo ponte, uscite dall'autostrada federale girando a destra su una strada locale che segue la vallata in direzione di Ebenau; procedete per 200 metri fino alla fine del parapetto di metallo che si trova sulla sinistra della strada. Alla fine del parapetto, girate subito a sinistra e seguite una strada di villaggio che va nella direzione opposta. Il nascondiglio si trova a circa 50 metri (60 passi) dalla svolta che dalla strada principale porta alla stradina del villaggio...[41]

Benché la stampa austriaca non lo dicesse, il documento veniva dall'archivio di Mitrokhin, e asseriva anche che nel 1964 lavori di riparazione avevano nascosto l'accesso al nascondiglio, elevato il piano stradale, e cambiato l'assetto dell'area circostante. Il KGB aveva deciso di non provare a recuperare e ricollocare il deposito di armi GROT. Anche i tentativi compiuti nel 1997 dalle autorità austriache per ritrovare il deposito fallirono[42]. Gli appunti di Mitrokhin mostrano come depositi di armi e ricetrasmittenti del KGB, alcuni protetti da trappole, siano sparsi in molte parti dell'Europa e del Nord America[43].

La pubblicazione che più si avvicinò a scoprire l'esistenza dell'archivio Mitrokhin fu un altro articolo uscito sul settimanale tedesco *Focus* nel giugno del 1998. *Focus* riferì che un colonnello della Prima Direzione Generale, cui era garantito l'accesso a «tutti i dossier sugli agenti di Mosca», ne aveva preparato copie manoscritte che aveva poi portato fuori dal quartier generale del KGB, in una sua dacia vicina a Mosca. Nel 1992 era poi fuggito in Gran Bretagna e, stando a *Focus*, agenti del SIS avevano anche trasportato a Londra gli appunti «esplosivi» nascosti nella dacia[44]. Quattro anni dopo, con un'operazione detta in codice WEEKEND, il SIS avrebbe poi riferito al BfV sul materiale tedesco contenuto nell'archivio. Ancora secondo *Focus*, «Il fuggiasco ha consegnato al BfV centinaia di tracce sulla rete spionistica di Mosca nella Repubblica Federale Tedesca». Un «alto ufficiale del BfV», si disse, aveva commentato, «Rimanemmo sconvolti nel vedere quanto [il rifugiato] sapesse. È evidente che Mosca è in possesso di tonnellate di materiale per ricatti». Si comunicava infine che il BfV aveva raccolto tracce su cinquanta casi di spionaggio e aveva quindi iniziato dodici nuove indagini[45].

---

[41] Andreas Weber, «Die "Grot" geschluckt: Die Lagepläne zu den KGB-Waffen- un Spreng-stoffdepots in Osterreich sind überaus präzise», *Profil*, 26 maggio 1997.

[42] T-7, 65.

[43] Si veda infra, pp. 467-8, 472-6, 482-7.

[44] *Focus*, 15 giugno 1998. Fra gli altri contenuti nel *reportage* di *Focus*, vi era l'affermazione secondo la quale il disertore avrebbe «lavorato nel quartier generale del KGB fino ai primi anni Novanta».

[45] *Focus*, 15 giugno 1998. Roger Boyes, «Defector Says Willy Brandt was KGB Agent», *The Times*, 16 giugno 1998.

L'articolo di *Focus*, tuttavia, fu accolto con molto scetticismo — in parte perché la storia di un archivio *top secret* del KGB portato via da una dacia russa sembrava di per sé improbabile, e in parte perché l'unica rivelazione dei segreti che esso conteneva riportato da *Focus* era l'affermazione sensazionale secondo cui l'ex Cancelliere Willy Brandt, «il simbolo della socialdemocrazia tedesca», era stato una spia sovietica durante la seconda guerra mondiale. La storiella su Brandt fu subito giudicata «totalmente assurda» da Yuri Kobaladze, capo dell'ufficio stampa del SVR. Quando gli chiesero per quale motivo mai in questo caso il SVR avesse abbandonato la prassi abituale di astenersi dal fare commenti su individui sospettati di essere stati spie russe, Kobaladze rispose:

> Sarebbe, ovviamente, assai lusinghiero se sulla nostra lista ci fosse un politico di così alto livello, ma, nell'interesse della verità storica, abbiamo ritenuto opportuno smentire questa fantasia, che potrebbe essere utilizzata a fini politici.

Kobaladze disse pure che la storia dell'archivio segreto nascosto nella dacia di un colonnello del KGB era un mito. La fonte da cui era giunta la "rivelazione" su Brandt, continuò, non potessa essere che un ex maggiore del KGB residente a Oslo, Mikhail Butkov, che era fuggito in Gran Bretagna nel 1991[46].

Pur avendo torto per quel che riguardava l'archivio segreto, Kobaladze aveva ragione nel respingere il sospetto che Brandt fosse stato una spia sovietica. Gli appunti di Mitrokhin dimostrano che gli archivi del KGB contengono davvero un dossier su Brandt (con il nome in codice di POLYARNIK), nel quale si afferma che, quando, durante la seconda guerra mondiale, era a Stoccolma, passava informazioni alla sezione locale dell'NKVD (Commissariato del Popolo per gli Affari Interni). Ma, come appare chiaro dal dossier, Brandt era anche in contatto con gli agenti dell'*intelligence* britannica e americana — e con l'ex segretario norvegese di Leon Trotsky, considerato dall'NKVD il massimo traditore nella storia sovietica[47]. La ragione principale che spingeva Brandt era quella di fornire a uno qualunque dei tre membri della Grande Alleanza bellica qualsivoglia informazione potesse affrettare la sconfitta di Adolf Hitler. Nel caso dell'Unione Sovietica, riteneva — giustamente — che il più rapido canale di comunicazione con Mosca fosse la

---

[46] Intervista dell'ITAR/Tass a Yuri Kobaladze, 19 giugno 1998. Le memorie di Butkov, al momento disponibili solo in norvegese, contengono molte informazioni interessanti (incluse alcune provenienti dai documenti del KGB) sulla carriera ch'egli fece all'interno della Prima Direzione Generale fra il 1984 e il 1991, ma non vi è alcun riferimento a Brandt. Nel 1998, quando viveva in Gran Bretagna, Butkov fu incarcerato per tre anni perché aveva partecipato a una truffa per la quale imprese russe e ucraine avevano pagato un milione e mezzo di sterline al fine di inviare gli impiegati in una falsa scuola di *business* in California. «Conman from Suburbia is KGB Defector», *Sunday Times*, 26 aprile 1998.

sede di Stoccolma. L'elemento davvero imbarazzante del dossier POLIARNIK riguarda il ruolo non di Brandt, ma del KGB. Nel 1962, quasi certamente con il consenso personale di Krushchev, il KGB cercò di ricattare Brandt, minacciando di usare le prove dei suoi contatti con la sede di Stoccolma al fine di «provocare spiacevoli conseguenze», a meno che lui non accettasse di collaborare. Ma il tentativo di ricattarlo fallì[48].

Come il BfV e il controspionaggio austriaco, svariati altri servizi segreti e agenzie di *intelligence* in tutto il mondo, dalla Scandinavia all'Australia, hanno per parecchi anni seguito le tracce provenienti dall'archivio Mitrokhin — spesso senza che i mezzi di comunicazione se ne accorgessero. Molti degli indizi sono stati usati per il controspionaggio — per contribuire a risolvere casi irrisolti e per neutralizzare operazioni del SVR che erano iniziate all'epoca del KGB — piuttosto che per avviare procedimenti legali. Sono tuttavia stati compiuti alcuni arresti, con le prove portate da Mitrokhin.

In un'occasione, lo stesso Mitrokhin fu sul punto di essere chiamato a testimoniare in tribunale. Il caso riguardava Robert Lipka, un impiegato dell'esercito che a metà degli anni Sessanta era stato assegnato alla National Security Agency (NSA, il servizio americano incaricato delle intercettazioni e dell'analisi delle trasmissioni), e che Mitrokhin aveva identificato come agente del KGB[49]. Nel maggio del 1993 l'agente dell'FBI Dmitri Droujinsky entrò in contatto con Lipka, facendogli credere di essere "Sergei Nikitin", un ufficiale dell'*intelligence* militare sovietica di stanza a Washington. Lipka si lamentò perché ancora non era stato pagato per un lavoro di spionaggio compiuto venticinque anni prima, e nei mesi successivi ricevette da "Nikitin" una somma complessiva di 10.000 dollari. Sembrava sicuro di non poter più essere processato. «Il reato», disse a "Nikitin", «è ormai caduto in prescrizione». "Nikitin" lo corresse: «Per la legge americana, il reato di spionaggio non cade mai in prescrizione». Lipka rispose che, qualunque fosse la sua posizione legale, «non avrebbe mai ammesso nulla». Dopo una lunga indagine dell'FBI, Lipka fu arrestato nel febbraio del 1996 a casa propria, a Millersville, in Pennsylvania, e accusato di aver consegnato documenti riservati all'Unione Sovietica[50].

Poiché Lipka negò ogni addebito, Mitrokhin pensava di dover testimoniare al suo processo, che si tenne nel maggio del 1997 nella corte distrettuale di Philadelphia. Ma, in quella che il

---

[47] K-26, 88.

[48] Vedi infra, pp. 574-8.

[49] Libro 6, cap. 11, par. 26, 28, 41. Sull'attività di Lipka come agente sovietico all'interno della NSA cfr. infra, pp. 267-8.

[50] Scott Shane, Sandy Banisky, «Lipka Was Wary Of FBI's Spy Trap», *Baltimore Sun*, 25 febbraio 1996; William C. Carley, «How the FBI Broke Spy Case that Baffled Agency for 30 Years», *Wall Street Journal*, 21 novembre 1996.

Philadelphia Inquirer definì «una svolta sorprendente», in tribunale Lipka «scoppiò in lacrime e confessò di aver consegnato informazioni riservate agli agenti del KGB». Il suo avvocato, Ronald F. Kidd, lo aveva convinto ad accettare un'offerta di patteggiamento avanzata dalla pubblica accusa che avrebbe limitato la condanna a diciotto anni di prigione, consentendogli i benefici della buona condotta, piuttosto che continuare a dichiararsi innocente e affrontare la prospettiva di passare il resto della vita in carcere. Benché il nome di Mitrokhin non venisse mai menzionato in tribunale, sembra che siano state le prove che egli aveva sottratto dai dossier del KGB a spingere Lipka a cambiare idea. «Ci siamo resi conto di quanto le prove fossero importanti», il suo avvocato disse ai giornalisti. «Ma anche il governo si è accorto di non poter andare avanti per tutto il processo senza dire chi fosse il testimone misterioso». Il «testimone misterioso» era Mitrokhin. Dopo la confessione di Lipka, il sostituto procuratore Barbara J. Cohan disse: «Avevamo un testimone assai delicato che, se avesse dovuto testimoniare, lo avrebbe dovuto fare dietro uno schermo e sotto falso nome, e ora non dobbiamo scoprirlo affatto»[51]. «Mi sento come Rip Van Spy*», disse Lipka quando lo condannarono, nel settembre del 1997. «Pensavo di aver archiviato tutto questo molti anni fa, e non mi sarei mai immaginato che sarebbe andata a finire così». Oltre a essere condannato a diciotto anni di prigione e multato di 10.000 dollari, Lipka fu costretto a restituire gli altri 10.000, provenienti dall'FBI, che gli aveva dato "Nikitin"[52].

Ci sono molti altri «Rip Van Spy» la cui partecipazione all'attività spionistica della Guerra Fredda potrebbe essere dimostrata dall'archivio Mitrokhin. Alcuni riconosceranno se stessi nelle pagine che seguono. Una dozzina circa di casi rilevanti sui quali ancora si sta indagando — molti dei quali in importanti paesi della NATO — non possono essere citati per motivi legali finché non giungeranno in tribunale. È probabile che soltanto una piccola minoranza degli agenti sovietici i cui nomi in codice compaiono in queste pagine, comunque, venga processata. Ma, proprio mentre si accinge a valutare il danno più grande e complesso nella storia dell'*intelligence* russa, il SVR deve anche affrontare la sconcertante possibilità che alcune delle spie identificate da Mitrokhin si siano da allora trasformate in doppio-giochisti.

All'indomani delle rivelazioni provenienti dall'archivio Mitrokhin che abbiamo menzionato, il SVR ha senz'altro compiuto il consueto esercizio di valutazione dei danni, nel tentativo di identificare la fonte e pesare la gravità della fuga di notizie. La dichiarazione ufficiale del 1996 (riconfermata in pieno assai di recente, nel giugno del 1998), che liquidava come «una sciocchezza totale» l'idea che i nomi di svariate centinaia di agenti sovietici potessero essere stati consegnati da

---

[51] Julia C. Martinez, «Accused Spy Admits Guilt», *Philadelphia Inquirer*, 24 maggio 1997.

* Il riferimento è al personaggio creato da Washington Irving (1783-1859), Rip van Winkle, il quale si risvegliò dopo un sonno durato venti anni [NdT].

[52] Joseph A. Slobodzian, «18-Year Sentence for Ex-Soviet Spy», *Philadelphia Inquirer*, 25 settembre1997.

un transfuga a un qualsiasi servizio segreto occidentale, dimostra che le conclusioni cui giunsero questi esercizi erano assai lontane dal vero. Finché, nel 1999, la pubblicazione di questo libro non venne annunciata, il SVR non aveva nemmeno cominciato a capire quale enorme emorragia di informazioni fosse avvenuta.

Alcuni dei dossier copiati da Mitrokhin forniscono una chiara indicazione della ferocia con la quale il Centro (il quartier generale del KGB) ha in genere reagito alle fughe di notizie riservate sulle sue precedenti operazioni all'estero. La pubblicazione, nel 1974, del libro di John Barron, *KGB: The Secret Work of Soviet Secret Agents*[53], che si basava su informazioni provenienti dai disertori sovietici e dai servizi segreti occidentali, diede origine ad almeno 370 valutazioni del danno da parte del KGB, e ad altre relazioni. L'agente di stanza a Washington, Mikhail Korneyevich Polonik (nome in codice ARDOV) ricevette l'ordine di raccogliere tutte le informazioni possibili su Barron, allora alto dirigente del *Reader's Digest*, e di suggerire in quale modo lo si potesse «compromettere»[54]. Molte delle «misure attive» che il KGB prese nel tentativo di screditare Barron si fondavano sulle sue origini ebraiche, ma la falsa voce di una sua partecipazione a una cospirazione sionista (uno degli argomenti preferiti della disinformazione sovietica) non sembra avere avuto grande risonanza al di fuori del Medio Oriente[55].

Le «misure attive» prese contro alcuni dei giornalisti che scrissero articoli ispirati al libro di Barron dimostrarono maggiore fantasia. Versioni falsificate di «cartelle informative» bianche provenienti dai registri della Stapo (polizia di sicurezza) austriaca, che gli agenti del KGB erano in precedenza riusciti a procurarsi, furono utilizzate per compromettere giornalisti austriaci sospettati di aver utilizzato materiale proveniente da *KGB: The Secret Work of Soviet Secret Agents* per indebolire le politiche «pacifiche» dell'URSS. Le cartelle falsificate, preparate dal Servizio A, ramo della Prima Direzione Generale specializzato nelle «misure attive», cercavano di dimostrare come la Stapo ritenesse che i giornalisti coinvolti fossero in ottimi rapporti con la CIA. Fotocopie delle cartelle furono quindi fatte circolare negli ambienti giornalistici austriaci. I dossier copiati da Mitrokhin contengono altre contromisure prese dal KGB contro il libro di Barron, in paesi assai distanti come la Turchia, Cipro, la Libia, il Libano, l'Egitto, l'Iran, il Kuwait, la Somalia, l'Uganda, l'India, Sri Lanka e l'Afghanistan[56].

L'altro studio sul KGB che maggiormente suscitò le ire del Centro fu la il volume pubblicato nel 1990 da Christopher Andrew e Oleg Gordievsky, *KGB: The Inside Story of Its Foreign*

---

[53] La prima edizione è stata pubblicata a New York dalla Reader's Digest Press.
[54] Libro 6, cap. 8, parte 54.
[55] Libro 6, app. 1, parte 28.
[56] Libro 6, cap. 8, parte 4.

Operations from Lenin to Gorbachev, che si basava sui documenti del KGB e su altre informazioni che Gordiesky aveva raccolto fra il 1974 e il 1985, mentre lavorava come agente inglese nel KGB[57]. Il Centro, com'era prevedibile, reagì prendendo «misure attive» contro il libro e i suoi autori[58]. (Il fatto che, mentre questo libro viene scritto, a Mosca su Gordievsky penda ancora una condanna a morte fornisce la prova della persistente ostilità nei suoi confronti). C'era tuttavia un nuovo, importante elemento nella reazione che il KGB, e in particolare del suo presidente Kryuchkov, ebbe davanti alla pubblicazione del libro di Andrew e Gordievsky. In un «Ordine del Presidente» *top secret*, emesso nel settembre del 1990, nel quale veniva sottolineata l'importanza delle operazioni finalizzate a influenzare l'opinione pubblica e di altre «misure attive» («fra le funzioni più importanti del servizio di *intelligence* del KGB all'estero»), Kryuchkov comandava che «un uso più ampio venisse fatto del materiale d'archivio» al fine di diffondere un'immagine «positiva» del KGB e dei «suoi casi più celebri»[59].

Il primo contatto con uno scrittore occidentale indirizzato a offrire materiale proveniente dagli archivi del KGB che potesse dare questa immagine «positiva» fu con il volubile John Costello, uno storico inglese *freelance* che univa l'intuito del ricercatore ad una certa tendenza per la teoria delle cospirazioni[60]. Nel 1991 Costello pubblicò un libro sulla misteriosa fuga in Gran Bretagna del vice-Führer, Rudolph Hess, avvenuta cinquant'anni prima — libro basato su documenti del KGB selezionati dal SVR e su fonti occidentali, nel quale si avanzava l'ipotesi (implausibile, secondo molti esperti di quel periodo) che la chiave dell'intera vicenda fosse in una trama dell'*intelligence* britannica[61]. Due anni dopo, in collaborazione con Oleg Tsarev, consulente del SVR (ed ex ufficiale della Prima Direzione Generale), Costello pubblicò una biografia, meno controversa, di Aleksandr Orlov, ufficiale dei servizi sovietici nel periodo fra le due guerre — biografia che in quarta di copertina veniva descritta come «Il primo libro basato sugli archivi del KGB — i segreti del KGB che il governo britannico non vuole che tu legga». Il libro iniziava con un plauso all'ex presidente del KGB, ormai in disgrazia, Vladimir Kryuchkov, e all'ultimo capo della Prima Direzione Generale, Leonid Vladimirovich Shebarshin, che avevano dato avvio al progetto. Costello aggiungeva una nota di «gratitudine personale» verso il SVR «per il continuo sostegno che hanno

---

[57] Alcuni dei documenti del KGB esaminati da Gordievsky, che coprono tutti il periodo 1974-85, sono stati poi pubblicati in Andrew, Gordievsky (a cura di), *Instructions from the Centre* e *More Instructions from the Centre*.

[58] L'informazione non può essere controllata. Poiché Mitrokhin andò in pensione sei anni prima che il volume di Andrew e Gordievsky venisse pubblicato, non poté vedere alcun dossier del KGB relativo ad esso.

[59] Ordine del Presidente del KGB, n. 107/OV, 5 settembre 1990.

[60] Costello riferì poi ad Andrew e Gordievsky di aver ricevuto la prima offerta di documenti del KGB poco dopo la conferenza stampa in cui fu lanciato il loro libro — conferenza alla quale intervenne in maniera notevolmente eccitata sostenendo che la loro teoria, secondo cui John Cairncross era il Quinto Uomo, derivava in realtà da una trama dell'*intelligence* britannica. In seguito Costello cambiò idea, dopo aver visto documenti provenienti dal dossier del KGB su Cairncross, che confermavano quella teoria.

dato a questa iniziativa, che per apertura e oggettività ha stabilito un nuovo precedente nello studio della storia dell'*intelligence*, non solo in Russia, ma in tutto il resto del mondo»[62].

La coppia Costello-Tsarev fece da battistrada per altre collaborazioni fra autori russi selezionati o approvati dal SVR e scrittori occidentali (fra i quali troviamo sia noti storici sia un alto ufficiale della CIA in pensione): un progetto che negli Stati Uniti fu all'inizio sponsorizzato dalla Crown Books, ma poi abbandonato. Per ciascun volume della collana, che si occupa di argomenti compresi fra gli anni fra le due guerre e l'inizio della Guerra Fredda, il SVR ha consentito agli autori di accedere in via esclusiva alle copie di documenti in precedenza considerati *top secret*, che esso stesso ha selezionato dagli archivi del KGB. Tutti i libri finora pubblicati prendevano in esame nuovi documenti interessanti e talvolta importanti; alcuni sono anche notevoli per la qualità dell'analisi storica. La loro debolezza principale, per la quale però gli autori non possono essere biasimati, è che la scelta dei documenti del KGB sui quali si fondano non era stata fatta dagli autori, ma dal SVR[63].

E la scelta, talvolta, segue criteri assai precisi. Nel corso degli anni Novanta, ad esempio, il SVR ha aperto agli autori russi e occidentali quattro parti consecutive dal ricco dossier del più famoso agente britannico del KGB, Kim Philby[64]. Al fine di proteggere tanto l'eroica immagine di Philby quanto la reputazione dell'*intelligence* russa all'estero, il SVR è stato molto attento a non rendere note le informazioni sulle ultime settimane trascorse da Philby a capo della sede del SIS negli Stati Uniti (il vertice della sua carriera come spia sovietica), quando il denaro e le istruzioni destinate a lui furono inviate lungo canali errati, e Philby litigò con il suo controllore, un incompetente che cadde poi in disgrazia e fu richiamato a Mosca. Gli appunti di Mitrokhin su queste parti del dossier Philby, che il SVR non ha ritenuto fosse opportuno far conoscere al grande pubblico, rivelano per la prima volta questo episodio farsesco[65].

Il SVR ha negato pubblicamente persino l'esistenza di alcuni dei dossier che considera imbarazzanti. Dovendo scrivere una storia della rivalità fra KGB e CIA a Berlino prima della

---

[61] Costello, *Ten Days to Destiny*.

[62] Costello e Tsarev, *Deadly Illusions*, pp. vi-vii. Sulle ragioni per le quali il KGB/SVR riteneva che la carriera di Orlov fosse un buon soggetto, vedi infra, n. 73 e pp. 77-8. I teorici delle cospirazioni hanno attribuito la prematura morte di Costello, avvenuta nel 1996, alle macchinazioni dell'*intelligence* britannica oppure di quella russa. Benché Costello fosse piuttosto ingenuo nel trattare con il SVR, non vi è alcun indizio che né lui, né alcun altro degli autori occidentali coinvolti nel progetto editoriale promosso dal SVR (alcuni dei quali, per altro, sono studiosi affermati) siano stati agenti russi.

[63] I volumi finora pubblicati sono, in ordine di uscita: Costello, Tsarev, *Deadly Illusions*; Murphy, Kondrashev, Bailey, *Battleground Berlin*; Fursenko, Naftali, *"One Hell of a Gamble"*; West, Tsarev, *The Crown Jewels*; Weinstein, Vassiliev, *The Haunted Wood*. Per altri dettagli su queste pubblicazioni si veda la bibliografia.

[64] Documenti provenienti dal dossier Philby sono citati in Costello, *Ten Days to Destiny*; Costello, Tsarev, *Deadly Illusions*; Borovik, *The Philby Files*; West, Tsarev, *The Crown Jewels*.

[65] Vedi infra, p. 209.

costruzione del Muro, basata in parte sui documenti selezionati dal SVR, gli autori russi e americani (uno di loro ex vicecapo della Prima Direzione) chiesero di vedere il dossier dell'agente del KGB Aleksandr Grigoryevich Kopatzky (*alias* Igor Orlov). Il SVR rispose che non possedeva alcun dossier su un agente così chiamato. L'unico documento su «Igor Orlov» in suo possesso, si disse, riportava di una visita che egli fece nel 1965 all'ambasciata sovietica di Washington, quando si lamentò della persecuzione dell'FBI e si informò sulle possibilità di ottenere asilo in URSS[66]. Benché nella versione ufficiale che il SVR dava della storia dell'*intelligence* russa rimanesse una persona insignificante, Kopatzky era in realtà uno dei più importanti agenti del KGB. Il suo "inesistente" dossier, copiato da Mitrokhin, mostra come egli avesse non meno di ventitré controllori[67].

Oltre a dare inizio a una serie senza precedenti di storie "in collaborazione" destinate alla pubblicazione in occidente, il SVR ha anche prodotto alcune opere meno sofisticate per il mercato russo. Nel 1995, per celebrare il settantacinquesimo anniversario dalla fondazione dei servizi segreti esteri sovietici, dei quali si sente l'erede, il SVR ha pubblicato un volume sulle carriere di settantacinque ufficiali dell'*intelligence* — tutti, a quanto sembra, senza macchia e senza paura —, un volume non troppo differente dalle cieche agiografie dell'epoca del KGB[68]. Nel 1995 il SVR ha anche iniziato la pubblicazione di una storia ufficiale delle attività estere del KGB, in svariati volumi, che nel 1997 era giunta all'inizio della Grande Guerra Patriottica[69]. Benché sia una miniera di informazioni fattuali per lo più attendibili, anche questa pubblicazione presenta un'immagine selezionata e sterilizzata della storia dei servizi sovietici. Riproduce anche, per fortuna in forma blanda, alcune fra le più tradizionali teorie della cospirazione prodotte dal KGB. Il curatore letterario della storia ufficiale, Lolly Zamoysky, era un analista di alto grado della Prima Direzione,

---

[66] Murphy, Kondrashev, Bailey, *Battleground Berlin*, p. 248. Gli autori, giustamente, affermano che la dichiarazione del SVR secondo la quale non aveva alcun dossier du Kopatzky/Orlov è «ovviamente in malafede». La selezione dei documenti compiuta dal SVR per le più recenti opere storiche frutto di collaborazione (sull'attività spionistica negli USA durante il periodo staliniano) mostra altri esempi di "amnesia archivistica" su episodi compromettenti. Si sostiene, ad esempio, che le «fonti disponibili» non permettono di ricostruire che fine abbia fatto Vasili Mironov, un alto ufficiale della sede di New York richiamato a Mosca nel 1944 (Weinstein, Vassiliev, *The Haunted Wood*, p. 275). In realtà, la sua fine è descritta con precisione nei dossier del SVR. Dopo essere stato richiamato, Mironov fu prima mandato in un campo di lavoro, poi fucilato perché aveva tentato di far pervenire all'ambasciata americana di Mosca informazioni sul massacro di ufficiali polacchi perpetrato dal Commissariato del Popolo per gli Affari Interni (si veda infra, pp. 163-4).

[67] Vedi infra, pp. 195-6.

[68] Samolis (a cura di), *Veterany Vneshnei Razvedki Rossii*. Il curatore, Tatyana Samolis, è la portavoce del SVR. Un esempio clamoroso dell'atteggiamento reverenziale con il quale questo volume guarda alle pie bugie propagandate dal KGB è la maniera assai edulcorata nella quale racconta la carriera, spesso non edificante, dell'Eroe dell'Unione Sovietica Stanislav Alekseyevich Vaupshashov; vedi infra, p. 97.

[69] Primakov e altri, *Ocherki Istorii Rossiyskoi Vneshnei Razvedki*. Tre volumi furono pubblicati fra il 1995 e il 1997. Si basano, in parte, su articoli pubblicati in forma riservata dal giornale interno del KGB, *KGB Sbornik*, alcuni dei quali era stati copiati da Mitrokhin.

noto tanto al Centro quanto negli uffici esteri per la sua convinzione di una trama globale massonica e sionista[70]. Nel 1989 scrisse un volume dal titolo altisonante *Dietro la facciata del tempio massonico*, nel quale accusava i massoni, fra l'altro, per lo scoppio della Guerra Fredda[71].

Il criterio di fondo della selezione compiuta dal SVR sugli argomenti e i documenti necessari alla storia delle attività passate è quello di presentare l'*intelligence* estera sovietica come un'agenzia dedita e assai professionale, che svolgeva *grosso modo* la stessa funzione dei suoi omologhi occidentali ma, piuttosto spesso, prendeva il sopravvento su di essi[72]. Perfino sotto Stalin, i servizi esteri sono presentati come le vittime, piuttosto che i protagonisti, del Terrore[73] — malgrado durante i tardi anni Trenta scovare i «nemici del popolo» all'estero fosse diventato il loro compito principale[74]. Allo stesso modo, il SVR cerca di distinguere le attività estere di *intelligence* della Prima Direzione dalle violazioni dei diritti umani compiuti in Russia dal KGB. In realtà, però, la lotta contro il «sovversivismo ideologico» all'interno e all'estero era attentamente coordinata. Il KGB svolse una funzione fondamentale nel soffocare la rivolta ungherese del 1956 e la Primavera

---

[70] Benché all'ex capo del SVR, Yevgeni Primakov (che nel 1998 divenne primo ministro russo) fosse dato il titolo onorario di «curatore capo» dell'*Ocherki Istorii Rossiyskoi Vneshnei Razvedki*, il suo ruolo difficilmente deve essere stato molto più che formale. Come «curatore letterario», Zamoysky ha probabilmente svolto una funzione assai più rilevante. Durante gli anni Ottanta ha spesso manifestato il suo convincimento che vi fosse una trama globale massonica-sionista, nei suoi brevi viaggi di controllo alle sedi estere. Oleg Gordievsky lo sentì fare una conferenza su questo argomento nel corso della sua visita alla sede londinese nel gennaio del 1985; allora, Zamoysky era viceccapo della Direzione per l'Informazione e l'Intelligence della Priam Direzione Generale. Andrew, Gordievsky, *KGB*, p. 42.

[71] «I massoni», sosteneva Zamoysky, «hanno sempre controllato i gradini superiori del governo nei paesi occidentali... La massoneria di fatto gestisce, "controlla da lontano", le società borghesi... Il vero centro del movimento massonico mondiale può essere trovato nel più "massonico" dei paesi, gli Stati Uniti... Ronald Reagan è stato definito un massone "di primo piano"». La spiegazione che Zamoysky dava della Guerra Fredda era sbalorditiva nella sua semplicità:

Il primo attacco atomico mai portato in luoghi abitati, l'uso delle armi atomiche a fini di ricatto e l'*escalation* nella corsa agli armamenti furono approvati dal massone, di grado 33, Harry Truman.

Il primo appello mai fatto alla Guerra Fredda fu del massone Winston Churchill (con la benedizione di Truman).

L'assalto all'indipendeza economica dell'Europa occidentale (mascherato come Piano Marshall) fu diretto dal massone, di grado 33, George Marshall.

Truman e i massoni dell'Europa orientale gestirono la formazione della NATO.

Non è forse a loro che dobbiamo l'eccitazione delle ostilità fra l'occidente e l'Unione Sovietica...? (*Dietro la facciata del tempio massonico*, pp. 6-7, 141).

Una parte importante della spiegazione della sopravvivenza di alcune delle vecchie teorie della cospirazione del KGB nel SVR odierno va cercata nella continuità nel personale dell'uno e dell'altro organismo.

[72] Il terzo e ultimo volume della storia ufficiale promossa dal SVR, che si ferma al 1941, conclude che l'*intelligence* estera sovietica «svolse il proprio dovere patriottico verso la patria e il popolo in maniera onorevole e altruistica». Primakov e altri, *Ocherki Istorii Rossiyskoi Vneshnei Razvedki*, vol. 3, conclusione.

[73] Questa è la ragione per la quale il SVR scelse come primo argomento per una storia scritta in collaborazione da un proprio consulente e da uno storico occidentale una biografia di Aleksandr Orlov, un ufficiale di alto grado dell'*intelligence* estera che, malgrado fosse costretto a scappare a occidente dal Terrore staliniano, sembra rimanesse «fedele alla rivoluzione leniniana», e che utilizzò il proprio ottimo addestramento spionistico per ingannare, per parecchi anni, i servizi segreti occidentali. Costello, Tsarev, *Deadly Illusions*.

[74] Vedi infra, cap. 5.

di Praga nel 1968, nell'invasione dell'Afghanistan del 1979, e nelle pressioni esercitate sul regime polacco perché distruggesse Solidarnosc nel 1981. Le operazioni PROGRESS condotte dalla Prima Direzione contro i dissidenti negli altri paesi del blocco sovietico, e la costante persecuzione di quanti si erano rifugiati ad occidente, erano strettamente connesse alla lotta contro i dissidenti all'interno dell'Unione Sovietica[75]. A metà degli anni Settanta la guerra condotta dalla Prima Direzione contro il sovversivismo ideologico si era ormai allargata, fino a comprendere le attività contro i leader comunisti occidentali che si riteneva avessero abbandonato la rigida linea fissata dal Partito a Mosca[76].

Su queste, e altre, attività, l'archivio Mitrokhin contiene molto materiale dei dossier del KGB che il SVR vorrebbe senz'altro sottrarre al dominio pubblico. Mentre nessuno dei documenti dai quali il SVR ha ritenuto di poter togliere il segreto va oltre i primi anni Sessanta, l'archivio copre quasi tutta la Guerra Fredda. La maggior parte di queste informazioni è ancora considerata assai riservata a Mosca. Gli originali di alcuni dei documenti più importanti che Mitrokhin ha copiato, o sui quali ha preso appunti, potrebbero non esistere più. Nel 1989 venne distrutta la maggior parte dell'enorme dossier in numerosi volumi riguardante il dissidente Andrei Sakharov, che tempo prima Andropov aveva battezzato «nemico pubblico numero uno». Subito dopo, Kryuchkov annunciò che si stavano distruggendo tutti i dossier sugli altri dissidenti, accusati ai sensi dell'infamante Articolo 70 del Codice Penale (propaganda e agitazione antisovietica)[77]. In parecchi casi, gli appunti presi da Mitrokhin potrebbero oggi essere tutto quel che ne resta.

Vasili Mitrokhin ha consentito di estendere quello che John Costello ha lodato nel 1993 come «un nuovo precedente nello studio della storia dell'*intelligence* per apertura e oggettività», fissato da Kryuchkov e dai suoi successori al SVR, ben oltre ogni limite da essi immaginabile.

---

[75] Vedi infra, capp. 15, 16, 19, 20, 29, 30.
[76] Vedi infra, cap. 18.
[77] Per la distruzione dei dossier del KGB, si veda Knight, *Spies Without Cloaks*, p. 194.

pp.360-62

17

Il KGB e i Partiti Comunisti Occidentali

Per tutta la durata della guerra fredda, i partiti comunisti di ogni parte del mondo hanno respinto le accuse di coinvolgimento nello spionaggio sovietico, liquidandole come esempi di basso McCarthismo. I dossier del KGB, tuttavia, confutano gran parte delle loro smentite. Dal 1920 in poi, con regolarità, ai comunisti occidentali è stata chiesta assistenza in operazioni di *intelligence*, da essi di solito considerata un dovere di aiuto fraterno. Allo stesso modo, la maggior parte dei leader dei partiti occidentali, persino dei maggiori partiti, considerava come un dovere fraterno il fatto che il Partito Comunista dell'Unione Sovietica (PCUS) fornisse loro, attraverso il KGB, sussidi annuali, fondi di cui però negavano indignati l'esistenza. La conoscenza delle connessioni con il KGB sia nel campo dello spionaggio che in quello finanziario era privilegio di cerchie interne, ristrette e riservate situate all'interno di ciascuna dirigenza di partito.

Nell'immediato secondo dopoguerra, il sostegno maggiore che il KGB riceveva nel reclutamento degli agenti sovietici era fornito da quattro partiti comunisti che sono stati per breve tempo inclusi in governi di coalizione: il francese Parti Communiste Française (PCF), l'italiano Partito Comunista Italiano (PCI)[*], l'austriaco Kommunistische Partei Österreichs (KPO) e il finlandese Suomen Kommunistinen Puolue (SKP).

Come mostrato nel capitolo 9, dopo la Liberazione il PCF ha contribuito a portare a termine una notevole infiltrazione della comunità dei servizi segreti francesi, durata per almeno un quarto di secolo. Dal 1 luglio 1946 al 30 giugno 1947 la sede di Parigi ha inviato al Centro un totale di 1.289 documenti dei servizi segreti francesi.[1] Nei primi anni '50 il principale collaboratore del KGB

[*] In italiano nel testo originale. *N.d.T.*
[1] vol. 9, cap. 1, par. 17.

all'interno del PCF era Gaston Plissonnier (nome in codice LANG), un uomo di fiducia dei sovietici per tutta la vita, che nel 1970 aveva raggiunto la posizione di braccio destro del leader del partito.[2] Sebbene poco conosciuto al pubblico francese e poco versato per l'oratoria pubblica, dato il suo netto accento regionale, Plissonnier era un maestro nelle arcane procedure del 'centralismo democratico' di cui la dirigenza del partito si serviva per imporre le proprie politiche alla base.[3] Oltre a fornire informazioni dall'interno del PCF, egli ha aiutato il KGB nell'individuazione dei possibili agenti, nonché in altre finalità di *intelligence*.[4] Negli ultimi anni '70 Plissonnier ha anche consegnato i rapporti provenienti da un agente infiltrato nella cerchia del Presidente d'Algeria, Boumedienne.[5]

In Italia, come in Francia, ministri comunisti hanno fatto parte dei governi di coalizione fino alla primavera del 1947. Alla fine del 1945 il PCI contava 1.760.000 membri – il doppio del PCF. In tutta Italia fotografie di Stalin, affettuosamente chiamato *Baffone* (*) ('baffi da tricheco'), venivano attaccate alle pareti delle fabbriche e sui macchinari. 'Tutti avevamo l'impressione', ha successivamente riconosciuto uno dei ministri comunisti, Fausto Gallo, 'che il vento soffiasse a nostro favore'.[6] In effetti, Washington temeva che Gallo e i suoi colleghi avessero ragione. Il Consiglio di Sicurezza Nazionale nel novembre 1947 arrivava alla conclusione che 'Il governo italiano, ideologicamente orientato verso la democrazia occidentale, è debole ed è stato oggetto di continui attacchi da parte di un forte partito comunista.' Proprio la prima missione segreta della CIA è consistita in un'operazione volta ad aiutare i Cristiano-democratici contro i comunisti nell'elezione generale del 1948, riciclando oltre 10 milioni di dollari dai fondi confiscati all'Asse affinché fossero usati nella campagna elettorale.[7]

---

[2] k-3, 65, 115, k-8, 182. Sebbene il primo riferimento alla collaborazione di Plissonnier nelle note di Mitrokhin risalga al 1952, è probabile (may well) che questa sia iniziata prima.

[3] Robrieux, *Histoire intérieure du Parti communiste*, vol. 4, pp. 450-2. Bell and Criddle, *The French Communist Party in the Fifth Republic*, pp. 19, 21.

[4] k-3, 65, 115, k-8, 182.

[5] k-3, 65, 115, k-8, 182. Boumedienne è stato Presidente d'Algeria dal dicembre 1976 fino alla sua morte nel dicembre 1978.

[6] Ginsborg, *A History of Contemporary Italy*, pp. 84-7.

[7] Andrew, *For the President's Eyes Only*, pp. 171-2.

Come in Francia, la popolarità del Partito Comunista del dopoguerra e il breve periodo della partecipazione comunista nel governo crearono le migliori opportunità che i servizi segreti sovietici abbiano mai avuto per infiltrare agenti in Italia. Come JOUR, probabilmente il più importante dei francesi reclutati nel dopoguerra, anche DARIO era un impiegato del ministero degli esteri ed è stato l'agente che ha collaborato più a lungo ed in modo più proficuo degli italiani. Nato nel 1908, formatosi da avvocato, DARIO aveva lavorato come giornalista e funzionario statale in materia di agricoltura durante i primi anni dell'Italia fascista. Nel 1932 è stato reclutato come agente sovietico 'sulla base delle sue convinzioni ideologiche', anche se, su ordine del suo supervisore ha simulato di essere un sostenitore di Mussolini riuscendo ad iscriversi al Partito Fascista nel 1937. Prima dello scoppio della guerra aveva ottenuto un posto presso il ministero degli esteri, dove era stato ironicamente incaricato delle questioni sovietiche e relative al Comintern. E' riuscito a reclutare tre dattilografe del ministero degli esteri (nomi in codice: DARYA, ANNA e MARTA) che gli hanno regolarmente fornito quello che il Centro definiva 'preziosi' documenti riservati. Per quasi quarant'anni DARIO è stato il tramite per ottenere un'impressionante quantità di materiale dichiarato segreto dal ministero degli esteri.[8] La sua notevole carriera di agente sovietico, comunque, si è temporaneamente interrotta durante la guerra. Nel 1942, in seguito alla scoperta da parte della polizia italiana di una sede clandestina della GRU[9] con la quale era in contatto, DARIO è stato fermato e imprigionato. Successivamente, verso la fine della guerra, è sopravvissuto ad un periodo di prigionia in un campo tedesco, dal quale è stato infine liberato dall'Armata Rossa.[9]

Una volta rientrato in Italia, DARIO ha ristabilito i contatti con DARYA e MARTA, entrambe nuovamente pronte a fornirgli documenti del ministero degli esteri. Probabilmente dietro istruzioni sovietiche, invece di unirsi al PCI, è diventato membro del Partito Socialista Italiano, diretto da Pietro Nenni, ma ne è stato espulso nel 1946 dopo essere stato denunciato per i trascorsi fascisti e minacciato di denuncia. Su richiesta della sede di Roma, il leader comunista Palmiro

---

[8] Gli appunti di Mitrokhin non contengono alcun esempio delle informazioni ottenute da DARIO e dalle sue reclute femminili dal ministero degli esteri.

[9] Servizio d'Informazione Militare Sovietico, *N.d.T.*.

[9] In diversi momenti della sua carriera di agente sovietico, a DARIO sono stati assegnati i nomi in codice di BASK, SPARTAK, GAU, CHESTNY e GAUDEMUS. Sembra che sia passato dalle dipendenze della GRU a quelle della MGB (Ministero Sovietico per la Sicurezza Statale, 1946-54, *N.d.T.*) immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. K-10, 109

Togliatti, ha segretamente interceduto presso Nenni, facendo si che DARIO riottenesse la tessera del Partito Socialista. Tuttavia, la notizia dell'intervento di Togliatti è trapelata e DARIO è stato pubblicamente identificato come colui che aveva contatti con l'ambasciata sovietica. Nonostante ciò, è riuscito a reclutare altre due dattilografe del ministero degli esteri: TOPO (in seguito rinominata LEDA), che per quindici anni ha fornito ciò che il Centro considerava 'documenti preziosi', e NIKOL (in seguito INGA) anche lei fonte di informazioni 'consistentemente preziose'. E' stato probabilmente poco dopo il suo reclutamento per una finalità fittizia (*under a false flag*) (non identificata negli appunti di Mitrokhin), che TOPO ha sposato DARIO.[10] Nel marzo 1975, quaranta tre anni dopo il reclutamento di DARIO, lui e sua moglie hanno ricevuto l'Ordine della Stella Rossa. Infine, dopo una delle più lunghe carriere da agente sovietico nella storia dell'FCD[O], nel maggio 1979 è andato in pensione.[11]

Nell'immediato secondo dopoguerra la sede di Roma ha anche conseguito un elevato grado di infiltrazione del ministero degli interni, principalmente grazie ad un funzionario pubblico comunista, nome in codice DEMID, che ha agito da reclutatore di agenti. Dietro istruzioni della sede, DEMID ha abbandonato il Partito Comunista subito dopo il suo reclutamento nel 1944. Il suo primo importante risultato germoglio all'interno del ministero è stato QUESTOR, che aveva aiutato a trovare un impiego nel dipartimento del cifrario. Già nel 1955 l'infiltrazione del ministero degli interni italiano, iniziata da DEMID, veniva considerata così importante che il suo controllo veniva trasferito nelle mani di una nuova sede clandestina a Roma, diretta da Ashot Agbarovich Akopyan, un armeno di quarant'anni proveniente da Baku, nome in codice YEFRAT.[12]

---

[10] K-10, 101-3, 107, 109. Gli appunti di Mitrokhin sottintendono che nel 1956 DARIO è stato anche lo strumento per reclutare MAGDA, una dattilografa del dipartimento stampa del ministero degli esteri (k-10, 100, 103). Gli appunti di Mitrokhin registrano anche il reclutamento nel 1970 di un agente del ministero degli esteri, nome in codice STRELOK, per opera di Georgi Pavlovich Antonov. Successivamente STRELOK divenne 'riluttante a collaborare' (k-4, 80, 158; k-2, 221, 231, 268)

[11] Prima Direzione Superiore del KGB. *N.d.T.*

[12] K-10, 109. See below, p. 621.

[13] K-7, 4, 193; k-16, 338, 419; k-18, 153; k-20, 94. See below, pp. 621-2.

pp.383-90

18

Eurocomunismo

Una conferenza di ottantacinque partiti comunisti tenutasi a Mosca nel 1960 riaffermava all'unanimità la lealtà verso l'Unione Sovietica quale articolo di fede per i comunisti d'oriente e d'occidente:

Il Partito Comunista dell'Unione Sovietica è stato e rimane l'avanguardia universalmente riconosciuta del movimento comunista mondiale, rappresentando il contingente più esperto e temprato del movimento comunista internazionale.

Alla fine della decade, tuttavia, la dirigenza del PCUS sarebbe rimasta fortemente offesa nello scoprire che la propria infallibilità veniva messa in discussione dall'emergere di quello che sarebbe stato successivamente chiamato 'eurocomunismo'. L'eresia eurocomunista fece la sua prima apparizione pubblica dopo la soppressione della primavera di Praga, nel 1968, quando un certo numero di partiti occidentali avanzò alcune critiche, piuttosto sommesse, verso l'invasione sovietica. La dirigenza del PCI (Partito Comunista Italiano [*]), in seguito la forza dominante dell'eurocomunismo, aveva riaffermato 'i legami profondi, fraterni e autentici che uniscono il Partito Comunista Italiano all'Unione Sovietica e al PCUS', ma aveva negato il diritto dell'Unione Sovietica di intervenire militarmente 'nella vita interna di un altro Partito Comunista o di un altro paese'.[1]

---

[*] In italiano nel testo originale. *N.d.T.*

[1] Urban, *Moscow and the Italian Communist Party*, pp.254-6

'I legami profondi, fraterni e autentici' che legavano il PCI all'Unione Sovietica anche dopo che i carri armati sovietici fossero entrati a Praga avevano una dimensione segreta della quale solo pochi comunisti italiani al di fuori della *Direzione*(**) erano al corrente. Dopo il colpo di stato dei Colonnelli ad Atene, avvenuto nell'aprile del 1967, il segretario generale del PCI, Luigi Longo, e altri dirigenti del partito avevano temuto la possibilità di un colpo di stato militare italiano sul modello greco. Nell'estate del 1967, Giorgio Amendola, per conto della *Direzione* del PCI, richiese formalmente l'assistenza sovietica per preparare il partito a sopravvivere nella clandestinità all'indomani di un eventuale colpo di stato. La decisione del Politburo n. P50/P del 15 agosto autorizzava l'FCD ad elaborare un piano volto a dotare il PCI di una propria unità di *intelligence* con personale completamente addestrato e un sistema di comunicazioni radio clandestino. I dettagli del programma sono stati stabiliti nei colloqui di Mosca tenutisi fra ANDREA, il capo dell'apparato illegale del PCI, alti funzionari del Comitato Centrale e funzionari del KGB. Fra l'ottobre 1967 e il maggio 1968 tre operatori radio italiani hanno seguito un corso di addestramento di quattro mesi del KGB. Altri membri di partito hanno seguito corsi sulla falsificazione dei documenti d'identità, secondo un programma che dedicava novantasei ore alla produzione di timbri e sigilli per documenti, sei all'arte di modellare resine sintetiche, sei alla sostituzione delle fotografie sui documenti d'identità, sei alle annotazioni a mano su documenti, e dodici ore ai 'dibattiti teorici'. Questi ed altri programmi segreti di addestramento continuarono almeno fino alla fine degli anni '70. Il PCI chiese al KGB anche di controllare l'eventuale presenza di dispositivi di 'cimici' presso la propria direzione centrale.[2]

Dopo l'immediata protesta del PCI per la soppressione della Primavera di Praga nel 1968, la critica aperta è presto cessata. In vista del Dodicesimo Congresso del PCI del febbraio 1969, sia Boris Ponomarev, direttore del Settore Internazionale del Comitato Centrale, che alti funzionari del KGB esercitarono una forte pressione su Luigi Longo e su altri dirigenti di partito affinché questi smorzassero i toni dei loro commenti sulla Cecoslovacchia nei loro interventi alla conferenza. Nelle loro relazioni al Comitato Centrale del PCUS, Ponomarev e il KGB rivendicarono il merito del fatto che, nonostante il mantenimento di alcune 'frasi ambigue', tutti i riferimenti all' 'intervento' e all'

(**) Da qui in avanti in italiano nel testo originale. *N.d.T.*
[2] K-26, 187, 252, 288, 295, 296.

'occupazione' ad opera dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati del Patto di Varsavia erano stati cancellati. Non ci fu neanche un appello del PCI per il ritiro delle forze del Patto di Varsavia dalla Cecoslovacchia.[3] Durante una conversazione privata con Nikita Ryzhkov, l'ambasciatore sovietico, Longo 'sottolineò in modo particolare il fatto che per i comunisti italiani l'amicizia con il PCUS e con l'Unione Sovietica non era un fatto formale, ma una necessità reale per la loro stessa esistenza'.[4]

Anche Longo dipendeva fortemente dagli aiuti sovietici. Egli raggiunse il massimo della sfrontatezza quando furono indette elezioni generali anticipate di un anno, nel maggio 1972. Lo stanziamento originario del Politburo per l'anno delle elezioni era di 5.200.000 dollari – 2 milioni in più rispetto al 1971. Dopo un'ulteriore richiesta da parte di Longo, erano stati assegnati altri 500.000 dollari. In seguito, Longo scrisse una nuova lettera di supplica, alla quale Brezhnev mandò una risposta personale, consegnata il 4 aprile dal responsabile della sede di Roma, Gennadi Fyodorovich Borzov (anche chiamato Bystrov):

Caro Compagno Longo,

Abbiamo ricevuto la sua lettera in cui si richiede ulteriore assistenza nel fronteggiare le spese relative alla partecipazione del Partito Comunista Italiano alla campagna elettorale.

Comprendiamo bene la difficile natura della situazione nella quale questa campagna si sta svolgendo, nonché l'esigenza dell'intensa attività che il suo partito deve esercitare a questo riguardo per vincere le elezioni e resistere alle forze della reazione.

Come lei sa, Compagno Longo, abbiamo già destinato una somma aggiuntiva di $USA500.000 per la partecipazione del Partito Comunista Italiano alla campagna elettorale, portando quindi il totale [dello stanziamento] per quest'anno a $USA5.700.000.

Alla luce della sua richiesta, abbiamo di nuovo esaminato attentamente tutte le possibilità a nostra disposizione, e abbiamo deciso di dare al Partito Comunista Italiano ulteriore assistenza nella cifra di $USA500.000. Sfortunatamente, nella congiuntura presente, non possiamo fare di più.

---

[3] K-26, 258
[4] K-26, 229

Saluti Comunisti.

[firmato] L. Brezhnev

Segretario Generale del Comitato Centrale del PCUS[5]

Dopo aver consegnato la lettera a Longo, Borzov riferì al Centro:

L'ambasciatore [Nikita Ryzhov] ha dichiarato che, dal momento che è stato da noi aggirato, intende mandare un telegramma circa l'accaduto al Compagno Breznev. Considerando il difficile carattere di Ryzhov, e la sua estrema suscettibilità nel reagire a cose di questo genere, questo particolare attrito ha gravemente esacerbato l'atteggiamento dell'Ambasciatore nei nostri confronti.

Il Centro ordinò a Borzov di fare del suo meglio per pacificare l'Ambasciatore:

Dica a Ryzhov che lei dava per scontato che sarebbe stato informato a Mosca della decisione presa dall'Instantsiya [la dirigenza del PCUS]. Da parte sua, chieda al Compagno Ryzhov di esercitare tutta la propria comprensione verso la vicenda e di non attribuire un'importanza esagerata all'accaduto; gli dica che le nostre relazioni con lui continueranno ad essere improntate alla serietà e all'affidabilità e che sarà pienamente informato di tutti i nostri contatti con i nostri amici [il PCI].[6]

Nell'ottobre 1972, Borzov riferiva che gli 'amici' avevano restituito tre banconote da 100 dollari che erano risultate, in modo imbarazzante, delle contraffazioni.[7]

Fino al 1976 trasferire fondi al Partito Comunista è stata un'attività molto più semplice a Roma che negli Stati Uniti o in molte altri parti del mondo. Dal momento che i dirigenti comunisti italiani capitavano regolarmente presso l'ambasciata, veniva reputato superfluo ricorrere alle complicate procedure clandestine dei contatti intermittenti e degli scambi in due tempi (*dead*

[5] K-26, 59.

[6] K-26, 60.

[7] Il Centro dedusse che le contraffazioni probabilmente erano state incluse nel denaro consegnato al PCI nell'aprile o nel luglio del 1972. K-26, 299.

drops)[7]. Il più fidato dei lealisti sovietici nella *Direzione* del PCI, che era regolarmente in contatto con il KGB, doveva semplicemente scegliere una serie di emissari da mandare in auto all'ambasciata a ritirare il denaro, accertandosi che le loro auto non fossero pedinate. Mentre avveniva l'operazione, la postazione di ascolto radio KOMETA della sede del KGB controllava le lunghezze d'onda usate dalla polizia italiana e dalle forze di sicurezza per scovare ogni accenno di pedinamento. Come ulteriore precauzione, una macchina del PCI seguiva l'emissario verso l'ambasciata e nel viaggio di ritorno.[8] Mosca fornì ulteriori aiuti finanziari attraverso proficui contratti con le imprese controllate dal PCI operanti in diversi campi: dall'importazione del petrolio sovietico alla costruzione di hotel in Unione Sovietica.[9]

L'apprensione del PCI per un colpo di stato militare di destra fu rinvigorita dal rovesciamento del governo di Unidad Popular del Presidente Salvador Alliende in Cile ad opera delle forze armate nel settembre 1973. In dicembre il PCI ricevette l'invio segreto di tre stazioni radio SELENGA dal KGB per permettere al quartier generale del Partito di mantenere i contatti con le sedi locali qualora il PCI fosse stato costretto a diventare un'organizzazione clandestina. Tecnici radio del Partito furono addestrati in Russia all'uso delle nuove apparecchiature. All'indomani di un colpo di stato, le radio SELENGA avrebbero trasmesso messaggi a Mosca, da lì questi sarebbero poi stati ritrasmessi ai gruppi locali clandestini del PCI per mezzo di potenti trasmettitori sovietici.[10]

Tuttavia, il rinnovato timore per un colpo di stato italiano ha anche spinto il PCI a percorrere sentieri che hanno destato preoccupazione a Mosca: il maggiore partito comunista dell'occidente dava segni di cedimento all'eresia ideologica. In una serie di articoli intitolati 'Riflessioni sull'Italia dopo gli eventi in Cile', Enrico Berlinguer (che era succeduto a Longo quale segretario generale nel

---

[7] *Dead drop* - L'oggetto lasciato presso un nascondiglio prefissato, viene successivamente ritirato da un'altra persona. *N.d.T.*

[8] K-26, 306. Dal 1969 al 1976 l'emissario del PCI che era solito ritirare gli aiuti sovietici dall'ambasciata era Barontini (nome in codice CLAUDIO); altri emissari cui veniva fatto riferimento negli schedari del KGB erano Marmuggi (nome in codice CARO) e Guido Cappelloni (nome in codice ALBERTO). K-26, 256, 267, 270, 291, 300, 302, 303, 305, 306.

[9] Aiuti minori furono anche stanziati al Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria (PSIUP) e al Partito Comunista di San Marino. Nel 1974 il Segretario Generale di San Marino mandò a Brezhnev un orologio di marmo di Capo di Monte, attraverso la sede di Roma, in ringraziamento per l'assistenza finanziaria sovietica. K-26, 260, 283, 306.

[10] K-26, 246.

[11] K-26, 252, 311. La fornitura delle apparecchiature radio SELENGA era stata approvata in via di principio con la decisione del Politburo n. P 91/3 del 17 maggio 1973, ma si era deciso che 'Le radio a doppia banda devono essere consegnate ai nostri amici italiani [il PCI] solo quando vi sia una reale necessità di organizzare le comunicazioni radio, tenendo in considerazione che se vengono tenute in magazzino per un lungo periodo le stazioni radio richiedono periodicamente controlli, manutenzione e riparazioni.

1972) propose, con un'espressione che rimase famosa, un *compromesso storico*(**) con i socialisti e i cristiano democratici al governo.[11] Berlinguer era diverso da tutti i precedenti maggiori leader di partito con i quali il Cremlino aveva avuto a che fare. Sua moglie Letizia era una cattolica devota e lui aveva acconsentito a che i figli crescessero nella fede cattolica. Longo aveva fatto del suo meglio per convincere Mosca che, malgrado la sua famiglia cattolica, Berlinguer fosse il miglior candidato disponibile e che i suoi tre principali rivali, Giorgio Amendola, Gian Carlo Pajetta e Pietro Ingrao non erano adatti alla carica di segretario generale. Amendola, secondo Longo, 'aveva una marcata tendenza a impersonare il tipo democratico borghese e aveva commesso errori revisionistici troppo spesso in passato'; Pajetta, 'la cui autorità era in declino, era troppo irascibile e non avrebbe favorito l'unità [del partito]'; Ingrao era 'superficiale e incline alle speculazioni teoriche e astratte'. Berlinguer, d'altro canto, rappresentava la nuova generazione dei dirigenti di partito che era emersa dopo la Seconda Guerra Mondiale.[12] Ma Mosca non si sentiva affatto rassicurata.

La proposta iniziale di Berlinguer per un 'compromesso storico' era stata pensata principalmente come una difesa contro la prospettiva di un colpo di stato di destra, giustificata dall'affermazione di Lenin che i rivoluzionari devono sapere quando ritirarsi. Gradatamente, comunque, la proposta si è evoluta in una strategia più ambiziosa – e, agli occhi di Mosca, eretica – nella quale la tradizione della solidarietà cattolica si sarebbe combinata con l'azione collettiva comunista per produrre un nuovo ordine politico e sociale. Nel 1975, Berlinguer è emerso come il principale portavoce di quello che è diventato noto come eurocomunismo. Il PCI si è unito allo spagnolo PCE e al francese PCF nel proclamare ciò che ammontava nella sostanza ad un manifesto eurocomunista, distanziandosi dal modello sovietico di socialismo e impegnandosi ad accettare libere elezioni, libertà di stampa e una via parlamentare al socialismo all'interno di un sistema pluripartitico.[13]

(**) In italiano e in corsivo nel testo inglese. *N.d.T.*

[11] Gli articoli di Berlinguer, inizialmente pubblicati nell'autunno del 1973, sono stati ristampati in Valenza (a cura), *Il compromesso storico*, pp.14-31.

[12] K-26, 229. Agostino Novella, un veterano della Direzione del PCI, aveva rafforzato gli argomenti contro Amendola, Pajetta e Ingrao rivelando all'Ambasciatore Rhyzov che tutti e tre avevano cercato di impedire che Longo domandasse assistenza medica in Unione Sovietica. K-26, 230.

[13] Urban, *Moscow and the Italian Communist Party*, cap. 8; Ginsborg, *A History of Contemporary Italy 1943-1988*, cap. 10.

In un incontro segreto con Rhyzhov tenutosi il 12 dicembre 1975, un informatore del KGB nella *Direzione* ha accusato Berlinguer e la dirigenza del partito di un 'codardo abbandono del leninismo' e di una crescente ostilità verso l'Unione Sovietica e ha quindi chiesto al PCUS di emettere una pubblica critica della linea del PCI: 'Questo quasi spaccherà il partito, ma è l'unico modo per salvare la situazione'. L'informatore inoltre ha affermato che la dirigenza del PCI era intenzionata a far fallire la Conferenza dei Partiti Comunisti Europei, che doveva tenersi a Berlino Est nell'estate del 1976, usandola come palco per le proprie idee revisioniste.[14]

Durante i preparativi per la conferenza di Berlino Est il Cremlino ha emesso una serie di avvertimenti sottilmente velati affinché gli eurocomunisti non uscissero troppo dai binari. Ma Berlinguer non si è fatto intimidire. Durante la campagna elettorale italiana in giugno egli aveva reso quella che Mosca considerava la più oltraggiosa delle dichiarazioni da lui rilasciate fino a quel momento. La partecipazione dell'Italia nella NATO, ha affermato Berlinguer, era tutto sommato vantaggiosa: 'Ci garantisce il tipo di socialismo che desideriamo – più esattamente, il socialismo nella libertà, un tipo pluralista di socialismo.' Il Cremlino ha risposto con una rovente, sebbene segreta, lettera di protesta. Tuttavia, di importanza di gran lunga maggiore, per quanto riguardava la maggior parte della *Direzione* del PCI, è stato il fatto che il partito ha ottenuto la quota record del 34,5% del voto (con un aumento di 7,3 punti percentuale rispetto al 1972). Alla conferenza di Berlino Est del 29-30 giugno lo scontro fra il PCUS e gli eurocomunisti è stato sottilmente aggirato per mezzo di un pallido comunicato che esortava alla 'solidarietà internazionale'. I discorsi di Berlinguer e degli altri eretici principali, che richiamavano l'attenzione sulle carenze del 'socialismo esistente' (in altri termini del modello sovietico), sono stati pubblicati sulla *Pravda* solo in una versione censurata.[15]

Nel dicembre 1976 il leader bulgaro Todor Zhivkov, sempre stato un fedele portavoce del Cremlino, ha denunciato l'eurocomunismo come una delle 'principali linee di sovvertimento ideologico contro l'internazionalismo proletario' dei propagandisti borghesi.[16] Malgrado ciò, lo spazio di manovra a disposizione del Cremlino per effettuare un attacco diretto e frontale contro

---

[14] K-26, 237.
[15] Urban, *Moscow and the Italian Communist Party*, cap. 8.
[16] Urban, *Moscow and the Italian Communist Party*, pp. 283-4, 290.

Berlinguer risultava ridotto dalla sua immensa popolarità. Diversamente, Andropov ordinava quindi a Kryuchkov, direttore dell'FCD, di prepararsi ad attivare misure volte a screditare il leader del PCI e altri tribuni dell'eurocomunismo.[17] Un rapporto preparato dall'FCD per il Comitato Centrale asseriva che Berlinguer possedeva un appezzamento di terreno in Sardegna, e che era stato coinvolto in dubbi contratti edilizi che gli avevano fruttato decine di miliardi di lire.[18]

E' interessante notare come, mentre cercava di destabilizzare Berlinguer facendo trapelare le prove della sua presunta corruzione, Mosca continuasse a sovvenzionare il PCI. Il totale dei fondi per il 1976 è stato di 6,5 milioni di dollari.[19] Secondo gli schedari del KGB, comunque, la 'situazione operativa' per il trasferimento di denaro a Roma era divenuta più difficile. Il rappresentante di nuova nomina, Boris Solomatin (precedentemente utilizzato a New York), ha ritenuto nel 1976 che la consegna del denaro all'ambasciata non avveniva in modo sufficientemente clandestino. Egli concordava con Guido Cappelloni (nome in codice ALBERTO), direttore del settore amministrativo del Comitato Centrale del PCI, che il trasferimento di denaro sarebbe avvenuto in modo più sicuro di domenica mattina presso punti prestabiliti nei quartieri di Roma, luoghi che sarebbero stati attentamente controllati in anticipo sia dalla sede che dal PCI. I membri del PCI tenevano sotto stretta sorveglianza il tragitto della macchina usata dall' 'amico' che riceveva il denaro; questi trasferiva poi il denaro in un'altra macchina che lo portava in un ufficio segreto del partito.[20]

Malgrado la sua avversione per Berlinguer e per gli eurocomunisti, il Politburo sovietico ha continuato ad autorizzare anche l'addestramento da parte del KGB, per operazioni sotterranee, di comunisti italiani specificamente selezionati. Nel 1979, per esempio, il PCI mandò tre membri del partito a Mosca perché fossero addestrati dal Dipartimento S (Agenti Segreti [*Illegals*]) dell'FCD. Uno è stato addestrato come istruttore radio e nelle trasmissioni cifrate, un altro come specialista del travestimento e il terzo nella produzione di documenti falsi.[21]

---

[17] K-26, 257. I documenti del KGB annotati da Mitrokhin non registrano quale uso si stato fatto delle informazioni in suo possesso sui contratti edilizi di Berlinguer presumibilmente dubbi.

[18] K-26, 264.

[19] K-26, 256. Mitrokhin non fornisce dettagli sui pagamenti successivi al 1976.

[20] K-26, 259, 261. Nel 1998 una ricevuta di Cappelloni, datata 27 giugno 1976, per un milione di dollari dal PCUS destinati alla campagna elettorale del 1976 è stata pubblicata sulla stampa italiana. 'Pci, ecco le ricevute dei miliardi di Mosca', *Il Giorno* (30 aprile 1998).

[21] L'addestramento fu autorizzato dalla decisione del Politburo n. SG 143/8 GS del 17 gennaio 1979. K-26, 2.

Non tutti i conflitti fra la Direzione del PCI e i partiti comunisti del blocco sovietico divennero pubblici. L'attrito segreto più serio ha riguardato, alla fine degli anni '70, l'aiuto segretamente fornito da un certo numero di servizi segreti dell'Est europeo a gruppi terroristici operanti in Occidente. La Germania orientale divenne, nelle parole dell'ultimo ministro degli interni, il non comunista Peter-Michael Diestel, 'un Eldorado per terroristi'.[22] Ciò che ha maggiormente preoccupato i dirigenti del PCI fu, tuttavia, il sostegno che le italiane Brigate Rosse[*] hanno ricevuto dalla StB[*] Cecoslovacca.[23] La loro inquietudine ha raggiunto l'apice il 16 marzo 1978, quando le Brigate Rosse hanno assalito l'automobile che trasportava il presidente dei Cristiano Democratici, Aldo Moro, nel centro di Roma. L'autista di Moro e la sua scorta di polizia sono uccisi e Moro stesso è stato spinto in un'automobile che era pronta in attesa. Per i successivi cinquantaquattro giorni, mentre Moro era tenuto prigioniero in un nascondiglio segreto, la nazione si è tormentata attorno all'interrogativo se fosse opportuno o meno trattare con le Brigate Rosse per salvare la sua vita.[24]

Sebbene la Direzione del PCI si sia schierata pubblicamente contro ogni accordo con i terroristi, era lacerata dalla paura che la notizia dell'aiuto dato alle Brigate Rosse dalla StB potesse trapelare. Parlando a nome della Direzione, Arturo Colombi si è lamentato con l'ambasciatore cecoslovacco a Roma, Vladimir Koucky, del fatto che una delegazione del PCI non aveva ricevuto risposte soddisfacenti quando aveva provato a sollevare la questione dell'assistenza alle Brigate Rosse, alcuni esponenti delle quali, era convinta la delegazione, erano stati invitati a Praga. Il 4 maggio 1978 Amendola ha avvertito Koucky che, se i rapitori di Moro fossero stati presi e processati, l'assistenza fornita loro dall'Stb 'sarebbe potuta emergere interamente'. In quell'occasione, Rhyzov, l'ambasciatore sovietico, si è schierato con il PCI, dicendo a Koucky che 'lui aveva messo in guardia i rappresentanti cecoslovacchi circa i contatti con le Brigate Rosse, ma che loro non lo avevano ascoltato'. Rhyzov era convinto che la sede della StB a Roma fosse ancora

[22] Childs and Popplewell, *The Stasi*, p. 138.
[*] In italiano nel testo originale. *N.d.T.*
[*] Servizio di Sicurezza e d'Informazione Cecoslovacco. *N.d.T.*
[23] K-26, 158.
[24] Ginsborg, *A History of Contemporary Italy, 1943-1988*, pp.384-5.

segretamente in contatto con le Brigate Rosse. 'Avete avuto ben pochi vantaggi [dalle Brigate Rosse]', disse a Koucky, 'ma avete procurato un danno cento volte maggiore.'[25]

Le autorità italiane non sono riuscite a trovare il nascondiglio di Moro in tempo. Il 9 maggio 1978 egli è stato ucciso dai suoi rapitori e il suo corpo trovato nel bagagliaio di un'auto nel centro di Roma, a metà strada fra gli uffici centrali del PCI e quelli dei Cristiani Democratici. Nell'effusione di dolore e degli esami di coscienza che seguirono l'assassinio di Moro non c'è stato – con sollievo della Direzione – alcun accenno al coinvolgimento della StB con le Brigate Rosse. In ogni caso, durante le ricerche delle stazioni radio dei terroristi condotte dalla polizia per qualche anno a seguire, la dirigenza del PCI si è sempre più preoccupata per l'eventualità che le loro stesse (stazioni radio, *N.d.T.*) potessero essere scoperte. Nel giugno 1981, i dirigenti del PCI informarono la sede di Roma che, per ragioni di sicurezza, le tre stazioni radio installate otto anni prima dal KGB per l'uso clandestino del partito erano state distrutte.[26]

L'invasione sovietica dell'Afganistan alla fine del 1979 e l'imposizione della legge marziale in Polonia due anni dopo hanno annientato ogni parvenza di riconciliazione fra Mosca e il PCI. In una seduta del Comitato Centrale del PCI nel gennaio 1982, solo il principale contatto del KGB ha votato contro una mozione di condanna dell'interferenza sovietica negli affari polacchi. Berlinguer ha dichiarato che la Rivoluzione d'Ottobre 'aveva esaurito la propria forza propulsiva', sottintendendo in effetti che il PCUS aveva perso le proprie credenziali rivoluzionarie. La Direzione ha quindi esortato la sinistra dell'Europa occidentale a lavorare per il 'rinnovamento democratico' dei paesi del blocco sovietico. *La Pravda* non ha mancato di denunciare le dichiarazioni del PCI come 'profondamente blasfeme'. A ciò è seguito quello che gli italiani hanno chiamato *lo strappo*[*] – una rottura breve ma fortemente polemica delle relazioni fra il PCI e il PCUS.

Fra i leader del partito italiano, l'intransigente Armando Cossutta ha rappresentato l'unica voce che si è schierata dal lato di Mosca nella polemica.[27] Dieci anni dopo, mentre l'Unione

---

[25] K-26, 158.

[26] La decisione del PCI di smantellare le stazioni radio venne riferita da Kryuchkov a Ponomariov, direttore del Dipartimento Internazionale del Comitato Centrale, in una comunicazione del 22 giugno 1981, pubblicata dalla stampa italiana nel 1998. 'Servizio Segreto', *L'Avanti* (16 maggio 1998).

[*] In italiano nel testo originale. *N.d.T.*

[27] Urban, *Moscow and the Italian Communist Party*, cap. 9; Cossutta, *Lo Strappo*; 'Cossutta Sempre Più Isolato', *La Repubblica* (2 gennaio 1982).

Sovietica si stava disintegrando, sono trapelate le prove che i finanziamenti sovietici al PCI erano continuati su scala ridotta negli anni '80. Per contro, secondo un commentatore, 'è apparso presto chiaro che, se fondi sovietici erano stati trasferiti in Italia, questi erano passati per le mani di Cossutta, o per sostenere un quotidiano in dissesto dall'orientamento filo sovietico (*Paese Sera*) o per aiutarlo a finanziare le sue stesse attività contro i leader del PCI.'[28] Gli ultimi trasferimenti registrati – 700.000 dollari nel 1985, 600.000 dollari nel 1986 e 630.000 dollari nel 1987 – sono stati utilizzati unicamente per fornire 'sostegno materiale' a ciò che il KGB (ma probabilmente non Gorbaciov) considerava 'le forze sane nel PCI', primi fra tutti Cossutta e *Paese Sera*.[29]

[28] Hellman, 'The Difficult Birth of the Democratic Party of the Left', p. 81.

[29] Sebbene i dettagli dei pagamenti a Cossutta e alle altre 'forze sane' nel PCI furono consegnati da Mosca all'Ufficio del Procuratore di Mosca nel 1992, non sono stati resi pubblici prima del 1998. 'Pci, ecco le ricevute dei miliardi di Mosca', *Il Giorno* (30 aprile 1998); 'Ecco la Tangentopoli rossa', *Il Tempo* (30 aprile 1998).

(...)

Sebbene la sede del KGB a Roma gestisse meno della metà degli agenti che gestiva il suo equivalente a Parigi (poco più di venti alla metà degli anni '70, rispetto ai circa cinquanta in Francia),[127] il metodo di reclutamento degli agenti nei due paesi era largamente simile. Subito dopo la Seconda Guerra Mondiale i servizi segreti sovietici riuscirono, con l'aiuto dei dirigenti del Partito Comunista, ad infiltrare un certo numero di importanti ministeri sia in Francia che in Italia. Per gli anni '70, comunque, la maggior parte degli agenti della "Linea PR"[] meglio pagati diretti dalle sedi di Roma e di Parigi erano giornalisti, piuttosto che funzionari pubblici.

Come in Francia, la popolarità del dopoguerra del Partito Comunista e il breve periodo della partecipazione comunista nel governo, crearono le migliori opportunità che i servizi segreti sovietici abbiano mai avuto in Italia per l'infiltrazione degli agenti.[128] Come JOUR, probabilmente la più importante delle reclute francesi del dopoguerra, DARIO, l'agente italiano dal sevizio più lungo e probabilmente il più prezioso, lavorava presso il ministero degli esteri, dove aveva reclutato i suoi primi tre agenti donna prima della Seconda Guerra Mondiale. Al suo ritorno al ministero dopo la

---

[127] Gli appunti di Mitrokhin contengono le seguenti cifre comparate per i numeri degli agenti controllati dalle sedi del KGB dirette dal Quinto Dipartimento dell'FCD:

	1966	1971	1974
Francia	66	48	55 (+ 17 contatti confidenziali)
Italia	18	21	24 (+ 4 contatti confidenziali)
Belgio	24	19	19 (+ 7 contatti confidenziali)
Grecia	18	6	18 (+ 3 contatti confidenziali)
Paesi Bassi	2	2	[illegible]
Svizzera	2	8	8 (+ 2 contatti confidenziali)
Cipro	2	5	[illegible]
Lussemburgo	1	0	0
Iugoslavia	0	0	[illegible] (k-8, 472; k-4, 331)

Il 1 gennaio 1975 la sede di Roma aveva 23 agenti (18 dei quali attivi) e 6 contatti confidenziali, nonché 4 agenti nella comunità sovietica. Un anno più tardi essa aveva 21 agenti non sovietici (16 attivi), 7 contatti confidenziali e 9 agenti sovietici (k-13, 135).

[] "Linea PR" indica il Dipartimento per lo spionaggio politico della sede del KGB. *N d T*

[128] Vedi sopra, pp. 361-2.

guerra, aveva reclutato altre due dattilografe: TOPO (successivamente rinominata LEDA), che poi sposò, e NIKOL (più tardi INGA).[129]

Per la maggior parte dei trent'anni successivi DARIO è stato il tramite per ottenere un'impressionante quantità di materiale riservato del ministero degli esteri.[130] Alla metà degli anni '50, egli è riuscito a reclutare altre tre agenti donna: VENETSIANKA, che faceva parte del personale dell'ambasciata italiana a Parigi; OVOD, circa la quale gli appunti di Mitrokhin non forniscono alcuna ulteriore informazione; e SUZA, che lavorava per il consigliere diplomatico del Presidente Giovanni Gronchi e aveva ottenuto accesso ad una vasta gamma di relazioni di ambasciatori e altri documenti riservati del ministero degli esteri.[131] Nei primi anni '60 la moglie di DARIO, LEDA, incontrava il suo funzionario della sede di Roma una volta alla settimana nei cinema o in altri luoghi della città. Mentre gli stringeva la mano, lei gli passava il microfilm dei documenti riservati del ministero degli esteri che aveva fotografato la settimana precedente.[132]

Nel 1968 il Centro decise di mettere DARIO a riposo, e gli attribuì una pensione vitalizia di 180 rubli-valuta (*hard currency roubles*) mensili. Quattro mesi più tardi, comunque, lo richiamò in attività per badare ad una funzionaria dell'ufficio del cifrario in una ambasciata straniera e ad un'altra dattilografa presso il ministero degli affari esteri, alla quale sembra sia stato dato il nome in codice di MARA.[133] Nel Marzo 1975, a quarantatre anni di distanza dal suo reclutamento, DARIO e sua moglie ricevettero l'Ordine della Stella Rossa. In seguito, [Dario] ha continuato a ricevere la sua pensione ad intervalli regolari ritirandola all'estero, in Unione Sovietica o in qualche altro paese.[134]

---

[129] Vedi sopra, pp. 362.

[130] Le note di Mitrokhin non contengono nessun esempio delle informazioni ottenute da DARIO e dalle sue reclute donna dal Ministero degli Esteri.

[131] K-10, 101-3, 107, 109. Dagli appunti di Mitrokhin si deduce che nel 1956 DARIO ha anche fatto da tramite per reclutare MAGDA, una dattilografa del dipartimento stampa del ministero degli esteri (k-10, 100, 103). Gli appunti di Mitrokhin registrano anche il reclutamento nel 1970 di un agente del ministero degli esteri, nome in codice STRELOK, per opera di Georgi Pavlovich Antonov. Successivamente STRELOK divenne 'riluttante a collaborare' (k-4, 80, 158; k-2, 221, 231, 268).

[132] K-16, 285. Mitrokhin annota che dal 1965 LEDA 'aveva perso il suo accesso alle informazioni'.

[133] K-10, 97, 109.

[134] K-10, 109.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la sede di Roma ha infiltrato con successo anche il ministero degli interni, principalmente grazie a DEMID, un funzionario del ministero reclutato nel 1945 che agiva da reclutatore di agenti.[135] Il primo funzionario reclutato da DEMID nei ministero è stato un impiegato dell'ufficio del cifrario, chiamato in codice QUESTOR, che aveva accettato di rivelare informazioni sul contenuto dei telegrammi cifrati che lui traduceva in codice e di quelli che decodificava. Tuttavia, QUESTOR rimase convinto per diversi anni che le sue informazioni venivano passate non ai servizi segreti sovietici, ma al PCI, e si rifiutava di consegnare i codici stessi. Verso la fine del 1953 la sede di Roma decise di forzare la mano e ordinò a DEMID di offrire a QUESTOR 100.000 lire per il prestito 'per alcune ore' dei libri dei codici e dei cifrari usati dal ministero. QUESTOR accettò. Alla fine, il 3 marzo 1954, DEMID gli rivelò che stava lavorando per il KGB e non per il PCI, e si fece dare da lui una ricevuta per le 100.000 lire. Poco dopo, QUESTOR fu trasferito sotto il controllo di STEPAN, un funzionario operativo (*operations officer*) presso la sede di Roma, al quale egli fornì l'imponente quantità di cifrari ufficiali ai quali era riuscito ad avere accesso. Fra questi c'erano quelli delle prefetture, del ministero delle finanze, dei quartieri generali centrali e regionali dei *carabinieri*, delle missioni diplomatiche italiane all'estero, dello Stato Maggiore italiano e del servizio segreto straniero gestito dall'esercito, il SIFAR (*Servizio Informazioni Forze Armate*). QUESTOR ottenne anche la lista stilata dal ministro degli interni dei comunisti italiani, dei cittadini stranieri e di altri che erano sorvegliati dal servizio di sicurezza della polizia (*pubblica sicurezza*).[136]

Il Centro reputava la sua infiltrazione del ministero degli interni così importante che nel 1955 ne passò il controllo ad una sede illegale a Roma da poco insediatasi, diretta da YEFRAT ('Eufrate'). YEFRAT era Ashot Abgarovich Akopyan, un armeno di quarant'anni di Baku che aveva assunto l'identità di un doppione vivente (*live double*), Oganes Saradzhyan, un armeno

---

[135] Vedi sopra, p. 352.

[136] K-10, 63. Gli appunti di Mitrokhin non rivelano le date in cui i vari cifrari e le liste della sorveglianza furono consegnate da QUESTOR. Ad ogni modo, considerando l'insoddisfazione del Centro per la quantità decrescente delle informazioni ottenute da QUESTOR da YEFRAT negli ultimi anni '50, il grosso del materiale era stato probabilmente già consegnato alla metà degli anni '50.

libanese residente in Unione Sovietica. Come molti agenti segreti (*illegals*) possedeva un dono per le lingue: secondo la sua cartella aveva un'eccellente padronanza dell'arabo, dell'armeno, del bulgaro, del francese, dell'italiano, del rumeno e del turco. Anche sua moglie, Kira Victorovna Chertenko, di origine russa ma di Baku, era un agente segreto, nome in codice TANYA. YEFRET e TANIA cominciarono le proprie carriere di agenti segreti in Romania nel 1948, poi ottennero per corruzione un visto italiano e si trasferirono a Roma dove acquisirono un passaporto sotto il nome di Saradzhyan dall'ambasciata libanese. La missione iniziale di YEFRAN era quella di preparare la creazione di una nuova sede clandestina in Iran, ma nel 1952 lui e sua moglie furono invece mandati in Egitto. Nel 1954 furono richiamati a Roma, dove YEFRAN ricevette 19.500 dollari per acquistare un'attività che doveva fornire la copertura per una sede clandestina. Tuttavia, non fu un abile uomo d'affari; un'impresa italiana con la quale era coinvolto andò fallita.[137]

Alla sede di YEFRAT fu attribuito il controllo di DEMID, QUESTOR e di un terzo agente appartenente al ministero degli interni, CENSOR, che probabilmente era stato reclutato da DEMID. Il bottino più grande di DEMID è stato quello di trafugare i documenti più segreti dalla cassaforte del direttore generale del servizio di sicurezza del ministero.[138] YEFRAT era anche riuscito a ristabilire i contatti con un ex agente, OMAR, che era stato licenziato dal dipartimento del cifrario del ministero degli interni nel 1948 e che aveva ottenuto un lavoro in quello che gli appunti di Mitrokhin descrivono come "un servizio annesso all'Ambasciata americana". Per ragioni non chiare, tuttavia, la quantità delle importanti informazioni fornite dagli agenti inseriti nel ministero degli interni cominciò a declinare negli ultimi anni '50. Quando le pressioni del Centro e un incontro personale fra YEFRAT e Lazarev, capo del Direttorato S degli agenti segreti, non riuscirono a

[137] Mitrokhin interpretò il dossier su YEFRAT in modo tale da attribuire la responsabilità del fallimento dell'impresa italiana alla sua cattiva gestione (k-7, 4, 193; k-16, 338, 419; k-18, 153; k-20, 94). Oltre ad essere assistito dalla moglie, a YEFREN era stato assegnato un vice rappresentante (*deputy resident*), l'agente segreto Aleksandr Vasilyevich Subotin (chiamato in codice PIK), che aveva ottenuto un passaporto italiano sotto nome di Adolfo Tolmer (k-16, 98, 285).

[138] YEFRET aveva anche convinto a collaborare la moglie di CENSOR, KAPA; gli appunti di Mitrokhin non riportano il risultato di tali sforzi (k-16, 419; k-18, 153).

produrre risultati, YEFRAT fu richiamato e la sua sede clandestina venne chiusa. Il controllo dei suoi agenti fu riconsegnato alla sede legale di Roma.[139]

L'ambasciata italiana a Mosca, come quella di Francia, rappresentava uno degli obiettivi principali del KGB. Mentre le operazioni del Secondo Direttorato Supremo (*Second Chief Directorate*) contro i diplomatici francesi avevano condotto ad un imbarazzante scandalo pubblico, quelle contro l'ambasciata italiana ottennero un successo spettacolare: rimasero segrete. Gli strumenti utilizzati contro i diplomatici italiani rientravano nel normale armamentario dell'SCD[1]: un misto di compromissione sessuale e di ricatto. La prima vittima dell'SCD fu IKAR ('Icaro'), uno degli attaché in servizio presso l'ambasciata italiana che fu sedotto alla fine degli anni '50 da un' "esca" (*swallow*) del KGB che dichiarò di essere incinta e che finse di avere un aborto. IKAR si trovò a fronteggiare un funzionario dell'SCD che impersonava la parte del marito arrabbiato dell'esca e firmò un documento con il quale accettava di diventare un agente del KGB in cambio della messa a tacere del supposto scandalo. Oltre a fornire materiale riservato, IKAR diede al suo supervisore dell'SCD il numero della combinazione della sua cassaforte e una copia del cifrario che usava per comunicare con Roma.

IKAR, ad ogni modo, divenne sempre spaventato dalla sua dipendenza dal KGB – fino a consegnare al suo supervisore una lettera piuttosto patetica, promettendo di continuare a lavorare come agente sovietico, ma chiedendo che il documento impegnativo che aveva firmato fosse distrutto.

---

[139] Successivamente YEFRAT partecipò alle operazioni PROGRESS, vedi sopra, pp. 328, 330. Nel 1962 DEMID reclutò suo fratello TIBER, che lavorava nel settore contabilità del ministero degli interni, quale operatore radio per SAUL, un sacerdote cattolico lituano agente del KGB che all'epoca studiava al Vaticano. DEMID, CENSOR e QUESTOR, continuarono a fornire informazioni almeno fino al 1963 (k-16, 419; k-10, 63; k-5, 688-91). Nessuno di loro, comunque, compare in una lista dei principali agenti del 1977 della sede di Roma; vedi oltre, pp. 628-9. Dopo la partenza di YEFRAT, il suo ex sostituto, PIK, lavorò per la sede legale fino al 1965, fungendo da supervisore di LEDA a partire dal febbraio 1962 fino al settembre 1963 (k-16, 285).

[1] Secondo Direttorato Superiore (per la sicurezza interna e il controspionaggio) del KGB, *N.d.T.*.

Sotto il vostro mantello voi tenete pronto un pugnale. Il giorno che mi avete intrappolato usando metodi che io considero indegni della vostra onorata nazione, ho provato a mostrarvi che il mio atteggiamento era amichevole. Ignorando questi miei sentimenti, mi avete sottoposto a numerose prove. Nonostante ciò, voi ancora dubitate delle mie buone intenzioni e della mia fedeltà. Lei continua a puntare una pistola alla mia testa, mentre pronuncia parole di amicizia e di apprezzamento verso di me. Se questi vostri sentimenti corrispondono alla realtà e non sono una mera finzione, allora datemene prova – cioè la questione della distruzione del documento riguardante le circostanze nelle quali sono rimasto catturato deve essere risolta tra di noi. Se così non fosse, non sarò più capace di considerarvi meritevole della mia amicizia e della mia stima amichevole.

Vi prego di capire che ho bisogno del vostro rispetto. Quindi, vi sbagliate se pensate che io agisca dietro la minaccia del materiale relativo alle circostanze nelle quali sono stato intrappolato. Datemi modo di testimoniarvi la mia fedeltà senza minacce. Credo che non vi deluderò. Se continuate a dubitare della mia sincerità, io rimarrò nell'inquietudine e non riuscirò più lavorare, nè potrò continuare a rispettarvi.

Ad IKAR fu consegnata una copia dell'impegno sottoscritto, meticolosamente riprodotta per sembrare l'originale, lui la distrusse con palese sollievo davanti al suo controllore. L'originale, comunque, rimase nella scheda di IKAR, insieme ad una traduzione russa che fu poi trascritta da Mitrokhin.[140]

Anche un altro membro del personale dell'ambasciata italiana, chiamato in codice PLATON, è stato costretto col ricattato a diventare un agente del KGB dopo essere rimasto vittima della stessa dolce trappola dell'SCD. L'esca (nome in codice R) messagli dietro dall'SCD si trasferì nel suo appartamento di Mosca per poi fingere di essere rimasta incinta. PLATON pagò perché lei subisse un (finto) aborto (un atto illegale per la legge italiana), venne minacciato di denuncia e accettò di diventare un agente del KGB. Quando Mitrokhin vide la cartella di PLATON nel 1976, egli aveva lasciato Mosca ed i contatti con lui dovevano essere ristabiliti in Belgio in base ad un piano che affidava l'incarico ad un funzionario dell'FCD che parlava l'italiano e che in precedenza

era stato dislocato a Roma, Georgi Pavlovic Antonov.[141] Rimane incerto se PLATON abbia continuato ad essere un agente del KGB dopo il 1976.

Un alto diplomatico italiano a Mosca, sposato, fu vittima di due adescamenti. Quando divenne un bersaglio per la prima volta, ENERO (anche chiamato in codice INSPECTOR) stava avendo una relazione con una segretaria dell'ambasciata francese. L'SCD dedusse che il suo obiettivo aveva un insaziabile 'desiderio di donne', selezionò un'esca, l'agente SUKHOVA, quale sua compagna e li fotografò di nascosto durante un rapporto sessuale. In occasione di una visita a Tashkent, ENERO fu sedotto da un'altra esca del KGB, Diana Georgiyena Kazachenko, e furono scattate altre foto dei loro rapporti. Un amico russo di ENERO (che a sua insaputa era un funzionario del KGB) gli rivelò allora che il KGB era entrato in possesso di alcune fotografie che lo ritraevano a letto con SKHOVA, scattate da una banda criminale che stava per subire un processo perchè accusata di scattare fotografie compromettenti a fini di ricatto ed estorsione. Quasi allo stesso tempo, ENERO fu informato che i parenti di Kazachenko avevano espresso una rimostranza pubblica che lo accusava di stupro e gli attribuiva la responsabilità del fatto che Kazachenko fosse incinta. Kazachenko, si affermava, era divenuta invalida a seguito alle complicazioni mediche risultanti dall'aborto.

Un funzionario operativo dell'SCD, I. I. Kuznetsov, disse ad ENERO che le autorità sovietiche erano disposte a mettere a tacere entrambe le vicende se lui avesse accettato di 'aiutarli'. Sebbene ENERO protestasse di essere oggetto di un vero e proprio ricatto, dovette presto cedere. Secondo la sua scheda, fra le informazioni che ha fornito compare la rivelazione che l'ambasciata stava illegalmente contrabbandando a Mosca, per mezzo della borsa diplomatica, rubli acquistati all'estero per una frazione del loro tasso di cambio ufficiale. Prima di lasciare Mosca nei primi anni '70, ENERO accettò di continuare a lavorare come agente del KGB al suo rientro in Italia e ricevette un pagamento iniziale di 500 dollari USA. Poco dopo Kuznetsov si recò a trovarlo a Roma

---

[140] K-2, 66. Gli appunti di Mitrokhin non rivelano se IKAR continuò a lavorare come agente del KGB dopo il suo ritorno in Italia.
[141] K-5, 102.

per presentargli il suo nuovo supervisore appartenente alla sede locale. Tuttavia, un anno più tardi, la sede comunicò che ENERO stava evitando gli incontri con il suo supervisore e che aveva cambiato il suo indirizzo privato. Nel 1979 un funzionario della sede ha ristabilito i contatti, ma, dal momento che ENERO era ormai in pensione e in cattiva salute, fu cancellato dalla rete degli agenti.[142]

Il più grande trionfo dell'SCD nelle sue operazioni contro l'ambasciata italiana a Mosca è stato il reclutamento di un alto diplomatico, successivamente chiamato in codice ARTUR e ARLEKINO ('Arlecchino'). Inizialmente ARTUR venne reclutato negli anni '60 dalla StB cecoslovacca, che lo aveva minacciato di denunciare sia la sua relazione con una prostituta che le sue speculazioni valutarie se non avesse accettato di collaborare. Alcuni anni più tardi, quando fu trasferito a Mosca, il suo controllo passò dai cecoslovacchi all'SCD. La scheda di ARTUR registra che venne ricompensato con 'regali di valore' e con spedizioni di caccia completamente pagate nell'area di Mosca. Dopo il suo rientro in Italia, ARTUR ha continuato a lavorare per il KGB fino al 1983, diversi anni dopo il suo pensionamento, quando il suo accesso alle informazioni riservate essendosi notevolmente ridotto, fu tolto dalla rete degli agenti.[143]

Anche un certo numero di altre ambasciate italiane nel mondo contenevano agenti del KGB: fra questi vi era DENIS, un impiegato nell'ufficio del cifrario assegnato al Medio Oriente e reclutato nel 1961;[144] VITTORIO, un ex membro del PCI reclutato in America Latina nel 1970;[145] e PLEMYANNIK ('Nipote'), un impiegato nell'ufficio del cifrario in Medio Oriente reclutato con l'aiuto dei servizi segreti bulgari nel 1977.[146] Oltre a fornire un gran numero di documenti, gli agenti del KGB operanti all'interno del ministero degli esteri italiano e delle ambasciate all'estero

---

[142] K-9, 23; K-10, 126.

[143] K-12, 516. IKAR, PLATON, ENERO e ARTUR non furono gli unici nell'ambasciata italiana a Mosca ad essere reclutati dal SCD. Gli appunti di Mitrokhin fanno anche riferimento al caso di POLATOV (o POLETOV), un assistente attaché, reclutato dalla SCD sul finire degli anni '70, ma non contengono dettagli (k-10, 124). Ci possono essere stati altri agenti dell'ambasciata non menzionati negli appunti di Mitrokhin.

Altri italiani reclutati dal SCD a Mosca includevano un funzionario del dipartimento locale del ministero degli interni italiano, reclutato con l'aiuto di VERA, un'esca della SB polacca (Servizio di Sicurezza e d'Informazione Polacco, *V.d.T.*) (k-2, 273); e RITA, una impiegata dell'industria Fiat reclutata nel 1976 (k-10, 132).

[144] K-27, 240.

[145] K-22, 72; k-26, (96); 1-2, 158.

devono anche aver dato un importante contributo ai successi del Sedicesimo Direttorato nel decifrare i telegrammi diplomatici italiani, il che è continuato almeno fino alla metà degli anni '80.[147] Gli appunti di Mitrokhin contengono scarsi dettagli circa il contenuto del considerevole numero di documenti che raggiunsero il Centro e nulla sul contenuto dei messaggi decifrati. L'effetto dei file del KGB sulla Francia e sull'Italia ai quali egli ha avuto accesso rimane, ad ogni modo, molto vasto. L'accesso del Centro alle comunicazioni diplomatiche riservate di Francia e Italia è stato così ampio che, in numerosi momenti della Guerra Fredda, sia la Francia che l'Italia stavano conducendo qualcosa di molto vicino alla diplomazia aperta, almeno per quanto riguardava l'Unione Sovietica.

Sebbene le operazioni della "Linea X"[149] in Italia assumevano una dimensione pari a circa la metà di quelle effettuate in Francia, annoverarono tuttavia alcuni eccezionali successi. Nel 1970 i co-proprietari di una piccola società operante nell'alta tecnologia, METIL ('Metile') e BUTIL ('Butile'), fornirono congiuntamente al KGB la completa documentazione tecnica sulla produzione della gomma da butile, che fu utilizzata per la costruzione della fabbrica di gomma sovietica Sumgait e portò alla riprogettazione delle linee di produzione del complesso industriale di Nizhnekama e degli Impianti per la Produzione della Gomma Sintetica di Kuybyshev. Il Direttorato T ha calcolato che le loro S&T (informazioni tecniche e scientifiche, *N.d.T.*) hanno permesso un risparmio di 16 milioni di rubli. METIL e BUTIL ricevettero la somma di 50.000 dollari. Alla metà degli anni '70 BUTIL ha fornito ulteriore materiale di prim'ordine, qualcosa da fonti americane, sui processi chimici e petrolchimici.[148]

---

[147] K-5, 256.
[148] Vedi sopra p. 460. Cfr. Andrew e Gordievsky, *KGB*, p. 459.
[149] "Linea X" sta per Dipartimento per lo spionaggio in materia di scienza e tecnologia della sede del KGB, *N.d.T.*
[150] K-14, 262, 383. BUTIL ha interrotto i contatti nel 1979, dopo che la sua impresa non è riuscita ad ottenere contratti sovietici.

Nel 1970 la sede di Roma aveva nove funzionari della Linea X che gestivano una rete di circa dieci agenti,[149] principalmente uomini d'affari, ma vi era compresa un'importante minoranza di personalità accademiche.[150] Negli ultimi anni'70 c'è stata una certa espansione delle operazioni di S&T sia a Roma[151] che a Milano, dove nel 1978 fu assegnato un alto funzionario della Linea X, Anatoli Vasilyevich Kuznetsov (nome in codice KOLIN), sotto copertura consolare.[152] Probabilmente il più importante agente della Linea X alla fine degli anni '70 e all'inizio degli anni '80 è stato UCHITEL ('Insegnante'), che insegnava in una importante università e venne controllato da Kuznetsov.[153] Utilizzando la sua ampia gamma di contatti accademici e affaristici, UCHITEL ha fornito S&T da un totale di otto importanti società e istituti di ricerca in Italia, Germania Occidentale, Francia e Belgio e ha espletato altri incarichi del KGB negli USA e nella Repubblica Federale Tedesca. Le informazioni più preziose di UCHITEL sembrano essere state quelle concernenti i veivoli militari, elicotteri, costruzione di motori aerei e i sistemi di guida aerea. Fra le informazioni segrete che egli ha fornito c'erano quelle sul nuovo aereo da combattimento della NATO, il Tornado, sviluppato congiuntamente da Gran Bretagna, Repubblica Federale Tedesca e Italia.[154] Sicuramente ad insaputa di UCHITEL, c'era almeno un altro agente del KGB fra i suoi colleghi universitari, un fisico nucleare chiamato in codice MARIO.[155] Anche un altro accademico, KARS, che operava come agente della Linea X sia in Italia che negli Stati Uniti, sembra fosse basato presso la stessa università.[156]

---

[149] K-5, 420, 423.

[150] Gli uomini d'affari italiani di cui si parla negli appunti di Mitrokhin come di agenti della Linea X negli anni '70 e/o nei primi anni '80 erano CHIZ (k-14, 567), ERVIN (k-7, 37), KOZAC (k-14, 174), METIL (k-14, 383), PAN (k-12, 793) e TELINI (k-12, 389). Non è chiaro se SAUST un consulente d'affari cui il KGB teneva, sia stato effettivamente reclutato (k-14, 568).

[151] Gli appunti di Mitrokhin indicano un totale di diciassette funzionari della Linea X dislocati presso la sede di Roma per il periodo 1974-9 o per parte di esso (k-5, 459).

[152] K-5, 353, 425. L'ambasciatore sovietico a Roma, N.S. Rhyzov si era opposto alla creazione di un consolato sovietico a Milano come copertura per una sede del KGB nel nord Italia, ma il ministero degli esteri a Mosca ha ceduto alla pressione del Centro (k-5, 422).

[153] K-5, 353, 357.

[154] K-5, 357. Anche EMIL nella Repubblica Federale Tedesca ha fornito informazioni sul Tornado, vedi oltre: p. 598.

[155] Gli appunti di Mitrokhin forniscono scarsi dettagli su MARIO, a parte l'informazione che fu reclutato nel 1972 e che di solito incontrava il proprio supervisore in Unione Sovietica (k-6, 192).

[156] K-14, 264; vol. 6, app. 1, parte 40. Come in altri paesi, gli agenti della Linea X in Italia erano soliti ottenere S&T (informazioni segrete in materia scientifica e tecnologica, *V.d.T.*) da fonti statunitensi (k-5, 236).

Sebbene gli scienziati sovietici che lavoravano come agenti del KGB o da esso cooptati usassero numerosi metodi per invogliare i loro colleghi occidentali a collaborare segretamente, di solito promettevano sia denaro che libertà di accesso alla ricerca sovietica nel loro campo di studi. Probabilmente, l'accordo datato 12 settembre 1976, stipulato dal Professor Georgi Nikolayevich Aleksandrov (l'agente AYUN) dell'Istituto Politecnico Lenin Imeni Kalinin (LPI) con KULON, un importante membro di un istituto di ricerca italiano, rappresenta un esempio tipico:

In considerazione dell'importanza dello scambio delle informazioni scientifiche e tecniche e della tempestività del reperimento delle informazioni sulla ricerca in altri paesi, l'LPI da una parte, nella persona del suo vice rettore per i contatti scientifici con i paesi stranieri, V. A. Serebryannikov, e [l'istituto di ricerca italiano] dall'altra, nella persona del consigliere scientifico del suo direttore, Professor [KULON], hanno concordato quanto segue:

(1) Il Professor [KULON] accetta di utilizzare i propri strumenti e quelli del LPI per assistere l'LPI nel reperimento delle informazioni scientifiche e tecniche sui problemi fondamentali dell'elettronica di natura applicata. Questa informazione scientifica e tecnica dovrà assumere la forma di relazioni e articoli che non siano stati pubblicati in periodici, oppure sarà materiale emesso da imprese sui risultati di studi condotti da imprese o da laboratori di istituti scientifici negli Stati Uniti, nella Repubblica Federale Tedesca, in Francia, nel Regno Unito o in Giappone [i cinque obiettivi principali del Direttorato T]. Se le informazioni hanno natura confidenziale, verranno trasmesse al vice rettore del LPI o ad un suo sostituto in incontri personali, che si potranno tenere in uno dei tre paesi come stabilito. La richiesta del vice rettore avrà la forma di un elenco. L'LPI pagherà in qualsiasi valuta per le acquisizioni ...

(2) Da parte sua il LPI si impegna ad assistere il Professor [KULON] nel pubblicare in periodici sovietici chiusi specializzati e nell'organizzare i suoi inviti in URSS volti all'apprendimento delle altre istituzioni dell'URSS e alla conduzione di studi congiunti, e per prendere dimestichezza con le principali stazioni idroelettriche e con le linee di trasmissione dell'energia.

La maggior parte degli incontri fra KULON e i suoi contatti del KGB hanno avuto luogo in Svizzera.[157] Sebbene KULON sembra essere rimasto un contatto confidenziale, approcci simili ad altri scienziati occidentali alle volte hanno portato al loro reclutamento come agenti.

Le operazioni di S&T in Italia ricevettero una seria battuta d'arresto il 5 agosto 1981 con l'espulsione, non pubblicizzata, di quello che era probabilmente il più alto funzionario della Linea X, Anatoli Kuznetsov, che ha fatto temere al KGB che anche UCHITEL e i suoi altri agenti fossero stati scoperti dal controspionaggio italiano. Un inchiesta del Centro arrivò a tre possibili spiegazioni per l'espulsione: che qualche operazione di quelle che la Linea X di Kuznetsov aveva condotto a partire dal suo periodo presso la sede di Parigi dal 1970 al 1975 fosse stata smascherata; o che la sua occupazione di funzionario per la sicurezza per la comunità sovietica nel nord Italia, che egli sommava al suo incarico con la Linea X, avesse fatto saltare la sua copertura di console a Milano; oppure che i suoi frequenti viaggi da Milano a Torino avessero destato sospetti.[158] Non sembra che il Centro ritenesse, prima delle indagini sul caso FAREWELL del 1982, che la fuga di notizie che aveva portato alla caduta di Kuznetsov potesse aver avuto origine dall'interno del Direttorato T.

Negli anni '70 la maggior parte degli agenti tenuti nella massima considerazione dalla Linea PR, gestiti dalle sedi sia di Roma che di Parigi, erano giornalisti. Uno dei dossier di cui Mitrokhin ha preso nota contiene una lista dei tredici agenti dei servizi segreti politici più pagati sotto il controllo della sede di Roma all'inizio del 1977.[159] Dei sei più pagati, ciascuno dei quali riceveva 240 rubli-valuta al mese, almeno tre erano giornalisti: FRANK, reclutato nel 1966, che ricopriva un'importante mansione in un quotidiano di spicco;[160] PODVIZHNY ('Agile', anche lui un ben noto giornalista),[161] e STAZHER ('Apprendista') che era stato reclutato nel 1969 e aveva lavorato

[157] Vol. 6, app. 1, parte 39. Gli appunti di Mitrokhin identificano KULON e il suo istituto di ricerca.
[158] K-5, 425. Le note di Mitrokhin non indicano non rivelano cosa sia successo ad UCHITEL e agli altri agenti di Kuznetsov dopo la sua espulsione. Secondo una pratica consolidata sarebbero stati messi a riposo.
[159] K-2, 415.
[160] K-2, 217; K-3, 112.
[161] K-2, 225, 243; K-20, 348.

nell'ufficio romano di un'agenzia di stampa.[162] Gli altri tre agenti pagati 240 rubli al mese dalla sede di Roma erano DARIO, il veterano reclutatore d'agenti nel ministero degli esteri; NEMETS ('Tedesco'), un noto uomo politico di sinistra; e ORLANDO, che non può essere identificato in modo chiaro sulla base degli appunti di Mitrokhin.[163] Gli agenti immediatamente sottostanti in ordine di stipendio della sede di Roma all'inizio del 1977 erano i sei che ricevevano 170 rubli al mese. Non è disponibile alcuna informazione sull'occupazione di uno dei sei, ACERO; gli appunti di Mitrokhin rivelano la sua identità e indicano che era stato probabilmente reclutato non più tardi del 1969, ma non forniscono altri dettagli.[164] Dei cinque la cui occupazione viene descritta, tre – FIDELIO, RENATO e MAVR – erano giornalisti. RENATO, reclutato nel 1974, era direttore di un periodico;[165] FIDELIO, che divenne un agente nel 1975, era direttore di una agenzia stampa.[166] Anche MAVR, un giornalista di sinistra di uno dei principali quotidiani di Roma reclutato alcuni anni prima di RENATO e FIDELIO, ha lavorato come reclutatore di agenti. Fra le sue reclute c'era ARALDO, un funzionario pubblico che, secondo MAVR, considerava l'intero *establishment* politico italiano una 'tana di ladri' e era felice di poter guadagnare una fetta del bottino vendendo documenti riservati.[167]

Gli altri due agenti pagati 170 rubli al mese dalla sede di Roma erano LORETO, un militante maoista (probabilmente deluso) che forniva informazioni sui contatti della Cina con i suoi sostenitori nella sinistra europea,[168] e METSENAT ('Patrocinio'), un funzionario pubblico corrotto le cui motivazioni venivano descritte come puramente mercenarie.[169] L'ultimo nome in codice a comparire sulla lista del gennaio 1977 fra gli agenti più preziosi della sede di Roma è quello di

---

[162] K-2, 250, 275; k-4, 71; k-10, 52; vol. 6, app. 1, parti 39, 41.
[163] K-2, 230, 242; k-13, 133; k-20, 347; k-21, 34; k-26, 68.
[164] K-2, 274. Gli appunti di Mitrokhin trascrivono il suo nome in modo alterno come ACHERO e AGERO. Il nome in codice più probabile è ACERO, pronunciato 'acero' ('*achero*' nel testo inglese. *N.d.T.*), la parola italiana per 'acciaio' (l'autore confonde 'acero' con 'acciaio'. *N.d.T.*).
[165] k-7, 126.
[166] K-7, 48.
[167] K-2, 212, 216, 220, 224, 229, 257-8; k-21, 32.
[168] K-2, 211, 249.
[169] K-2, 240, 271; k-25, 188. I supervisori di METSENAT nella sede di Roma furono in successione: Vladimir Yevgenyevich Strelkov, Anatoli Yegorovich Abalin, Valentin Mikhailovich Yatsura e Konstantin Kazakov.

TURIST, un editore di quotidiani che riceveva 150 rubli al mese.[170] In totale, almeno sette delle tredici reclute meglio pagate, ciascuno pagato fra i 150 e i 240 rubli al mese, erano giornalisti. Come a Parigi, dove la maggior parte dei più valenti agenti della Linea PR del KGB erano giornalisti, la fiducia probabilmente esagerata riposta dal Centro nelle loro potenzialità quali agenti d'influenza condusse alla messa in atto di una ambiziosa serie di misure attive per tutti gli anni '70.

Una relazione del Centro sulla sede di Roma dell'agosto 1977 arrivò alla conclusione che "essa possedeva una rete efficace e affidabile di agenti" con fonti nel ministero degli esteri, negli uffici della presidenza del consiglio, al ministero della difesa e nei principali partiti politici. Ogni mese la sede otteneva dai 40 ai 50 rapporti informativi dai suoi agenti. E' stata fatta, tuttavia, oggetto di critiche per la sua relativa incapacità contro gli obiettivi americani, NATO e della Comunità Europea. I riconoscimenti maggiori da parte del Centro erano motivati dalle operazioni d'influenza ("influence operations", *volte ad influenzare in modo più o meno diretto l'opinione pubblica, N.d.T.*) della sede: "[I suoi] agenti se la sono cavata egregiamente con le misure attive, incluse quelle di larga scala." Nel 1977, l'operazione CRESCENDO, che prevedeva l'uso di documenti falsi per screditare la politica dei diritti umani dell'amministrazione Carter, e l'operazione BONZA, contro i cinesi, furono messe in evidenza per gli speciali riconoscimenti.[171]

Il conteggio annuale delle misure attive della sede di Roma per il 1977 fu quello che segue:

articoli pubblicati sulla stampa borghese: 43

materiale distribuito: 1

lettere abbozzate: 2

informazioni orali diffuse: 1

conversazioni influenti: 13

interviste assicurate: 1

apparizioni televisive: 2

---

[170] K-1, 1; K-2, 214, 222, 244; K-13, 143; K-14, 687.

esibizioni allestite: 1

interrogazioni parlamentari suggerite: 2

appelli suggeriti: 2[172]

Naturalmente, tali statistiche significano relativamente poco a meno che non si possa dimostrare che le misure attive alle quali fanno riferimento abbiano avuto un'influenza significativa sull'opinione italiana. Tuttavia, in nessun punto dei file esaminati da Mitrokhin si trova alcun segno di una seria valutazione critica di quello che le misure attive abbiano effettivamente ottenuto in Italia (o nella maggior parte degli altri paesi). Al contrario, ogni segno di ostilità dell'opinione occidentale verso qualsiasi aspetto della politica americana o di favore verso l'Unione Sovietica era passibile di essere sfruttato acriticamente come prova del successo di un'operazione del KGB. Proprio come le sedi tendevano ad esagerare i successi delle loro misure attive, così si comportava anche il Centro nel riferire questi successi al Politburo.

---

[171] K-13, 153, 148.

[172] K-13, 148. Le statistiche sulle misure attive erano largamente in linea con quelle dei due anni precedenti. Nel 1975 la sede di Roma riferì che aveva condotto tre operazioni documentarie [documenti falsificati]; che aveva tenuto 10 conversazioni influenti; che aveva organizzato 1 conferenza stampa e 1 conferenza; che aveva diffuso 4 relazioni orali, pubblicato 48 articoli; posto 6 interrogazioni parlamentari; composto e inviato una delegazione; che aveva elaborato 4 appelli; concluso 4 operazioni di spedizione; composto un comitato italo spagnolo; portato a termine 2 operazioni di volantinaggio e inviato 2 lettere anonime' (k-13, 135).

Il conteggio annuale delle misure attive per il 1976 fu quello che segue:

articoli piazzati [sulla stampa]: 63
conversazioni influenti: 6
appelli fatti: 9
gruppi di lavoro organizzati: 1
libretti distribuiti: 1
operazioni di volantinaggio effettuate: 1
lettere anonime distribuite: 2
dimostrazioni tenute: 1
interrogazioni parlamentari: 2
interrogazioni al Senato: 1
incontri del tipo 'tavola rotonda' tenuti: 1

Del numero totale di articoli stampati, 28 degli articoli della stampa erano mirati a screditare il Principale Avversario; 21 riguardavano supposte interferenze della CIA negli affari italiani. La sede ha anche affermato di aver fatto un 'uso attivo' del comitato 'italo spagnolo'. Quattro operazioni di misure attive erano dirette 'a screditare il maoismo come una tendenza antisocialista' K-13, 151

Almeno la meta dei più pagati agenti italiani della Linea PR appartenenti alla sede di Roma del 1977, furono cancellati dai registri paga del KGB o andarono in pensione nei successivi cinque anni.[173] Il primo ad andarsene fu TURIST, apparentemente deluso dalle prove delle violazioni sovietiche dei diritti umani. TURIST avanzò vari pretesti per smettere di cooperare nel 1977 e per la fine dell'anno aveva rotto i contatti. Secondo il funzionario addetto al suo caso, 'egli non ha correttamente compreso la situazione dei fedeli e della Chiesa stessa in URSS, né quella dei dissidenti'. In altre parole, TURIST si era 'allontanato per le persecuzioni dei dissidenti religiosi e politici sovietici. Un esame del file di TURIST spinse Mitrokhin a dubitare persino che sia mai stato un agente del KGB totalmente fedele.[174] Nel 1978 anche FIDELIO venne rimosso dalla rete di agenti dopo che fu scoperto che aveva contatti regolari con – e senza dubbio riceveva denaro da - i servizi segreti ungheresi e che aveva avvicinato anche i servizi cecoslovacchi e polacchi.[175] Nel 1979 DARIO andò in pensione, seguito da METSENAT l'anno successivo.[176] Allo stesso tempo, aumentava la delusione di RENATO e FRANK – come era già stato per TURIST. RENATO fu messo a riposo nel 1980, inizialmente per un periodo di quattro anni;[177] non ci sono prove che successivamente sia stato ricontattato. Il funzionario cui era assegnato FRANK si lamentò che 'egli fosse troppo facilmente influenzabile dalla propaganda antisovietica' che aveva seguito l'invasione sovietica dell'Afganistan nel dicembre 1979 e la repressione di Solidarnosc in Polonia due anni più tardi. FRANK venne anche indicato come associato ad uno degli arrestati per coinvolgimento con le Brigate Rosse. Fu tolto dalla rete degli agenti nel 1982.[178]

---

[173] Gli appunti di Mitrokhin probabilmente contengono solo un resoconto incompleto dei nuovi agenti reclutati dalla sede di Roma nel periodo 1977-83. Fra questi, comunque, c'erano ARO, che era impiegato presso l'impresa Ansaldo a Genova e che è stato reclutato nel periodo compreso fra il 1978 e il 1981 (k-14, 439); CLEMENT, un membro del dipartimento internazionale dell'Associazione Cristiana dei Lavoratori Italiana (ACLI), reclutato nel 1978 ma messo a riposo nel 1981 dopo che non era riuscito a fornire informazioni di una certa importanza (k-14, 395); KARS un fisico italiano che lavorava come agente della Linea X sia in Italia che negli Stati Uniti nei primi anni '80 (k-14, 264; vol. 6, app. 1, parte 40); KOK, un sinologo reclutato nel 1977 per operazioni contro il PRC (k-13, 153); e KOZAC, il proprietario di un'impresa italiana di meccanica, che venne reclutato non più tardi del 1978 (k-14, 174).

[174] K-14, 687.

[175] K-7, 48.

[176] K-10, 109.

[177] K-7, 126.

[178] K-13, 112.

La delusione di FRANL, che pochi anni prima era stato uno dei più pagati agenti italiani del KGB riassume i problemi che il Servizio A stava affrontando nel tentativo di mettere in atto nuove operazioni d'influenza all'inizio degli anni '80. Sebbene nessun resoconto del KGB osasse affermarlo, le misure attive non potevano di fatto riparare il danno arrecato all'immagine dell'Unione Sovietica dall'invasione dell'Afganistan e dalla repressione di Solidarnosc.

Le più efficaci fra le misure attive messe in atto dal KGB nei primi anni e alla metà degli anni '80 in Italia e in Francia, nonché in Europa occidentale in generale, furono quelle che sfruttavano le correnti popolari dell'antiamericanismo e la paura di una guerra atomica. Nonostante i primi passi della rinnovata corsa agli armamenti siano consistiti nella decisione sovietica di iniziare l'impiego degli SS20 (missili balistici a media gittata di una nuova generazione), i movimenti pacifisti occidentali furono molto più critici verso la successiva decisione della NATO di posizionare i missili Perhing II e Cruise in Europa a partire dal 1983. Come ha seccamente notato una volta Mitterand, 'I missili sono ad Est, ma le proteste pacifiste sono ad Ovest.' E' ragionevole credere, ma difficile da provare, che la costante corrente di propaganda pacifista sovietica, rinforzata dalle misure attive del KGB, incoraggiò – anche se non causò – l'eccessiva concentrazione della maggior parte degli attivisti pacifisti occidentali sulla minaccia nucleare posta da Reagan e dai suoi alleati della NATO piuttosto che su quella proveniente dall'Unione Sovietica. Nel febbraio 1984, Kryuchkov relaziono ad una conferenza di alti funzionari dell'FCD, commentando le misure attive dei due anni precedenti:

Un lavoro notevole e stato effettuato per fornire sostegno ad organizzazioni non ufficiali [come i movimenti per la pace] in un certo numero di paesi stranieri nella loro lotta contro l'esecuzione dei piani militaristi dell'amministrazione americana.[74]

---

[74] Andrew e Gordievsky (a cura di), *Instructions from the Centre*, p. 10.

La fiducia del Centro nel fatto che possedesse una presa efficace sull'opinione pubblica occidentale venne riflessa nelle prime tre priorità che aveva elaborato per le misure attive del 1984, l'anno precedente all'ascesa di Gorbaciov come leader sovietico:

- contrastare i tentativi degli USA della NATO di distruggere l'attuale equilibrio militare strategico e di acquisire una superiorità militare sull'URSS; resistere agli sforzi aggressivi dei gruppi imperialisti e ai loro piani per la preparazione di un guerra dei missili atomici ...
- Acuire le divergenze all'interno della NATO ...
- Esporre alla comunità internazionale i piani elaborati dagli USA per lanciare un guerra, il loro rifiuto di negoziare in buona fede con l'URSS sulla limitazione degli armamenti; stimolare l'ulteriore sviluppo dei movimenti occidentali contrari alla guerra e ai missili, coinvolgendovi figure politiche e pubbliche influenti nonché larghi strati della popolazione, e incoraggiando questi movimenti a condurre un attività più decisa e coordinata.[180]

Le misure attive del KGB in Europa occidentale ebbero un successo molto minore durante l'era di Gorbaciov a causa sia della distensione Est-Ovest che della *glasnost* all'interno dell'Unione Sovietica. Nel 1987 Gorbaciov e i suoi consiglieri erano visibilmente preoccupati che l'esposizione occidentale della disinformazione del KGB potesse compromettere la nuova immagine sovietica ad occidente. L'affermazione che il virus dell'AIDS sarebbe stato artificialmente creato dagli specialisti americani della guerra batteriologica – una delle misure attive di maggior successo della metà degli anni '80 – venne ufficialmente smentita da Mosca, anche se ha continuato a circolare per diversi anni nel Terzo Mondo e nei settori più creduloni dei media occidentali. Negli ultimi anni '80 le organizzazioni sovietiche di facciata venivano sempre più smascherate come tali. La più importante di esse, il Consiglio Mondiale per la Pace, perse molta della sua rimanente credibilità nel 1989 quando ammise che il 90% dei suoi fondi provenivano dall'Unione Sovietica.[181]

---

[180] Andrew e Gordievsky (a cura di), *Instructions from the Centre*, pp. 19-20.
[181] Andrew e Gordievsky, *KGB*, pp. 629-31.

Nel settembre 1990 Kryuchkov riconobbe in un 'Ordine del Presidente del KGB' che si era verificato un serio declino dell'efficacia delle misure attive – e della fiducia che l'FCD riponeva in esse:

Le sedi hanno opportunità molto ridotte di accesso ai mass media nei paesi occidentali, il processo dell'acquisizione di nuovi siti operativi progredisce lentamente, e si avverte la mancanza della necessaria cooperazione con le altre sezioni del KGB sovietico e con gli altri ministeri e agenzia sovietiche.

Come altri membri della vecchia guardia del KGB, Kryuchkov si rifiutava di accettare che la fine della Guerra Fredda comportava un declino nell'importanza delle misure attive, in Europa occidentale o altrove.[182] Questo atteggiamento ancora oggi sembra essere ben rappresentato presso gli alti gradi del SVR.

[182] 'Order of the Chairman of the KGB', n. 107/OV, 5 settembre 1990. Vedi sopra, pp.319-20.

LE SPIE DI MOSCA

De Martino, Lelio Basso, Achilli e Avolio nella lista. Macaluso indicato come un nemico

Depistaggi contro Zaccagnini

"Dissero che la Cia uccise Moro"

TRA le "misure attive" del Kgb a Roma, alcune furono esagerate dal "residente" per guadagnarsi encomi da Mosca. Tra queste, una reale al giugno 1978 e va sotto il nome in codice di "Sphora". Gli agenti del Kgb inviarono al segretario Dc Zaccagnini un documento sul coinvolgimento della Cia nell'assassinio di Moro. Poi, nel rapporto, dissero che il suggerimento aveva influenzato i Consiglio nazionale Dc e citarono, per avvalorare la loro tesi, un articolo di Ceccarelli su "Panorama", intitolato "Moro come Kennedy".

Un difficile reclutamento

Centomila lire per "Questor"

"DEMID" era un agente reclutato dal Kgb e lavorava al ministero degli Interni. Da tempo (siamo nel 1983) cercava di reclutare un suo collega, "Questor", che aveva idee di sinistra. "Demid" cercava di convincerlo a consegnare l'elenco dei codici con la scusa che un alto dirigente del Pci voleva vederlo. "Questor" rifiutò sempre, ma, accettò quando, in cambio ricevette 100.000. Il rapporto del Kgb dice: «"Questor" decise di non perdere la sua vecchia abitudine e un'entrata aggiuntiva e a un certo agio materiale».

I POLITICI

E tra i politici "arruolati" i leader del vecchio Psi

di BARBARA JERKOV

ROMA — Armando Cossutta, ma non solo. Nelle 65 pagine del Dossier Mitrokhin, compaiono molti altri nomi di politici attivi negli anni Sessanta e Settanta. Soprattutto socialisti, ma anche democristiani e comunisti. Numerosi i funzionari di partito e anche un sindacalista della Cgil. Ma non tutti i nomi in codice vengono decifrati.

Francesco **De Martino**, oggi senatore a vita e allora segretario del Psi, viene definito nel rapporto «contatto confidenziale del Kgb». Secondo il dossier, De Martino avrebbe svolto «diversi compiti, mirati ad influenzare l'opinione pubblica in Italia». «Nel 1966», prosegue il documento, «De Martino è stato nominato vicepresidente del Consiglio. Con l'assunzione del suo ruolo ufficio amministrativo, sono aumentate le sue possibilità di acquisire informazioni e questo fatto è stato riferito al Comitato Centrale del Pcus».

La scheda n. 134 del rapporto è riservata a **Emanuele Macaluso**, leader del Pci Vittima, in questo caso, e non complice. Vengono infatti riportate le "confidenze" contro di lui di un «veterano del Pci» «P. Robotti» (forse il milanese dell'emigrazione storica del Pci, Paolo Robotti). Macaluso è oggetto di attacchi particolarmente pesanti riferiti alle sue vicende personali e familiari. Sul piano pubblico, viene accusato di non aver attaccato a sufficienza la mafia e di aver avuto frequentazioni ritenute illecite, inclusi «ufficiali della Sesta flotta USA nel Mediterraneo». Secco il commento di Macaluso: «Per quel che mi riguarda, è una bufala grossa come una casa. Chi conosce bene la realtà degli anni Settanta e Ottanta sa anche che quando dirigevo l'Unità, Mosca giudicava questa testata un giornale poco affidabile».

Nel dossier Mitrokhin vengono fatti anche i nomi dei socialisti Lelio **Basso** (nome in codice "Libero"), Michele **Achilli** ("Aged") e **Franco Galluppi** ("Gajev"), segretario del leader del Psi Riccardo Lombardi. Basso, presidente del Psiup, sarebbe stato contattato nel '63 e reclutato dal Kgb nel '70 come «contatto/informatore». «Ho avuto solo conoscere appena l'attività politica di mio padre, le sue posizioni eretiche nei confronti del Pcus, poi capire che si tratta evidentemente di una cosa assurda», commenta indignato il figlio di Basso, Piero. Anche Achilli smentisce con fermezza ogni coinvolgimento. A proposito di **Giuseppe Avolio** ("Viktor"), deputato e dirigente del Psi fra il '50 e il '60, si legge che «è stato utile per porre in essere misure attive, ma si è rifiutato di approfondire il rapporto con il Kgb». Un parlamentare democristiano, Sgarlato, viene definito «oggetto di coltivazione da parte del Kgb. Nel '77 il Kgb tentò anche di esercitare pressioni sull'allora presidente della commissione Difesa della Camera, **Falco Accame**. Compare perfino un nome di governo: **Giuseppe Amodei** (nome in codice "Antony"), «membro del Parlamento e sottosegretario alle Finanze». La data dell'informazione che lo riguarda è il 1981, «ma non è nota la cronologia del suo reclutamento».

L'ex esponente socialista

Achilli: "Una follia"

MILANO (c.s.) — La prima risposta è una sonora risata. «Cosa dice? Sarei nella lista degli agenti del Kgb?». Ride di nuovo, di gusto, e risponde: «Non so nemmeno cosa dire. È fuori da ogni ipotesi ragionevole... fuori dal mondo... è una follia». Michele Achilli, 68 anni, architetto, ex deputato, già socialista del gruppo lombardiano, già nemico del craxismo rampante, presidente dall'87 al '92 della commissione Esteri della Camera, esclude nel modo più assoluto qualsiasi coinvolgimento nell'affare Mitrokhin. «Smentisco nel modo più categorico di aver avuto rapporti di alcun genere non solo con il Kgb, ma con chiunque dell'Unione Sovietica». Da sette anni Achilli ha abbandonato la politica e si dedica solo alla professione.

Già nei giorni scorsi, a chi gli riferiva voci di un suo coinvolgimento Achilli aveva risposto: «Io mi sono sempre occupato di Africa, di paesi di quell'area... Certo, nella mia qualità di presidente della commissione Esteri ricevevo gli ambasciatori - anche quello russo - e con loro parlavo della situazione italiana. Ma questo era il mio dovere istituzionale». Poi, sollecitato, ha frugato nella memoria: «In Russia ci sono stato un paio di volte, come deputato, partecipavo a delegazioni parlamentari». Ma c'è un altro episodio che Achilli ricorda: «In Parlamento nell'80 - dice - ho votato contro l'installazione dei Pershing e fu un voto che fece rumore perché si distaccava dalle indicazioni del Governo e andava contro la disciplina di partito. Tanto che a mio carico ci fu anche una proposta di espulsione». Mai ricevuto denaro e gentiloni regali? Achilli ride di nuovo. «No. Del resto non ho una lettera».

Il senatore a vita Francesco De Martino, 92 anni, ex leader del partito socialista

Emanuele Macaluso, leader del Pci in Sicilia nella seconda metà degli anni Cinquanta. Nelle foto piccole, Lelio Basso e Falco Accame

"Come segretario del Psi e uomo di governo ho avuto contatti con diplomatici sovietici ma anche con diplomatici americani"

L'INTERVISTA

Il senatore: "Chissà, forse quel tal Giorgio Acopoff"

De Martino: "Io spia del Kgb? Non so nemmeno chi querelare"

di GIOVANNI MARINO

NAPOLI — «Io una spia? A 92 anni spesi agendo sempre in buona fede si può anche restare distaccati davanti a una calunnia. Perché se, come credo, è tutto legato alla mia conoscenza con Giorgio, Giorgio Acopoff - chissà se ricordo correttamente il suo cognome - allora hanno fatto bene i Servizi a non tener conto del dossier del Kgb». Il senatore Francesco De Martino scava nella memoria per trovare un perché, anche minimo, al suo inserimento in quelle pagine. Alla fine, lo trova. Quel funzionario sovietico che viveva a Posillipo...

Senatore, ci racconti di Giorgio.

«Dopo la guerra, a Napoli, c'era un consolato dell'Urss. E lì, a Posillipo, si trovava il funzionario Giorgio Acopoff. Parlava un discreto italiano ed era anche piuttosto simpatico. Ci saremmo visti tre volte. Una di queste venni invitato al consolato. A cena. Con me c'erano Mario Palermo e Cacciopoli».

Vi carpì qualche notizia?

«Ma no, piuttosto, parlammo delle teorie di Lisenko, un biologo, sulla genetica in agricoltura. Teorie imposte in Urss dal regime ma ritenute dagli scienziati del mondo non valide. E allora Cacciopoli, che non aveva poi tanti peli sulla lingua disse: *il capo del governo sovietico è un buffone!* Che imbarazzo, eravamo pur sempre ospiti. Fortuna che Mario Palermo, più diplomatico, aggiustò le cose».

Finisce qui il suo rapporto con Acopoff?

«No, lo rividi nel '51».

In che occasione?

«Un viaggio in Urss. Era una delegazione di socialisti e comunisti, fra gli indipendenti c'era Luigi Russo e, credo, l'autore di *Ladri di biciclette*. Giorgio fu tra quelli che ci guidarono».

Fu allora che Giorgio cercò di carpire notizie?

«Avvenne il contrario».

Sarebbe?

«Me la diede lui la notizia. In Italia girava una voce sull'estromissione di Lelio Basso, entrato in contrasto con Nenni e Morandi dai componenti direttivi del partito socialista. L'indiscrezione diceva: è stato fatto su spinta dei sovietici. Su questo Acopoff ci tenne a rettificare e affermò: *guarda che noi con la storia di Basso non c'entriamo proprio per niente*. Tutto qui».

Possibile che basti così poco per passare per *contatto confidenziale*?

«Già, se questo è passato per spionaggio...».

Non ricorda nient'altro?

«Come segretario del partito e nei miei incarichi di governo mi è capitato di avere contatti con diplomatici sovietici, ma anche con diplomatici americani. Venivano a chiedermi, americani e sovietici, cose sull'Italia. Nulla di riservato: era uso dei diplomatici rivolgersi direttamente a noi. Non per segreti».

De Martino, un mese fa, ha ricevuto la visita del presidente Carlo Azeglio Ciampi. Un atto d'omaggio per un politico e un intellettuale ritenuto fra i padri della Repubblica. Trenta giorni dopo, un dossier gli dà della spione. Sorride amaro il senatore a vita: «Non posso neppure querelare l'autore del dossier perché non si sa dove si trovi; mi metto a disposizione della Commissione parlamentare anche se non saprei cosa dirgli di più... ah, forse di come piegai il nazionalismo di Giorgio durante il tour per l'Urss dove tutto sembrava perfetto (ma ci facevano vedere solo le cose belle): trovai una mela bacata a pranzo e gli dissi: *hai visto? Pure qui la frutta è guasta...*».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Protezione costante, capelli più forti

MILANO - *Uno, sette: doccia, shampoo, phon al mattino e via tutti verso un caffè e verso il traffico. Poi tra ufficio molto stress, qualche sigaretta, telefoni e telefonini... Pausa: un panino - poca verdura, niente frutta. Dopo il lavoro un po' di sport: capelli umidi, altro shampoo, phon... e così via.*

In una giornata, diciamo "normale", i nostri capelli hanno subito attacchi non solo dall'esterno (shampoo eccessivi, phon troppo caldi, inquinamento ambientale) ma anche dall'interno: alle radici! Il fumo e gli squilibri alimentari determinano infatti un'eccessiva proliferazione dei Radicali Liberi, frammenti di molecole senza controllo che attaccano costantemente le cellule, arrivando persino a distruggerne il DNA. Per neutralizzarli, le difese di cui l'organismo dispone utilizzano normalmente Vitamine e Minerali antiossidanti. Ma se la nostra alimentazione presenta squilibri e carenze - per esempio è povera di frutta e verdura fresca - i Radicali Liberi prendono il sopravvento, diventando una seria minaccia anche per le cellule del bulbo pilifero.

Risposta su due fronti

Per fornire all'organismo principi attivi utili a una piena vitalità del capello, la Ricerca Giuliani ha messo a punto Bioscalin *Retard*, un integratore vitaminico-minerale che *agisce dall'interno* con un doppio effetto:

- neutralizza i Radicali Liberi in eccesso, grazie all'azione antiossidante di una batteria di Vitamine e Minerali specifici: protegge così le cellule del bulbo pilifero, permettendo loro di lavorare al meglio e di dare vita a capelli più resistenti ed elastici;
- fornisce al bulbo i micronutrienti rivitalizzanti che favoriscono la crescita di capelli forti e lucenti.

Solo una capsula al giorno

Il vantaggio in più di Bioscalin Giuliani? È la formulazione *Retard*, che rilascia i componenti in modo costante e graduale nell'arco di 8-12 ore. Così, con solo una capsula, i capelli dispongono di protezione e nutrimento per tutto il giorno. Con un normale integratore invece, l'organismo, che non è in grado di immagazzinare alcune di queste sostanze, utilizza la parte che gli necessita nell'immediato ed elimina il resto con le urine, restando "scoperto" a sole 2-3 ore dall'assunzione. Bioscalin Giuliani *Retard* si può acquistare in Farmacia. Si consiglia un trattamento di almeno 1 mese, anche più volte l'anno. Per consolidare i risultati ottenuti, si può prolungare ogni ciclo fino a 3 mesi.

Carta da minuta

SENATO DELLA REPUBBLICA

L'esperto e collaboratore della Comm. stragi è il dott. Giuseppe De Lutiis

Il titolo del libro inglese

THE MITROKHIN ARCHIVE

CRONOLOGIA SOMMARIA RELATIVA AL C.D. ARCHIVIO MITROKHIN

14 settembre 1999 – sui giornali inglesi iniziano ad apparire notizie relative al reclutamento e all'attività di persone per conto del servizio sovietico KGB;

settembre - ottobre 1999 – la Procura della Repubblica di Roma, sulla scorta delle notizie, apre un fascicolo e chiede le carte al SISMI;

6 ottobre 1999 – il SISMI, su ordine di esibizione, consegna alla Procura della Repubblica di Roma la documentazione relativa a Mitrokhin, copia integrale di 261 schede in inglese;

8 ottobre 1999 – viene acquisita dalla Procura della Repubblica di Roma la traduzione in italiano di 227 schede;

9 ottobre 1999 – viene acquisita dalla Procura della Repubblica di Roma la traduzione in italiano di 34 schede. Si tratta di quelle più "sensibili", relative soprattutto a personalità politiche;

11 ottobre 1999 – su richiesta della Commissione Stragi, la Procura della Repubblica di Roma invia alla stessa tutta la documentazione acquisita, in inglese e in italiano. In pari data, perviene alla Commissione anche una copia della documentazione trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in tutto uguale a quella acquisita presso il SISMI. Nella stessa giornata, per decisione non unanime dell'Ufficio di presidenza della Commissione, tutta la documentazione viene resa pubblica.

Allegati:

1. copia della relazione redatta dal prof. V. Zaslavsky sui finanziamenti sovietici alla forze politiche italiane di sinistra, su incarico della Commissione Stragi;

2. copia dell'elenco delle schede del c.d. Archivio Mitrokhin, con la relativa data di trasmissione da parte del Servizio inglese. (documento RISERVATO)

1341

71

I FINANZIAMENTI SOVIETICI ALLE FORZE POLITICHE ITALIANE DI SINISTRA

Victor Zaslavsky

LUISS-Guido Carli, Roma

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
ARRIVATO IL 30 GIU. 1999
PROTOCOLLO N° .....

Introduzione.

Un esame approfondito dei rapporti tra l'URSS e il PCI è diventato possibile soltanto verso la metà degli anni '90 grazie a due cambiamenti radicali verificatisi in generale sia nella struttura della comunità internazionale e nel clima politico di tutti i suoi componenti, dell'Italia in particolare, sia nel campo della storiografia in senso stretto.

Prima di passare all'analisi storica dei rapporti finanziari tra il PCI e la dirigenza sovietica nel periodo tra l'immediato dopoguerra e lo scioglimento dell'Unione Sovietica alla fine del 1991, vorrei soffermarmi brevemente sui risultati delle inchieste giudiziarie circa i finanziamenti al PCI provenienti dall'Unione Sovietica avviate da parte della magistratura italiana. Come ha giustamente notato Gianni Cervetti, anche se il rapporto finanziario tra il PCI e il partito comunista dell'Unione Sovietica non poteva essere totalmente nascosta, "l'esistenza di quel rapporto era sempre stata ufficialmente contraddetta o negata all'esterno del partito e, all'interno, era stata quasi esclusivamente riservata alla conoscenza del segretario e di chi se ne occupava in prima persona"[1]. Nel 1991, nel corso delle indagini, sono stati sentiti alcuni dirigenti e funzionari del PCI in quanto "persone informate sui fatti". Inoltre, in seguito a una rogatoria internazionale, il Procuratore Generale della Federazione Russa ha mandato ai magistrati italiani una mole di materiale concernente sia finanziamenti diretti al PCI provenienti dal PCUS che facilitazioni commerciali a varie ditte import-export legate al PCI che servivano come strumenti per il passaggio di denaro al PCI. La documentazione sovietica

---

[1] G. Cervetti, *L'oro di Mosca. La testimonianza di un protagonista*, Milano, Baldini & Castoldi, 1993, p. 11.

proveniva da un'enorme collezione di materiali appartenenti a vari archivi segreti del PCUS e del KGB. Questa collezione fu raccolta da una Commissione d'indagine del Parlamento russo nei mesi successivi al fallito tentativo di golpe dell'agosto 1991, e in particolare nei mesi immediatamente seguenti lo scioglimento dell'URSS, quando il governo della Federazione Russa tentava di organizzare un processo contro il PCUS in quanto organizzazione criminale. L'inventario di questi documenti è stato pubblicato in sei volumi nel 1995[2]. Una parte della documentazione è stata negli ultimi anni pubblicata in varie riviste storiche russe e tutta la collezione civenta gradualmente accessibile agli storici. Si tratta di documenti la cui scelta è stata dettata dallo scopo specifico della Commissione d'indagine che aveva a disposizione un tempo limitato e doveva lavorare in archivi segreti mai visitati dagli storici nè organizzati per la ricerca, superando la resistenza e il sabotaggio di archivisti in maggioranza rimasti fedeli al vecchio regime.

Pur essendo molto interessante, la documentazione inviata dalla Procura generale russa ai magistrati italiani ha potuto avere solo un impatto limitato sull'accertamento giudiziario dei fatti e per sua natura non rappresenta che il punto di partenza della complessa ricostruzione storica della lunga pratica di finanziamenti sovietici al PCI.

Il problema nasce non solo dalla delicatezza e dalla complessità dei rapporti internazionali in cui si inserisce la vicenda, ma soprattutto dall'amnistia, approvata dal Parlamento italiano nel 1989, per il reato di finanziamento illecito dei partiti. Con tale atto i giudici hanno visto sbarrarsi la strada delle indagini ancor prima di iniziare a percorreria. Veniva, così, preclusa ai giudici la possibilità di indagare sui quarant'anni di maggior rilievo mentre si limitava l'attività investigativa al periodo

---

2 *Spravochnik po dokumentam predstavlennym v Konstitutsionnyj sud Rossijskoj Federazii po "delu KPSS"*, 6 volumi, Novosibirsk, 1995.

successivo all'amnistia del 24 ottobre 1989. Un periodo ben più corto, conclusosi con il crollo dell'URSS due anni più tardi. Si trattava, inoltre, di una fase assai meno interessante dal punto di vista dei finanziamenti sovietici, dato che l'URSS, ormai in piena crisi economica, non disponeva più di risorse da destinare agli aiuti ai partiti comunisti all'estero.

Le indagini effettuate non sono state portate fino in fondo e non gettano quindi molta luce sull'argomento. Non si è tentato seriamente di superare le reticenze di molti testimoni, né le deposizioni discordanti di dirigenti e funzionari del PCI hanno portato ad un confronto reciproco. Con la fine della perseguibilità penale del finanziamento sovietico al PCI, ai magistrati italiani non è rimasto che chiedere l'archiviazione dei procedimenti penali in corso. Neanche l'arrivo nel 1993 dell'importante documentazione degli archivi sovietici, oggetto di una rogatoria internazionale, ha indotto a richiedere nuove audizioni, dopo quelle del 1991, che avrebbero permesso di contrapporre alle dichiarazioni dei testimoni il nuovo materiale sovietico.

Se la documentazione raccolta dai magistrati non ha potuto avere utilità giudiziaria per i motivi descritti, rappresenta comunque la prima prova diretta e incontrovertibile dell'esistenza di forti apporti e legami finanziari tra il PCI e il PCUS e del continuo flusso di finanziamenti al PCI, rivestendo grande importanza per la ricostruzione storica. Quello che rimaneva non chiarito era, nelle parole di Cervetti, "la forma, la quantità, i modi, il grado di legalità di quegli apporti e legami"[3].

Dal 1994 ad oggi gli archivi sovietici si sono gradualmente aperti ai ricercatori e ho potuto raccogliere nuova documentazione sull'argomento. Questo materiale non solo costituisce la base delle indagini, ma permette di raccogliere informazioni sul volume degli aiuti finanziari, sulla loro motivazione, sui metodi di

---

[3] Cervetti, cit., p. 35.

trasferimento, sugli scopi e sui risultati raggiunti dai finanziamenti. E' quindi possibile analizzare nei dettagli le diverse fasi dei rapporti fra la leadership del PCUS e la dirigenza del PCI, anche se l'elaborazione di un resoconto quantitativo esauriente dei finanziamenti sovietici al PCI richiederebbe l'accesso a fonti ancora riservate quali i rendiconti finanziari annuali dell'ambasciata sovietica, i documenti della rappresentanza commerciale sovietica a Roma e del Ministero del Commercio estero.

I rapporti finanziari tra il PCUS e il PCI nell'immediato dopoguerra.

Il materiale proveniente dall'Archivio della politica estera della Federazione Russa dimostra come nel periodo fra l'immediato dopoguerra e il 1948 gli aiuti fatti pervenire al PCI non ammontassero ad un flusso regolare e consolidato. Si poteva trattare anche di trasferimenti notevoli singolarmente considerati, ma generalmente sembravano assegnati per specifiche finalità. Si pensi, ad esempio, all'acquisto di ventimila tonnellate di agrumi approvato per telefono da Stalin quale finanziamento a "L'Unità"[4]. I dirigenti del PCI hanno più volte riferito ai diplomatici sovietici che la situazione finanziaria del partito "era molto difficile, specialmente nei confronti con la DC che riceve grandi somme di denaro dal Vaticano e dagli alleati"[5]. Tuttavia, prevaleva la convinzione che la posizione di governo tenuta in quel periodo dal partito comunista italiano e da quello francese potesse garantire loro l'utilizzo delle risorse dei propri stati.

---

[4] E. Reale, cit. in G. Bocca, *Palmiro Togliatti*, cit., p. 482.

[5] Si veda, per esempio, il resoconto del colloquio tra l'ambasciatore sovietico a Roma M. Kostylev e il membro della Direzione del PCI E. D'Onofrio del 28 dicembre 1946, AVPRF, f. 06, op. 9, d. 810, pap. 54, p. 144.

La chiusura dell'Unione Sovietica all'economia mondiale, che implicava l'impossibilità di convertire i rubli in valuta straniera, spesso rappresentava un ostacolo alla fornitura di aiuti finanziari ai partiti comunisti occidentali e spingeva di tanto in tanto all'utilizzo di pagamenti in natura. Come risulta da una lettera del 19 maggio 1947, inviata dall'alto funzionario del Ministero degli Esteri S. Mikhailov al vice Ministro degli Esteri A. Vyshinsky, due tonnellate e mezzo di pelli pregiate erano state dirette "all'indirizzo dell'ambasciata sovietica in Italia (per non chiedere il permesso e per non pagare la tassa per l'importazione degli oggetti di lusso), che in seguito sarebbe passato alla rappresentanza commerciale e venduto senza essere registrato". Si trattava del terzo carico di questo tipo e Mikhailov ritenne opportuno suggerire la fine di queste "operazioni commerciali, perché prima o poi esse avrebbero portato a conseguenze per noi indesiderabili (una campagna antisovietica sulla stampa di destra e così via)"[6]. La pratica fu effettivamente proibita da Molotov, cosicché Zhdanov dovette rispondere che "l'utilizzazione delle pelli è proibita"[7] quando Pietro Secchia il 12 dicembre 1947 richiese contanti o merci per 600.000 dollari (pari a circa 350 milioni di lire di allora) per pagare la carta della stampa di partito e per sovvenzionare "giornali dell'area indipendente e democratica", spinto dalla necessità di controbilanciare le attività dei democristiani "che stavano comprando tutti i giornali". Le parole di Vyshinsky, tratte dalle sue note relative ad uno dei colloqui tenuti a Mosca con Secchia, testimoniano il fatto che il ricavato del contrabbando delle pelli, finché è durata la pratica, fosse destinato al PCI. L'episodio si concluse con la decisione di Stalin, incontrato da Secchia il 14 dicembre, di accordare la cifra richiesta e di consegnarla subito "in due sacchi"[8]. In realtà, in quell'occasione, il denaro fu inviato attraverso la

---

[6] S. Mikhailov a A. Vyshinsky, 19 maggio 1947, AVPRF, f. 098, op. 30, d. 29, pap. 172.
[7] RZHIDNI, f. 77, op. 3, d. 93, pp. 85-86.
[8] Cfr. il verbale del colloquio tra Stalin e Secchia riportato in E. Aga-Rossi, V. Zaslavsky, *Togliatti e Stalin*, pp. 296-300.

Iugoslavia, come già accadeva per aiuti di vario tipo. Dalla Iugoslavia, ad esempio, arrivava la carta per la stampa sovvenzionata dall'Unione Sovietica. Questo flusso di aiuti finanziari e in natura diretti dall'Unione Sovietica al PCI nei primi anni postbellici non rimase inosservato, bensì fu minuziosamente seguito e monitorato dai diplomatici e dai servizi segreti americani. Il console americano a Firenze ha riassunto così la situazione: "L'età dell'oro del Partito Comunista Italiano dal punto di vista finanziario si è avuta negli anni 1946, 1947 e parte del 1948. In questa fase il Partito ha ricevuto carichi di materiali provenienti dall'Unione Sovietica – sodio, carbone, carta da stampa – che ha potuto vendere sul mercato italiano ricavandone somme molto consistenti"[9].

Il regime degli aiuti sovietici al PCI era destinato a mutare con l'estromissione del partito dal governo, avvenuta nel maggio del 1947. L'opposizione frontale al governo richiedeva una macchina di partito di professionisti e funzionari a tempo pieno e quindi un afflusso di risorse regolare e istituzionalizzato. La necessità di avere un apparato di partito stabile indusse anche ad intensificare i finanziamenti sovietici al PCI.

L'espediente che venne utilizzato prevedeva un meccanismo di rapporti commerciali italo-sovietici creato appositamente per finanziare il PCI. L'idea fu lanciata da Matteo Secchia quando le necessità economiche del partito aumentarono per condurre la campagna elettorale del Fronte Popolare nel 1948. In un colloquio con l'ambasciatore sovietico a Roma avvenuto nel marzo di quell'anno, Secchia si lamentò del fatto che il partito socialista lasciasse al PCI l'onere delle spese, incapace di provvedervi anche solo per la sua parte, e propose di collegare i finanziamenti al PCI agli imminenti accordi commerciali che l'Italia avrebbe concluso con l'URSS. Si trattava di "utilizzare un certo numero di

---

[9] Ch. Reed to the State Department, June 15, 1950, in the Microfilm Edition *Italy. Internal Affairs 1950 - 1954. Confidential U.S. State Department Central Files*, reel 8, 585-588.

imprenditori e commercianti fidati, che avrebbero versato il ricavato delle loro attività nella cassa del partito per migliorarne la situazione finanziaria... Finora quando ci sono abili commercianti comunisti loro preferiscono condurre affari per se stessi portando nella cassa di tanto in tanto piccoli contributi saltuari". Secchia continuò sostenendo le difficoltà del PCI a "far quadrare il bilancio... Inoltre, nel passato alcuni ministri comunisti, per esempio Scoccimarro, si erano mostrati troppo ligi e poco disponibili a iniziative che migliorassero la situazione delle casse del partito"[10]. Kostylev notava che "Secchia alludeva all'opportunità che una parte dei contratti della nostra rappresentanza commerciale in Italia fosse conclusa con le imprese e gli imprenditori che aiutavano il PCI o lavoravano nel suo interesse. Io risposi che per questo sarebbe stato necessario avere presso il PCI persone con competenza e conoscenza dei rapporti commerciali italo-sovietici, di cui i dirigenti si fidavano"[11].

Il meccanismo ebbe subito successo e già verso la metà del 1949 il bilancio del partito, grazie alle attività del settore esportazioni-importazioni, era stabilmente in attivo ribaltando la situazione di disavanzo dell'anno precedente[12].

A partire dal 1948, oltre ai finanziamenti al partito, i dirigenti e gli attivisti comunisti italiani ottennero per se regolari benefici di tipo *fringe benefits*. Una richiesta in tal senso fu fatta da Giuliano Pajetta, che probabilmente era venuto a conoscenza di tali pratiche, svolgendo il suo ruolo di rappresentante del PCI al Cominform. In un colloquio svoltosi a Roma, all'ambasciata, Pajetta chiese se "c'era la possibilità di mandare di tanto in tanto un certo numero di dirigenti del PCI per le vacanze nei posti di villeggiatura in URSS, com'è pratica corrente per i

---

10 Kostyiev - M. Secchia, 6 marzo 1948, AVPRF, f. 098, op. 31, d. 14, pap. 179, pp. 170-171.

11 *Ibidem*, p. 171.

12 Boghemsky - M. Secchia, 23 maggio 1949, AVPRF, f. 09, op. 32, d. 7, pap. 193, p. 93.

dirigenti degli altri partiti comunisti fratelli" [13]. La richiesta ebbe l'effetto di garantire a molti funzionari del PCI molti anni di vacanze presso le residenze di villeggiatura del Comitato Centrale del PCUS in varie regioni dell'URSS come la Crimea e il Caucaso. Vyshinsky, infatti, ricevuta la richiesta di Pajetta, non aveva esitato ad ordinare al Dipartimento Generale del Comitato Centrale del PCUS di prendere le misure necessarie.

A ciò si aggiunga che, negli anni che seguirono, i dirigenti del PCI chiesero di tanto in tanto anche finanziamenti ulteriori e specifici per giornali non appartenenti alla stampa del partito[14].

Come abbiamo visto verso il 1950 erano stati creati due canali principali attraverso i quali i finanziamenti sovietici arrivarono al PCI: finanziamenti diretti dal CC PCUS al PCI e una specie di "tassa" che gli imprenditori italiani coinvolti nell'attività commerciale con l'URSS dovevano pagare alla cassa del partito. Negli archivi di Mosca si trovano numerosi documenti che permettono presentare un quadro quasi esauriente dei finanziamenti forniti dal PCUS al PCI e alcuni altri partiti e gruppi della sinistra italiana nel periodo tra il1950 e il 1991.

I rapporti finanziari tra il PCUS e il PCI tra il 1950 e il 1991.

Questi rapporti possono essere esaminati storicamente soltanto come un caso particolare del problema generale del rapporto tra il centro e la periferia del movimento comunista internazionale, cioè il rapporto dell'URSS e degli altri paesi del blocco sovietico con i partiti comunisti al potere e con alcune decine dei partiti

---

13 Bognemsky - Pajetta, 30 giugno 1948, AVPRF, f. 098, op. 31, d. 11, pap. 179, p. 120.

14 Si veda, per esempio, S. Mikhailov - F. Platone, 2 febbraio 1950, AVPRF, f. 098, op. 33, d. 14 pap. 201, p. 41. Per il periodo post-staliniano si veda G. Cervetti, *cit.*

comunisti nei paesi in cui questi ultimi rappresentavano soltanto un elemento dello spettro politico oppure operavano in clandestinità.

L'istituzione di uno speciale fondo per l'aiuto finaziario ai partiti comunisti e alle altre "organizzazioni operaie di sinistra" all'estero risale al 1950. Il 17 gennaio 1950 il Politburo decise di creare un fondo del genere presso l'Associazione Centrale dei Sindacati Sovietici a Mosca che doveva essere finanziato interamente dall'Unione Sovietica[15]. Dopo qualche mese la Commissione per la Politica estera del CC PCUS propose di trasformare questo fondo in un "Fondo Sindacale Internazionale per gli Aiuti alle Organizzazioni Operaie di Sinistra" nel cui finanziamento dovevano essere coinvolti altri paesi del blocco sovietico[16]. Il 19 luglio il Comitato centrale del PCUS decise di istituire il "Fondo Sindacale Internazionale per gli Aiuti alle Organizzazioni Operaie di Sinistra" presso il Consiglio degli Sindacati romeno finanziato per il 50% dai sovietici, per il 10% dal partito comunista cinese e dai partiti comunisti della Germania orientale, della Polonia, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e della Romania per l'8% ciascuno. E' caratteristico dei rapporti tra la leadership sovietica e i dirigenti comunisti dei paesi dell'Europa Orientale e della Cina nel periodo staliniano il fatto che questi ultimi furono informati dell'istituzione del Fondo e della dimensione dei loro contributi soltanto dopo la decisione sovietica. La reazione dei leaders dei paesi dell'Europa Orientale si desume dalla lettera di Grigorian a Stalin del 16 agosto 1950 che cito per intero.

---

15 F. 89, file 38, doc. 22.

16 Lettera del presidente della Commissione per la Politica Estera V. Grigorian a Stalin del 24 giugno 1950, f. 89, file 38, doc. 23, p. 3.

Lettera del Presidente della Commissione per la Politica Estera del Comitato Centrale del PCUS (B. Grigorian) a I. Stalin del 16 agosto 1950

Segretissimo

AL COMPAGNO STALIN

In seguito alla decisione del CC PCUS del 19 luglio corrente anno relativa alla creazione del "Fondo Internazionale per gli Aiuti alle Organizzazioni Operaie di Sinistra" presso il Consiglio dei sindacati romeni, il vice Presidente della Commissione per la politica estera, compagno Ponomariov, è stato inviato a concordare questa proposta con i compagni Georghiu-Dez, Rakosi, Gottwald, Pieck e Bierut.

Nel colloquio con Ponomariov tutti i menzionati dirigenti dei partiti comunisti e operai hanno espresso pieno accordo sulla necessità e urgenza della creazione del "Fondo Internazionale per gli Aiuti alle Organizzazioni Operaie di Sinistra" e sulla forma proposta dal CC PCUS per la fornitura degli aiuti (dimensioni del Fondo, misura dei contributi al Fondo da parte di ciascun partito, creazione del Fondo presso il Consiglio dei sindacati romeni, organizzazione della Direzione del Fondo, ordinamento dell'attività).

Durante il colloquio il compagno Rakosi ha informato che il partito operaio ungherese nel corso degli ultimi anni aveva fornito aiuti finanziari ad alcuni partiti comunisti. Nel 1950 sono stati trasferiti al partito comunista francese circa 150 mila dollari.

Di questo ha parlato anche il compagno Bierut notando che il partito operaio polacco ha regolarmente fornito aiuti al partito comunista francese: nel 1950 questo partito ha ricevuto circa 100 mila dollari.

Il compagno Gottwald ha espresso il proprio appoggio alla partecipazione del partito comunista cecoslovacco alla creazione del Fondo di assistenza ai partiti comunisti dei paesi capitalisti, ma durante il colloquio ha ripetutamente sottolineato che il partito comunista cecoslovacco nell'ultimo periodo ha già fornito sussidi al partito comunista francese per la somma di 100 mila dollari, che in Cecoslovacchia già dimorano in villeggiatura 50 attivisti del partito comunista francese e 5-7 attivisti del partito comunista inglese, che esiste una scuola del partito comunista italiano e che quattromila bambini greci vivono stabilmente in Cecoslovacchia.

Inoltre, come si è espresso il compagno Gottwald, "Praga è diventata un ponte verso Mosca", così attraverso Praga una grande quantità di delegazioni e di singoli funzionari dei partiti comunisti va e viene da Mosca. Ha fatto notare come correntemente a Praga si svolgano simultaneamente vari congressi e conferenze internazionali: il Congresso internazionale degli studenti, la Riunione del Comitato Permanente del Congresso Internazionale dei partigiani per la pace, e si riunisce la giuria di questo Comitato oltre ad alcune altre conferenze. Tutto questo richiede non poche spese da parte del partito comunista cecoslovacco. Al termine del colloquio il compagno Gottwald ha dichiarato che il partito comunista cecoslovacco, stanziato il proprio contributo al Fondo Internazionale di Aiuto alle Organizzazioni Operaie di Sinistra per la cifra di 160 mila dollari, non può fornire ulteriore assistenza materiale ai partiti comunisti degli altri paesi. Inoltre, sulla base delle domande e delle osservazioni del compagno Gottwald si può dedurre che per il partito operaio polacco si dovrebbe stabilire un contributo più elevato di quanto deciso per il partito cecoslovacco.

In conclusione, la proposta della creazione del Fondo Internazionale di Aiuto alle Organizzazioni Operaie di Sinistra e del contributo in questo Fondo di 160 mila dollari è stata accolta dal compagno Gottwald meno favorevolmente che dai dirigenti degli altri partiti comunisti.

La proposta della creazione del Fondo Internazionale di Aiuto alle Organizzazioni Operaie di Sinistra e della partecipazione ad esso del partito comunista cinese è stata indirizzata al compagno Mao Tse-Dong attraverso il compagno Iudin il 28 luglio c.a., ma non è ancora pervenuta alcuna risposta.

Presidente della Commissione
per la Politica Estera
del Comitato Centrale del PCUS (B. Grigorian)

16 agosto 1950.

Copie per conoscenza ai compagni: Malenkov G.M.
Molotov V.M.[17]

Fin dall'inizio i tentativi sovietici di premere sui partiti comunisti del blocco sovietico per aumentare i loro contributi al Fondo si scontrarono con una passiva ma tenace resistenza da parte dei leaders dell'Europa Orientale che argomentavano l'oggettiva impossibilità di far fronte alle richieste sovietiche. Come risultato il contributo sovietico dall'iniziale 40%-50% è cresciuto fino all'80% o addirittura all'85% del bilancio annuale del Fondo.

La Direzione del Fondo era formata da tre membri: due permanenti, un rappresentante del PCUS e uno del Partito comunista romeno; il terzo membro era a rotazione il rappresentante di un altro partito comunista dell'Europa Orientale. Così nel 1950 il terzo membro della Direzione fu il rappresentante del partito polacco, nel 1951 di quello ungherese e nel 1952 quello della Germania Orientale. I partiti comunisti e quelle "organizzazioni progressive dei paesi capitalisti" che erano invitati a partecipare all'attività del Fondo presentavano richieste di finanziamenti annuali o straordinari. L'accettazione delle richieste e la loro misura dipendevano dalla decisione del Politburo del PCUS. L'ultima parola sulla consistenza dei contributi dei singoli partiti comunisti dell'Europa Orientale e della Cina fu sempre del Politburo sovietico e i soldi del Fondo erano depositati sul

[17] F. 89, file 38, doc. 23, pp. 4-5.

conto speciale della Banca Centrale Sovietica. I dirigenti sovietici controllavano che i contributi covuti dai PC dell'Europa Orientale e della Cina arrivassero nei tempi stabiliti, e ammonivano senza cerimonie i ritardatari. Nel caso di una situazione straordinaria come quella dell'Ungheria del 1956, quando chiedere i contributi dal partito ungherese era "inopportuno", i sovietici aumentarono il proprio finanziamento e quello cinese per sostituire quello ungherese[18].

I pagamenti dal Fondo cominciarono dalla seconda metà del 1950. Le somme annuali ricevute danno un'idea delle esigenze dei singoli partiti e della valutazione dell'importanza relativa di ogni partito per la leadership sovietica nei singoli momenti. Fin dall'inizio quattro partiti comunisti occidentali - francese, italiano, austriaco e finlandese - fecero la parte del leone dei finanziamenti. Così nella seconda metà del 1950 il PCF ricevette US$ 600,000, quello finlandese $ 874,000 e quello austriaco $100,000. Il PCI nel 1950 ricevette dal Fondo $400,000, somma a cui si potrebbe aggiungere anche il pagamento di $100,000 al Partito Socialisto Italiano e quello di $40,000 al partito comunista del Territorio Libero di Trieste[19]. Nel 1951 gli aiuti finanziari al PCI erano leggermente aumentati raggiungendo la cifra di $500,000; inoltre il PSI di Nenni ricevette $200,000 e il partito comunista di Trieste $70,000, mentre Il Partito comunista francese ricevette $1,200,000. All'inizio del 1953 il PCF ricevette un'altra volta $1,200,000 mentre i finanziamenti al PCI raggiunsero $1,500,000 superando per la prima volta i finanziamenti ai francesi. I pagamenti al PSI e al PC di Trieste quell'anno raggiunsero $550,000. Nel 1954 il PCF prese la cifra ormai abituale di $1,200,000 contro i $700,000 del PCI, i $300,000 del PSI e i $150,000 del PC triestino.

Il numero dei clienti del Fondo era in crescita permanente, fatto che aumentava la difficoltà di mantenere segreta l'operazione. Così nel 1955 il Fondo

---

18 F. 89, file 38, doc. 19, p. 5.
19 F. 89, file 38, doc. 24, p. 1.

erogò assistenza finanziaria a 26 partiti e organizzazioni all'estero. Il Comitato Centrale ammonì il Dipartimento del CC, responsabile per i collegamenti con i PC stranieri, della necessità "di essere più attento nell'effettuare aiuti finanziari ai partiti comunisti, in particolare a quelli che non hanno canali di collegamento provati e affidabili e dove i governi potrebbero venire a conoscenza dei finanziamenti"[20]. Il PCF e Il PCI ovviamente avevano a loro disposizione questi "canali di collegamento provati e affidabili" e perciò il responsabile sovietico per rapporti con i PC stranieri, Boris Ponomariov, propose di accordarsi con i dirigenti del PCI e del PCF per organizzare attraverso loro il passaggio del denaro a vari partiti comunisti. Così il PCI avrebbe dovuto diventare responsabile per il passaggio dei finaziamenti da Mosca al PC di Trieste, al PSI e al Partito del lavoro svizzero, mentre il PCF avrebbe dovuto organizzare il trasferimento dei finanziamenti sovietici ai PC inglese, belga, portughese, olandese e lussemburghese[21]. Sembra che il suggerimento sia stato respinto dai dirigenti sovietici perchè nella documentazione del Dipartimento per i collegamenti con i PC stranieri del CC PCUS degli anni seguenti continuano a segnalare che la responsabilita per "il trasferimento dei soldi rimane del Comitato per la Sicurezza Statale (KGB)"[22].

Dall'inizio del 1955 gli aiuti al PCI superavano quelli al PCF. Col passare del tempo il divario aumentava perchè i finanziamenti al PCF per un certo periodo rimanevano limitati ai soliti $1,200,000 all'anno, mentre quelli destinati al PCI e a alcuni altri partiti e organizzazioni italiane crescevano, come si vede dalla Tabella 1.

---

20 F. 89, file 38, doc. 33, p. 4.

21 Lettera di B. Ponomariov al CC PCUS del 27 gennaio 1956, f. 89, file 38, doc. 33, p. 5.

22 Il Protocollo della riunione del Praesidium del CC PCUS del 6 dicembre 1956, f. 89, file38, doc. 19, p. 2.

Tabella 1

Finanziamenti diretti (in dollari americani)

Anno	PCI	PSI	PCT	CGIL	PCF
1955	2,640,000	450,000	100,000	160,000	1,200,000
1956	2,500,000	500,000	50,000	250,000	1,200,000
1957	3,135,000[23]	321,000	50,000	250,000	1,200,000

Le turbolenze del 1956, anno del XXsimo congresso e della profonda crisi che investì i paesi dell'Europa Orientale culminando nella soppressione armata della rivolta ungherese nel ottobre-novembre del 1956, non ebbero ribercussioni immediate sui finanziamenti sovietici ai partiti e sindacati italiani. Tradizionalmente assegnati all'inizio dell'anno, i finanziamenti per il 1957 rimasero grosso modo in linea con l'anno precedente, anche se quelli per il PCI aumentarono del 27% e quelli per il PSI subirono il calo di un terzo. Ma già nel 1958 fu fortemente punita la posizione di Nenni, il quale al congresso di Venezia nel febbraio 1957 non faceva più differenza tra democrazia socialista e quella borghese e polemizzava con il PCI, indicando che la dittatura del proletariato significava nient'altro che dittatura di un partito o di un uomo. Così nel 1958 il PCI ricevette 3,75 milioni di dollari contro i soliti 1,2 milioni del PCF, mentre i finanziamenti al PSI furono interrotti. Da quel momento l'appoggio finanziario sovietico andava soltanto a quelle componenti

23 Il Fondo ha erogato $2,635,000, mentre altri $500,000 sono arrivati direttamente dal PCUS.

interne o a quegli esponenti del PSI che si qualificavano come "la sinistra" del partito. E' importante sottolineare che i criteri fondamentali per essere riconosciuti come sinistra del PSI erano l'appoggio alla politica di collaborazione con il PCI e l'espressione della solidarietà al "campo socialista impegnato nella lotta antiimperialista", cioè la difesa della politica estera sovietica. La valutazione era di solito fornita ai sovietici dai dirigenti del PCI, rappresentando una continuazione della prassi, già consolidata, dell'interferenza comunista nella gestione interna del partito socialista. Così nel 1958 il Fondo Sindacale Internazionale non assegnò alcun finanziamento al PSI, oltre alla modesta somma di 10 mila dollari per "i dirigenti del movimento giovanile socialista italiano, appartenenti alla corrente di sinistra". Nel 1959 il Fondo pagò la stessa cifra al movimento di sinistra della gioventù socialista, ma aggiunse 65 mila dollari dei finanziamenti "all'ala sinistra del PSI". Nel 1960 i pagamenti al PSI erano ripristinati nella somma170 mila dollari. Negli anni 1961- 1963 i finanziamenti al PSI erano 190 mila dollari per anno, cifra a cui nel 1962 fu aggiunto un pagamento separato di 70 mila dollari e nel 1963 di 75 mila dollari all'ala sinistra del PSI[24].

I pagamenti ai partiti comunisti italiano e francese negli anni 1958-1963 raggiungevano le cifre seguenti:

Tabella 2[25]

Finanziamenti diretti (in dollari americani)

Anno	PCI	%dal totale del Fondo	PCF	%dal totale del Fondo
1958	3,750,000	54%	1,200,000	17%

24 Si veda f. 89, op. 38, doc. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 25.
25 *Ibidem.*

1959	4,250,000	48%	1,500,000	17%
1960	5,200,000	54%	1,500,000	16%
1961	4,000,000	38%	1,500,000	14%
1962	5,200,000	43%	1,500,000	12,5%
1963	5,000,000	33%	1,500,000	10%

Analizzando i *trend* nei finanziamenti dal Fondo Sindacale Internazionale ai partiti comunisti e di sinistra durante il periodo di Krusciov si può concludere che dal punto di vista sovietico il PCI rimane il più importante partito comunista occidentale a cui spettavano tra il 40 e il 50 % di tutte le spese del Fondo e i cui finanziamenti regolarmente superavano di 3-3,5 volte quelli al PCF, secondo in ordine d'importanza. Come nel periodo staliniano anche in quello di Krusciov la maggior parte dei pagamenti andava a questi due partiti comunisti europei. Verso la fine del governo di Krusciov però l'orientamento della politica estera sovietica si spostava sempre più verso l'appoggio ai movimenti nel Terzo Mondo. Il numero di clienti del Fondo aumentò dagli iniziali 20-22 ai 70-85 verso la fine del periodo kruscioviano. Dopo il 1961, l'ultimo anno in cui il Partito comunista cinese dette il suo contributo al Fondo, i sovietici dovettero aumentare il proprio apporto dall'iniziale 55-60% fino a coprire l'85% delle spese. Così nel 1964 il Fondo rese

aiuti finanziari a 85 partiti e organizzazioni di sinistra per un totale di 15,35 milioni di dollari[26]

Per illustrare il quadro dei finanziamenti dei partiti da parte del Fondo Sindacale Internazionale per gli Aiuti alle Organizzazioni Operaie di Sinistra presso il Consiglio degli Sindacati romeno riproduco per intero la lettera di Boris Ponomariov al Comitato Centrale del PCUS del 16 dicembre 1965 che getta luce sulla suddivisione dei fondi tra i vari partiti effettuata dal governo di Breznev nel primo anno del suo operato.

Al Comitato Centrale del PCUS

Riferisco sulla destinazione delle uscite del Fondo Internazionale Sindacale di Aiuto alle Organizzazioni Operaie di Sinistra presso il Consiglio dei Sindacati Romeni per il 1965.

Il Fondo del 1965 è stato fissato pari alla somma di 15.750.000 dollari, derivante dai contributi dei partiti partecipanti al Fondo nelle proporzioni seguenti:

dal Partito Comunista dell'Unione Sovietica	13.200.000 dollari
" Partito Comunista Cecoslovacco	500.000 "
" Partito Comunista Romeno	500.000 "
" Partito Operaio Polacco Unificato	500.000 "
" Partito Socialista dei Lavoratori Ungheresi	500.000 "
" Partito Comunista Bulgaro	350.000 "
" Partito Socialista Unitario della Germania Orientale	200.000 "

Il Partito Comunista Bulgaro ancora non ha effettuato il pagamento dovuto al Fondo; Il Partito Comunista Romeno ha fornito soltanto 250.000 dollari; il Patito dei Lavoratori Polacco non ha versato al Fondo 100.000 dollari. Il Partito Comunista Romeno e Il Partito Comunista Bulgaro si sono impegnati ad estinguere il debito.

Nel 1965 è stato recato aiuto a 72 partiti e organizzazioni democratiche nazionali per un totale di 15.721.660 dollari.

Si propone di fissare il fondo del 1966 al livello del 1965. Si acclude la proposta di decisione del CC PCUS.

B. Ponomariov

16 dicembre 1965

26 F. 89, op. 38, doc. 7. Non ho avuto l'accesso al documento sulla suddivisione dei fondi del 1964 tra i vari partiti.

Decisione del CC PCUS

Questione della Commissione Affari Internazionali del CC PCUS

1. Accogliere la proposta della Commissione Affari Internazionali del CC PCUS sulla creazione del "Fondo Internazionale di Aiuto alle Organizzazioni Operaie di Sinistra" per il 1966 nella dimensione di 15.750.000 dollari e fissare la quota dovuta al Fondo dal PCUS a 13.200.000 dollari.

2. Incaricare la direzione della Banca Centrale dell'URSS (il compagno Posconov) di rilasciare al compagno B. N. Ponomariov 13.200.000 dollari per fini speciali.

3. Incaricare la Commissione Affari Internazionali del CC PCUS d'informare i dirigenti dei partiti comunisti che partecipano al Fondo sull'impiego delle risorse del Fondo del 1965 e concordare con loro la dimensione del Fondo del 1966 in 15.750.000 dollari e le quote dovute da ciascun partito nelle seguenti proporzioni:

Dal Partito Comunista Cecoslovacco	500.000	dollari
" Partito Comunista Romeno	500.000	"
" Partito Operaio Polacco Unificato	500.000	"
" Partito Socialista dei Lavoratori Ungheresi	500.000	"
" Partito Comunista Bulgaro	350.000	"
" Partito Comunista della Germania Orientale	200.000	"

Allegato

Resoconto

Sull'impiego delle risorse del Fondo del 1965

1. Al Partito Comunista Italiano	5.600.000	dollari
2. Al Partito Comunista Francese	2.000.000	"
3. Al Partito Comunista USA	1.000.000	"
4. Al Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria	1.000.000	"
5. Al Partito Comunista della Finlandia	900.000	"
6. Al Partito Comunista del Venezuela	800.000	"
7. Al Congresso Nazionale Africano del Sud Africa	560.000	"
8. Al Partito Comunista d'Israele	310.000	"
9. Al Partito Comunista Greco	300.000	"
10. Al Partito Comunista del Cile	275.000	"
11. Al Partito Comunista dell'India	250.000	"
12. Al Partito Comunista della Gran Bretagna	240.000	"
13. Al Partito Comunista del Brasile	200.000	"
14. All'Unione Nazionale Africana del Kenia (Compagno Oginga Odinga)	164.000	"
15. Al Partito Socialista Operaio-contadino della Nigeria	150.000	"
16. Al Partito del Congresso Popolare dell'Uganda	140.000	"
17. Al Partito Comunista dell'Australia	130.000	"
18. Al Partito Comunista del Sud Africa	112.000	"

19. Al Partito Comunista Argentino	110.000	"
20. Al Partito Comunista Austriaco	100.000	"
21. Al Partito Comunista Iracheno	100.000	"
22. Al Partito Socialista Italiano	100.000	"
23. Al Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola	100.000	"
24. Al Consiglio Rivoluzionario Supremo del Congo	100.000	"
25. Al Partito del Lavoro Svizzero	90.000	"
26. Al Partito dell'Avanguardia Popolare del Costa-Rica	90.000	"
27. Al Partito del Lavoro del Guatemala	85.000	"
28. Al Partito Africano dell'Indipendenza della Guinea "Portoghese" e delle Isole del Capo Verde	70.000	"
29. Al Partito Comunista Canadese	70.000	"
30. Al Partito Comunista Belga	70.000	"
31. Al socialista italiano L. Basso	70.000	"
32. Al Partito Progressista del Popolo Lavoratore di Cipro	69.722	"
33. Al Partito Comunista del Sudan	66.934	"
34. Al Partito Comunista Colombiano	65.000	"
35. Al Partito Comunista Siriano	65.000	"
36. All'Unione Democratica della Somalia	65.000	"
37. Al Partito Comunista Danese	62.000	"
38. Al Partito Comunista del Lussemburgo	60.000	"
39. Al Partito Comunista di Ceylon	60.000	"
40. All'attivista somalo A. Shermark	56.000	"
41. Al Partito Comunista Peruviano	55.000	"
42. Al Partito Comunista Libanese	50.000	"
43. Al Partito Comunista Spagnolo	50.000	"
44. Al Partito Comunista Portoghese	50.000	"
45. Al Partito Comunista Ecuadoriano	50.000	"
46. All'Unione dei Popoli del Camerun	50.000	"
47. Al Partito Africano dell'Indipendenza del Senegal	50.000	"
48. Al Partito Comunista Norvegese	45.000	"
49. Al Partito Comunista del Lesotho	41.833	"
50. Al Congresso Nazionale della Sierra Leone	41.833	"
51. Al Partito Comunista Boliviano	30.000	"
52. Al Partito Socialista Popolare Dominicano	30.000	"
53. Al Partito Comunista Messicano	30.000	"
54. Al Partito Socialista Nicaraguense	30.000	"
55. Al Partito Comunista del Salvador	30.000	"
56. Al Partito Popolare Progressista della Guiana Britannica	27.889	"
57. Al Partito dell'Unità Popolare di Haiti	25.000	"
58. Al Partito Socialista Unitario d'Islanda	25.000	"
59. Al Partito Comunista Marocchino	25.000	"
60. Al Partito Popolare di Panama	25.000	"
61. Al Partito dei Lavoratori della Turchia	20.000	"
62. All'Unione dei Popoli Africani dello Zimbabwe (Rodesia del Sud)	20.000	"
63. Al Partito Comunista dei Martinica	12.000	"
64. Al Fronte di Liberazione Nazionale del Portogallo	12.000	"
65. Al Partito Comunista Irlandese	8.400	"
66. Alla Conferenza delle Organizzazioni Nazionaliste delle Colonie Portoghesi	8.400	"
67. Al compagno Vicremasinghe (Ceylon)	6.000	"

68. Al Partito dei Lavoratori Irlandese	5.600	
69. Al compagno Kamijama (Giappone)	5.000	
70. Al compagno Rothstein (Inghilterra)	2.789	
71. Al compagno Jackson (USA)	2.500	
72. Al compagno Nepal Nagu (Pakistan Orientale)	1.760	[27]

Il documento dimostra sia le dimensioni del contributo sovietico al Fondo, che rimane al livello dell'84% del totale, che le continue difficoltà sperimentate dalla dirigenza del PCUS per avere i contributi dai partiti comunisti dell'Europa Orientale. Il documento dimostra anche la particolare attenzione con cui i dirigenti sovietici seguivano la situazione interna italiana. Infatti, il 43% del budget annuale del Fondo, ovvero 6,77 milioni di dollari, fu destinato ai partiti e personalità italiane: l'83% di questa somma ($5,6 milioni) andò al PCI, il 15% ($1 milione) al PSIUP, ricostituito all'inizio del 1964, e il resto al PSI e personalmente a Lelio Basso (100 mila e 70 mila dollari rispettivamente). Così trova una piena conferma documentaria l'affermazione di Silvano Miniati secondo la quale già nel suo primo anno di vita il PSIUP riuscì a far fronte ai propri compiti solo grazie ad un contributo esterno di circa 2 miliardi"[28]. I finanziamenti sovietici per gli attori politici italiani nel 1966 rimasero praticamente invariati: 5,7 milioni di dollari al PCI, 970 mila dollari al PSIUP e 70 mila dollari a Lelio Basso. Le uniche novità furono la definitiva uscita del PSI, a partire dal 1966, dalla bustapaga del Fondo e, per contro, l'ingresso del partito comunista di San Marino con una modesta cifra di 15 mila dollari[29].

---

27 F. 89, op. 38, doc. 8. Si veda anche f. 89, op. 38, doc. 31.

28 S. Miniati, *PSIUP 1964-1972. Vita e morte di un partito*, Edimez, Roma, 1981, p. 33. Allo stesso autore fa riferimento Maurizio Degl'Innocenti secondo il quale i finanziamenti dall'URSS e dai paesi satelliti "largamente coprirono le spese di insediamento del nuovo partito (PSIUP) valutate nel primo anno di attività intorno ai due miliardi", *Storia del PSI. 3. Dal dopoguerra ad oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1993, p. 330.

29 F. 89, op. 38, doc. 9.

Nel 1967 il Fondo distribuì 16.55 milioni di dollari, di cui 14 milioni provenienti dal PCUS, per rendere aiuti finanziari a 76 partiti e organizzazioni di sinistra. La stessa cifra fu stanziata anche per i finanziamenti ai 70 beneficiari del Fondo nel 1968[30]. Il contributo sovietico ammontava a 14 milioni di dollari all'anno, cioè l'85% della somma, i partiti comunisti cecoslovacco, romeno, polacco e ungherese versavano 500 mila dollari ciascuno, il partito bulgaro 350 mila, mentre il contributo della Germania Orientale che oltre alle quote al Fondo, finanziava varie altre attività dei partiti comunisti esteri, era pari a 200 mila dollari.

Nel 1969 per la prima volta si verificarono condizioni di divergenza e di scontro tra la politica estera sovietica e la posizione assunta dal PCI riguardo alla crisi cecoslovacca. In particolare, il PCI si oppose all'occupazione della Cecoslovacchia, al rovesciamento del governo di Dubcek e all'instaurazione del regime di Husak: divergenze di tale portata che la *leadership* sovietica decise di usare i finanziamenti come arma di pressione diretta sul PCI. Utilizzando la politica del bastone e della carota, il Politburo inizialmente decise di aumentare notevolmente gli aiuti finanziari al PCI: i finanziamenti stanziati soltanto per la prima metà del 1969 raggiunsero i 3,7 milioni di dollari e avrebbero dovuto superare i 7 milioni per l'anno intero, in contrasto con gli aiuti al PCF e al PSIUP, rimasti rispettivamente al livello di 2,0 e di 0,7 milioni all'anno[31]. L'allontanamento del partito comunista italiano dalla posizione sovietica sulla questione cecoslovacca fu poi "punita" e l'aiuto finanziario sovietico rimase a livello della proposta iniziale di 3,7 milioni di dollari per l'intero anno. Inoltre, secondo una nota indirizzata a Breznev dal suo segretario personale, durante la votazione del Politburo per il progetto dei finanziamenti per l'anno 1970, il capo del KGB,

---

30 F. 89, op. 38, doc. 11, doc. 20. Non ho avuto accesso al documento sulla suddivisione dei fondi del 1968 tra i vari partiti.

31 Collezione di documenti provenienti dagli archivi sovietici raccolta da V. Bukovsky, parte V. *Il PCUS e il mondo comunista*, doc. 0603 datato 08/01/1969.

Alexander Shelepin, propose di "ridurre ulteriormente la somma degli aiuti al partito comunista italiano, già ridotta a metà, fino a 3 milioni di dollari"[32]. La proposta di Shelepin non fu approvata e il finanziamento al PCI per il 1970 e poi per il 1971 rimase, come nel 1969, pari a 3,7 milioni di dollari.

Verso il 1972 questa frattura tra il PCUS e il PCI era già sanata e la somma dei finanziamenti al PCI per il 1972 veniva fissata a 5,2 milioni di dollari. Tenendo presente la partecipazione del PCI alle elezioni politiche anticipate del maggio 1972, questa cifra fu ritenuta insufficiente dalla Direzione del PCI, come dimostra la corrispondenza tra Luigi Longo e Leonid Breznev. Nel marzo 1972 Longo mandò a Breznev due telegrammi cifrati (del 6 e del 28 marzo) chiedendo di assegnare al PCI un ulteriore aiuto finanziario. Così, il capo del Dipartimento Internazionale del C.C., Boris Ponomariov, informava il Comitato Centrale che, nella lettera indirizzata a Breznev, Longo "chiede per la seconda volta un aiuto finanziario supplementare di 3 milioni di dollari per le spese connesse alla partecipazione del PCI alla campagna per le elezioni politiche. Per il 1972, al PCI sono stati assegnati 5,2 milioni di dollari; poi, in seguito alla richiesta della Direzione del PCI, sono stati aggiunti 500 mila dollari per la campagna elettorale"[33]. La risposta di Breznev dimostra le difficoltà sovietiche nel far fronte alle richieste sempre crescenti dei "partiti-fratelli". Breznev scrisse:

> Caro compagno Longo,
>
> abbiamo ricevuto la Sua lettera con la richiesta di un aiuto ulteriore per sostenere le spese legate alla partecipazione del PCI alla campagna elettorale. Comprendiamo bene tutta la complessità del momento nel quale si svolge tale campagna, la necessità di un'azione intensa che il Suo partito deve svolgere per ottenere successi elettorali e per contrastare le forze della reazione. Come Lei sa, compagno Longo, abbiamo già assegnato al PCI per la campagna elettorale un aiuto finanziario aggiuntivo di 500 mila dollari, il che per quest'anno porta ad un totale di 5,7 milioni di dollari. In considerazione della Sua richiesta abbiamo rivalutato le nostre possibilità e

---

32 Si veda f. 89, op. 38, doc. 12, p. 4.

33 Lettera di B. Ponomariov al Comitato Centrale del 29 marzo 1972. Documento della raccolta del Procuratore Generale della Federazione Russa, n. 2.

preso la decisione di fornire un aiuto ulteriore al PCI in somma di 500 mila dollari. Al momento, purtroppo, non disponiamo di altri mezzi.

Un saluto comunista.

L. Breznev

Segretario Generale del CC del PCUS[34]

Anche il PSIUP chiese un finanziamento aggiuntivo di 600 mila dollari per le elezioni politiche del 1972[35] e anche in questo caso la richiesta venne soddisfatta soltanto parzialmente: la cifra inizialmente assegnata per il 1972, pari a 700 mila dollari, fu aumentata di 200 mila dollari[36].

Nel 1973 il partito comunista italiano ricevette dal Fondo un aiuto di 5,2 milioni di dollari, contro i 2,25 milioni di dollari assegnati al partito comunista francese[37]. Complessivamente, nel periodo tra il 1973 e 1979, il Fondo Internazionale per gli Aiuti alle Organizzazioni Operaie di Sinistra assegnò alla Direzione del PCI finanziamenti per una somma di circa 32-33 milioni di dollari. Inoltre, la pratica di chiedere aiuti finanziari supplementari direttamente a Mosca, oltre a quelli assegnati annualmente dal Fondo, era destinata a continuare. Così, nel marzo 1973 Enrico Berlinguer chiese e ricevette direttamente dal CC del PCUS un aiuto finanziario aggiuntivo di 800 mila dollari. Nell'aprile 1974 la Direzione del PCI chiese un aiuto supplementare di 2 milioni di dollari per la partecipazione al referendum del maggio 1974, argomentando che tale consultazione aveva sostanzialmente la stessa importanza delle elezioni politiche[38]. La richiesta fu soddisfatta per metà. Di nuovo, nel maggio 1976,

---

34 Documento della raccolta del Procuratore Generale della Federazione Russa, n. 3.

35 Telegramma cifrato KGB da Roma n. 347 del 3 marzo 1972.

36 Documento della raccolta del Procuratore Generale della Federazione Russa, n. 4.

37 F. 89, op. 38, doc. 40, p. 4.

38 Nella lettera al CC del 13 aprile 1974 B. Ponomariov fece il resoconto della argomentazione della Direzione del PCI: "In base a informazioni in suo possesso, l'ala destra della Democrazia Cristiana vuole utilizzare il referendum per infliggere un duro colpo alle forze democratiche e, in particolare, al PCI per far spostare a destra l'asse della vita politica italiana e per dare vita, in prospettiva, ad un governo dal "pugno di ferro" che nella politica interna e in quella estera seguirebbe un corso più reazionario e pro-NATO". Documento della raccolta del Procuratore Generale della Federazione Russa, n. 12.

Berlinguer chiese un urgente aiuto finanziario supplementare di 1 milione di dollari per sostenere la campagna elettorale, raddoppiando nel luglio 1976 la somma richiesta. In merito, il Comitato Centrale decideva di assegnare al PCI, per il 1976, un aiuto supplementare di 1,5 milioni di dollari, incaricando come sempre della consegna il Comitato per la Sicurezza Statale[39].

Dal 1973 fino alla fine degli anni '70 il PCI rimane l'unico partito italiano che annualmente riceve aiuto finaziario dal Fondo Sindacale Internazionale (e un aiuto supplementare direttamente dal PCUS), se non contiamo il piccolo partito comunista di San Marino che cominciò a ricevere i finaziamenti sovietici all'inizio degli anni settanta, ricevendo nel 1973 25 mila dollari (una cifra destinata ad aumentare e a raggiungere i 40 mila dollari all'inizio degli anni ottanta)[40].

La storia del graduale sganciamento del PCI, avvenuto sotto Berlinguer dopo l'approvazione nell'aprile del 1974 della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, è stata raccontata da Gianni Cervetti. Il suo libro, *L'oro di Mosca*, già menzionato sopra, regge bene il confronto con la documentazione emersa dagli archivi russi, dimostrandosi affidabile non soltanto nella sostanza, ma anche nei dettagli. Secondo Cervetti, che fino alla metà del 1979 aveva avuto la responsabilità dell'organizzazione e l'incarico di sovraintendente alle questioni amministrative del PCI, lo sganciamento del partito dai finanziamenti sovietici provenienti sia dal Fondo che dal Comitato Centrale del PCUS si deve considerare compiuto verso la fine degli anni '70. "Comunque sia - breve prolungamento tecnico si o no - in quel periodo fu posto fine a quel legame e a quella pratica che durava da tempi immemorabili, quelli dell'Internazionale comunista e, per noi

39 Documenti della raccolta del Procuratore Generale della Federazione Russa, nn. 16, 17, 18.

40 Collezione di documenti provenienti dagli archivi sovietici raccolta da V. Bukovsky, parte V. Il PCUS e il mondo comunista, doc. 0634 del 29/12/1980.

italiani, della lotta clandestina antifascista"[41]. Infatti, le ultime ricevute per il denaro trasmesso alla Direzione del PCI dal PCUS risalgono al novembre-dicembre del 1979.

Negli anni '80 l'Unione Sovietica fu investita da una profonda e sempre crescente crisi socioeconomica che influì negativamente sia sulla sua capacità di recare aiuti finanziari ai partiti comunisti stranieri che sul grado di controllo che i dirigenti sovietici potevano esercitare sui paesi-satelliti. Come risultato, i partiti comunisti al governo nei paesi dell'Europa Orientale smisero uno dopo l'altro di contribuire al Fondo. Il mantenimento del Fondo divenne quindi sempre più oneroso per i sovietici che, negli anni ottanta, non essendo più in grado di far fronte alle crescenti richieste di finanziamenti da parte di vari partiti comunisti stranieri, sperarono di poter compensare l'inadeguatezza degli aiuti finanziari diretti con i sussidi distribuiti attraverso "i canali delle organizzazioni commerciali"[42].

I finanziamenti sovietici ai partiti comunisti nell'ultimo decennio di esistenza dell'URSS.

La storia sistematica dei finanziamenti sovietici ai partiti comunisti stranieri negli anni '80 non può essere ancora scritta a causa dell'inaccessibilità di molti documenti. Questo materiale, se permane la regolamentazione attuale, dovrebbe essere disponibile soltanto dopo il 2010. Le principali difficoltà circa la base documentaria si potrebbero riassumere come segue. In primo luogo, il finanziamento aveva carattere di attività estremamente riservata e, come ha notato

---

41 G. Cervetti, op. cit., p. 97.

42 Lettera di A. Dobrynin al Comitato Centrale del PCUS del 21 novembre 1987, f. 89, op. 38, doc.

il Procuratore generale della Federazione Russa, "il volume dei documenti era ridotto al minimo indispensabile"[43]. Inoltre, come vedremo, molti documenti di primaria importanza si trovano ancora negli archivi dei vari Ministeri ex-sovietici, ora Ministeri della Federazione Russa, considerati archivi di servizio accessibili soltanto agli addetti ai lavori e non ai ricercatori. Infine, alcuni documenti vennero distrutti durante gli ultimi, turbolenti anni di esistenza dello stato sovietico, mentre altri sono strettamente sorvegliati dai servizi segreti che la Federazione Russa ha ereditato dal famigerato KGB. Per spiegare come questo sia potuto accadere è necessaria una breve digressione. Nell'ultimo periodo del sistema sovietico, dall'affermazione del regime di Breznev in poi, si è assistito alla crescita e al dilagare della corruzione[44]. Le trattative tra le ditte straniere appoggiate dai partiti comunisti e i rappresentanti dei ministeri sovietici si svolgevano oralmente e in una situazione di totale segretezza in cui i rappresentanti dei partiti e gli alti funzionari del PCUS risolvevano i problemi in modo confidenziale, senza una vera e propria formalizzazione. In questo clima gli accordi commerciali con le ditte controllate dai partiti comunisti, sorvegliati dagli alti funzionari del PCUS, dai responsabili del commercio estero sovietico e dai rappresentanti del KGB, servivano spesso anche come canali per il trasferimento del denaro ai conti privati dei partecipanti alle transazioni. Già verso la metà degli anni settanta alcuni dei supremi dirigenti sovietici, come Breznev e il suo entourage, erano personalmente coinvolti nella corruzione mentre altri, pur non corrotti personalmente, persero la possibilità del controllo sulle attività di vari funzionari dei ministeri interessati al commercio estero. Gianni Cervetti riferisce un episodio significativo di questa situazione. Durante il suo incontro nel gennaio 1978 con Boris Ponomariov, per molti anni

---

43 Lettera del Procuratore V. Stepankov al Procuratore della Repubblica Italiana U. Giudiceandrea del 5 giugno 1992.

44 Si veda K. Jowitt, *New World Disorder. The Leninist Exinction*, Berkeley, University of California Press, 1992.

responsabile del Politburo per i rapporti con i partiti comunisti stranieri, questi "aggiunse che potevamo sentirci tranquilli, anche perche' potevamo sempre usufruire della quota proveniente dal contratto sul gas naturale... quando io risposi in maniera chiara e netta di non avere mai chiesto e ricevuto quei soldi e di essere in grado di affermare la stessa cosa per i miei collaboratori, mostrò meraviglia e sbottò in un: "Ma allora dove sono andati a finire?" Ribadii quel che mi risultava, e che di quella vicenda non avevo mai avuto notizie certe ma soltanto voci vaghe"[45]. Infatti, è molto probabile che verso la fine degli anni settanta il rappresentante del Politburo non avesse più il pieno controllo sul volume di scambi e sulle condizioni dei contratti tra le ditte controllate dai partiti comunisti stranieri e i vari ministeri sovietici. Durante il breve periodo del governo Andropov, alcuni processi per corruzione contro alti funzionari dei ministeri sovietici coinvolti nel commercio estero hanno dimostrato un diffuso utilizzo di quel tipo di rapporti commerciali per l'arricchimento privato. Inoltre, negli ultimi anni del governo di Gorbacev, in particolare negli anni 1989-91, si è intensificato il processo di trasferimento all'estero del patrimonio del PCUS mediante le società e le strutture controllate dal PCUS e dai partiti comunisti esteri che prima servivano principalmente per trasmettere loro gli aiuti finanziari[46]. Questa situazione ha dato ulteriori incentivi all'occultamento delle operazioni di finanziamento ai partiti comunisti stranieri attraverso rapporti commerciali con l'Unione Sovietica.

La documentazione riguardante i finanziamenti sovietici attraverso i cosiddetti "canali commerciali" è apparsa praticamente per caso, in seguito all'istituzione del processo contro il PCUS dopo il fallito colpo di stato contro il

---

[45] G. Cervetti, op. cit., p. 95.

[46] Tra i rari esempi di documentazione di questo tipo emersa durante la preparazione del processo contro il PCUS si potrebbe citare la delibera del Comitato Centrale il cui titolo parla da sé: "Sul trasferimento all'estero dei mezzi del Partito del Socialismo Democratico (Germania Federale) utilizzando i conti della *joint venture* italo-cipriota Putnik" (si veda f. 89, op. 8, doc. 25).

governo di Gorbacev, nell'agosto 1991. Della collezione di documenti per il processo[47], fanno parte anche quelli riguardanti il finanziamento del PCI e delle sue correnti da parte del PCUS che fu fornita alla Procura della Repubblica Italiana dal Procuratore Generale della Federazione Russa. Un'aliquota significativa si trova inoltre nella collezione di documenti raccolta da Vladimir Bukovskij[48]. Si deve sottolineare che la documentazione sui finanziamenti al PCI, che erano parte integrante dei rapporti commerciali italo-sovietici, sulla quale è basata questa ricerca, non è nè sistematica nè esaustiva. Ciònondimeno, questa documentazione fornisce alcuni esempi significativi, come il caso del finanziamento della corrente di Armando Cossutta, che illustrano i metodi usati e l'entità delle risorse finanziarie mobilitate. Questo materiale permette, inoltre, una valutazione storica delle motivazioni e degli scopi della leadership sovietica nel finanziare i partiti comunisti stranieri e degli effetti per i regimi di quei paesi democratici come l'Italia i cui partiti comunisti ricevevano aiuti finanziari.

Come abbiamo già menzionato in precedenza, verso la fine degli anni quaranta i dirigenti sovietici e quelli del PCI avevano appositamente creato un meccanismo che collegava i rapporti commerciali italo-sovietici con il finanziamento al PCI. Il funzionamento di questo meccanismo è divenuto quasi subito noto ai diplomatici e ai servizi segreti americani. Come scrisse nell'aprile 1949 *USFA Special Biweekly Report*, "il commercio estero del PCI condotto esclusivamente con l'URSS e i suoi paesi-satelliti, rappresenta probabilmente una delle maggiori fonti di reddito per il partito, dal momento che una quota dei profitti che ne derivano affluisce nelle casse del partito". Come esempio *The Report* riferiva la visita di Eugenio Reale, responsabile per l'attività economica del PCI a

---

47 *Spravochnik po dokumentam*, op. cit..

48 Si veda V. Bukovskij, *Gli archivi segreti di Mosca*, Milano, Spirali, 1999 e in particolare il sito dell'archivio di Bukovskij su Internet.

Varsavia nel marzo 1949, "per negoziare il trasferimento di un ingente quantitativo di carbone all'industria FIAT. Si ritiene che il contratto contenga una clausola segreta in base alla quale una percentuale del costo totale del carbone verrà destinata da alcuni elementi della dirigenza filo comunista della FIAT alle casse del partito"[49]. Questo semplice schema di finanziamento al PCI o a qualche sua corrente è rimasto essenzialmente immutato durante i decenni successivi. L'Unione Sovietica forniva alle ditte del partito le materie prime, anzitutto petrolio e gas, a prezzi inferiori a quelli di mercato mentre la differenza era destinata alla cassa del partito. Le ditte non legate al PCI, per commerciare con l'Unione Sovietica dovevano spesso rivolgersi ai mediatori e pagare una tangente destinata al partito. Le due lettere di B. Ponomariov del 1982 e 1983 al Comitato Centrale del PCUS esemplificano questa prassi e meritano di essere citate per intero.

Sulla prestazione di aiuto materiale agli amici italiani

Nel nostro lavoro in Italia è sorta la necessità di fornire un sostegno materiale alle forze politiche che si trovano su posizioni di amicizia e cooperazione con l'URSS. Si tratta di acquisire, da parte dei nostri amici, la società editoriale "Paese Sera". A questo proposito, il membro della Direzione del PCI, compagno Cossutta, chiede che venga approvata la proposta dell'imprenditore italiano progressista Luigi Remigio, direttore della ditta commerciale "Interexpo", persona fidata, per l'acquisto a condizioni di favore di petrolio e prodotti petroliferi sovietici (vedi telegrammi cifrati del residente del KGB a Roma n. 1265 del 24/5/1982 e n. 1285 del 26/5/1982).

Al momento L. Remigio conduce delle trattative, per conto di alcune società petrolifere con la società mista italo-sovietica "Nafta-It", per l'acquisto di 300 mila tonnellate di petrolio sovietico e 100 mila tonnellate di gasolio, assicurandosi una commissione di 12 dollari per ogni tonnellata di petrolio e di 10 dollari per quelle di gasolio, il che porta a una commissione totale di 4,6 milioni di dollari. In rapporto a quanto sopra, sarebbe opportuno dare incarico al Ministero del Commercio Estero di concludere la vendita di petrolio e gasolio a L. Remigio a prezzi amichevoli, ma senza eccessive perdite da parte nostra. Già d'accordo con il Ministero del Commercio Estero (compagno N. G. Osipov).

Si allega la bozza di delibera del C. C. del PCUS.

28/05/82 B. Ponomariov[50]

---

49 Si veda *USFA Special Biweekly Report*, n. 90 of 29 April 1949, in the Microfilm Edition *Italy, Internal Affairs 1945-1949. Confidential U. S. State Department Central Files*, 022-024.

50 B. Ponomariov al C.C. del PCUS, 28/05/1982. Documenti della raccolta del Procuratore Generale della Federazione Russa, n. 26.

Sulla richiesta degli amici italiani

In conformità con la delibera del C. C. del PCUS del 22/5/1982 alle forze sane del Partito Comunista Italiano (A. Cossutta) è stato fornito un sostegno materiale. Questo ha permesso loro di acquisire il pacchetto di controllo delle azioni del quotidiano "Paese Sera", di sostituirne il direttore e un certo numero di corrispondenti esteri.

Il passaggio di questo noto quotidiano italiano nelle mani del compagno A. Cossutta e dei suoi amici, tutte persone che si trovano su posizioni marxiste-leniniste e di amicizia con l'URSS, consentirà a questo organo di stampa una corretta interpretazione della politica interna ed estera dell'URSS, la propaganda delle conquiste del socialismo reale e del movimento operaio comunista mondiale e italiano, tutte cose che potrebbero poi avere vasta eco e diffusione anche in altri paesi capitalisti.

Per poter continuare la pubblicazione di questo quotidiano gli amici prendono le misure necessarie per mobilitare i mezzi necessari. D'altronde, il compagno A. Cossutta chiede un aiuto urgente anche da parte nostra (telegrammi cifrati del KGB da Roma n. 2994 del 1/12/82 e n. 3336 del 26/12/82).

A giudizio dei nostri amici, tale aiuto potrebbe essere fornito attraverso una normale transazione commerciale in valuta convertibile di 600 mila tonnellate di petrolio e di 150 mila tonnellate di gasolio, ma a condizioni di favore, cioè con un certo abbassamento di prezzo (di circa un punto percentuale) e con una maggiore dilazione di pagamento: tre-quattro mesi invece dei soliti 30 giorni.

Sarebbe opportuno soddisfare questa richiesta degli amici italiani affinche' loro possano ricavare da questa transazione circa 4 milioni di dollari.

Si allega la bozza di delibera del C. C. del PCUS.

17/01/83

B. Ponomariov[51]

Analizzando queste lettere, si deve sottolineare non soltanto la quantità dell'aiuto finanziario che i dirigenti sovietici concessero alla corrente di Cossutta, ma anche uno stretto collegamento tra Cossutta e il residente del KGB a Roma. (Tra gli uffici del KGB nelle capitali europee quello di Roma era tra i più impegnati, a giudicare dalle decine di telegrammi che partivano ogni giorno da Roma per Mosca). Tutto il collegamento tra Cossutta e Mosca fu organizzato attraverso il KGB e la corrispondenza fu condotta attraverso i telegrammi cifrati tra l'ufficio romano del KGB e il Comitato Centrale del PCUS. Inoltre, all'inizio del febbraio

---

51 B. Ponomariov al C.C. del PCUS, 17/01/1983. Documenti della raccolta del Procuratore Generale della Federazione Russa, n. 27.

1983 il KGB organizzò una visita segreta di Cossutta a Mosca per un incontro con i dirigenti sovietici[52].

Ci si potrebbe chiedere quale vantaggio speravano di trarre i dirigenti sovietici, dal conferimento di cospicui aiuti finanziari a una corrente di minoranza del PCI, guidata però dal più fidato membro della Direzione, Armando Cossutta? La risposta si trova nella lettera di Ponomariov al Comitato Centrale del PCUS del 16 settembre 1985 nella quale il capo del Dipartimento Internazionale giustificava la sua proposta di fornire un sostegno finanziario alla rivista "Orizzonti", pubblicata dalla corrente di Cossutta. Nelle parole di Ponomariov, "l'obiettivo della rivista è di contrastare attivamente la social-democratizzazione del PCI, di mobilitare le forze sane all'interno del PCI che vogliono preservare il suo carattere comunista e restare fedeli ai principi della lotta di classe e dell'internazionalismo proletario. In politica estera, la rivista persegue coerentemente la linea dell'appoggio alle iniziative di pace dell'Unione Sovietica e dei paesi del blocco socialista e dello smascheramento del carattere aggressivo della politica degli Stati Uniti e della Nato. In contrasto con la propaganda borghese (e in buona misura anche con quella del quotidiano "L'Unità"), la rivista pone tra i suoi scopi principali una presentazione obiettiva della situazione nell'URSS e negli altri paesi socialisti. A tal scopo, in Unione Sovietica è stato creato uno speciale ufficio d'informazione il cui compito consiste nell'inviare regolarmente materiali sulla realtà sovietica, sugli importanti avvenimenti politici nel mondo socialista, sulla situazione all'interno del movimento comunista mondiale"[53].

La corrispondenza sovietica all'interno del Comitato Centrale fornisce un'ulteriore dimostrazione che le espressioni del gergo sovietico come "solidarietà

---

52 Si veda la lettera di V. Zagladin a M. Moghilevets del 2/08/83. Documenti della raccolta del Procuratore Generale della Federazione Russa, n. 25.

53 B. Ponomariov al C.C. del PCUS, 16/09/1985. Documenti della raccolta del Procuratore Generale della Federazione Russa, n. 20.

internazionale" si riferivano in pratica a nient'altro che a un atteggiamento di totale fedeltà alla dirigenza del PCUS e di sostegno ad ogni atto della sua politica estera e interna. La corrispondenza dimostra anche il grado di interferenza sovietica nella vita politica italiana e la volontà dei dirigenti sovietici di investire decine milioni di dollari sia per mantenere il controllo sulle forze politiche disposte ad appoggiare incondizionamente la politica sovietica che per punire quelle forze che avevano "tradito" la causa, ritirando l'appoggio che avevano fornito in precedenza.

La corrispondenza interna al CC del PCUS riguardante gli aiuti finanziari al gruppo di Cossutta dimostra non soltanto l'utilizzo degli aiuti finanziari da parte della dirigenza di Mosca per influenzare determinate forze politiche italiane, ma anche il potere di ricatto che in alcuni momenti storici i beneficiari del finanziamento usavano per fare pressioni sulla leadership sovietica ed assicurarsi ulteriori fondi. A questo proposito, le due lettere scritte dal membro del Politburo Anatolij Dobrynin, responsabile per la politica estera, a Mikhail Gorbacev e al Comitato Centrale del PCUS nel 1986 sono molto rivelatrici. Nella prima lettera dell'aprile 1986[54] Dobrynin informava Gorbacev che A. Cossutta era stato avvertito della necessità di "un cambiamento delle forme di sostegno" fornito dall'Unione Sovietica al suo gruppo e alla rivista "Orizzonti". Come ha scritto Dobrynin, "A. Cossutta è stato informato della necessità di trovare fonti indirette di finanziamento (ad esempio, per mezzo della percentuale di commissione sugli accordi tra le ditte italiane e straniere che fanno commercio con l'Unione Sovietica e che si rivolgono a Cossutta per una mediazione". Come contropartita, secondo Dobrynin, Cossutta ha chiesto un contributo straordinario per mantenere la rivista in vita, perche' "il mancato pagamento dei debiti e l'impossibilità di assicurare le liquidazioni ai dipendenti della rivista avrebbe inevitabilmente portato a un'azione giudiziaria (con

---

54 A. Dobrynin a M. Gorbacev, aprile1986. Documenti della raccolta del Procuratore Generale della Federazione Russa, n. 28.

un quasi inevitabile accertamento del nostro segreto finanziamento della rivista) e a un grande scandalo politico". Messo di fronte a questa prospettiva, Gorbacev ha autorizzato il contributo straordinario. La seconda lettera di Dobrynin del 31 dicembre 1986, riguardante una nuova richiesta di Cossutta, merita di essere citata per intero:

Richiesta del Dipartimento Internazionale del C. C. PCUS

Il membro del C. C. del PCI, compagno A. Cossutta che si trova su posizioni marxiste-leniniste, ha inviato al C. C. del PCUS una richiesta di aiuto finanziario straordinario in seguito alla sentenza del Tribunale di Roma che obbliga al pagamento dei debiti accumulati dal quotidiano "Paese Sera" negli anni 1982-1983 (v. telegrammi cifrati dal residente del KGB di Roma n. 2505 del 15/11/86 e n. 2840 del 16/12/86).

Si tratta di 900 milioni di lire (equivalente a 633.765.85 dollari) che bisogna assolutamente pagare al più presto. Durante il periodo delle acute divergenze tra il PCI e il PCUS "Paese Sera" ha svolto un incontestabile ruolo positivo. All'epoca il PCUS diede al compagno A. Cossutta un aiuto, anche materiale, per la pubblicazione del giornale il cui Direttore tecnico era M. Benedetti.

Essendo, come tutti i giornali italiani, un'impresa in perdita, "Paese Sera" non è stato in grado di rafforzare la propria base materiale (i compagni contavano molto su questo rafforzamento). Nel tentativo di evitare la bancarotta il giornale fu trasformato in una cooperativa dei suoi editori e collaboratori. Anche questo tentativo fallì.

Le società che avevano pubblicato il giornale dichiararono fallimento. Il Tribunale decise quindi l'esazione dei debiti dai proprietari. Il Partito Comunista deve pagare 3,5 miliardi di lire e 900 milioni l'ultimo proprietario, M. Benedetti, che non dispone di una cifra simile. Secondo Cossutta, egli rischia di finire in carcere, ma ancora peggio, scrive Cossutta, potrebbero trapelare "scandalose rivelazioni riguardanti organizzazioni e persone i cui ordini eseguiva Benedetti".

Tenendo presente l'assoluta indesiderabilità di una tale eventualità, consideriamo opportuno, in via del tutto straordinaria, soddisfare la richiesta del compagno A. Cossutta.

Si allega la bozza di delibera del C. C. del PCUS.

31 dicembre 1986

A. Dobrynin[55]

Anche questa volta la richiesta di Cossutta è stata soddisfatta.

Sul tentativo di utilizzare le imprese commerciali e di intermediazione controllate dai partiti comunisti stranieri in sostituzione dei finanziamenti diretti,

55 A. Dobrynin al C.C. del PCUS, 31/12/86. Documenti della raccolta del Procuratore Generale della Federazione Russa, n. 24.

esiste uno studio del Dipartimento Internazionale del Comitato Centrale del PCUS, del 1987, che ne ha dimostrato l'impraticabilità. La lettera del membro del Politburo responsabile per i rapporti internazionali, Anatolij Dobrynin, che contiene le conclusioni di questo studio, merita di essere citata per intero.

Segretissimo

Al Comitato Centrale del PCUS

La questione del Dipartimento Internazionale del CC PCUS

In seguito alla richiesta del 4 febbraio 1987, il Dipartimento Internazionale ha studiato la possibilità di trasformare le forme esistenti di aiuto finanziario ai partiti operai rivoluzionari democratici, attraverso i canali dei rapporti commerciali. Da questo punto di vista, sono state esaminate le informazioni provenienti dal Ministero del Commercio Estero dell'URSS, da alcuni rappresentanti del KGB all'estero e dai rappresentanti di alcune imprese dei partiti fratelli a Mosca.

Nelle condizioni attuali, la possibilità di modificare gli aiuti, incanalandoli attraverso le imprese commerciali controllate dai partiti fratelli, è in pratica applicabile ad un numero estremamente limitato di partiti.

Molte imprese controllate dai partiti comunisti sono economicamente deboli, hanno possibilità e collegamenti commerciali limitate e ci sono anche imprese in perdita. Solo le imprese di alcuni partiti fratelli – di quello francese, cipriota, greco e portoghese – sono in grado con tangibile profitto di sviluppare la collaborazione con le organizzazioni sovietiche del commercio estero. La percentuale di profitto che le imprese destinano al finanziamento del partito è normalmente molto esigua: dall'1% al 5% del profitto o della somma dei contratti conclusi.

L'attività finanziaria delle imprese e organizzazioni controllate o possedute dai partiti comunisti si trova sotto il rigido controllo degli organi fiscali e finanziari dei relativi paesi. Contributi piuttosto significativi da parte delle imprese nelle casse del partito potrebbero diventare oggetto di continue speculazioni da parte dei mass media borghesi. Pur non negando, in via di principio, la possibilità di ricevere gli aiuti attraverso i canali delle organizzazioni commerciali, i compagni dei partiti fratelli considerano "questa una via che riduce la segretezza e nasconde molti pericoli" (G. Plissonnier).

I partiti che per un lungo periodo hanno ricevuto aiuto regolare dal Fondo Internazionale per gli Aiuti alle Organizzazioni Operaie di Sinistra contano sul mantenimento di questa forma di solidarietà. Per alcuni, in primo luogo per quelli illegali, il contributo del Fondo rappresenta l'unica fonte di finanziamento delle loro attività; per altri, questo rappresenta una componente molto consistente di copertura delle spese relative al lavoro organizzativo, politico e ideologico (inclusa la produzione e diffusione di giornali e altre pubblicazioni).

La cessazione dei contributi del Fondo internazionale sarebbe per la maggior parte dei partiti beneficiari una perdita irrecuperabile che influenzerebbe inevitabilmente e molto negativamente tutta la loro attività. Addirittura quei partiti che hanno a disposizione proprie imprese, aziende commerciali e di intermediazione, si troverebbero, in caso di cessazione dell'aiuto del Fondo internazionale, di fronte alla necessità di ridurre alcune importanti forme di attività politica che porterebbe con sé una diminuzione

del loro peso politico, la riduzione della loro capacità di influire sui processi sociali e politici dei loro paesi.

Oggi né i partiti fratelli, né le organizzazioni sovietiche del commercio estero sono pronti a trasformare gli aiuti finanziari diretti in contributi che arrivino attraverso il commercio estero. Per la maggior parte dei partiti questo è semplicemente improponibile a causa della mancanza di imprese commerciali, mentre i partiti più che mai hanno necessità di aiuti finanziari per diverse ragioni: crescente complessità delle condizioni in cui si svolgono le attività dei partiti; aumentata necessità di rafforzare il lavoro organizzativo, ideologico e politico; e certamente il progressivo deprezzamento del dollaro americano e l'inarrestabile crescita dell'inflazione che si nota praticamente in tutti i paesi della parte non socialista del mondo.

La caduta del valore del dollaro ha portato di fatto ad una notevole riduzione delle dimensioni degli aiuti a tutti i partiti beneficiari del Fondo.

In altre parole l'aiuto reale del Fondo è diminuito in tutti questi anni, anche se nominalmente, in tutti questi casi, la somma rimaneva inalterata. Questa tendenza, secondo tutte le previsioni, si manterrà anche nel futuro perché non si può contare su un aumento del valore del dollaro nel futuro immediato. Non si può fermare il processo di riduzione degli aiuti ai partiti del Fondo senza un ulteriore aumento delle sue dimensioni. Una soluzione accettabile di questo problema sembra quella di passare dalla valutazione del fondo in dollari a quella in rubli costanti. Per definire le dimensioni del contributo del PCUS al Fondo si dovrebbe tornare agli originari 13,5 (milioni) di rubli costanti.

Sarebbe opportuno:

- cominciando dal 1988, calcolare il contributo del PCUS nel Fondo internazionale in rubli costanti, stabilendolo per questo anno pari a 13,5 milioni;
- continuare a studiare la possibilità di sfruttare altri canali per fornire assistenza ai partiti, considerandoli come una fonte finanziaria supplementare;
- proporre di organizzare uno scambio di opinioni segreto sul problema degli aiuti ai partiti fratelli, durante uno degli incontri dei Segretari dei Comitati Centrali preposti ai rapporti internazionali dei partiti comunisti dei paesi socialisti.

Nota: Al momento della creazione del Fondo Internazionale per gli Aiuti alle Organizzazioni Operaie di Sinistra, il contributo del PCUS fu stabilito al livello di 15 milioni di dollari. Secondo il corso di scambio del periodo questa cifra era pari a 13,5 milioni di rubli costanti (i cosiddetti rubli in valuta). Verso l'inizio degli anni ottanta il contributo del PCUS al Fondo, espresso in dollari, è stato aumentato a 15,5 milioni, nel 1986 a 17 milioni, nel 1987 a 17,5 milioni di dollari. Con il deprezzamento del dollaro americano, il contributo del PCUS al Fondo, espresso in rubli costanti, è andato diminuendo rispetto alla cifra originariamente stabilita: nel 1983 era calato del 16%, nel 1984 del 9%, nel 1985 del 2%, nel 1986 dell'8% e nel 1987 del 17%. (Calcolo a cura del Banca per il Commercio Estero dell'URSS).

21 novembre 1987

A. Dobrynin[56]

---

56 F. 89, op. 38, doc. 54

Come sappiamo, questa proposta non poté essere realizzata nei pochi anni di vita che rimanevano al sistema sovietico. Ma l'interessamento sovietico alla situazione politica italiana e gli aiuti e sovvenzioni a certe forze e correnti politiche e a certe imprese commerciali e di intermediazione continuarono fino al crollo del regime sovietico nel 1991.

Conclusioni.

Come è stato già notato, l'amnistia per il reato di finanziamento illecito dei partiti approvata dal Parlamento italiano nel 1989 ha significato la fine della perseguibilità penale del finanziamento sovietico al PCI. L'archiviazione delle inchieste sui finanziamenti sovietici ai partiti e alle correnti filosovietiche in Italia è diventata inevitabile. La motivazione, con cui Franco Ionta nel 1994 ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta sul mezzo secolo di finanziamenti sovietici, riflette l'enorme difficoltà sia giudiziaria che politica di affrontare e colpire pratiche così durevoli e istituzionalizzate da essere diventate una parte della cultura politica del paese: "Appaiono inquietanti i riferimenti a corsi di addestramento al sabotaggio, all'uso di armi e di esplosivi e/o a tecniche di travisamento, di comunicazioni radio in forma clandestina; ciò accompagnato da un notevole flusso di denaro protrattosi fino ad epoca relativamente recente spesso su richiesta di parte italiana e da facilitazioni commerciali per ditte vicine al PCI sia precedenti che successive ai fatti dell'invasione dell'Ungheria e della Cecoslovacchia. Purtuttavia, al di là delle valutazioni di carattere storico-politico che esulano dagli interessi giudiziari, non è possibile processualmente dimostrare che l'interesse dell'URSS nei confronti di militanti comunisti italiani si sia tramutato in una vera e propria corruzione del cittadino per interessi contrari allo Stato italiano...". Le difficoltà di un

procedimento legale hanno certamente influito sull'atteggiamento del giudice, scoraggiando un'azione giudiziaria, ma non possono impedire agli scienziati di cercare di arrivare a una valutazione storica.

La presente relazione è il primo studio sistematico dei finanziamenti al PCI da parte sovietica basato sulle fonti archivistiche russe precedentemente non disponibili. Come tale, esso rappresenta il punto di partenza della complessa ricostruzione storica della pratica continuata per decenni dall'Unione Sovietica di finanziare il PCI. Come abbiamo visto, alcuni aspetti di questa vicenda e in particolare dei finanziamenti indiretti non sono ancora ricostruibili pienamente. La documentazione attualmente disponibile permette però di arrivare a una valutazione storica dei finanziamenti sovietici ai comunisti e alle varie correnti filosovietiche e dei loro effetti sul sistema politico italiano. Senza tentare in questa sede una sintesi complessiva vorrei soffermarmi su alcune conseguenze di questa pratica che considero più importanti.

1) Cronologicamente i finanziamenti sovietici ai comunisti italiani risalgono ancora agli anni del Comintern e rappresentano la continuazione della politica di "solidarietà di classe" e di aiuto alle forze rivoluzionarie coltivata dal Comintern dagli inizi degli anni venti. I finanziamenti americani ai partiti anticomunisti italiani, in primo luogo alla DC, furono indubbiamente la risposta americana alla sfida sovietica, una misura di contenimento adottata ancora prima della formulazione della politica di contenimento nel famoso "telegramma lungo" del febbraio 1946 di George Kennan. Questa considerazione cronologica non deve essere interpretata come attribuzione della responsabilità per lo scoppio della guerra fredda a una delle parti del conflitto, ma nemmeno come tentativo di giustificare quell'aspetto particolare della guerra fredda come i finanziamenti sovietici e americani ai partiti rivali in Italia in un'ottica di sfida e risposta e/o azione-reazione delle due superpotenze - protagoniste del conflitto. I finanziamenti per favorire il regime

democratico pluripartitico e quelli per instaurare un regime monopartitico dipendente dal sistema totalitario richiedono una valutazione storica diversa.

L'estinzione dei regimi di tipo sovietico e l'apertura dei loro archivi hanno provocato infatti un vero mutamento nel modo di studiare e di scrivere la storia sia dello stalinismo che della guerra fredda. L'atteggiamento prevalente fino a qualche anno fa è stato descritto da John Lewis Gaddis, che ha denunciato "l'infelice tendenza, derivata dalla teoria delle relazioni internazionali, di chiudersi in una visione del mondo che ha attribuito uguale legittimità e più o meno uguale rispettabilità a tutti i regimi più importanti, ignorando le loro origini e gli strumenti con cui mantengono il potere"[57]. Questa abitudine ha finito per far equiparare la politica e il comportamento dei regimi totalitari e di quelli democratici, senza soffermarsi sulle radicali differenze di sistemi politici, metodi per ottenere il consenso e obiettivi della politica estera. Se la storiografia ha già fatto i conti con il nazismo, per cui mettere sullo stesso piano le azioni del nazismo e quelle delle democrazie occidentali sarebbe inconcepibile, per il regime sovietico tale lavoro storiografico, fondato su una attenta ricerca documentaria, è invece appena iniziato.

2) La documentazione sovietica sui finanziamenti concessi al partito comunista e a altre forze politiche filosovietiche italiane conferma che l'Italia è stata sempre considerata dai dirigenti di Mosca l'anello debole del blocco occidentale e del patto atlantico e il PCI il più importate alleato della politica sovietica. Questa particolarità italiana era ben presente nell'analisi dei politici americani fin dai primi anni della guerra fredda. Si può citare, per esempio, una lettera del 25 luglio 1950 al Segretario di Stato americano, in cui l'ambasciatore a

57 Si veda la prolusione del presidente dell'Associazione degli storici diplomatici americani, J. L. Gaddis, *The Tragedy of Cold War History*, in "Diplomatic History", 1, 1993, p. 8.

Mosca. George Kennan, commentava così la politica sovietica verso l'Italia: "E' piuttosto evidente che l'Italia rappresenta la principale speranza dei sovietici per cercare di dividere il gruppo dei paesi del Patto Atlantico. Ciò è dovuto a diverse considerazioni, fra le quale emergono: la preminente posizione dei comunisti italiani che formano il più forte e il più riuscito dei partiti comunisti in un paese non comunista; la posizione strategica militare e politica dell'Italia, che fronteggia la Yugoslavia e l'Albania, nonche' la Grecia e la Turchia; e la convinzione ottimistica del Cremlino che la resistenza al comunismo nell'area mediterranea possa essere seriamente indebolita dagli eventi in Iran, Nord Africa e in altre regioni"[58].

3) Non può essere negata l'enorme responsabilità storica dei partiti comunisti per il fatto che milioni di persone in Occidente motivate da nobili ideali di uguaglianza e solidarietà hanno finito per appoggiare il regime totalitario sovietico, in particolare quello staliniano, uno dei più sanguinari e criminali regimi nella storia del ventesimo secolo. La dimostrazione documentaria che i dirigenti dei partiti comunisti, in contrasto con i semplici iscritti, erano non soltanto motivati dalle ragioni ideologiche ma erano anche dipendenti materialmente dal regime sovietico contribuisce a spiegare il fatto che le scelte politiche del PCI prima dello "strappo" con l'URSS erano largamente determinate non tanto dagli interessi nazionali del paese quanto dalle esigenze della politica estera sovietica.

4) Pur riconoscendo la valenza radicalmente diversa dei finanziamenti americani e di quelli sovietici ai partiti italiani per il futuro democratico del paese, non si devono dimenticare le gravi conseguenze di questa pratica del periodo della guerra fredda. I finanziamenti sia sovietici che americani alle forze politiche italiane hanno determinato un profondo sovvertimento dell'intero processo democratico.

---

58 G. Kennan to Secretary of State, July 25, 1950, in the Microfilm Edition *The Soviet Union. Foreign Affairs 1950-1954. Confidential U.S. State Department Central Files*, 514-516.

La volontà popolare ne usciva distorta e falsata proprio perche' i parametri principali della democrazia rappresentativa - il livello di organizzazione e il successo di mobilitazione popolare e di propaganda partitica - dipendevano in gran parte da risorse estere e illegali.

5) I finanziamenti esteri hanno significato anche un forte condizionamento del sistema partitico italiano, perche' la distribuzione del voto e il peso politico di ogni partito sono dipesi per decenni dai finanziamenti esteri e fondi neri. I partiti che non potevano disporre di queste risorse estere dovevano rimanere partiti d'opinione con un numero di iscritti limitato oppure, nel caso volessero competere con i partiti "sovvenzionati" dall'estero, dovevano cercare risorse interne. La corruzione e il malcostume, l'uso improprio del denaro pubblico, la burocratizzazione dei partiti di massa con una crescita sproporzionata dei loro apparati ne erano le conseguenze inevitabili. Il flusso di denaro incontrollato e incontrollabile portava a un clima di diffusa illegalità.

6) L'importanza degli sforzi da parte della Commissione Stragi per raccogliere un'ampia documentazione sulla quale in futuro potrebbe essere basata la valutazione di un intero periodo della storia d'Italia è quindi innegabile. Nel suo recente libro "Soldi e partiti", Massimo Teodori, analizzando i modi in cui la questione dei soldi e dei partiti ha finito per stravolgere negli anni novanta la politica italiana, ha concluso che "la singolarità del caso italiano sta nel fatto che mai prima in Occidente un regime politico era crollato sotto il peso dei finanziamenti illegali ai partiti in seguito alla ostinata opposizione della classe dirigente ad aprire un onesto discorso pubblico"[59]. La presente relazione contiene i dati quasi definitivi sui finanziamenti diretti al PCI e a varie altre forze

---

59 M. Teodori, *Soldi & partiti. Quanto costa la democrazia in Italia?*, Milano, Ponte delle Grazie, 1999, p. 22.

filosovietiche italiane durante la guerra fredda. A proposito dei finanziamenti indiretti la Commissione ha invece un campo di ricerca ancora quasi inesplorato.

7) Il confronto tra gli aiuti fianziari diretti e quelli indiretti, questi ultimi canalizzati attraverso le imprese commerciali e di intermediazione controllate dai partiti comunisti, può portare a queste conclusioni:

a) Per alcuni partiti comunisti come quelli italiano, francese, greco, cipriota, portoghese, gli aiuti indiretti e le sovvenzioni potevano essere notevoli e in alcuni periodi potevano superare per dimensioni gli aiuti diretti.

b) Lo stato attuale della documentazione disponibile non permette di valutare le cifre complessive degli aiuti indiretti e quale parte dei benefici finanziari indiretti andava a vantaggio del partito per sovvenzionare la solita gamma di attività politiche e quale era impiegata per il funzionamento delle imprese, per i salari dei dipendenti e per l'arricchimento personale degli intermediari.

c) La Commissione Stragi non ha finora utilizzato tutti gli strumenti a sua disposizione per gettare più luce su questa intricata vicenda. Per esempio, sarebbero auspicabili audizioni di alcune figure-chiave del finanziamento al PCI sia di parte italiana che sovietica (Armando Cossutta e Vadim Zagladin potrebbero essere i primi nella lista), per ricostruire - oltre che sui documenti scritti - la fitta rete dei rapporti finanziari e dei molteplici soggetti che li hanno gestiti.

OGGETTO: Elenco dei reports trasmessi dal Servizio collegato

N.O.	Data	Classifica	Pervenuto il
001	23.03.95	R	3 aprile 1995
002	23.03.95	R	3 aprile 1995
003	23.03.95	R	3 aprile 1995
004	23.03.95	R	3 aprile 1995
005	23.03.95	R	3 aprile 1995
006	23.03.95	R	3 aprile 1995
007	23.03.95	R	3 aprile 1995
008	23.03.95	R	3 aprile 1995
009	23.03.95	R	3 aprile 1995
010	23.03.95	R	3 aprile 1995
011	23.03.95	R	3 aprile 1995
012	23.03.95	R	3 aprile 1995
013	23.03.95	R	3 aprile 1995
014	23.03.95	R	3 aprile 1995
015	23.03.95	R	3 aprile 1995
016	23.03.95	R	3 aprile 1995
017	23.03.95	R	3 aprile 1995
018	23.03.95	R	3 aprile 1995
019	23.03.95	R	3 aprile 1995
020	23.03.95	R	3 aprile 1995
021	23.03.95	R	3 aprile 1995
022	23.03.95	R	3 aprile 1995
023	23.03.95	R	3 aprile 1995
024	23.03.95	R	3 aprile 1995
025	23.03.95	R	3 aprile 1995
026	23.03.95	R	3 aprile 1995
027	23.03.95	R	3 aprile 1995
028	23.03.95	R	3 aprile 1995
029	23.03.95	R	3 aprile 1995
030	23.03.95	R	3 aprile 1995
031	07.04.95	R	4 luglio 1995
032	07.04.95	R	4 luglio 1995
033	07.04.95	R	4 luglio 1995
034	07.04.95	R	4 luglio 1995
035	07.04.95	R	4 luglio 1995
036	07.04.95	R	4 luglio 1995
037	07.04.95	R	4 luglio 1995
038	07.04.95	R	4 luglio 1995
039	07.04.95	R	4 luglio 1995
040	07.04.95	R	4 luglio 1995
041	07.04.95	R	4 luglio 1995
042	07.04.95	R	4 luglio 1995
043	07.04.95	R	4 luglio 1995

044	07.04.95	R	4 luglio 1995
045	07.04.95	R	4 luglio 1995
046	07.04.95	R	4 luglio 1995
047	07.04.95	R	4 luglio 1995
048	07.04.95	R	4 luglio 1995
049	07.04.95	R	4 luglio 1995
050	07.04.95	R	4 luglio 1995
051	19.06.95	R	10 agosto 1995
052	19.06.95	R	10 agosto 1995
053	19.06.95	R	10 agosto 1995
054	19.06.95	R	10 agosto 1995
055	19.06.95	R	10 agosto 1995
056	19.06.95	R	10 agosto 1995
057	19.06.95	R	10 agosto 1995
058	19.06.95	R	10 agosto 1995
059	19.06.95	R	10 agosto 1995
060	19.06.95	R	10 agosto 1995
061	14.07.95	R	3 agosto 1995
062	14.07.95	R	3 agosto 1995
063	14.07.95	R	3 agosto 1995
064	14.07.95	R	3 agosto 1995
065	14.07.95	R	3 agosto 1995
066	14.07.95	R	3 agosto 1995
067	14.07.95	R	3 agosto 1995
068	14.07.95	R	3 agosto 1995
069	14.07.95	R	3 agosto 1995
070	14.07.95	R	3 agosto 1995
071	28.07.95	R	10 agosto 1995
072	28.07.95	R	10 agosto 1995
073	28.07.95	R	10 agosto 1995
074	28.07.95	R	10 agosto 1995
075	28.07.95	R	10 agosto 1995
076	28.07.95	R	10 agosto 1995
077	28.07.95	R	10 agosto 1995
078	28.07.95	R	10 agosto 1995
079	28.07.95	R	10 agosto 1995
080	28.07.95	R	10 agosto 1995
081	23.08.95	R	12 gennaio 1996
082	23.08.95	R	12 gennaio 1996
083	23.08.95	R	12 gennaio 1996
084	23.08.95	R	12 gennaio 1996
085	23.08.95	R	12 gennaio 1996
086	23.08.95	R	12 gennaio 1996
087	23.08.95	R	12 gennaio 1996
088	23.08.95	R	12 gennaio 1996
089	23.08.95	R	12 gennaio 1996
090	23.08.95	R	12 gennaio 1996

091	23.08.95	R	12 gennaio 1996
092	23.08.95	R	12 gennaio 1996
093	23.08.95	R	12 gennaio 1996
094	23.08.95	R	12 gennaio 1996
095	23.08.95	R	12 gennaio 1996
096	23.08.95	R	12 gennaio 1996
097	23.08.95	R	12 gennaio 1996
098	23.08.95	R	12 gennaio 1996
099	23.08.95	R	12 gennaio 1996
100	23.08.95	R	12 gennaio 1996
101	06.10.95	R	8 novembre 1995
102	06.10.95	R	8 novembre 1995
103	06.10.95	R	8 novembre 1995
104	06.10.95	R	8 novembre 1995
105	06.10.95	R	8 novembre 1995
106	06.10.95	R	8 novembre 1995
107	06.10.95	R	8 novembre 1995
108	06.10.95	R	8 novembre 1995
109	06.10.95	R	8 novembre 1995
110	06.10.95	R	8 novembre 1995
111	06.10.95	R	8 novembre 1995
112	06.10.95	R	8 novembre 1995
113	06.10.95	R	8 novembre 1995
114	06.10.95	R	8 novembre 1995
115	06.10.95	R	8 novembre 1995
116	06.10.95	R	8 novembre 1995
117	06.10.95	R	8 novembre 1995
118	06.10.95	R	8 novembre 1995
119	06.10.95	R	8 novembre 1995
120	06.10.95	R	8 novembre 1995
121	06.10.95	R	8 novembre 1995
122	06.10.95	R	8 novembre 1995
123	06.10.95	R	8 novembre 1995
124	06.10.95	R	8 novembre 1995
125	06.10.95	R	8 novembre 1995
126	06.10.95	R	8 novembre 1995
127	06.10.95	R	8 novembre 1995
128	06.10.95	R	8 novembre 1995
129	06.10.95	R	8 novembre 1995
130	06.10.95	R	8 novembre 1995
131	06.10.95	R	8 novembre 1995
132	06.10.95	R	8 novembre 1995
133	06.10.95	R	8 novembre 1995
134	06.10.95	R	8 novembre 1995
135	06.10.95	R	8 novembre 1995
136	06.10.95	R	8 novembre 1995
137	06.10.95	R	8 novembre 1995

138	06.10.95	R	8 novembre 1995
139	06.10.95	R	8 novembre 1995
140	06.10.95	R	8 novembre 1995
141	06.10.95	R	8 novembre 1995
142	15.09.95	R	8 novembre 1995
143	20.10.95	R	8 novembre 1995
144	20.10.95	R	8 novembre 1995
145	20.10.95	R	8 novembre 1995
146	20.10.95	R	8 novembre 1995
147	20.10.95	R	8 novembre 1995
148	20.10.95	R	8 novembre 1995
149	20.10.95	R	8 novembre 1995
150	20.10.95	R	8 novembre 1995
151	12.12.95	R	12 gennaio 1996
152	05.01.96	R	29 febbraio 1996
153	12.02.96	R	18 giugno 1996
154	15.02.96	R	18 giugno 1996
155	20.03.96	R	18 giugno 1996
156	20.03.96	R	18 giugno 1996
157	20.03.96	R	18 giugno 1996
158	20.03.96	R	18 giugno 1996
159	20.03.96	R	18 giugno 1996
160	20.03.96	R	18 giugno 1996
161	20.03.96	R	18 giugno 1996
162	20.03.96	R	18 giugno 1996
163	20.03.96	R	18 giugno 1996
164	08.05.96	R	18 giugno 1996
165	16.05.96	R	18 giugno 1996
166	17.05.96	R	18 giugno 1996
167	20.05.96	R	18 giugno 1996
168	20.05.96	R	18 giugno 1996
169	21.05.96	R	18 giungo 1996
170	22.05.96	R	18 giugno 1996
171	22.05.96	R	18 giugno 1996
172	23.07.96	R	28 agosto 1996
173	21.08.96	R	8 ottobre 1996
174	21.08.96	R	8 ottobre 1996
175	04.09.96	R	8 ottobre 1996
176	16.10.96	R	15 maggio 1997
177	07.02.97	R	24 marzo 1997
178	07.02.97	R	24 marzo 1997
179	05.02.97	R	24 marzo 1997
180	11.02.97	R	24 marzo 1997
181	17.02.97	R	24 marzo 1997
182	11.03.97	R	15 maggio 1997
183	11.03.97	R	15 maggio 1997
184	11.03.97	R	15 maggio 1997

185	22.04.97	R	15 maggio 1997
186	13.06.97	R	22 luglio 1997
187	13.06.97	R	22 luglio 1997
188	20.06.97	R	22 luglio 1997
189	20.06.97	R	22 luglio 1997
190	22.07.97	R	12 settembre 1997
191	22.07.97	R	12 settembre 1997
192	22.07.97	R	12 settembre 1997
193	22.07.97	R	12 settembre 1997
194	23.07.97	R	12 settembre 1997
195	23.07.97	R	12 settembre 1997
196	23.07.97	R	12 settembre 1997
197	23.07.97	R	12 settembre 1997
198	01.08.97	R	12 settembre 1997
199	04.08.97	R	12 settembre 1997
200	02.10.97	R	4 dicembre 1997
201	26.08.97	R	29 settembre 1997
202	27.08.97	R	12 settembre 1997
203	01.09.97	R	29 settembre 1997
204	01.10.97	R	4 dicembre 1997
205	08.10.97	R	4 dicembre 1997
206	08.10.97	R	27 novembre 1997
207	08.10.97	R	4 dicembre 1997
208	08.10.97	R	4 dicembre 1997
209	08.10.97	R	4 dicembre 1997
210	29.10.97	R	27 novembre 1997
211	13.11.97	R	9 febbraio 1998
212	26.11.97	R	9 febbraio 1998
213	26.11.97	R	9 febbraio 1998
214	01.12.97	R	9 febbraio 1998
215	09.01.98	R	9 febbraio 1998
216	12.01.98	R	9 febbraio 1998
217	19.01.98	R	9 febbraio 1998
218	19.01.98	R	9 febbraio 1998
219	19.01.98	R	9 febbraio 1998
220	09.02.98	R	28 febbraio 1998
221	25.02.98	R	9 aprile 1998
222	25.02.98	R	9 aprile 1998
223	25.02.98	R	9 aprile 1998
224	27.02.98	R	9 aprile 1998
225	04.03.98	R	9 aprile 1998
226	04.03.98	R	9 aprile 1998
227	04.03.98	R	9 aprile 1998
228	02.06.98	R	21 luglio 1998
229	05.06.98	R	21 luglio 1998
230	05.06.98	R	21 luglio 1998
231	19.06.98	R	21 luglio 1998

232	23.06.98	R	21 luglio 1998
233	01.07.98	R	21 luglio 1998
234	05.08.98	R	2 ottobre 1998
235	05.08.98	R	2 ottobre 1998
236	13.08.98	R	2 ottobre 1998
237	21.08.98	R	5 novembre 1998
238	21.08.98	R	5 novembre 1998
239	21.08.98	R	5 novembre 1998
240	27.08.98	R	5 novembre 1998
241	27.08.98	R	5 novembre 1998
242	16.09.98	R	5 novembre 1998
243	23.09.98	R	5 novembre 1998
244	20.10.98	R	5 novembre 1998
245	21.10.98	R	5 novembre 1998
246	21.10.98	R	5 novembre 1998
247	10.11.98	R	11 gennaio 1999
248	10.11.98	R	11 gennaio 1999
249	10.11.98	R	11 gennaio 1999
250	10.11.98	R	11 gennaio 1999
251	10.11.98	R	11 gennaio 1999
252	09.11.98	R	11 gennaio 1999
253	10.11.98	R	11 gennaio 1999
254	10.11.98	R	11 gennaio 1999
255	27.01.99	R	30 aprile 1999
256	01.03.99	R	30 aprile 1999
257	23.03.99	R	30 aprile 1999
258	23.03.99	R	30 aprile 1999
259	22.03.99	R	30 aprile 1999
260	04.05.99	R	18 maggio 1999
261	04.05.99	R	18 maggio 1999

119

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

N. 4243

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori LA LOGGIA, VEGAS, PIANETTA, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, BRUNI, BUCCI, CAMBER, CENTARO, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, D'ALÌ, DE ANNA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRECO, GRILLO, LASAGNA, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MINARDO, MUNGARI, NOVI, PASTORE, PERA, PORCARI, RIZZI, ROTELLI, SCHIFANI, SCOPELLITI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA e VENTUCCI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 SETTEMBRE 1999

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia

---

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

ONOREVOLI SENATORI. – L'esigenza di conoscere la verità sui finanziamenti provenienti dai Paesi dell'ex Patto di Varsavia e destinati direttamente o indirettamente a sostenere le iniziative politiche di partiti politici o di singoli rappresentanti degli stessi diventa indispensabile per fare luce su un periodo importante della storia repubblicana di questo Paese. Un fenomeno sul quale non si può tacere per evitare che comportamenti contrari agli interessi nazionali possano passare inosservati, magari attraveso l'imprudente destinazione al macero di importanti documenti.

Corrisponde ad una semplice coincidenza il fatto che proprio due mesi prima di questi avvenimenti il Governo abbia manifestato l'intenzione di distruggere una copiosa quantità di vecchi fascicoli dei servizi segreti considerati «illegittimi ed ininfluenti»? Non possiamo accettare che vengano cancellati fascicoli che ucciderebbero la memoria di una vicenda che invece è bene ricordare e cioè che l'Italia non è sempre stata effettivamente indipendente perché nei suoi confini agivano, con ruoli diversi, soggetti che servivano interessi antinazionali.

Lo Stato, ed i suoi cittadini in particolare, hanno diritto di conoscere chi e quanti hanno minacciato la sua esistenza ed il sistema democratico.

In questi giorni le rivelazioni degli archivi di Vassili Mitrokhin, da parte dello storico Andrew, hanno riaperto una vecchia ferita e scatenato una vera e propria caccia a diplomatici, giornalisti e «collaboratori» che rischia di travolgere la credibilità delle istituzioni, ma che mantiene, per ora, un profilo solamente scandalistico.

Il cosiddetto «caso Cossutta» può considerarsi emblematico di quanto avvenuto nel passato.

Il fatto che un dirigente dell'ex Partito comunista italiano (PCI) non abbia mai negato, come risulta dagli interrogatori del 1991, di aver incassato finanziamenti «illegali» provenienti da Mosca per il PCI è fonte di grande allarme. È doveroso, in questo momento, chiedere se un Governo che si regge sul concorso decisivo di un uomo che avrebbe avuto rapporti di questa natura con un Paese nemico dell'Italia abbia la necessaria legittimità politica e morale. In nessun altro Paese occidentale sarebbe tollerato un Governo che si regga su tali basi. Se tali ultime rivelazioni dovessero dimostrarsi fondate, si dovrà constatare che la legge è stata violata. Per questo motivo non possiamo permettere che su argomenti del genere si eserciti soltanto la carta stampata senza che il Parlamento sia dotato degli strumenti di indagine necessari per la ricerca della verità, per la ricostruzione degli illeciti flussi finanziari e per rintracciare i responsabili di eventuali comportamenti tali da alterare gli equilibri politici nazionali.

Fino a che punto le «liberalità» provenienti dai Paesi dell'ex Patto di Varsavia hanno condizionato le scelte di uomini politici, sindacalisti e imprenditori vicini all'ex PCI e come essi hanno ricambiato queste generose offerte? Queste influenze straniere fino a che punto hanno condizionato la politica nazionale? Se non ci fossero state, l'Italia sarebbe ora diversa? Sarebbe mai stata possibile la formazione di un Governo ex comunista? Chi sono i veri destinatari dei finanziamenti illeciti, oltre a quelli attualmente citati dalla stampa quotidiana, come sono stati utilizzati e come sono entrati nel nostro Paese? Quali sono stati i rapporti tra l'ex PCI, il Komitat Gosudarstvannoj Bezopasnosti (KGB) e gli altri servizi segreti dei Paesi dell'Europa Orientale? Que-

sti rapporti hanno influenzato i fenomeni eversivi italiani?

Tutti i cittadini hanno il diritto di avere delle risposte chiare a queste domande. È giunto il momento, una volta per sempre, di accertare in termini morali e politici la verità di questa sconcertante vicenda, al fine di evitare che i tentativi di insabbiamento, a cui assistiamo, non stravolgano quella storia, quel passato che noi tutti vogliamo conoscere. Non sarebbe la prima volta, esiste già una storia cancellata e riscritta – il monito di Orwell è sempre più attuale –; dopo dieci anni di inganni, bugie e falsità, il nostro Paese ha diritto di conoscere gli avvenimenti che hanno caratterizzato un periodo storico dai riflessi nazionali e internazionali per offrire alle future generazioni un quadro preciso e completo senza manipolazioni.

Di fronte a questa situazione, occorre che il Parlamento indaghi per mezzo dell'azione approfondita di una inchiesta parlamentare su tutti gli aspetti di questa vicenda che coinvolge privati, società e partiti politici, per chiarire le responsabilità di quanti hanno usufruito, e magari continuano ad usufruire, di finanziamenti illeciti.

L'articolato del disegno di legge istitutivo di una Commissione parlamentare di inchiesta è conseguente alla impostazione più rigorosa per riproporre, come dovere, anche in questo campo, la «questione morale». Le forze politiche sono chiamate ad una verifica necessaria che costituisce la prova autentica del loro costume e del loro impegno per la difesa degli interessi nazionali e per la salvaguardia della libertà.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di:

a) acquisire gli elementi relativi ai flussi di denaro provenienti dai Paesi appartenuti all'ex Patto di Varsavia verso l'Italia ed accertare i collegamenti economici e finanziari di partiti politici italiani, anche in via indiretta, o di esponenti politici con tali Paesi;

b) accertare attraverso quali reti di connivenze, supporti, persone, enti e società, i singoli partiti o esponenti politici italiani si siano procurati o si procurino finanziamenti in qualsiasi forma, provenienti dai Paesi di cui alla lettera *a)*;

c) accertare se in tale ambito vi siano stati finanziamenti finalizzati ad ottenere comportamenti politici individuali o collettivi o ad influire sulle decisioni di organi politici;

d) verificare quali influssi abbiano esercitato il KGB e gli altri servizi segreti dei Paesi dell'Europa orientale sulla vita politica italiana e su fenomeni eversivi italiani.

Art. 2.

1. La Commissione è composta da dieci deputati e dieci senatori, nominati rispettivamente dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica su designazione dei gruppi parlamentari, proporzionalmente alla consistenza numerica di ciascun gruppo.

Art. 3.

1. La Commissione all'atto dell'insediamento, elegge al suo interno il presidente, il vicepresidente ed un segretario, a maggioranza dei suoi componenti.

2. Prima dell'inizio dei lavori, la Commissione approva, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il regolamento interno.

Art. 4.

1. Nello svolgimento dell'inchiesta la Commissione può acquisire atti e documenti relativi ad istruttorie ed inchieste in corso presso gli organi inquirenti governativi.

2. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

4. La Commissione ha il potere di:

a) ordinare la esibizione e il sequestro di atti, documenti o cose nonché la perquisizione domiciliare;

b) ordinare l'ispezione di luoghi o di cose;

c) ordinare la perizia quando l'indagine richieda cognizioni tecniche specializzate;

d) convocare ed interrogare le persone che ritiene a conoscenza di fatti o di notizie utili ai fini dell'inchiesta e procedere ai necessari confronti.

Art. 5.

1. Per gli accertamenti al di fuori dei confini dello Stato italiano, la Commissione si avvale della piena disponibilità del Ministero degli affari esteri nei limiti della legislazione di ciascuno Stato estero.

Art. 6.

1. Di fronte alla Commissione non possono essere eccepiti i segreti professionale, giornalistico, bancario e di ufficio e non è opponibile il segreto di Stato.

Art. 7.

1. Le persone che la Commissione intende ascoltare, di norma sono convocate per iscritto e sono ammonite della importanza morale dell'atto e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

2. La Commissione, a maggioranza dei propri componenti, può deliberare di procedere a confronti.

3. Se la persona convocata, senza un legittimo impedimento, non si presenta nel luogo, nel giorno e nell'ora indicati, il presidente della Commissione, o chi ne fa le veci, ne ordina l'accompagnamento a mezzo di un ufficiale di polizia giudiziaria.

Art. 8.

1. Può essere ascoltata la persona imputata o indiziata in un procedimento penale, civile, militare o amministrativo, pendente per gli stessi fatti sui quali la Commissione svolge l'inchiesta.

2. Le dichiarazioni rese dalle persone convocate in qualità di testimoni, così come gli atti o i documenti o le cose da esse esibiti, una volta acquisiti dalla Commissione, non possono essere usati a carico delle persone stesse in procedimenti penali, civili, amministrativi o militari instaurati nei loro confronti per i medesimi fatti sui quali la Commissione svolge l'inchiesta.

Art. 9.

1. Quando è necessario acquisire atti, documenti o cose pertinenti alla materia dell'inchiesta, il presidente, su deliberazione della Commissione, ne ordina la esibizione e, se questa viene rifiutata, il sequestro. Alla esecuzione del sequestro o della perquisizione, la Commissione può delegare un ufficiale di polizia giudiziaria.

2. Nel procedere alle operazioni di cui al comma 1, l'ufficiale di polizia giudiziaria non può aprire carte o documenti sigillati o comunque chiusi, e deve rimetterli alla Commissione senza prendere comunque conoscenza del loro contenuto.

Art. 10.

1. Quando per la stessa materia su cui si svolge l'inchiesta parlamentare è aperto procedimento penale, anche militare, la Commissione, su deliberazione presa a maggioranza dei componenti, può chiedere all'autorità giudiziaria notizie, atti e documenti acquisiti anche nel corso di indagini istruttorie. L'autorità giudiziaria fornisce i documenti in copia.

2. Nel caso di una contemporanea inchiesta amministrativa, la Commissione può chiedere la copia degli atti e, sentita la competente autorità amministrativa, ha facoltà di domandare la sospensione del procedimento in corso sino alla conclusione dell'inchiesta parlamentare. L'autorità amministrativa è tenuta ad uniformarsi a tali richieste.

Art. 11.

1. La Commissione conclude i propri lavori entro dodici mesi dal suo insediamento, presentando ai due rami del Parlamento una relazione sui risultati delle indagini e degli accertamenti effettuati, che comprende proprie considerazioni ed osservazioni.

2. Nella relazione è contenuto l'elenco dei trasferimenti finanziari diretti, anche attraverso banche ed istituti di credito di Stati esteri, a soggetti italiani. Nel caso di società di capitale sono individuate le persone fisiche che detengono le quote di riferimento.

Art. 12.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati e per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

Art. 13.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL CASO

La mappa segreta

La copertina del libro "L'Archivio Mitrokhin". A destra, la cartina del deposito del Kgb nei pressi di Roma

L'archivio Mitrokhin indica i posti dove sono stati sotterrati gli apparecchi

La mappa delle ricetrasmittenti

ROMA — L'archivio Mitrokhin contiene, fra i tanti documenti sull'attività del Kgb nel nostro paese, anche una mappa che doveva permettere di ritrovare i depositi segreti di radio ricetrasmittenti ed esplosivi che i servizi sovietici avrebbero nascosto in Italia a beneficio della cosiddetta "Gladio rossa". Uno di questi depositi — la cui cartina pubblichiamo qui a fianco — denominato "Mezhozerny" avrebbe dovuto trovarsi a trenta chilometri da Roma, nei pressi di Velletri.

Nella primavera scorsa, verso la fine di marzo, in quella stessa zona (per esattezza in località Le Macere, comune di Artena) è stata trovata una cassa di metallo che conteneva altri due involucri più piccoli, uno dei quali a tenuta stagna, protetti da uno strato di gomma. Custodivano un apparecchio radiotrasmittente. La notizia è tornata d'attualità in questi giorni, dopo la vicenda degli elenchi degli agenti in Italia del Kgb. Individuato il presunto luogo dove la trasmittente era sepolta — all'interno di una macchia verde, nota come Bosco tagliente — i carabinieri del Ros, con l'ausilio di una ruspa, hanno cominciato a scavare all'interno di un raggio di circa trenta metri. Dopo circa mezza giornata di lavoro, la pala della ruspa ha portato alla luce due involucri di metallo sepolti ad una profondità di circa 40 centimetri. In uno dei due pacchi era contenuta la trasmittente; nell'altro, strumenti necessari alla manutenzione. Stando a un primo esame, si tratterebbe di tecnologia dei primi anni Settanta. Sul ritrovamento la procura della Repubblica di Velletri ha aperto un'inchiesta. Di una ricetrasmittente si è parlato alla fine di settembre in occasione della notizia del ritrovamento; anche questo avvenuto mesi fa, di armi in un campo nei pressi di Rieti.

L'INTERVISTA

Per l'ex capo dello Stato alla fine le carte non dovranno essere gestite dai giudici

"Palazzo Chigi ha sbagliato le liste vanno rese pubbliche"

Cossiga: non ci sono reati, la questione è solo politica

"Il Polo non sa"

Quelli del Polo non sanno che, in Italia, non è vietato vendere notizie a paesi stranieri

"Giudizio morale"

Il giudizio sarà morale e deontologico... Francesi e inglesi sono stati zitti...

"Poche spie"

Le spie vere e proprie erano poche, molti i chiacchieroni e gli informatori inconsapevoli

"Se Pecchioli..."

Quei ragazzi al governo dovrebbero farsi consigliare da uno come Pecchioli

L'ex capo dello Stato Francesco Cossiga visto da Mannelli. Nelle foto piccole: in alto, Romano Prodi e a destra Ugo Pecchioli

ROMA — «Mi dispiace molto dirlo, ma credo proprio che quei ragazzi di palazzo Chigi abbiano sbagliato. Perché questa storia del Kgb è un affare politico, non giudiziario. E allora va benissimo consegnare le carte alla magistratura: purché si sappia che quelle carte, alla fine, devono essere gestite dai politici, non dai magistrati».

Presidente Cossiga, ha ragione il Polo che chiede di rendere pubblica la lista del Kgb, oppure D'Alema che sostiene la necessità di fare i processi nei tribunali e non nelle piazze?

«Per rispondere, bisogna capire di cosa si parla. Quelli del Polo lo sanno o no che per la nostra legislazione essere al soldo di un servizio segreto straniero non è un reato? Sanno che svolgere un'azione di influenza (come la chiamano i servizi) su un governo e una pubblica opinione non è reato, anche se per questo si è pagati? Sanno che fare opera di disinformazione non è reato, calunnie a parte? È reato solo l'infedeltà in affari di Stato, ma bisogna essere funzionari statali; oppure la rivelazione di segreti di Stato. Ma andare a vendere ai servizi segreti stranieri una notizia politicamente rilevante, non coperta dal segreto di Stato, non è reato».

Sta forse dicendo che in Italia, terra di scorribande di servizi stranieri, non è successo mai niente di grave?

«Sto dicendo un'altra cosa, molto precisa. Se qualche dirigente della Dc faceva pervenire al residente del Kgb, com'è altissimamente probabile, verbali o veline di quanto si discuteva in direzione, ebbene, non commetteva reato. E se, com'è molto più probabile (e so quel che dico) qualche dirigente del Pci passava veline al residente del Kgb sulle discussioni interne a quel partito, nemmeno questo è reato».

Dunque il caso del Kgb è tutto e solo politico?

«Dobbiamo distinguere tra le spie vere e proprie, che per denaro passavano all'Urss segreti di Stato politici e militari, e gli sbruffoni velleitari e chiacchieroni che per un viaggio a Praga o un invito all'ambasciata spifferavano ciò che sapevano e ciò che s'immaginavano, senza nemmeno sapere chi era il loro interlocutore».

A chi sta pensando?

«A quelli che i servizi, in gergo, chiamano gli "i.i.", informatori inconsapevoli. Chiacchieroni che credono di essere a tavola con un consigliere d'ambasciata e non sanno che in realtà si tratta del numero 2 della residenza romana del Kgb e per farsi belli gli raccontano cose che finiranno dritte su un'informativa spedita a Mosca, alla Lubianka, con il loro nome accanto, magari trascritto in codice: "Piccolo indiano", o "Lupo bianco"».

Lei li ha conosciuti questi "i.i."?

«Mi sono occupato direttamente del caso di Ruggero Orfei. L'intelligence disse che le informazioni sul suo conto, che lo volevano collegato ai servizi dell'Est, erano assolutamente attendibili, il magistrato disse di no. Se vuole la mia opinione di oggi e di allora, è che Orfei era il prototipo del perfetto "i.i.": un cattolico fanfarone, o un pacifista chiacchierone, faccia lei».

Ma tutto questo cosa dimostra?

«Che un magistrato in tutto questo non ci azzecca, come direbbe qualcuno. Il libro sull'affare Mitrokhin, ad esempio, racconta le azioni di disinformazione del Kgb contro la decisione del governo Cossiga di accettare il dispiegamento dei missili nel 1979; il Kgb contattò i pacifisti, cercò gli antiamericani, fornì informazioni e materiale di propaganda, finanziò le manifestazioni. Ma i cittadini italiani che accettarono questi contatti, li vogliamo forse chiamare spie? E che reato, di grazia, avrebbero commesso? Il magistrato potrà solo lavarsene le mani, e restituire le carte. Che però, attenzione, se non sono valide dal punto di vista giudiziario, lo possono essere dal punto di vista politico e morale».

Dunque D'Alema deve renderle pubbliche?

«Il prima possibile. Consegnarle alla magistratura non basta, altrimenti D'Alema dovrebbe denunciare Prodi, Andreatta, Dini e il generale Siracusa che non l'hanno fatto. Quelle carte vanno lette politicamente. Perché non tutto ciò che non è reato porta all'assoluzione. Un giornalista che per soldi vende informazioni interne al suo giornale, come deve essere giudicato deontologicamente e moralmente?

Perché Francia e Inghilterra non hanno reso noti gli elenchi del Kgb?

«Perché sono Paesi civili e normali. Non hanno nemmeno mai detto che c'era una lista del Kgb, l'opposizione non ha fatto cagnara. E sono stati zitti. Ma da noi le cose sono diverse. C'è stato Gladio, c'è stata la P2. Quegli elenchi sono pubblici. Insomma, o non si parla della lista, oppure la si rende pubblica, in Italia non c'è altra strada. Salvo chiedersi perché proprio a noi hanno rifilato questa patata bollente...».

Lei ha una risposta?

«No. Ma queste cose non capitano mai per caso, o per sbaglio».

Dunque?

«Dunque non capisco perché palazzo Chigi stia sulla difensiva. Non c'è niente da temere, in quelle carte. Vogliamo scoprire oggi che per anni all'Urss ha fatto riferimento un pezzo rilevante della politica italiana? Le rivelo un episodio. Io ho trattato personalmente con Berlinguer il problema del dispiegamento dei missili. Andai a casa di Tatò a discutere con il segretario del Pci davanti a due bicchieri di vino rosso e due panini. Mi veniva da sorridere: parlavamo di gittata, di orbite, di potenza, di numeri, e tutti e due sapevamo benissimo che a me le informazioni le forniva la Nato, a Berlinguer l'Urss, il Pcus e il Kgb. Ma non per questo mi sognerei mai di dire che Berlinguer era una spia sovietica».

Vuol dire che la divisione dell'Europa in due blocchi deve giustificare tutto?

«Dico che chi oggi si scandalizza per certe cose del nostro passato lo fa strumentalmente. Vogliamo metterci in testa che in Europa c'è stata una guerra, proseguita in qualche modo da noi come guerra civile? E allora, possiamo scandalizzarci scoprendo che esisteva una Gladio rossa, messa su dal Kgb per far scappare i dirigenti del Pci in caso di minaccia d'arresto? Infatti i magistrati l'hanno assolta, come struttura difensiva. Ma dico di più: se nel 1948 avessero vinto i comunisti, io a chi mi sarei rivolto per organizzare la mia azione politica di contrasto? Non certo alla Svizzera o alla Santa Sede, ma all'ambasciata americana o a quella britannica. E qui sarei entrato in contatto per forza di cose con i loro servizi segreti. Mi volete considerare una potenziale spia? Ma andiamo...».

Sta proponendo un'assoluzione generale?

«No. Invito tutti a consegnare questo passato alla storia, senza strumentalizzarlo. Quando ero ministro dell'Interno, due responsabili del Pci vennero a dirmi che il Kgb spiava il loro partito. Magari (diciamo magari) era qualche dirigente dello stesso Pci che li spiava. Vogliamo riaprire quel dossier? Processarlo? Ma era un fellone traditore, o un fedele servitore del socialismo e del partito-guida?

Credete a me, la nostra storia è complicata e drammatica. Troppo complicata per i ragazzi di Palazzo Chigi, che potrebbero utilmente farsi consigliare da Ugo Pecchioli, se fosse ancora vivo. E troppo drammatica per consentire le scorribande propagandistiche del Cavalier Berlusconi, convinto che il comunismo non sia finito ancora. Dobbiamo chiudere in fretta il passato, se vogliamo andare avanti. Vale per il Kgb, ma vale anche per Gladio. Ascolti l'ultima profezia di Cossiga: i Paesi che non sanno chiudere la guerra civile nemmeno quand'è finita, sono condannati a perire».

Carte scritte in gergo spionistico, gli episodi vanno valutati sulla base della loro rilevanza penale

Se il materiale non obbligherà a mantenere il segreto, è probabile il via libera entro un paio di giorni

Tempi rapidi in Procura per decifrare i dossier Kgb

I magistrati a caccia di reati nelle 262 informative

di DANIELE MASTROGIACOMO

Il pm romano Franco Ionta

ROMA — Il presidente del Consiglio ha ragione. Il dossier Mitrokhin non contiene alcuna lista di spie al soldo del Kgb. Raccoglie, in oltre 900 pagine scritte a macchina, una serie di informative: fatti, episodi, circostanze legati a personaggi italiani in contatto o con simpatie verso i Servizi segreti della vecchia Unione sovietica. Incontri in locali pubblici, frequentazioni assidue, visite, colloqui, notizie e informazioni fornite da questo e da quell'altro. Si parla di giornalisti, funzionari, dirigenti industriali, intellettuali. Ma non di magistrati. Una categoria esclusa. Dentro, c'è un po' di tutto. Banalità, cose superficiali ma anche cose rilevanti. Proprio ieri mattina, il corposo fascicolo è tornato sul tavolo del sostituto procuratore Franco Ionta, titolare di questa scottante indagine. Allegata c' era una copia identica, ma tradotta in italiano. Chiuso nel suo ufficio al quinto piano del Palazzo di Giustizia, il magistrato ha iniziato ad analizzare, capitolo per capitolo, il contenuto delle informative. Un lavoro complesso. Si tratta di decifrare il senso delle frasi riportate dall' archivista della Lubjanka. I termini, spesso, sono in gergo spionistico e gli episodi devono essere valutati sulla base della loro rilevanza penale. Da una prima analisi, il Pm Ionta si è reso conto che il dossier contiene 262 informative. Poche decine di righe che formano ognuno un capitoletto specifico. Questo non significa che si riferiscono ad altrettante persone, perché molte riguardano lo stessa presunta spia. O, meglio, come si dice nell'ambiente del Servizio, lo stesso presunto contatto.

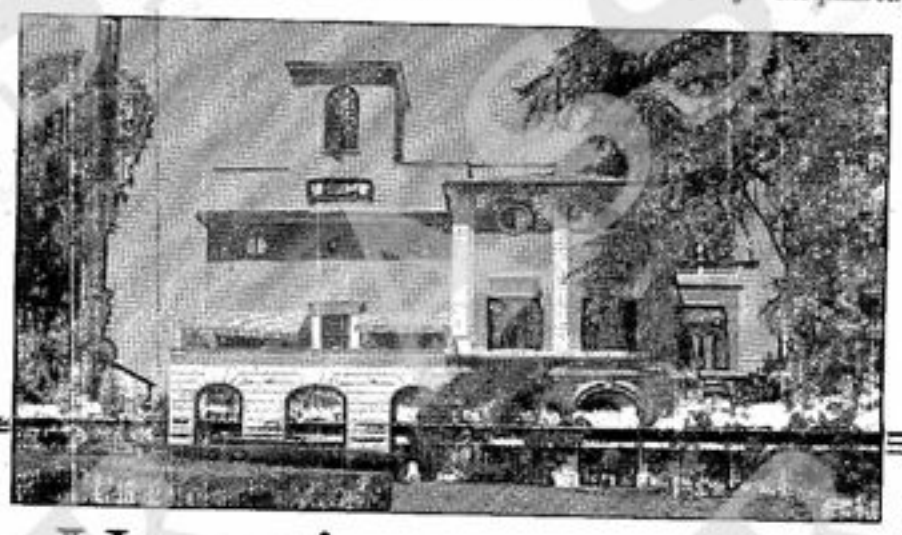
Le deposizioni dell'ammiraglio Gianfranco Battelli, attuale direttore del Sismi e del suo predecessore, generale Sergio Siracusa, oggi comandante generale dell'arma dei Carabinieri, hanno consentito inoltre di circoscrivere con esattezza i tempi e i modi di trasmissione del troncone italiano dell'archivio Mitrokhin. L'MI5 britannico ha avvertito subito i colleghi italiani di Forte Braschi e ha iniziato a inviare i primi spezzoni di informative nella tarda primavera del 1995. L'ultima tranche è arrivata invece ai primi del febbraio di quest'anno. Gli invii, a suo tempo, furono segnalati dal generale Siracusa a Beniamino Andreatta, ministro della Difesa del governo Prodi. Lo stesso ex capo del Sismi, nel corso del colloquio con il magistrato, avrebbe detto che, con il consenso del ministro, si decise di approfondire gli accertamenti e verificare la sussistenza degli episodi riportati dall'ex archivista del Kgb. Il Sismi procedette ad una sorta di screening ma valutò che non sussistevano fatti di rilevanza penale.

Nella difficile partita a scacchi che si gioca su almeno tre diversi fronti, il vertice della Procura agisce con grande prudenza. Esistono esigenze di segretezza. Non solo perché imposte dal codice di procedura, ma per evitare speculazioni già all'opera. Ogni iniziativa è svolta personalmente dal pm Ionta, il quale è a continuo contatto con il procuratore Salvatore Vecchione. La tensione che aleggia a Palazzo di Giustizia, ma anche a Forte Braschi, è alimentata da quella che si respira nel Palazzo della politica. Alle dichiarazioni di fuoco dell'opposizione che chiede con forza l'immediata pubblicazione dei nomi delle presunte spie, il governo replica offrendo la massima disponibilità. Ma passa la palla alla magistratura sostenendo che questa deve decidere se sussistono ancora motivi di segreto. Un tiro incrociato che non piace affatto alla Procura. Trappole e trabocchetti sono dietro l'angolo e dato il clima avvelenato è facile presumere che prima o poi circoleranno nomi e cognomi.

Meglio agire in fretta. Ma occorrerà un minimo di tempo per stabilire se sussistono fatti di rilevanza penale e formulare delle ipotesi di reato. L'urgenza concentra le indagini sul dossier, lasciando per il momento da parte l'aspetto politico, cioè i tempi e i modi con cui le varie istituzioni hanno comunicato l'avvenuta trasmissione dell'archivio del Kgb.

Per un paio di giorni, il giudice dovrebbe procedere ad uno screening di tutte le informative. Verificherà il loro contenuto, i nomi delle persone coinvolte, i fatti riportati. Solo dopo potrà stabilire se sussistono dei reati e incasellare le indagini su delle ipotesi. Se il materiale non obbligherà a mantenere ancora il segreto, è probabile che già nel giro di un paio di giorni ci sarà il via libera della Procura. A quel punto, si scopriranno le carte e il dossier di Vasil Mitrokhin sarà alla portata di tutti.

Riaffiora dalla memoria l'antica frequentazione di un allegro corrispondente dall'Italia dell'"Izvestija" che quasi certamente informava Mosca


Villa Abamelek, residenza dell'ambasciatore russo a Roma

Uno spione per amico sarò anch'io nell'elenco?

di NELLO AJELLO

(segue dalla prima pagina)

MA bando alla suspense. Le prove a mio carico risalgono ai primi anni Settanta. Viveva allora, a Roma, un giornalista sovietico. Si chiamava Lolly Zamoiski. Biondo, sveglio, media altezza, parola facile (conosceva l'italiano alla perfezione), sembrava una persona a modo. Era corrispondente dall'Italia delle "Izvestija", organo ufficiale del governo sovietico. Benché io lavorassi all'«Espresso», settimanale non disinformato, della situazione italiana Lolly ne sapeva più di me. Leggeva e ritagliava i giornali con minuzia e competenza. L'appartamento che abitava dalle parti di piazza Bologna, piccolo e spoglio, era occupato per circa metà da un enorme e un po' rudimentale sistema di telescrivente. Si sarà capito che diventammo amici (posso metterci un «quasi»?).

Il mio quasi-amico Lolly era intelligente e simpatico. La sua conversazione traboccava di aneddoti. Era l'opposto di come si immagina sia un giornalista sovietico in Occidente. Dava l'impressione di volersi godere la vita. In paragone con certe angustie della sua patria, la relativa opulenza romana sembrava abbagliarlo. Al volante di un'Alfa Romeo che il suo giornale gli aveva dato in uso, si sentiva uno Zar o un Piccolo Padre. Ciò comprometteva alquanto la sua prudenza di guidatore. Capitava nella sede dell'«Espresso» e a volte andavamo assieme in trattoria. Si conversava. Si rideva. In un certo senso, io e altri amici della direzione dell'«Espresso» lo spiavamo. Non vorrei che questo verbo suonasse a mia discolpa, ma i discorsi di Lolly erano, nei riguardi del suo paese, di un anticonformismo che sfiorava la «fronda».

Dal punto di vista delle radici, Zamoiski non era il primo venuto. Sulla sua patria aveva tanto da raccontare. Qualche sera noi lo ascoltavamo per ore, sfiniti. Aveva sposato una kazaka (o una uzbeka?), dalla chioma corvina, che una sera c'invitò a cena con le mogli: interminabili bevute di vodka allungata, ma poco, con succo di pomodoro. Mi si profila adesso l'ipotesi che ci ubriacassero per meglio deriderci di segreti di Stato: che ne fossimo in possesso, non potrei giurarlo. Ciò che ci affascinava, in queste serate, era sentir Lolly parlare di suo padre. Si chiamava Piotr, il vecchio Zamoiski, ed era o era stato scrittore: per intenderci, uno di quei torrenziali autori di saghe contadine di cui la Russia è sempre stata ricca. Mi pare ricordare che la sua opera s'intitolasse «Le ciote». Lolly confidava che a un certo punto il suo papà, per aver espresso fra le mura domestiche - la famiglia viveva in un appartamento di coabitazione - un'opinione non collimante con la linea ufficiale di partito e governo, venne prelevato dalla polizia. Lo rividero dopo anni, al suo ritorno da un «campo». Riprese a «coabitare» a Mosca. In quella stessa casa munita di orecchie così sensibili.

> In seguito, il buon Zamoiski venne espulso per ritorsione e noi lo difendemmo. Dopo un certo tempo tornò...

Capitò, ormai gli anni Settanta erano oltre la metà, che il corrispondente di un quotidiano italiano a Mosca venisse rimpatriato per iniziativa del governo sovietico: aveva scritto qualcosa che non piaceva alle autorità, o si trattava (non sarebbe stato il primo caso) di una mera provocazione. In risposta, il nostro governo decise di espellere Zamoiski. Sull'«Espresso» lo difendemmo. Il nostro collega scacciato da Mosca, scrivemmo, è stato vittima di un inveterato procedimento stalinista: pura routine, da quelle parti. Noi italiani, che stalinisti non siamo, non dovremmo imitare simili metodi. Nemmeno per ritorsione. Ricordo che qualcuno ci criticò. Dopo un certo tempo Zamoiski tornò a Roma.

In materia di «intelligence» le voci si sprecano. Nel caso del nostro quasi-amico, era la funzione che suggeriva di risalire all'organo. Può un corrispondente d'un giornale sovietico in Occidente esimersi da un compito che, pur andando al di là delle sue mansioni redazionali, è di fondamentale importanza per la patria del socialismo? Sarebbe stata audace l'idea che Zamoiski, l'interessante, il colorito Zamoiski, facesse eccezione a una regola che risultava del tutto pacifica. E tuttavia...

E tuttavia, Vostro Onore, fra noi non corse il rublo. All'epoca, forse un po' sventatamente, non ne soffrii. Ma oggi mi sento defraudato, per dirla nei dovuti termini burocratico-sindacali, di un diritto acquisito. Immaginare una spia che non sia «al soldo» è una contraddizione grottesca. Faccio presente a codesto augusto Tribunale una mia rispettosa richiesta, da «girare» alle competenti autorità del Cremlino: esigo che mi venga corrisposto il dovuto ammontare, in rubli appunto, previo accurato calcolo d'inflazione e interessi. Aspetto fiducioso. Almeno in questo senso, metto entrambe le mani avanti. Avido. Con osservanza.

PUBBLICITA'

Suggerimenti dei ricercatori svizzeri per l'uso corretto di Crescina

Capelli: cosa fare per non perderli

Se dopo una abbondante caduta (fisiologica, alopecica, stagionale), i capelli stentano a ricrescere, il problema che si presenta è quello del diradamento. I ricercatori svizzeri dei laboratori Labo Cosprophar di Basilea che da anni studiano i problemi del diradamento e della calvizie, offrono 2 soluzioni:

NICOTENIL anticaduta a base di un principio attivo vasodilatatore, ha la funzione di stimolare la microcircolazione sanguigna a livello superficiale del cuoio capelluto con conseguente apporto di sostanze nutritive e ossigeno ai bulbi. Aiuta a frenare la caduta già dopo 4-6 settimane di trattamento.

Anti - Caduta

Nicotenil vasodilatatore anticaduta

Ri - Crescita

Crescina aiuta la ricrescita

CRESCINA aiuta a stimolare la ricrescita. Se in seguito alla caduta dei capelli il cuoio capelluto ha subito un diradamento più o meno evidente, è bene utilizzare il nuovo preparato riattivatore della crescita fisiologica dei capelli a cui i ricercatori svizzeri hanno dato il nome di Crescina. Esso si compone di 2 aminoacidi e di una glicoproteina. I bulbi capilliferi non completamente atrofizzati possono essere stimolati grazie anche ai dosaggi indicati a seconda degli stadi che il diradamento ha raggiunto: dal diradamento lieve, abbondante o grave (Crescina 100, 200 e 300) fino all'incipiente calvizie (Crescina 500 e 700). Crescina può agire dopo 6-8 settimane di trattamento. Coadiuva la ricrescita anche se non sempre può avere efficacia totalmente risolutiva. I preparati svizzeri in fiale ad uso topico di impiego cosmetico sono reperibili nelle farmacie che distribuiscono i marchi Nicotenil e Crescina, nelle formule sia per l'uomo che per la donna (da L. 60.000). Entrambi i preparati si possono utilizzare in sinergia per un'azione più intensa. In farmacia infatti, è reperibile anche il **Trattamento Intensivo Crescina Nicotenil**, per uomo e per donna, a partire da L. 125.000.

LABO
Labo Cosprophar Suisse

assegnato al suo primo incarico fuori dal territorio sovietico, il Comitato si era ormai disintegrato, e il MGB e il GRU avevano ricominciato con le loro rivalità tradizionali. Mitrokhin passò i suoi primi cinque anni di *intelligence* vivendo nell'atmosfera paranoica caratteristica della fase finale della dittatura staliniana — epoca in cui ai servizi segreti toccava condurre continue cacce alle streghe in tutto il blocco sovietico, alla ricerca di cospirazioni titoiste o sioniste per lo più immaginarie.

Nel 1953 il MGB fu accusato ufficialmente di «scarsa vigilanza» nello scoprire i cospiratori. L'agenzia di stampa sovietica Tass fece un annuncio sensazionale, stando al quale, negli anni precedenti, il movimento sionista mondiale e i servizi segreti occidentali avevano cospirato con un «gruppo terroristico» di dottori ebrei «per spazzar via la *leadership* dell'Unione Sovietica». Negli ultimi due mesi del periodo staliniano, il MGB si diede da fare per dimostrare un'attenzione assai maggiore, inseguendo i cospiratori di questa trama inesistente. La sua campagna antisionista era, in realtà, poco più che un *pogrom* antisemita, appena mascherato. Poco prima dell'improvvisa morte di Stalin, avvenuta nel marzo del 1953, a Mitrokhin fu ordinato di investigare sulle presunte connesioni sioniste del corrispondente parigino della *Pravda*, Yuri Zhukov, che, avendo una moglie di origini ebraiche, aveva destato sospetti. Mitrokhin ebbe l'impressione che il brutale capo supremo della sicurezza staliniana, Lavrenti Pavlovich Beria, intendesse implicare Zhukov nella presunta cospirazione dei dottori ebrei. Poche settimane dopo i funerali di Stalin, comunque, Beria dichiarò improvvisamente che la cospirazione non era mai esistita, e lasciò perdere quelli che si sospettava vi fossero implicati.

Nell'estate del 1953, la maggior parte dei colleghi di Beria nel Presidium cominciò a temere un'altra cospirazione — che egli stesse pianificando un colpo di Stato per prendere il posto di Stalin. In visita in una capitale straniera, nel luglio di quell'anno, Mitrokhin ricevette un telegramma classificato *top secret*, che dovette decifrare da sé, e rimase stupefatto nell'apprendere che Beria era accusato di aver svolto «attività criminali contro lo Stato e contro il Partito». Solo più tardi avrebbe scoperto che Beria era stato arrestato nel corso di una riunione straordinaria del Presidium, svoltasi il 26 giugno, con un colpo di mano organizzato dal suo rivale principale, Nikita Sergeyevich Krushchev. Dalla sua cella, Beria scrisse lettere supplichevoli ai suoi ex-colleghi, pregandoli in maniera patetica di risparmiargli la vita e di «trovargli anche il lavoro più umile»:

> Vedrete che in due o tre anni mi sarò raddrizzato, e vi potrò ancora essere utile... Chiedo ai compagni di perdonarmi, se le mie condizioni, la cattiva illuminazione e la mancanza del *pince-nez* mi obbligano a scrivere in maniera un po' scoordinata e male.

---

persecuzione dell'era sovietica, molti, comprensibilmente, preferiscono non essere identificati.

[7] Per ragioni personali, Mitrokhin preferisce non si conoscano le località delle sue missioni all'estero, dove

Ma, non avendo più alcun rispetto per lui, i compagni si fecero solo gioco della sua mancanza di dignità.

Il 24 dicembre venne annunciato che Beria era stato giustiziato, in seguito a un processo tenuto dalla Corte Suprema. Poiché né le sue responsabilità per le stragi staliniane, né la sua storia personale quale violentatore di minorenni, potevano essere menzionate — a meno di gettare nel discredito l'intero regime comunista —, fu invece dichiarato colpevole di una cospirazione surreale, con la quale avrebbe cercato di «rafforzare il capitalismo e restaurare il dominio borghese» d'accordo con i servizi segreti occidentali, e in particolare quello inglese. Beria divenne così, come già era accaduto a Yagoda e Yezhov negli anni Trenta, il terzo capo supremo della sicurezza sovietica a essere fucilato con l'accusa, fra l'altro, di essere stato un agente segreto britannico (immaginario). Nella più autentica tradizione stalinista, gli abbonati alla *Grande Enciclopedia Sovietica* furono invitati a usare «un coltellino, oppure un rasoio» per eliminare la voce *Beria*, e poi di inserire al suo posto un articolo sullo stretto di Bering[4].

La prima sconfessione ufficiale dello stalinismo fu l'ormai ben noto discorso segreto tenuto da Kruschchev, nel febbraio del 1956, in una seduta ristretta del ventesimo congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (PCUS). Al «culto staliniano della personalità», disse Kruschchev, doveva essere addebitata «tutta una serie di serissime e gravissime perversioni dei principi del Partito, della democrazia del Partito, della legalità rivoluzionaria». Il discorso fu reso noto all'organizzazione di Partito del KGB con una lettera segreta inviata dal Comitato Centrale. Alla sezione cui apparteneva Mitrokhin occorsero due giorni per discuterne i contenuti. Rammenta ancora con precisione le conclusioni cui giunse il presidente della sezione, Vladimir Vasilyevic Zhenikhov (più tardi agente del KGB di stanza permanente in Finlandia): «Stalin era un bandito!». Alcuni membri del partito era troppo sconvolti — o prudenti — per dire alcunché. Altri erano d'accordo con Zhenikhov. Nessuno osò porre apertamente la domanda che, secondo Mitrokhin, era nella mente di tutti: «Ma dov'era Krushchev, mentre avvenivano tutti questi crimini?».

All'indomani del discorso segreto, Mitrokhin si scoprì troppo, tanto da rischiare di danneggiare se stesso. Benché, giudicati secondo i criteri occidentali, le sue critiche alla gestione del KGB fossero piuttosto tenui, verso la fine del 1956 fu spostato dal settore operativo agli archivi del FCD, dove gli fu dato l'incarico di rispondere ai quesiti provenienti dagli altri dipartimenti e dai

---

lavorava sotto falso nome.

[4] Sulla caduta di Beria si veda Moskalenko, «L'arresto di Beria»; Volkogonov, *The Rise and Fall of the Soviet Empire*, pp. 185-93; Knight, *Beria*, cap. 9.

Intervista
di Giovanni Tagliapietra
a Francesco De Martino
"Il Tempo"
12 ottobre 1999

IO SPIA DEL KGB? E' PURA INVENZIONE

"Chi conosce la mia attività, anche da un punto di vista morale, può rendersi conto che siamo di fronte a una cosa puramente inventata".

E' caduto dalle nuvole il vecchio senatore socialista. Lui, iscritto al Partito d'Azione nel '43, una militanza socialista portata con orgoglio per mezzo secolo, infilato a forza in una lista di spie del Kgb? Francesco De Martino, classe 1907, nominato senatore a vita nel '92 da Cossiga dopo una carriera politica che lo ha visto in parlamento per oltre trent'anni, segretario del Psi ('62-'69, vice presidente del consiglio in governi di centro sinistra, Rumor '68, Colombo, '70), candidato della sinistra alla presidenza del Repubblica non sa darsi pace. Il suo telefono, nella casa napoletana, squilla ininterrottamente, e lui non si nega a nessuno, come invece hanno fatto altri personaggi eccellenti della famosa lista. Chiamano i giornalisti, naturalmente, ma numerose sono anche le telefonate di solidarietà, spiegano i familiari.

Allora senatore, cosa pensa della vicenda?

"Chi conosce la mia attività, anche da un punto di vista morale, si può facilmente rendere conto che siamo di fronte ad una cosa puramente inventata. Se questi sono i criteri di questo dossier capisco perchè nessuno gli ha mai dato importanza".

Ma oggi la situazione sembra essere sfuggita di mano a tutti, quale che sia la verità il dossier ha un peso politico enorme...

"Mi domando come possa essere nata una simile idiozia. Tutta la mia vita, la mia attività politica dovrebbe bastare a rispondere a questa chiamata in causa. Certo, come segretario del partito e vicepresidente del consiglio ho avuto modo di parlare con centinaia di persone, ho avuto rapporti con diplomatici dell'Unione sovietica e degli altri paesi della cortina di ferro. Non c'è

nessuna legge che vieti agli uomini politici e di governo di rappresentare a stranieri la realtà del mio paese. Erano rapporti normali...".

Mai conosciuto, mai incontrato, mai sentito parlare di Mitrokhin?

"Ho letto il suo nome sui giornali, ammesso che questo personaggio esista, che il suo nome sia vero..."

Mai stato a Mosca?

"Una sola volta, agli inizi degli anni Cinquanta, con una delegazione...Questo basta a fare di me una potenziale spia?"

Eppure il suo nome è contenuto nelle famose schede e il suo ruolo, secondo il dossier, era quello di orientare l'opinione pubblica a favore dell'Unione sovietica. Insomma, secondo questa versione il suo non sembra essere stato un ruolo informativo come quello di Cossutta. Lei è citato come "fonte sensibile" fino al 1984. Fa differenza?

"Ripeto quello che ho detto, trovo tutto questo assurdo e grottesco, oltre che offensivo. Non ho nulla da rimproverarmi. Sto pensando a come agire, a cosa fare: una azione giudiziaria? Ma contro chi? Contro un nome che può rivelarsi fasullo? Devo chiedere conto alla Commissione?" Qualcuno ricorda l'episodio del rapimento di suo figlio, un episodio mai chiarito fino in fondo...

"Non ho mai creduto ad un complotto, d'altra parte all'epoca la sinistra era uscita rafforzata dalle elezioni, se manovra mai c'è stata era di segno opposto.."

Cosa conta di fare?

"Mi metto a disposizione della giustizia parlamentare per qualsiasi chiarimento possa rendersi necessario. Ho la coscienza tranquilla, non ho nulla da nascondere".

DOSSIER MITROKHIN: SEMBRA LA TRAMA DI UN FILM

Lo stupore e l'amarezza del senatore a vita. "All'età di 92 anni non avrei mai immaginato di essere coinvolto in un affare del genere: nè trovo giusto che vengano resi pubblici dei documenti senza accertamenti".

LA STAMPA

Intervista
di Fulvio Milone
a Francesco De Martino
"La Stampa"
12 ottobre 1999

Sprofondato in una poltrona nello studio della sua casa in via Aniello Falcone, sulla collina del Vomero, il vecchio senatore socialista non nasconde lo stupore e l'amarezza per quel nome, il suo, saltato fuori dalle centinaia di pagine del «dossier Mitrokhin». Andando indietro con la memoria, ricorda gli anni della guerra fredda, quelli in cui i socialisti «di sinistra» come lui mantenevano rapporti di amicizia con l'Unione sovietica. Ma di sentirsi dare della spia, proprio non se l'aspettava. «Sono stupito perché all'età di 92 anni non avrei mai immaginato di essere coinvolto in un affare del genere; amareggiato perché non trovo giusto che vengano resi pubblici dei documenti senza accertamenti».

Invece, senatore, è stato deciso esattamente il contrario. Come si sente nei panni di una sospetta spia sovietica?

«E' forse superfluo dire che con questa storia io non ho nulla a che fare. Di spionaggio, io, ho sentito parlare solo nei libri e nei film».

Perché secondo lei è stato inserito il suo nome nel dossier?

«Mi hanno scelto per il mio orientamento politico. Sono sempre stato un socialista di sinistra, quindi per il regista di questa operazione assai grossolana, oltre che sporca, era credibile che De Martino potesse avere avuto contatti poco chiari con i sovietici».

Non ha mai avuto rapporti con loro?

«Naturalmente sì. Vuole che in oltre cinquant'anni di attività politica, durante i quali ho ricoperto anche incarichi di governo, non abbia mai avuto a che fare con i sovietici, oltre che con gli americani, che per la verità erano più attivi? E poi dobbiamo calarci nelle fasi più

delicate della nostra storia per capire che cos'era per noi quel mondo così lontano».

Sarebbe a dire?

«Era il tempo della politica dei blocchi, e delle ideologie contrapposte. Io da giovane ho fatto parte dell'Associazione Italia-Urss. Nel '47, quando sono entrato nel Psi, la maggioranza del partito era unitaria e, con varie sfumature, filosovietica. I contatti con i russi erano frequenti, ma sia ben chiaro che si parlava soltanto di politica».

Non ha mai avuto il sospetto che fra i suoi interlocutori si nascondesse un agente del Kgb?

«Nessuno di noi era tanto ingenuo da escludere la possibilità che un funzionario di ambasciata o il membro di una qualsiasi delegazione fosse in realtà una spia. Ma, ripeto, ci limitavamo a parlare di politica. Anche in seguito, quando ho ricoperto incarichi di governo, i rapporti sono sempre stati esclusivamente di tipo politico, oltre che estremamente formali. Se qualche volta è capitato che il discorso prendesse un'altra piega, più delicata, ho subito troncato ogni rapporto. D'altro canto, che cosa avrebbe potuto ottenere il Kgb da Francesco De Martino? Segreti militari? Non scherziamo...».

Ha qualcosa da rimproverare a D'Alema nella gestione del «dossier Mitrokhin»?

«Da un lato capisco il comportamento del governo, che credo abbia subito pressioni da ogni parte. Ma devo ammettere che sono molto amareggiato per come sono andate le cose. Quei documenti erano in possesso dei servizi segreti dal '96. C'era tutto il tempo per fare con calma gli accertamenti necessari sul conto delle persone chiamate in causa da questo fantomatico agente segreto sovietico e incastrare, documenti alla mano, gli eventuali disonesti. Questo non è stato fatto, e per me è un segnale di grave decadimento del nostro paese. Credo inoltre che questo dossier sia un ennesimo tentativo di avvelenare la vita politica italiana».

Vuole spiegarsi meglio?

«Credo nell'esistenza di forze che perseguono un disegno destabilizzante. Bastano gli episodi più recenti. Prima si individua come bersaglio Maccanico, un uomo dell'estabilishment, buttandogli fango addosso, poi si tenta di mettere in difficoltà il governo Prodi e si soffia sulla brace che cova sotto i rapporti fra maggioranza e opposizione... Credo che qualcuno abbia interesse a mantenere alta la tensione e ad

avvelenare il clima politico».

Come finirà secondo lei il caso del dossier Mitrokhin?

«Si scoprirà che questa è l'operazione di un imbecille disonesto che voleva far soldi vendendo i documenti al migliore offerente, e che qualcun altro ha colto la palla al balzo per creare tensione».

135

Intervista
a Francesco De Martino
"Il Messaggero"
12 ottobre 1999

SOLO STUPORE E AMAREZZA PER LA VICENDA MITROKHIN

"I contatti, soprattutto in alcuni periodi storici, erano inevitabili. Ma tutto è sempre avvenuto nella legalità".

Francesco De Martino, senatore a vita ed ex segretario del Psi: "Ho provato stupore, poi un senso di amarezza. Non ho elementi per spiegare, a meno che non si pensi agli inevitabili contatti soprattutto se si pensa al periodo in cui il Psi fece parte del governo e i contatti dell'Italia nelle relazioni con Usa e Urss. Ma tutto è avvenuto nella legalità".

De Martino assicura che una cosa del genere neanche se l'aspettava: "So solo che la vicenda è nata con l'attacco a Maccanico e sappiamo tutti come è finita: adesso la commissione Stragi deve fare il lavoro con serietà, come certamente farà, mettendo in chiaro di che cosa si tratta e soprattutto quali accertamenti sono sati fatti e quali si dovranno fare".

Poi il senatore De Martino osserva che il "dossier era in possesso dei servizi segreti italiani fin dal 1995 e c'è stato tutto il tempo per stabilire se si trattava di notizie attendibili oppure no".

Intervista
a Francesco De Martino
"la Repubblica"
12 ottobre 1999

IO UNA SPIA? NON SO NEMMENO CHI QUERELARE

A 92 anni spesi agendo sempre in buona fede si può anche restare distaccati davanti a una calunnia. Non posso neppure querelare l'autore del dossier perchè non si sa dove si trovi.

"Io una spia? A 92 anni spesi agendo sempre in buonafede si può anche restare distaccati davanti a una calunnia. Perché se, come credo, è tutto legato alla mia conoscenza con Giorgio, Giorgio Acopoff - chissà se ricordo correttamente il suo cognome - allora hanno fatto bene i Servizi a non tener conto del dossier del Kgb". Il senatore Francesco De Martino scava nella memoria per trovare un perché, anche minimo, al suo inserimento in quelle pagine. Alla fine, lo trova. Quel funzionario sovietico che viveva a Posillipo...

Senatore, ci racconti di Giorgio.

"Dopo la guerra, a Napoli, c' era un consolato dell'Urss. E lì, a Posillipo, si trovava il funzionario Giorgio Acopoff. Parlava un discreto italiano ed era anche piuttosto simpatico. Ci saremmo visti tre volte. Una di queste venni invitato al consolato. A cena. Con me c'erano Mario Palermo e Caccioppoli".

Vi carpì qualche notizia?

"Ma no, piuttosto, parlammo delle teorie di Lisenko, un biologo, sulla genetica in agricoltura. Teorie imposte in Urss dal regime ma ritenute dagli scienziati del mondo non valide. E allora Caccioppoli, che non aveva poi tanti peli sulla lingua disse: il capo del governo sovietico è un buffone! Che imbarazzo, eravamo pur sempre ospiti. Fortuna che Mario Palermo, più diplomatico, aggiustò le cose".

Finisce qui il suo rapporto con Acopoff?

"No, lo rividi nel '51".

In che occasione?

"Un viaggio in Urss. Era una delegazione di socialisti e comunisti, fra gli indipendenti c'era Luigi Russo e, credo, l'attore di Ladri di

biciclette. Giorgio fu tra quelli che ci guidarono".
Fu allora che Giorgio cercò di carpire notizie?
"Avvenne il contrario".
Sarebbe?
"Me la diede lui la notizia. In Italia girava una voce sull'estromissione di Lelio Basso, entrato in contrasto con Nenni e Morandi, dai componenti direttivi del partito socialista. L'indiscrezione diceva: è stato fatto su spinta dei sovietici. Su questo Acopoff ci tenne a rettificare e affermò: guarda che noi con la storia di Basso non c'entriamo proprio per niente. Tutto qui".
Possibile che basti così poco per passare per contatto confidenziale?
"Già, se questo è passato per spionaggio...".
Non ricorda nient'altro?
"Come segretario del partito e nei miei incarichi di governo mi è capitato di avere contatti con diplomatici sovietici, ma anche con diplomatici americani. Venivano a chiedermi, americani e sovietici, cose sull'Italia. Nulla di riservato; era uso dei diplomatici rivolgersi direttamente a noi. Non per segreti".
De Martino, un mese fa, ha ricevuto la visita del presidente Carlo Azeglio Ciampi. Un atto d' omaggio per un politico e un intellettuale ritenuto fra i padri della Repubblica. Trenta giorni dopo, un dossier gli dà dello spione. Sorride amaro il senatore a vita: "Non posso neppure querelare l'autore del dossier perché non si sa dove si trovi; mi metto a disposizione della Commissione parlamentare anche se non saprei cosa dirgli di più... ah, forse di come piegai il nazionalismo di Giorgio durante il tour per l'Urss dove tutto sembrava perfetto (ma ci facevano vedere solo le cose belle): trovai una mela bacata a pranzo e gli dissi: hai visto? Pure qui la frutta è guasta...".

139

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

N. 4281

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori PARDINI, MIGNONE, STANISCIA e ANDREOLLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 OTTOBRE 1999

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «*dossier* Mitrokhin»

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

ASSR

ONOREVOLI SENATORI. – L'ampio interesse destato nell'opinione pubblica dal contenuto del *dossier* noto come «Mitrokhin», dal nome dell'agente dell'ex-servizio segreto dell'Unione delle Repubbliche sovietiche socialiste che ha trafugato i documenti dal suo Paese, le speculazioni che hanno accompagnato la diffusione delle schede relative a persone, alcune in codice, coinvolgendo partiti e movimenti politici, e i processi sommari che alcune parti stanno facendo su vicende del nostro recente passato, utilizzando come strumento d'analisi la polemica politica contingente, portano alla necessità che si affrontino, in sede parlamentare, le conseguenze storico-politiche che derivano dalla pubblicazione del *dossier*.

Per queste ragioni avanziamo la proposta di una Commissione d'inchiesta per accertare, in tempi brevi, modalità di acquisizione, fatti e responsabilità chiamati in causa dai documenti del *dossier* Mitrokhin.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta al fine di accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del *dossier* di Vassili Mitrokhin trasmesso al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (Sismi) dal Servizio parallelo britannico e da quelli ad essi collegati.

Art. 2.

1. La Commissione è composta da dieci senatori e da dieci deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari.

2. Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee parlamentari, al di fuori dei componenti di cui al comma 1, tra i membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

Art. 3.

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

Art. 4.

1. Non può essere opposto alla Commissione né il segreto di Stato, né il segreto d'ufficio; peraltro i documenti trasmessi dal Governo sotto il vincolo del segreto posso-

no essere declassificati solo d'accordo tra il Governo stesso e la Commissione.

Art. 5.

1. La Commissione deve ultimare i suoi lavori entro sei mesi dal suo insediamento, presentando, entro tale termine, la propria relazione scritta alle Camere.

Art. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

143

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

N. 4287

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori SEMENZATO e DE LUCA Athos

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 OTTOBRE 1999

Inchiesta parlamentare sul *dossier* Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia

---

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

ASSR

ONOREVOLI SENATORI. – I materiali del cosiddetto *«dossier* Mitrokhin» e l'attività del KGB in Italia richiedono un approfondito lavoro d'indagine politica e giuridica.

I tempi delle verifiche in particolar modo del *dossier* «Mitrokhin» debbono essere rapide ma contemporaneamente è necessario un lavoro d'indagine parlamentare attorno alla più ampia attività del KGB in Italia e collegata ad essa dei vari servizi segreti stranieri che negli ultimi decenni hanno operato nel nostro Paese.

Ricerche di tale spessore investigativo non possono che essere collocate in un quadro di ricostruzione storico-politica delle attività eversive che ormai da un decennio sta conducendo a livello parlamentare la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, cosiddetta «Commissione stragi».

Per questo si reputa opportuno che anche l'attività connessa alla recente pubblicazione del *dossier* «Mitrokhin» venga collocata in quest'ambito seppure in forme particolari.

A tal fine il presente disegno di legge si prefigge di cambiare la denominazione della già istituita «Commissione stragi» aggiungendo negli ambiti di competenza le indagini sul *dossier* «Mitrokhin» e le attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia.

In secondo luogo, si intende isolare comunque la parte riguardante la verifica del *dossier* «Mitrokhin» che concerne responsabilità politico-penali, ma anche di onorabilità di cittadini italiani, affidando alla Commissione il termine di sei mesi per presentare una relazione conclusiva in merito. Ovviamente per il resto dell'indagine i tempi non potranno che essere più lunghi per permettere il necessario approfondimento.

In terzo luogo si prevede che in caso di dimissioni dalla funzione di Presidente della Commissione e comunque alla data di entrata in vigore della legge i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possano nominare un nuovo Presidente.

165

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il titolo della legge 17 maggio 1988, n. 172, è sostituito dal seguente: «Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul *dossier* "Mitrokhin" e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia, sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi».

Art. 2.

1. Al comma 1 dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1988, n. 172, prima della lettera *a)*, è inserita la seguente:

«0*a)* i fatti contenuti nel *dossier* "Mitrokhin", l'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia;».

Art. 3.

1. La Commissione di cui all'articolo 1 deve ultimare i lavori concernenti l'accertamento dei fatti relativi al *dossier* «Mitrokhin» entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 4.

1. Nel caso di dimissioni del Presidente della Commissione di cui all'articolo 1 e comunque alla data di entrata in vigore della presente legge i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possono procedere alla riconferma o alla nomina di un nuovo Presidente.

Art. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

9 147

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

N. 4289

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori DI PIETRO, OCCHIPINTI, CAMO, MAZZUCA POGGIOLINI e PAPINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 OTTOBRE 1999

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «*dossier* Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

ONOREVOLI SENATORI. – La caduta del muro di Berlino ci consente oggi di affrontare con serenità e di approfondire tutte le questioni politiche che hanno attraversato l'Europa in questi decenni, comprese evidentemente quelle relative ai rapporti tra i Partiti comunisti europei e l'ex Unione Sovietica, senza alcuna strumentalità ma con la sola volontà di ricostruire pezzi importanti della storia del nostro Paese, consapevoli peraltro delle differenze che hanno caratterizzato l'esperienza del Partito comunista italiano nei rapporti con l'Urss e con gli altri Partiti comunisti europei. Il livello istituzionale che proponiamo appare il più adeguato in questo sforzo di analisi storico-politica di ricostruzione di eventi che caratterizzarono gli anni difficili post-bellici e del periodo della guerra fredda. Le rivelazioni di Vassili Mitrokhin, archivista del servizio segreto sovietico (KGB) offrono una occasione in più in questo sforzo di chiarezza sulla nostra storia, troppe volte caratterizzata da zone d'ombra che ancora permangono rispetto a tanti avvenimenti. Al Governo italiano va riconosciuto di aver consentito la conoscenza della documentazione ad un organismo parlamentare ed all'autorità giudiziaria. L'Italia, proprio per la particolare evoluzione democratica del sistema politico e per la capacità di rinnovamento attivata in questi anni dalla sinistra, può costituire la punta avanzata di una riflessione che dovrà necessariamente coinvolgere gli altri paesi europei, anche in considerazione del fatto che l'allargamento dell'Europa a quelli che una volta erano i paesi dell'ex Patto di Varsavia costituisce ormai un'area geopolitica sempre più integrata. L'autorevolezza di una indagine istituzionale esclude qualsiasi possibilità di «processi sommari» o di ricerca di capri espiatori. La presente proposta è animata dalla ricerca di verità storiche in un clima costruttivo di sereno confronto che il Parlamento della Repubblica può assicurare.

Per rispondere a queste esigenze il presente disegno di legge, all'articolo 1, dispone l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul «*dossier* Mitrokhin» allo scopo di conoscere e valutare la dinamica degli eventi e il ruolo svolto da cittadini italiani collegati con le attività del Servizio segreto dell'ex Unione Sovietica.

L'articolo 2 limita a 21 parlamentari, incluso il Presidente, il numero dei componenti la Commissione, pur garantendo la rappresentanza di tutti i Gruppi, con l'obbiettivo di mantenere i lavori di indagine in un ambito estremamente ristretto.

L'articolo 3 dispone che la Commissione operi con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

L'articolo 4 consente alla Commissione l'accesso a qualunque documento disponibile sulla materia oggetto dell'indagine, anche se coperto da segreto di stato o vincolato dal segreto d'ufficio.

L'articolo 5 dispone che il tempo a disposizione per il lavoro della Commissione sia limitato a sei mesi, al termine dei quali la stessa dovrà riferire per iscritto al Parlamento.

L'articolo 6 dispone l'urgenza dell'entrata in vigore della legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di analizzare le carte contenute nel «*dossier* Mitrokhin» trasmesse al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (Sismi) dal Servizio parallelo britannico e da quelli ad essi collegati, al fine di poter studiare la validità della documentazione, valutare il reale peso dei presunti collegamenti stabilitisi tra il KGB e cittadini italiani ed accertare le eventuali conseguenze prodotte negli avvenimenti interni della politica italiana.

Art. 2.

1. La Commissione è composta da dieci senatori e da dieci deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari.

2. Il Presidente della Commissione è scelto, di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee, al di fuori dei predetti componenti della Commissione, tra i membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

Art. 3.

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, acquisendo, se necessario, la documentazione relativa ad istruttorie ed inchieste in corso.

2. La Commissione si avvale dell'operato della polizia giudiziaria.

Art. 4.

1. Non può essere opposto alla Commissione nè il segreto di Stato, nè il segreto d'ufficio ed inoltre i documenti trasmessi dal Governo sotto il vincolo del segreto possono essere resi pubblici solo con l'accordo tra il Governo e la Commissione.

Art. 5.

1. La Commissione deve perentoriamente, terminare i suoi lavori entro sei mesi dall'insediamento, presentando, entro tale termine, la propria relazione scritta alle Camere.

Art. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Caro De Martino,

come forse ti ho detto, presentai un mese fa un'interrogazione al governo a proposito della "lista Mitrokhin". Trovi qui la "democristianissima" risposta del governo e un mio articolo di commento e critica.

Ciao

Giuliano Amato

LUIGI MANCONI

Sono passati oltre settanta giorni dalla diffusione dei nominativi inseriti nella cosiddetta "lista Mitrokhin": e, nell'opinione pubblica, il ricordo di quella vicenda tende a evaporare, sopraffatto dalla "compravendita dei deputati" e dal "sexy goscista" del calendario di Sabrina Ferilli. Ciò contribuisce a rimuovere – non certo ad annullare - quell'effetto perverso dell' "affaire Mitrokhin" che, più a fondo, "lavora" nell'inconscio collettivo e più crudelmente intacca un bene oggi considerato, giustamente, preziosissimo. Parlo di quel bene immateriale e tuttavia - se non adeguatamente tutelato - così corposo nelle sue conseguenze e così distruttivo nei suoi effetti negativi, che è l'onore individuale della persona. E, infatti, tra le implicazioni di quell'*affaire* destinate a *durare*, se non nella vita del sistema politico, in quella dei singoli individui, la lesione inflitta all'identità personale di alcuni cittadini italiani mi sembra la più lacerante. Quella, in ogni caso, che qui mi preme evidenziare.

Appartengo a una generazione che, per fortuna più che per merito, non ha subito in alcun modo il fascino del "sovietismo" e del "paese guida"; e, dunque, non nutro alcuna simpatia per chi è stato "sovietico", "filosovietico" o "criptosovietico". Ne riconosco le antiche motivazioni e ne rispetto i drammatici percorsi e gli errori (talvolta) nobili; e credo di sapere come, in quegli "anni di ferro e di fuoco", fosse difficile essere liberi nei giudizi e nelle scelte.

Ma un "sovietismo" che si prolunga nel tempo, e oltre gli "anni di ferro e di fuoco", mi trova incondizionatamente ostile. E privo di qualunque comprensione, anche vagamente storicistica.

Questo per meglio spiegare come mai, di una vicenda così ridondante di significati politici (o che così si è fatta apparire), mi interessa pressoché esclusivamente la dimensione umana. Ovvero la tutela del "buon nome" e

dell'onorabilità, della biografia e dell'identità di quanti si sono trovati nella "lista Mitrokhin" senza la benché minima responsabilità. Né diretta né indiretta. Né parziale né occasionale. Né remota né attuale. Né soggettiva né oggettiva.

Bene, nel grande conflitto politico-ideologico e nell'ancora più grande polverone scatenatisi intorno a quella "lista", su alcune persone, prima, si è fatto tiro al bersaglio e, poi, è calato l'oblio. E si tratta, spesso, di persone che non dispongono delle motivazioni e degli strumenti politici necessari ad attaccare e a difendersi, a battersi – in altre parole – con le regole proprie di un conflitto pubblico. E, ancora, si tratta di persone che nemmeno godono del relativo "anonimato" che protegge alcuni dei presenti nella "lista" (anche se non arriva a proteggerli all'interno dei propri ambiti familiari, amicali, professionali e micro-sociali). Penso a persone come Francesco De Martino, a giornalisti come Gianni Corbi e Giuliano Zincone (cito quelli che conosco abbastanza per mettere la mano sul fuoco e sui quali non esiste nemmeno uno straccettino di indizio) o come Jas Gawronski e molti altri. Ecco, l'onore di questi cittadini, chi mai lo tutelerà? E il danno loro inflitto, chi mai lo risarcirà?

Queste domande ho rivolto al Presidente del Consiglio dei Ministri in una interrogazione e la risposta ricevuta non mi lascia soddisfatto. Il problema da me sollevato – e posto anche al Garante della *privacy*, Stefano Rodotà - è semplice. Come ripetutamente affermato da esponenti del governo, i competenti organi dello Stato (i servizi segreti) avrebbero svolto indagini sui cittadini italiani presenti nel dossier. E allora: su quali nomi esistono indicazioni attendibili e su quali, invece, indicazioni approssimative, parziali o del tutto false? E su quali nomi si è ritenuto di non dover svolgere alcuna indagine perché il loro inserimento nel dossier è risultato del tutto arbitrario? Insomma, come mai quei nomi sono stati diffusi senza le conclusioni cui erano giunte (magari provvisoriamente, magari

parzialmente) le indagini dei servizi? Ecco dove interviene la competenza del Garante per la *privacy*: la diffusione di notizie (e di tale rilevanza e con tali conseguenze, anche morali) in maniera così parziale, mi appare di una gravità inaudita. Sarebbe come se io, oggi, definissi Giulio Andreotti "un imputato per concorso esterno in associazione mafiosa", senza aggiungere quel dato fondamentale : "assolto in primo grado". E qui non si tratta di imputazioni. Si tratta, in molti casi, di pettegolezzi, così come, in molti altri casi, si tratta di responsabilità gravi attribuibili a vere e proprie spie. Ma proprio per questa ragione – perché responsabilità gravi, presumibilmente, ci sono state – era necessario che i pettegolezzi fossero nettamente distinti dalle presunte responsabilità e venissero immediatamente contrastati. Così non si è fatto, a causa del comportamento contraddittorio degli organi dello Stato. Leggo nella risposta inviatami dalla Presidenza del Consiglio: "il governo ha mantenuto il divieto di divulgazione in considerazione dell'inopportunità di rivelare, prima di ogni iniziativa da parte della magistratura, nominativi delle persone menzionate nelle schede". Questo, perché "il governo ha inteso anche tutelare il diritto alla riservatezza e l'onorabilità delle persone a vario titolo menzionate nell'archivio Mitrokhin"; e, infatti, "l'archivio dà conto di fatti e circostanze, senza attribuire a numerose persone ivi indicate il compimento di alcuna attività illecita". Ciò nonostante, il governo decise di trasmettere i documenti alla Commissione stragi, "una commissione d'inchiesta che, quindi, agisce con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria" (parole del governo). E la Commissione stragi "ha autonomamente stabilito - e il governo rispetta tale decisione – di rendere pubblica tutta la documentazione in suo possesso". Dunque, la responsabilità sarebbe interamente della Commissione stragi, che – a causa delle pressioni dei mass media e dei partiti di centrodestra – ha voluto la divulgazione di una lista priva di qualunque riscontro e di qualunque attendibilità storico-

scientifica. Pertanto, il riconoscimento del fatto che "per molte persone la diffusione di quei documenti abbia comportato una ingiusta sofferenza" suona assai poco consolatorio per chi davvero ha ingiustamente sofferto; e chi ha ingiustamente sofferto non sarà così felice del richiamo "ad una riflessione", che il governo rivolge al "mondo politico e dell'informazione". Davvero non sembra questo il punto cruciale. E' cruciale, piuttosto, individuare e applicare meccanismi capaci di evitare il ripetersi di tali massacri (di onore e di dignità) e di risarcire gli offesi. Vorrà e saprà farlo la Commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin?

Quello del risarcimento è problema che in Italia, singolarmente, non viene mai affrontato con serietà. Un paese di pentiti e di convertiti trova nella retorica dell'indulgenza e nell'enfasi del perdono la sola forma di "indennizzo del danno". E' come se il risarcimento per la vittima consistesse (nel migliore dei casi) nella *contrizione* dell'autore del danno stesso. E, invece, qui si pone in senso stretto, e cogente, proprio la questione del risarcimento, dell'indennizzo, della riparazione, come mezzi per ristabilire una forma di giustizia tra i soggetti di una controversia. Il risarcimento (non necessariamente pecuniario) presuppone il riconoscimento di un diritto violato e l'affermazione di una responsabilità. La quantificazione (non necessariamente pecuniaria) del danno prodotto e la sua estinzione favoriscono il ricostituirsi di una relazione tra le parti e, quindi, una più rapida composizione del conflitto.

Questo è tanto più vero quanto più il bene offeso è costituito da un patrimonio di risorse immateriali, risultato di una biografia individuale e di una vita sociale, di un sistema di relazioni e di un accumulo di esperienze; e quanto più l'identità personale tende a corrispondere, fatalmente, alla proiezione di sé presso gli altri: ovvero, in estrema sintesi, a *quanto gli altri pensano di te*. L'abuso del termine *privacy* rischia di far dimenticare quello che è uno dei suoi essenziali fondamenti : la tutela dell'identità e del

"buon nome" come condizione irrinunciabile e indisponibile dell'integrità della persona.

Dove, infine, la risposta della Presidenza del Consiglio rischia di risultare beffarda - al di là delle intenzioni - è nella conclusione. Vi si afferma che "in uno Stato di diritto e di democrazia avanzata la semplice menzione di un nominativo, in una informativa, specie quando si tratti di persone con molteplici contatti internazionali, non assume di per sé rilevanza e non giustifica sospetti". In astratto, forse. Ma in un paese dove la cultura garantista è tanto povera (e in una sinistra dove la cultura garantista è tanto povera), "la semplice menzione di un nominativo" può produrre, notoriamente, guasti irreparabili.

157

Interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri e al ~~Ministro dell'interno~~ Difesa

Premesso che:

le informative sulle persone indicate come "fonti" nel cosiddetto "dossier Mitrokhin" sarebbero state trasmesse al governo italiano nel corso degli ultimi ~~8~~ 4 anni;

che la trasmissione da parte del governo alla magistratura e da questa alla "Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi" e la successiva diffusione da parte dei mass media non sono state accompagnate da alcuna informazione sulle indagini che, si può presumere (anche sulla base di comunicazioni fornite da vari organi dello Stato), i nostri servizi abbiano svolto;

che l'ipotesi dello svolgimento di tali indagini è avvalorata da quanto dichiarato alla predetta Commissione nella seduta del 27 ottobre 1999, dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri, il quale ha affermato che il Sismi "ha compiuto, naturalmente, delle indagini di controspionaggio ovviamente su ciò che presentava interesse";

gli interroganti chiedono di sapere

se tali indagini siano state effettivamente svolte, da quali organi dello Stato e quali risultati avrebbero conseguito;

se si sia in grado di indicare su quali nominativi del suddetto "dossier" vi siano indicazioni attendibili e su quali nominativi, invece, indicazioni approssimative, parziali o del tutto false;

come mai i risultati di tali indagini di "controspionaggio" non siano stati comunicati contemporaneamente alla pubblicazione dei nominativi presenti nel dossier;

come mai, soprattutto, non siano stati segnalati – contemporaneamente alla pubblicazione del dossier – i nominativi sui quali si è ritenuto di non svolgere alcuna indagine, secondo quanto dichiarato dal vice presidente del Consiglio dei ministri;

se ~~la~~ non si estenda che pubblicazione dei nominativi stessi non rappresenti un atto lesivo della onorabilità delle persone inserite nel dossier in maniera arbitraria;

cosa si intenda fare per risarcire, sotto il profilo morale e della immagine pubblica, le persone inserite nel dossier senza alcune responsabilità e il cui nominativo è stato divulgato al pari degli altri.

Sen. Manconi (in) Manconi Sen. BERTONI Raffaele Bui

Sen. Semenzato Stefano Semenzato

Sen. Cortiana Fiorello Cortiana

Sen. Pellegrino

Senatrice Salvato

MODULARIO F.C.M. 156

MOD. 159

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO
Via del Corso 184 – ROMA – tel. 69982830 – Fax 6797469

UFFICIO III

Roma

Sen. Luigi MANCONI

e. p.c. SENATO DELLA REPUBBLICA
Segretariato Generale
CAMERA DEI DEPUTATI
Servizio Documentazione Automatica

ROMA

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta n. 4-17179.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.

Nello scorso mese di settembre, quando la notizia relativa alla trasmissione ai nostri organismi di intelligence, da parte del Servizio segreto britannico, di una serie di informative prodotte dal signor Mitrokhin divenne di pubblico dominio, l'autorità giudiziaria chiese immediatamente ai responsabili dei Servizi di poter acquisire la relativa documentazione. Il Governo avrebbe potuto opporsi alla richiesta solo ricorrendo al segreto di Stato. Non lo fece sia perché la materia non giustificava il ricorso all'istituto, sia in quanto avrebbe in tal modo alimentato sospetti e congetture del tutto infondati. Il 6 ottobre scorso il Governo ha pertanto trasmesso tutta la documentazione in suo possesso alla magistratura, declassificandola da "UK top secret" a "riservata". Il Governo ha mantenuto il divieto di divulgazione in considerazione dell'inopportunità di rivelare, prima di ogni iniziativa da parte della magistratura, nominativi delle persone menzionate nelle schede. Il Governo, d'altra parte, rendendo pubblica la documentazione, avrebbe violato l'articolo 329 del c.p.p., che sancisce la segretezza degli atti di indagine, fino a diversa determinazione dell'autorità giudiziaria. Il Governo ha inteso anche tutelare il diritto alla riservatezza e l'onorabilità delle persone a vario titolo menzionate nell'archivio Mitrokhin.

MODULARIO D.C.M. 196

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO
Via del Corso 184 – 00186 ROMA – Tel. 69982830 – Fax 6797469

Si era diffusa nel frattempo, l'attesa per l'imminente pubblicazione di un elenco di spie a servizio dell'Unione sovietica.

Invece, come si è potuto verificare in seguito, l'archivio dà conto di fatti e circostanze, senza attribuire a numerose persone ivi indicate il compimento di alcuna attività illecita.

Il 10 ottobre il Governo ha deciso di trasmettere i documenti alla Commissione stragi: una Commissione d'inchiesta che, quindi, agisce con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità Giudiziaria. Per quanto riguarda, in particolare, gli atti relativi a procedimenti giudiziari in fase istruttoria, la legge istitutiva espressamente prevede che la Commissione possa richiederli, vincolandola, tuttavia, al segreto. In tal modo, da parte del Governo sono state garantite, al contempo, le prerogative della magistratura, la privacy dei cittadini coinvolti e la trasparenza richiesta dalle forze politiche – soprattutto da quelle dell'opposizione – e, con notevole insistenza, da numerosi organi di informazione. La Commissione stragi ha inoltre autonomamente stabilito - e il Governo rispetta tale decisione - di rendere pubblica tutta la documentazione in suo possesso.

L'integrale pubblicità dell'archivio Mitrokhin ha così sgombrato il campo dalle illazioni e dai sospetti. Va peraltro riconosciuto come, per molte persone, la diffusione di quei documenti abbia comportato una ingiusta sofferenza, e questa constatazione obbliga tutti, e soprattutto il mondo politico e dell'informazione, ad una riflessione. Va, del resto, rilevato come nessuno degli altri paese interessati dal c.d. archivio Mitrokhin – Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna – abbia pubblicato la relativa documentazione.

In ordine, quindi, alle attività svolte dal SISMI, si precisa che detto organismo ha sviluppato una attività istituzionale solo nei confronti delle persone che sembravano poter rappresentare, almeno in astratto, laddove fosse stato corrispondente alla realtà quanto descritto nelle rispettive schede, un pericolo attuale per la sicurezza dello Stato. Non sono state, ad esempio, prese in considerazione le persone che non apparivano comunque poter costituire un rischio sotto il profilo informativo. Va tra l'altro considerato come si tratti, in gran parte, di informazioni assai datate nonché di difficile riscontro, per la natura stessa delle attività segnalate.

18/12/99 18:07 0667793933

MODULARIO
P. C. M. 198

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO
Via del Corso 184 – 00186 ROMA – Tel. 69982830 – Fax 6797469

che richiedono indagini retrospettive con ridotte possibilità di conseguire elementi di prova. Al SISMI non spettava, ed è questo un punto fondamentale, verificare la colpevolezza di alcuno, poiché questo non rientra nella competenza degli organismi informativi, ma spettava valutare se vi fossero pericoli per la sicurezza dello Stato. Le risultanze dell'attività svolta dal SISMI sono state, comunque, trasmesse, su sua richiesta, all'autorità giudiziaria, che ne ha, quindi, l'esclusiva disponibilità.

L'intero archivio Mitrokhin è, del resto, attualmente all'esame della magistratura, alla quale spetta svolgere un'autonoma attività istituzionale, sulla quale il Governo non intende in alcun modo interferire ed i cui esiti nessuno può prefigurare.

Il Governo non può che richiamare, il rispetto del principio della presunzione di innocenza. Tale principio, deve valere in ogni circostanza, ma soprattutto ove si debba valutare la fondatezza di informazioni originate da un servizio segreto di un Paese allora su posizioni avverse al nostro, che devono essere vagliate, approfondite e verificate con grande attenzione.

In uno Stato di diritto e di democrazia avanzata la semplice menzione di un nominativo, in una informativa, specie quando si tratti di persone con molteplici contatti internazionali, non assume di per sé rilevanza e non giustifica sospetti.

Dovrebbe, inoltre, essere superfluo ricordare come la provata attendibilità di Mitrokhin, affermata dal Servizio britannico, non si rifletta né sul contenuto dei documenti da lui pedissequamente riprodotti né su quanto ivi affermato da coloro che li hanno, a suo tempo, redatti.

18/12/99 18:08 0667793933

E ADESSO CHI RISARCIRÀ LE VITTIME DEL «DOSSIER MITROKHIN»?

LUIGI MANCONI

Sono passati oltre settanta giorni dalla diffusione dei nominativi inseriti nella cosiddetta «lista Mitrokhin»: e, nell'opinione pubblica, il ricordo di quella vicenda tende a svanire, sopraffatto dalla «compravendita dei deputati» e dal «caso giusiste» del calciatore Sabrina Ferilli. Ciò contribuisce a rimanere – non certo ad annullare – quell'effetto perverso dell' «affaire Mitrokhin» che, più a fondo, «lavora» nell'immaginario collettivo e più crudelmente intacca un bene oggi considerato, giustamente, preziosissimo. Parlo di quel bene immateriale e tuttavia – se non adeguatamente tutelato – così corposo nelle sue conseguenze e così distruttivo nei suoi effetti negativi, che è l'onore individuale della persona. E, infatti, tra le implicazioni di quell'affaire destinate a durare, se non nella vita del sistema politico, in quella dei singoli individui, la lesione inflitta all'identità personale di alcuni cittadini italiani mi sembra la più lacerante. Quella, in ogni caso, che qui mi preme evidenziare.

Appartengo a una generazione che, per fortuna più che per merito, non ha subito in alcun modo il fascino del «servizioso» e del «paese guida»; e, dunque, non nutro alcuna simpatia per chi è stato «sovietico», «filosovietico» o «criptosovietico». Nel conosco le antiche motivazioni e ne rispetto i drammatici percorsi e gli errori (talvolta) nobili; e credo di sapere come, in quegli «anni di ferro» e

SEGUE A PAGINA 28

Unità 23 XII 99

SEGUE DALLA ...

E ADESSO CHI RISARCIRÀ...

di fuoco», fosse difficile essere liberi nei giudizi e nelle scelte. Ma un «antifascista» che si prolunga nel tempo, e oltre gli «anni di ferro e di fuoco», sul trova incondizionatamente ostile. È privo di qualunque comprensione, anche vagamente storicistica. Questo per meglio spiegare come mai, di una vicenda così sofondante di significati politici (o che così si è fatta apparire), mi interessa provocabilmente esclusivamente la dimensione umana. Ovvero la tutela del «buon nome» e dell'onorabilità, della biografia e dell'identità di quanti si sono trovati nella «lista Mitrokhin» senza la benché minima responsabilità. Né diretta né indiretta. Né parziale né occasionale. Né remota né attuale. Né soggettiva né oggettiva. Bene, nel grande conflitto politico-ideologico e nell'ancora più grande polverone scatenatisi intorno a quella «lista», su alcune persone, prima, si è fatto fino al berciaglio e, poi, è calato l'oblio. E si tratta, spesso, di persone che non dispongono delle motivazioni e degli strumenti politici necessari ad attaccare e a difendersi, a battersi – in altre parole – con le regole proprie di un conflitto pubblico. È, ancora, si tratta di persone che nonostante godono del relativo «anonimato» che protegge alcuni dei presenti nella «lista» (anche se non aiuta a proteggerli all'interno dei propri ambiti familiari, sociali, professionali e micro-sociali). Penso a persone come Francesco De Martino, a giornalisti come Gianni Corbi e Giuliano Zincone (ciò quelli che conosco abbastanza per mettere la mano sul fuoco e sui quali non esiste nemmeno una minima ombra di dubbio) o come Jas Gawronski e molti altri. Ecco, l'onore di questi cittadini, chi mai lo tutelerà? E il danno loro inflitto, chi mai lo risarcirà?

Queste domande ho rivolto al Presidente del Consiglio dei Ministri in una interrogazione e la risposta ricevuta non mi lascia soddisfatto. Il problema da me sollevato – e parte anche al Garante della privacy, Stefano Rodotà – è semplice. Come ripetutamente affermato da esponenti del governo, i componenti organi dello Stato (i servizi segreti) avrebbero svolto indagini sui cittadini italiani presenti nel dossier. E allora: su quali nomi esistono indicazioni attendibili e su quali, invece, indicazioni approssimative, parziali o del tutto false? E su quali nomi si è ritenuto di non dover svolgere alcuna indagine perché il loro inserimento nel dossier è risultato del tutto arbitrario? Insomma, come mai quei nomi sono stati diffusi senza le conclusioni cui erano giunte (magari provvisoriamente, magari parzialmente) le indagini dei servizi? Ecco dove interviene la competenza del Garante per la privacy: la diffusione di notizie or di tale rilevanza e con tali conseguenze, anche morali, in maniera così parziale, sta appare di una gravità inaudita. Sarebbe come se io, oggi, definisse Giulio Andreotti «un imputato per concorso esterno in associazione mafiosa», senza aggiungere quel dato fondamentale «assolto in primo grado». E qui non si tratta di argomenti. Si tratta, in molti casi, di personaggi, così come, in molti altri casi, si tratta di responsabilità gravi attribuite a vere e proprie spie. Ma proprio per questa ragione – perché responsabilità gravi, presumibilmente, si sono state – era necessario che i personaggi fossero nettamente distinti dalle presunte responsabilità e venissero immediatamente concretati. Così non si è fatto, a causa del comportamento contraddittorio degli organi dello Stato.

Leggo nella risposta rilasciata dalla Presidenza del Consiglio: «Il governo ha manifestato il divieto di divulgazione in considerazione dell'inopportunità di rivelare, prima di ogni iniziativa da parte della magistratura, nominativi delle persone menzionate nelle schede». Questo, perché «il governo ha inteso anche tutelare il diritto alla riservatezza e l'onorabilità delle persone a vario titolo menzionate nell'archivio Mitrokhin»; e, infatti, «l'archivio di conto di tutti e circostanze, senza attribuire a numerose persone ivi indicate il compimento di alcuna attività illecita». Ciò nonostante, il governo decise di trasmettere i documenti alla Commissione stragi, «una commissione d'inchiesta che, quindi, agisce con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria» (parole del governo). E la Commissione stragi «ha autonomamente stabilito – e il governo rispetta tale decisione – di rendere pubblica tutta la documentazione in suo possesso». Dunque, la responsabilità sarebbe interamente della Commissione stragi, che – a causa delle pressioni dei mass media e del clima di controdestra – ha voluto la divulgazione di una lista priva di qualunque riscontro e di qualunque attendibilità storico-scientifica. Pertanto, il riconoscimento del fatto che «per molte persone la diffusione di quei documenti abbia comportato una ingiusta sofferenza» suona assai poco consolatorio per chi davvero ha ingiustamente sofferto; e chi ha ingiustamente sofferto non sarà consolato dal richiamo «ad una riflessione», che il governo rivolge al «mondo politico e dell'informazione».

Davvero non sembra quanto il punto cruciale. È cruciale, piuttosto, individuare e applicare meccanismi capaci di evitare il ripetersi di tali massacri sì onore e di rigettarli e di riparare gli offesi. Vorrei e sapere dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin? Quello del risarcimento è problema che in Italia, singolarmente, non viene mai affrontato con serietà.

Un paese di poeti e di convinti trova nella retorica dell'indulgenza e nell'orlati del perdono la sola forma di «indennizzo del danno». È come se il disordinato per la vittima consistesse (nel migliore dei casi) nella contrizione dell'autore del danno stesso. E, invece, qui si pone in senso stretto, e cogente, proprio la questione del risarcimento, dell'indennizzo, della riparazione, come mezzi per ristabilire una forma di giustizia tra i soggetti di una controversia. Il risarcimento non necessariamente pecuniario presuppone il riconoscimento di un diritto violato e l'affermazione di una responsabilità. La quantificazione (non necessariamente pecuniaria) del danno prodotto e la sua estinzione favoriscono il ricostituirsi di una relazione tra le parti e, quindi, una più rapida ricomposizione del conflitto.

Questo è tanto più vero quanto più il bene offeso è costituito da un patrimonio di stone immateriali, risultato di una biografia individuale e di una vita sociale, di una rete di relazioni e di un accumulo di esperienze; e quanto più l'identità personale tende a compendersi, fatalmente, alla percezione di sé presso gli altri: ovvero, in estrema sintesi, a quanto gli altri pensano di te. L'abuso del termine privacy rischia di far dimenticare quello che è uno dei suoi elementi fondamentali: la tutela dell'identità e del «buon nome» come condizione ineliminabile e indisponibile dell'integrità della persona. Dove, infine, la risposta della Presidenza del Consiglio rischia di risultare bellicosa – al di là delle intenzioni – è nella conclusione. Vi si afferma che «in uno Stato di diritto e di democrazia avanzata la semplice menzione di un nominativo, in una informativa, specie quando si tratti di persone con molteplici contatti internazionali, non assume di per sé rilevanza e non giustifica sospetti». In astratto, forse.

Ma in un paese dove la cultura garantista è tanto povera (e in una società dove la cultura garantista è tanto povera), «la semplice menzione di un nominativo» può produrre, notoriamente, guasti irreparabili.

LUIGI MANCONI

163

"La storia del comunismo non è stata solo lo stalinismo, la loro storia non è stata solo Tangentopoli"

D'Alema "riabilita" Dc e Psi

Nessun cedimento sul governo: "Vado avanti a tutti i costi"

di GIANLUCA LUZI

ROMA — Bisogna «aprire una stagione politica completamente nuova», ma lo si può fare «solo attraverso una riflessione seria sulla nostra storia collettiva». Una riflessione che non presenti l'immagine degli ultimi cinquanta anni del nostro paese come una storia di «ladri e assassini» che si sono fronteggiati. E se il Pci non fu una variante dello stalinismo, Dc e Psi non sono stati i genitori di Tangentopoli.

Massimo D'Alema vuole andare avanti nel suo progetto politico «costi quel che costi» per evitare il rischio di «una nuova ondata antipolitica e plebiscitaria» e «sbaglia completamente chi non vede questo rischio». Ma nel momento in cui si deve guardare a una fase politica nuova sarebbe sindrome particolare che l'esordio della seconda Repubblica avvenga «attraverso una pesante rimozione» di «cinquanta anni di storia italiana», perché «il rimosso tende poi a ritornare in forma patologica».

Il giorno dopo aver fatto infuriare Cossiga e Boselli con un discorso al Senato di marca ulivista, il presidente del consiglio D'Alema ha rivalutato vie ri la storia di Pci, Dc e Psi - come aveva fatto il giorno prima il ministro del Tesoro Giuliano Amato, presente allo stesso convegno - riscuotendo questa volta l'applauso del Triloglio e di Forza Italia che ora torna a chiedere la commissione di inchiesta su Tangentopoli e sull'uso della giustizia dal '92 in poi.

Il punto di partenza di D'Alema è che «costi quel che costi» porterà avanti l'iniziativa politica che ha intrapreso. Perché - il ragionamento - imprime una accelerazione al processo politico, e quindi anche al quadro di stabilità e di certezze nel quale il paese può ritrovare fiducia, oppure si aprirà una contraddizione molto negativa e pericolosa», una «frattura» fra la società civile e la politica. Quindi la politica deve cambiare, ma per farlo «dobbiamo ricomplitare un rapporto serenamente con il passato nella sua forma collettiva, non ciascuno con il suo, perché la storia è una sola e ciascuna forza politica ha condizionato le altre». Nessuna esclusa, perché «c'è anche una nostra responsabilità, della parte politica dalla quale provengo e di quella parte di essa che è transmigrata nella forza politica alla quale appartengo».

La storia dei partiti non va rimossa e nemmeno condannata. E qui sta il passaggio più significativo della rivalutazione operata dal presidente del consiglio. «Se noi vogliamo, giustamente - ha detto infatti D'Alema - che la storia del comunismo italiano non sia burbescamente ridotta ad una variante dello stalinismo, e rifiutiamo l'immagine che ci raffigura come ipocriti facenti parte di un movimento sanguinario e totalitario, dobbiamo cominciare a vedere nella vicenda del cattolicesimo democratico e del partito socialista italiano cose qualcosa di più che la lunga preparazione di Tangentopoli. Altrimenti - avverte il capo del governo attentamente ascoltato da Amato - consegniamo alle nuove generazioni l'immagine di 50 anni della nostra storia come di una storia di ladri e assassini che si fronteggiano».

Una volta liberata «dal rimosso, dal non detto», la sinistra potrà «recuperare un rapporto sereno» con il suo passato, e allora «può recuperare passioni, identità, valori legati una volta ad appartenenze internazionali e a ideologie sbagliate. Altrimenti correremo il rischio che la preoccupazione di rimuovere tutto il passato finisca per travolgere anche gli elementi di agire politico e passione civile che invece è fondamentale recuperare». Entra - ha aggiunto D'Alema - «le esperienze del passato e quindi a un pudore forse eccessivo». Una volta «dicevamo cose straordinarie che non riuscivamo a fare, ora non riusciamo più a commettere quelle che facciamo davvero. Nascondiamo nel pragmatismo quotidiano un processo di trasformazione sociale che non è da poco».

Un discorso che strappa il consenso di Forza Italia e riceve lo strappo col Triloglio di Cossiga. Boselli e La Malfa, Adesso, dicono i consiglieri, «aspettiamo le prossime dichiarazioni su Giulio, su Tangentopoli e su Mitrokhin». E un ulteriore chiarimento da parte del presidente del consiglio sui rapporti nella maggioranza rispetto ai democratici.

A gennaio la resa dei conti: «Siamo tutti d'accordo che alla fine della Finanziaria si dovrà avviare una verifica e la verifica - ne è certo il segretario del Ppi Castagnetti - non può che avvenire al passaggio della crisi».

"Ricucire lo strappo con la società civile"

LE REAZIONI

Sarcasmo sul premier: meglio tardi che mai

Boselli vuole l'inchiesta parlamentare

ROMA (r.e.b.) — «Certo, fino a quando non si apre la crisi non andremo in giro a raccogliere le firme per la commissione di inchiesta sui finanziamenti illeciti ai partiti negli ultimi 20 anni. Ma quando si dovrà discutere del D'Alema bis quello della commissione sarà per noi il primo punto». Enrico Boselli non nasconde la sua soddisfazione per la svolta di Massimo D'Alema sui partiti della Prima repubblica. Plaudo a quelle parole che possono avviare una «riconsiderazione complessiva della storia d'Italia e in particolare di quella dei socialisti e dei comunisti negli ultimi 50 anni».

Il leader dei Socialisti democratici, un petalo del Triloglio cossighiano, ci tiene però a dare anche i giusti meriti a Walter Veltroni. «È stato lui ad avviare questa riflessione - spiega Boselli - con quella coraggiosa dichiarazione sull'incompatibilità di comunismo e libertà». E ci tiene anche Boselli a sottolineare che «la commissione di inchiesta che vogliamo non è su Tangentopoli, ma sul finanziamento illecito ai partiti negli ultimi venti anni. Non vogliamo - conclude il segretario dello Sdi - che si confonda un'indagine storico politica con un processo ai magistrati di Mani pulite».

Enrico Boselli

Soddisfatto delle parole di D'Alema anche Giorgio La Malfa, il petalo repubblicano e liberaldemocratico del Triloglio. Il segretario del Pri considera questa precisazione del presidente del Consiglio «importante perché rettifica una posizione precedente in cui esisteva solo una destra che si contrapponeva alla sinistra». Significa, spiega La Malfa, riconoscere l'esistenza nel governo di una componente laica e di una cattolica democratica che erano un tutt'uno con i nuovi incarichi di Prodi e Ciampi».

Giorgio La Malfa

Il segretario repubblicano non si nasconde dietro ad un dito e dice che la sortita dalemiana ha qualche componente «strumentale», serve a rimettere in gioco il Triloglio in funzione anti Ulivo 2, quello che chiede di discutere anche della premiership del centrosinistra. Ma è comunque, secondo le La Malfa, una buona apertura. Più cauto il segretario del Pri sulla questione commissione. «Non le ho mai chieste le commissioni d'inchiesta - dice - ma guardando alla storia del paese, quando il Pci era all'opposizione e le invocava, non vedo oggi come si possa dire no a questa richiesta».

Il terzo petalo del Triloglio parla attraverso il cossighiano Angelo Sanza. Il deputato dell'Up - Unione per la Repubblica, l'ultima creatura del Picconatore, dice: «Meglio tardi che mai». E chiede: «A quando la prossima dichiarazione del presidente del Consiglio con la quale conferma che la strada italiana è quella di un centro sinistra di tipo europeo e che le basi di un sistema politico valido sono il socialismo, le liberaldemocrazia e il riformismo cristiano al di fuori di ogni rifacimento botanico e zoologico?». Soddisfazione arriva anche da Forza Italia, dalla componente socialista degli azzurri. Che però ha accenti diversi dallo Sdi. Domenico Contestabile, vicepresidente del Senato, infatti dice: D'Alema faccia un ultimo passo: dica finalmente sì ad una commissione che indaghi non solo su Tangentopoli, ma sull'uso politico della giustizia dal '92 in poi».

L'INTERVISTA

Francesco De Martino d'accordo con il capo del governo: tutti commisero errori

"Chiudiamo col passato e senza Commissioni"

di GIOVANNI MARINO

NAPOLI — «Mi pare giusto. Sì, giusto che il presidente del Consiglio Massimo D'Alema abbia detto che Dc e Psi non sono stati solo Tangentopoli. Perché democristiani e socialisti non erano tutti tangentisti, questo è palese. L'importante è dire con chiarezza che la storia di oltre mezzo secolo di Repubblica va fatta complessivamente, meglio: va letta complessivamente».

Il senatore a vita Francesco De Martino si interrompe. Due colpi di tosse. «A novantadue anni certe giornate pesano, sono stato un bel po' fuori questa sera ed ora sono un po' rallentato, è l'età», ci scherza su. Il leader storico socialista è reduce dal Maschio Angioino dove è stata inaugurata la mostra di pittura dell'ex sindaco Maurizio Valenzi intitolata *I colori della vita*. Un pomeriggio trascorso, fra gli altri, con l'eurodeputato Giorgio Napolitano, il sindaco Antonio Bassolino, il ministro degli Interni Rosa Russo Jervolino. Alle nove di sera Francesco De Martino è appena rientrato nel suo appartamento di via Aniello Falcone, al Vomero. Ha voglia di parlare. Di commentare le affermazioni di Massimo D'Alema e dilungarsi sul tema. Ha voglia di parlare di quel che è stata Tangentopoli per il partito socialista, degli ex presidenti del Consiglio Bettino Craxi e di Giulio Andreotti, di politica e giustizia, questioni molto attuali.

Senatore De Martino, che valenza ha l'affermazione del premier?

«Con le sue parole D'Alema sembra voler ricomporre l'unità della storia politica di quella che è passata per Prima Repubblica. Soprattutto quando il premier fa chiaramente intendere che gli errori non sono stati solo di una sola parte. E assolutamente così. Ribadisco: l'aggettivo che mi viene è giusto. Un buon intervento, calibrato. Altro discorso è pensare che l'intervento del presidente del Consiglio produrrà poi veri effetti con i suoi nuovi interlocutori politici, questo non so dirlo. C'è solo da attendere e vedere».

Francesco De Martino (foto in basso) è qui accanto con Bettino Craxi, ex segretario del Psi. In alto, Massimo D'Alema

Dichiarazione tardiva, obietta qualcuno.

«È secondario rispetto al contenuto della dichiarazione».

Nelle parole di D'Alema torna il tema: chiudere con la Prima Repubblica.

«Sì, sono d'accordo con lui, occorre chiudere. Ma la verità è che assistiamo a una transizione troppo lenta e, per questo, pericolosa. Il vecchio viene demolito mentre il nuovo stenta ad emergere. Si rischia, insomma».

Cosa si rischia?

«Il rischio è il discredito generale della democrazia».

Il premier non vuole che cinquant'anni della nostra storia passino solo per una vicenda, parole sue, di ladri e assassini.

«Un po' esagerata, ma la sostanza è questa. Esiste questa possibilità e va bagnata. Mi ritrovo con D'Alema».

Come ha vissuto lei, padre nobile del Psi, l'epoca di Tangentopoli con, in prima linea, i big del Garofano colpiti da accuse giudiziarie praticamente a ripetizione?

«Con grande, profonda amarezza».

E che spiegazione si è data del boom di Tangentopoli nel partito di Craxi?

«Si è trattata di una degenerazione dell'idea del potere. Questo in fondo è stato il craxismo. Il Psi doveva allora diventare il primo partito della sinistra: questa era l'idea originaria. Degenerata perché, per raggiungere lo scopo, non si è badato ai mezzi. Eran tutti buoni. Ed uno dei mezzi è stata la corruzione. Innegabile».

Bettino Craxi, adesso, sta molto male. Si trova ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Tunisi.

«Fosse per me, lo farei rientrare in Italia immediatamente. Perché io non ho mai provato rancore verso Bettino Craxi; con lui ho avuto solo dissensi di natura politica ma non ho mai gioito per le sue disgrazie giudiziarie. Tra l'altro, credo che sul suo conto si sia un po' esagerato: alla fine hanno fatto ricadere tutto o quasi su di lui».

Invece?

«Invece non può diventare un dogma la teoria del *non potevo non sapere*».

Da Craxi ad Andreotti: due assoluzioni, una dietro all'altra, hanno riaperto il dibattito su di lui.

«Io sto alle sentenze. Devo stare alle sentenze. E dunque credo che, rispetto a Giulio Andreotti, si sia confusa una responsabilità politica con una responsabilità penale».

C'è chi, adesso, torna ad invocare, con forza, l'istituzione di una commissione d'inchiesta su Tangentopoli.

«No, non ci siamo proprio. Se si vuole inasprire la situazione... allora venga la Commissione. Ma non mi sembra questa la strada per chiudere con la Prima Repubblica. E' ora che i partiti, tutti i partiti, la smettano di litigare su chi è più colpevole per il passato. Per questo D'Alema ha detto bene, molto bene».

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1999

466ª Seduta

Presidenza del Presidente
VILLONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Vigneri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(4243) *LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia*, fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(4260) *COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»*

(4270) *MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»*

(4281) *PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «dossier Mitrokhin»*

(4287) *SEMENZATO e Athos DE LUCA. – Inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia*

(4289) *DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «dossier Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche*

(4299) *STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»*

165

(4350) *LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare su fatti e documenti relativi al «Dossier Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia*
(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore MANZELLA dichiara preliminarmente di apprezzare l'impianto del disegno di legge n. 4350 che, a differenza del disegno di legge n. 4243, individua l'oggetto primario della inchiesta nei documenti contenuti nel cosiddetto *dossier Mitrokhin*. Ritiene infatti improprio concettere all'approfondimento dell'origine e della natura di tali documenti (che costituisce materia sufficientemente vasta e articolata), l'esame di altre complesse vicende e di intere parti della storia nazionale. Si tratta di una connessione incongrua, che pone a suo avviso in questione principi di economia procedurale. Il pubblico interesse, richiamato all'articolo 82 della Costituzione quale condizione per lo svolgimento di un'inchiesta parlamentare, richiede infatti una connessione strumentale dell'inchiesta alle funzioni proprie del Parlamento. L'inchiesta, quindi, deve essere eminentemente preordinata a far valere responsabilità politiche e a promuovere iniziative legislative. Non è compito dell'inchiesta, invece, quello di fornire materiali agli storici, attività che potrebbe essere più opportunamente deferita ad indagini conoscitive o a comitati di studiosi.

A tal fine, ogni inchiesta deve svolgersi entro un definito ambito temporale, anche per non correre il rischio di trasformarsi, del tutto impropriamente, in una sorta di giudice speciale, la cui istituzione è vietata dall'articolo 102 della Costituzione.

A fronte della complessa e contraddittoria natura dell'ingente materiale documentale contenuto nel cosiddetto *dossier Mitrokhin* (trasmesso dai servizi segreti britannici ai servizi segreti italiani negli ultimi quattro anni), l'attività preliminare della istituenda Commissione dovrebbe essere, a suo avviso, quella di accertare la veridicità della provenienza del materiale. Dovrà quindi essere chiarito perché, e a causa di quali omissioni degli organi competenti, tutti i principali codici di accesso a informazioni riservate o classificate militari e civili fossero in possesso dei servizi segreti sovietici, come anche dovrà essere chiarito perché questi ultimi abbiano potuto svolgere un sostanziale controllo su attività importanti dei Ministeri degli affari esteri e dell'interno. Allo stesso modo, occorrerà accertare i contatti dei servizi sovietici con esponenti di prestigio del mondo scientifico e imprenditoriale in settori particolarmente rilevanti.

Con riferimento a quegli eventi, documentati nelle carte del citato *dossier*, sarà compito primario della Commissione accertare quali siano state le attività di contrasto poste in essere dai servizi di informazione e di sicurezza e, in generale, dall'amministrazione italiana. A quest'ultimo riguardo, ricorda che in altri paesi occidentali sono già state svolte indagini giudiziarie, che si sono concluse, in taluni casi, con sentenza di condanna. La richiamata attività di accertamento è necessaria anche nell'interesse dei cittadini italiani che sono oggetto di schede informative contenute nel citato *dossier*.

166

I temi indicati motivano l'interesse pubblico dell'inchiesta; tuttavia alcune delle proposte in esame ne propongono la estensione dell'oggetto, che dovrebbe ricomprendere, in particolare, anche l'accertamento dei flussi di finanziamento indirizzati dall'Unione Sovietica verso alcune forze politiche italiane. Si tratta di vicende note, ampiamente conosciute, che riguardavano essenzialmente rapporti tra partiti appartenenti al movimento comunista internazionale.

Il relatore, se comprende l'intento politico che muove questa proposta di estensione dell'oggetto dell'indagine, ritiene tuttavia che una simile decisione dovrebbe comunque seguire e non essere contemporanea agli accertamenti sui quali si è in precedenza soffermato: questi ultimi, invece, dovrebbero costituire l'oggetto essenziale dell'inchiesta, che potrebbe così adempiere alla sua funzione di rendere evidenti i filoni problematici sui quali svolgere ulteriori accertamenti ed indagini.

Le proposte in esame propongono un ulteriore problema: il rapporto dell'oggetto di inchiesta con quello proprio della Commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi. A tale proposito, varie sono le soluzioni avanzate: la costituzione di una nuova ed autonoma Commissione, l'ampliamento dell'oggetto della inchiesta della Commissione stragi, ovvero una sorta di «unione personale» nella composizione delle due Commissioni (proposta, quest'ultima, avanzata nel dei senatori Stiffoni ed altri).

Dopo aver ricordato che la legge che da ultimo ha definito le funzioni della Commissione stragi ha ricompreso, nell'oggetto della medesima, l'accertamento di fatti eversivi dell'ordine costituzionale (fatti tra i quali ben potrebbero essere ricompresi alcuni tra quelli oggetto delle iniziative in titolo), segnala che sia la Procura della Repubblica di Roma, sia il Governo, hanno ritenuto di individuare in tale Commissione di inchiesta il competente interlocutore parlamentare. Spetta ora alla Commissione affari costituzionali scegliere tra le varie opzioni proposte, evitando comunque ogni forma di sovrapposizione tra le due inchieste.

Quanto ai profili organizzativi dell'istituenda commissione, rileva un ampio consenso sulla opportunità di limitare nel numero la composizione dell'organo, che dovrebbe, a suo avviso, essere contenuta nella misura proposta dal disegno di legge presentato dal senatore Cossiga.

In merito ai poteri, rileva una sostanziale convergenza nelle proposte in esame; occorre comunque, a suo avviso, prevedere un coordinamento tra la Commissione e il Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e di sicurezza. Quest'ultimo, infatti, appare lo strumento più idoneo per garantire un corretto confronto dell'organo di inchiesta con i servizi segreti.

In conclusione, ritiene che l'inchiesta proposta con le iniziative in titolo sia realizzabile e auspicabile. Confermando quindi l'apprezzamento per il disegno di legge n. 4350, segnala criticamente alcuni passaggi della relazione illustrativa che, da un lato, sembra ignorare caratteristiche essenziali della recente storia dei paesi occidentali e dall'altro, facendo riferimento ad «avvenimenti che hanno riempito, condizionato, orientato o distorto le vicende politiche italiane»,

pare riproporre la teoria dell'esistenza di un cosiddetto «doppio Stato», che egli respinge fermamente.

Il presidente VILLONE, dopo aver richiamato l'oggetto delle iniziative in titolo, che non riguardano il *dossier Mitrokhin* in sé considerato, ma la proposta di disporre in proposito una inchiesta parlamentare, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MAGNALBÒ, nell'apprezzare la relazione introduttiva, ricorda che la propria parte politica ha sottoscritto il disegno di legge n. 4350: questo, come già notato dal relatore, propone e definisce in modo chiaro l'oggetto dell'inchiesta che si intende svolgere. Nel condividere i rilievi sulle possibili sovrapposizioni con il lavoro svolto dalla Commissione stragi, si dichiara non pregiudizialmente contrario alla possibilità di valutare una ridefinizione dell'oggetto della inchiesta condotta da questa Commissione, anche se ritiene preferibile l'istituzione di un'autonoma Commissione d'inchiesta. Concorda anche circa l'esigenza di garantire un coordinamento tra l'attività dell'istituenda Commissione e quella del Comitato di controllo sui servizi di informazione e sicurezza, come anche sulla opportunità di non ampliare eccessivamente la composizione della Commissione, che comunque dovrà essere dotata di personale, mezzi e risorse adeguati. In conclusione, manifestando la piena disponibilità della propria parte politica alla definizione di un testo condiviso, auspica che l'inchiesta si volga alla individuazione di precise responsabilità, più che a una sorta di ricostruzione storica.

Anche il senatore PASTORE dichiara di apprezzare la illustrazione svolta dal relatore, prendendo atto dei rilievi critici sul testo della relazione illustrativa al disegno di legge n. 4350. Obiettivo essenziale delle iniziative in titolo è, a suo avviso, quello di pervenire, attraverso l'accertamento delle molte questioni poste dalle carte del cosiddetto *«dossier Mitrokhin»*, a condizioni più serene nei rapporti tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione. Quanto alle modalità di svolgimento dell'inchiesta, ritiene che la Commissione stragi, per la sua lunga attività, se è depositaria di una apprezzabile memoria storica, è peraltro condizionata da pregiudizi ormai consolidati nella interpretazione della storia recente del paese. Reputa quindi preferibile istituire una Commissione *ad hoc*, con competenze proprie: queste, qualora lo si ritenga opportuno, dovranno essere espressamente distinte, nell'atto istitutivo, da quelle della Commissione stragi. Condivide altresì la esigenza di costituire un organismo non pletorico, che dovrà a suo avviso garantire comunque, nella sua composizione, una completa rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari costituiti nei due rami del Parlamento. All'autonoma decisione dei Gruppi dovrà poi essere demandata la valutazione sulla opportunità di designare, quali componenti della nuova Commissione, anche alcuni dei membri della Commissione stragi, così da garantire un coordinamento fra le due inchieste.

Il senatore BESOSTRI ritiene che non debba essere compito della commissione d'inchiesta quello di riaprire un contenzioso già risolto.

168

Non vi sono più infatti, nel paese, i nostalgici dei regimi passati, che sono ormai travolti dal corso recente della storia europea. L'attività della nuova Commissione, come proposto dal relatore, dovrà essere rivolta essenzialmente all'accertamento di fatti e responsabilità che abbiano messo in questione la sicurezza nazionale. Nel concordare con la opportunità di istituire un organo dalla composizione ristretta, invita comunque a valutare con attenzione la questione del rapporto con le competenze della Commissione stragi.

Il senatore PARDINI, apprezzato il tono pacato e ragionevole che ha caratterizzato il dibattito odierno, ricorda che sono già in corso approfondimenti, da parte degli organi competenti, sulla veridicità e l'affidabilità delle carte del cosiddetto *dossier Mitrokhin*. Ricorda quindi la proposta, avanzata in varie occasioni dal Presidente della Camera dei deputati, di affrontare in una sede parlamentare la complessiva questione della evoluzione del sistema politico italiano. Le iniziative in titolo sono invece tutte essenzialmente centrate sul cosiddetto *dossier Mitrokhin*; a questo riguardo ritiene che, per ragioni di economia ed efficacia del lavoro parlamentare, le attività di indagine su tali documenti dovrebbero essere svolte dalla Commissione stragi, che è l'organo parlamentare già a tal fine individuato dalla Procura della Repubblica di Roma e dal Governo. È questa a suo avviso la soluzione preferibile, avendo tale Commissione, mostrato in più occasioni un'adeguata consapevolezza e capacità di approfondimento.

Il presidente VILLONE propone quindi di fissare, per le ore 14 di domani, 24 novembre, il termine di presentazione degli emendamenti, da riferire al disegno di legge n. 4243, che è stato inserito, su richiesta di alcuni Gruppi di opposizione, nel calendario delle sedute dell'Assemblea convocate per la settimana successiva; conseguentemente, propone di assumere quale testo base lo stesso disegno di legge n. 4243.

La Commissione consente.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1999

469ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(4243) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***, fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(4260) ***COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»***

(4270) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»***

(4281) ***PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «dossier Mitrokhin»***

(4287) ***SEMENZATO e Athos DE LUCA. – Inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia***

(4289) ***DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «dossier Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche***

(4299) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»***

(4350) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare su fatti e documenti relativi al «Dossier Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 24 novembre. Riprende l'esame degli emendamenti, che sono riferiti al disegno di legge n. 4243 assunto come testo base.

Il relatore MANZELLA illustra l'emendamento 01.1, il cui intento, come preannunciato, è quello di definire un indirizzo condiviso circa il nucleo essenziale delle iniziative legislative in esame: la decisione di svolgere un'inchiesta parlamentare sul *dossier Mitrokhin*. Un'inchiesta che accerti le responsabilità di ordine politico ed amministrativo che emergono dalle carte contenute nel citato *dossier* e che, a suo avviso, si rende necessaria anche per eliminare ogni ombra di sospetto su chiare personalità come, ad esempio, quella del senatore Francesco De Martino o di giornalisti quali il senatore Jas Gawronski, il compianto Alberto Cavallari, Sandro Viola e Gianni Corbi.

Ad una richiesta del senatore PASTORE, il presidente VILLONE risponde chiarendo che l'eventuale approvazione dell'emendamento 01.1 – che intende anteporre una disposizione preliminare all'articolato dell'iniziativa in esame – non preclude in alcun modo le successive proposte emendative.

Il senatore PASTORE richiama quindi l'opportunità di integrare il testo del citato emendamento con un chiaro riferimento ai contenuti del *dossier*.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono il presidente VILLONE (per chiarire che l'oggetto dell'inchiesta deve fare riferimento ai contenuti del *dossier* nonché alle vicende relative al documento) e i senatori SCHIFANI, PARDINI, STIFFONI e BESOSTRI, il relatore MANZELLA riformula l'emendamento 01.1.

Interviene quindi il senatore TIRELLI, per dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento, che sostanzialmente corrisponde a quanto previsto all'articolo 1 del disegno di legge presentato dalla sua parte politica.

Anche il senatore SCHIFANI dichiara il proprio voto favorevole, rilevando che la formulazione proposta fuga ogni dubbio sull'oggetto dell'inchiesta, che dovrà fare luce non solo sulle responsabilità e le inadempienze degli organi della pubblica amministrazione, ma anche su responsabilità politiche.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore MAGNALBÒ, prende la parola il senatore ROTELLI che chiede chiarimenti sulla tipologia delle responsabilità cui si dovrebbe estendere l'oggetto dell'inchiesta. A questa richiesta replica il presidente VILLONE, secondo il quale oggetto proprio dell'inchiesta è l'accertamento di responsabilità politiche. Quanto al richiamo a responsabilità amministrative, lo ritiene riferito ad attività che coinvolgono, nel loro complesso, apparati ministeriali e, quindi, la responsabilità dei rispettivi vertici politici. Non potrebbero invece rientrare nell'oggetto dell'inchiesta, a suo avviso, responsabilità giuridiche di altro tipo, quali ad esempio quelle di ordine penale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 01.1 (nuovo testo) è quindi approvato dalla Commissione.

Il relatore MANZELLA, con riferimento ai restanti emendamenti, dichiara di rimettersi alle valutazioni della Commissione, segnatamente con riferimento alla scelta dell'organo che dovrà procedere all'inchiesta: la Commissione stragi ovvero una nuova Commissione parlamentare d'inchiesta.

Dopo un richiamo del presidente VILLONE sul carattere politico di tale scelta, il relatore MANZELLA ribadisce il suo intendimento di rimettersi alle valutazioni della Commissione. Si tratta infatti di opzioni diverse, ciascuna provvista di un proprio fondamento. In particolare, se si estende la competenza materiale della Commissione stragi, si valorizza la esperienza acquisita da tale organo, che è stato già individuato quale primo interlocutore parlamentare dalla magistratura e dal Governo.

Dopo un intervento del senatore ROTELLI, che rileva la piena legittimità dell'atteggiamento del relatore, il senatore PINGGERA chiede che l'emendamento 1.5 (nuovo testo) venga considerato come diretto a inserire un articolo aggiuntivo. Simile richiesta fa il senatore STIFFONI per l'emendamento 1.1.

Il senatore BESOSTRI, in assenza del proponente, dichiara invece di far suo l'emendamento 1.3, preannunciandone una riformulazione.

Interviene quindi il senatore PELLEGRINO, secondo il quale l'alternativa tra la istituzione di una nuova Commissione parlamentare d'inchiesta e la estensione della competenza della Commissione stragi, è, a suo avviso, una falsa alternativa. La Commissione stragi, infatti, come evidenziato nelle ultime sue sedute (nel corso delle quali si è proceduto all'audizione dei magistrati Imposimato e Priore), non può non tener conto del cosiddetto *dossier Mitrokhin*, nel quale sono contenute informazioni immediatamente rilevanti per la valutazione di fenomeni ed eventi oggetto dell'indagine della Commissione. Ritiene che l'esame delle iniziative in titolo dovrebbe piuttosto costituire l'occasione per valutare la possibilità di ridefinire questo oggetto, tenendo conto che su gran parte degli eventi assunti a motivo della istituzione della Commissione stragi, si è pervenuti ormai ad accertamenti di fatto sostanzialmente indiscussi. Quel che occupa oggi i lavori della Commissione è essenzialmente la definizione del contesto politico nel quale tali eventi si sono realizzati. Sarebbe dunque utile, a suo avviso, ridefinire l'oggetto dell'indagine della Commissione, che andrebbe orientata verso una valutazione complessiva del decennio 1969-1978 sulla quale si dovrebbe ricercare un ampio consenso tra le forze politiche; ciò potrebbe avvenire, eventualmente, anche con una soluzione di continuità nella esistenza di quell'organo di inchiesta, che consenta di ridefinirne la composizione e di orientare il suo lavoro verso nuovi obiettivi di accertamento.

Nel caso invece si intenda istituire una nuova Commissione di inchiesta, saranno inevitabili sovrapposizioni e conflitti con la Commissione stragi: i due organi parlamentari si troveranno infatti a indagare sulle medesime questioni.

Il senatore SCHIFANI, nel ribadire la valutazione della propria parte politica circa la opportunità di istituire una nuova Commissione di inchiesta, ritiene che le questioni prospettate dal relatore e quelle da ultimo svolte dal senatore Pellegrino, debbano più opportunamente essere rimesse a un ampio dibattito, da svolgersi in Assemblea.

A quest'ultimo proposito, il presidente VILLONE rileva comunque la opportunità che la Commissione approfondisca ulteriormente la questione, anche al fine di contribuire al migliore svolgimento della discussione in Assemblea. Conseguentemente, propone l'anticipazione alle ore 14.30 della seduta pomeridiana della Commissione.

Su questa proposta, la Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE E DELLA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE annuncia che le sedute della Commissione e della Sottocommissione per i pareri di oggi, giovedì 25 novembre, già convocate per le ore 15 e 14.45, sono anticipate, rispettivamente, alle ore 14,30 e alle ore 14,15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

470ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sinisi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(4243) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia,*** fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(4260) ***COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»***

(4270) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»***

(4281) ***PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «dossier Mitrokhin»***

(4287) ***SEMENZATO e Athos DE LUCA. – Inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia***

(4289) ***DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «dossier Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche***

(4299) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»***

(4350) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare su fatti e documenti relativi al «Dossier Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

L'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana, prosegue con la discussione degli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 4243 e pubblicati in allegato al resoconto delle sedute di ieri.

Il relatore MANZELLA invita i proponenti a ritirare tutti gli emendamenti rimettendo all'esame dell'Assemblea un testo nel quale, fermi restando l'oggetto dell'inchiesta come definito dall'emendamento 01.1 già approvato e i poteri dell'organo competente (come delineati nel disegno di legge n. 4350), sia lasciata aperta l'alternativa tra l'ampliamento della competenza della Commissione stragi e l'istituzione di una nuova commissione parlamentare d'inchiesta.

Il senatore MARCHETTI (che sottoscrive gli emendamenti 1.3, 2.4 e 2.5), ritiene non accettabile e comunque poco chiara la soluzione proposta dal relatore. La Commissione, infatti, dovrebbe a suo avviso concludere l'esame delle iniziative approvando un testo completo o, altrimenti, prendere atto dell'impossibilità di elaborare una compiuta proposta all'Assemblea, che si troverebbe quindi ad esaminare il disegno di legge n. 4243, indicato dalle opposizioni ai sensi dell'articolo 53, comma 3 del Regolamento.

Anche il senatore SEMENZATO reputa opportuno che la Commissione concluda l'esame in sede referente pronunciandosi sul merito delle proposte emendative. Non trova dunque convincente la soluzione proposta dal relatore, mentre la Commissione potrebbe fin d'ora scegliere nel merito, tra le alternative proposte, la soluzione che ottiene i maggiori consensi.

Il senatore BESOSTRI, pur apprezzando la proposta avanzata dal relatore, la considera poco praticabile, mentre rileva l'opportunità di ampliare l'ambito delle competenze della Commissione stragi, che costituisce a suo avviso la soluzione più congrua, e tale da permettere un avvio spedito della inchiesta.

Il senatore PARDINI, ricordato il contenuto dell'emendamento 01.1 approvato dalla Commissione, ritiene che la proposta del relatore sia nel senso dello spirito della modifica regolamentare all'articolo 53. Al riguardo ritiene che possa comunque essere trasmesso all'Assemblea un testo contenente la disposizione recata dal citato emendamento 0.1.1, sul quale si è registrato un consenso unanime.

Il senatore MAGNALBÒ, a nome della propria parte politica, dichiara di apprezzare la soluzione avanzata dal relatore. Pur confermando la volontà di istituire un'autonoma commissione d'inchiesta sul cosiddetto *«dossier Mitrokhin»*, valuta comunque positivamente la possibilità di costituire per legge un'autonoma articolazione interna della Commissione stragi, cui affidare precipuamente l'esame delle carte contenute nel citato *dossier*.

In dissenso da quest'ultima dichiarazione, la senatrice PASQUALI ritiene che la Commissione debba concludere i propri lavori esaminando tutti gli emendamenti e ribadisce la richiesta di costituire una nuova commissione: questa con una chiara definizione di attribuzioni, si occuperà degli accertamenti relativi alle carte contenute nel cosiddetto *«dossier Mitrokhin»*.

Il senatore PASTORE, rinnovando la richiesta avanzata nella seduta antimeridiana dal senatore Schifani segnala l'opportunità di rimettere all'esame dell'Assemblea l'individuazione dello strumento da utilizzare per procedere all'inchiesta sul caso *Mitrokhin*. Ribadisce quindi le perplessità della propria parte politica sulla opzione, avanzata da senatori della maggioranza, di ampliare le attribuzioni della Commissione stragi: una tale eventualità, peraltro, potrebbe essere valutata positivamente solo in ragione di precise garanzie circa lo svolgimento degli accertamenti sulle carte contenute nel *«dossier Mitrokhin»*. Ritiene opportuno demandare la questione all'esame in Assemblea, anche al fine di dare un tempo congruo alla maggioranza per individuare una soluzione soddisfacente.

Il senatore STIFFONI, dopo aver ricordato che l'approvazione dell'emendamento 01.1 lascia impregiudicata la questione dello strumen-

to organizzativo cui affidare lo svolgimento dell'inchiesta, ribadisce la posizione della propria parte politica, che ritiene opportuna la costituzione di una nuova commissione, garantendo comunque un adeguato coordinamento funzionale tra tale organo e la Commissione stragi.

Il senatore TIRELLI in parziale dissenso da quest'ultima dichiarazione rileva che il dibattito sin qui svolto mostra un inutile spreco di energie. Tutti gli intervenuti si sono infatti concentrati sullo strumento da utilizzare mentre occorrerebbe precisare meglio, piuttosto, l'oggetto dell'inchiesta, anche al fine di non ripetere le esperienze negative del passato più recente.

Il senatore ELIA, pur non dichiarandosi contrario a rinviare all'Assemblea la scelta dell'organo cui affidare lo svolgimento dell'inchiesta, ritiene che la Commissione non debba abdicare alla sua funzione di fornire una precisa proposta al Senato. Al riguardo, ritiene che esigenze di celerità ed economia procedurale consiglino di affidare l'inchiesta alla Commissione stragi: quest'organo, già funzionante, potrà provvedere con celerità, in particolare, a una opportuna dichiarazione di manifesta infondatezza delle accuse e dei sospetti rivolti ad una serie di persone, senza alcun solido supporto probatorio, dopo la pubblicazione delle carte contenute nel citato *dossier*. Ciò anche in vista dell'avvicinarsi di importanti scadenze politiche che inducono a sgombrare celermente il campo da dubbi e incertezze in una materia tanto delicata.

Il presidente VILLONE, ricordato quanto affermato nella seduta pomeridiana di ieri in ordine alla funzione referente della Commissione che non è alterata né ridotta dalle modifiche introdotte all'articolo 53 del Regolamento, segnala che in assenza di un formale ritiro degli emendamenti da parte dei proponenti si dovrà procedere alle corrispondenti votazioni: la proposta avanzata dal relatore, infatti, potrebbe essere praticabile solo nel caso di un ritiro degli emendamenti. Dichiara peraltro di comprendere l'esigenza dell'opposizione di rendere visibile in occasione dell'esame in Assemblea la propria proposta, visibilità che potrebbe essere compromessa dall'approvazione da parte della Commissione di un testo radicalmente diverso rispetto a quello del disegno di legge n. 4243, di cui è stato chiesto ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore ROTELLI, pur condividendo nel merito i rilievi sulla procedura da seguire esposti dal Presidente nel suo ultimo intervento, ritiene comunque che debba essere fatto ogni sforzo per garantire l'efficacia della nuova formulazione dell'articolo 53 del Regolamento, che riserva un preciso spazio nei lavori del Senato alle iniziative dell'opposizione.

Anche il relatore MANZELLA condivide le osservazioni sulla procedura da seguire formulate dal Presidente e tuttavia auspica che si possa raggiungere un consenso esteso in Commissione su un testo da sottoporre all'esame dell'Assemblea, utilizzando per quanto possibile gli spazi e le flessibilità della procedura in sede referente.

Il presidente VILLONE, intervenendo ulteriormente in proposito, chiarisce che la Commissione può approvare il disegno di legge n. 4243, nel suo testo ovvero in un testo radicalmente diverso, oppure può conferire un mandato al relatore a riferire negativamente.

Dopo una precisazione del senatore ELIA, prende la parola il senatore PASSIGLI il quale sostiene che i diritti dell'opposizione non debbano essere considerati lesi nel caso di approvazione da parte della Commissione di un testo sostanzialmente diverso da quello inizialmente proposto; i parlamentari che hanno sottoscritto il disegno di legge n. 4243, infatti, potrebbero comunque riproporre, per l'esame in Assemblea, sotto forma di emendamenti le disposizioni originarie di questo disegno di legge. Lo spirito della nuova formulazione dell'articolo 53 del Regolamento è solo quello di permettere alle opposizioni di individuare argomenti sui quali impegnare i lavori dell'Assemblea. Reputa quindi doveroso per la Commissione completare l'esame del provvedimento, che potrebbe anche concludersi con un mandato a riferire negativamente.

Il senatore PASTORE, quindi, pur non discutendo l'interpretazione avanzata dal Presidente circa le disposizioni contenute nell'articolo 53 del Regolamento, reputa conforme a regole di correttezza che devono intercorrere tra maggioranza e opposizione, permettere ai gruppi di opposizione la discussione in Assemblea del testo originario dell'iniziativa legislativa individuata ai sensi del citato articolo 53. In questo senso, del resto, è la costante prassi applicativa dell'istituto, salva restando la possibilità per la maggioranza di approvare in Assemblea un testo radicalmente diverso da quello originale.

Il senatore MAGNALBÒ ribadisce la disponibilità a ritirare tutti gli emendamenti nel caso di un analogo comportamento da parte di tutti i presentatori di proposte emendative. Un'analoga disponibilità manifesta il senatore PINGGERA. Ad una richiesta di chiarimento del presidente VILLONE il senatore MAGNALBÒ precisa quindi che l'obiettivo della sua parte politica è comunque quello di far sì che l'Assemblea esamini il testo del disegno di legge n. 4243.

In ragione del dibattito, il presidente VILLONE rileva un ampio accordo sulla opportunità di procedere a un'inchiesta parlamentare sul caso *Mitrokhin*, mentre registra un sostanziale dissenso sulle modalità da seguire per lo svoglimento dell'inchiesta.

Il senatore PARDINI ritiene che si potrebbe realizzare un largo consenso sulla proposta di istituire un apposito comitato all'interno della Commissione stragi, cui affidare l'esame del contenuto del cosiddetto *dossier Mitrokhin*. Anche il senatore SEMENZATO ritiene possibile una soluzione condivisa che assicuri lo svolgimento della inchiesta in tempi definiti, non superiori a sei mesi. Al riguardo manifesta la sua disponibilità a riformulare gli emendamenti da lui presentati per recepire la proposta da ultimo avanzata dal senatore Pardini.

Il senatore ROTELLI, a nome della sua parte politica, dichiara di opporsi alla costituzione di un organo, cui affidare l'esame del *dossier Mitrokhin,* da costituire all'interno della Commissione stragi. Richiama invece la proposta avanzata dal senatore Pellegrino nella seduta antimeridiana, di porre termine ai lavori della Commissione stragi e di procedere contestualmente, ma con una chiara soluzione di continuità, alla costituzione di una nuova commissione d'inchiesta cui affidare anche l'esame del citato *dossier* nell'ambito di una più complessiva valutazione della storia recente del paese.

Dopo un breve intervento del senatore PELLEGRINO, che precisa di aver proposto nella seduta antimeridiana l'alternativa tra la costituzione di una nuova commissione secondo quanto indicato dal senatore Rotelli e l'estensione della competenza della Commissione stragi, il senatore ROTELLI, riprendendo la sua esposizione, rileva che i mezzi di informazione hanno interpretato l'approvazione dell'emendamento 01.1 come decisione di istituire una apposita commissione d'inchiesta.

A quest'ultimo proposito il presidente VILLONE ritiene che i mezzi di informazione abbiano colto correttamente l'elemento essenziale della decisione compiuta dalla Commissione nella seduta antimeridiana: la volontà di procedere ad un'inchiesta sul cosiddetto *dossier Mitrokhin.*

Dopo che il senatore ROTELLI ha dichiarato la disponibilità della propria parte politica a ritirare tutti gli emendamenti in presenza di un'analoga volontà da parte degli altri Gruppi, prende la parola il senatore PASSIGLI che concorda con i rilievi del Presidente circa l'assenza di un consenso sulla individuazione dell'organo cui affidare l'inchiesta decisa con l'approvazione dell'emendamento 01.1. Ritiene quindi che la soluzione prospettata, di provvedere alla costituzione di un apposito organo all'interno della Commissione stragi, possa essere valutata positivamente, anche se ciò riconduce l'attività d'inchiesta sul cosiddetto *dossier Mitrokhin* alle competenze della stessa Commissione.

Il senatore MANTICA osserva che la pubblicazione delle carte contenute nel cosiddetto *dossier Mitrokhin* ha confermato molte delle ricostruzioni di significativi eventi della storia repubblicana, prospettate nel corso dei lavori della Commissione stragi. Emerge in particolare dal *dossier,* con chiarezza, la complessità dell'azione del KGB in Italia, che ha investito una molteplicità di livelli politici e amministrativi. A fronte di chi ritiene inopportuno svolgere un'inchiesta o chi intende limitarne l'oggetto alle responsabilità amministrative e a un semplice accertamento della provenienza, della veridicità e della attendibilità di quelle carte, l'opposizione ha voluto segnalare l'esigenza di fare completa luce su una parte rilevante della storia recente del paese, sul ruolo svolto dai servizi segreti italiani ed esteri e sulle connessioni che vi sono state tra questi e gruppi terroristici. Ritiene dunque del tutto inopportuna la proposta da più parti avanzata di istituire, in via legislativa, un'apposita ar-

ticolazione della Commissione stragi, perché incide impropriamente sull'autonomia organizzativa della stessa Commissione. Reputa invece, sulla scorta della proposta avanzata dal senatore Pellegrino, che questa occasione potrebbe essere utilizzata per dichiarare concluso il lavoro della Commissione stragi, il cui archivio e le cui competenze dovrebbero essere contestualmente trasmesse a una nuova commissione d'inchiesta, che proceda a una complessiva valutazione di significativi eventi della storia dell'Italia repubblicana. In alternativa, non vede via diversa da quella proposta nelle iniziative della opposizione, di istituire un'autonoma commissione d'inchiesta che abbia a specifico oggetto il cosiddetto *dossier Mitrokhin*.

Il senatore MARCHETTI, preso atto della impossibilità di concludere in modo condiviso l'esame dei provvedimenti in titolo, ribadisce il suo favore verso la estensione delle competenze della Commissione stragi, la quale, del resto, già si sta occupando delle carte contenute nel cosiddetto *dossier Mitrokhin*. Nel ritenere ineccepibili le osservazioni svolte dal Presidente sulla procedura da seguire, considera comunque utile, assecondando lo spirito della previsione di cui all'articolo 53, comma 3, del Regolamento, permettere che l'Assemblea esamini il disegno di legge indicato dalle opposizioni come del resto avvenuto nei precedenti casi di applicazione della nuova procedura.

Il presidente VILLONE, considerate le diverse opzioni emerse nel corso del dibattito, si riserva di chiedere alla Presidenza del Senato una proroga del termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea, già fissato per le ore 19 di oggi: ciò potrà consentire un ulteriore spazio alla riflessione della Commissione, che potrà proseguire l'esame nelle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 30 novembre. Conseguentemente, propone di differire il termine di presentazione degli emendamenti per l'esame in Commissione, fino alle ore 10 di martedì 30 novembre. Nel caso non si riesca nel corso delle sedute successive a definire un testo largamente condiviso, la Commissione potrà concludere i suoi lavori rimettendo all'Assemblea il disegno di legge n. 4243 nel suo testo originario.

Il senatore ROTELLI, a nome dei Gruppi del Polo per le libertà, dichiara di concordare con la proposta avanzata dal Presidente.

Anche il senatore OCCHIPINTI, a nome della propria parte politica, concorda con la soluzione indicata dal Presidente e dichiara di sottoscrivere gli emendamenti proposti dal senatore Di Pietro. Nel condividere la proposta di costituire un apposito comitato all'interno della Commissione stragi, chiarisce l'intento dell'emendamento 1.6, diretto a ricomprendere, nell'oggetto dell'inchiesta, gli accertamenti relativi ai flussi di denaro provenienti da altri paesi verso l'Italia, nonché ai collegamenti economici e finanziari di partiti ed esponenti politici italiani con tali paesi.

Il senatore Athos DE LUCA, nel condividere la proposta avanzata dal Presidente, apprezza l'intervento del senatore Mantica che, a suo avviso, apre la strada alla possibilità di raggiungere un'intesa. Ritiene peraltro che l'obiettivo di realizzare in tempi rapidi e definiti gli accertamenti necessari sul cosiddetto *dossier Mitrokhin*, possa essere efficacemente perseguito ampliando l'ambito delle attribuzioni della Commissione stragi, come previsto dagli emendamenti proposti dal senatore Semenzato.

Anche il relatore MANZELLA dichiara di concordare con la proposta avanzata dal Presidente e segnala la opportunità di interpretare il nuovo articolo 53 del Regolamento in modo da garantire una chiara visibilità alle iniziative della opposizione nel corso dell'esame in Assemblea. Auspica, quindi, che un ulteriore spazio di riflessione possa essere proficuamente utilizzato per definire una soluzione ampiamente condivisa quanto all'organo cui affidare lo svolgimento dell'inchiesta. A tale riguardo ritiene comunque non preclusa la possibilità per il legislatore di incidere sulla organizzazione, anche interna, delle commissioni d'inchiesta.

Il presidente VILLONE, infine, ritiene che la esigenza da ultimo prospettata dal relatore, di garantire un'adeguata visibilità ai testi originari delle iniziative indicate dai Gruppi dell'opposizione ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, possa essere adeguatamente soddisfatta ricorrendo al metodo seguito per l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, che consiste nel sottoporre all'Assemblea il testo originario, accompagnato da eventuali emendamenti proposti dalla Commissione.

La Commissione, quindi, conviene sulla proposta avanzata dal Presidente, di fissare per le ore 10 di martedì 30 novembre il nuovo termine per la presentazione di ulteriori emendamenti al disegno di legge n. 4243, assunto a base dell'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento recante l'attuazione della legge 5 febbraio 1998, n. 22, concernente l'uso della bandiera italiana e della bandiera dell'Unione europea (n. 576)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 5 febbraio 1998, n. 22: rinvio del seguito dell'esame)

Considerato il tempo disponibile per la formulazione di un parere, ormai esiguo, il presidente VILLONE rappresenta alla Commissione l'opportunità di richiedere al Presidente del Senato una proroga del termine per la conclusione dell'esame ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2 del Regolamento.

La Commissione consente e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CAMERA DEI DEPUTATI N. 6620

PROPOSTA DI LEGGE

APPROVATA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

il 2 dicembre 1999 (v. stampato Senato n. 4243)

D'INIZIATIVA DEI SENATORI

LA LOGGIA, VEGAS, PIANETTA, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, BETTAMIO, BRUNI, BUCCI, CAMBER, CENTARO, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, D'ALÌ, DE ANNA, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRECO, GRILLO, LASAGNA, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MINARDO, MUNGARI, NOVI, PASTORE, PERA, PORCARI, RIZZI, ROTELLI, SCHIFANI, SCOPELLITI, SELLA di MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VENTUCCI

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti

Trasmessa dal Presidente del Senato della Repubblica il 7 dicembre 1999

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. È disposta, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una inchiesta parlamentare per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico e amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti.

2. L'inchiesta è svolta da una Commissione composta da dieci senatori e dieci deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari.

3. Il Presidente della Commissione è scelto, di comune accordo, dai Presidenti delle due Assemblee, tra i componenti della Commissione.

4. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione, a maggioranza assoluta dei componenti, prima dell'avvio del procedimento d'inchiesta.

5. Per la validità delle sedute della Commissione è necessaria la presenza di almeno un terzo dei suoi componenti. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

ART. 2.

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione, entro sei mesi dal suo insediamento e comunque non oltre sette mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, conclude i propri lavori presentando al Parlamento la relazione, o le relazioni, sui risultati delle indagini e degli accertamenti di cui all'articolo 1. A maggioranza dei suoi compo-

nenti delibera la pubblicazione degli atti dell'inchiesta.

ART. 3.

1. Per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Di fronte alla Commissione non possono essere eccepiti i segreti di Stato, d'ufficio, professionale e bancario.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. La Commissione può chiedere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Se l'autorità giudiziaria, per ragioni di natura istruttoria, ritiene di non poter derogare al segreto di cui al citato articolo 329 del codice di procedura penale, emette decreto motivato di rigetto. Quando tali ragioni vengano meno, l'autorità giudiziaria provvede a trasmettere quanto richiesto.

5. Qualora gli atti o i documenti richiesti siano stati assoggettati a vincolo di segreto funzionale da parte di Commissioni d'inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione istituita con la presente legge.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non dovranno essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono, in ogni caso, essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari in fase istruttoria.

ART. 4.

1. I componenti la Commissione, i funzionari ed il personale addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che

collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta.

2. Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Le stesse pene si applicano a chiunque diffonda, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie, deposizioni, atti o documenti del procedimento d'inchiesta in svolgimento, salvo che per il fatto specifico siano previste pene più gravi.

ART. 5.

1. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e delle collaborazioni che ritenga necessarie, previa intesa con i Presidenti delle due Camere.

ART. 6.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati e per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

ART. 7.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Stampato su carta riciclata ecologica

DDL13-6620
Lire 500

184

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

725ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO ..... *Pag.* V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-62

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-85

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) ... 87-108

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(4243) *LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia*

(4260) *COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»*

(4270) *MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»*

(4281) *PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «dossier Mitrokhin»*

(4287) *SEMENZATO e DE LUCA Athos. – Inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia*

(4289) *DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «dossier Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche*

(4299) *STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»*

(4350) *LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al «dossier Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 6, 11 e *passim*
* MANZELLA *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* .. 3, 40
* SERVELLO *(AN)* 6
SCHIFANI *(Forza Italia)* 11, 43
GASPERINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 12
JACCHIA *(Misto)* 14
TIRELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 15
MARCHETTI *(Misto-Com.)* 17
* DENTAMARO *(CCD)* 19
MARINI *(Misto-SDI)* 21
STIFFONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 23
CAMBER *(Forza Italia)* 24
PREIONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 25
MISSERVILLE *(UDeuR)* 27
ELIA *(PPI)* 29, 30
PIERONI *(Verdi-L'Ulivo)* 32
* ROTELLI *(Forza Italia)* 33, 34, 35
* LORENZI *(Misto)* 36
PELLEGRINO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* ..... 34, 35, 36 e *passim*
FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento* 42
PARDINI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 43

Seguito della discussione e approvazione:

(4331) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE ..... 43, 44, 45 e *passim*
MANARA *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 44
TIRELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 45, 49
RONCONI *(CCD)* 45, 46
LAURIA Baldassare *(UDeuR)* 47
MONTELEONE *(AN)* 48, 49, 52
TOMASSINI *(Forza Italia)* 50

DE ANNA *(Forza Italia)* ..... *Pag.* 51
GASPERINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 52
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 53

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 53

Seguito della discussione:

(4310) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore (Relazione orale)***

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore:***

PRESIDENTE ..... 54, 55, 56 e *passim*
LARIZZA *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 54, 56, 58
CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* ..... 54, 56, 57 e *passim*
D'ALÌ *(Forza Italia)* 55, 61
WILDE *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* ..... 55, 56, 57 e *passim*
PIZZINATO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 58
DEMASI *(AN)* 58
TAROLLI *(CCD)* 60
CIMMINO *(UDeuR)* 61

SULL'ESITO DI UNA VOTAZIONE

PRESIDENTE 62
RUSSO (DEM. SIN.-L'ULIVO) 62

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4243:

Articolo 1 ed emendamenti 63

DISEGNO DI LEGGE N. 4331:

Articolo unico del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ..... *Pag.* 67

Decreto-legge n. 341 del 1° ottobre 1999:

Articoli 1, 2 e 3 68
Emendamenti e ordine del giorno 72

DISEGNO DI LEGGE N. 4310:

Articolo unico del disegno di legge di conversione 81

Decreto-legge n. 383 del 29 ottobre 1999:

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 82
Ordine del giorno n. 1 84
Articolo 3 85

ALLEGATO B

INTERVENTI

Dichiarazione di voto del senatore Cimmino sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383 87

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 88

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 97
Assegnazione 97
Rimessione all'Assemblea 97

INTERROGAZIONI

Annunzio 62
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 98
Interrogazioni 100

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione dei disegni di legge:

(4243) *LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

(4260) ***COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»***

(4270) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»***

(4281) ***PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «dossier Mitrokhin»***

(4287) ***SEMENZATO e DE LUCA Athos. – Inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia***

(4289) ***DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «dossier Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche***

(4299) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»***

(4350) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al «dossier Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Manzella a svolgere la relazione orale.

MANZELLA, *relatore*. La novella regolamentare che concede uno specifico spazio alle iniziative delle opposizioni determina la necessità di superare le incertezze interpretative della sua concreta applicazione, in particolare per quanto riguarda l'equilibrio tra la visibilità delle opposizioni, e quindi l'esame dei disegni di legge nel testo da esse presentate, e il dovere delle Commissioni di merito di esaminare ed eventualmente modificare tali testi; pertanto è opportuna una riflessione in seno alla Giunta per il Regolamento. Nel merito, la Commissione affari costituzionali ha individuato, tra quelli proposti con i numerosi provvedimenti, una nuova definizione dell'oggetto dell'inchiesta, che fa riferimento all'accertamento di fatti e delle eventuali responsabilità di ordine politico e amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin. Si propone l'istituzione di un'apposita Commissione – preferendo non affidare l'inchiesta alla Commissione stragi onde evitare sovrapposizioni e potenziali conflitti – che concluderà i suoi lavori entro sei mesi dall'insediamento, anche per offrire una maggiore tutela delle persone coinvolte. Si tratterà di ef-

fettuare un approfondimento dell'attività di spionaggio politico e militare e di affiancamento politico, con la conseguente separazione dell'accertamento dei flussi di denaro per finalità spionistiche e di quello per il finanziamento occulto dei partiti. *(Applausi dei senatori Bedin e Rotelli).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SERVELLO *(AN)*. L'attività della Commissione non riguarderà tanto l'accertamento della rete spionistica, che è di competenza della magistratura, quanto il condizionamento della stessa sulla vita democratica del Paese. Si tratterà inoltre di dissipare il sospetto che il Partito comunista italiano, pur aderendo l'Italia all'Alleanza atlantica, abbia agevolato i disegni strategici dell'Unione Sovietica e dei paesi satelliti del Patto di Varsavia; né è accettabile un parallelismo tra l'operato del KGB e della CIA o tra il finanziamento illecito dei partiti che ha provocato la bufera di Tangentopoli ed il continuo sostegno economico di un partito da parte di un paese straniero e per di più nemico: occorre dissipare tali dubbi anche perché tuttora l'onorevole Cossutta e la sua formazione politica costituiscono uno dei pilastri dell'attuale Governo. A fronte di tutto ciò, il testo proposto dal senatore Manzella tende a ridurre al minimo l'ambito dell'inchiesta e ciò dimostra le difficoltà del PCI e dei suoi eredi politici a fare i conti con il proprio passato. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD. Congratulazioni).*

SCHIFANI *(FI)*. Suscita soddisfazione l'esame in Aula dei disegni di legge delle opposizioni, compreso quello di cui è primo firmatario il senatore La Loggia, presentato anteriormente allo scandalo Mitrokhin. L'intento del suo Gruppo resta quello di fare chiarezza sullo scenario politico dei Paesi dell'Est e sulle conseguenze sulla politica italiana dell'epoca; pertanto è necessario che il soggetto deputato a svolgere tale inchiesta sia autonomo e che disponga dei poteri dell'autorità giudiziaria. Inoltre, è condivisibile la proposta del relatore di delimitare la durata dell'inchiesta, purché ciò non condizioni eccessivamente la possibilità di svolgerla in maniera approfondita. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD. Congratulazioni).*

GASPERINI *(LFPIN)*. Bisogna innanzi tutto verificare l'attendibilità del *dossier* Mitrokhin, con lo spirito del *favor rei* e l'intento di salvaguardare l'onorabilità delle persone eventualmente coinvolte. Peraltro, l'accertamento della verità sui finanziamenti illeciti al Partito comunista italiano costituisce un obbligo morale prima che giuridico, anche per eventuali responsabilità di natura penale che il codice individua nel reato di alto tradimento; né si può pensare di poter compiere questo accertamento annegandolo tra gli estesi compiti affidati alla Commissione stragi.

JACCHIA *(Misto)*. Le modifiche proposte dal relatore al disegno di legge n. 4243 rispondono a tutte le questioni sollevate dalla componente

del Gruppo misto che si richiama al senatore Cossiga. In particolare, è positivo che si limiti la competenza della Commissione d'inchiesta solo ai fatti resi noti dal *dossier* Mitrokhin e che la composizione dell'organismo sia ristretta per condurre il lavoro in modo efficiente e in breve tempo. Sarebbe preferibile la scelta di un presidente esterno ai membri della Commissione. Nel corso dell'inchiesta sarà opportuno accertare e valutare l'opera dei Servizi solo interpellando i responsabili a livello governativo ed andranno applicate pene severe a chiunque divulghi atti che rivestono una particolare delicatezza. *(Applausi del senatore Marini).*

TIRELLI *(LFPIN)*. L'opinione pubblica è scarsamente interessata alle inchieste parlamentari quando queste non riescono a giungere a conclusioni chiare ed a tradurle in atti concreti e comprensibili. Sarebbe quindi necessario che alla Commissione fossero attribuiti compiti precisi: in tal senso assai opportuna è la proposta del senatore Di Pietro di approfondire i flussi finanziari, che costituiscono l'elemento sostanziale di questi rapporti con le potenze estere. La Lega Nord, unica forza politica veramente al di sopra delle parti nelle vicende legate alla guerra fredda, si candida alla presidenza della Commissione. Solo in tal modo si avrebbe la garanzia che l'inchiesta non si trasformerà nella solita occasione di propaganda politica. *(Applausi dal Gruppo LFPIN. Congratulazioni).*

MARCHETTI *(Misto-Com.)*. La risposta incerta della maggioranza all'offensiva della destra ha offerto spazio al chiaro tentativo del Polo di utilizzare il *dossier* Mitrokhin per sollevare un polverone politico e gettare ombre sulla limpida storia del Partito Comunista e sul suo ruolo nella costruzione dell'Italia democratica. Le carte in questione sono all'esame della magistratura, del Comitato parlamentare di controllo sui Servizi segreti e della Commissione stragi. C'è da chiedersi allora quale opportunità vi sia nell'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta, con il rischio di sovrapposizioni e di un allungamento dei tempi. Riservandosi di esprimere una posizione definitiva sul disegno di legge alla conclusione dell'esame degli emendamenti, ricorda le proposte presentate per fare chiarezza sui fini della Commissione e per estendere l'ambito delle indagini all'attività di tutti i Servizi segreti operanti in Italia dal dopoguerra ad oggi. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com. e DS e del senatore Follieri).*

DENTAMARO *(CCD)*. Il lavoro della Commissione d'inchiesta potrà chiarire vicende che costituiscono lo strascico della guerra fredda e della contrapposizione ideologica di quegli anni, ma che sono ancora capaci di inquinare la vita politica presente e di condizionare quella futura. Vi è assoluta necessità che l'inchiesta sia condotta da un organismo istituito *ex novo*, per dare il giusto rilievo all'importanza del tema, per effettuare un approfondimento concreto e per giungere a conclusioni in tempi rapidi, preferibilmente entro un anno. I senatori del CCD sono convinti che, affinché la Commissione possa realmente contribuire ad

una normalizzazione della vita politica del Paese, sarebbe necessario affrontare anche il tema dei finanziamenti illeciti provenienti da Paesi dell'ex Patto di Varsavia; si dichiarano tuttavia disponibili ad accettare la definizione dell'oggetto dell'inchiesta indicata dal relatore, auspicando che il disegno di legge venga approvato quanto prima. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN).*

MARINI *(Misto-SDI)*. Il *dossier* Mitrokhin non deve essere enfatizzato, ma non si può neppure far finta che l'argomento non esista se si vuole sgombrare il confronto politico dai misteri, veri o presunti, dagli episodi non chiariti e dai sospetti che periodicamente inquinano la vita politica italiana. L'opinione pubblica deve sapere se dei corrotti siano ancora nella pienezza delle loro funzioni pubbliche, quali finanziamenti illeciti ai partiti ci siano stati oltre a quelli che hanno determinato il passaggio alla cosiddetta seconda Repubblica, se rispondano al vero i nuovi scenari che si stanno delineando riguardo al sequestro dell'onorevole Moro. Le proposte avanzate dal senatore Manzella sono condivisibili e consentiranno ad una Commissione *ad hoc* di concentrare le sue indagini e di giungere a delle conclusioni. Il disegno di legge n. 4270 aveva chiesto l'estensione dell'inchiesta anche al fenomeno di «tangentopoli», non per riscrivere le sentenze o attaccare la magistratura, ma per riflettere sulle cause del costante ripetersi, nella vita nazionale post-unitaria, di scandali legati al finanziamento della politica. *(Applausi del senatore Rotelli).*

STIFFONI *(LFPIN)*. La Lega Nord auspica che ci sia veramente la volontà di chiarire definitivamente responsabilità finora non accertate, ma ha la sensazione che ancora una volta si voglia istituire un organismo che ha come unico scopo quello di fornire ai partiti un palco per la loro propaganda politica. Confermano questa sensazione le proposte emerse dalla 1ª Commissione, che appaiono disomogenee e a volte contraddittorie. La Lega chiede che venga accertata l'esistenza, in Italia ed all'estero, di fascicoli analoghi a quelli di Mitrokhin e propone che la Commissione elegga il presidente tra i suoi componenti. *(Applausi dal Gruppo LFPIN).*

CAMBER *(FI)*. Nel dopoguerra un braccio armato e politico a tutela degli interessi dei Paesi del Patto di Varsavia, rappresentato dall'istituto bancario privato Kreditna Banka, ha operato fino al 1995 con una politica di fondi neri a favore di partiti e persone collegate idealmente ai Paesi dell'Est. Tale attività ha contribuito a portare alla non restituzione dei beni nazionalizzati dall'ex Jugoslavia, a danno degli esuli. La magistratura sta acquisendo informazioni, ma anche questo è terreno su cui sarà opportuno che la Commissione concentri l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Bornacin).*

PREIONI *(LFPIN)*. Pur auspicando lo svolgimento di più ampie inchieste sia sul tema generale dell'organizzazione della politica, sia sui problemi del suo finanziamento, la Lega è favorevole all'istituzione di

una Commissione di inchiesta e alla divulgazione del *dossier* Mitrokhin. Sarebbe stato più opportuno porre a base della discussione il più esaustivo disegno di legge n. 4270. La Presidenza della Commissione, infine, dovrebbe essere affidata ad un rappresentante di una forza politica estranea, come la Lega, ai fatti in questione.

MISSERVILLE *(UDeuR)*. L'UDeuR è favorevole all'istituzione, sia pure con ritardo, della Commissione d'inchiesta. Essa dovrà, senza commistioni con altri organismi, disponendo degli strumenti necessari nei tempi dovuti, con una composizione numericamente adatta ed utilizzando fonti informative diverse dai Servizi segreti, attenersi all'accertamento della verità sulla specifica materia di competenza. Il presidente dovrà essere eletto all'interno della Commissione: trattandosi di valutare eventuali attività antinazionali, la Lega, per i suoi caratteri fondativi, non sembra il partito idoneo ad avanzare candidature. In ogni caso, non si tratta di dare spazio a vendette di alcun tipo, ma di puntare all'accertamento della verità storica. *(Applausi dal Gruppo UDeuR. Congratulazioni).*

ELIA *(PPI)*. Il PPI aderisce alle indicazioni fornite dal relatore, criticando l'enfatizzazione dei fatti cui si fa riferimento.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* ELIA). È appropriata la scelta di circoscrivere con precisione la competenza della Commissione e di prevedere una durata precisa della sua attività, il che motiva anche la scelta di una Commissione specifica, anziché quella di assegnare la materia alla competenza della Commissione stragi. L'esame del testo e degli emendamenti consentirà di affrontare aspetti più specifici, ferma restando l'impossibilità di un ricorso al contributo dei Servizi segreti. *(Applausi dai Gruppi PPI e RI-LI-PE).*

PIERONI *(Verdi)*. Desta sconforto che il Parlamento si occupi di questioni come questa allorquando il mondo è scosso da fatti ben più importanti; sembra quasi che siano gli organi di stampa a dettare i tempi dell'attività della maggioranza. I Verdi, sicuramente estranei a qualunque sospetto, sono preoccupati per l'incapacità di riconoscere semplicemente che nel dopoguerra l'Italia sconfitta è stata terreno di scontro tra i due blocchi. I Verdi si oppongono ad un utilizzo strumentale del passato, non volto ad una riconciliazione. Al di là del sostegno dei propri emendamenti, si asterranno pertanto sulle altre proposte. *(Applausi dal Gruppo Verdi e del senatore De Guidi. Congratulazioni).*

ROTELLI *(FI)*. Il suo Gruppo condivide il nuovo testo formulato con gli emendamenti dal relatore, che la Commissione affari costituzionali non ha voluto votare per l'ostruzionismo della maggioranza, favorevole ad un allargamento delle competenze della Commissione stragi. I senatori comunisti rivendicano la limpidezza della storia del loro partito, ma non si può convenire su tale giudizio, dati i numerosi e documentati episodi di finanziamenti e di contatti tra Servizi segreti, di cui il Presidente del Consiglio afferma di non sapere nulla. Neanche durante la Resistenza la storia del PCI è stata limpida *(Proteste dai Gruppi DS e Misto-Com.)*. Il Gruppo FI, al contrario, non si è mai opposto a qualunque ipotesi di indagine sui finanziamenti ai partiti provenienti sia dall'Unione Sovietica che dal blocco occidentale. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

LORENZI *(Misto)*. Non ritiene che si possa pensare di dar vita ad un processo riformatore, auspicabilmente in senso federalista, continuando nel contempo a chiedere l'istituzione di Commissioni d'inchiesta su vicende del passato.

PELLEGRINO *(DS)*. Premesso che sul *dossier* Mitrokhin è in corso un'inchiesta della magistratura, nell'audizione ieri sera presso la Commissione stragi di un alto funzionario di polizia è emersa la correlazione tra tale documento e gli altri filoni di indagine in corso: non è possibile infatti comprendere le cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi senza ricostruire il contesto degli anni di piombo. Per quanto riguarda il finanziamento del PCI, esiste già una relazione, commissionata dalla Commissione stragi, che ricostruisce tale flusso di denaro con molta precisione, mentre lo stesso senatore Cossiga ha parlato di finanziamenti ad altri partiti da parte della CIA. Quanto alla limpidezza della storia del PCI, si tratta di una formazione politica che ha contribuito ad elaborare l'attuale Costituzione ed ha sempre difeso le libertà, anche nei difficili anni del terrorismo. A tale storia il *dossier* Mitrokhin non aggiunge nulla; infatti il quadro degli eventi è sostanzialmente chiaro, permanendo incertezze soltanto sulle loro possibili chiavi di lettura. Poiché tuttavia la Commissione stragi non può ricostruire la rete spionistica del KGB in Italia, nei settori industriali, della pubblica amministrazione e dell'università, il suo Gruppo condivide la proposta di istituire una Commissione *ad hoc*, anche per restituire onorabilità ai cittadini pubblicamente coinvolti, nonostante il garantismo. *(Applausi dai Gruppi DS e Misto-Com. Commenti del senatore Asciutti)*. In tale ottica, suggerisce al relatore di sopprimere il comma 4 dell'emendamento 1.102 ed il riferimento nel comma 7 alla registrazione delle sedute, nonché il comma 2 dell'emendamento 4.101. *(Applausi dal Gruppo DS. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MANZELLA, *relatore*. Accoglie le proposte di modifica dei suoi emendamenti formulate dai senatori Pellegrino, Elia e Misserville ed auspica l'approvazione del testo, non condividendo la valutazione di un at-

teggiamento ostruzionistico da parte della maggioranza. Peraltro, la distinzione tra filoni di inchiesta sugli apparati spionistici e sui flussi del finanziamento ai partiti risulta già dal *dossier* Mitrokhin. È importante condurre a termine l'inchiesta e compiere una successiva riflessione non tanto sul comunismo italiano, quanto su un periodo della storia in cui, essendo l'Italia un Paese di frontiera, i cittadini si sono divisi in due schieramenti, un periodo da cui nessuno può sentirsi estraneo. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDeuR e Verdi).*

FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* Trattandosi di un atto eminentemente parlamentare, il Governo si rimette all'Assemblea.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4243 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PARDINI *(DS).* Illustra l'1.101 e l'1.100, che modificano la legge istitutiva della Commissione stragi prevedendo un allargamento delle competenze di tale organismo.

STIFFONI *(LFPIN).* Illustra i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Come deciso all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, rinvia l'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4331) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Trattandosi di un decreto-legge in scadenza, decadono tutti gli emendamenti presentati. Passa pertanto al voto finale del disegno di legge di conversione, composto dal solo articolo 1.

MANARA *(LFPIN).* Il decreto-legge n. 341 è riprovevole poiché sancisce la continuità operativa e sana le responsabilità della classe politica e della struttura amministrativa che ha portato al collasso il Policlinico Umberto I con la sua inefficienza e il suo clientelismo. Sono provvedimenti come questi che spiegano la disaffezione dei cittadini alla po-

litica e la profonda perdita di consenso da parte della classe politica italiana. La Lega voterà contro la conversione del decreto-legge, proseguendo la sua battaglia diretta in primo luogo a riformare profondamente la moralità della politica. *(Applausi dal Gruppo LFPIN. Congratulazioni).*

TIRELLI *(LFPIN)*. In dissenso dal Gruppo, non parteciperà al voto, per non aver nulla a che fare con un provvedimento che premia la corruzione, l'inefficienza, il clientelismo e la malasanità, elevando per di più a rango di legge proprio quello che l'ordinamento dovrebbe vietare. *(Applausi dal Gruppo LFPIN e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

RONCONI *(CCD)*. L'andamento della discussione ha indotto ad ulteriori riflessioni sul provvedimento emanato dal Governo, che certamente non potrà risolvere i problemi funzionali dell'Umberto I e che punisce senza ragione tutti coloro che hanno confidato nella serietà degli amministratori regionali e nei responsabili del Policlinico. Il CCD, pur esprimendo un profondo dissenso nei confronti della gestione dissennata del Policlinico, si asterrà per evitare che gli effetti di questa situazione ricadano una volta di più sui malati che attendono assistenza. In ogni caso, l'approvazione di questa sanatoria non dovrà impedire il completo accertamento delle responsabilità che hanno condotto al fallimento dell'Umberto I. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI, AN e LFPIN. Congratulazioni).*

LAURIA Baldassare *(UDeuR)*. L'intervento del Governo è opportuno per affrontare i problemi strutturali del Policlinico, che lo rendono non più adeguato alle esigenze attuali, nonostante la professionalità e l'incontestata capacità degli operatori sanitari. Lo sdoppiamento della struttura darà certamente più respiro all'amministrazione, anche se non potrà risolvere completamente le difficoltà gestionali. I senatori dell'UDeuR voteranno a favore, invitando però il Governo ad intervenire sulla materia del congelamento dei crediti vantati dai fornitori. *(Applausi dal Gruppo UDeuR e del senatore Carella. Congratulazioni).*

MONTELEONE *(AN)*. Il Senato non ha potuto condurre un dibattito serio ed approfondito sulla situazione del Policlinico Umberto I a causa dell'ostruzionismo della Lega, che non perde occasione per scagliarsi contro ogni iniziativa che interessi il Centro-Sud. A tale proposito sono da respingere le volgari insinuazioni del senatore Tirelli sulle motivazioni del voto espresso da Alleanza Nazionale alla Camera dei deputati. Al Senato, il Gruppo si asterrà per senso di responsabilità nei confronti del corpo accademico e dei medici e per tutelare gli interessi dei malati, pur sottolineando la mancanza di assicurazioni da parte del Governo circa la tutela dei diritti dei fornitori, la cui reazione potrebbe creare gravi problemi di approvvigionamento. *(Applausi dai Gruppi AN, UDeuR e PPI. Commenti dal Gruppo LFPIN).*

TOMASSINI *(FI)*. Dichiara il voto contrario del suo Gruppo alla conversione del decreto-legge, che rappresenta un rimedio peggiore del

male. Infatti, i debiti vengono sanati con grande ritardo, il Governo attua una grave ingerenza nella vita dell'azienda, discrimina tra i Policlinici presenti sul territorio e lede i diritti delle aziende in rapporti commerciali con l'Umberto I. Il fallimento di questa struttura è dovuto a numerose responsabilità, prima tra tutte quella di coloro che per anni l'hanno sottofinanziata. Il valore scientifico degli operatori del Policlinico, mai messo in dubbio, avrebbe potuto conseguire ben altri risultati se solo fosse stato supportato da adeguate strutture e da meccanismi gestionali efficienti. *(Applausi dai Gruppi FI, LFPIN e del senatore Gubert).*

DE ANNA *(FI)*. In dissenso dal Gruppo dichiara che si asterrà, esprimendo solidarietà al personale medico del Policlinico, che si è dovuto confrontare con i problemi che accomunano tutti i policlinici a gestione diretta che hanno sede in grandi università, dove si finisce per accumulare pesanti debiti senza riuscire a fornire un servizio efficiente. Il decreto sancisce il fallimento dell'Umberto I, ma a pagare non saranno i colpevoli, che anzi sono stati già riciclati, quanto gli operatori, i pazienti ed infine anche i fornitori, che non sanno se e quando potranno ricevere quanto loro spetta. *(Applausi del senatore Manfredi. Congratulazioni).*

GASPERINI *(LFPIN)*. In dissenso dal Gruppo, si asterrà dalla votazione, volendo evitare di essere correo di un vero e proprio delitto. *(Applausi dal Gruppo LFPIN. Commenti del senatore Bertoni).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), approva il disegno di legge n. 4331, composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4310) *Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è stato avviato l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Restano da votare l'emendamento tendente ad inserire un articolo dopo l'articolo 2, i relativi subemendamenti e l'ordine del giorno n. 1. Ricorda altresì che l'emendamento 2.0.500/16 è stato ritirato.

LARIZZA, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti i subemendamenti al 2.0.500 della Commissione.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Concorda con il relatore, esprimendo parere favorevole sul 2.0.500.

D'ALÌ *(FI)*. Suggerisce di integrare il comma 3 del testo proposto dalla Commissione, onde evitare dubbi interpretativi. *(v. Resoconto stenografico)*.

WILDE *(LFPIN)*. L'emendamento 2.0.500/14 propone la soppressione del comma 3 proprio per evitare un riferimento ai servizi sostitutivi delle mense, quindi ai buoni pasto. Peraltro, vengono violate le norme sulle superfici dei locali destinati a questo tipo di servizi.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Accoglie l'integrazione suggerita dal senatore D'Alì. *(v. Allegato A)*. Respinge la lettura del comma 3 fatta dal senatore Wilde.

LARIZZA, *relatore*. Esprime parere favorevole sulla modifica proposta dal senatore D'Alì.

WILDE *(LFPIN)*. Insiste: dalla lettura dell'articolo 4 della legge n. 77 del 1997 si desume che i gestori potranno fornire servizi sostitutivi delle mense.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. I buoni pasto sono previsti anche per il commercio senza sede fissa.

WILDE *(LFPIN)*. Contesta l'affermazione del sottosegretario Carpi, evidenziando come non sia stato dato tempo sufficiente per esaminare la questione.

Il Senato respinge quindi gli emendamenti dal 2.0.500/10 al 2.0.500/1, mentre è approvato il 2.0.500 (Nuovo testo).

LARIZZA, *relatore*. È favorevole all'ordine del giorno n. 1, se accolto come raccomandazione.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto come raccomandazione, e i presentatori non insistono, l'ordine del giorno n. 1 non viene posto in votazione.

Passa quindi alla votazione finale.

DEMASI *(AN)*. Il Gruppo AN si asterrà, in quanto alcune parti introdotte nel testo avrebbero meritato più approfondita attenzione, anche

se il provvedimento è indiscutibilmente utile. La questione dei buoni-pasto desta comunque alcune perplessità circa la compatibilità con la normativa vigente. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. A nome di tutto il Senato, porge un saluto al senatore Leoni, proclamato in sostituzione del senatore Speroni. *(Generali applausi).*

WILDE *(LFPIN)*. La Lega voterà contro, anche perché non viene dimostrata alcuna incidenza del provvedimento sul contenimento dell'inflazione.

TAROLLI *(CCD)*. Annuncia il voto contrario del proprio Gruppo. *(Applausi dai Gruppi CCD e PPI).*

D'ALÌ *(FI)*. Per le ragioni già illustrate durante la discussione e l'esame degli articoli, Forza Italia voterà contro. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Magnalbò).*

CIMMINO *(UDeuR)*. Consegna agli atti il testo del proprio intervento *(v. Allegato B)* e dichiara il voto favorevole dell'UDeuR. *(Applausi dal Gruppo UDeuR).*

Il Senato approva il disegno di legge composto dal solo articolo 1, con il seguente nuovo testo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore», autorizzando la Presidenza a procedere ai coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. Propone di anticipare l'inizio della seduta pomeridiana alle ore 16. Non facendosi osservazione, così rimane stabilito.

Sull'esito di una votazione

RUSSO *(DS)*. Chiede di registrare la propria presenza in occasione della votazione sul disegno di legge n. 4331, in quanto per errore tecnico è risultato assente.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

PASSIGLI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,33.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bettoni, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Cabras, Calvi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Di Pietro, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Lombardi Satriani, Lubrano di Ricco, Manconi, Manieri, Maritati, Martelli, Mele, Montagnino, Monticone, Parola, Preda, Rocchi, Staniscia, Taviani, Toia, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Cioni, Contestabile, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Rigo, Rizzi, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Athos De Luca e Pianetta, per partecipare alla Conferenza ministeriale dell'organizzazione mondiale del commercio; Di Benedetto, Giorgianni, Gubert, Loreto, Nieddu, Palombo, Semenzato e Tabladini, per visita alla brigata Sassari impegnata a Sarajevo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazione all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,37)*.

Discussione dei disegni di legge:

(4243) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(4260) ***COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»***

(4270) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»***

(4281) ***PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «dossier Mitrokhin»***

(4287) ***SEMENZATO e DE LUCA Athos. – Inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia***

(4289) ***DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «dossier Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche***

(4299) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»***

(4350) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al «dossier Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia*** *(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia», d'iniziativa dei senatori La Log-

gia, Vegas, Pianetta, Asciutti, Azzollini, Baldini, Bettamio, Bruni, Bucci, Camber, Centaro, Contestabile, Corsi Zeffirelli, Costa, D'Alì, De Anna, Gawronski, Germanà, Greco, Grillo, Lasagna, Lauro, Maggiore, Manca, Manfredi, Minardo, Mungari, Novi, Pastore, Pera, Porcari, Rizzi, Rotelli, Schifani, Scopelliti, Sella di Monteluce, Terracini, Tomassini, Toniolli, Travaglia e Ventucci; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin», d'iniziativa del senatore Cossiga; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di "tangentopoli"», d'iniziativa dei senatori Marini, Del Turco e Manieri; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del "*dossier* Mitrokhin"», d'iniziativa dei senatori Pardini, Mignone, Staniscia e Andreolli; «Inchiesta parlamentare sul *dossier* Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia», d'iniziativa dei senatori Semenzato e De Luca Athos; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il "*dossier* Mitrokhin" e valutarne le relative conseguenze storico-politiche», d'iniziativa dei senatori Di Pietro, Occhipinti, Camo, Mazzuca Poggiolini e Papini; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel "*dossier* Mitrokhin"», d'iniziativa dei senatori Stiffoni, Dolazza, Moro, Tirelli, Rossi, Peruzzotti e Brignone, e «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al "*dossier* Mitrokhin" e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia», d'iniziativa dei senatori La Loggia, Maceratini, D'Onofrio, Asciutti, Azzollini, Baldini, Basini, Battaglia, Bettamio, Bevilacqua, Biasco, Bonatesta, Bornacin, Bosello, Bosi, Brienza, Bruni, Bucci, Bucciero, Callegaro, Camber, Campus, Caruso Antonino, Castellani Carla, Centaro, Collino, Contestabile, Corsi Zeffirelli, Costa, Cozzolino, Curto, Cusimano, D'Alì, Danieli, De Anna, De Corato, De Santis, Demasi, Dentamaro, Fausti, Fisichella, Florino, Gawronski, Germanà, Greco, Grillo, Lasagna, Lauro, Maggi, Maggiore, Magliocchetti, Magnalbò, Manca, Manfredi, Mantica, Marri, Meduri, Minardo, Monteleone, Mulas, Mungari, Napoli Bruno, Novi, Pace, Palombo, Pasquali, Pastore, Pedrizzi, Pellicini, Pera, Pianetta, Pontone, Porcari, Ragno, Reccia, Rizzi, Ronconi, Rotelli, Schifani, Scopelliti, Sella di Monteluce, Servello, Siliquini, Specchia, Tarolli, Terracini, Tomassini, Toniolli, Travaglia, Turini, Valentino, Vegas, Ventucci e Zanoletti.

Il relatore, senatore Manzella, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

* MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 4243, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori, primo in titolo di una serie di disegni di legge connessi, viene oggi all'esame dell'Assemblea in base all'articolo 53, comma

3, del nostro Regolamento, rappresentando un'iniziativa dell'opposizione garantita dal suo particolare statuto parlamentare.

In Commissione affari costituzionali l'entrata a regime della nuova previsione regolamentare ha prodotto qualche incertezza procedurale, alla quale si dovrà provvedere. Il primo rilievo riguarda il modo di conciliare il diritto dell'opposizione alla visibilità della propria iniziativa in Aula, specialmente in una materia privilegiata per l'opposizione quale l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, con il dovere della Commissione referente, *ex* articolo 72 della Costituzione, di esaminare la proposta legislativa, apportandovi modificazioni e presentando eventualmente un nuovo testo all'Assemblea. Il secondo interrogativo riguarda il modo in cui conciliare il diritto acquisito da un determinato testo dell'opposizione rispetto ad iniziative convergenti dell'opposizione stessa: è un'ipotesi che si è verificata con la presentazione dei disegni di legge nn. 4243 e 4350 dell'opposizione. Sono problemi procedurali che hanno avuto in tale occasione una loro provvisoria soluzione, secondo la formula proposta in Commissione dal presidente Villone, ma che la 1ª Commissione affari costituzionali affida a lei, signor Presidente, ed alla Giunta per il Regolamento per una definitiva sistemazione.

Venendo al merito dei disegni di legge in esame, ricordo che l'opportunità di disporre un'inchiesta parlamentare sulle risultanze del *dossier* Mitrokhin fu subito percepita da una larga parte di quest'Assemblea, con un affollarsi di iniziative legislative: oltre a quelle già citate ne sono state presentate da parte del senatore Cossiga, che in un certo senso ha agito da apripista, e poi dai senatori Marini, Pardini, Semenzato, Di Pietro e Stiffoni. Si tratta di disegni di legge diversi, ma tutti riconducibili sotto un comune denominatore, che la Commissione affari costituzionali ha identificato all'unanimità con la formula: «È disposta un'inchiesta per accertare i fatti e le eventuali responsabilità di ordine politico e amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti». È un preludio che, sulla falsariga dell'articolo 82 della Costituzione, la Commissione affari costituzionali ha ritenuto di precisare come denominatore comune. La definizione di questo contenuto iniziale ha significato principalmente tre cose: l'accertamento del significato reale e originario delle schede contenute nel *dossier*, che si presentano in maniera informe, in sequenze spesso anacronistiche; la verifica in tempi rapidi della reale attendibilità delle schede inserite spesso con criteri difficilmente comprensibili (schede che con la loro pubblicazione hanno determinato implicazioni lesive di sfere personali degne di tutela); infine la indicazione di un nucleo di responsabilità politiche e amministrative in ordine alle attività spionistiche espletate dal KGB in Italia ed all'efficacia delle azioni di contrasto poste in essere dai nostri apparati.

D'accordo su questo contenuto la Commissione si è divisa su due punti: sullo strumento e sull'ulteriore specificazione dell'oggetto.

Si è divisa sullo strumento per l'immediato palesarsi di un'alternativa fra l'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta e l'attribuzione, invece, di questa competenza alla preesistente Commissione sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi. A favore della competenza di quest'ultima Com-

missione sono stati addotti molti argomenti, fra i quali ricordo i cinque principali.

Il primo era la già avvenuta individuazione della competenza della Commissione stragi da parte della magistratura inquirente: la procura di Roma ha, infatti, trasmesso direttamente a tale Commissione il fascicolo relativo al «caso Mitrokhin» e a sua volta la Commissione ha iniziato su di esso un'attività istruttoria.

Il secondo punto è l'ampio arco di competenze proprio della Commissione stragi, che le avrebbe consentito di compiere una serie di connessioni con le attività di destabilizzazione istituzionali comunque e da chiunque poste in essere sul nostro territorio.

In terzo luogo l'opportunità di non moltiplicare le sedi di inchiesta con pericolo di sovrapposizione e conflitti istituzionali.

In quarto luogo la possibilità di attribuire la nuova competenza senza ricorrere alla legge ma con un semplice atto bicamerale di indirizzo, con un ordine del giorno, secondo una brillante soluzione sostenuta dal senatore Marchetti.

Infine, la possibilità di soggettivizzare comunque la nuova competenza attribuendola ad un Comitato *ad hoc* nell'ambito della Commissione stragi come sostenuto dal sottoscritto ad un certo punto dell'*iter*.

Tanto intenso è stato ritenuto in Commissione affari costituzionali il collegamento con la Commissione stragi che in un'iniziativa del senatore Stiffoni si pensava addirittura ad una sorta di unione personale di parte dei membri dell'istituenda Commissione con quelli della Commissione stragi.

Per la competenza invece di una Commissione nuova militavano e militano tre argomenti principali.

In primo luogo, quello che potremmo chiamare il *favor oppositionis*: la necessità che in questa materia ispettiva sia tenuta in special conto l'esigenza di visibilità espressa dalle opposizioni rispetto alla vastità di fini di indagine che connotano l'attività della Commissione stragi.

In secondo luogo, il fatto che con un'inchiesta rapida potrebbe risultare meglio e subito tutelato l'onore di personalità di grande rilievo pubblico tirate in maniera inspiegabile nel giuoco delle carte del *dossier* Mitrokhin, non solo personalità eminenti del mondo giornalistico, ma anche un collega di incontaminato prestigio politico e scientifico come il senatore Francesco De Martino.

In terzo luogo, la necessità di delimitare l'inchiesta ai gravi fatti rivelati nel *dossier*, sia pure tenuto conto di una loro naturale consequenzialità e delle responsabilità politiche e amministrative ad essi connesse senza scivolamenti all'indietro e intorno alla storia della Repubblica.

Un altro punto, su cui vi sono state differenziazioni in Commissione referente, riflesse negli emendamenti presentati in Aula, è stato l'ulteriore specificazione dell'oggetto, al di là del denominatore comune. Tale specificazione è stata da alcuni individuata nella estensione dell'inchiesta all'attività di tutti i servizi segreti operanti nel nostro Paese. Da altri si è ritenuto necessario dare particolare rilievo a tutti flussi di denaro comunque provenienti dall'estero a beneficio di partiti politici italiani.

Sono preoccupazioni che da un lato mirano a non dare all'istituenda Commissione un carattere di unilateralità politica, dall'altro tendono ad ampliare il campo di indagine a tutta una serie di eventi e situazioni. È stato peraltro avvertito in Commissione – ricordo alcuni lucidi interventi del senatore Pellegrino – che la scelta dello strumento avrebbe in un certo senso condizionato l'oggetto dell'inchiesta.

In primo luogo, la scelta di uno strumento autonomo rispetto alla Commissione stragi avrebbe certo fatto correre alla nuova Commissione un certo rischio di unilateralità politica, avrebbe però evitato travalicamenti nell'infinito terreno di quella che potremmo chiamare la «serviziologia» italiana e straniera, mediante la definizione di confini certamente non angusti, dal momento che il *dossier* Mitrokhin è di ampia portata, ma sufficientemente precisi.

In secondo luogo, dovrà essere verificata l'attendibilità dei precisi riferimenti contenuti nel *dossier* Mitrokhin con particolare attenzione ad una molto delicata separazione, che comunque in quelle carte risulta estremamente netta, tra attività di spionaggio politico, diplomatico, militare, industriale e attività di fiancheggiamento politico tra i partiti del movimento internazionale comunista. Mitrokhin, citando precise disposizioni di sicurezza, dice che potevano essere ingaggiati come spie tutti, esclusi proprio i partiti comunisti fratelli, che non potevano essere per evidenti ragioni in alcun modo coinvolti in attività di spionaggio. Insomma, c'erano flussi di denaro per attività di spionaggio ben ??? da quelli per finanziamento politico.

Mentre nella Commissione stragi questa distinzione può essere irrilevante, occupandosi essa comunque di destabilizzazioni istituzionali, per la nuova Commissione questo confine sarebbe essenziale: anche per questo aspetto quindi la scelta dello strumento condiziona l'oggetto. Comunque, in ogni caso, come è chiaro a chi abbia esperienza parlamentare, sarà l'istituenda Commissione, nella sua autonomia istituzionale, ad articolare, in questo quadro, i filoni dell'inchiesta.

Questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, nella sintesi che mi è stata possibile svolgere, è il panorama dei lavori della Commissione affari costituzionali. Interpretando quella che è apparsa più che una linea di compromesso, una linea di possibile equilibrio, il relatore si è permesso di presentare gli emendamenti in atti per una Commissione d'inchiesta, con una composizione agile, inchiesta da svolgere in tempi rapidi su un oggetto ben definito, identificato nel denominatore comune che, appunto, fu votato all'unanimità dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al centro della nostra discussione e delle decisioni che dovremo adottare c'è un caso senza precedenti nella storia repubblicana: quello di una rete di spionaggio al servizio di una potenza straniera potenzialmente ostile, l'Unione Sovietica (ma anche i suoi paesi satelliti dell'epoca) che per sua natura, portata e configurazione usciva dagli schemi tradizionali.

Non ci troviamo dinanzi ad una normale rete spionistica, più o meno largamente diffusa, problema, questo, che sia pure tardivamente sarebbe di competenza dell'autorità giudiziaria, ma ad una vera e propria organizzazione tentacolare che operava a tutti i livelli e in tutti i settori della vita nazionale, condizionandone le scelte, debilitandone la resistenza, minandone la sicurezza.

Un fenomeno, peraltro, che non resta confinato all'episodicità delle situazioni ed ai comportamenti individuali, ma che si inquadra nella realtà politica del nostro Paese, caratterizzata dalla presenza del Partito comunista, che, per mezzo secolo, ha svolto un ruolo determinante, grazie ad una diffusa struttura di potere nazionale e locale.

Questo partito, pur convenendo che ci sono stati esodi e voci dissenzienti, e che ha effettuato peraltro a passo di lumaca il distacco da un'orrenda realtà che i suoi dirigenti da sempre conoscevano, nella sua globalità ha assecondato i disegni strategici dell'Unione Sovietica, talvolta alimentando direttamente con i suoi militanti le reti di supporto del KGB e dei servizi affiliati. Si è avvalso di una complessa struttura economica e commerciale per ricevere cospicui finanziamenti da una potenza straniera, l'Unione Sovietica, e più estensivamente dai paesi del disciolto Patto di Varsavia, che nello scenario non ipotetico dell'Alleanza di nostra appartenenza, la NATO, erano considerati il nemico. Su questo punto non ci possono essere distinguo, riserve o acrobazie dialettiche.

Nella malaugurata ipotesi di conflitto, le forze armate della NATO, quindi anche quelle italiane, si sarebbero scontrate con quelle del Patto di Varsavia, strumento dell'Unione Sovietica. Dal punto di vista politico, riferito ai tempi e da quello storico non c'è ombra di dubbio che c'era da parte del Partito comunista italiano tutta la potenzialità di quella che comunemente, ma anche giuridicamente, si definisce «intelligenza con il nemico». Né è accettabile, sia pure sul piano dell'equazione dialettica, il parallelismo KGB-CIA (citiamo per semplificazione i soli servizi americani).

Non competeva a noi una difesa d'ufficio di partiti, organizzazioni, persone che abbiano ricevuto finanziamenti a strutture di *intelligence* e no di paesi alleati, nel quadro di una strategia diretta a bloccare i disegni egemonici dell'URSS nei confronti del nostro Paese. C'è chi in quest'Aula è abilitato a farlo. Direi che ha il dovere storico, oltre che la necessità politica.

Non che sia meritorio ricevere, sia pure per fini nobili, o nella presunzione che siano tali, danaro dallo straniero. Dal 1943, però, il nostro Paese vive in una condizione di rinuncia della sovranità nazionale, che ha portato poi ad affidare la sua sicurezza e la sua stessa sopravvivenza ad una potenza straniera e ad un sistema di alleanza, la NATO, creato per far fronte alla massiccia minaccia sovietica.

È cosa quindi ben diversa dal punto di vista politico, etico e storico, la posizione di chi è stato sostenuto, anche finanziariamente, da un paese alleato, rispetto a chi, invece, lo è stato dal potenziale nemico, che certo in tempo di pace si aspettava un'azione di sostegno ai suoi disegni strategici, ed in quelli di guerra una partecipazione attiva.

Alla luce di quanto emerso dal rapporto Mitrokhin, sarebbe interessante rivedere le campagne di stampa e di propaganda all'epoca in cui si dovevano installare in Italia gli euromissili, oppure quelle relative alla messa a punto da parte americana della Bomba N a neutroni, concepita per bloccare i 20.000 carri armati ammassati dal Patto di Varsavia nell'Europa centrale evitando i danni all'*habitat* e presentato, invece, come il più diabolico degli ordini militari.

Qual è la frontiera tra l'azione politica svolta globalmente dal Partito Comunista Italiano in materia di sicurezza e di politica estera e la mega rete del KGB ed affini? Esile e mobile. Non è certo mia intenzione liquidare la partecipazione popolare e di vertice ad un fenomeno di massa come quello comunista in chiave spionistica. Non ho difficoltà a riconoscere milizie sincere ed oneste, ma è fuor di dubbio – del resto ci si può richiamare alle autocritiche, pur parziali, recitate da esponenti postcomunisti – che il Partito Comunista Italiano ha lungamente servito interessi ostili a quelli del nostro Paese e ha favorito, in condizioni da accertare, in taluni casi le operazioni del KGB. Alcuni dei suoi esponenti, che ora ricoprono incarichi di Governo, sono stati, tra l'altro, coinvolti in prima persona. Il relatore, senatore Manzella, ha detto poc'anzi che si tratta di riferimenti personali, non sempre facilmente qualificabili. Va sottolineato che il problema non è di natura puramente spionistica, cioè raccogliere informazioni politiche, economiche e militari da trasmettere ad un Paese potenzialmente ostile, ma ben più complesso. La disinformazione e l'intossicazione sono stati due tra gli strumenti che il KGB ha usato nel nostro, come in altri paesi alleati, nel quadro di una strategia eversiva diretta ad indebolire le difese dello Stato, a demonizzare gli avversari, a creare situazioni di caos e malessere. Questo, occasionalmente e no, ha coinciso spesso con le iniziative politiche del Partito Comunista Italiano. Per cui è legittimo chiedersi a quale titolo questo partito abbia ricevuto dal partito gemello sovietico, il PCUS, e da altre organizzazioni, cospicui, consistenti e continui finanziamenti per via diretta e indiretta.

Quando chiediamo la costituzione di una Commissione d'inchiesta che faccia luce sul rapporto Mitrokhin, sul quale invece c'è stato un tentativo di far calare una coltre di complice silenzio, non facciamo alcuna forzatura. Ricordo, onorevole Presidente, che un silenzio stampa molto ampio è calato anche sul libro di Vladimir Bukovskij «Gli archivi segreti di Mosca», edito da Spirali, pubblicato diversi mesi fa. Questo, evidentemente, per coprire precise responsabilità, anche di personaggi tuttora impegnati nella politica nazionale. Non si spiegherebbe la portata di quanto si evince dai documenti di Mitrokhin, è cioè un livello di infiltrazione, pericolosità ed ampiezza decisamente più grave di quanto non sia avvenuto in altri paesi alleati, senza il ruolo particolare ed il peso del Partito Comunista nel nostro Paese. C'è una questione morale che è ancora più importante di quella politica. Non è accettabile che, mentre si enfatizza al massimo la questione dei finanziamenti illeciti ai partiti e si fa di Tangentopoli la discriminante per avere titoli di buongoverno, si voglia relegare nell'oblio la responsabilità di chi ha ricevuto soldi non da imprese o personalità italiane, ma da uno Stato straniero che, in base

ad un'alleanza che il popolo italiano attraverso le sue istituzioni parlamentari ha accettato, era considerato nemico e nei confronti del quale bisognava esercitare vigilanza e sicurezza. È un'altra, ben più grave ed importante, questione morale che sbrigativamente si vuole consegnare alla storia senza prima averne definito l'ampiezza e le responsabilità.

Non sarebbe quindi accettabile, onorevole relatore, che un problema di questa portata e di questa complessità, si possa ridurre al semplice e ristretto esame del rapporto Mitrokhin, sul quale peraltro è necessaria qualche messa a punto, oppure annegarlo nel *mare magnum* della Commissione stragi. È necessaria invece l'istituzione di una Commissione *ad hoc*, con i necessari poteri, che faccia piena luce su quest'oscuro, per chi non vuole vedere, capitolo della storia nazionale. Non si tratta di perseguire assurde ed inutili vendette né, tantomeno, di riproporre una caccia alle streghe fuori dai tempi, ma di chiarire i termini di una questione morale che non è vecchia di mezzo secolo ma che, pur tra strappi e dubbi, si è posta sin dall'inizio di questo decennio.

Nel merito del *dossier* Mitrokhin – che si cerca in tutti i modi di ridimensionare, buttare nel ridicolo e screditarne l'autore – è lecito e necessario porre alcuni interrogativi, perché il sospetto che ci sia stata e sia tuttora in atto un'azione di depistaggio, copertura ed occultamento è più che fondato. Sinora da parte del Governo non sono state portate convincenti motivazioni, tali da allontanare dubbi e riserve.

Questa vicenda presenta tuttora inquietanti zone d'ombra per come è nata, per come è stata gestita e per come oggi si pretende di continuare a farlo. Intanto mancano 34 dei 261 *files*, quanti ne prevedeva il verbale dei servizi segreti militari redatto l'8 ottobre 1999. È lecito chiedersi se questa omissione è la conseguenza di una sconcertante confusione, oppure più semplicemente i *files* mancano completamente. Così come 40 nominativi di veri o presunti agenti del KGB restano «segreti». Il fatto poi che il rapporto «Impediate» non sia stato completamente tradotto desta sconcerto, così come la sua presentazione priva dell'originale. Sono passati due mesi ed ancora non è stata fatta luce. Né ci si può sorprendere che desti sospetti il fatto che, poco prima che scoppiasse questo scandalo, il Governo avesse manifestato l'intenzione di distruggere un consistente numero di fascicoli dei servizi segreti.

La verità è che da anni – ricordiamo a questo proposito, il caso Ruggero Orfei, consigliere del Primo Ministro dell'epoca, che nel 1990 fu individuato come agente dello STB, dei servizi segreti cecoslovacchi – si conosceva l'esistenza di una rete spionistica o di supporto politico-operativo al KGB e ad altre organizzazioni di *intelligence* nei Paesi del Patto di Varsavia. Per esempio, la Giustizia già sapeva dal 1992 che Cossutta aveva ricevuto, solo tra il 1985 e il 1987, due milioni di dollari. Ciò nonostante, ignorando non solo ogni considerazione d'ordine morale, ma anche di elementare opportunità politica, Cossutta ed il suo partito sono uno dei pilastri su cui poggia l'attuale fragile Governo. L'influenza ed il ruolo svolto dai comunisti italiani durante la guerra nel Kosovo ed in altre vicende confermano l'azzardo di una scelta del genere.

Gli interrogativi sono tanti e rafforzano il sospetto, che sempre più diventa certezza, che da parte di questo Governo e da quello che l'ha preceduto ci sia stata una deliberata volontà di occultamento, o comunque di ridimensionamento del caso. La Commissione, nella pienezza dei suoi obiettivi e dei suoi poteri, sarà in grado – questa almeno è la nostra speranza – di dissipare questi sospetti.

Fin troppo scoperto è stato comunque il tentativo di screditare Mitrokhin e la sua documentazione. Christopher Andrew, che questi documenti ha ordinato ed analizzato, pubblicandoli poi nel noto libro, in un'intervista al «Corriere della Sera» del 18 settembre scorso ribadisce che si tratta di materiale altamente attendibile e verificato e che, guarda caso, solo in Italia sono stati sollevati dubbi. Nella stessa intervista Andrew sottolinea il ruolo del PCI (cito testualmente): «l'Italia era importante membro della NATO. Ma c'è un altro aspetto: in Italia, grazie alla partecipazione dei comunisti al Governo del dopoguerra, l'arruolamento fu più facile. Anche se poi il PCI andò all'opposizione, gli uomini penetrati nell'amministrazione restarono».

Ci sono troppi misteri nella nostra storia recente. In questo caso, però, si può far luce. In materia di spionaggio, e quindi di sicurezza, sono comprensibili cautele, riservatezza ed all'occorrenza segreti. Nel 1985 un colonnello del KGB, Vitali Jurcenko proprio a Roma, per l'esattezza nei Musei Vaticani, disertò e fornì oralmente un elenco di agenti sovietici in Italia. Appare logico, per considerazioni operative, ammesso che non ci fossero ragioni che a noi sfuggono, che all'epoca su questo elenco si mantenesse il segreto; ma oggi non c'è alcuna giustificazione, a meno che non si voglia proteggere una o più persone.

Esiste un più che evidente collegamento tra il PCI, il KGB e, più generalmente, i servizi segreti dei Paesi del Patto di Varsavia. In quarant'anni l'URSS, attraverso vari canali, compreso il KGB, ha versato alle casse del PCI l'equivalente di 1.000 miliardi di lire italiane, il che significa il 25 per cento dell'intero fondo che il PCUS aveva messo a disposizione di una settantina di partiti ed organizzazioni comuniste nel mondo. Valerio Riva, nel suo libro «Oro da Mosca», ha documentato in modo incontestabile questa realtà: fra i tanti, c'è anche un documento, che porta la firma dell'allora capo del KGB Yuri Antropov, riguardante i ponti radio che il PCI, con l'assistenza dei servizi segreti bulgari, gestiva in collaborazione con lo stesso KGB.

Non è questo il momento, né la sede per ripercorrere un *iter* storico che rappresenta una pagina nera nella storia del nostro Paese. Chiediamo però con forza che questo sia fatto in apposita Commissione, dotata di tutti i poteri necessari, e con il mandato di fare finalmente luce sul rapporto Mitrokhin, ma collocandolo nel contesto politico e storico che ha reso possibile il proliferare di strutture al servizio di una potenza straniera ostile.

Avevamo sperato che, da parte della maggioranza, si prendesse atto della realtà e che si potessero creare le condizioni per istituire una Commissione che servisse anche a svelenire il clima politico e ad aprire una nuova pagina nella storia di questo Paese.

A quanto pare – con tutte le cautele, le riduzioni, i contenimenti e i limiti che sono stati qui descritti dal relatore, senatore Manzella – questa ipotesi ci appare piuttosto lontana. Il testo Manzella, pur con tutta la buona volontà, riduce al minimo l'ambito dell'inchiesta: me ne dispiace, senatore Manzella, ma l'ostinazione con la quale il PDS e i suoi alleati si rifiutano di fare i conti con il passato, accertando la verità, carica di equivoci e soprattutto di ambiguità l'avvio verso l'uscita della nostra politica da un'anomalia tutta italiana. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Centro Cristiano Democratico. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Schifani. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, considero con soddisfazione che il Gruppo Forza Italia vede approdare in Aula il testo di un disegno di legge sottoscritto dal proprio Capogruppo, nell'ambito della finestra concessa all'opposizione dal nuovo Regolamento.

Si tratta di una modalità innovativa, elaborata in Commissione, che ha consentito – in attesa di un'ulteriore modifica del Regolamento – che la Commissione non si avvalesse, sostanzialmente, del potere regolamentare – in sede referente – di modificare un disegno di legge che approda in quell'ambito.

Pertanto, sarà l'Assemblea a dibattere, emendare, modificare o non approvare il disegno di legge in esame, che nasce in un'epoca ancora anteriore allo scandalo Mitrokhin. Il nostro testo, infatti, è stato presentato in un momento in cui era apparsa, in tutta evidenza, la tematica degli enormi flussi finanziari di denaro e di finanziamenti, pervenuti, in passato, dai paesi dell'Est a favore dei partiti comunista italiano e della sinistra. Tuttavia, non era ancora esplosa, in tutta la sua evidenza, l'entità del coinvolgimento di ruoli dell'apparato istituzionale italiano e di quello politico eminente e preminente nel nostro Paese.

Ci avviciniamo, con molta attenzione e interesse, a questo dibattito e auspichiamo l'approvazione di una nostra proposta, che – lo dirò subito – tende a fare chiarezza su una serie di episodi, che – al di là del *dossier* Mitrokhin – con la nostra successiva proposta legislativa n. 4350, intende approfondire, ancora di più, la tematica dello scenario relativo a tutti i flussi finanziari pervenuti dai paesi dell'Est, e non soltanto quelli inerenti al citato *dossier*, nell'ambito dello scenario politico. Inoltre, la nostra proposta legislativa è volta a verificare se vi siano stati condizionamenti o tentativi di condizionamenti da parte di quei paesi su soggetti politici italiani, atti a determinarne scelte, valutazioni e decisioni istituzionali e politiche.

Nello stesso tempo, ribadiamo con fermezza come sia interesse dell'opposizione che il soggetto deputato a fare chiarezza su tale argomento sia un organo autonomo. In tal senso non solo il richiamo all'articolo 82 della Costituzione fatto dal relatore ci vede pienamente soddisfatti e consapevoli dell'importanza di un'indagine parlamentare che si attivi anche mediante i poteri della magistratura, ma ribadiamo anche

che, effettivamente, le valutazioni – portate avanti nella Commissione stragi da alcuni colleghi e che propendevano per un ingabbiamento di tale tematica nell'ambito della stessa – non siano, da parte nostra, condivisibili per una serie di ragioni, che vanno al di là di quelle esposte dal relatore, che condividiamo appieno.

Vorrei ricordare come, all'inizio dello scandalo, la Commissione stragi sia stata chiamata ad occuparsi di questa vicenda su sollecitazione dell'opposizione e come l'attività della stessa, di per sé così variegata, ampia e articolata non dia sufficienti garanzie, non tanto nel merito dell'attività dalla stessa svolta, quanto nella molteplicità degli argomenti che essa è chiamata ad approfondire.

Quindi, nella nostra valutazione complessiva, riteniamo che l'opposizione abbia il diritto-dovere di chiedere ad un organo autonomo, dotato dei poteri conferiti da una legge apposita ed equivalenti a quelli della magistratura, che si faccia chiarezza, da un lato con una maggiore visibilità e, dall'altro, con maggiore celerità.

Ecco perché non siamo innamorati dei tempi lunghi.

Abbiamo esaminato la proposta del relatore Manzella sui tempi della Commissione, volta a stabilire la conclusione dei lavori della Commissione entro sei mesi dal l proprio insediamento e non dall'approvazione della legge, e condividiamo lo sforzo del relatore di stabilire una data certa, ma non condividiamo durate eccessivamente dilatate o ristrette.

Assisteremo allora con molta attenzione non soltanto a questo dibattito, ma anche alla fase di approvazione, o meno, degli emendamenti, perché ci rendiamo perfettamente conto che l'Aula è sovrana rispetto al testo dell'opposizione.

Concludo ribadendo che abbiamo valutato con interesse ed apprezzamento la nuova procedura costruttiva portata avanti in Commissione, che ha consentito all'opposizione di veder approdare in Aula il proprio testo, pur con una modifica che era stata già purtroppo apportata in Commissione sull'oggetto dell'attività della Commissione. Noi intendiamo con il nostro emendamento ricondurre anche l'oggetto dell'attività della Commissione ad un'attività di indagine più ampia e più incisiva, più approfondita e più qualificata; sottoporremo all'Aula questa proposta nella consapevolezza che, in ogni caso, per noi è pregiudiziale e inderogabile un aspetto: piena autonomia, piena soggettivizzazione autonoma dell'organo che non soltanto deve indagare su questa vicenda, che ha coinvolto e coinvolge il dibattito politico attuale, ma che certamente è necessitato per fare chiarezza su coinvolgimenti in negativo, da un lato, e sull'eventuale, ipotetica riabilitazione di soggetti politici che sono stati tirati in ballo da questo *dossier*, dall'altro. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Centro Cristiano Democratico. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasperini. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, purtroppo la mia deformazione professionale mi induce a ritenere opportuna la massima prudenza in

questa materia. Da una parte, ritengo sia necessario prima di tutto verificare la credibilità, la verosimiglianza, l'attendibilità di questo rapporto, nel quale si lanciano pesantissime accuse nei confronti di alcune persone che anche attualmente rivestono alte funzioni politiche. La prudenza del giurista è sempre orientata *in dubio, pro reo*, ma la prudenza del giurista è anche orientata nell'affannosa, difficile, a volte problematica ricerca della verità.

Io direi che due interessi sono in bilanciamento, entrambi meritevoli di tutela: prima di tutto, la salvaguardia della dignità personale di coloro i quali sono chiamati in causa; sull'altro piatto della bilancia, di peso ugualmente importante, l'accertamento della verità.

Signor Presidente, nel nostro Paese si è creato uno scandalo, e giustamente sono intervenuti magistrati e giustamente l'uomo politico, per stigmatizzare, accertare e punire fatti di immoralità politica quali erano gli illeciti finanziamenti ai partiti. In quel senso giustamente si è gridato allo scandalo: la politica dovrebbe essere avulsa dal denaro ed essere incentrata sugli ideali, sulle idee, sui programmi; purtroppo, viene inquinata dal vile denaro.

Quando a noi, risulta da un rapporto che furono versate somme cospicue da parte di uno Stato che, pur non essendo in guerra con noi, perché non vi era una formale dichiarazione di guerra, apparteneva però ad un'area estranea alla nostra politica, perché noi avevamo accettato un'altra area di influenza e altri alleati, la mia mente corre subito al codice penale, da modesto penalista quale sono, perché esso prevede, signori, pene gravissime per il cosiddetto alto tradimento. Penso cioè che qualunque nazione, qualunque Stato, dai tempi antichi fino ad oggi, abbia punito non solo il colloquio con quelle potenze che non gli erano amiche e che erano potenziali – se non reali – avversarie, ma che addirittura si sia gridato che si voleva punire comunque con pene severissime coloro che accettavano dazioni di denaro da parte di una potenza straniera.

Mi domando come sia concepibile che un uomo politico che deve prima di tutto salvaguardare gli interessi del proprio Paese possa accettare denaro (e a quale fine!) da una potenza che comunque non è amica.

Il codice criminale punisce il cittadino con una pena severa; ebbene noi che abbiamo tentato di condurre, in ambito nazionale – fin da tempi remoti – una battaglia contro la corruzione in politica, che ci siamo battuti affinché vi fosse chiarezza nel finanziamento ai partiti, che abbiamo approvato proprio in quest'Aula le leggi per punire l'illecito finanziamento di società o di privati verso i partiti nazionali, a questo punto abbiamo un obbligo morale, prima ancora che giuridico, di affrontare il tema.

Se è vero quanto affermato nel rapporto e se viene accertato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che quei fatti di cui si parla effettivamente si verificarono, occorre prendere i provvedimenti necessari.

Lo so, signor Presidente, che nel nostro Paese difficilmente si fa chiarezza. Un mio conoscente che definisco blasfemo, un veneto con la pragmaticità che contraddistingue i veneti, «anticamente» intervenendo a

proposito dei risultati della Commissione antimafia, un'»antica» Commissione istituita per combattere il fenomeno della mafia e non avendo fiducia in tale organismo (signor Presidente, ripeto, parlo di un fatto avvenuto molto tempo fa e riferisco parole non mie, *relata refero*; non sono neanche un pentito in questo senso, ma riporto soltanto le parole di un mio conoscente blasfemo) sosteneva che l'antimafia sta alla mafia come l'antipasto sta al pasto. Blasfema dichiarazione che certamente non faccio mia, però il dubbio si insinuava in questo personaggio che, tra l'altro, era un illustre docente dell'università di Padova.

Ora, mi domando se la Commissione stragi potrebbe in questo caso fare luce, con gli enormi compiti che la investono, o se, invece, sia necessaria una Commissione istituita *ad hoc* che abbia una funzione precisa, un termine prestabilito, una scadenza naturale entro la quale verifichi l'attendibilità o meno delle accuse; infatti una volta stabilita tale veridicità, si dovrebbe fare chiarezza e denunciare di fronte all'opinione pubblica e, comunque, come insegnamento per le generazioni future, che denaro da una potenza straniera non è lecito, non è morale e non è giuridicamente corretto accettare. Questo, signor Presidente è il nostro intendimento ed è per questo che abbiamo presentato un disegno di legge in proposito, a firma dei senatori Tirelli, Stiffoni ed altri senatori così come anche alcuni emendamenti che in seguito avremo l'onore di illustrare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Jacchia. Ne ha facoltà.

JACCHIA. Signor Presidente, mi richiamo al disegno di legge presentato a suo tempo dal presidente Cossiga su questo tema e dichiaro fin da ora, a nome della componente del Gruppo Misto che si richiama appunto al presidente Cossiga, che il testo originale presentato dal relatore ci va benissimo, a meno che non avvengano degli stravolgimenti importanti in questa discussione. Questo, quindi, rende superfluo un nuovo mio intervento in sede di dichiarazione di voto che prenderebbe tempo a quest'Aula.

Siamo per una Commissione che limiti esclusivamente la sua competenza ai fatti resi noti dal *dossier* di Vassilj Mitrokhin. Quindi, riteniamo che si debba istituire una Commissione *ad hoc* e non affidare nuovi compiti alle due Commissioni già esistenti, ipotesi di cui si è diffusamente parlato ed i cui inconvenienti non torno qui a ripetere.

Siamo a favore della composizione di una Commissione relativamente ristretta, che permetta un lavoro spedito ed efficace, almeno ci auguriamo; il numero di dieci senatori e dieci deputati, a questo scopo, ci sembra sufficiente e adeguato.

Vorremmo che il compito affidato alla Commissione fosse portato a termine in sei mesi. Giudichiamo questo un termine sufficiente e sottolineiamo altresì, colleghi, che sarebbe molto nocivo un prolungarsi nei mesi o negli anni di indagini necessariamente delicate in questa materia e che inevitabilmente avranno anche un riflesso internazionale.

Sul Presidente della Commissione abbiamo espresso una preferenza, ossia che venga scelto al di fuori dei componenti della Commissione (il relatore adesso propone che sia scelto fra i membri della Commissione), di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee. È una preferenza – lo sottolineo – non una condizione per l'approvazione da parte nostra del testo che verrà votato dall'Assemblea.

Per quanto riguarda la questione dei Servizi, i pareri sono discordi, e si capisce il motivo, considerato che essa ha molte ramificazioni nelle quali adesso non mi addentro. Vorrei solo sottolineare - si tratta di una materia molto delicata – che i Servizi operano nella maggiore segretezza ed il loro scopo, quando lavorano bene, è quello di garantire la suprema sicurezza dello Stato, quindi di milioni di cittadini. Pertanto, devono agire in un certo modo, nella maggiore segretezza, ed è molto pericoloso mettere le mani all'interno di questo meccanismo senza conoscere esattamente tutte le ripercussioni che ne possono derivare. Quindi, avvalersi dei Servizi o lasciarli fuori? *That is the question*, direbbe il poeta.

Noi abbiamo proposto una strada che ci è parsa prudente e che vuole tenere ragionevolmente conto delle perplessità che sono affiorate. Diciamo sì alla possibilità che la Commissione si avvalga, per gli accertamenti e le valutazioni, dell'opera dei Servizi, ma abbiamo posto un paletto importante: può farlo solo attraverso i responsabili organi di Governo. Vale a dire che la Commissione non può rivolgersi direttamente ai Servizi, ma può avvalersene solo attraverso gli organi di Governo, che sono i supremi responsabili.

Insistiamo ovviamente sulla non divulgazione degli atti e dei documenti acquisiti al procedimento di inchiesta e sull'applicazione di pene severe, a norma del codice penale, per chi violi il divieto in una materia così importante.

In sostanza, abbiamo trovato una risposta a tutte, o quasi, le nostre richieste nel documento del relatore e vogliamo esprimere il nostro apprezzamento per lo sforzo compiuto dal collega senatore Manzella. *(Applausi del senatore Marini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, anch'io mi riferirò a voci che abbiamo raccolto fra i nostri concittadini sull'argomento, al di là della questione se fosse il testo presentato dal senatore La Loggia a dover essere sottoposto alla nostra attenzione e magari modificato, al di là del numero dei parlamentari e di tutti gli aspetti tecnici di cui abbiamo sentito parlare, di cui sentiremo ancora parlare in questa sede e su cui probabilmente si aprirà una discussione. Mi riferisco a quello che pensa la gente di tale questione.

Anch'io non posso fare a meno di citare un concittadino, tale Fagiolino, al secolo Resconi Francesco, della mia comunità, il quale, interpellato sull'argomento, disse semplicemente: «Ne abbiamo viste tante. Il mio problema è che devo tirare la cinghia per arrivare alla fine del me-

se». Capisco che questa affermazione potrebbe rappresentare una banalizzazione dell'argomento di cui stiamo discutendo, essa è però indicativa del modo in cui purtroppo sono considerate le Commissioni d'inchiesta e le attività parlamentari quando sfuggono ad un rapporto con i bisogni più diretti dei cittadini.

È giusto effettuare le necessarie verifiche, ma l'attività di indagine deve essere poi trasformata in atti concreti e comprensibili, diversamente si risolverà nella solita commedia: chi condivide l'operato dei giudici affermerà di essere soddisfatto del lavoro della magistratura; chi è coinvolto dichiarerà, di volta in volta, che tutte le affermazioni e le iniziative sono strumentali. Assistiamo quotidianamente alle discussioni sul ruolo dei pentiti e sull'uso strumentale della giustizia da parte delle toghe rosse o delle toghe nere: questi argomenti, in verità, interessano poco ai cittadini.

In questa occasione dovremmo dare un esempio di chiarezza e per far ciò la Commissione d'inchiesta dovrebbe avere compiti ben precisi, di cui rispondere puntualmente; mi sembra, invece, che il ruolo della Commissione sia un po' vago. Pur non condividendo la linea politica dal senatore Di Pietro, avremmo desiderato che l'emendamento 1.103, relativo allo studio dei flussi finanziari, fosse accolto; non vi sono, infatti, alternative all'uso di questo metodo. Per pervenire a risultati effettivi occorre scoprire il modo con cui un'azione è stata gestita e concretizzata.

Mi scuso con coloro i quali sostengono, dall'una o dall'altra parte, la nobiltà dei fini dell'attività di Gladio o del gruppo di persone indicate nel *dossier* Mitrokhin, ma purtroppo dobbiamo scendere dal piedistallo e capire che i motivi ideologici non contavano, ovvero influivano ben poco, ma pesavano molto di più i motivi economici, legati al pagamento di questo genere di «servizi» in danno della comunità.

L'ultimo aspetto di cui desidero parlare è la Presidenza della Commissione. Ricordo che da bambino leggevo – purtroppo adesso non ho più tempo – un libro di fantascienza in cui si discorreva di una crisi esplosa su un pianeta lontanissimo; poiché in quel caso né il Governo né l'opposizione potevano gestire questa situazione di emergenza, la sua soluzione era affidata ad una mafia locale, che aveva legami trasversali e offriva garanzie di imparzialità. Ho già affermato in Commissione come battuta – o così è stata recepita – che in Parlamento è presente una forza politica al di sopra delle parti, che non guarda in direzione di Mitrokhin né di Gladio e che, pur avendo obiettivi non condivisi dalla maggioranza di questa Assemblea, né dalla destra né dalla sinistra, può offrire garanzie di imparzialità sull'argomento.

Ripeterò, questa volta in modo non provocatorio, la mia affermazione: l'unica forza politica del Parlamento legittimata per il fatto di essere imparziale, a dare notizie ai cittadini è la forza politica cui appartengo; diversamente si assisterà alla solita passerella di personaggi che utilizzeranno la Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin – come è accaduto in altre occasioni – solo per farsi propaganda personale o a vantaggio del proprio partito, senza raggiungere risultati e tagliando fuori i cittadini da qualsiasi scelta, con la conseguenza che i cittadini perde-

ranno fiducia in queste istituzioni. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marchetti. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il relatore per avere riferito con grande correttezza lo svolgimento dei lavori della 1ª Commissione ed avere illustrato tanto chiaramente le varie alternative che si sono poste ed i vari punti di vista che nella Commissione sono stati espressi.

Ci troviamo oggi a discutere un disegno di legge d'iniziativa del Polo nell'ambito dello spazio riservato dal Regolamento alle opposizioni presenti in Senato, anche se sull'argomento erano state presentate diverse altre iniziative legislative, ciascuna con motivazioni diverse, ma ognuna dichiaratamente frutto della volontà di raggiungere la verità. Ritengo che già da alcuni interventi che abbiamo ascoltato, in particolare da quello del senatore Servello, emerge con chiarezza l'intento del Polo di ottenere una Commissione parlamentare d'inchiesta che tenda palesemente a sollevare un polverone al fine di porre sotto accusa il ruolo svolto dal Partito Comunista Italiano.

Coloro che con più decisione hanno avviato negli ultimi anni un esasperato revisionismo volto a negare la storia reale della costruzione e dello sviluppo della Repubblica tentano maldestramente di utilizzare le «carte Mitrokhin» per gettare un'ombra sulla storia limpida del Partito Comunista Italiano: una forza politica che ha fornito un grande contributo nella lotta antifascista e per la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista; un partito che si è sempre battuto per lo sviluppo della democrazia e per sventare i pericoli che hanno insidiato, a partire dall'inizio della lunga fase della guerra fredda, la convivenza pacifica degli italiani; un partito che si è battuto con tanta fermezza contro il terrorismo.

Questo mi sembra il chiaro intento del Polo, che si aggiunge alle altre sue iniziative volte a creare confusione sulla scena politica. Le «carte Mitrokhin», che riguardano molti paesi, sono diventate un'occasione di scontro politico soltanto da noi: ciò avviene per l'incertezza della situazione politica italiana, che fa ritenere al Polo che perfino l'archivista russo possa essere utile per una delle sue tante campagne propagandistiche.

D'altra parte, sembra che i *leader* del Polo non sappiano proporre altro che inchieste parlamentari e di fronte a questo orientamento politico la risposta della maggioranza è spesso incerta, come avviene anche in questo caso. Come ho ricordato, infatti, sia pure con intenti diversi, ma nel comune desiderio di ricercare la verità, sono state presentate in questa materia altre iniziative volte alla costituzione di Commissioni parlamentari d'inchiesta, senza realizzare che in effetti in tal modo si concede spazio ai polveroni del Polo.

A mio parere, si doveva invece considerare che il *dossier* è stato consegnato alla magistratura, alla Commissione stragi, e che lo stesso

Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti se ne sta occupando. In questa situazione, senza farne una questione di scontro politico, ci siamo posti la domanda se sia opportuna l'istituzione di un'ulteriore Commissione di inchiesta.

Per questo avevo prospettato – e ringrazio il relatore di per avervi fatto riferimento – l'eventualità che si respingesse l'ipotesi proposta dal Polo e ci si limitasse ad invitare la Commissione stragi, che già si è attivata sull'argomento, a proseguire nelle proprie verifiche, nei propri lavori, nei propri accertamenti e nelle proprie indagini. Mi sembrava una soluzione ragionevole per evitare la confusione che nascerà con l'istituzione di una nuova Commissione che non potrà evitare alla Commissione stragi di procedere nella sua attività, come è stato osservato anche nel corso del dibattito in Commissione dal presidente Pellegrino.

Il relatore ha riferito sui vari argomenti con un'esattezza rispetto alla quale non voglio neanche tentare di confrontarmi e ha ricordato tutti i motivi che sono stati illustrati a favore della tesi dell'assegnazione di questo compito alla Commissione stragi. Si tratta di una scelta che avrebbe consentito di muoversi con più rapidità, se è vero, come è stato detto, che la rapidità si impone per un chiarimento ufficiale – e credo si tratti di un'esigenza giusta – da molte parti invocato, dal momento che molte sono le persone citate nel suddetto *dossier*, come è stato sottolineato anche dal relatore. A questo fine la scelta della Commissione stragi avrebbe consentito certamente tempi più rapidi. Istituendo, invece, una nuova Commissione sarà possibile cominciare i lavori soltanto tra qualche mese e quindi non immediatamente, come sarebbe accaduto affidando tali compiti ad una Commissione già esistente.

Mi chiedo, dal momento che viene posta questa esigenza della rapidità, se sarà veramente possibile assicurarla, qualunque sia la scelta che verrà adottata. Se si avvia un'inchiesta parlamentare, è giusto che sia esauriente. Chi abbia scorso, anche solo rapidamente, il materiale che è circolato o abbia letto quel libro pubblicato di recente anche in Italia in proposito, avrà notato che i temi affrontati sono i più vari e che, pur trattandosi di materiale che proviene dai servizi segreti sovietici, non mancano riferimenti ad altri servizi interessanti l'Italia. A che punto dovrà fermarsi l'indagine? È giusto che non si indaghi su attività analoghe a quelle del KGB, poste in essere dai servizi segreti di altri paesi? Non è giusto. Partendo dal *dossier* Mitrokhin, è possibile andare in qualsiasi direzione. Ma allora è bene essere chiari sul fatto che la Commissione dovrà occuparsi di tutte le questioni sul campo e quindi anche delle attività svolte da tutti i servizi segreti che hanno operato in questi anni, in particolare in quelli della guerra fredda, e che continuano ad operare. Basta leggere i giornali degli ultimi giorni per imbattersi in recenti episodi di spionaggio che interessano agenti sia russi che americani. Sono fatti degli ultimi giorni.

Credo, quindi, che gli emendamenti che abbiamo presentato insieme ad altri colleghi siano giusti proprio per fare chiarezza, per evitare che, una volta istituita la Commissione, non si sappia quali siano i suoi confini: credo che la chiarezza, in questa materia (come in tutte, ma in questo caso in particolare), sia necessaria e gli emendamenti che ho pre-

sentato insieme ad altri colleghi tendono a questo fine, a far sì che l'indagine sia estesa all'attività di altri servizi stranieri in Italia. Voi capirete che si apre un capitolo enorme, rispetto al quale non si sfugge limitando i termini della questione al *dossier* Mitrokhin. Infatti – lo ripeto – se non si sarà chiari già nel testo del provvedimento, nascerà nella Commissione che si andrà a costituire uno scontro senza fine sui confini e sui limiti che la Commissione medesimadovrà avere.

Qui abbiamo trovato scarso ascolto e perciò abbiamo presentato questi emendamenti; abbiamo avanzato una proposta che si discosta, quindi, non soltanto dal testo del Polo, ma anche da quello del relatore.

Saremo comunque attenti all'andamento della discussione e assumeremo una posizione definitiva al termine della stessa. *(Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto, dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Follieri).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dentamaro. Ne ha facoltà.

* DENTAMARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consideriamo l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, a seguito del ritrovamento del *dossier* Mitrokhin, uno snodo fondamentale per la normalizzazione della vita politica del Paese.

Nessuno che sia in buona fede può negare che situazioni e vicende del passato siano ancora fonte di un clima che condiziona a volte pesantemente comportamenti e rapporti tra le forze che attualmente compongono il quadro politico di questa travagliata transizione; così come nessuno che abbia onestà intellettuale può disconoscere che su queste situazioni e vicende ancora non si è fatta chiarezza.

Ebbene, noi riteniamo che tensioni, recriminazioni, sospetti e reciproche accuse rappresentino un veleno sempre in agguato, a disposizione di chi voglia servirsene per instillarlo, più o meno strumentalmente, a minare la stabilità e la serenità della vita democratica; pensiamo anche che tale veleno sia potenziato dall'oscurità, dalla mancanza di verità che ancora avvolge tante vicende del passato e siamo convinti che gli strascichi della contrapposizione ideologica, i rigurgiti di climi da guerra fredda non si possano superare ignorando o cancellando fenomeni ed eventi che, piaccia o no, sono stati parte della nostra storia.

Non è pensabile tentare di annientare, di cancellare semplicemente queste vicende nella memoria e nelle coscienze. Solo il collocarle nella giusta luce, in una luce di chiarezza e di verità politica e storica, per quello che più ci riguarda (ma mi sentirei di aggiungere – perché no? – anche giudiziaria), può far sì che davvero il passato diventi tale e cessi finalmente di inquinare il presente e di pregiudicare il futuro.

Nessuno ha il diritto di opporsi alla ricerca di chiarezza, al perseguimento della verità: nessuno può trovare argomenti validi per contrastare tale obiettivo. Delle due l'una: o non si ha nulla da temere dall'eliminazione di zone finora oscure, oppure, da parte di qualcuno, timori ci sono. E allora mi si permetta di dire che questa è una ragione di più per

insistere con forza e con determinazione sulla necessità che tutte le ombre siano dissipate. Ecco perché siamo convinti dell'assoluta necessità non solo che l'inchiesta sia disposta, ma che sia affidata ad un'apposita Commissione da istituirsi *ex novo*. Un ritrovamento clamoroso, così straordinario, come quello del *dossier* Mitrokhin apre spazi di indagine, di ricerca e di confronto tanto ampi, importanti e interessanti da meritare, anzi da imporre, quel rilievo adeguato che può derivare soltanto dall'attribuzione della materia ad una sede *ad hoc*.

Non è pensabile che questo oggetto finisca con l'andare ad aggiungersi alla materia – già tanto vasta, articolata e diversificata – su cui da troppi anni si esercita la Commissione stragi. Significherebbe davvero disperderla nel porto delle nebbie. Una simile scelta non corrisponderebbe nemmeno all'esigenza di contenere lo svolgimento dei lavori entro un ambito temporale definito, giustamente sottolineata anche dal relatore. Su questo punto però rilevo che una previsione di sei mesi di operatività sembra troppo ridotta rispetto all'ampiezza e alla complessità del materiale contenuto nel *dossier* Mitrokhin, sicché auspichiamo l'accoglimento dell'emendamento volto ad estendere il termine ad un anno.

Circa poi l'oggetto dell'inchiesta, è senz'altro apprezzabile sul piano della dialettica lo sforzo di quanti, compreso il relatore, tentano di distinguere tra contenuti del *dossier* Mitrokhin e questione dei finanziamenti illeciti a partiti italiani provenienti da paesi dell'ex Patto di Varsavia. Il distinguo è tanto sottile quanto improbabile. L'interesse politico che una documentazione come quella contenuta nel *dossier* Mitrokhin può suscitare è, se non esclusivamente, certo prevalentemente legato a quel fenomeno dei finanziamenti illeciti di provenienza oltrecortina e delle indebite ingerenze che per tale via si sono prodotte nella vita politica italiana. Non fa onore a nessuno l'atteggiamento di voler liquidare sbrigativamente la questione, dicendo che si tratta di fatti già noti. Se anche ciò potesse ammettersi riguardo alle linee generali di quel fenomeno, certamente non lo è quanto alla specificità delle sue manifestazioni, di episodi anche rilevanti, delle posizioni di singoli soggetti.

Comunque, è nostra ferma convinzione, pur nel diffuso clima di generico e superficiale revisionismo degli ultimi tempi, che non se ne sia parlato abbastanza, né nel modo giusto, né nelle sede competenti e opportune. Tale è una sede parlamentare, tale è lo spirito di un'inchiesta che noi vorremmo ampia e completa per poter aprire un confronto parlamentare, altrettanto ampio e completo, al quale il Paese ha diritto per conoscere e per valutare non il passato in modo fine a se stesso, ma le posizioni attuali nella prospettiva di un futuro democratico, che è ancora da costruire con il contributo di tutti, senza speculazioni e senza strumentalizzazioni. Negare ingresso ad una richiesta di tal fatta, proveniente dall'opposizione, da un'opposizione forte e seguita nel Paese, significa disconoscere la funzione stessa del Parlamento, mortificare ogni istanza di correttezza nello svolgimento del rapporto tra maggioranza e opposizione, chiave di volta nell'architettura delle istituzioni democratiche e perno del loro funzionamento. Questa è la nostra opinione.

Di fronte alle posizioni che si vanno delineando, siamo tuttavia disponibili ad accettare l'esplicito riferimento, come proposto dal relatore,

che definisce l'oggetto dell'inchiesta in relazione ai fatti e alle responsabilità inerenti il *dossier* Mitrokhin e i suoi contenuti. L'auspicio è che non vengano frapposti ostacoli, procedurali o di andamento dei lavori di qualunque tipo, a che si arrivi ad una votazione, quindi alla conclusione dell'esame della proposta da parte dell'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, credo che l'istituzione della Commissione sia estremamente necessaria. Commetteremmo un errore grave se dovessimo enfatizzare quello che viene chiamato il *dossier* Mitrokhin, ma ne commetteremmo un altro, altrettanto grave, se pensassimo di eliminare dal dibattito politico questo argomento. Ciò per il fatto che l'Italia è vissuta, soprattutto negli ultimi trent'anni, di episodi non chiariti, di misteri, di questioni talvolta di poco conto, che hanno assunto rilevanza perché non si è voluto fare chiarezza.

E quando gli episodi non chiariti rimangono nel confronto politico, diventano naturalmente materia di ricatto. Quindi, credo che eliminare dallo scenario futuro una questione come quella emersa dal *dossier* Mitrokhin sia un atto di responsabilità da parte del Parlamento. Né può farlo la magistratura, che ha altri compiti: ha il compito di indagare se in ordine ad alcuni episodi o a fattispecie si siano verificati dei delitti, ma non ha certo il compito di dare risposte politiche alle questioni della vita nazionale.

È naturale domandarsi e quindi è necessario chiarire e tranquillizzare quanti si pongono il quesito se negli anni passati, per una serie di questioni che riguardavano l'assetto dell'Europa, la divisione del mondo, vi sia stata in ipotesi elargizione di denaro per corrompere funzionari dello Stato e se, sempre per ipotesi, questi funzionari, ammesso che vi siano stati tentativi di corruzione e che siano stati corrotti, siano ancora nella loro pienezza di funzioni pubbliche.

Credo che dobbiamo rispondere anche al quesito se negli anni passati vi sia stata elargizione di denaro che abbia riguardato il finanziamento della politica, perché sappiamo come questo argomento sia stato fondativo per quello che impropriamente viene chiamato il passaggio dell'Italia dalla prima alla seconda Repubblica. Anche questa è una risposta che dobbiamo a una domanda legittima dei cittadini italiani.

Dobbiamo porre con forza un'altra questione: che la vita nazionale non può essere scandita dai *dossier*, anche perché sappiamo che oggi si comprano a costo molto basso e, se non diamo una risposta precisa a questo tipo di intromissione nella vita nazionale, rischiamo di ritrovarci inondati, nei prossimi anni, da vari *dossier*.

Ecco perché mi sembra giusto vi sia una Commissione *ad hoc* solo per l'affare Mitrokhin; anche perché utilizzare altre Commissioni significherebbe favorire quello che penso vada evitato, cioè un ampliamento dello spettro di indagine in modo tale che non si arrivi

ad alcuna conclusione e che ci si trovi così ad ogni vigilia elettorale con un'inondazione di *dossier*, di notizie più o meno scandalistiche.

Credo che dal *dossier* Mitrokhin dobbiamo anche capire che cosa ha significato, ammesso che ci sia stata, l'intromissione di paesi esteri nella vicenda Moro. Si è fatto credere in più occasioni, durante il sequestro dell'onorevole Moro, che dietro lo stesso sequestro ci fossero potenze occidentali che mal digerivano l'idea che l'onorevole Moro si prodigasse all'epoca per un ampliamento della maggioranza. Si è parlato nientemeno dei servizi segreti israeliani, statunitensi e via di seguito. Oggi sembrerebbe dal *dossier* Mitrokhin che invece vi era stata una preparazione di alcuni episodi delittuosi italiani delle Brigate rosse in campi di addestramento cecoslovacchi. Quindi il nesso fra tutto questo con il sequestro Moro credo vada chiarito. Così come il cosiddetto «rapporto Havel» – anche questa è una notizia amplificata e poco veritiera – le carte che il presidente Havel avrebbe consegnato alle autorità italiane: non si sa se l'episodio è vero o non è vero e cosa significhi tutto questo.

La vita nazionale è piena di misteri, molti dei quali sono inventati, altri saranno veri. Il Parlamento non può chiudere gli occhi dinanzi a queste situazioni. Ecco perché è necessaria una Commissione ed è necessario che si faccia subito, così come proposto dal relatore senatore Manzella.

Debbo una precisazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, riguardo ad un disegno di legge di cui sono stato primo firmatario, che oltre a proporre la Commissione di inchiesta sull'episodio delle carte Mitrokhin, voleva estendere la stessa Commissione di inchiesta al finanziamento illecito della politica. Debbo un chiarimento perché, ogni qualvolta che si è parlato di tale Commissione, si è intravisto un attacco alla magistratura, un tentativo di voler riscrivere le sentenze della magistratura.

Per la verità, nel disegno di legge, che ho presentato unitamente ad altri colleghi socialisti, non vi è alcun tentativo di riscrivere sentenze già emesse dalla magistratura, anzi – come è sottolineato chiaramente nella nostra relazione – apprezziamo il lavoro di Mani pulite, in quanto l'intervento della magistratura è stato fondamentale per porre freno alla corruzione e al finanziamento illecito dei partiti negli anni passati.

Vogliamo però che anche su questo punto vi sia una riflessione del Parlamento, non per annullare tutta l'attività giurisdizionale – per carità, è stata sacrosanta – ma piuttosto per capire perché in Italia si ripetono episodi del genere e perché la prima fase dell'unità d'Italia, che si concluse all'inizio di questo secolo, fu scandita dallo scandalo, altrettanto ampio, impropriamente chiamato della Banca romana, che riguardò, all'epoca, la ricostruzione dell'Italia dopo l'unità e, soprattutto, l'espansione urbanistica delle grandi città italiane (Roma, Firenze, Torino) e come, in quello scandalo, furono chiamati, quali correi di atteggiamenti non limpidi, ben tre presidenti del Consiglio (Giolitti, Crispi e di Rudinì).

Vorrei ricordare perché, da dopo l'unità d'Italia fino ad oggi, tutta la vita nazionale è piena di episodi non adamantini, non sempre leciti e

cosa debba fare il Parlamento, l'attuale ceto politico, per far sì che, intervenendo legislativamente, questi fatti non si verifichino più.

Non è stato possibile estendere l'indagine sul finanziamento illecito dei partiti; spero che ciò avverrà in altra sede, ma la nostra intenzione – e lo ribadisco – era quella di dare una risposta ai cittadini italiani su un aspetto non circoscritto soltanto a un determinato periodo della vita nazionale.

Noi approviamo però la Commissione sul caso Mitrokhin, che riteniamo rappresenti, comunque, un primo passo importante ai fini della chiarezza sui fatti verificatisi. *(Applausi del senatore Rotelli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stiffoni. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, il movimento che rappresento si è chiesto, sin dall'inizio, se vi è la volontà di accertare le responsabilità storiche e politiche, inerenti alla documentazione relativa al cosiddetto *dossier* Mitrokhin.

Come ha già sottolineato, in precedenza, il collega Tirelli, abbiamo la netta sensazione che questa Commissione d'inchiesta abbia l'unico scopo di costruire un bel palcoscenico per i componenti che vorranno farsi pubblicità e *audience*. Si è già verificato in passato, ma a noi non interessa andare in televisione solo per vendere fumo, una volta di più, ai nostri cittadini.

Il nostro timore è che, alla fine, la soluzione raggiunta sarà altamente pasticciata, alla luce anche del fatto che – in base a quanto mi risulta – la 1ª Commissione non ha approvato un testo omogeneo. Inoltre, è stata presentata una serie di emendamenti, che si contraddicono l'uno con l'altro, alcuni dei quali, se approvati, vanificherebbero completamente i contenuti di una specifica Commissione di inchiesta che – se «intruppata» in altra Commissione – finirebbe fatalmente per non aver la benché minima efficacia.

Ciò che fortemente abbiamo chiesto fin dall'inizio è appunto che questa Commissione preventivamente accerti l'esistenza di analoghi fascicoli, sia che essi siano presenti nel territorio italiano sia che debbano essere chiesti a Stati esteri. Pensiamo infatti che, se esiste la volontà politica di far sì che questa Commissione possa essere il punteruolo, il grimaldello per aprire altri e ben più importanti scrigni, questa debba essere la strada da praticare.

Ripeto: è inutile andare a perdere tempo, abbiamo altro da fare.

A questo proposito, vorrei sottolineare che un altro nostro emendamento, che reca la mia firma, l'1.102/3, prevede che la Commissione elegga il proprio Presidente nel suo seno a maggioranza dei suoi componenti e che dunque tale Presidente non sia nominato dall'alto; pensiamo che in questo modo si possa determinare una maggiore autonomia da parte dell'intera Commissione nello svolgimento dei propri lavori.

Il nostro auspicio è che si possa veramente, una volta per tutte, se c'è la volontà, fare chiarezza su quelle responsabilità che

tanti hanno e che mai fino ad ora sono state accertate. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Camber. Ne ha facoltà.

CAMBER. Signor Presidente, colleghi, ho chiesto di svolgere un breve intervento per poter richiamare l'attenzione dell'Aula su una realtà che ritengo largamente sconosciuta, cioè sul ruolo che, nelle vicende che a vario titolo sono state contrapposte agli interessi nazionali italiani (si tratti di spionaggio, di finanziamenti ai partiti o si tratti di un'intera politica razzista con grandi ricadute economiche aventi come obiettivo i cittadini italiani nel loro complesso ed il contestuale avvantaggiamento politico ed economico di ben individuati ed individuabili partiti italiani), il ruolo, dicevo, sistematicamente contrapposto agli interessi italiani avuto dal dopoguerra in poi dall'ex Jugoslavia, prima e, in larga misura, anche dopo, dalle nazioni sorte dall'ex Jugoslavia.

Ciò che volevo comunicare all'Aula è che vi è stato in questi cinquant'anni dal dopoguerra, un braccio armato, una situazione particolare, un veicolo economico-politico di tali interessi in Italia (che politicamente, in larghissima misura è stato coincidente con gli interessi dei Paesi aderenti al Patto di Varsavia), rappresentato sino al 1995 da uno stranissimo e singolare istituto bancario, di diritto privato ma che ha le sue radici nel lontano Trattato di pace stipulato dopo la seconda guerra mondiale, istituto bancario che ha sede a Trieste e denominato «Kreditna Banka». Si tratta di una banca che, sotto il diretto e costante controllo di Belgrado, per quasi mezzo secolo ha rappresentato un *unicum* nel suo genere in Italia e, credo, nell'intera Europa occidentale.

Questa banca ha triangolato per quasi mezzo secolo gli interessi di Belgrado (che sono stati costantemente paralleli agli interessi, sull'Italia e sul Nord-Est in particolare, dei Paesi del Patto di Varsavia, non dimentichiamolo) con gli interessi di ben individuati ed individuabili partiti dell'allora «opposizione» italiana, nonché con gli interessi di quanti politicamente ed economicamente hanno (con oggettivi risultati, considerato che a tutt'oggi non vi è stata ancora alcuna ombra di soluzione congrua) ed avevano interesse non solo a non dare congrua soluzione ai problemi dei dimenticati 300.000 esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, ma avevano addirittura interesse a coltivare nell'opinione pubblica italiana il concetto che esuli equivaleva a fascisti guerrafondai: con il risultato concreto che, grazie al determinante appoggio di partiti e personaggi in larga misura dell'opposizione, ma anche presenti nelle compagini di allora della maggioranza, si è riusciti a non farsi restituire le proprietà nazionalizzate dall'ex Jugoslavia del dittatore Tito, così nulla restituendo agli esuli aventi diritto e, nel contempo, parallelamente, non agendo i successivi Governi italiani con la determinazione e con il supporto giuridico che derivava loro da quel diritto internazionale invocato e concretizzato da altre nazioni europee nei confronti di Paesi anch'essi già sottoposti a regime comunista. Ma tornando al dunque: questo istituto bancario ha agito per quasi mezzo secolo con un sistema

di «fondi neri» – riconosciuto dalla magistratura – che infine, nel 1995, ha comportato il *crack* di tale banca.

L'ammiraglio Fulvio Martini, in un suo recentissimo libro, richiama l'attenzione su questo e su fenomeni paralleli, meritevoli ovviamente di ulteriore approfondimento.

Vengo da Trieste e da decenni seguo le problematiche legate all'ex Jugoslavia e al ruolo ponte esercitato da questo paese tra quelli del Patto di Varsavia e – come ho già ricordato prima- – i rappresentanti diretti e indiretti di questi ultimi in Italia.

Ho voluto richiamare la vostra attenzione sulla realtà (che – a mio avviso – deve essere necessariamente e debitamente approfondita) di un singolare istituto bancario privato detto – come poc'anzi ho accennato – Kreditna Banka, che è stato unico nel suo genere, e sulla politica dei «fondi neri» usati da tale banca per favorire (nella precisa ottica dei Paesi del Patto di Varsavia) partiti e persone collegate e collegabili ad interessi anti-italiani. Il tutto non in base a singoli episodi slegati nel tempo, ma ad un preciso disegno politico di finanziamento e di appoggio, sul quale la magistratura ha già acquisito e sta acquisendo una copiosa documentazione tecnico-contabile, senza peraltro essere ancora riuscita ad individuare nel dettaglio altre situazioni.

Intervengo pertanto per chiedere – quando se ne presenterà l'occasione istituzionale – di considerare ed approfondire quanto accennato, nella personale convinzione che nel citato istituto bancario di Trieste si potranno trovare singolari riscontri e triangolazioni anche e segnatamente in ordine ai finanziamenti dei paesi del Patto di Varsavia a favore di una politica mirata e di personaggi mirati e contro interessi, strategie e persone che lavoravano e lavorano esclusivamente per gli interessi nazionali. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Bornacin).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, due sono gli elementi sui quali si fonda il sistema della politica: il primo è il meccanismo elettorale, quello di formazione delle associazioni politiche, cioè dei partiti, e quindi della loro organizzazione; il secondo è il finanziamento delle associazioni politiche, della politica. Su entrambi questi elementi e queste componenti del mondo della politica bisognerebbe indagare in maniera approfondita per arrivare a conclusioni che forniscano indicazioni per un'evoluzione legislativa; in altre parole, per la formazione di norme che tutelino i cittadini dagli eccessi, dagli abusi e dalle distorsioni che il sistema della politica ha, per effetto dell'interferenza di finanziamenti che portano a far deviare l'individuazione dell'interesse collettivo e conducono alla ricerca di interessi particolari, a mio avviso non meritevoli di essere preferiti a quelli generali.

Pertanto, bisognerebbe arrivare alla costituzione di Commissioni dinchiesta sul sistema dell'organizzazione della politica, dei partiti, della formazione delle leggi elettorali, della disciplina delle campagne elettorali, della formazione del sistema politico e del suo finanziamento. Per

adesso accontentiamoci di indagare in maniera approfondita sui meccanismi di finanziamento.

Sono quindi favorevole all'istituzione di una Commissione d'inchiesta che indaghi sui fenomeni di finanziamento della politica avvenuti negli anni passati, portati all'attenzione pubblica anche attraverso la divulgazione del *dossier* Mitrokhin. Ma non ci si deve fermare a questo fatto, a questo episodio. L'indagine sul finanziamento della politica – a mio giudizio – dovrebbe essere condotta a tutto campo, estesa a tutto, senza guardare se la provenienza sia dei paesi dell'Est o di quelli dell'Ovest oppure se si tratti di una provenienza interna, se cioè il finanziamento della politica per deviare i favori delle scelte politiche ed amministrative sia, ad esempio, venuto dall'imprenditoria italiana oppure da certe fasce di produttori o da gruppi di cittadini i quali hanno determinato certe scelte politiche più con il finanziamento che con il voto.

Sinceramente, preferirei che fosse posto a base della discussione il testo del disegno di legge presentato dai senatori Marini, Del Turco e Manieri, ossia l'atto Senato n. 4270. Infatti, l'articolo 1 contiene indicazioni di competenza della Commissione parlamentare d'inchiesta estese proprio a questi fatti. Ad esempio, il comma 2 stabilisce: «Per il conseguimento delle finalità di cui al comma 1, diventa indispensabile assegnare alla Commissione il compito di accertare: *a)* le cause e l'estensione del finanziamento illecito dei partiti; gli episodi di falso nelle comunicazioni sociali, di corruzione, di concussione, di abuso in atti di ufficio, di peculato e di malversazione e di ogni altro tipo di illecito uso delle risorse pubbliche ad opera di soggetti pubblici, politici o amministrativi, o di imprese pubbliche e private ed il rapporto tra corruzione e criminalità organizzata».

Invece, nel testo presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori (atto Senato n. 4243), l'articolo 1 individua le competenze della Commissione d'inchiesta solo relativamente all'indagine sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenuti all'ex Patto di Varsavia. In sostanza, un'indagine rivolta ad una sola parte dello schieramento e ai soli finanziamenti provenienti dall'Est, mi sembra riduttiva. Ritengo quindi che, se è ancora possibile, si dovrebbe adottare come testo base della discussione e della votazione parlamentare il disegno di legge presentato dal senatore Marini.

Per quanto riguarda la scelta della Presidenza della Commissione, ritengo che quest'ultima debba essere indicata già da ora, certamente non nel testo, ma nell'intesa tra i componenti della politica e del Parlamento. La Presidenza dovrebbe essere assegnata ad un componente di una forza politica estranea ai fenomeni nei confronti dei quali si svolgerà l'indagine. Anch'io penso che, tra le diverse forze politiche, la Lega, per ragioni di ingresso nel mondo della politica, sia la forza politica più recente, estranea quindi – anche per ragioni storiche – ai fatti. Pertanto, essa offre maggiori garanzie di imparzialità nella conduzione dei lavori della Commissione.

Ogni senatore è certamente degno di presiedere una Commissione di tale importanza e nei confronti di nessun senatore si può ipotizzare l'intenzione di favorire una parte piuttosto che un'altra. Però, l'opinione

pubblica difficilmente comprenderebbe la scelta di assegnare la Presidenza al rappresentante di una forza politica che in passato è stata schierata a favore dell'Occidente o dell'Oriente.

La Lega è entrata in Parlamento massicciamente nel 1992, ossia dopo la caduta del muro di Berlino, dopo che la tensione tra Est ed Ovest era cessata al termine della guerra fredda. Pertanto, essa non ha partecipato agli schieramenti degli anni fino al 1990 ed è completamente estranea alle fonti di finanziamento arrivate in Italia dall'Est o dall'Ovest.

Per questa ragione la gente comprenderebbe, approverebbe e apprezzerebbe la scelta di affidare la Presidenza della Commissione d'inchiesta sul finanziamento della politica ad un componente della Lega.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Misserville. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, la ringrazio della sua disponibilità a consentirmi di superare certi sbarramenti di carattere procedurale.

A nome del Gruppo dell'UDeuR, che mi onoro di rappresentare, dichiaro il nostro favore all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin e sulle relazioni esistenti tra l'Italia, alcuni esponenti politici e alcune forze politiche del Paese, e il KGB, che era un ragguardevole e serio servizio segreto, con implicazioni in tutto il mondo.

Questa mattina, leggendo il giornale, sono rimasto veramente sorpreso dal fatto che in Germania, a distanza di soli sette giorni dall'evidenziazione dello scandalo, è stata istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fondi pervenuti, per ammissione dello stesso ex cancelliere Kohl, al partito della CDU. La Commissione è stata costituita in tempi brevissimi, ne sono state delimitate le competenze e, soprattutto, si è proceduto a renderla attiva ed efficace.

Tutte le Commissioni d'inchiesta in questo nostro felice Paese corrono il pericolo di diventare organismi permanenti che si occupano di tutto e del contrario di tutto e, soprattutto, non hanno capacità operative serie in relazione alle competenze ad esse attribuite. Ho seguito con molta attenzione i lavori in Commissione e ho notato una certa tendenza, da una parte, a dilatare il compito della Commissione e, dall'altra, a vanificarlo configurando questo organo come una specie di sezione distaccata della Commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi , secondo un procedimento che non va certamente nella direzione più favorevole alla sollecitudine degli adempimenti e alla delimitazione delle competenze.

La Commissione d'inchiesta di cui ci occupiamo deve avere un compito molto specifico, che non può essere ristretto alle modalità di conoscenza sull'acquisizione dei documenti relativi al *dossier* Mitrokhin; infatti, questo è soltanto l'esordio, la parte introduttiva dei veri lavori della Commissione. La Commissione deve avere il compito di accertare se, al di là delle speranzose proposte del KGB e delle relazioni

che avevano una connotazione di carattere soprattutto ideologico, vi sia stata un'organizzazione permanente che abbia lavorato contro gli interessi nazionali italiani. La Commissione ha un compito di conoscenza e di approfondimento al quale nessuno può sfuggire, né vanificando le competenze della Commissione e mescolandole con quelle di altre Commissioni già esistenti, né tanto meno restringendole al mero preambolo dei lavori della Commissione stessa.

Con i nostri emendamenti siamo portatori di alcune riserve. Una prima riserva riguarda la durata: una Commissione che debba accertare quali siano stati i legami sotterranei tra alcuni ambienti politici italiani e il servizio del KGB, nell'arco di oltre quarant'anni, ha bisogno di tempo; blindare il lavoro in sei mesi significa impedirle di operare: la Commissione potrebbe infatti a malapena introdurre l'argomento.

Credo che la Commissione abbia necessità di almeno un anno di tempo, concedibile giacché mi sembra che i pericoli di fine anticipata e prematura della legislatura siano ormai scongiurati: prevedere tale termine significherebbe garantire alla Commissione un'attendibilità ed una credibilità operativa che altrimenti le mancherebbero.

Ci lascia perplessi, inoltre, il numero dei componenti la Commissione, tanto più considerato che anche le Commissioni meno efficienti ed importanti sono composte di 40 parlamentari: 20 deputati e 20 senatori. Se si vuole rispettare veramente la composizione dei due rami del Parlamento, evitando odiose discussioni che getterebbero un'ombra di sospetto sulla Commissione, bisognerebbe secondo noi ampliare il numero dei componenti, in quanto non è detto che una Commissione composta da 40 membri lavori peggio, in maniera più pletorica e più lenta, di una costituita da 20 membri. L'importante è che sia delimitato un campo d'azione preciso: avvenuto ciò, i lavori della Commissione non dipenderanno dal numero dei suoi componenti, bensì dalla volontà politica di farli procedere e di portarli a conclusione.

Nutriamo un'ulteriore riserva sulle modalità di scelta del Presidente della Commissione, in quanto riteniamo che egli dovrebbe essere eletto dai componenti della stessa con una forma di democrazia interna che risponda a criteri di trasparenza, al fine di evitare che tale elezione (intesa in senso tecnico-giuridico) possa dare adito al sospetto che si voglia individuare una Presidenza la più possibile gradita al Governo o a chi ha interesse a che la Commissione non lavori.

Ho ascoltato il parere del presidente Preioni in ordine ad una candidatura della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord alla Presidenza della Commissione. Al riguardo, mi permetto una sola osservazione: si sta parlando di un'attività antinazionale e la Lega è la forza politica meno qualificata, dal punto di vista storico ed ideologico, ad ergersi a difesa degli interessi della nazione, dal momento che imposta ragionevolmente, logicamente ed in maniera rispettabile la sua azione politica sulla frammentazione della realtà nazionale italiana.

Signor Presidente, credo che siano questi i veri temi da affrontare, evitando – e ciò forma oggetto di un nostro specifico emendamento – di ricorrere ai servizi segreti per attingere notizie e per svolgere indagini, dal momento che, proprio per la natura del *dossier* Mitrokhin, mi pare

che i servizi segreti, di un tempo ed attuali, siano i meno indicati a garantire l'obiettività dei lavori della Commissione. Quest'ultima deve essere dotata di mezzi propri d'indagine (comprendenti anche gli organi di polizia giudiziaria) e, per quanto riguarda i rapporti con l'estero, deve ricevere la collaborazione piena del Ministero degli affari esteri, che è dotato di una sua specifica struttura, in modo tale da non legare l'attività della Commissione allo specifico settore d'indagine dei servizi segreti, sui quali, purtroppo, pesa – lo dico con dolore – un'ombra di sospetto recente e lontana. Se dobbiamo ricostruire i rapporti a partire da anni che sembrano ormai appartenere alla preistoria politica del Paese, non possiamo farlo utilizzando quegli autentici fossili dei servizi segreti che – nella loro configurazione, nei loro compiti e, soprattutto, nella loro ispirazione – erano portati ad essere deviati in favore di questa o di quella fazione.

La nostra adesione al progetto dell'istituzione della Commissione in esame è ragionata ma critica: in poche parole, un'adesione che va nella direzione della serietà. Se invece dovessimo fare anche di questa Commissione parlamentare un campo di esercitazione di piccole e basse vendette politiche, oppure un campo in cui i veleni e i pugnali vengono nascosti o tirati fuori a seconda delle convenienze, non faremmo un buon lavoro per noi stessi, per la nostra serietà e per il nostro impegno intellettuale e, soprattutto, non renderemmo un buon servizio ad un Paese che non vuole che si compiano vendette postume, ma che la Commissione costituisca effettivamente una fonte di ricerca storica, attendibile, seria e logica che vada nella direzione della verità e della giustizia, alla quale noi teniamo in modo particolare proprio perché nessuna ombra di sospetto può essere addossata alla parte politica che rappresento.

Proveniamo da epoche storiche nelle quali alcune pagine sono state scritte ed altre sono rimaste in bianco. Dobbiamo riempire le pagine bianche dei rapporti esistenti tra i paesi dell'Est e certi ambienti politici italiani con parole di giustizia. Non è detto che questa operazione vada in una sola direzione, come hanno dimostrato alcuni nomi emersi dalla lettura del fascicolo e del *dossier* Mitrokhin. È bene portare avanti un accertamento in tutte le direzioni per scoprire quali sono state le collusioni, le cointeressenze e, soprattutto, le vie traverse sulle quali e con le quali si è potuta costruire una rete di carattere spionistico e golpista internazionale la cui responsabilità non può e non deve certamente essere localizzata in una sola parte politica.

Signor Presidente, la ringrazio per l'attenzione che mi è stata riservata. La nostra parte politica si riserva di intervenire nel corso dell'esame degli emendamenti proprio per far sentire la necessità delle nostre legittime, giuste e serie esigenze. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UdeuR. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Elia. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il Gruppo del Partito Popolare Italiano aderisce – in linea di massi-

ma, ma con alcune precisazioni che farò tra poco – alle indicazioni espresse dal relatore e concretatesi nei suoi emendamenti.

Partiamo dal presupposto che sia interesse di tutti dissipare ombre e fare chiarezza e che una verità pubblica sia meglio che continuare a nuotare sott'acqua, come è stato detto da un'autorevole esponente della vita politica tedesca.

Peraltro, ci rendiamo anche conto che in altri paesi il *dossier* Mitrokhin non ha ricevuto un'accoglienza così fervorosa come in Italia. In altri paesi si è ritenuto che tale documentazione avesse un valore limitato, mentre in Italia esso è stato molto enfatizzato. Fenomeno di provincialismo o fenomeno connesso alla natura di provincia, di frontiera che l'Italia ha rivestito nel corso della guerra fredda?

Secondo noi, non c'è bisogno della drammatizzazione fatta in particolare all'opposizione, né di fare tante sottolineature per aderire ad una ricerca onesta della verità e anche della fondatezza degli elementi con cui è stata costruita la documentazione.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* ELIA). Il Partito Popolare Italiano non ha nulla da temere da questa ricerca e gli uomini della Democrazia cristiana, che è il partito a cui ci rifacciamo, hanno assunto le maggiori responsabilità in questo Paese nello stabilire, nel volere l'Alleanza atlantica, da De Gasperi agli altri che si sono succeduti in tali ruoli: non solo hanno voluto l'Alleanza atlantica, ma ne hanno in qualche modo garantito tutte le esplicazioni che nel diritto comune dei paesi appartenenti all'Alleanza sono state date al loro interno. Perciò, guardiamo alla questione con notevole distacco e senza eccessi passionali.

Aderiamo soprattutto alla formulazione convenuta in Commissione. È questo l'unico aspetto definito con una votazione in Commissione, e cioè la precisazione dell'oggetto dell'inchiesta parlamentare: si vogliono accertare fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti il *dossier* Mitrokhin e i suoi contenuti. È una decisione saggia, perché reagisce a quelle attribuzioni di competenze generiche, nebulose e troppo vaste cui ci siamo abituati in precedenza. In questo caso si tratta di un oggetto specifico, di una materia circoscritta che si presta ad un'indagine rapida: per questo siamo favorevoli al termine temporale di sei mesi per lo svolgimento dei lavori, proprio perché l'oggetto è stato circoscritto e definito con notevole precisione.

Riteniamo che fossero plausibili le perplessità – che anche noi abbiamo avuto – circa l'idoneità dello strumento da impiegare come struttura più o meno adatta a condurre l'inchiesta, dopo che ne era stato definito il contenuto. Nel lavoro della Commissione affari costituzionali il momento della definizione dell'oggetto è stato, per così dire, scisso da

quello della scelta dello strumento operativo. Anche noi abbiamo oscillato abbastanza a lungo tra la scelta di attribuire questa nuova competenza alla Commissione stragi e quella di costituire una nuova Commissione. Alla fine, abbiamo aderito a questa seconda impostazione per i motivi che il relatore, senatore Manzella, ha già esposto e su cui concordiamo.

In particolare, il motivo che ci ha indotto ad una scelta definitiva a favore della Commissione, per così dire, autonoma è stato tuttavia la volontà di mantener fede alla precisazione dell'oggetto definito dal voto della Commissione. Definizione di un oggetto che rischiava di essere in qualche misura deformata se la competenza ad indagare, a condurre l'inchiesta, fosse stata collegata a tutte le altre competenze della Commissione stragi, in modo che potesse diventare difficile mantenere la separatezza e l'autonomia di quest'altra nuova indagine.

Né si dica che il *dossier* era stato inviato dalla Presidenza del Consiglio alla Commissione stragi, perché questo certamente non valeva ad estenderne la competenza.

Mi rendo conto del carattere suggestivo della proposta del collega Marchetti di risolvere tutto con un ordine del giorno, ma a noi pare che quello strumento sia inadeguato ad ampliare la competenza di una Commissione d'inchiesta quando si valuti lo stretto collegamento esistente tra attribuzione di competenze alla Commissione e impiego dei mezzi e degli strumenti che ha a disposizione l'autorità giudiziaria per condurre le proprie indagini. Noi riteniamo che in una nuova Commissione si possa meglio mettere a fuoco la ricerca, condurla più sollecitamente e, in qualche modo, soddisfare anche la necessità – giustamente sottolineata dal relatore – di dichiarare rapidamente la manifesta infondatezza di alcuni coinvolgimenti che, nell'affrettata pubblicazione degli elementi documentali, hanno investito personalità che sicuramente rimangono al di fuori della sfera di sospetti fondati su indizi seri.

Per questi motivi di funzionalità, quindi, riteniamo giusto aderire alla richiesta avanzata da più parti, anche in un disegno di legge (il n. 4281) sottoscritto da un componente del nostro Gruppo, il senatore Andreolli. Naturalmente, ci riserviamo, in sede di esame degli emendamenti, di precisare alcune posizioni – che probabilmente lo stesso relatore anticiperà – relative sia ai poteri di autorganizzazione della Commissione, che dobbiamo ritenere i più immanentemente esaustivi (e quindi senza bisogno di ulteriori precisazioni con legge), sia alla sua composizione e alla sua Presidenza. Su un punto siamo molto fermi: che i servizi segreti non possano essere utilizzati, come era stato proposto nel testo di un disegno di legge. I servizi segreti sono essi stessi oggetto di un'indagine, per cui sarebbe incongruo ricorrere ad essi per operare una sorta di autocontrollo. È bene che le posizioni rimangano distinte. Eventualmente, si potrà procedere alla richiesta di notizie, e non di accertamenti, ai servizi predetti attraverso il Comitato presieduto dall'onorevole Frattini.

In definitiva, auspichiamo che il polverone che è stato sollevato intorno a questo *dossier* possa essere in spirito di verità ridimensionato e che la vita politica italiana, già così travagliata, non debba subire ulte-

riore impacci da voci, da sospetti e da insinuazioni non fondate. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pieroni. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, è davvero singolare che in questi giorni in cui il futuro del pianeta si decide in un luogo che è sotto i riflettori dei *media* internazionali, a Seattle, e al centro del dibattito si trovano gli equilibri fra il Nord e il Sud del mondo, i rapporti fra i cittadini e i poteri reali, oltre che i poteri istituzionali, noi ci troviamo a discutere di questa vicenda qui nell'Aula del Senato.

La singolarità denuncia con palese evidenza la gracilità della politica del nostro Paese; gracilità che può essere evidenziata da due punti di vista: il primo, è che siamo qui a rappresentare una classe politica che si fa dettare i suoi tempi e l'oggetto delle sue attenzioni dalle testate giornalistiche; il secondo, è che siamo una classe politica che si proclama della seconda Repubblica, e invece siamo qui semplicemente ad arrabattarci tra gli avanzi lasciati sulla battigia dalla prima.

Se c'è un Gruppo politico che non ha nulla da temere da approfondite Commissioni di inchiesta, da lunghe analisi particolareggiate che partano dal dopoguerra per giungere fino ad oggi, questo è il Gruppo politico dei Verdi. Sicuramente, se c'è un Gruppo politico che non ha avuto alcuna forma di familiarità con le organizzazioni afferenti al blocco occidentale (dalle varie Gladio, più o meno compatibili con il nostro ordinamento, a quelle invece più o meno segrete e deviate) fino ai rapporti con il blocco orientale, questo è il Gruppo dei Verdi. Quindi, per quanto ci riguarda, si può indagare all'infinito. Sicuramente però non è questo il punto di vista corretto per affrontare una questione di siffatta natura.

Ciò che veramente ci preoccupa è l'incapacità della classe politica di questo Paese a segnare una cesura precisa e puntuale con il superamento del mondo diviso in blocchi, a saper guardare al proprio passato con la consapevolezza che l'Italia è un Paese che perse la guerra e che quindi inevitabilmente è diventato – e non poteva non diventare – terreno di conflitto e di scontro fra i protagonisti che la guerra l'avevano vinta. Se avessimo un minimo di lucidità e di distacco da interessi contingenti a cui vogliamo piegare fatti storici, credo che nessuno potrebbe negare ai protagonisti della classe politica della prima Repubblica, di entrambi i blocchi – e io nel mio piccolo, in provincia, li ho combattuti con fermezza – quella lucidità, quel buon senso, quella capacità di saper frenare conseguenze che per il nostro Paese potevano essere devastanti, al punto di farlo divenire campo di battaglia e di scontro fra i due blocchi.

Se davvero volessimo fare un'operazione di cui il Paese possa essere orgoglioso, credo che l'esempio dovremmo prenderlo dalla Repubblica sudafricana, che alla fine del periodo di *apartheid* seppe mettere insieme una commissione di riconciliazione nazionale, in cui lo scavo e

l'analisi storica di tutti gli eventi accaduti nella ferocia di uno scontro durissimo hanno consentito di riportare alla luce la verità, perla ricostruzione di un Paese nuovo.

In questo caso, così non è; per questo, signor Presidente, colleghi, ci schieriamo con fermezza contro la proposta avanzata in quest'Aula, che non è tesa ad aprire una prospettiva di riconciliazione nazionale e alla fondazione di un nuovo assetto istituzionale che sappia regolare i conti con il passato con il dovuto distacco. Questa proposta serve invece semplicemente a prendere spezzoni del passato e a proiettarli nel presente come clava per una lotta politica contingente, fatta di interessi sicuramente non di alto profilo.

Eravamo disponibili ad addivenire alla possibilità che la Commissione stragi, in quanto struttura già esistente investita direttamente del materia in oggetto, potesse approfondire l'esame delle diverse questioni; oltre questo non siamo disponibili ad andare. Non siamo disponibili a rovistare fra cadaveri, vogliamo che in questo Paese si possa finalmente dire: «lasciate che i morti seppelliscano i morti». Non abbiamo vendette da consumare, non abbiamo conti da regolare; abbiamo un futuro da costruire, questo ci interessa. Disponibilissimi a guardare e ad approfondire tutta la storia passata, con tutte le responsabilità, ma solo in una chiave che non sia di regolamento di conti, perché da quel passato il conto giunge sempre in rosso per chiunque pensi di poter fare l'oste. Con questo, signor Presidente, le confermo che, nel sostenere i nostri emendamenti e in funzione della devoluzione dell'oggetto alla Commissione stragi, il Gruppo dei Verdi si asterrà su altro tipo di proposte. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo e del senatore De Guidi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rotelli. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, anzitutto desidero esprimere il mio apprezzamento e quello del Gruppo cui appartengo per l'attività svolta dal relatore, senatore Manzella, che, infine, si è determinato a proporre un suo emendamento. Ciò si è reso necessario perché la Commissione non ha voluto votare. In quella sede vi è stato un ostruzionismo che dovrei chiamare di maggioranza, se in Commissione la maggioranza fosse stata tale effettivamente. In realtà, in Commissione, se si fosse votato, la maggioranza sarebbe stata formata con quella che, nell'Aula e nel Parlamento, è l'opposizione.

Sul testo proposto dal relatore il Gruppo Forza Italia finirà per convenire. Sono emerse alcune questioni in materia di diritti dell'opposizione fra cui una che segnalo. Quando l'opposizione presenta i suoi progetti, bisognerebbe che l'ultimo a intervenire fosse proprio tale parte politica. Infatti tra poco il partito degli stragisti – cioè la componente corporativa di coloro che fanno parte della Commissione stragi – farà valere le sue istanze, senza che si possa replicare. Anche da questo punto di vista il Regolamento dovrebbe essere adeguato.

Il senatore Schifani è già intervenuto a nome del Gruppo. Non devo favorire l'ulteriore ostruzionismo posto in essere in Aula da

qualche Gruppo. Tuttavia, non possiamo lasciar passare qualche affermazione.

In particolare, i colleghi comunisti, che si definiscono tali essi stessi, hanno dichiarato che la storia del PCI è limpida. Abbiamo letto anche sui manifesti che la storia del PCI non si processa. La storia del PCI è già stata processata; è già stata emessa una sentenza definitiva di condanna, che è passata in giudicato. *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

Come dicevo, gli amici e colleghi comunisti, dovranno chiedere la revisione del processo. Si può chiederla perché la possibilità è prevista legislativamente. Ma la sentenza è passata in giudicato.

PARDINI. Il giusto processo l'anno prossimo! Il senatore Pera non è d'accordo, perché lui vuole il giusto processo!

PERA. Sei comunista Pardini adesso!

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Rotelli.

ROTELLI. Grazie, signor Presidente.
Ho sentito dire che la storia del Partito Comunista è limpida.

FERRANTE. Cristallina.

ROTELLI. È stato detto in quest'Aula. Una lettera di Ponomariev del 1976 tratta dell'autorizzazione al PCI a ricevere un finanziamento su richiesta del suo segretario Enrico Berlinguer. Non ne fu data comunicazione. La storia del PCI limpida? Non direi.

Vi sono quietanze dell'amministratore del PCI per un milione di dollari ricevuto il 27 febbraio 1976. Non ne fu data notizia. La storia del PCI limpida? Non direi.

Un altro milione di dollari il 9 maggio 1976. Un milione e mezzo di dollari il 12 settembre 1976. Un milione di dollari quale contributo straordinario per la campagna elettorale del 1976 il 27 giugno dello stesso anno. Nel 1976 il Partito Comunista ricevette dal Partito Comunista dell'Unione Sovietica 6 milioni e mezzo di dollari, pari a 80 miliardi di oggi. Non ne fu data comunicazione. La storia del PCI limpida? Non direi. *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Richiami del Presidente).*

Vi sono stati depositi di armi ed esplosivi e ricetrasmittenti, nascosti nell'area dei Castelli romani. È stata rivelata la presenza in Italia di oltre duecento agenti e informatori del KGB, reclutati tra dipendenti, militari, giornalisti.

PELLEGRINO. Che c'entra con il PCI?

ROTELLI. La storia del PCI limpida? Non direi.

Cinque giorni prima che Moro fosse ammazzato, il 4 maggio del 1978, Giorgio Amendola disse all'ambasciatore cecoslovacco a Roma

che, se i brigatisti rossi fossero stati arrestati, i loro contatti con Praga sarebbero venuti alla luce. La storia del PCI limpida? Non direi.

Il PCI era a conoscenza dei rapporti fra BR e servizi cechi e cercò di depistare l'opinione pubblica attribuendo agli americani collusioni terroristiche. La storia del PCI limpida? Non direi.

Dopo la morte di Moro, la direzione del PCI decise di smantellare tre stazioni radiotrasmittenti installate in funzione antigolpista nel 1974 e ne diede comunicazione alla stazione romana del servizio segreto sovietico. La storia del PCI limpida? Non direi.

Il presidente del Consiglio in carica, D'Alema, dopo i suoi predecessori Prodi e Dini, ha detto che non sapeva niente. La storia del PCI limpida? Non direi.

Non c'entra con il *dossier* Mitrokhin. Ma durante la Resistenza bresciana dirigenti non comunisti di quella Resistenza furono uccisi da dirigenti della Resistenza comunisti, com'è attestato da documenti che vengono taciuti. Pure la storia del PCI nella Resistenza una storia limpida? Proprio non direi.

Ci sono ottime ragioni per conoscere i fatti... *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Richiami del Presidente).*

PELELLA. È un coacervo di balle quest'uomo.

ROTELLI. A noi è sufficiente la conoscenza dei fatti. Non siamo interessati, in questa sede, alla ricostruzione storica. Quella compete agli storici di professione. Non compete ad altri. Nemmeno alla Commissione stragi, come, invece, sosterrà fra poco il senatore Pellegrino... *(Commenti dei senatori Pellegrino e Pardini)* ...continuerà a sostenere quello che ha sostenuto nella Commissione.

Vari Gruppi hanno rivendicato il diritto di intervenire su questi fatti perché non hanno nulla da temere. Non mi risulta che il Gruppo di Forza Italia abbia qualcosa da temere. È improbabile che esso abbia ottenuto finanziamenti dagli alleati o dall'altro blocco. *(Commenti del senatore Larizza).* Quindi non possiamo consentire agli amici della Lega di dichiararsi i soli legittimati a dirimere questa presunta controversia.

Peraltro, il Gruppo Forza Italia non si è mai opposto, né mai si opporrà, a che vengano svolte indagini sul finanziamento proveniente dal blocco occidentale. Non mi risulta che ciò sia mai avvenuto e non avverrà. *(Commenti del senatore Pellegrino).* Senatore Pellegrino, lei ha la parola per ultimo. Che problemi ci sono?

PELLEGRINO. Stavo dando delle informazioni.

ROTELLI. Le informazioni le avrebbe dovute dare con la Commissione stragi, che rivendica il monopolio di tutte le informazioni.

PELLEGRINO. Sono secretate dalla CIA quelle informazioni.

ROTELLI. Non avendo nulla da temere, siamo favorevoli a che si faccia luce su tutto ciò che riguarda il nostro passato perché, se non si

comprende il passato, non si comprende il nostro presente e, tanto meno, il nostro futuro. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, per due minuti, il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, cercherò di essere molto sintetico. Il dibattito di questa mattina sul caso Mitrokhin ripropone una problematica particolarmente grave in tutta Italia. Continuiamo a dire di voler andare avanti e di voler dar vita ad un processo riformatore. In piena manovra finanziaria il Presidente del Senato ha rilanciato l'idea dell'Assemblea Costituente e, nel contempo, continuiamo a chiedere a tutto spiano Commissioni d'inchiesta sul passato. Mi domando se veramente, in un contesto e in un dibattito politico del genere, vi sia la possibilità di dare vita a questa prospettiva di grande riforma (chiaramente federalista), come noi auspichiamo.

Anni fa, molto saggiamente, Indro Montanelli ebbe l'idea di dire che in Italia i problemi non si risolvono mai e si consumano soltanto. Credo si sia consumato tutto quello che c'era da consumare. Mi ritrovo davanti un Paese in cui la politica si è ridotta ad una contrapposizione violenta di due parti che si contendono il diritto di governare e così facendo – sottolineando, per esempio, la gravità del problema giustizia – ci si dimentica quanto ancora ci aspetta da compiere di importante.

Ebbene, credo che non ci si debba rassegnare al fatto che, ad esempio, non c'è amore in politica, oppure, in altri termini, che necessariamente – come recitava una canzone degli anni '60 – in politica «Dio è morto». Mi auguro che tutto ciò possa essere messo da parte per dare la possibilità agli uomini di buona volontà – che indubbiamente ci sono e sono numerosi – di dare il via a quell'importante processo riformatore che per noi significa federalismo, libertà, autonomia e progresso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, è emersa con grande chiarezza nel dibattito in Commissione e solo in parte, invece, nella discussione generale una circostanza che mi sembra vada sottolineata subito con chiarezza: sul *dossier* Mitrokhin è già in corso un'inchiesta parlamentare da parte della Commissione che ho l'onore di presiedere, cui il *dossier* è stato inviato dalla magistratura italiana su nostra richiesta, e su iniziativa del Governo, a cui pure non avevamo fatto richiesta.

Ieri sera, in un'audizione di un alto funzionario della Polizia di Stato terminata all'una di notte – che pure riguardava le vicende di via Tasso, l'attentato al cinema «Nuovo Olimpia» e gli sviluppi dell'inchiesta sull'omicidio D'Antona – il *dossier* Mitrokhin è riemerso prepotentemente. Infatti, quel funzionario ci ha informato che la notizia che Conforto fosse un agente del KGB fu da lui personalmente fornita al consigliere Gallucci. C'è da domandarsi per quale motivo il consigliere Gallucci non ne parlò ai giudici del suo ufficio (l'Ufficio istruzione), il

dottor Priore e il dottor Imposimato, i quali invece ci hanno informati in audizioni precedenti di aver indagato sul caso Moro ignorando tale notizia.

Certo, occorre precisare in che limiti la Commissione stragi si occupa e continuerà ad occuparsi del *dossier* Mitrokhin. Se ne occupa perché, interpretando riduttivamente i compiti assegnati dalla legge, la Commissione stessa ritiene, soprattutto in questa legislatura, di dover fornire al Paese risposte su tre interrogativi fondamentali: perché nel nostro Paese sono avvenute le stragi, perché è stato così difficile – e per alcune impossibile – individuarne i responsabili, perché questa democrazia, che pure non ha conosciuto in quegli anni – gli anni di piombo – fenomeni irredentisti, è stata insanguinata da terrorismi di opposto colore, pagando un prezzo di sangue assai più elevato di quello pagato da tutti gli altri Paesi di civiltà occidentale. Soprattutto, la Commissione ha capito in questa legislatura che a questi tre interrogativi – con buona pace del collega Rotelli – non potrà darsi risposta se non ricostruendo il contesto complessivo, sociale e politico, degli anni di piombo.

Quindi, è in questa chiave ricostruttiva che il *dossier* Mitrokhin fornisce materia di analisi e di discussione alla Commissione. Di questo contesto storico-politico fa indubbiamente parte la storia del PCI, di questo grande partito popolare che ha contribuito, nel nostro Paese, a creare una delle Costituzioni più liberali e più socialmente avanzate che l'Occidente abbia mai conosciuto, di un partito che nel nostro Paese è stato sempre in prima linea in tutte le battaglie a difesa delle libertà formali e sostanziali e che ha saputo fare argine contro il terrorismo, anche contro quello che veniva da radici ideologiche indubbiamente vicine alle sue. Però, è anche la storia di un partito che è rimasto a lungo fedele ad unideologia che, laddove si è realizzata nel mondo, è apparsa incompatibile con gli ideali di libertà e che ha mantenuto a lungo rapporti politici e finanziari con potenze straniere, con Stati, con un impero – direi – dove quegli ideali erano ben lungi dall'essersi realizzati. A tutto ciò – per chi si muove con onestà intellettuale, collega Rotelli – il *dossier* Mitrokhin non aggiunge quasi nulla. In particolare, per quanto riguarda quello che sembra essere l'aspetto che più vi interessa, ossia il finanziamento sovietico al Partito Comunista, la Commissione stragi ha affidato ad uno storico italiano un incarico che è stato adempiuto attraverso il deposito di una relazione che ha ricostruito al dollaro l'intero l'ammontare dei flussi finanziari che dall'URSS sono affluiti al PCI.

Avevamo chiesto, proprio perché mossi dal desiderio di accertare ad ampio raggio la verità, di fare la stessa cosa nei confronti dei flussi finanziari che affluivano dalla CIA ai partiti di governo, pur comprendendo che i due problemi non possono porsi sullo stesso piano una volta che l'Italia ha fortunatamente effettuato una scelta di fedeltà all'Occidente. Però, come lei sa o dovrebbe sapere, negli Stati Uniti è in corso una causa tra un'associazione di storici e la CIA perché quest'ultima ritiene di non poter ancora rendere pubblici i documenti che provano l'esistenza di questo tipo di rapporti nel 1948: gli Stati Uniti ritengono che quell'aspetto della propria storia nazionale debba essere ancora oggi coperto dal segreto, il che fonda

il sospetto che probabilmente non si trattasse soltanto di flussi finanziari.

Il *dossier* Mitrokhin aggiunge assai poco a questo quadro, anche perché si tratta di un quadro sostanzialmente chiaro. Vorrei dire al collega Misserville che non vi sono pagine bianche: le pagine sono già scritte, e in maniera fitta. Ciò di cui discutiamo in Commissione – e il collega Mantica me ne dovrà dare atto – è la chiave di lettura, l'interpretazione, ma gli eventi sono chiari e in essi si inscrive la certezza che, se in questo Paese c'è stato un anticomunismo democratico, che esce vittorioso sul piano della storia, c'è stato anche un anticomunismo viscerale che ha insanguinato il Paese con le stragi *(Commenti del senatore Pera)*, che ha avuto complicità e connessioni non soltanto con i servizi deviati, ma anche con ampi settori dell'amministrazione italiana, con settori di quelli che potremmo chiamare gli apparati di forza: gli apparati del Viminale, i vertici delle Forze armate, settori dell'Arma dei carabinieri.

Collega Rotelli, questa storia è forse limpida? No, non lo è; eppure, è una storia positiva, perché sono le pagine oscure della storia di una democrazia debole e fragile, che ha saputo però rinforzarsi e crescere per merito delle forze politiche di Governo e della principale forza di opposizione. Dovremmo saperlo riconoscere, se sapessimo misurarci con il nostro passato con onestà intellettuale. Il problema – ripeto – non è quello di fare chiarezza, perché ciò che è accaduto è chiaro. Lo stesso presidente Cossiga ha affermato che all'Occidente erano noti i finanziamenti in dollari dell'URSS ai partiti comunisti fratelli; l'unica preoccupazione degli agenti del Tesoro americano era quella di controllare che i dollari non fossero falsi. Quando l'uomo del PCI si presentava dall'agente di cambio per cambiare i dollari in lire, arrivava l'agente del Tesoro americano per controllare che quei dollari non fossero falsificati.

Risiedono qui il finto scandalo e l'ipocrisia di fondo che hanno animato il dibattito di questi giorni: non è in questo modo che una democrazia matura si misura con la propria storia, ma con un animo diverso, con un atteggiamento mentale e culturale diverso, che dovrebbe portarci, collega Rotelli, a ricordare oggi quali erano le posizioni politiche che personalmente si avevano nel 1994.

Certo, la Commissione d'inchiesta sulle stragi ha un limite: non può trasformarsi in una Commissione che ricostruisca con precisione l'ampiezza della rete spionistica del KGB. Anche in questo caso il *dossier* Mitrokhin non dice alcunché di nuovo: potevamo pensare che in un Paese come l'Italia il KGB non avesse spie? Sarebbe come immaginare che l'Occidente non abbia avuto spie in Polonia, il paragone sarebbe più o meno lo stesso. Indubbiamente, ciò fuoriesce dall'oggetto dell'inchiesta della Commissione stragi ed è quindi opportuna la costituzione di una Commissione *ad hoc*, che dovrebbe servire soprattutto a riparare ad un gravissimo torto che la Commissione stragi, sulla base della pressione determinata da una campagna di opinione intossicata, ha commesso nei confronti di alcuni cittadini italiani, anche di qualche nostro illustre collega. Siamo l'unico Paese occidentale che ha ritenuto di dover dare

in pasto alle gazzette rapporti provenienti da un servizio alleato; il *dossier* Mitrokhin è il rapporto Impedian, un complesso di schede proveniente dai servizi inglesi che danno su cittadini italiani informazioni sulla cui attendibilità non è stata ancora effettuata alcuna verifica.

Abbiamo consentito – alla faccia del garantismo! *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Vertone Grimaldi)* – che i nomi di quei cittadini italiani fossero pubblicati; in tal modo abbiamo contratto con loro un debito e dobbiamo ripararlo consentendo ad un organismo *ad hoc* innanzitutto di ascoltarli. Molti di loro mi hanno inviato lettere e richieste di audizioni alle quali non ho potuto rispondere perché ciò non rientra nelle competenze della Commissione che presiedo.

ASCIUTTI. Bravo, bell'autocritica!

PELLEGRINO. Costituiremo a questo specifico scopo una nuova Commissione (per questo siamo del parere che debbano essere approvati, con qualche correzione che indicherò, gli emendamenti proposti dal relatore) che, se vorrà accertare anche l'ammontare dei finanziamenti sovietici al PCI, non avrà che da chiedere alla Commissione stragi la relazione Zaslavsky e la sua ricerca sarà conclusa, perché tale documento prova ogni finanziamento, fino all'ultimo dollaro.

Al contrario, sarà interessante sapere in quali ambienti dell'industria, dell'amministrazione o dell'università si siano mosse spie sovietiche delle quali quasi nessuna – come risulta dal *dossier* Mitrokhin – apparteneva al PCI, poiché l'URSS aveva l'ovvia prudenza – che mi sembra elementare – di assoldare le spie in settori nei quali non si poteva sospettare un rapporto di spionaggio.

Per queste ragioni riteniamo che possa essere approvato un testo di legge risultante dall'approvazione degli emendamenti presentati dal relatore, pur con alcune correzioni che mi permetto di segnalare subito, anticipando un intervento che avrei potuto svolgere in occasione dell'esame dei singoli emendamenti.

Ritengo che dovrebbe essere soppresso il comma 4 dell'emendamento 1.102, che consente ai Presidenti delle due Camere di sostituire i componenti della Commissione durante lo svolgimento dei lavori, ove ne risulti manifesta l'incompatibilità. Senatore Rotelli, mi rivolgo a lei nel sottolineare che vi può essere incompatibilità ove vi sia ineleggibilità a ricoprire il *munus* parlamentare, perché quest'ultimo è un *munus* generale in quanto i parlamentari rappresentano la nazione: non vi possono essere singoli argomenti sui quali sussiste un dovere di astensione e pertanto non vi possono essere incompatibilità. Giudico questa disposizione incostituzionale ed estranea alla logica di tutti i Parlamenti democratici.

Analogamente, ritengo opportuno sopprimere, al comma 7 dello stesso emendamento, le parole: «anche con il sussidio di apparecchi di registrazione», poiché si tratta di una previsione regolamentare e ritengo preferibile limitarsi a prevedere che si rediga il Resoconto stenografico e che i Resoconti facciano parte degli atti d'inchiesta. Spesso si dice che

le Commissioni d'inchiesta sono inutili, mentre basterebbe leggere i verbali delle audizioni per capire che tali non sono. Penso, ad esempio, agli atti relativi ai lavori svolti in questa legislatura, nel corso della quale abbiamo interrogato tanti Padri della Repubblica, che tante cose ci hanno detto. Mi riferisco, in particolare, all'audizione del senatore Taviani, che ha parlato alla Commissione della strage di Piazza Fontana (di cui, fra qualche giorno, celebreremo il trentennale), certamente anch'essa pagina non limpida della storia del nostro Paese, che pure è una storia positiva.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.101, propongo la soppressione del comma 2: è sufficiente prevedere che la Commissione procede all'indagine con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, in quanto il rapporto con i Servizi di informazione e sicurezza è delicato. Innanzitutto, nemmeno l'autorità giudiziaria può chiedere accertamenti ai Servizi ed in secondo luogo la Commissione che ho l'onore di presiedere chiede costantemente informazioni ai Servizi solo perché per la specificità del suo oggetto d'indagine, ossia le stragi, sa che non può esserle opposto il segreto di Stato; al contrario, ad una Commissione che indagasse soltanto su una rete spionistica probabilmente il segreto di Stato sarebbe opponibile. Per tali ragioni. propongo di sopprimere il comma 2 del suddetto emendamento.

Gli altri emendamenti sono accoglibili. A questo punto non so se il titolo del disegno di legge rimanga compatibile con il testo al nostro esame, vale a dire con l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani. Mi sembra che l'oggetto indicato nel titolo dovrebbe essere diverso e fare riferimento principalmente alla rete spionistica. Comunque, il vero problema è che, riguardo al titolo proposto, l'inchiesta è già stata portata a termine. È stata compiuta dalla Commissione che ho l'onore di presiedere, a riprova del fatto che in quella sede non esistono corporazioni, ma solo la volontà di fare luce a 360 gradi.

Purtroppo, uno dei due imperi è caduto e nella sua fatiscenza alcuni spazi sono venuti meno. L'altro impero è ancora in piedi e al riguardo sussistono alcuni limiti di conoscenza. Pochi giorni fa ne parlavo con il senatore Andreotti e concordavamo sul fatto che forse sarebbe il caso di chiedere agli Stati Uniti che ciò che ha riguardato il rapporto con il nostro Paese possa essere desecretato ed essere pienamente conosciuto. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi per il contributo che hanno dato nel corso di un dibattito appassionato, un dibattito che ha rispecchiato le diverse anime e le contrapposte opinioni che già erano state manifestate in Commissione. Mi auguro che il testo che scaturirà dal dibattito (e fin d'ora annuncio che esprimerò un parere favorevole sui *sub*-emendamenti ad esso proposti dai senatori

Pellegrino, Elia e Misserville), darà vita effettivamente ad uno strumento di chiarezza per il Paese. Già il soltanto il fatto che venga approvato un disegno di legge istitutivo di una tale Commissione parlamentare è una prova se non di rapporti ristabiliti almeno di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione.

Abbiamo dovuto seguire una procedura nuova, in un certo senso obbligata e, in tutta sincerità, non mi è parso, senatore Rotelli, di registrare ostruzionismi della maggioranza in Commissione o in Aula. Se veramente fossero stati attuati ostruzionismi del genere, probabilmente oggi non saremmo neanche arrivati ad un voto sul provvedimento.

Condivido quanto è stato detto dai senatori Servello e Misserville sulla serietà del *dossier* Mitrokhin, anche se i suoi contenuti vanno valutati con la prudenza del giurista cui ha fatto riferimento il senatore Gasperini. Il senso di questa inchiesta è anche quello di porre un limite ai *dossier* «a costi bassi» di cui parlava il senatore Marini.

Con riferimento all'utilità generale di istituire una Commissione d'inchiesta, mi riferisco sia alle ragioni di verità pubbliche esposte dal senatore Elia, sia a quelle di garanzia messe in luce, come debito contratto per le persone implicate nel *dossier*, dal senatore Pellegrino. Quanto all'oggetto e alla finalità di quest'inchiesta dobbiamo essere convinti del fatto che, per essere utile, essa deve guardare avanti. Quando la Costituzione sottolinea il fatto che l'inchiesta va fatta per un interesse pubblico, questo non significa solo che tale interesse corrisponda ad una maggioranza dei cittadini, ma anche che il ramo del Parlamento che dispone l'inchiesta sia in grado di esercitare una funzione strumentale rispetto all'attuazione di quegli indirizzi.

Ho ascoltato con interesse quanto è stato detto dai senatori Tirelli, Stiffoni e Lorenzi, che hanno ricordato che deve trattarsi di un'inchiesta utile per i cittadini e che non possa essere avulsa dai loro interessi.

Proprio da questo punto di vista, deve essere un'inchiesta che porti ad accertamenti preordinati al provvedere dell'Assemblea con sanzione politica o con atto di indirizzo o con atto legislativo.

Avverto molto il fascino dell'argomento portato dal senatore Pieroni su quanto avviene a Seattle, dove in questo momento si confrontano le nuove ragioni del mondo, rispetto ad un atto che sembra solo mirare all'indietro. Ma vedere chiaro nel proprio passato è utile quando significa provvedere per l'avvenire.

È ancora aperta per esempio un'annosa questione sull'efficienza dei nostri servizi e apparati di sicurezza: bisogna provvedere a risolverla, traendo da questa inchiesta elementi utili.

Questa, allora, deve essere un'inchiesta non dell'Italia «con la testa all'indietro», ma dell'Italia che ricostruisce i propri apparati di sicurezza e la fiducia dei cittadini in essi: dobbiamo fare una cosa utile, non propagandistica.

Certo, ci sono altri strumenti di ricostruzione di memoria, migliori di un'inchiesta. Io, per la verità, non penso che l'Italia sia paragonabile al Sud Africa, anche perché qui non ho visto massacri e non vedo nemmeno un Nelson Mandela, tutto sommato. Il nostro Paese ha vissuto la sua storia lungo una linea di rispetto condiviso della Costituzione repub-

blicana che ci ha guidati dal 1948 ad oggi, che ha retto il filo della nostra storia e dei comportamenti reciproci delle parti politiche.

Come giustamente affermava poc'anzi il senatore Elia, siamo stati un Paese di frontiera e ci siamo divisi, vivendo con onestà intellettuale la grande passione e la grande contrapposizione del nostro tempo, ma di questo non dobbiamo vergognarci o almeno non deve farlo chi le ha vissute con onestà.

Può allora accadere che chi ha vissuto il senso e la difesa delle libertà atlantiche entro la spinta sovietica, senatore Marchetti, fatichi oggi a rendersi conto e a capire cosa voglia dire l'anticomunismo dopo il 1989. Prima del 1989, l'anticomunismo aveva le sue ragioni dopo di quella data mi pare una cosa di plastica, artificiosa, propagandistica. *(Applausi del senatore Bertoni).*

Da questo punto di vista ho udito la senatrice Dentamaro affermare che è improbabile la distinzione che ho tracciato tra il filone dell'inchiesta che si occupa dell'apparato spionistico e quello che si occupa dei finanziamenti ai partiti politici. Ma il fatto è che questa distinzione non l'ho inventata io: risulta in maniera nettissima dal rapporto Mitrokhin.

La stragrande maggioranza delle carte del *dossier* Mitrokhin riguarda diplomatici, archivisti, militari, dattilografi, industriali, prostitute, scienziati e imprenditori che non risulta avessero una tessera di partito, e del Partito comunista, in tasca.

Da tale punto di vista, questa non può essere un'inchiesta sul comunismo italiano, ma semmai su un aspetto della storia complessiva degli italiani durante la guerra fredda. Nessuno può chiamarsi fuori. Lo dico con molta nettezza ai colleghi della Lega perché, salvo che non foste nati, eravate anche voi nella grande contrapposizione che allora si chiamava guerra fredda. Nessuno può chiamarsi fuori, se questa inchiesta vuole servire a migliorare il funzionamento del sistema politico del nostro Paese e, in definitiva, la sua sicurezza democratica. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e Verdi-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, onorevoli senatori, chi rappresenta il Governo oggi in quest'Aula ha seguìto con interesse il dibattito, un dibattito considerato – credo – da tutti coloro che siedono in questa Assemblea di estrema attualità. Al riguardo, anche il rappresentante del Governo ha le sue opinioni, ma trovandosi a svolgere la sua funzione di fronte all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, non può che constatare come si tratti di un atto eminentemente parlamentare. In questo senso, si rimette alla decisione che l'Aula vorrà adottare.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4243. Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDINI. Signor Presidente, gli emendamenti 1.101 e 1.100 si prefiggono lo scopo di modificare la legge istitutiva della Commissione stragi, conferendo alla stessa Commissione la competenza per continuare il lavoro, di cui ha già parlato il presidente Pellegrino nel suo intervento in discussione generale, sul *dossier* Mitrokhin. Insomma, piuttosto che istituire sull'argomento una Commissione *ad hoc*, intendiamo allargare le competenze della già esistente Commissione stragi.

STIFFONI. Signor Presidente, con l'emendamento 1.102/1 si mira ad ampliare il numero dei componenti della Commissione per rispettare maggiormente la proporzionalità dei Gruppi parlamentari.

Riteniamo poi particolarmente significativa la proposta emendativa nella quale facciamo riferimento alle finalità dei lavori della Commissione sul *dossier* Mitrokhin. Secondo noi, infatti, essa dovrebbe preventivamente accertare l'esistenza o meno di fascicoli analoghi in Italia o all'estero. Pensiamo che, se c'è la volontà da parte della Commissione di procedere ad una seria indagine circa le responsabilità storiche e politiche inerenti alla documentazione, questo possa essere un grimaldello per aprire altri e ben più importanti scrigni. L'emendamento tende dunque a non far inutilmente perdere tempo alla Commissione che sarà istituita.

MISSERVILLE. Signor Presidente, gli emendamenti 1.102/2 e 1.102/4 si illustrano da sé.

SCHIFANI. Signor Presidente, anche l'emendamento 1.102/5 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Colleghi, come da unanime decisione della Conferenza dei Capigruppo, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta, per riprendere la discussione del disegno di legge n. 4331.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4331) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4331.

Onorevoli colleghi, trattandosi di decreto-legge in scadenza, in relazione a quanto stabilito ieri dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, passeremo ora – previa decadenza degli emendamenti presentati, alla votazione finale del decreto-legge recante disposizioni per il Policlinico Umberto I e per l'ospedale S. Andrea di Roma.

La votazione sarà preceduta dalle dichiarazioni di voto finali.

L'Assemblea procederà quindi al seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sui prodotti petroliferi (Atto Senato n. 4310).

Passiamo dunque alla votazione finale.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, colleghi, il decreto al nostro esame, che altro non è se non una riprovevole e pertanto condannabile sanatoria, non soltanto evidenzia il fallimento di una struttura sanitaria qual è il Policlinico universitario Umberto I, ma contestualmente sancisce la continuità operativa di una certa classe politica che, prima, con un certo cinismo, conduce ad una gestione truffaldina e clientelare di una struttura pubblica, tale da provocarne il collasso organizzativo e funzionale e, successivamente, con altrettanto cinismo, grazie ad un colpo di spugna, risolve tutte le problematiche sotto i profili economico, finanziario, etico, sociale e – non ultimo – giudiziario.

Con questo decreto il Governo, che mai si è preoccupato di accertare le gravi responsabilità inerenti alla gestione del Policlinico universitario Umberto I, ha inflitto un grave colpo al diritto elementare del risarcimento, dell'estinzione dei debiti e delle azioni esecutive nei confronti dell'azienda in questione, diritto sancito nel tempo e consolidato nell'applicazione del codice civile. Questa è un'iniziativa grave che, inevitabilmente, accentuerà la già rilevante distanza esistente tra Paese legale e Paese reale, soprattutto al Nord: un Nord che mal sopporta, per questo e per altri problemi, sanatorie indecenti come quella proposta, soluzioni che, alla fine, ricadranno pesantemente e negativamente sulle tasche e sulle disponibilità finanziarie dei suoi cittadini.

Nel documento non vi è una parola sulle reali, oggettive e personali responsabilità nella gestione del Policlinico Umberto I, il che fa pensare che la teoria del «tutti colpevoli», alla fine si tradurrà nel «tutti innocenti». Creare un precedente del genere significa lasciare la porta aperta non solo ad altre iniziative pericolose in quanto lesive di diritti elementari, ma anche alla prospettiva, non certo remota, di vedere garantita l'impunità ai responsabili di questi reati.

Tutto questo, in uno Stato che si definisce di diritto, non è accettabile. In questi giorni si parla molto del partito dell'astensione e delle motivazioni per cui molti elettori disertano le urne, avendo sempre più disaffezione e rigetto della vita politica nazionale. Ebbene, il caso del Policlinico Umberto I e altri ancora appaiono emblematici in questo senso e, quindi, possono dare la spiegazione di un fenomeno che, in so-

stanza, si traduce in una perdita di consenso e di partecipazione del cittadino alla stessa politica.

Per finire, è mia convinzione che, senza una profonda riforma del comune senso morale, tutti noi non andremo da nessuna parte. La Lega si è battuta e si batte costantemente per questa riforma ed esprime, pertanto, in quest'Aula il suo voto contrario al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ricordo che, secondo le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, a tutti i dissenzienti è stato assegnato un tempo complessivamente non superiore a dieci minuti.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola, ricordando, nel contempo, che lei è il primo dissenziente a intervenire.

TIRELLI. Signor Presidente, annuncio che non parteciperò al voto su questo disegno di legge perché non voglio che negli Atti parlamentari risulti traccia di un mio contributo – anche se come opposizione – all'approvazione di un disegno di legge simile: provvedimento che io, come buona parte dei cittadini che rappresento e che anche i miei colleghi rappresentano, ritengo un esempio emblematico di tutto ciò cui siamo contrari: corruzione, inefficienza, clientelismo e malasanità.

È un esempio di pagamento a piè di lista di debiti e inefficienze pregressi, per coprire i quali si utilizzano, come al solito, i soldi dei contribuenti, che sappiamo bene da dove provengono in maggior parte. È un esempio di «Roma ladrona», intesa in senso offensivo non certo dei cittadini romani, ma del sistema intricato, burocratico e politico che affonda le sue radici nel sottobosco di questi Palazzi. Altre volte abbiamo assistito a decisioni simili, nel caso del Banco di Roma, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e in altre decine e decine di occasioni.

È un esempio di come questa classe politica e burocratica intende il federalismo; ne traduco il senso richiamando semplicemente un'espressione che abbiamo sempre speso sui muri e nei nostri convegni e che si riduce a uno dei nostri simboli: «Paga e taci somaro del Nord».

Ma ancora di più è un esempio di un malcelato disprezzo dei cittadini. State elevando a rango di legge comportamenti che la stessa legge deve reprimere. Di questo, naturalmente, risponderete agli elettori e ai cittadini, senza poi lamentarvi del fatto che questa Assemblea si allontana sempre più da loro. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

RONCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Senato ha approfondito con grande attenzione i contenuti di questo decreto e la discussione ha favorito anche nel CCD ulteriori motivi di riflessione e indicato definitive determinazioni.

Rimane, anzi si rafforza, in noi la convinzione che questo decreto non risolverà assolutamente i problemi gestionali dell'Umberto I, conseguenti ad un gigantismo che ormai mal si addice alle strutture sanitarie, ad una perenne conflittualità tra regione Lazio ed Università, al continuo tentativo, da parte di alcuni personaggi, di confondere la struttura sanitaria con una palestra per clientelismi e favoritismi, all'incapacità manifesta di molti dirigenti, alla volontà di molti di costituire, nell'ambito del Policlinico, strutture apparentemente e concretamente autonome da ogni controllo, alla disattenzione da parte del Ministero della sanità, che sembra aver appaltato la gestione del Policlinico ad alcuni e ben individuabili clinici, che possiamo definire oggi «amici di chi governa».

Un decreto, quello che ci viene proposto, che surrettiziamente congela a tempo indeterminato tutti i debiti dell'Umberto I... *(Brusìo in Aula)*. Signor Presidente, chiederei un attimo di silenzio, ho difficoltà a proseguire. *(Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, conteniamo il brusìo.

RONCONI. Un decreto, quello che ci viene proposto, che surrettiziamente congela a tempo indeterminato tutti i debiti dell'Umberto I, creando obiettive e gravissime difficoltà a molti fornitori, che hanno avuto il «torto» di aver continuato, fra tante difficoltà, a mantenere linee di credito nei confronti di questa struttura e quindi, in definitiva, verso la regione, l'Università e dunque le istituzioni nel loro complesso.

Mi chiedo come, dopo questi fatti, si comporterà il ministro Bindi, che in questi giorni si è segnalata per la perdurante assenza, come se la cosa non la riguardasse, essendo impegnata ormai solo ed esclusivamente nelle inutili parate di una sanità falsa, come quei missili che venivano fatti sfilare fra l'ammirazione della gente inconsapevole della loro cartacea consistenza.

Il Ministero della sanità con questo decreto perde una definitiva occasione per accreditarsi quanto a necessaria serietà ed entra di diritto invece nel novero degli inaffidabili.

Il CCD manifesta ogni solidarietà a tutti quelli *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)* che hanno creduto nella serietà degli amministratori regionali e di questo Policlinico e sottolinea come, comunque, rimanga indispensabile e perfino obbligatorio per tutti i senatori continuare nell'indagine sulla malagestione dell'Umberto I. Sarebbe davvero grave se a questo decreto di sanatoria del passato si facesse seguire un insabbiamento dell'inchiesta. Non solo è necessario, ma anche obbligatorio ricercare i motivi delle gravissime disfunzioni, non solo nella gestione più propriamente sanitaria, ma anche in quella economico-finanziaria.

Il CCD ringrazia il senatore Tomassini, presidente della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario, per l'abnegazione e la capacità che dimostra nel condurre un'inchiesta come questa, particolarmente delicata, e lo incoraggia a proseguire in quest'azione.

Dicevo che l'andamento della discussione ha permesso ulteriori valutazioni e consigliato una particolare attenzione verso tutti coloro che, malati e sofferenti, attendono anche da quest'Aula una parola di chiarezza.

Siamo particolarmente sensibili affinché queste difficoltà gestionali non ricadano pesantemente sui malati e nel contempo auspichiamo che dopo la chiusura dell'esperienza della vecchia gestione si possa intraprendere un nuovo modello di organizzazione sanitaria.

Per concludere, il Centro Cristiano Democratico, a seguito di questo approfondito dibattito, dichiara il proprio voto di astensione, che vuol significare dissenso verso tutto quello che sciaguratamente è stato fatto al Policlinico Umberto I e scarsa fiducia nel fatto che questo decreto possa risolvere i problemi posti; significa però anche attenzione e grande solidarietà verso i malati interessati a che questa vicenda non continui ad essere per troppo tempo argomento improprio per le polemiche dei politici. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia, Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

LAURIA Baldassare. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA Baldassare. Signor Presidente, signora rappresentante del Governo, colleghi, il problema dell'Umberto I ha senza dubbio appassionato moltissimo quest'Aula. Spesso è stata messa in discussione la stessa professionalità di chi opera in questa grande struttura. Posso affermare che sulla professionalità e la capacità degli operatori non può sorgere nessun dubbio. Certamente si tratta di una struttura non più adeguata alle esigenze attuali, che ha posto diversi problemi, e dunque viene a proposito l'interessamento del Governo, che con il decreto-legge al nostro esame cerca di risolvere le questioni riguardanti la parte strutturale e organizzativa dell'Umberto I, una realtà che ha dato lustro al mondo scientifico italiano e ancora continua a darlo.

Certo, questo provvedimento risolverà solo in parte le difficoltà gestionali, ma è un atto dovuto, un atto di snellimento dal punto di vista sia amministrativo che strutturale. Senza dubbio lo sdoppiamento darà all'Umberto I più respiro e maggiori possibilità di gestione.

Pertanto, siamo favorevoli a questo decreto-legge, pur avendo qualche piccola perplessità innanzitutto con riferimento alla parte economica, relativa al congelamento dei crediti dei fornitori o di chi attende comunque di vedere risolti i propri problemi di carattere economico. Quindi, su questo punto inviterei il Governo a prestare

maggiore attenzione per non far soffrire coloro i quali si sono esposti economicamente per poter dare un'assistenza adeguata al cittadino.

In Commissione sanità abbiamo menzionato le disfunzioni e quanto è venuto all'attenzione della stampa per la cosiddetta malasanità. Certamente la stampa ingigantisce le cose, ma si sono verificate realtà e situazioni che non dovevano assolutamente accadere. Al riguardo, la Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario sta procedendo con molta attenzione, trasmettendo gli atti a chi di dovere; questi verranno giustamente valutati dalla magistratura e sicuramente verranno poste in essere le opportune azioni di carattere giudiziario.

Pertanto, noi dell'UDeuR dichiariamo il nostro voto favorevole a questo decreto-legge *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR e del senatore Carella. Congratulazioni).*

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, lo scarso tempo a disposizione ci obbliga ad essere contenuti nella dichiarazione di voto su un disegno di legge che meritava ben altra attenzione e un diverso approfondimento nel merito.

Un'attenta lettura del Resoconto stenografico di quanto è accaduto il 10 novembre scorso nell'altro ramo del Parlamento autorizza ad ipotizzare un percorso anche qui da noi meno faticoso, più produttivo, più sereno. Sono stati tre giorni di accesa discussione per approdare all'immancabile ricorso all'ormai sperimentata ed abbondantemente usata ghigliottina. Doveva essere una serena discussione in merito alle disposizioni urgenti per l'azienda policlinico Umberto I, invece si è trasformata in un dibattito che ha inteso investire l'intera vicenda, che affonda radici lontane nel tempo, in parte ben conosciute, in parte ancora quasi tutte da scoprire. Ciò per esclusiva scelta di una parte politica che non perde occasione per criminalizzare sempre e comunque tutto ciò che riguarda il Centro-Sud, senza il buon gusto dei necessari distinguo. Diuturna, costante denigrazione e mortificazione delle tante professionalità mediche e paramediche nel Policlinico Umberto I.

Come ripeto, non ho tempo per ripercorrere almeno in parte la memoria storica che appartiene al più grande complesso sanitario italiano, ma ci saranno spazio, tempo e modalità, essendo in corso un'ulteriore indagine da parte della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario, che andrà avanti nei propri lavori, anche se non mancano tentativi per affossarla.

Noi ci asterremo dalla votazione del disegno di legge in esame in quanto, da un lato, riconosciamo la necessità di una nuova via per il Policlinico ipotizzata nell'articolo 1;dall'altro, però, non abbiamo ricevuto concrete assicurazioni sull'articolo 2. Quest'ultimo, in pratica, avalla il fallimento del Policlinico dal punto di vista amministrativo, che mortifica e non tutela coloro i quali hanno avuto fiducia negli amministratori ed oggi avvertono il fondato pericolo del non riconoscimento dei debiti

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,05)*.
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bettoni, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cabras, Cecchi Gori, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Del Turco, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Di Pietro, Falomi, Fiorillo, Fusillo, Giovanelli, Lauria Michele, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Manconi, Manieri, Maritati, Martelli, Mele, Montagnino, Monticone, Parola, Pelella, Rocchi, Taviani, Toia, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Cioni, Contestabile, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Rigo, Rizzi, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Athos De Luca e Pianetta, per partecipare alla Conferenza ministeriale dell'organizzazione mondiale del commercio; Di Benedetto, Giorgianni, Gubert, Loreto, Nieddu, Palombo, Semenzato e Tabladini, per visita alla brigata Sassari impegnata a Sarajevo; Andreolli, Biscardi, Dentamaro, Duva, Mulas e Servello, per partecipare all'assemblea straordinaria del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato

non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide: per la regione Veneto, collegio n. 4: Stiffoni; per la regione Emilia-Romagna, collegio n. 1: Manzella.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,10)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4243) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(4260) ***COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»***

(4270) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»***

(4281) ***PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «dossier Mitrokhin»***

(4287) ***SEMENZATO e DE LUCA Athos. – Inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia***

(4289) ***DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «dossier Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche***

(4299) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»***

(4350) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al* «dossier *Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia*** *(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento)*

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 4243, con il seguente titolo: ***«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al* dossier *Mitrokhin e ai suoi contenuti»***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 4243, 4260, 4270, 4281, 4287, 4289, 4299 e 4350.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 4243. Invito pertanto i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, ritengo di aver già illustrato l'emendamento 1.102 nel corso del mio intervento di questa mattina. Desidero comunicare all'Assemblea che, sulla base delle risultanze del dibattito, ho deciso di modificare detto emendamento. In primo luogo, al comma 5, le parole: «a maggioranza dei due terzi», sono sostituite dalle seguenti: «a maggioranza assoluta».

Intendo poi sopprimere il secondo periodo del comma 5, ossia le parole: «Ciascun componente può proporre la modifica dei testi in esame prima dell'approvazione», in quanto mi sembrano superflue.

Accogliendo la proposta del senatore Pellegrino, ho deciso di eliminare il comma 4, in materia di incompatibilità, per ragioni non tanto di legittimità (perché sul punto si potrebbe discutere a lungo, in quanto ci troviamo in sede legislativa ed alla legge appartiene il compito di determinare le incompatibilità, sia pure per un oggetto determinato), quanto di opportunità.

Infine, elimino il comma 7, che riguarda una materia da riservare al regolamento che la Commissione stessa si darà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, tutti gli emendamenti che ho presentato insieme al senatore Di Pietro sono sostitutivi o, quanto meno, migliorativi del testo base in discussione. Poiché ritengo, in particolare, che l'emendamento 1.103 sia stato sostanzialmente assorbito dalla proposta del relatore, lo ritiro.

SCHIFANI. L'emendamento 1.104 si intende illustrato.

PINGGERA. L'emendamento 1.105 si intende illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANZELLA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.101, 1.100, 1.102/1, 1.102/2, 1.102/3, 1.102/4 e 1.102/5.

L'emendamento 1.102/6, presentato dal senatore Stiffoni, si intende precluso in seguito alla riformulazione del relatore volta a sopprimere il comma 4 dell'emendamento 1.102, relativo all'incompatibilità.

Sono altresì contrario agli emendamenti 1.102/7 e 1.104. Prego i presentatori dell'emendamento 1.105 di ritirarlo, dal momento che fa riferimento ad attività che possono comunque essere comprese nell'ambito dell'attività della Commissione.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo ha dichiarato di rimettersi all'Aula su tutta la tematica in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Intervengo brevemente per confermare il mio voto favorevole sull'emendamento 1.101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/1, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/2, presentato dai senatori Misserville e Cimmino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/3, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/4, presentato dal senatore Misserville e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102/5.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, ho ascoltato il parere del relatore e ho compreso le ragioni che lo hanno portato a modificare l'originario parere che va esattamente nella stessa direzione di quanto proposto con il nostro emendamento.

Vorrei far riflettere il relatore e i colleghi sul fatto che questa Commissione ha un valore legato anche alla figura del Presidente, che non può essere espressione dichiarata di una delle parti, in quanto dovrebbe essere, in linea di massima, una persona di grande autorevolezza, riconosciuta come tale da tutti e capace di gestire una non facile Commissione con la massima serenità ed il massimo equilibrio.

Il proporre il Presidente, come si specifica nell'emendamento in esame, al di fuori dei 20 componenti della Commissione, rimettendone la nomina ai Presidenti dei due rami del Parlamento, consentirebbe alle massime autorità dello Stato una scelta non legata alle indicazioni aprioristiche dei partiti. È ovvio che i 20 componenti indicati dai partiti rispecchierebbero l'equilibrio delle forze parlamentari in campo.

Né mi sembra il caso che le parti inseriscano tra le 20 magari qualche figura autorevole, affinché possa concorrere alla candidatura di Presidente, svilendo in tal modo anche tale nomina. Non credo che un parlamentare in più modifichi gli equilibri parlamentari o quanto meno sposti pesantemente verso la maggioranza o l'opposizione l'equilibrio, che ovviamente, rispecchiando le quote di rappresentanza di ciascuno, sarà certamente a favore della maggioranza.

L'invito che rivolgo al relatore, se se la sentirà di esprimere un parere diverso da quello già dato in prima battuta, è di considerare che il valore di questa Commissione, al di là di quanto andiamo articolando con il provvedimento in esame, è anche legato alla figura di un Presidente che deve apparire agli occhi di tutti e deve anche

essere il più possibile al di sopra delle parti, ovviamente nei limiti del consentito.

Secondo noi, la procedura che proponiamo per far sì che la scelta della figura di Presidente della Commissione da parte dei Presidenti delle due Assemblee avvenga al di fuori dei 20 componenti la Commissione stessa garantisce meglio le caratteristiche necessarie.

In ogni caso, mi rimetto al relatore.

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, mi rimetto a quanto già dichiarato dal collega Mantica.

Siamo pienamente consapevoli dell'esigenza che una Commissione parlamentare d'inchiesta debba essere guidata da una persona *super partes*, che possibilmente sfugga alla logica partitica e quindi a quei preventivi criteri di designazione dei suoi componenti che obbediranno esclusivamente a scelte di parametrazione e di individuazione di tipo politico-partitico.

Ecco perché avevamo condiviso la prima proposta presentata dal relatore in Commissione, che individuava e privilegiava, in effetti, l'oggetto dell'attuale nostra proposta emendativa.

In Aula abbiamo registrato l'innovazione proposta dal relatore e tendiamo a reintrodurre, invece, un'idea e un percorso che in Commissione avevamo ritenuto accettabili.

PRESIDENTE. Non mi sembra che il relatore abbia cambiato idea al riguardo.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/5, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.102/6 è precluso dalla soppressione del comma 4 dell'emendamento 1.102, proposta dal relatore nel testo riformulato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102/7, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, annuncio che il Gruppo di Forza Italia e credo di poter dire anche l'intero Polo per le libertà voteranno a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal relatore, nella nuova formulazione, sostitutivo degli articoli 1, 2 e 3.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 1.104, 1.105, 2.100, 2.101 e 3.100 sono preclusi.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

L'emendamento 4.100 e i subemendamenti 4.101/1, 4.101/2 e 4.101/3 si intendono illustrati.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, voglio dar conto di una modificazione che interviene sull'emendamento 4.101, in accoglimento delle richieste dei senatori Elia, Pellegrino e Misserville, consistente nella soppressione del comma 2 del proposto articolo 4, relativo al «Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato», che aveva già dato luogo a perplessità in seno alla 1ª Commissione permanente.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 4.102 e 4.103.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.100 e 4.101/3. Gli emendamenti 4.101/1 e 4.101/2 credo risultino preclusi dalla riformulazione proposta poc'anzi dell'emendamento 4.101.

Invito poi il senatore Occhipinti a ritirare gli emendamenti 4.102 e 4.103, perché contemplano esigenze procedimentali che risultano già comprese nel testo dell'emendamento del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Occhipinti, accoglie l'invito del relatore?

OCCHIPINTI. Sì, signor Presidente. Ritiro, dunque, gli emendamenti 4.102 e 4.103.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che gli emendamenti 4.101/1 e 4.101/2 si intendono preclusi dalla riformulazione dell'emendamento del relatore.

Metto ai voti l'emendamento 4.101/3, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.101.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, anche se c'è il rammarico per la soppressione del comma 2, che noi ritenevamo non solo inoffensivo, ma anche utile, sperando che nella sua attività la Commissione si possa comunque avvalere del tramite del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza in modo da acquisire eventualmente dati e notizie.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal relatore, interamente sostitutivo degli articoli 4, 5 e 11, come riformulato.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 4.102 e 4.103 sono stati ritirati.

A seguito della precedente votazione risultano preclusi gli emendamenti 5.100 e 11.100.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDINI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.100.

STIFFONI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.101/1.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.101.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.102.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.100 e 6.101/1. Invito il senatore Occhipinti a ritirare l'emendamento 6.102, che risulta assorbito procedimentalmente dal testo dell'emendamento 6.101.

PRESIDENTE. Senatore Occhipinti, accoglie l'invito del relatore?

OCCHIPINTI. Sì, signor Presidente. Ritiro, dunque, l'emendamento 6.102.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.101/1, presentato dal senatore Stiffoni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dal relatore, interamente sostitutivo degli articoli 6, 7 e 8.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 7.100, 7.101 e 8.100 risultano preclusi.

Passiamo all'esame dell'emendamento 8.0.100, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8.

Invito il relatore ad illustrarlo.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDINI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 9.100.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 9.101.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 9.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.101, presentato dal relatore, interamente sostitutivo degli articoli 9 e 10.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 10.100 e 10.101 risultano preclusi.

L'emendamento 11.100 risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento 4.101, sostitutivo degli articoli 4, 5 e 11.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

PARDINI. Signor Presidente, l'emendamento 12.100 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MANZELLA, *relatore*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 12 altri emendamenti oltre quello interamente soppressivo 12.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

PARDINI. Signor Presidente, l'emendamento 13.100 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MANZELLA, *relatore*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 13 altri emendamenti oltre quello interamente soppressivo 13.100, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento Tit.1, che invito il relatore ad illustrare.

MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento Tit.1 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

OCCHIPINTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, i Democratici voteranno a favore dell'istituzione di una Commissione di inchiesta per accertare fatti e contenuti inerenti il *dossier* Mitrokhin.

D'altra parte, il nostro desiderio, corredato anche dalla presentazione di un nostro disegno di legge, era quello di affrontare con serenità, con rigore e senza strumentalizzazioni la ricostruzione di una fase della storia del nostro Paese, certamente sottoposta, come in tanti altri paesi europei, alle pressioni, alle contraddizioni, alle ambiguità, a volte perfino alle oscurità di un clima difficile negli anni postbellici e nel periodo della guerra fredda.

Apprezziamo lo sforzo unitario di arrivare ad una comune determinazione. Infatti, l'autorevolezza di unindagine istituzionale dovrebbe escludere qualsiasi possibilità di processi sommari o di ricerca di capri espiatori e riparare al debito – come è stato detto giustamente qui in Aula – di quanti si sono visti sbattuti in prima pagina, a loro insaputa, senza alcun coinvolgimento in reti spionistiche da decisioni forse un pò affrettate.

Riteniamo, altresì, che accertare i fatti e le eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti, così come recita l'articolo 1 del disegno di legge, sia un'espressione sufficientemente chiara nel definire i compiti dell'inchiesta parlamentare. Infatti, tra i contenuti del *dossier* sono comprese moltissime schede su persone, ma anche su fatti, informazioni, collegamenti economici e finanziari a vasto raggio. È un tuffo nel passato non troppo recente(non so se glorioso, anzi, per certi versi nebuloso), ma va fatto. Non perdiamo di vista, però, il futuro del nostro Paese e la maturità sofferta e definitivamente conquistata della nostra democrazia. È stato detto che la storia è maestra di vita e di civiltà: evitiamo pericolosi ritorni al passato e condizionamenti di qualsiasi genere.

Spero che il Terzo millennio – che si aprirà con l'inchiesta sul KGB – veda, prima della sua chiusura, un'inchiesta anche su altri servizi segreti che certamente hanno influenzato la vita politica e i fatti della nostra giovane democrazia repubblicana. Ma questa sarà un'altra storia e non credo che vivremo tanto a lungo: «Ai posteri l'ardua sentenza»! *(Applausi del senatore Barrile).*

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, colleghi, nel dichiarare il voto favorevole al testo così come è emerso a seguito del dibattito svolto in As-

semblea, farò alcune precisazioni in merito alla posizione di Alleanza Nazionale sull'argomento al nostro esame.

Insieme agli amici del Polo, abbiamo chiesto, anche noi, l'istituzione di una Commissione dinchiesta sull'affare Mitrokhin. Teniamo però subito a sottolineare che rimarrà molto deluso chi pensa di rinvenire nei *dossier* Mitrokhin novità sconvolgenti rispetto a quanto già si conosceva.

Al di là del suo contenuto, il *dossier* Mitrokhin ha assunto valore per il momento politico in cui è apparso nella vicenda italiana, momento nel quale si sono resi possibili un confronto e una ricerca serena della verità, che dovrebbero essere obiettivi primari per tutti, senza che nessuno pensi a sinistra di avere sconti e nel centro-destra o nell'area di centro di essere assolto o di trovare alibi per aver governato in un periodo di sovranità limitata, magari approfittando di illegittimità reciproche occultate, per scaricare sui fascisti o sui neofascisti la responsabilità di tutte le stragi.

Il Paese è maturo per affrontare questo dibattito, essendo ormai il nostro un sistema di democrazia consolidata ed è anche maturo (e lo sottolineo al collega Pellegrino, con il quale condivido con molta passione numerose ore nella Commissione stragi) perchè la sinistra riveda la teoria del doppio Stato, che ha portato al dibattito e al confronto nel Paese, a nostro giudizio, per troppo tempo.

Aver tentato di criminalizzare i vertici dello Stato, con collusioni vuoi con la mafia vuoi con la CIA e con il Partito americano che inizia con la lettera «K», è stato un errore di carattere politico e culturale, che non ha dato le risposte che il Paese attendeva su questi cinquant'anni di storia.

Poiché oggi sappiamo che anche a sinistra questa teoria sta attraversando un momento di difficoltà, analizzare i contenuti del caso Mitrokhin deve servire a tutti per arrivare alla verità. Non chiediamo, né abbiamo mai avuto l'idea, di usare questa Commissione d'inchiesta a fini giustizialisti: sarebbe stupido farlo, soprattutto quando si devono giudicare fatti che riguardano la politica e la storia del nostro Paese; sarebbe sciocco farlo se non si contestualizzano gli episodi oggetto di attenzione all'interno delle situazioni storiche nelle quali sono avvenuti.

Noi speriamo che questa Commissione d'inchiesta rappresenti uno dei tanti momenti nei quali sia possibile, a tutti noi, tentare di scrivere insieme una storia comune per ricostruire l'identità nazionale che abbiamo perso e per riappropriarci della sovranità dello Stato in una realtà in cui si dovranno affrontare momenti molto difficili.

È un'occasione circa la quale l'andamento delle votazioni testè svolte mi fa ben sperare, perché si è trovato un punto di incontro difficile – me ne rendo conto – e lacerante per chi si è forse preoccupato troppo che, attraverso un'indagine sul *dossier* Mitrokhin, si volesse indagare sulla storia del Partito comunista: ma questo non è!

Come dicevo, proprio l'andamento di questo dibattito ci consente di sperare che l'attività della Commissione d'inchiesta, che si affianca all'attività della Commissione stragi, possa, prima della fine della legislatura, portare il Parlamento ad essere in grado di dare alcune risposte

che il nostro Paese attende, non per condannare o giudicare il passato, né per rinnegarlo (non lo chiediamo a nessuno), ma solo per capire quale strada ci attende e quali sono i passi necessari da compiere, se vogliamo tornare ad essere veramente, come qualcuno ha auspicato e come auspica Alleanza Nazionale, un Paese normale, senza anomalie, ad ampia sovranità e con una forte identità nazionale.

Abbiamo di fronte problemi seri. Dobbiamo ridiscutere la NATO e i nuovi equilibri all'interno dell'Europa, dobbiamo cogliere la novità che viene dallo Stato di Washington e dalle manifestazioni di Seattle, perché il mondo che ci si prospetta non è certamente quello facile e semplicistico di un unico impero, di un'unica verità e di un unico liberalismo assoluto.

Allora, se vogliamo affrontare questo futuro non facile, a fronte dei grandi cambiamenti della società, abbiamo bisogno di verità, di pacificazione e di identità nazionale.

Con questo spirito Alleanza Nazionale ha voluto l'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin e con questo spirito parteciperemo ai lavori della Commissione d'inchiesta. Ci auguriamo che il risultato di tale Commissione sia all'altezza di tutto ciò che è stato detto oggi in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, al termine di questa non lunga ma sicuramente molto intensa valutazione e discussione di questo disegno di legge, e pur non avendo ottenuto, come opposizione, i confini più allargati di quest'inchiesta che noi riteniamo assolutamente indispensabile, crediamo di poter dire comunque che sia un fatto positivo che si siano rimossi quegli ostacoli che sino ad ora erano stati posti da diverse parti politiche al raggiungimento, per quanto più possibile, della verità su uno dei periodi più difficili, più oscuri della storia repubblicana.

Meglio sarebbe se riuscissimo a fare chiarezza a trecentosessanta gradi, come da noi più volte richiesto insistentemente, sia alla Camera dei deputati sia qui al Senato della Repubblica, ma sappiamo bene che ancora questa disponibilità non si è manifestata.

Tuttavia, la scelta che compiamo oggi è già un passo avanti, come dicevo, qualcosa su cui fare fondamento, non tanto e soltanto, come da parte di qualcuno si afferma, per un riesame storico; infatti, il riesame storico è certo importante, ma è più importante la valutazione di quel periodo storico, che forse troppo sbrigativamente è stato da diverse parti politiche liquidato come la conseguenza necessaria della guerra fredda. Un pò troppo comodo, colleghi del Senato, signor Presidente. Quello della guerra fredda è stato certamente uno dei periodi più difficili della storia europea e dei rapporti con l'Unione Sovietica, da una parte, e con gli Stati Uniti, dall'altra, ma non possiamo limitarci ad una rilettura, dopo averla riscritta, di una parte della storia essenziale dal dopoguerra ad

oggi. Dobbiamo fare necessariamente una valutazione e, per farla, dobbiamo avere degli elementi: e il *dossier* Mitrokhin offre sicuramente la possibilità di costruire, partendo da esso, ulteriori gradini per aggiungere altri elementi di valutazione per il Parlamento e, dal Parlamento, per i cittadini del nostro paese, com'è giusto che sia. Io credo che lo Stato e in particolare i suoi cittadini abbiano diritto di conoscere chi e quanti hanno eventualmente – come pare – minacciato la stessa esistenza del sistema democratico in Italia.

È opportuno sapere se determinate scelte che sono state compiute in quel periodo, anche all'interno del Parlamento e talvolta del Governo, hanno ricevuto forti condizionamenti provenienti dall'esterno del nostro Paese, e non dall'esterno con riferimento al contesto di una alleanza voluta, determinata, votata, ma esattamente il contrario, da parte cioè di un nemico storico, di un'alleanza storica strategicamente e militarmente nemica e avversaria del nostro Paese.

Ritengo allora che tutti noi abbiamo il diritto di sapere se l'Italia sia stata effettivamente indipendente, dal momento che all'interno dei confini del nostro Paese agivano, con ruoli diversi, soggetti che servivano interessi antinazionali, contrari al nostro Paese.

Non è il momento di risollevare una polemica che negli ultimi giorni ha raggiunto livelli già di per sé abbastanza elevati e, pertanto, in questo momento non alimenterò ulteriori polemiche. Dico soltanto – perché credo che questa sia la sede giusta per affermarlo – che problemi e valutazioni politiche si discutono con il linguaggio della politica all'interno delle istituzioni, all'interno del Parlamento, non certo all'interno delle aule di un tribunale. Lì si fa altro, si valutano altre cose.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Appunto.

LA LOGGIA. Non certo le valutazioni e non certo le rispettive valutazioni, soprattutto quando suffragate da elementi concreti di fatto.

Ma in questa circostanza credo sia indispensabile, invece, dare atto della volontà di fare un passo in avanti. Non posso non valutare positivamente lo sforzo operato dal relatore – e per questo lo ringrazio – dal collega Manzella, come è altrettanto importante ricordare il ruolo esercitato dal Presidente della Commissione affari costituzionali, Villone, e ancora di più – dovete riconoscerlo – dagli esponenti del Polo che si sono fatti carico di contribuire a trovare una soluzione.

Credo che essi abbiano illustrato con notevole capacità e senso di responsabilità la nostra posizione e abbiano contribuito a comporre un testo che fosse minimamente sufficiente e accettabile. E di questo credo vada dato atto, proprio mentre si stanno operando scelte importanti anche a livello internazionale che avranno riflessi di notevole entità all'interno delle nostre istituzioni, del nostro sistema politico.

Ritengo sia nostro dovere dare risposte ai cittadini, ma anche a quei Paesi che hanno vissuto questo periodo e che hanno già riscritto la verità storica. La verità che gli consente oggi di guardare con fiducia al nostro Paese per concludere e mettere la parola fine, ma solo dopo che

le valutazioni siano state completate e tutti, Parlamento e cittadini, abbiano avuto la possibilità di esprimere compiutamente il loro giudizio.

Allora ecco che nasce una Commissione *ad hoc*, come da noi richiesto, con i poteri che la Costituzione attribuisce alle Commissioni d'inchiesta, con la possibilità di indagare, di riscontrare, di valutare. Attraverso ciò, riteniamo che si potrà arrecare un forte contributo alla verità e, con questa, alla serenità del dibattito politico nel nostro Paese.

Per questi motivi, signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà a favore, con l'auspicio che si possa lavorare con reale serenità, senza che le polemiche politiche vedano prevalere le ragioni dell'ideologia sulla storia. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale).*

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, ripensando alla profondità e alla tragicità della rottura consumatasi con la svolta della Bolognina e lo scioglimento del Partito Comunista Italiano, occorre francamente ammettere che allora non era prevedibile uno sviluppo così accelerato della deriva moderata e centrista degli eredi diretti di quella svolta.

Abbiamo infatti assistito, negli ultimi mesi, al compimento definitivo di quella scelta con l'approdo ad una forma di anticomunismo democratico emerso nell'atteggiamento assunto dai Democratici di Sinistra sul *dossier* Mitrokhin e sullo scandalo gestito come tale dei Servizi segreti sovietici. Un atteggiamento che ha portato all'abiura del segretario dei Democratici di Sinistra Veltroni nel sostenere l'incompatibilità del comunismo con la democrazia.

Questo esito ha oggettivamente spianato la strada alla destra, che sul caso Mitrokhin ha lanciato la sua campagna di becero anticomunismo e oggi avanza la proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta su fatti che tutti conoscevano perché consegnati a noi dalla storia. La risposta della maggioranza si pone sullo stesso terreno, dimenticando che il nostro Paese, il popolo italiano, attende ancora risposte alle tante ed inquietanti domande che nascono dalle stragi impunite, che sono state – queste sì – realmente compiute nel nostro Paese, per le quali le inchieste della magistratura hanno messo in luce pesanti responsabilità dei Servizi segreti italiani e americani.

Questo esito ci induce ad alcune riflessioni. La prima riguarda la necessità di andare a fondo sulle cause della sconfitta del socialismo reale. Tale sconfitta ci indica la presenza non soltanto di errori di totalitarismo che quei paesi sono stati compiuti, ma soprattutto la mancanza di elementi di socialismo di quelle esperienze, i gravi limiti di alternatività al capitalismo dei modelli economico-sociali praticati; infine, l'insufficienza del modello critico del rapporto uomo-natura cui si è dato vita.

La seconda riflessione ci rinvia alla necessità di rimotivare il termine «comunismo»: il comunismo come progetto di liberazione umana, come nuovo umanesimo, come esito possibile della storia, come progetto di una società futura capace di parlare alle nuove generazioni e di sostituirsi alla barbarie della globalizzazione capitalistica.

La terza riflessione riguarda la sinistra nel suo insieme: solo se la sinistra sarà in grado di guadagnare un impianto e un'ispirazione anticapitalistica potrà superare il rischio di estinzione, insito nel colossale processo di americanizzazione che caratterizza la nostra società. La sinistra, se non è anticapitalistica, semplicemente non è, perché ciò che è in discussione è la praticabilità di una politica come rappresentazione della lotta di classe. Chiamarsi comunisti, oggi, significa collocarsi nel punto più alto di questa sfida; tutto il resto, compreso il tentativo di mettere sotto processo il Partito comunista Italiano, rappresenta soltanto il segno del revanscismo della destra e dell'incapacità della sinistra, nella sua omologazione targata Stati Uniti d'America, di contrastare il revisionismo storico, oggi così di moda, che non è in grado di interpretare e comprendere la storia recente dei paesi del socialismo reale e di trarne invece insegnamenti che valgano a salvaguardare quello straordinario patrimonio democratico rappresentato dal movimento operaio internazionale, che tanta parte ha avuto nella vita concreta di milioni di persone.

Il *dossier* Mitrokhin, sbeffeggiato letteralmente negli altri paesi europei, trova in Italia terreno di coltura e insospettata fertilità: è la sinistra che si arrende:. Noi non ci stiamo: Rifondazione Comunista voterà contro questo provvedimento. *(Applausi del senatore Viserta Costantini).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il CCD voterà a favore di questo provvedimento e desidera innanzitutto ringraziare il collega Manzella per il modo in cui, in tempi assolutamente difficili – (basti pensare allo scontro durissimo tra i due Poli nelle ultime quarantott'ore), ha saputo proporre un punto di intesa che potesse ottenere due risultati fondamentali.

Il primo, al quale noi del CCD eravamo particolarmente affezionati fin dall'inizio della vicenda Mitrokhin, è l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta. È questo il dato politico che a noi stava a cuore e che emerge oggi al termine della votazione dei vari emendamenti proposti del relatore e - mi auguro – della votazione finale dell'Assemblea del Senato.

Il secondo risultato si riferisce alla preoccupazione che la Commissione d'inchiesta potesse servire strumentalmente per raggiungere obiettivi diversi dall'accertamento non tanto di una verità largamente nota, quanto delle condizioni storico-politiche della vita italiana. Tale sospetto è stato rimosso dal relatore attraverso la previsione di una composizione

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

SOMMARIO

COMITATO DEI NOVE:

Legge di semplificazione 1999. C. 7186-A 9

SEDE REFERENTE:

Commissione parlamentare di inchiesta sul dossier Mitrokhin. C. 6620, approvato dal Senato, C. 910 Tremaglia, C. 6442 Rebuffa, C. 6450 Manzione, C. 6452 Tassone, C. 6491 Crema e C. 6495 Selva *(Seguito dell'esame e conclusione)* 9

Riordino dei servizi pubblici locali. C. 7042 Governo, approvato dal Senato e C. 5047 Gasparri *(Seguito dell'esame e rinvio)* 10

ALLEGATO (Emendamenti) 17

AVVERTENZA 16

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 4 ottobre 2000.

Legge di semplificazione 1999.
C. 7186-A.

Il Comitato si è riunito dalle 8.30 alle 9.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 4 ottobre 2000. — Presidenza del Presidente Rosa JERVOLINO RUSSO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica Gianclaudio BRESSA.

La seduta comincia alle 15.10.

Commissione parlamentare di inchiesta sul dossier Mitrokhin.
C. 6620, approvato dal Senato, C. 910 Tremaglia, C. 6442 Rebuffa, C. 6450 Manzione, C. 6452 Tassone, C. 6491 Crema e C. 6495 Selva.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 20 luglio 2000.

Rosa JERVOLINO RUSSO, *presidente*, Ricorda che in data 29 giugno, a seguito della conclusione dell'esame degli emendamenti il testo della proposta di legge C 6620, già approvata dal Senato, adottata quale testo base e non modificata nel corso dell'esame in Commissione, è stato trasmesso alle altre Commissioni per l'espressione del prescritto parere.

Essendo stato espresso parere favorevole da parte delle Commissioni III, IV e V, quest'ultimo in data 14 settembre 2000, la Commissione può procedere nella seduta odierna al conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea.

La Commissione delibera di dare mandato al relatore Sinisi a riferire favorevolmente all'Assemblea e nomina il Comitato dei nove.

Riordino dei servizi pubblici locali.
C. 7042 Governo, approvato dal Senato e C. 5047 Gasparri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato l'11 luglio 2000.

Rosa JERVOLINO RUSSO, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di Presidenza ha convenuto che nella seduta odierna la Commissione proceda nell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 22 della legge n. 142 del 1990 sui quali il Comitato ristretto ha già esaurito la propria attività istruttoria (*vedi allegato*).

Adriana VIGNERI (DS-U), *relatore*, ricorda preliminarmente che l'articolo 1 del disegno di legge modifica gli articoli 22 e 23 della legge n. 142 del 1990. Tali articoli sono attualmente contenuti nel testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo n. 267 del 2000. Si riserva, pertanto, una volta concluso l'esame degli emendamenti, di presentare una proposta complessiva di coordinamento, volta a modificare gli articoli 122 e successivi del predetto testo unico in coerenza con le scelte adottate dalla Commissione.

Passando all'esame degli emendamenti, esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 1.126 e Stucchi 1.125. Quanto all'emendamento Migliori 1.5, osserva che la relativa formulazione si riferisce esclusivamente ai servizi pubblici economici, non ricomprendendo altre tipologie. Esprime pertanto parere contrario.

Invita al ritiro degli emendamenti Moroni 1.211, 1.212, 1.213, 1.214 e 1.215, e presenta l'emendamento 1.270 volto a sostituire il primo periodo del comma 2 dell'articolo 22 (*vedi allegato*).

Rilevato inoltre che l'emendamento Valducci 1.68 incrementa solo apparentemente l'ambito di autonomia degli enti locali, mentre, in realtà, finisce per introdurre elementi di rigidità nel sistema, esprime parere contrario su di esso nonché sull'identico emendamento Migliori 1.195. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Cento 1.193, rilevando come a suo avviso sia opportuno evitare che nel provvedimento siano ricompresi anche i servizi di carattere culturale, che dovrebbero continuare ad essere disciplinati dalle norme vigenti.

Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Stucchi 1.128 e Nardini 1.108.

Invita al ritiro dell'emendamento Migliori 1.7, osservando che l'obiettivo ad esso sotteso, di attribuire alle regioni i poteri di regolazione, controllo ed intervento in materia di servizi pubblici locali, già previsto in alcuni settori quale quello dei trasporti, non potrebbe essere esteso ad altri settori, quale ad esempio quello dell'energia.

Esprime parere contrario sull'emendamento Stucchi 1.127. Invita al ritiro degli identici emendamenti Soda 1.4 e Cerulli Irelli 1.62, osservando che la relativa formulazione, in particolare la seconda parte, è frutto di una mancata comprensione del rapporto che si è inteso configurare fra le disposizioni del disegno di legge e la disciplina generale in materia di appalti di servizi.

Ritiene inoltre che l'emendamento Valducci 1.69 possa considerarsi assorbito dal suo emendamento 1.270.

Rileva che gli emendamenti Stucchi 1.129, Frattini 1.255, Moroni 1.246, Migliori 1.199, Moroni 1.247, Crucianelli 1.67 e Palma 1.38 affrontano la questione degli organismi tecnici, sollevata, sia pure con l'indicazione di diverse soluzioni, da tutte le forze politiche, con particolare riferimento alla imparzialità e all'indipendenza della gestione delle gare per la ricerca del gestore del pubblico servizio. Gli emendamenti, in sostanza, ripropongono la formulazione introdotta dal Senato, a suo avviso inadeguata e debole. Ricorda, in

Questura di Roma

DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

Nr. 052355/2000/DIGOS 7ª Sez. Roma, 13 novembre 2000

OGGETTO: Procedimento Penale nr. 9481/99 I R.G. P.M. - "DOSSIER MITROKHIN" - Citazione a comparire.

Questa Divisione è stata delegata per escutere il Sen. Francesco DE MARTINO, in qualità di persona informata sui fatti nell'ambito delle indagini sul cd. Dossier MITROKHIN.

Premesso quanto sopra, come concordato con il Dr. BOIARDI, si comunica che alle ore 10.00 in Napoli, via Anello Ferrovia 258, il Dr. GIANNINI insieme ad Ufficiali di P.G. di questa Divisione, si recherà presso l'abitazione del Senatore DE MARTINO per escuterlo in qualità di persona informata sui fatti.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr. Domenico VULPIANI)

Per Ricevuta, copia della presente citazione, è stata consegnata a _____

_____

In Roma, via _____ il _____

L'interessato _____ L'Uff. di P.G. _____

266

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

92ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-33

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 35-37

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 39-57

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 1, 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 3

MOZIONI

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00042 sul caso della bambina richiusa nell'Ambasciata italiana ad Algeri:

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 3, 7
DATO *(Mar-DL-U)* 5, 6
FABRIS *(Mar-DL-U)* 6

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 7
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(54) ***EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo***

(315) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»***

(462) ***SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi contenuti:***

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 8, 11, 12 e *passim*
STIFFONI *(LNP), relatore* 8, 12
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 13, 29
EUFEMI *(CCD-CDU:BF)* 16
TURRONI *(Verdi-U)* 12, 18, 19
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 11, 21
MAGNALBÒ *(AN)* 24
DINI *(Mar-DL-U)* 25
VILLONE *(DS-U)* 25
GUZZANTI *(FI)* 27, 29
DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* 31

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 14 DICEMBRE 2001 33

ALLEGATO A

MOZIONI

Mozione 1-00042 sul caso della bambina rinchiusa nell'ambasciata italiana ad Algeri ed emendamento 35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

ALLEGATO B

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Presentazione di relazioni . . . . . *Pag.* 39

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 39

Assegnazione 40

Ritiro 40

GOVERNO

Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 40

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 33

Apposizione di nuove firme a mozioni 41

Mozioni 41

Interrogazioni 43

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 57

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Sui lavori del Senato

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Sollecita il coinvolgimento del Senato sulle importanti questioni interne e internazionali che rilevano in questi giorni, auspicando in particolare un dibattito sulla scuola in seno alla 7ª Commissione in vista degli stati generali che si terranno la prossima settimana a Foligno e una comunicazione del Governo sulle posizioni che intende assumere in ordine alla crisi mediorientale e alla recrudescenza del conflitto israeliano-palestinese.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso proposto e solleciterà una decisione in Conferenza dei Capigruppo in ordine al dibattito sulla situazione mediorientale.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione sul caso della bambina rinchiusa nell'ambasciata italiana ad Algeri

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo presta attenzione alla situazione dei minori contesi tra coppie di nazionalità diverse, ma spesso il rimpatrio dei bambini risulta complesso, come nel caso della piccola Meriem. Infatti, l'Algeria non ha aderito alla Convenzione dell'Aja in materia di sottrazione internazionale dei minori, non è firmataria di accordi bilaterali e inoltre il diritto algerino prevede l'autorizzazione del padre per l'espatrio dei figli. Pertanto, la soluzione della vicenda è affidata alla sola definizione per via giudiziaria (l'udienza è fissata per i primi di gennaio), anche se il Governo continua nell'opera di sensibilizzazione presso le autorità algerine, come è avvenuto recentemente nel corso di un incontro con il Vice Ministro degli esteri algerino. Accoglie la mozione precisando che la strada ritenuta preferibile con i Paesi che non hanno aderito alla Convenzione dell'Aja è quella di addivenire ad accordi bilaterali, alcuni dei quali sono in stato avanzato di trattativa, come per la Libia e l'Egitto, mentre per la creazione di un quadro giuridico internazionale occorre procedere prima alla conoscenza dei diversi ordinamenti giuridici. Per quanto riguarda la formazione di personale diplomatico precisa che la sottrazione internazionale di minore è già affrontata nei corsi di formazione per i dipendenti che operano nelle sedi estere interessate.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

DATO *(Mar-DL-U)*. Comunica di avere incontrato l'ambasciatore algerino che ha espresso una posizione piuttosto rigida rinviando per la soluzione della vicenda alla sola sede giudiziaria. Avanza una proposta di modifica volta a sopprimere il quinto capoverso della premessa *(v. Allegato A)* relativo al passato penalmente rilevante del padre della bambina per consentire allo stesso la possibilità di poterla incontrare in Italia dopo la definizione della causa di divorzio.

FABRIS *(Mar-DL-U)*. Non concorda con l'emendamento della senatrice Dato.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. È favorevole alla proposta di soppressione presentata dalla senatrice Dato, che è volta a facilitare la soluzione del problema.

Il Senato approva l'emendamento 1 nonché la mozione n. 42, nel testo emendato.

Sull'ordine dei lavori

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Chiede di conoscere l'orientamento della Presidenza sull'andamento dei lavori della seduta, considerata la scarsa presenza di senatori.

PRESIDENTE. Dopo lo svolgimento della relazione, verrà avviata la discussione generale e nel prosieguo si adotteranno le opportune decisioni.

Discussione dei disegni di legge:

(54) ***EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo***

(315) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»***

(462) ***SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi contenuti***

STIFFONI, *relatore*. Il *dossier* Mitrokhin, la cui veridicità è stata attestata dalla magistratura nel luglio 2001, delinea la visione dell'Italia da parte dei vertici dell'Unione Sovietica durante la guerra fredda e contiene 300 schede con l'indicazione dei rapporti, a titolo di collaborazione, di «coltivazione» o di semplice osservazione, dei servizi segreti russi con esponenti politici o operatori del settore economico, della pubblica amministrazione, del giornalismo. La disamina di tale documentazione, trasmessa dall'*intelligence* inglese a varie riprese, ha suscitato nel tempo reazioni molto differenti, anche all'interno dello stesso schieramento della sinistra, ma è necessaria anche al fine di stabilire l'eventuale ruolo del Sismi in una sua iniziale selezione. Richiamati gli obiettivi indicati dall'articolo 1 del disegno di legge, fa presente che la Commissione, che dovrà concludere i propri lavori entro 12 mesi, potrà acquisire informazioni e documentazioni del Sismi, del Sisde e del Cesis, nonché dell'autorità giudiziaria e di altri organi inquirenti, come la Commissione stragi e il Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, CCD-CDU:BF e AN).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. La documentazione, inviata da Londra tra il 1996 e il 1998, non contiene novità storiche né sull'attività di *intelligence* del KGB, né sui rapporti finanziari tra Unione Sovietica e Partito comunista italiano, essendo noto e confermato il ruolo svolto da Enrico Berlinguer nell'interruzione dei finanziamenti. E' presente, quindi, un rischio di strumentalizzazione per finalità propagandistiche eccessivo rispetto alla possibilità di una disamina serena degli avvenimenti di quel periodo; peraltro, occorrerebbe preliminarmente verificare la correttezza dell'acquisizione da parte del Sismi, sgombrando il campo dai sospetti sui servizi segreti italiani. In linea generale, attualmente non esistono ancora le condizioni per un'indagine complessiva, da inserire nel contesto dei finanziamenti esteri ai partiti politici italiani, con un approccio a tutto tondo ed una prospettiva storica, mentre la maggioranza vuole limitare l'inchiesta alle attività del KGB anche a costo di coinvolgere persone estranee. Si augura pertanto che nell'attività concreta si producano risultati più utili di quelli che possono adombrarsi esaminando il disegno di legge, su cui preannuncia il voto contrario del suo Gruppo.

EUFEMI *(CCD-CDU:BF)*. Esprime soddisfazione per il sollecito esame del provvedimento, che non rappresenta un'anomalia istituzionale rispetto alla prassi secondo la quale le Commissioni d'inchiesta vengono attivate dalle opposizioni, in quanto la maggioranza cerca di realizzare in questa legislatura ciò che l'attuale opposizione le ha impedito nella precedente. È inoltre positivo che il testo presentato all'Aula recepisca molte delle proposte del Gruppo, focalizzando gli obiettivi della Commissione nella verifica della veridicità del dossier e nelle modalità con cui lo stesso fu portato alla conoscenza del Governo. Si tratta dunque di un disegno di legge privo di intenzioni propagandistiche, che trova la sua motivazione nella ricerca della verità che il Paese esige. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

TURRONI *(Verdi-U)*. I Verdi sono sempre stati favorevoli all'istituzione di Commissioni d'inchiesta e anche in questo caso non si opporranno ad una Commissione sul dossier Mitrokhin, non avendo mai ricevuto finanziamenti dall'estero né tangenti. È opportuno verificare se sono stati compiuti atti contrari agli interessi del Paese, come è giusto indagare sui finanziamenti del KGB, ma sarebbe opportuno allargare l'indagine ai finanziamenti provenienti dal campo occidentale. Sussistono invece dubbi sugli strumenti a disposizione del Parlamento per verificare la veridicità del dossier, che esperti della materia hanno giudicato non particolarmente rilevante, mentre la giusta aspirazione alla celerità dell'indagine confligge con la notevole mole del lavoro da compiere. Inoltre, è di dubbia costituzionalità la previsione di un'indagine sulla posizione attualmente ricoperta dalle persone citate nel dossier, così come è opportuno evitare intromissioni nella vita privata. Pertanto, pur annunciando la non contrarietà alla Commissione, auspica l'approvazione degli emendamenti.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Le sconvolgenti rivelazioni che avrebbe dovuto contenere il dossier Mitrokhin si sono rivelate ben poca cosa: il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza ha affermato infatti che quei documenti erano inidonei a costituire *notitia criminis* né avevano rilevanza ai fini della sicurezza dello Stato, anzi erano datati e di modesta portata. Quindi, l'unico movente dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta è quello di istituire un processo al Partito comunista italiano, chiudere un periodo della storia italiana e sradicare dalla memoria del Paese la possibilità di una trasformazione sociale. È pura propaganda, in quanto, tra l'altro, è già stata fatta luce sui finanziamenti al PCI. Per questo Rifondazione Comunista è contraria alla Commissione proposta, mentre è favorevole al rinnovo della Commissione stragi.

MAGNALBÒ *(AN)*. Il dossier Mitrokhin è un documento serio, che riflette una delle pagine più buie del '900 e contiene notizie di atti commessi a danno dello Stato e di finanziamenti illeciti ai partiti. Il Gruppo voterà a favore della Commissione, che considera uno strumento utile per accertare la verità.

DINI *(Mar-DL-U)*. Poiché il relatore ha fatto riferimento a vicende del 1995, periodo nel quale era Presidente del Consiglio, sarà lieto di testimoniare su tali fatti e voterà sul disegno di legge in base alle decisione del Gruppo.

VILLONE *(DS-U)*. Il Gruppo, pur non avendo ostacolato l'istituzione della Commissione di inchiesta in quanto non ritiene la questione particolarmente rilevante, è contrario in ragione della pericolosità in termini generali di un uso politico improprio delle Commissioni d'inchiesta da parte delle maggioranze. Tra l'altro questa inchiesta riguarda un mondo che non esiste più, è condotta sulla base di un dossier non attendibile e tende a chiarire elementi che possono essere accertati anche attraverso altri strumenti. Inoltre è un'inchiesta unilaterale in quanto il finanziamento ai partiti è fenomeno più vasto. Pertanto, il ricorso all'articolo 82 della Costituzione è una scelta imprudente, che può provocare guasti al sistema, per cui il Gruppo si adopererà durante i lavori della Commissione affinché tali timori non si verifichino. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

GUZZANTI *(FI)*. È favorevole all'istituzione della Commissione d'inchiesta concernente il dossier Mitrokhin, avendo seguito la vicenda fin dall'inizio in qualità di giornalista. La novità di tale documentazione è rappresentata dal fatto che per la prima volta si dispone di materiale proveniente dall'Est e ciò consente una ricostruzione dell'intromissione dell'Unione Sovietica, attraverso il KGB, negli accadimenti politici dell'Occidente. Il timore di imbastire, attraverso la Commissione, un processo sommario ad una certa parte politica è infondato anche perché dagli accertamenti effettuati le persone indicate in qualche modo quali collaboratori

non sono appartenenti all'ex Partito comunista italiano. L'obiettivo della Commissione è invece quello di far luce a tutto campo su quanto avvenuto in Italia in un momento cruciale per la storia del Paese, che non è certamente tutto imputabile all'azione dei servizi segreti americani. L'istituzione della Commissione rappresenta dunque un'occasione per accertare la verità e il raggiungimento di tale obiettivo è auspicabile su questa come su molte altre vicende. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e LNP. Congratulazioni).*

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. La Margherita è favorevole all'istituzione della Commissione, non sussistendo in ogni caso motivi pregiudiziali di contrarietà all'accertamento dei fatti. Peraltro, dal *dossier* non sembra siano emerse sconvolgenti informazioni su un mondo notoriamente all'epoca diviso in due blocchi né su partiti o personalità politiche italiane. L'indagine consentirà dunque l'approfondimento di alcuni avvenimenti secondo quanto richiesto da una parte politica del Parlamento e, poiché non ci sono interessi da nascondere, i senatori della Margherita si impegneranno nel lavoro della Commissione la quale peraltro non sembra ispirata, secondo quanto precisato dai presentatori, dalla volontà di utilizzare strumentalmente le conclusioni cui perverrà. *(Applausi dei senatori Donati e Guzzanti).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta. Dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 14 dicembre.

La seduta termina alle ore 18,38.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31)*.
Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, Federici, Giuliano, Grillo, Lauro, Liguori, Mantica, Nocco, Pessina, Piccioni, Ronconi, Saporito, Sestini, Scarabosio, Siliquini, Sodano Calogero, Tomassini, Vegas e Zorzoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Danieli Franco, De Zulueta, Nessa, Provera e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Basile, per partecipare al Convegno organizzato in occasione del Vertice di Laeken; Callegaro, Caruso Luigi e Cavallaro, per sopralluogo alle carceri in Umbria.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, vi sono in questi giorni alcune questioni politicamente rilevanti sia sul versante della politica interna, sia su quello della politica internazionale. Pur tenendo conto del fatto che ci avviamo al periodo delle vacanze natalizie e che a breve sarà trasmessa al Senato la legge finanziaria, vorrei chiedere che il Governo possa riferire in Aula su tali questioni e che alcuni di questi temi possano essere affrontati.

A questo scopo ho inviato una lettera al Presidente del Senato, pregandolo di valutare la possibilità di consentire un appuntamento parlamentare su un tema rilevantissimo di politica interna, quale è quello della scuola, prima che nella giornata di mercoledì si svolga la riunione degli stati generali sulla scuola, promossa dal Ministro della pubblica istruzione.

Credo che a questo scopo sarebbe utile verificare se nei prossimi giorni si possa riunire la Commissione pubblica istruzione del Senato dal momento che, essendo l'appuntamento fissato per mercoledì prossimo, non è materialmente possibile, ritengo, che quei temi vengano discussi in Aula.

C'è poi un'altra questione di drammatica rilevanza che si pone all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni del nostro Paese. E' una questione di politica internazionale: il mutamento repentino dello scenario nel Medioriente, l'irrigidimento e il blocco di qualsiasi processo di pace in questo momento nel conflitto israelo-palestinese.

Sarebbe opportuno a mio parere che il Senato fosse messo in condizione di valutare quali sono gli scenari e qual è la possibile iniziativa del Governo italiano in una situazione così drammatica.

Rimetto alla Presidenza la valutazione sui momenti e sulle possibilità nei prossimi giorni di avere qui il Ministro degli esteri e di avviare una riflessione comune su un tema che ci tocca da vicino in quanto relativo al teatro di crisi medio-orientale così rilevante per l'Italia.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, per quanto riguarda il primo punto del suo discorso, trasferisco le sue sollecitazioni al Presidente della 7ª Commissione che, credo, sarà disponibile ad accondiscendere alle sue richieste.

Per quel che concerne, invece, il secondo punto, che riguarda la Presidenza e il Governo, segnalando al Governo stesso l'esigenza da lei posta, che avverto anche personalmente, credo che la questione possa essere trattata nella prossima riunione della Conferenza dei Capigruppo che avrà luogo nella giornata di martedì, cercando, eventualmente, di inserire negli intervalli consentiti dalla finanziaria anche tale argomento.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,39)*.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione sul caso della bambina rinchiusa nell'ambasciata italiana ad Algeri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione 1-00042, sul caso della bambina rinchiusa nell'ambasciata italiana ad Algeri.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione sul documento.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, mi preme innanzitutto rassicurare i colleghi intervenuti stamani in discussione generale, in particolare la senatrice Baio Dossi, che il Governo italiano presta particolare attenzione alla situazione dei minori nati da genitori di nazionalità diverse e contesi dai genitori stessi per l'affidamento parentale.

Attualmente vengono trattati dal Ministero degli affari esteri circa 250 casi di sottrazione internazionale di minori, la cui tipologia è molto varia e rispecchia situazioni, per loro natura, peculiari e difficilmente omogenee: basti pensare che gli Stati esteri coinvolti sono 56, appartenenti ad aree giuridiche e culturali profondamente diverse tra di loro.

Nonostante l'assiduo impegno a tutti i livelli per rispondere in modo adeguato al dramma dei bambini contesi, il loro rimpatrio dallo Stato nel quale sono stati condotti da uno dei due genitori risulta spesso molto difficile.

Il caso di Meriem rientra tra questi: nonostante gli interventi a vari livelli dell'Ambasciata d'Italia ad Algeri, che è peraltro assistita da legali di provata capacità, la complessa vicenda familiare non si è ancora conclusa. Non si è mancato naturalmente di fornire agli interessati ed ai loro familiari tutta l'assistenza materiale e psicologica che il caso richiede.

Poiché il diritto algerino prevede che i figli minorenni (anche con doppia nazionalità) non possono uscire dal Paese senza l'autorizzazione scritta del padre, la madre di Meriem, signora Silvestri, ha da tempo depositato presso il Tribunale di Algeri istanza di divorzio e di affidamento della figlia ed attende che il predetto tribunale, che nel frattempo ha rin-

viato al 7 gennaio 2002 (quindi tra pochi giorni) un'udienza fissata per il 5 novembre scorso, adotti la sua decisione.

Non avendo, peraltro, l'Algeria ratificato la Convenzione dell'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori né stipulato con l'Italia accordi bilaterali in materia, manca un quadro giuridico specifico che preveda l'obbligo di rimpatrio della minore: la soluzione non può che avvenire o per via giudiziaria o sulla base di un accordo extragiudiziale tra le parti. Anche la richiesta già inoltrata alle competenti autorità algerine di un «rimpatrio sanitario», che fa leva sulle precarie condizioni psicofisiche della minore, risulta di non facile percorribilità.

Il Governo coglie l'occasione della mozione, di cui è prima firmataria la senatrice Dato, per informare il Parlamento che il sottosegretario di Stato, senatore Mantica, ha ricevuto l'altro ieri il viceministro degli affari esteri algerino Kherbi con il quale ha sollevato il caso Silvestri, significando l'impatto che la vicenda ha avuto sull'opinione pubblica e sollecitandone, nell'interesse della minore, una rapida soluzione che tenga conto dell'ottimo stato delle relazioni bilaterali tra i due Paesi e della necessità che si evitino motivi di contrasto e di contrapposizione nelle situazioni giuridiche interpersonali regolate da differenti ordinamenti.

Il Viceministro algerino, dopo aver ricordato che della vicenda della piccola Meriem, di cui è a conoscenza anche il presidente Bouteflika, se ne sta attualmente occupando il Tribunale di Algeri, si è detto convinto che la decisione dei giudici algerini saprà tenere conto delle esigenze delle parti e dell'interesse prioritario della minore. Egli si è comunque impegnato a trasmettere il nostro messaggio alle competenti istanze algerine.

Alla luce di quanto sopra, la posizione del Governo sugli impegni richiesti dal dispositivo della mozione è la seguente: il primo punto della mozione in oggetto, che mira ad impegnare il Governo «ad attivare ogni possibile iniziativa per permettere il rientro di Meriem in Italia» è accettabile. Infatti, nel rispetto dell'ordinamento algerino, si è da tempo attivata ogni iniziativa possibile per facilitare il rientro della piccola Meriem in Italia.

A più riprese il caso è stato rappresentato ai più alti livelli politici algerini, affinché un intervento sul padre della minore rendesse possibile il rientro in Italia della moglie e della figlia. Si continuerà, pertanto, a mantenere costante la pressione esercitata sulle autorità algerine per sottolineare la grave situazione della minore, che è la principale vittima di questa vicenda.

Anche il secondo punto della mozione, diretto ad istituire una *task force* interministeriale che possa intervenire a tutela dei minori contesi, è accettabile. In effetti, è già allo studio del Ministero degli affari esteri l'iniziativa volta ad istituire una *task force* interministeriale (comprendente Ministero degli affari esteri, Dipartimento per la giustizia minorile, Ministero dell'interno e Servizio Interpol), in grado di affrontare opportunamente e in un'ottica complessiva tale problematica.

Il terzo punto, che mira a promuovere l'adesione alla Convezione dell'Aja del 25 ottobre 1980 da parte di quegli Stati dai quali proviene

il maggiore flusso migratorio, è accettabile come raccomandazione. La Convenzione dell'Aja del 1980 ha in realtà evidenziato alcuni problemi di applicazione che impediscono, di fatto, di risolvere con assoluta efficacia il problema dell'illecita sottrazione internazionale dei minori, non consentendo di far funzionare il meccanismo di restituzione del minore rapito. Mentre per i Paesi membri occorre migliorare lo strumento convenzionale, per gli Stati non firmatari si ritiene in qualche caso più opportuno stipulare accordi bilaterali *ad hoc*.

Il quarto punto, che mira a promuovere la creazione di una cornice giuridica che consenta i margini per un'azione incisiva, dal momento che l'ostacolo più difficile da superare in casi del genere è l'incompatibilità fra ordinamenti giuridici diversi, ugualmente validi, di Stati entrambi sovrani, è accettabile come raccomandazione. Ad avviso del Governo, la creazione di una cornice giuridica che permetta un'azione incisiva in materia, dovrebbe innanzitutto mirare a migliorare la conoscenza degli ordinamenti giuridici dei diversi Stati da parte degli operatori giuridici.

Il quinto punto, diretto a promuovere accordi bilaterali con i Paesi islamici, in cui sia prevista l'effettiva applicazione dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York, è accettabile. Il Ministero degli esteri ha già concordato con il Ministero della giustizia l'avvio di negoziati bilaterali con i Paesi islamici non firmatari di molte Convenzioni in materia di minori, in particolare quella dell'Aja del 1980. Sono in fase avanzata le trattative con la Libia e l'Egitto per la stipula di un accordo specifico.

Il sesto punto, che mira a prevedere la formazione *ad hoc* del personale diplomatico, affinché sia aggiornato costantemente sull'evoluzione delle normative e delle Convenzioni in modo che possa intervenire tempestivamente e in maniera adeguata nei casi di sottrazione internazionale, è accettabile.

La tematica della sottrazione internazionale costituisce già materia di istruzione nei corsi di formazione che il Ministero degli affari esteri organizza non solo per il personale diplomatico, ma anche per tutti i dipendenti destinati ad operare presso una sede estera nel settore in questione.

Il Governo, infine, conferma l'impegno a perseguire una soluzione positiva della storia della piccola Meriem, che soddisfi soprattutto il suo futuro in un contesto di affetti e di serenità che non debbono esserle sottratti da comportamenti asettici alla sfera dei sentimenti umani, riconosciuti da tutti gli Stati che hanno a cuore la convivenza civile, Algeria compresa.

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo per proporre una modifica al testo della mozione, volta ad eliminare il quinto paragrafo della premessa.

Inoltre, rendo noto ai colleghi che nell'intervallo tra le due sedute odierne ho avuto modo di incontrare l'ambasciatore algerino, il quale mi è parso escludere totalmente qualunque possibilità di soluzione extragiudiziale, dichiarando necessario attenersi rigorosamente all'esito del percorso della sentenza in Algeria.

Naturalmente gli ho fatto presente che un'istituzione quale il Senato della Repubblica italiana, a torto o a ragione, aveva inteso occuparsi della vicenda esprimendosi su di essa con un voto praticamente unanime. Con preoccupazione ho colto l'affermazione, da parte dell'ambasciatore, che sarebbe rimasto, comunque fosse andata la sentenza, il problema dell'autorizzazione da parte del padre per l'espatrio della bambina.

Mi sembra che questo atteggiamento sia un po' rigido. Ho auspicato una minima riflessione da parte loro, assicurando che il Senato, in quanto tale, avrebbe gradito di essere informato circa eventuali ammorbidimenti da parte del Governo algerino.

FABRIS *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non capisco per quale ragione debba essere eliminato il quinto punto della premessa della mozione, che corrisponde al vero. Non so se il Sottosegretario, che ringrazio per quanto ha dichiarato in Aula, ne sia informato, ma a me risulta che il padre della bambina, anche dopo la «carcerazione» non volontaria della bambina e della madre presso l'ambasciata italiana di Algeri, è tornato più volte in Italia e gode di un'assoluta libertà di movimento nel nostro Paese, nonostante sia stato fermato più volte dalle autorità italiane perché frequentava ambienti sui quali la polizia stava indagando.

Mi chiedo se le autorità italiane possano adottare un provvedimento nei confronti di una persona che ha sottratto, in parte con l'inganno, la piccola Meriem alla madre, quando la bimba risiedeva nel nostro Paese. Vorrei segnalare ai colleghi e al Governo che la presenza del padre è stata più volte segnalata dopo che la bambina è stata sottratta alla famiglia dei nonni materni.

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei dare una parziale giustificazione relativa all'eliminazione del quinto capoverso della premessa. Ritengo che l'eventuale soluzione del caso sia legata alla circostanza che il nostro Paese offra al padre la possibilità di visitare liberamente l'Italia e di vedere la bambina. La precisazione di disavventure e difficoltà, avute magari in giovane età, non giova alla soluzione armoniosa della questione della piccola Meriem.

Formalizzo pertanto la mia proposta, presentando l'emendamento 1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento testé presentato.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, sono favorevole alla proposta di soppressione avanzata dalla senatrice Dato, perché agevola il compito del Governo.

Il Governo si esprime ovviamente sugli impegni richiesti e non sulle premesse della mozione, ma l'eliminazione del quinto periodo rappresenta un contributo positivo per la soluzione del problema.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, non credo che la nota di cortesia e di gentilezza riesca ad influenzare la possibilità di accesso, che dipenderà da fattori differenti.

Metto ai voti l'emendamento 1, presentato dalla senatrice Dato.

È approvato.

Metto ai voti la mozione 1-00042, presentata dalla senatrice Dato e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvata.

Sull'ordine dei lavori

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, sarebbe utile per tutti noi conoscere quali propositi vi siano riguardo alla discussione del disegno di legge sulla istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin, che dovrebbe muovere i suoi primi passi in un'Aula semivuota.

Cosa vogliamo fare? Ascoltare il relatore e poi rinviare? Vogliamo disporci all'eventualità di un voto elettronico? Dal momento che si vuole comunque procedere alla discussione del provvedimento, bisognerebbe – come credo sia aspirazione della maggioranza – incardinare il disegno di legge per poi rinviarlo affinché possano partecipare alla discussione i presentatori degli emendamenti, che non vedo qui presenti, e altri colleghi.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, come lei sa, il provvedimento è iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna. Recependo la sua richiesta, ritengo di far svolgere al relatore l'integrazione della relazione e poi di iniziare la discussione generale.

In funzione delle circostanze, che apprezzeremo, adotteremo un'ulteriore decisione, che comunque spetterà all'Aula.

Discussione dei disegni di legge:

(54) ***EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo***

(315) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»***

(462) ***SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi contenuti***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 54, 315 e 462, di cui la Commissione ha proposto un testo unificato.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Ha chiesto di intervenire per integrare la relazione scritta il relatore, senatore Stiffoni. Ne ha facoltà.

STIFFONI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, il dossier Mitrokhin è la fotografia di un'epoca e anche di un sistema di potere, non solo di quello italiano, come si può immaginare, ma anche di quello sovietico e della visione che l'Unione Sovietica aveva di noi negli anni della Guerra fredda.

Con tempi contenuti è giunto in Aula il provvedimento per l'istituzione di una Commissione di inchiesta bicamerale sul «documento Impedian», nome attribuito dai Servizi inglesi alle rivelazioni della spia del KGB Mitrokhin, più comunemente noto come *dossier* Mitrokhin.

Il testo unificato proposto dalla Commissione ha tenuto conto delle indicazioni contenute nelle singole proposte di legge (vedi articolo 1, concernente gli obiettivi della Commissione di inchiesta).

Nell'analisi dei documenti che la Commissione esaminerà avranno particolare rilevanza i tempi di acquisizione e la trasmissione dei medesimi dalla pubblica amministrazione (Servizi) al Governo, e da questi al Parlamento.

Come molti colleghi ricorderanno, già nella precedente legislatura furono presentate delle iniziative legislative volte ad esaminare i contenuti del documento Impedian, cioè l'attività e i contatti degli agenti del KGB in Italia. Favorevoli all'istituzione di una Commissione-Comitato furono i Democratici di sinistra (su dichiarazione dell'allora segretario Walter Veltroni), i Popolari, Forza Italia, Alleanza Nazionale, il CCD, l'U-

deur, la Lega Nord e i Comunisti italiani; contrari Lamberto Dini, ma non tutti i «diniani», e Rifondazione comunista.

I problemi affrontati nella XIII legislatura riguardavano il raggio d'azione della Commissione. Un punto, sollevato dal Capogruppo alla Camera di Forza Italia, Beppe Pisanu, fu che la Commissione avrebbe dovuto occuparsi anche dei fatti di Tangentopoli in quanto, come ebbe a dichiarare: «Tra le due materie vi è una ben nota contiguità». Il centro-sinistra rispose che si sarebbe dovuto parlare delle manovre degli altri Servizi segreti, CIA e Mossad in testa a tutti, come disse Clemente Mastella a nome dell'Udeur. L'altra questione – posta da Massimo D'Alema, – fu che la Commissione appariva come l'introduzione di un tribunale speciale.

A nostro giudizio risulta necessaria un'inchiesta parlamentare per comprendere: in primo luogo, se le schede del «rapporto Impedian» riguardanti il fronte italiano del KGB siano la totalità di quelle inviate da Londra al SISMI tra il 1995 e il 1999.

Nel rapporto la Digos, dopo aver dichiarato che «il *dossier* è autentico», osserva che «in alcune parti il rapporto appare incompleto»; in secondo luogo, come molti cittadini italiani si resero disponibili a sostenere, in un periodo storico ben determinato, diviso a blocchi, l'Unione Sovietica a danno dell'Italia e dell'Alleanza della quale l'Italia era ed è parte attiva.

Ricordo che tra il 10 e l'11 luglio 2001, a sei anni di distanza dalle prime informazioni pervenute da Londra nell'aprile 1995 – data resa nota dall'onorevole Mattarella, all'epoca ministro delegato per le questioni inerenti le informazioni per la sicurezza nazionale, nell'audizione del 12 ottobre 1999 innanzi al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato – è stata diffusa la notizia che l'inchiesta della magistratura sul *dossier* ha stabilito la veridicità e l'attendibilità delle rivelazioni del colonnello Mitrokhin circa l'attività spionistica sovietica in Italia e la partecipazione attiva di cittadini italiani a favore di Mosca.

Le ultime informazioni rivelate da Mitrokhin sarebbero giunte al Sismi il 18 maggio 1999, in un periodo nel quale si sono succeduti tre Governi, ossia i Governi Dini (dal 17 gennaio 1995 al 17 maggio 1996), Prodi (dal 17 maggio 1996 al 9 ottobre 1998) e D'Alema (dal 21 ottobre 1998 al 18 dicembre 1999). La magistratura ha indagato non su tutte le persone presenti nel *dossier*, di cui si conoscono i nomi e che sono viventi, ma su venti di esse.

In merito alla tempistica con cui i documenti furono trasmessi da Londra a Roma si osserva che: durante il Governo Dini (prima del 7 novembre 1995) il numero dei rapporti pervenuti era di 80, dopo il 7 novembre 1995 era 72, in totale 152; durante il Governo Prodi (prima del 30 ottobre 1996) i rapporti pervenuti erano 23, dopo il 30 ottobre 1996 erano 61, per un totale di 84; durante il Governo D'Alema, dall'entrata in carica (21 ottobre 1998) al 18 maggio 1999 i rapporti pervenuti da Londra furono 25.

Si nota, quindi, che il 58 per cento dei rapporti pervenne durante il Governo Dini, il 32 per cento durante il Governo Prodi ed il 10 per cento durante il Governo D'Alema.

Il grado di collaborazione tra il Governo e le figure apicali dei Servizi di informazione e sicurezza, ovvero di comprensione da parte dei Servizi dell'ordinamento istituzionale-costituzionale dello Stato, lo si evince dal fatto che il Sismi ritenne di informare il Governo alla fine del luglio 1999. In quel periodo i servizi di *intelligence* britannici avvisarono i colleghi italiani che era in corso la stesura del libro del colonnello Mitrokhin. La pubblicazione, verso la fine di settembre, sarebbe stata accompagnata da una conferenza stampa di presentazione, che sarebbe stata organizzata presumibilmente verso il 20 settembre 1999.

Sotto il profilo di un maggior coordinamento con i lavori svolti durante la precedente legislatura, si reputa utile, al fine di non duplicare o perdere le informazioni ed il lavoro già svolto dalle Commissioni parlamentari, che l'istituenda Commissione d'inchiesta acquisisca quanto in possesso, per la materia in esame, del Comitato per i servizi di informazione e sicurezza e della Commissione stragi.

Per quanto riguarda la Commissione stragi, ricordo che il professor Zaslavsky fu incaricato di assolvere un incarico di studio e di consulenza: in primo luogo, per chiarire possibili collegamenti intercorsi nel dopoguerra tra terrorismo interno ed organizzazioni o gruppi di interesse stranieri; in secondo luogo, per una lettura critica del volume «L'archivio Mitrokhin», con riferimento all'individuazione delle parti del libro che rivestono interesse per i lavori della Commissione.

Per l'espletamento dei compiti a lui affidati, il professor Zaslavsky fu autorizzato a visionare tutti i documenti processuali riguardanti la cosiddetta Gladio rossa, conservati presso la procura della Repubblica di Roma; riguardante i finanziamenti del PCUS ai partiti comunisti dell'Occidente negli anni della Guerra fredda.

Passo a trattare del «documento Impedian».

Per coloro che non hanno seguito la vicenda nella sua interezza, ricordo che il *dossier* Mitrokhin fu consegnato nel 1999 dalla procura di Roma alla Commissione parlamentare stragi e reso immediatamente pubblico. Si tratta di una raccolta di schede, 645 pagine, contenenti informazioni e circa trecento nomi di persone viventi o decedute.

Come ricorderete, l'azione di controspionaggio del Sismi, il servizio segreto militare, si interruppe ufficialmente nei primi dieci giorni dell'ottobre 1999, quando, con l'esplosione pubblica dell'esistenza del *dossier* e lo scontro politico che ne seguì, gli atti furono passati alla procura di Roma. In questi casi, infatti, il servizio segreto deve sospendere le indagini. Il caso Mitrokhin non era e non è, infatti, un problema solo politico, ma anche giudiziario.

I problemi politici preminenti furono: se il Sismi informò correttamente i Governi e, se sì, quali furono le disposizioni date dai Governi; che genere di accertamenti svolse il Sismi. Due questioni che possono es-

sere capite solamente giungendo ad una ricostruzione della storia del *dossier* Mitrokhin.

La storia iniziò nel marzo del 1995, quando una prima *tranche* del *dossier* venne inviata dall'*intelligence* britannica al Sismi. Il 10 ottobre dello stesso anno il Servizio informa il presidente del Consiglio dell'epoca, Lamberto Dini. E qua si pone un primo problema, cioè se l'informativa fu adeguata, in quanto al Governo Dini venne sottoposto materiale già selezionato dal Sismi: sette schede sulle circa ottanta fino ad allora pervenute da Londra.

Fu condotta insomma una selezione iniziale ed al Governo venne mostrato il materiale che il Servizio ritenne più significativo. La progressiva selezione dei sospetti ha ristretto la rosa a venti nomi. Tutti gli altri, secondo il Servizio, non hanno commesso alcun reato. In tal caso, infatti, sarebbe scattato l'obbligo di informare la magistratura.

Nel maggio 1996 si insedia il Governo Prodi, e l'*intelligence* britannica continua ad inviare materiale tratto dagli scritti di Mitrokhin, che giungono in Italia in ventisei invii. Le schede del KGB furono copiate pazientemente fino al 1984 da Mitrokhin, ex archivista della Lubianka, che le consegnò nel 1992 ai Servizi britannici, i quali, infine, le inviarono in Italia in varie *tranche*, fino al marzo 1999.

Ciascuna scheda contiene una serie di informazioni generali: data di emissione, oggetto, fonte, data di aggiornamento delle informazioni, avvertenze - sempre le medesime - e note. Viene raccontato un fatto o si descrive un personaggio, che può essere una spia, un informatore, stipendiato o no, un «coltivato», una «fonte confidenziale» o, addirittura, una persona spiata dal KGB.

A titolo informativo si potrebbero citare alcuni nomi e incarichi ricoperti, ma forse non è il caso di farlo in questa sede. Mi limito a far presente che tra i «coltivati» vi erano giornalisti, taluni dirigenti delle ACLI, docenti universitari, un prete giornalista, alcuni deputati del PSI, un banchiere, un membro del Comitato centrale del PSI, un dirigente del PSIUP, un funzionario del Ministero dell'interno, un segretario italiano della NATO, due diplomatici, due imprenditori, eccetera. Tra le «fonti confidenziali» si potrebbero citare: giornalisti, generali, deputati del PSI e del PCI, fotografi, un fisico, degli scrittori, un senatore del PSIUP, un docente di chimica, un capo dell'ufficio stampa della DC...

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, se ci dice tutto è inutile fare l'inchiesta. Ci lasci qualche sorpresa da scoprire! *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

MALENTACCHI *(Misto-RC).* Anche perché dovrà citarli per nome e cognome. Non si può fare così!

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Stiffoni.

STIFFONI, *relatore*. Sto spiegando per sommi capi il contenuto. Nel campo dell'imprenditoria vengono citate aziende con una sostenuta attività di *export*.

Negli anni '70 il rapporto finanziario con Mosca si articola anche in varie società commerciali partecipate del PCI, che hanno in Unione Sovietica quote importanti del fatturato: «Distribuzioni di petrolio dall'URSS all'Italia attraverso il gruppo Monti; acquisto di tre trasportatori di ammoniaca dalla società Efim-Breda; costruzione di alberghi in Urss; fornitura di componenti atomiche; cooperazione ad ampio raggio con la società Finmeccanica».

Il servizio segreto sovietico in Italia con le sue sedi, o *residenture*, era quindi presente ovunque in Italia, con contatti nella politica, nella pubblica amministrazione, nell'imprenditoria, nel giornalismo, nella Chiesa (dalla lettura del *dossier* si scopre che nel 1980 la residenza del KGB di Roma ha avuto l'ordine di considerare la «penetrazione del Vaticano» un obiettivo prioritario).

Interesse del servizio di spionaggio sovietico era di poter essere a conoscenza di fatti, ma anche, in alcune situazioni soprattutto, di disinformare e condizionare; 23.300.000 dollari USA vennero versati dal 1970 al 1977 dai sovietici ai comunisti italiani, secondo quanto si ricava dalla scheda del «rapporto Impedian» n. 122; quasi 4.000.000 di dollari USA (scheda n. 126) tra il 1969 e il 1972 giunsero nelle casse del Partito socialista di unità proletaria.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore, ma questo dovrebbe essere risultanza del lavoro della Commissione di inchiesta. È come fare il promo di un film giallo e dire già chi è il colpevole. Mi scusi, ma quelli saranno gli obiettivi da raggiungere nell'inchiesta.

TURRONI *(Verdi-U)*. Bravo Presidente!

STIFFONI, *relatore*. Passo alle conclusioni, saltando il resto.

Gli obiettivi della Commissione d'inchiesta sono esplicitati dall'articolo 1. In sintesi, si intende: accertare la vericidità delle informazioni contenute nel *dossier* Mitrorokin; conoscere l'attività negli anni precedenti al 1999 fino ad oggi dei servizi di informazione e di sicurezza dello Stato limitatamente ai contenuti del citato *dossier;* comprendere se fosse noto alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dalla quale dipendono funzionalmente i Servizi italiani, l'esistenza di questa rete di *intelligence* del KGB in Italia, ovvero anche il coinvolgimento diretto di politici e dipendenti della pubblica amministrazione.

La Commissione ha la possibilità di acquisire informazioni dal Sismi, dal Sisde e dal Cesis e può eventualmente richiedere di acquisire documenti in possesso di altri Governi. Il compito di questa Commissione, in base al dettato del disegno di legge, dovrebbe concludersi entro 12 mesi. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, CCD-CDU:BF e AN).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Stiffoni, se l'ho ricondotta entro i limiti della sua relazione, ma la vedevo così entusiasta da aver già intrapreso anche l'attività di indagine nel ruolo di relatore. E' giusto far partecipare tutta l'Aula.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Massimo Brutti. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, il *dossier* che fu inviato, a puntate, dal servizio segreto inglese tra il 1996 e il 1998, e che riguardava le passate attività del KGB in Italia, non contiene novità storiche; contiene una manciata di nomi, ma certo non un quadro delle vere azioni di *intelligence* dell'Unione Sovietica e del KGB per quel che riguarda l'Italia in quegli anni. Nonostante questa evidente parzialità della documentazione a cui si riferisce la relazione che abbiamo ora ascoltato, è stata scatenata nel 1998 una tempesta politica e anche mediatica degna di miglior causa.

Per la verità, leggendo quelle 161 schede non si sfugge all'impressione di trovarsi di fronte ad una collezione di rapporti incompleti, monchi ed approssimativi. Le cose più consistenti che legemmo allora, quando si discusse di questo *dossier*, non sono nuove. C'è tra l'altro la notizia dei finanziamenti al Partito comunista italiano, ma essi erano già noti, e risulta confermato che fu Enrico Berlinguer ad interromperli.

Anche le carte che riguardano uomini politici e giornalisti svelano davvero ben poco. Quale credito può avere un'indicazione sommaria di contatti tenuti da rappresentanti del KGB con esponenti del mondo non comunista per convincerli ad orientare l'opinione pubblica in senso filosovietico? Davvero questo balenare di incontri, di persone coltivate (anche quando in quello che scrivono o fanno non si vedono gli effetti della coltivazione, penso a due esempi che allora ci colpirono per la loro bizzarria: Giuliano Zincone e Jas Gawronski), di nomi è troppo poco per giustificare gli stipendi percepiti dai funzionari di Mosca che operavano in Italia.

Questo è il punto di partenza, queste sono le prime valutazioni che noi possiamo formulare sulla base degli elementi resi pubblici allora, nell'autunno del 1998. Tuttavia si chiede, e in linea di principio a me sembra una richiesta del tutto normale in un sistema parlamentare, una Commissione d'inchiesta su questo *dossier*, sul suo contenuto, sui fatti ai quali esso fa riferimento.

Noi dobbiamo avere chiaro, signor Presidente, che questa Commissione d'inchiesta sarà innanzitutto sull'*intelligence* italiana, sull'oggi, poiché la Commissione avrebbe come primo oggetto la verifica delle circostanze e dei modi di acquisizione del *dossier*, anche al fine di determinare, nei limiti del possibile, la corrispondenza dei documenti acquisiti dal Sismi con i documenti originari.

L'attività d'inchiesta si svolgerebbe ancora sull'*intelligence* italiana di oggi, poiché altro oggetto del lavoro della Commissione sarebbe l'insieme delle indagini che sono state svolte o che possono essere tuttora in corso sul contenuto del *dossier*. Anche qui la Commissione d'inchiesta

dovrà andare a frugare negli archivi dei Servizi, o meglio del servizio segreto militare; dovrà disporre audizioni dei vertici del servizio segreto militare e io credo anche dei funzionari che hanno trattato queste carte.

Inoltre, la Commissione d'inchiesta dovrà occuparsi delle attività dell'*intelligence* italiana di ieri, individuando, mettendo a fuoco gli atteggiamenti e le scelte dell'*intelligence* italiana riguardo alle attività del KGB fino all'inizio degli anni '90. In particolare richiamo a questo proposito l'articolo 1, comma 2, punto *m)*, del disegno di legge che stiamo discutendo.

La Commissione d'inchiesta dovrà occuparsi dei risultati raggiunti nella ricerca di armi ed apparati ricetrasmittenti, che si suppone siano stati in qualche modo individuati e si ritiene fossero connessi alle attività del KGB. Anche in questo caso, a chi ci si dovrà rivolgere per individuare se vi sono stati risultati, se sono state svolte attività di ricerca su un aspetto così delicato e con quale esito, anche sotto il profilo giudiziario? Ci si dovrà rivolgere agli organi di polizia; si dovranno chiedere atti alle autorità giudiziarie per quello che riguarda procedimenti svolti su questa materia, ma soprattutto ci si dovrà, ancora una volta, rivolgere all'*intelligence* italiana.

Anche laddove la Commissione dovesse occuparsi delle attività svolte dal KGB di allora, dei finanziamenti da parte del KGB di allora, a chi dovrà chiedere? Quali funzionari dovranno essere convocati? Quale struttura dovrà essere incalzata e sollecitata? Ancora una volta l'*intelligence* italiana, il servizio segreto militare italiano.

Vorrei che nella definizione dei compiti della Commissione si sgombrasse fin dall'inizio il campo da un atteggiamento di sospetto nei confronti dei comportamenti del Sismi in questi anni recenti e con riferimento al cosiddetto *dossier* Mitrokhin.

Da parte nostra vi è in questo una preoccupazione e un richiamo al riconoscimento, che noi consideriamo doveroso, di una correttezza nel modo di agire del Sismi quale noi lo abbiamo percepito attraverso ciò che risultava alla Commissione stragi e che è risultato al Parlamento negli anni che vanno dal 1996 al 1998.

Se l'attuale maggioranza ha motivo di ritenere che vi furono comportamenti scorretti lo dica e, mi auguro, che i colleghi che sostengono questa tesi siano anche in grado di dimostrarla. Noi in questo momento, sulla base di ciò che sappiamo, non possiamo che ritenere infondata e ingiusta quest'accusa al nostro servizio segreto militare. Vedremo se emergeranno ulteriori elementi.

Personalmente, ritengo che sarebbe avventato un atteggiamento preconcetto di sospetto da parte della maggioranza, o, addirittura, da parte di esponenti dell'attuale Governo. Se tutto questo è vero, se si vuole dare il via qui ad una inchiesta parlamentare che si rivolgerà prevalentemente all'*intelligence* italiana e ai suoi comportamenti, pongo una domanda, che è poi quella che noi abbiamo presente nel valutare la proposta di istituire la Commissione di inchiesta e che ci induce in sede di voto alla

scelta di una decisione non favorevole nei confronti dell'istituzione di questa Commissione di inchiesta.

Allo stato attuale dei rapporti politici e guardando al modo in cui queste proposte di inchiesta parlamentare vengono avanti, vi sono oggi le condizioni per procedere con serenità, senza preconcette distinzioni tra una posizione della maggioranza e una posizione dell'opposizione, all'indagine sul contesto degli avvenimenti e dei rapporti politici in cui si verificò ampiamente il fenomeno di finanziamenti esteri ai partiti politici italiani? Vi sono le condizioni per procedere con serenità ed assieme, in Parlamento, ad una riflessione e ad un'analisi che vada al di là delle contrapposizioni politiche e della propaganda sul ruolo dei servizi di informazione e sicurezza stranieri in rapporto alle vicende politiche italiane?

Ci sono documenti e alcuni di questi provengono dall'*intelligence* statunitense, cioè, da un ordinamento democratico nel quale, a differenza che nell'ordinamento italiano, il segreto di Stato è temporaneo e quindi, ad una certa distanza di tempo, si ha la possibilità di conoscere i documenti dell'*intelligence*. C'è una storiografia che si fonda su questi documenti e che ha messo a fuoco la rete di rapporti, di intrecci che conduce ad una presenza dei servizi segreti di Paesi stranieri sulla scena politica italiana ed anche al fenomeno dei finanziamenti provenienti da questi servizi stranieri.

L'indagine su questo contesto è possibile, si è già svolta e si svolge in sede storiografica, certo non vorremmo che essa divenisse terreno per scorribande propagandistiche. La maggioranza vuole questa Commissione, la vuole limitata soltanto ad un aspetto: la presenza del KGB in Italia; la vuole limitata ad una documentazione che parte da nomi di persone che naturalmente, perché è ovvio che sia così, non hanno a che fare con il Partito comunista di allora e che sono, in gran parte, persone perbene, menzionate in questo rapporto senza che vi sia alcun fondamento alla tesi che fossero effettivamente stipendiate, sovvenzionate, circuite dal servizio segreto sovietico.

La maggioranza vuole questo, vuole limitare soltanto a questa indagine l'analisi di quegli anni; rifiuta un'indagine a tutto campo che consenta, in una sede parlamentare, di storicizzare quelle vicende. La maggioranza è in grado di ottenere questo obiettivo e di realizzarlo.

Non crediamo vi siano le condizioni per una serena collaborazione nello svolgimento di questo lavoro. Naturalmente manderemo i nostri parlamentari in Commissione a tenere gli occhi aperti, a leggere le carte; a costruire, nei limiti delle loro competenze e capacità, un vero e proprio sbarramento alla propaganda che già si affaccia nelle formulazioni programmatiche e nelle interpretazioni che la maggioranza formula della funzione e degli obiettivi di questa Commissione parlamentare.

Mi auguro che nel lavoro concreto quelle tesi propagandistiche ed accuse possano essere messe da parte e superate e che si possa produrre un risultato utile. Le condizioni di partenza, però, a nostro giudizio, non sono sufficienti. Per questo motivo non voteremo a favore del disegno di legge, con l'impegno, se l'istituzione della Commissione parlamentare andrà in

porto, come io credo, di mettere a fuoco i fatti; di contribuire a smontare le tesi propagandistiche ed, invece, a ricercare la verità su quegli anni in tutte le direzioni.

Consentitemi di fare un cenno alla nostra posizione, di parte: la sinistra italiana oggi ha tutte le carte in regola, gli strumenti culturali, la forza della propria coscienza democratica, libera e matura per contribuire – credo in modo insostituibile – ad un'indagine e ad un accertamento della verità sugli anni '50 e '60, sugli anni della Guerra fredda, delle interferenze straniere nella politica italiana; su anni nei quali, al di là dei retroscena di questo retrobottega della democrazia, rappresentato dalle attività, dalle manovre e talvolta dagli intrighi dei Servizi segreti, furono presenti le forze fondamentali della democrazia italiana. Le cito per nome: la Democrazia cristiana, i Partiti comunista, socialista, repubblicano, liberale e socialdemocratico che garantirono la tenuta e la continuità della democrazia nel nostro Paese; che garantirono la difesa delle libertà e delle istituzioni democratiche contro interferenze straniere dell'una e dell'altra parte.

Questa è la verità per la quale lavoreremo e che intendiamo mettere a fuoco. Consideriamo per quello che sono – cioè pura propaganda – le demonizzazioni di quel passato che abbiamo letto, le interpretazioni a senso unico; le smonteremo una ad una dall'interno della Commissione parlamentare, se istituita, e lo faremo in piena libertà e serenità. Crediamo, quindi, di poter dare un contributo in questo senso; la Commissione parlamentare non ci spaventa perché non abbiamo code di paglia, ma essa nasce un po' male.

Questo è il motivo per cui non faremo nostra la proposta della maggioranza, già corredata da un insieme di interpretazioni a senso unico, come abbiamo avuto modo di sentire nella relazione, peraltro interessante e curata, che però ha un che di unilaterale, che ci fa già capire il lavoro da svolgere ed i termini di un confronto al quale ci accingiamo avendo chiaro che il risultato – se lavoreremo bene come ci impegniamo a fare – può, comunque, essere di accertamento, sia pure relativo, di alcuni fatti avvenuti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Stante la sua assenza, si intende abbia rinunziato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, prendiamo atto con soddisfazione della sollecitudine con la quale i disegni di legge relativi all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività del KGB in Italia pervengono all'esame dell'Aula dopo una approfondita discussione presso la Commissione affari costituzionali.

In linea generale devo rilevare che le Commissioni di inchiesta sono normalmente di iniziativa delle opposizioni in quanto la maggioranza ed il Governo, che ne è l'espressione, dispongono di altri strumenti di indagine e di verifica.

Devo anche ricordare che la proposta oggi al nostro esame è stata già avanzata nella passata legislatura dalla opposizione dell'epoca. La proposta non ebbe seguito per gli ostacoli frapposti dalla sinistra che non volle fare chiarezza in una così delicata questione che ha interessato i rapporti politici di un lungo periodo della nostra storia. Anche se oggi le ideologie cui si ispirava la classe politica della sinistra sono state totalmente revisionate, si rende pur necessario fare chiarezza, non per spirito di riaffermazione dei valori che sono fondanti della nostra democrazia, ma esclusivamente per fornire un contributo alla verità storica.

Non si tratta di una anomalia istituzionale, come è stato rilevato anche ieri in occasione del dibattito sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, che contraddistingue questa legislatura e il sistema di democrazia parlamentare.

La maggioranza attuale realizza o cerca di realizzare ciò che l'attuale opposizione, quando era maggioranza, ha impedito, bloccandone l'*iter* parlamentare con ogni mezzo regolamentare. Oggi vi sono le condizioni per procedere.

La Commissione, in coerenza con il dettato costituzionale, viene istituita ai sensi dell'articolo 82, già 78 nel progetto della Assemblea costituente. A tal proposito ricordo che il presidente della «Commissione dei 75», Ruini, nel riferire all'Assemblea costituente su tale articolo, ebbe cura di riaffermare che la norma voleva porre il Parlamento nelle condizioni di poter accertare verità e fare chiarezza su episodi e circostanze di rilevanza fondamentale per la vita della Repubblica.

Non è vero, affermava il presidente Ruini, che nelle Commissioni di inchiesta manchino le garanzie tipiche delle indagini giudiziarie dalle quali differiscono proprio perché queste non si concludono con un provvedimento, ma traggono soltanto conclusioni politiche dopo una accurata raccolta di elementi e di fatti a cui contribuiscono tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento.

Il presidente Ruini rilevava infine che non vi è niente di straordinario che si includa questa norma nella Costituzione, in modo da poter superare difficoltà e che, quando si tratti di poteri giudiziari, si debba ricorrere ad una legge per attribuire ad altri organi dello Stato – nel caso il Parlamento – ampi poteri di indagine.

Apprezziamo il fatto che il progetto di legge all'attenzione dell'Assemblea recepisca molte delle indicazioni del disegno di legge n. 54 di iniziativa del CCD-CDU, di cui sono primo firmatario, in particolare relativamente ad alcuni aspetti che riteniamo fondamentali, quali i finanziamenti diretti e indiretti ad organi di informazione che hanno portato avanti una campagna di controinformazione negli anni scorsi; il legame tra operazioni commerciali e finanziarie con l'Est europeo come strumento di finanziamento illecito al di fuori di ogni controllo; i risultati della ricerca di materiale bellico e apparati di ricetrasmissione connessi all'attività del KGB, che presupponevano l'esistenza di una rete militare sovversiva.

Ciò consentirà di portare un tassello di verità sulla storia del Paese di questi ultimi cinquant'anni, anche rispetto a Tangentopoli, quel vasto fe-

nomeno sinteticamente identificato rispetto al quale il Paese attende una ricostruzione completa ed esaustiva.

Le finalità della Commissione d'inchiesta sono elencate all'articolo 1 del testo unificato proposto dalla Commissione affari costituzionali. Si vuole qui ribadire che va preliminarmente accertata la veridicità, l'affidabilità delle notizie contenute nel *dossier* Mitrokhin. Altro punto essenziale che si ritiene di sottolineare è la necessità di conoscere quando e con quali modalità il Governo fu informato del *dossier*. È un fatto di rilevanza politica anche per dissipare dubbi che hanno formato oggetto di satira politica nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio, il quale reagì certamente in maniera scomposta.

Con l'articolo 3 vengono conferiti alla Commissione i poteri dell'autorità giudiziaria, con il qualificante elemento aggiuntivo che alla Commissione non possono essere opposti il segreto di Stato e il segreto d'ufficio.

Si prende atto che l'opposizione, in sede di Commissione, ha di fatto consentito l'iniziativa, anche se non possono condividersi gli emendamenti proposti che sono finalizzati ad estendere l'oggetto dell'indagine su altri fatti, come per esempio sull'organizzazione denominata Gladio.

Il tentativo di inserire tale questione, così come emerge negli emendamenti presentati, appare strumentale all'allargamento delle indagini rispetto ad una finalità precisa, ad un fatto specifico documentato da un *dossier* che tutte le Cancellerie europee, venutene in possesso, hanno fatto oggetto di indagine e di iniziativa in altri Paesi al fine di fare chiarezza.

Dopo aver ascoltato le considerazioni del senatore Brutti, penso che egli abbia manifestato troppe certezze. Noi esprimiamo qualche dubbio in più e qualche certezza in meno. Il senatore Brutti ha affermato, per esempio, che i finanziamenti al PCI erano stati rilevati anche dall'onorevole Berlinguer. Vorremmo sommessamente ricordare che la lotta all'autonomia socialista – lo dice una persona che non è mai stata socialista e non appartiene a quell'area – derivava anche dall'affrancamento socialista e craxiano dai finanziamenti dell'Est. Tra la questione morale sollevata dall'onorevole Berlinguer negli anni '70 e l'amnistia intervenuta nel 1989 vi è un buco nero.

Noi riteniamo che si debba sviluppare, come ha ricordato il relatore Stiffoni, la foto di un'epoca, affinché non rimanga un rullino fotografico di archivio. Non bisogna avere paura della verità e il nostro non è un atteggiamento avventato, non è un'azione propagandistica di cui oggi non abbiamo certamente bisogno.

Non bisogna aver paura di sviluppare fotografie se queste sono utili alla ricerca della verità che il Paese chiede, vuole, esige. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, credevo di essere il solo ad avere indossato per l'occasione una cravatta di colore rosso, considerato il

tema che stiamo trattando, ma vedo che altri colleghi hanno condiviso tale scelta.

PRESIDENTE. Non l'avrà mica ricevuta per posta, senatore Turroni?

TURRONI *(Verdi-U)*. No, Presidente.

Noi Verdi non siamo contrari ad una Commissione d'inchiesta, perché non siamo mai stati contrari all'istituzione di Commissioni d'inchiesta. Devo dire anche che non abbiamo mai avuto finanziamenti che provenissero da Paesi stranieri *(Commenti del senatore Magnalbò)*, né abbiamo fatto ricorso alle tangenti per la nostra attività politica; neanche per 200 milioni. Lo dico qui per chi si è accontentato di somme modeste.

Noi Verdi abbiamo compiuto un errore nella legislatura di Tangentopoli, un errore veniale certamente dovuto alla sorpresa, ma anche all'inesperienza, quando, in occasione del famoso discorso di Craxi sul finanziamento alla politica attraverso le tangenti, non ci alzammo in piedi perché noi non avevamo mai fatto ricorso a questi mezzi per fare politica.

Dicevo che non siamo contrari a questa Commissione d'inchiesta, però, dato che siamo dei garantisti veri e non secondo le stagioni, i momenti, le opportunità, le convenienze, vorremmo che venisse verificato – ed è in questo senso che vanno i nostri emendamenti – se vi sono stati dei fatti illeciti che hanno provocato danni al nostro Paese, se vi sono cittadini responsabili di azioni contrarie all'interesse del nostro Paese che facendo questo hanno violato le nostre leggi.

Sono convinto che se andiamo a ricercare, certamente vi possono essere stati tanti uomini della sinistra ad interloquire con il KGB, ma immagino che questo stesso organismo avesse interesse ad acquistare informazioni, a consolidare rapporti con «spioni» che dovevano raccontare cosa succedeva nel nostro Paese, andando certamente a ricercarli anche fra coloro che, militando direttamente nel campo avverso oppure lavorando in luoghi sensibili, avevano accesso diretto ad altre informazioni rispetto a quelle che potevano venire da chi era collocato per cultura e per tradizione politica nella sinistra.

Il via libera a questa Commissione d'inchiesta bicamerale avverrà attraverso un disegno di legge che prevede un'indagine parlamentare ad ampio spettro, ben al di là dell'attendibilità dell'elenco Impedian, anche se ancora – lo voglio dire – non si comprende bene come il Parlamento italiano possa essere in condizione di dire legittimamente se siano vere o meno carte scritte da un transfuga del KGB, passate ai Servizi segreti di un altro Paese europeo, e da questi trasmesse al nostro.

Tra i compiti che il disegno di legge assegna all'inchiesta c'è quello di accertare le attività di finanziamento diretto o indiretto del KGB a partiti politici italiani, correnti di partito, organi di informazione in Italia; cosa giusta se bilanciata da analoghe indagini sui finanziamenti provenienti – secondo noi – da altre fonti, da altri Servizi segreti.

Bisogna poi vigilare come l'espressione «organi di informazione» venga intesa. Il relatore, senatore Stiffoni, ha detto che la Commissione

potrà indagare su eventuali attività spionistiche svolte da giornalisti, direttori, società specializzate in pubbliche relazioni.

L'inchiesta è mirata anche ai settori della pubblica amministrazione. Qui appare paradossale e anche incostituzionale la norma in esame quando recita che la Commissione deve accertare quale sia la posizione attualmente ricoperta dai soggetti menzionati dal *dossier*, perché «attualmente» noi dobbiamo valutare quando i reati sono stati eventualmente commessi, chi li ha commessi, non le posizioni che oggi occupano questi signori.

Un altro dei compiti della Commissione parlamentare sarà quello di accertare se vi furono complicità, protezioni, coperture di natura politica o da parte della pubblica amministrazione sull'attività del KGB in Italia.

Il disegno di legge prevede un'inchiesta rapida. La cosa è positiva anche per evitare il ripetersi dello spettacolo di Commissioni che dibattono per decenni su eventi forse importanti ma certo lontanissimi, tirando fuori a rate presunti *scoop* utilizzabili esclusivamente a fini di politica interna. Tuttavia non si capisce come si possano in così poco tempo convalidare centinaia di schede personali, copiate clandestinamente nel corso degli anni, senza possibilità di riscontro diretto.

Poiché la verità non va nascosta, sembra che debba essere messo in risalto che autorevoli osservatori indipendenti o esperti della materia hanno giudicato il contenuto del *dossier* privo di novità eclatanti o di elementi significativi. Semmai esso ha suscitato interrogativi sulla sua validità, sulla sua attendibilità e serietà. Contiene anche affermazioni rilevanti ai fini della sicurezza dello Stato, notizie in larga parte relative a fatti già conosciuti e, a volte, perfino già giudicati dalla magistratura. Si occupa dei fatti personali delle persone.

Si faccia, quindi, la Commissione, ma – secondo noi – deve essere compiuta un'indagine ben più seria ed ampia, dal momento che non si capisce come una Commissione possa sindacare gli atti posti in essere da Paesi esteri. Questa Commissione avrebbe potuto riguardare anche il fronte dei finanziamenti giunti dall'Unione Sovietica, comunque paralleli a quelli che venivano da altri partiti e da altri Paesi.

Si è parlato di soggetti, di partiti e di persone a servizio di interessi antinazionali. Si è detto di fatti che hanno minacciato la stessa esistenza del sistema democratico. È, quindi, opportuno restringere a questi fatti il campo di indagine della Commissione, evitando che essa interferisca con i fatti privati, le libere opinioni dei cittadini e cercando anche di non gettare al vento un'occasione di riflessione storica.

Vedete, non si può – l'ho detto all'inizio – essere garantisti a senso unico, quando fa comodo, ed essere magari nelle stesse ore – mi si passi il termine – forcaioli.

Se pensiamo che all'articolo 1, lettera *b)*, si dice: «se le informazioni sulle persone citate nel *dossier* Mitrokhin erano già note», dobbiamo sapere – per esempio – quali sono queste informazioni e che cosa riguardano; dobbiamo chiederci, se siamo davvero garantisti, se è proprio di questo che ci vogliamo occupare.

Sono in possesso di una scheda che riguarda un ambasciatore che ha ricoperto diversi incarichi. Ebbene, in essa si raccontano le sue vicende sentimentali, i rapporti che ha intrattenuto con gentili signore di facili costumi di altri Paesi. Domando se è di questo che ci dobbiamo occupare, così come di altre vicende di identica natura che hanno interessato altri soggetti e delle modalità con cui avveniva l'adescamento.

Non credo che questi siano i fatti che devono essere sottoposti alla nostra attenzione, né tanto meno ci possiamo occupare, insieme alle ballerine, delle questioni che riguardano oggi lo stato attuale di tali persone, quindi la loro vita, l'attività che stanno svolgendo, il loro *status* e via dicendo.

È per questo che noi, pur manifestando come Verdi la nostra non contrarietà all'istituzione della Commissione, attraverso gli emendamenti che abbiamo presentato abbiamo cercato da una parte di restringere il campo e, dall'altra, di precisare quali sono gli ambiti in cui l'inchiesta debba essere svolta, andando a colpire le irregolarità e le violazioni della legge ed eliminando i riferimenti alla vita privata dei cittadini, a questioni riguardanti informazioni su persone che magari possono essere del tutto incolpevolmente citate all'interno del *dossier*.

Ci aspettiamo che le nostre posizioni, che – come ho già detto – non sono tese a nascondere alcuno scheletro, perché non ci sono nei nostri armadi – lo possiamo dire con orgoglio – vengano ascoltate da chi si professa garantista in ogni circostanza. Occorre limitare in questo modo i compiti ed i poteri della Commissione senza andare ad interferire con la vita privata dei cittadini, colpendo ed indagando su tutte le violazioni che riguardano il nostro ordinamento e gli interessi del nostro Paese.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Malentacchi, comunico all'Assemblea che i lavori saranno organizzati nel modo seguente: si procederà, nella seduta odierna, a concludere la discussione generale dei disegni di legge in titolo e si rinvierà il seguito del loro esame ad altra seduta, per far sì che il Ministro possa replicare in un'Aula in cui sia presente un maggior numero di senatori rispetto al momento attuale.

Propongo quindi di continuare la discussione generale, arrivare alla sua conclusione e poi rinviare la trattazione di questo disegno di legge. *(Commenti del senatore Brutti Massimo)*. Senatore Brutti, è brutto doverlo dire (mi scusi il gioco di parole), però purtroppo le nostre discussioni generali, anche quando non si svolgono il giovedì pomeriggio, si tengono in queste stesse condizioni. Quindi sarebbe meglio rivedere i nostri lavori, proprio perché è poco bello vedere un'Aula così frequentata.

È iscritto a parlare il senatore Malentacchi. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi senatori, alla nostra attenzione giungono i disegni di legge di iniziativa dei senatori Eufemi ed altri, dei senatori Stiffoni ed altri e dei senatori Schifani ed altri, riguardanti l'attività del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti da Paesi dell'Est europeo.

Mai così tanto zelo si è tradotto in un nulla di fatto, stante la relazione presentata a suo tempo – marzo 2000 – dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato sull'attività svolta dai Servizi medesimi in ordine alla cosiddetta documentazione Mitrokhin.

Il tanto decantato uragano di rivelazioni, che avrebbero riscritto la storia del dopoguerra italiano, che avrebbero inchiodato il Partito comunista italiano ai suoi crimini e misfatti, che avrebbero svelato la natura spionistica e filosovietica del lavoro di uomini come Lelio Basso e Francesco De Martino, si è dissolto nel nulla.

Il COPACO, presieduto allora dall'onorevole Frattini (che ci onora oggi della sua presenza), nel portare a compimento il lavoro di indagine sentenziò, con la propria relazione onesta, burocratica, che, se pur in presenza delle consuete zone d'ombra che perimetrano ogni azione dei Servizi segreti, quelle sconvolgenti pagine, confezionate tra le bancarelle di Mosca e i laboratori di Sua Maestà britannica, quei documenti ad orologeria, pronti ad esplodere sulla scena politica, erano carta straccia, patacche.

Il Comitato parlamentare stesso disse che le condizioni e le valutazioni del Sismi hanno considerato i rapporti trasmessi inidonei a costituire e a concorrere a costruire la *notitia criminis* per sottoporli al vaglio della magistratura.

Allo stesso modo, emerse la non rilevanza delle informazioni ricevute ai fini della sicurezza dello Stato, come ebbi a dire nell'intervento alla Camera dei deputati in quella occasione.

Se vogliamo essere seri, signor Presidente, dobbiamo rilevare come le notizie contenute nelle schede inviate dal Servizio inglese fossero datate e con esiti, emersi dai riscontri, in gran parte modesti.

Pertanto, sulla base di tali informazioni, si è dato vita ad una campagna storiografica sommaria, legata a sensazionalismo attraverso rimasugli da magazzino del KGB, come in questo caso, o, in altri casi, messi in piedi da altrettanti Servizi segreti, magari italiani!

In verità, signor Presidente, dobbiamo essere seri, se vogliamo parlare di storia, degli accadimenti del secolo appena trascorso, nel quale – non sfugge a nessuno – vi sono stati rapporti tra grandi potenze, scontri e incontri ai quali hanno partecipato uomini di diverse parti politiche. Ciò che è proprio del Novecento è che dagli anni Venti in poi ebbe luogo un conflitto decisivo tra due aree politiche, quella che era stata definita dell'Occidente capitalistico e quella definita dell'Est comunista, certamente portatrici di idee di società radicalmente diverse e, comunque, ancorate in tutti i Paesi d'Europa: questa è in parte la storia. È stato un conflitto che ha determinato Stati, politiche, partiti, culture e vite.

Attraverso un'imponente campagna di stampa, si è tentato il processo al Partito comunista italiano, il Partito che ha rappresentato – è bene ricordarlo – per milioni di persone la lotta al nazifascismo, la ricostruzione dell'Italia postfascista, ma anche un originale laboratorio, per certi versi eretico e lontano da quello dell'Unione sovietica.

Ho già avuto modo di dirlo in altre occasioni parlamentari: a fronte di bufale vere e proprie, negli scorsi mesi è risaltato il vero movente dell'affare Mitrokhin, cari colleghi. Questa è la verità, l'intenzione di incriminare il Partito comunista italiano. Si vuole chiudere un ciclo di lotte, di conflitti sociali, di attivazione delle speranze.

È emerso nitido e solitario il movente vero dell'*affaire*: l'incriminazione del comunismo italiano con la ricerca collegata di sconfessioni, condanne ed abiure. E fin qui nulla di speciale: il maccartismo è un fiore dal profumo antico, e in verità fece anche di peggio, perché ci fu chi si ammazzò o ci perse il pane.

Come ho detto prima, negli scorsi mesi è emerso il vero movente dell'affare Mitrokhin, quello di incriminare il Partito comunista italiano. La storia dei comunisti non può e non deve essere manipolata; lo affermiamo noi che avvertiamo la necessità e l'urgenza di una rifondazione teorica e pratica di quella tradizione. Ci siamo trovati di fronte ad ulteriori azioni di revisionismo storico, e a queste come ad altre risponderemo con forza.

Ma non si tratta solo di questo: è in atto il tentativo di sradicare dalla memoria del nostro Paese la praticabilità della trasformazione sociale. Ma è anche vero che dal 1995, a partire dall'inizio dell'invio delle schede, il giudizio sulle stesse a settembre del 1999 non poteva che essersi già costituito, e allora proprio da queste considerazioni e dalla volontà da più parti sostenuta, di istituire una Commissione di inchiesta parte il nostro giudizio su un'operazione di tipo prettamente politico che, basata sul nulla, puntava in concreto all'estraneazione dalla politica e dalla partecipazione di massa di lavoratori, di giovani e di donne, per affermare l'inutilità della lotta alla globalizzazione e al liberismo. In sostanza, si è rilevata l'inutilità di aver montato un caso, che poi si è sgonfiato da solo.

Signor Presidente, colleghi DS, devo ammettere, ripensando alla profondità e alla tragicità della rottura consumatasi con la svolta della Bolognina e lo scioglimento del Partito comunista italiano, che allora non era prevedibile uno sviluppo così accelerato della deriva moderata e centrista degli eredi diretti di quella svolta. Nel frattempo, abbiamo assistito al compimento definitivo di quella scelta, con l'approdo ad una forma di anticomunismo democratico, emerso nell'atteggiamento assunto appunto sul *dossier* Mitrokhin e sullo scandalo gestito come tale dai servizi segreti sovietici. A noi pare che la volontà di richiedere l'istituzione di una Commissione d'inchiesta appaia poco seria e poggi su basi poco credibili. Da qui nasce la contrarietà di Rifondazione comunista.

Inoltre, la non utilità dell'istituzione della Commissione medesima potrebbe riscontrarsi nel fatto che nella passata legislatura la Commissione stragi fu interessata al caso; semmai potrebbe essere utile invece richiedere che tale Commissione venga istituita anche in questa legislatura, non dimenticando che il popolo italiano attende ancora risposte alle tante e inquietanti domande che nascono dalle stragi impunite, che sono state – queste sì – realmente compiute nel nostro Paese, per le quali le inchieste della magistratura hanno messo in luce pesanti responsabilità dei servizi segreti italiani e americani.

Riteniamo, quindi, che non abbia senso istituire un'altra Commissione, trattandosi di polemica politica di stampo elettorale, di pura propaganda. Soprattutto non aveva e non ha senso continuare a voler mistificare la realtà a proposito del finanziamento ventilato più di una volta. Credo, circa la storia dei finanziamenti al Partito comunista italiano, che le verità siano oramai venute alla luce. Vi è poi un rapporto di Zaslavsky che è stato fornito alla Commissione stragi, per cui anch'esso non è da accertare. Penso che si vogliano soltanto far camminare fantasmi.

Saranno quindi credibili i colleghi che hanno proposto questa Commissione d'inchiesta? Quando chiederanno di desecretare il materiale che gli Stati Uniti d'America tengono ancora così segreto, quando vorranno indagare sul ruolo che la CIA ha avuto nelle stragi in questo Paese, allora forse saranno credibili.

Dico questo perché, come Rifondazione Comunista, non abbiamo nulla da temere. Il *dossier* Mitrokhin, sbeffeggiato negli altri Paesi europei, trova in Italia inspiegabilmente un terreno di coltura e insospettata fertilità.

Noi non ci stiamo e Rifondazione Comunista per questo motivo, al momento opportuno, voterà contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magnalbò. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ *(AN)*. Caro illustre Presidente, io penso che come prima cosa bisognerà mettere dei cavalli di Frisia attorno al Palazzo, non per evitare che entrino le masse, ma per fare in modo che i senatori non escano. Questo sarà il primo provvedimento da adottare.

Comunque, per svilire questa vicenda, il senatore Turroni, con la sua solita e simpatica foga, ha voluto ricondurre il tutto nell'ambito di una faccenda grigio-rosa, con belle signore, non facendo altro che fare riferimento ad espedienti e strumenti storici usati in ogni tempo da ogni potenza del mondo. Ma non è così: Mitrokhin non riguarda solo inquietanti signore, ma una delle pagine più buie di tutto il 900. Ciò perché spie, filibustieri, briganti, faccendieri di ogni tipo hanno ruotato attorno a questo particolare mondo.

Sono state messe in vendita notizie vere e false in danno dello Stato, sono stati finanziati partiti, organizzazioni, cooperative e singole persone. È stata finanziata anche una nomenclatura. *(Commenti del senatore Brutti Massimo)*. Sono stati venduti al nemico progetti industriali di ogni tipo, come a Mestre e a Venezia, e l'elenco Mitrokhin è ampio ma non è ancora completo.

Io sono d'accordo con il senatore Brutti quando afferma che alcune persone vi sono state inserite e forse non c'entravano nulla; sono delle vittime, ma questo fa parte di tutto un gioco, un meccanismo e un procedere ben noti.

Tutto questo passato scompare di fronte ai drammi, alla violenza e alle vicende che oggi stiamo vivendo, quindi tutto diventa relativo; vi-

cende che riguardano fenomeni ancora peggiori, come il riciclaggio, la tratta delle persone, degli esseri umani, le falsificazioni, le grosse centrali che operano indisturbate in tutto il mondo.

Alla luce di questo, tutto va riequilibrato, ma appare provocatorio l'emendamento presentato dall'amico senatore Cavallaro quando, estendendo il campo, pare voglia aprire un processo a tutta l'umanità. Leggete questo emendamento: se noi prevediamo un'indagine in questo modo, facciamo un processo e un'istruttoria che non ha senso e non ha confini.

Io credo che bisogna ritornare sulla giusta strada. In base alle considerazioni svolte, bisogna capire quello che veramente è successo per un motivo solo, senza voler perseguitare nessuno e senza voler perseguire fini particolari: per porre una bella pietra sopra una vicenda che indubbiamente va chiarita. Quindi, in base a questo principio che ritengo equilibrato, annuncio che il Gruppo Alleanza Nazionale si appresterà a dare il proprio parere favorevole a questa indagine.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dini. Ne ha facoltà.

DINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, avendo ascoltato le dichiarazioni del senatore Stiffoni sui fatti inerenti al *dossier* Mitrokhin nelle quali egli si è rifatto anche al periodo 1995-1996, in cui ho avuto l'onore di guidare il Governo, desidero affermare che personalmente sarò ben lieto di testimoniare davanti all'eventuale Commissione di inchiesta parlamentare, se verrà costituita.

Per quanto riguarda il mio voto, sarà quello deciso dal Gruppo della Margherita, al quale appartengo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, come veniva ricordato anche poco fa in quest'Aula, noi non abbiamo inteso in alcun modo ostacolare il percorso di formazione di questa Commissione di inchiesta e la sua istituzione. Se avessimo voluto l'avremmo fatto.

Lo abbiamo fatto, con qualche efficacia, su altre scelte del Governo, scelte di indirizzo politico che non abbiamo condiviso. In questo caso non l'abbiamo fatto semplicemente perché non abbiamo ritenuto che la questione arrivasse ad un livello di rilevanza adeguato a meritare un nostro particolare impegno in quel senso.

Noi saremo, però, contrari all'istituzione di questa Commissione perché riteniamo di rinvenire negli argomenti e nelle formulazioni testuali intenzioni, motivazioni e obiettivi che ci sembrano non già pericolosi per noi, perché francamente non ce ne curiamo, ma pericolosi in termini generali.

Un'inchiesta parlamentare, questa credo sia la premessa da considerare, è come tutti gli strumenti parlamentari, uno strumento messo nelle mani della maggioranza. Così è nel nostro sistema anche se non lo è necessariamente: abbiamo valutato proposte di innovazione in senso diverso

ma allo stato attuale, secondo il sistema vigente, è così sia per quanto riguarda la costituzione della Commissione sia per quanto riguarda la gestione della stessa. L'assunto di fondo è che non possa e non debba essere utilizzata strumentalmente e per motivi politici che rilevino nel rapporto tra maggioranza ed opposizione.

Se non si mantiene questo assunto, la prospettiva sarà quella di trovarsi di fronte a raffiche di inchiesta ad ogni cambio di maggioranza, non già su questioni di pubblico interesse (come prevede l'articolo 82 della Costituzione), ma su presunte pecche, magagne, punti deboli dell'*ex* maggioranza con l'evidente intento di sminuirne, per così dire, la capacità di competere sul piano della politica.

Qui, forse più che altrove, si applica la regola aurea del sistema parlamentare e, soprattutto, dei sistemi parlamentari fondati sul principio dell'alternanza che è quello secondo cui la maggioranza di oggi, che domani o dopodomani fatalmente sarà opposizione perché questo è il principio, non faccia quello che non vorrebbe veder fare all'opposizione di oggi quando fatalmente domani o dopodomani sarà maggioranza. Se non si accetta questo principio, il sistema non tiene.

Questa è la storia dei sistemi parlamentari e su questo si costruiscono le prassi, le convenzioni, i comportamenti che danno, al di là delle norme scritte, equilibrio al sistema. Sembra di vedere che qualche tentazione in quel senso ci sia. È un'inchiesta su un mondo che praticamente non esiste più; su un *dossier* che non ha ricevuto alcuna credibilità nell'intera Europa.

Come diceva prima un collega, sono state condotte indagini ma nessuna ha portato ad alcun risultato. È vero che in vari Paesi europei sono state svolte attività di verifica, ma in nessuno di questi si è attivato un meccanismo del peso e del rilievo istituzionale, della sacralità di una Commissione parlamentare d'inchiesta, il cui scopo è quello di scoprire, per una parte, elementi ben noti; per un'altra, elementi accertabili, con normale attività ispettiva per via amministrativa, con strumenti di cui la stessa maggioranza dispone e, quindi, della cui effettività non avrebbe motivo di dubitare.

È un'inchiesta evidentemente unilaterale, perché, come altri colleghi ricordavano, certamente il perverso fenomeno del finanziamento ai partiti politici non ha colpito certo nella storia del nostro Paese questo o quel partito soltanto ma il sistema dei partiti. Allo stesso tempo tutti sappiamo che non già uno ma molti servizi segreti di Paesi anche occidentali sono stati coinvolti.

Su questo tema riteniamo, quindi, fondamentale che se questa è materia storica andrebbe lasciata agli storici; se è di rilievo penale andrebbe lasciata ai magistrati; se è materia politico-amministrativa esistono normali strumenti efficaci per operare tutti gli accertamenti necessari.

Per questo riteniamo la scelta del ricorso all'articolo 82 imprudente poiché si presta ad utilizzazioni strumentali e, quindi, potenzialmente provoca guasti di sistema. Per questo non abbiamo inteso porre ostacoli e lasciamo la scelta nella piena responsabilità della maggioranza. Avvertiamo,

però, intenzioni, motivazioni ed obiettivi che consideriamo pericolosi per il nostro sistema per cui vigileremo perché nella gestione della Commissione questi timori non abbiano a realizzarsi. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Guzzanti. Ne ha facoltà.

GUZZANTI *(FI)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, il fatto che siamo circa venti conferisce all'Assemblea un'aura più intima, non necessariamente così inutile come qualcuno ha detto; forse così le parole arrivano più nette e chiare.

Ho ascoltato con grande interesse quello che si è detto finora. Intervengo, signor Presidente, per due motivi: il primo è dovuto al fatto che – come molti membri dell'Assemblea – sono senatore soltanto da pochi mesi, ma svolgo l'attività di giornalista da ben quarant'anni. Come tale ed operando nel campo dell'informazione e dei *media*, nella vicenda del *dossier* Mitrokhin ho avuto una certa parte e anche una certa responsabilità; ho sempre visto – e l'ho scritto – con interesse e piacere l'istituzione di una Commissione d'inchiesta.

A tale proposito, preciso che sono di principio favorevole all'istituzione di Commissioni d'inchiesta al fine di accertare ovunque e sempre la verità, senza mai cercare verità di parte; quelle che fanno comodo ad una parte e scomodo ad un'altra, come del resto è stata buona abitudine sia del Parlamento della Repubblica nella sua storia, sia del giornalismo da cui provengo.

Ricordo, per esempio, di essermi occupato per decenni delle malefatte della CIA, dei servizi segreti occidentali; quando dagli Stati Uniti nel 1976 arrivò il materiale della Commissione Pike noi giornalisti ed il Parlamento di allora ci scatenammo su questo punto.

Abbiamo sostenuto, supportando come si suole dire oggi con un anglicismo, l'inchiesta del giudice Salvini che ha apportato delle novità importanti anche nell'inchiesta su Piazza Fontana rispetto alla quale egli riconosce la presenza di agenti americani. È una notizia che ovviamente dovrà essere accertata in dibattimento. Queste notizie le ho scritte e non le dico certo ora per comodità di simmetria dialettica. Sono uno di quelli che esultano quando la verità esce fuori e penso che la verità sia sempre una cosa buona e l'occultamento della verità sia sempre una cosa cattiva.

Al di là delle molteplici obiezioni, ho ascoltato con particolare interesse sia l'intervento del senatore Brutti, con i timori che possono essere insiti nell'ipotesi della istituzione di questa Commissione Mitrokhin, che quello del senatore Villone e di altri.

Quando il senatore Brutti sostiene che bisognerebbe allargare la ricerca della verità a tutti gli altri campi e settori, mi trovo d'accordissimo con lui. Si potranno adottare tutti gli strumenti possibili, però adesso ci troviamo effettivamente ad affrontare un tema originale e nuovo.

Se è vero che tutti ci siamo dedicati – il Parlamento, la magistratura e i giornalisti – alle malefatte della CIA, tanto per mettere sotto un cappello le deviazioni dei servizi segreti stranieri e italiani – anche quelli deviati – di cui enormi faldoni riempiono gli archivi dei giornali, delle Commissioni parlamentari d'inchiesta e delle stanze della magistratura inquirente e giudicante, è anche ovvio che alcune obiezioni sarebbero state poste nei termini in cui oggi sono state poste.

Ovviamente a partire dalla mia esperienza di persona che si è occupata di tale vicenda al di fuori di quest'Aula, vorrei ricordare brevemente come è nata la vicenda, proprio per comodità del lavoro che la Commissione sarà poi chiamata a svolgere, nella speranza che essa possa costituire uno strumento, un'occasione di ricerca di verità comuni senza per questo cadere sotto la mannaia di ipotesi, di ricatti o di sospetti incrociati.

Il caso Mitrokhin nasce con una notizia di agenzia secondo la quale l'autore inglese Christopher Andrew, sia esperto di spionaggio sovietico – e autore di vari libri – che esimio docente di storia, avrebbe presentato un nuovo libro sul *dossier* Mitrokhin. La presentazione avvenne poi a Berlino e ad essa parteciparono alcuni giornalisti. Seguirono delle anticipazioni che uscirono anche sui giornali italiani e che furono considerate una sorta di minutaglia alla quale molti degli intervenuti hanno fatto riferimento.

Si ironizzò molto su questo signor Mitrokhin e sulle sue cartacce che arrivarono agli inglesi perché gli americani, alle quali furono inizialmente offerte, non ne capirono l'importanza. Si trattava di un pacco di foglietti nei quali per anni egli aveva trascritto a mano una serie di informazioni. In pratica, nell'ambito del suo lavoro di archivista in un ufficio, aveva dato vita ad una sorta di assicurazione personale – che non so che qualità di vita gli abbia poi assicurato – che consisteva nello scrivere una serie di dati su foglietti che, dopo essere stati chiusi all'interno di bottiglie usate del latte, venivano messi sotto l'impiantito di una casa di campagna in attesa di essere raccolti al momento opportuno. Ricordo che anche molti dei nomi italiani risultavano storpiati.

Quando questo signore arrivò in Svezia, gli inglesi lo presero sul serio e lo custodirono. Non è banale cronaca, ma un fatto importante che conferisce legittimità al tema di cui stiamo parlando. Il materiale e l'uomo furono custoditi per alcuni anni dai servizi segreti britannici, i quali trasmisero poi a tutti i Paesi interessati, tra cui l'Italia, non già le cartuccelle del transfuga Mitrokhin, bensì le schede del servizio di Sua Maestà britannica, verificate una per una nel corso di investigazioni. Si tratta quindi di carte provenienti da un Governo e non da un oscuro trafficante di notizie.

Ciò che colpì molti giornalisti fu che le carte, giunte in Italia, furono immediatamente sepolte dal silenzio. Ci trovammo in pochi a sollevare un polverone, a suscitare un clamore tale da indurre il Presidente del Consiglio dell'epoca a rimettere gli atti di cui disponeva alla Commissione stragi. La vicenda ha poi seguito il corso che conoscete e che non ripeterò.

Per la prima volta nella storia del nostro Paese ci troviamo di fronte all'altra faccia della luna. La faccia della luna che riguarda l'Occidente è stata esplorata molto – e vogliamo esplorarla ulteriormente – mentre non

avevamo mai avuto sottomano ipotetico materiale proveniente dall'altra parte del conflitto Est-Ovest, che potesse offrire alcuni sprazzi, piccole illuminazioni su ciò che accadeva nel nostro Paese sotto il coordinamento della potenza straniera Unione Sovietica.

L'obiezione secondo cui anche altri erano pagati dallo straniero non è pertinente: la CIA è un servizio segreto amico, siamo alleati degli Stati Uniti, insieme ai quali del resto il precedente Governo di centro-sinistra ha fatto la guerra.

Un conto è lavorare con spirito collaborativo con il servizio segreto di una potenza amica, di cui si è alleati, un conto è lavorare per la potenza che costituisce l'ipotetico nemico. Posso ammettere che tale questione sia da consegnare agli storici, mentre non credo che sia da consegnare agli storici la fattualità del *dossier* Mitrokhin. Vorremmo forse consegnare agli storici la vicenda di Ustica, affermando che si tratta di una vecchia storia di venti anni fa, oppure le stragi di piazza Fontana e dell'Italicus? No, siamo tutti d'accordo sul fatto che non saremo mai soddisfatti finché non sarà trovata la verità.

Senatore Brutti, l'ipotesi che la Commissione possa essere uno strumento di anticomunismo o, come disse l'onorevole D'Alema, una sorta di tribunale speciale, è smentita dallo stesso *dossier* Mitrokhin. Provengo dal partito socialista e nel *dossier* Mitrokhin, nell'ipotesi in cui quelle carte siano esatte, ho trovato purtroppo nomi di persone a me carissime con cui ho lavorato per anni; apprendere che figuravano nel *dossier* ha suscitato in me grande impressione. Ciò per dire che la maggior parte di quel fascicolo non riguarda i comunisti, la gente del PCI, bensì socialisti, psiuppini, democristiani e funzionari. La focalizzazione sul Partito comunista non esiste.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Mentre alcuni nomi sono verosimili, ve ne sono altri che colpiscono per inverosimiglianza. Su questo siamo d'accordo?

PRESIDENTE. Colleghi, anche se siamo pochi, non si può trasformare la discussione in un dialogo a due.

GUZZANTI *(FI)*. Siamo pochi, ma l'atmosfera è più costruttiva.

Trovo che l'occasione che questa Commissione d'inchiesta offre non sia di guerra civile, di scontro, di arroventamento degli animi e di uso improprio di un'arma storica a fini politici (anche se naturalmente questo può accadere); non è nelle intenzioni dei proponenti e certamente non è nelle intenzioni di una parte politica che chiede semplicemente che anche questa parte di verità sia svelata.

Badate bene che se noi non sappiamo praticamente nulla della storia della Gladio rossa, che è emersa ad un certo punto, i cui faldoni credo siano nelle stanze del giudice Ionta, e sono una quantità enorme di cui si sa pochissimo, se non apriamo degli sportelli di verità su quella parte, perdiamo la possibilità di una visione tridimensionale, cioè a due occhi, di

tutto ciò che è accaduto in Italia. Infatti, non possiamo certamente pretendere che tutto quanto è accaduto di misterioso, di tragico, di orrendo, di schifoso, di sotterraneo, di occulto, di sanguinario e di impunito in Italia sia tutto imputabile soltanto ad un coacervo di neonazisti, agenti della CIA, loschi mestatori che stanno tutti da una parte. Questo sarebbe semplicemente grottesco, tant'è che sappiamo che è falso.

Oggi noi possiamo lavorare per aprire una finestra di verità (questo è il mio auspicio; ripeto che seguito a pensare e a ragionare con l'animo di uno che per una vita ha cercato di servire i lettori, cioè coloro i quali vogliono sapere), dunque non solo è bene che questa Commissione d'inchiesta sia istituita, ma sarebbe bene che se ne facessero anche altre.

Secondo me, ad esempio, è stato un errore non istituire nuovamente la Commissione stragi, riprendendo il materiale rimasto inerte dopo tanto lavoro, come se questo non fosse stato fatto. Credo invece che quella parte di lavoro meriterebbe di essere portata a conclusione.

Comunque, credo che la Commissione Mitrokhin abbia tutte le possibilità di riscontrare uno spirito di onestà e di inchiesta, al di là della maggioranza e della minoranza; negli Stati Uniti d'America non è la maggioranza o la minoranza che impone le Commissioni d'inchiesta, perché esse vengono istituite su fatti di particolare gravità.

Questi fatti su cui la Commissione dovrà indagare sono di particolare gravità, perché dobbiamo andare a vedere alle fonti se tutto ciò che da queste è arrivato ha seguìto poi un itinerario che possiamo giudicare sufficiente o insufficiente, corretto o scorretto, senza per questo aprire un processo al Sismi.

Senatore Brutti, nessuno pensa di fare dei processi o delle liste di proscrizione, né inaugurare un costume secondo cui l'attuale maggioranza processa la maggioranza della volta scorsa aprendo così – come diceva il senatore Villone – l'ipotesi che al prossimo giro, ove ci fosse un nuovo cambio tra maggioranza e minoranza, si rifaccia il processo.

Sarebbe una partita altrettanto sciocca – scusatemi se lo dico – di quella che facciamo in quest'Aula su questa maledizione della verifica del numero legale, unico Parlamento al mondo in cui paradossalmente un gruppo di persone che sta seduto sugli scranni si dà per assente, mentre un gruppo di persone che non c'è si dà per presente! *(Applausi dai Gruppi FI, LNP e CCD-CDU:BF)*. E' una cosa che non ha alcun senso, ma su questo ci dilaniamo, ci insultiamo e appena varcata la soglia di quest'Aula ci facciamo mille sorrisi e prendiamo il caffè insieme.

Chiedo scusa se mi sono un po' dilungato. Concludo il mio intervento dicendo che l'occasione offerta dall'approvazione di questa legge e della Commissione che presumibilmente – spero – verrà istituita non sia un ulteriore fattore di guerra civile all'interno di questo Parlamento, ma tutto il contrario: la possibilità di cercare e di trovare insieme la verità, senza fare sconti e senza guardare in faccia a nessuno, senza temere in alcun modo che la verità possa far male. La verità – secondo me – fa sempre bene. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP e CCD-CDU:BF. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'intervento del senatore Guzzanti, per tanti aspetti condivisibile e arguto, aiuti a rendere questa discussione meno aspra rispetto ai toni che poteva assumere in partenza.

Il Gruppo della Margherita dichiara il proprio consenso all'istituzione della Commissione; detto questo, però, probabilmente è utile offrire alcune valutazioni complementari rispetto a quelle che sono state già esposte da altri colleghi dell'opposizione.

Diciamo di sì all'istituzione della Commissione per la ragione illustrata dal collega Guzzanti: non possono mai esserci dei motivi pregiudiziali per chiedere di non istituire una Commissione d'inchiesta su un fatto che sembra rilevante ad una quota significativa del Parlamento. A mio giudizio, questo deve essere un principio da osservare in ogni momento.

Penso che il collega Guzzanti mi consenta di affermare che non si tratta di un problema che presenta le stesse caratteristiche della strage di Piazza Fontana o del disastro di Ustica, dove vi sono dei delitti concreti che hanno prodotto la perdita della vita di persone per le quali è stata inutilmente chiesta giustizia, in modo diretto e specifico, ai nostri tribunali.

Mi sembra che, nel caso in esame, ci troviamo più che altro davanti ad un problema storico, di riscrittura della storia; mi chiedo, però, se il *dossier* a nome Mitrokhin che ci è stato trasmesso ci aiuti a riscrivere in modo significativo la nostra storia. Quel *dossier* riporta fatti che già conoscevamo nei loro profili, perché facevano parte del patrimonio della cultura comune, almeno da parte di coloro che non sono affetti da una miopia ideologica.

Si sapeva di un mondo diviso in due; si conoscevano quali finanziamenti affluivano ad una parte del mondo politico e quali all'altra parte; quali erano i Servizi di informazione con i quali si cercava di inquinare la solidità o la stabilità del campo avversario; sapevamo che questo, per un certo periodo del nostro secolo, era avvenuto nella storia d'Europa e dell'Italia, posta al confine tra l'Europa occidentale e l'Europa comunista.

Ci possono essere certamente dei nomi, delle contingenze, degli avvenimenti particolari, come quelli in precedenza ricordati dal senatore Turroni. Non credo che ci interessi tanto avventurarci nella ricostruzione di quegli avvenimenti, delle biografie del diplomatico, del generale o anche del giornalista che magari non è più in condizione di potersi difendere.

Non mi sembra che possano scaturire novità rilevanti per quanto riguarda il profilo di alcuni esponenti della nostra attuale classe dirigente. Potrebbe essere un'altra motivazione capire come un *leader* politico abbia potuto fare le sue fortune avendo magari alle spalle un retroterra ambiguo e forse anche antipatriottico di alleanze e di informazioni. Ma neanche questo è il problema di oggi.

Non solo non riscriviamo la storia, ma non abbiamo informazioni particolarmente importanti per quanto riguarda la nostra attualità nonostante ci siano radici nel passato remoto. Quindi, consideriamo un problema di terzo, quarto livello (nel senso che sta al di sotto e non al di sopra) per quel che riguarda la passione propria di un Parlamento, che è un organo istituzionale ma anche politico, conoscere in modo più dettagliato la storia del Paese e quella dei partiti.

Non partirei davvero da ciò se dovessi porre delle curiosità ancora insoddisfatte sulla nostra storia politica, sulla storia delle nostre *leadership* e dei nostri partiti, aggiungendo le insidie già ricordate: andare a finire in qualche angolo un po' fetido dell'attività dei Servizi di informazione, appassionarsi a temi che ci porterebbero anche lontano dal punto di vista della nostra etica pubblica nello svolgimento delle nostre funzioni istituzionali.

Tuttavia, c'è una quota rilevante del Parlamento che chiede di procedere a questa inchiesta. Il dato fattuale è emerso ed è stato accolto dai mezzi di informazione con un certo rilievo. Possiamo non essere d'accordo sulla sua utilità, ma crediamo che una Commissione d'inchiesta che viene reclamata da più tempo non possa trovare una barriera da parte di un partito all'interno di questo Parlamento.

Ritengo che la verità non debba mai fare paura a nessuno e dunque, ogni volta che viene richiesto un suo accertamento, vorrei che non ci fosse mai una mano che si alza in Parlamento per reclamare che la verità non si faccia.

Come Gruppo della Margherita (ma credo che questo valga anche per il centro-sinistra), non abbiamo sicuramente degli interessi da difendere o qualcosa da temere; anzi, in modo esemplare il presidente Dini prima ha richiesto di essere ascoltato da questa Commissione, nel momento in cui – come pensiamo tutti – dovesse costituirsi.

Noi dunque siamo favorevoli alla sua istituzione. Ci lavoreremo e lo faremo nel migliore dei modi affinché il di più di conoscenza che può venire da questa Commissione venga fuori. Credo vi sia una certa ingenuità se qualcuno lo pensa, ma io ritengo che alla fine siano molto pochi – come ha espresso con molta chiarezza il collega Guzzanti – coloro che possono ragionevolmente pensare di utilizzare questa Commissione contro un partito politico in particolare. Le storie delle spie spaziano a tutto campo, a 360 gradi e sarebbe anche incongruo che la potenza sovietica, per spiare l'Italia, si avvalesse soltanto dei filosovietici.

Non credo, quindi, che questa Commissione possa essere usata nel senso che ho delineato invece che per raggiungere una maggiore conoscenza; e, se qualcosa in più si può conoscere, noi daremo il nostro apporto e ci auguriamo che in futuro uno stesso atteggiamento, di fronte a problemi che magari riterremo più rilevanti, venga assunto dalla generalità del Parlamento. *(Applausi della senatrice Donati e del senatore Guzzanti).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Senza entrare nel merito, ovviamente, dell'intervento politico del collega Guzzanti, credo che la sua affermazione relativa agli assenti che risultano presenti e, viceversa, ai presenti che risultano assenti debba far riflettere il Consiglio di Presidenza e la Giunta per il Regolamento nel senso di adeguare il nostro Regolamento che mi sembra, francamente, un po' datato.

Come preannunciato, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 14 dicembre 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 14 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze e interrogazioni.

II. Interpellanza n. 96 dei senatori Angius ed altri – con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento – relativa ad incarichi ricoperti dal Ministro per la funzione pubblica.

La seduta è tolta *(ore 18,38)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,45

Allegato A

MOZIONE SUL CASO DELLA BAMBINA RINCHIUSA NELL'AMBASCIATA ITALIANA AD ALGERI

(1-00042) (28 novembre 2001)
Approvata con un emendamento

DATO, DENTAMARO, ACCIARINI, D'IPPOLITO, PILONI, MAGISTRELLI, SOLIANI, THALER AUSSERHOFER, BOLDI, BIANCONI, FRANCO Vittoria, DONATI, DE PETRIS, BAIO DOSSI, TOIA, MANIERI, STANISCI, SODANO Calogero, LAURO, LIGUORI. – Il Senato,

premesso:

che la storia della piccola Meriem sta scuotendo l'opinione pubblica internazionale: 5 anni, figlia di un algerino e di una italiana, Meriem vive dal giugno del 2000 segregata nell'ambasciata italiana ad Algeri con la madre;

che la bambina era stata rapita nel marzo del 1999 dal padre, Ahmed Tayeb Errhaami, che con uno stratagemma era riuscito a portare ad Algeri Meriem;

che nel luglio del 1999 la madre di Meriem, Michela Silvestri, volava ad Algeri, veniva «tenuta in ostaggio» dalla famiglia del marito per quasi un anno e le veniva impedito di tornare in Italia;

che nel giugno del 2000 Francesco Bellotti, nonno materno di Meriem, si recava in Algeria e riusciva, con un *blitz*, a portare figlia e nipote nell'ambasciata italiana;

che in passato il Tayeb era stato arrestato in Algeria, con l'accusa di aver accoltellato una persona, ed anche in Italia è stato fermato otto volte per vari reati;

che oggi la bambina vive in ambasciata ad Algeri, non va a scuola, non ha compagni della sua età con i quali giocare;

che Meriem non è la sola che vive questa situazione di così profondo disagio: sono oltre 250 i bambini contesi tra coppie di nazionalità, religione e etnie diverse – spesso vittime di sequestri da parte del padre o della madre – a dimostrazione di un fenomeno che ha subito una crescita esponenziale negli ultimi due anni, se si considera che i casi noti alla fine del 1998 erano poco più di 70;

che dalle numerose vicende di sottrazione internazionale di minori emerge l'improcrastinabilità di individuare ed adottare strumenti internazionali che consentano una effettiva tutela dell'esercizio dei diritti dei minori illecitamente condotti oltre le frontiere dello Stato di residenza abituale;

che la Convenzione sui diritti del fanciullo, al cui spirito devono uniformarsi i legislatori di tutti gli Stati per elaborare norme che prevedano la reale protezione dell'interesse del minore, di cui si è celebrato il 20 novembre del 1999 il decimo anniversario, è stata ratificata anche dai paesi islamici, ma la quasi totalità di essi ritiene che il trattato non induca automaticamente nell'ordinamento interno le modifiche necessarie per la realizzazione dei diritti dei minori;

che l'Italia ha ratificato, con legge n. 64 del 15 gennaio 1994, la Convenzione di Lussemburgo del 20 maggio 1980, in materia di riconoscimento internazionale delle decisioni riguardanti l'affidamento dei minori, in virtù della quale gli Stati aderenti si sono impegnati a dare esecuzione alle sentenze di affidamento, ma non a quelle che siano tali da causare un grave pregiudizio al minore;

che l'Italia ha altresì ratificato, con la medesima legge, la Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980, in materia di sottrazione internazionale dei minori, che nessun paese islamico ha ratificato, fatta eccezione della Turchia, la cui ratifica è avvenuta nel 1998, a seguito dell'avviato processo di integrazione europea;

che alcuni Paesi hanno individuato tra le misure da realizzare per prevenire fenomeni di sottrazione internazionale anche l'applicazione, nelle leggi sull'immigrazione, della cosiddetta clausola di gradimento, che vieta l'ingresso nel proprio Paese a quei cittadini che provengono da Stati che non abbiano ratificato Convenzioni internazionali in materia di minori;

che con il Piano d'azione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza il Governo si impone di rendere più incisiva e coerente con la Convenzione di New York la legislazione di tutela nei confronti dei minori e più adeguate le strutture chiamate ad applicare i diritti riconosciuti dei bambini;

che non si può ignorare che i maggiori problemi sino ad oggi individuati sono dovuti non soltanto alle pur obiettive differenze esistenti fra ordinamenti giuridici, ma anche – e non da ultima – alla scarsa collaborazione fra gli organi giudiziari degli Stati coinvolti, troppo spesso restii ad attribuire efficacia nel proprio territorio a provvedimenti di custodia dei minori emanati da un altro Paese estero;

che parimenti si deve riconoscere che a causa della mancanza di uno strumento giuridico internazionale da far valere, con riferimento alla materia in esame, nei rapporti con i Paesi islamici, la soluzione dei problemi connessi allo spostamento transfrontaliero della prole è delegata alla sola litigiosità dei genitori;

che l'articolo 11 della Convenzione di New York impone agli Stati l'obbligo di adottare provvedimenti per impedire gli spostamenti ed i non ritorni illeciti di fanciulli all'estero. A tal fine gli Stati devono favorire la conclusione di accordi bilaterali o multilaterali o l'adesione ad accordi esistenti;

che il medesimo principio è ulteriormente rafforzato dall'articolo 35 che impone agli Stati di adottare ogni provvedimento nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire il rapimento dei fanciulli;

che il decisivo intervento del nostro Governo è assai auspicabile dal momento che non è pensabile che nel Terzo millennio, in piena globalizzazione dei mercati e dell'economia, gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sui diritti del fanciullo non adeguino il diritto interno ai principi in essa consacrati,

impegna il Governo:

ad attivare ogni iniziativa possibile per permettere il rientro di Meriem in Italia;

ad istituire una *task force* interministeriale che possa intervenire a tutela dei minori contesi;

a promuovere l'adesione alla Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 da parte di quegli Stati dai quali proviene il maggior flusso migratorio;

a promuovere la creazione di una cornice giuridica che consenta i margini per una azione incisiva, dal momento che l'ostacolo più difficile da superare in casi del genere è l'incompatibilità tra ordinamenti giuridici diversi, ugualmente validi, di Stati entrambi sovrani;

a promuovere accordi bilaterali con i Paesi islamici in cui sia prevista l'effettiva applicazione dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York;

a prevedere la formazione *ad hoc* del personale diplomatico, affinché sia aggiornato costantemente sull'evoluzione delle normative e delle Convenzioni in modo che possa intervenire tempestivamente ed in maniera adeguata nei casi di sottrazione internazionale.

EMENDAMENTO

1
DATO
Approvato

Sopprimere il quinto capoverso delle premesse.

Allegato B

Giunta per gli affari delle Comunità europee, presentazione di relazioni

A nome della Giunta per gli affari delle Comunità europee, in data 11 dicembre 2001, il senatore Greco ha presentato la relazione concernente la «Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2000». (*Doc.* LXXXVII, n. 1).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. CREMA Giovanni
Modifica dell'articolo 14 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di autorità portuali (965)
(presentato in data **13/12/01**)

Sen. MARINI Cesare, CREMA Giovanni, DEL TURCO Ottaviano, CASILLO Tommaso, MANIERI Maria Rosaria, LABELLARTE Gerardo
Istituzione dell'obbligo della motivazione per il decreto del rinvio a giudizio (966)
(presentato in data **13/12/01**)

Sen. MARINI Cesare, DEL TURCO Ottaviano, CREMA Giovanni, CASILLO Tommaso, MANIERI Maria Rosaria, LABELLARTE Gerardo
Istituzione del giudice dell'esecuzione (967)
(presentato in data **13/12/01**)

Sen. MARINI Cesare, CREMA Giovanni, DEL TURCO Ottaviano, CASILLO Tommaso, MANIERI Maria Rosaria, LABELLARTE Gerardo
Istituzione di un'agenzia per l'assistenza ai testimoni e ai giurati (968)
(presentato in data **13/12/01**)

Sen. TREMATERRA Gino, CHERCHI Pietro, CIRAMI Melchiorre, EUFEMI Maurizio, FORLANI Alessandro, FORTE Michele, IERVOLINO Antonio, MAFFIOLI Graziano, MELELEO Salvatore, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino, PELLEGRINO Gaetano Antonio, TUNIS Gianfranco, BASILE Filadelfio Guido, BEVILACQUA Francesco, CONSOLO Giuseppe, DEGENNARO Giuseppe, DEMASI Vincenzo, D'IPPOLITO Ida, FILIPPELLI Nicodemo Francesco, MARANO Salvatore, MEDURI Renato, MINARDO Riccardo, PASINATO Antonio Domenico, SALZANO Francesco, VERALDI Donato Tommaso

Norme per il trasferimento di aree demaniali ricadenti nel territorio della regione Calabria, al patrimonio disponibile per la successiva cessione ai privati (969)
(presentato in data **13/12/01**)

Sen. FILIPPELLI Nicodemo Francesco
Istituzione della Corte di Assise presso il Tribunale di Crotone (970)
(presentato in data **13/12/01**)

Sen. BATTAFARANO Giovanni Vittorio
Nuove norme riguardo l'ordine di remissione in pristino o di versamento di indennità pecuniaria (971)
(presentato in data **13/12/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. IOANNUCCI Maria Claudia ed altri
Interpretazione autentica dell'articolo 58 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (879)
previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia
(assegnato in data **13/12/01**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubb. istruz., 8° Lavori pubb., 9° Agricoltura, 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **13/12/01**)

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Trematerra ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Norme per il trasferimento di aree demaniali, ricadenti nei comuni della provincia di Cosenza, al patrimonio disponibile per la successiva cessione ai privati» (686).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 12 dicembre 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345,

convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia nel primo semestre 2001 (*Doc.* LXXIV, n. 2).

Detto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 12 dicembre 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa ai disegni di legge volti a reintrodurre l'incompatibilità all'esercizio della professione forense per i dipendenti pubblici in part time al 50 per cento.

Detto parere è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di dirigente, nell'ambito del Ministero della difesa, alla dottoressa Elisa Moretti Imperatrice e, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, ai dottori Carlo Antonacci, Enrico De Lellis, Paolo Puglisi, Rosa Russo e Antonio Tagliaferri.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Acciarini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01071, del senatore Berlinguer ed altri.

Mozioni

D'IPPOLITO, FASOLINO, CENTARO, MANFREDI, BARELLI, MINARDO, IOANNUCCI, CARRARA, BIANCONI, BOLDI, PASTORE, PIANETTA, MORRA, SALINI, PONZO, VIZZINI, GIRFATTI, MALAN, TRAVAGLIA. – Il Senato,

premesso che:

a breve si terrà a Yokohama la Conferenza mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori alla quale parteciperà il Ministro del lavoro e delle politiche sociali l'onorevole Maroni;

il Rapporto del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia ha registrato l'aggravarsi della situazione dei minori sfruttati sessualmente;

quotidianamente, secondo l'ultimo Rapporto UNICEF, circa 3.000 bambini – non solo femmine – sono obbligati ad entrare nel commercio del sesso;

esiste un mercato nascosto, un'industria clandestina dal bilancio di «molti miliardi di dollari» che obbliga milioni di bambini al sesso a pagamento: li vende e li compra come «cose», li costringe a matrimoni forzati, alla prostituzione o alla pornografia;

continuano a proliferare i siti internet italiani, oltre 20.000, attraverso i quali il minore che, senza il controllo di adulti, si collega alla rete rischia nella maggior parte dei casi molestie sessuali – verbali o visive – o tentativi di adescamento;

internet risulta, pertanto, essere il mezzo più utilizzato per la vendita e lo scambio di pornografia minorile;

il Parlamento italiano presenta un quadro normativo completo ed articolato in materia di tutela dell'infanzia e lotta alla pedofilia: legge 3 agosto 1998, n. 269 contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale; legge n. 66 del 1996 sulla violenza sessuale; legge del 27 maggio 1991, n. 176 di ratifica della Convenzione sui diritti del fanciullo (New York il 20 novembre 1989);

manca ad oggi la predisposizione di un piano nazionale di attuazione dei principi condivisi e sottoscritti nella summenzionata Convenzione,

impegna il Governo:

ad adottare misure idonee ad istituire percorsi informativi e pedagogici, rispondenti alle diverse fasce di età e di maturità dei minori, in grado di istruire, con funzione cautelativa e preventiva;

ad attuare un programma di sensibilizzazione a tutela dei minori, all'interno delle famiglie, con particolare attenzione a quelle più disagiate e culturalmente meno attrezzate, attraverso una campagna di maggiore informazione;

ad attivarsi per predisporre, in tempi brevi, un adeguato piano nazionale finalizzato alla tutela dei diritti del minore e, soprattutto, alla lotta alla prostituzione minorile e ad ogni forma di commercio del sesso, in ottemperanza anche alla Convenzione internazionale sopra citata;

a valutare, altresì, l'utilità e l'opportunità di istituire, presso il Ministero dell'interno, una Sezione speciale per la tutela dell'infanzia, attraverso il diretto coinvolgimento di settori individuati dalle Forze dell'ordine, nonchè corsi finalizzati alla formazione e all'addestramento di personale altamente qualificato e specializzato, con funzione di individuazione, prevenzione e contrasto specifico alla fattispecie criminosa in oggetto.

(1-00051)

Interrogazioni

BARATELLA. – *Ai Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nel marzo 1990 la maggioranza dei componenti del Consiglio di amministrazione del Consorzio agrario di Rovigo rassegnava le dimissioni;

in data 4 aprile 1990 il Ministero dell'agricoltura emetteva provvedimento di scioglimento del Consiglio di amministrazione e di nomina di un Commissario governativo;

nel corso del 1991 il nuovo Commissario governativo, approvato il bilancio, chiedeva al Ministero dell'agricoltura la messa in liquidazione del Consorzio;

nel settembre del 1991 il Ministero dell'agricoltura decretava la liquidazione coatta amministrativa del Consorzio provinciale di Rovigo, nominava il Commissario liquidatore autorizzato all'esercizio provvisorio;

nel 1994 il Commissario liquidatore in carica rassegnava le dimissioni e veniva sostituito dal dottor Franco Rizzi che provvedeva alla verifica dei bilanci fino al 31 dicembre 1990;

nell'atto di citazione del 19 agosto 1996 il commissario liquidatore conveniva a giudizio avanti il tribunale di Rovigo gli ex amministratori e sindaci del consorzio agrario provinciale di Rovigo che avevano ricoperto cariche dal 1983 al 1990, azione basata, a parere del Commissario, sui seguenti elementi:

riscontro di numerose irregolarità nella amministrazione e nella redazione dei bilanci, compreso il fatto di aver proseguito l'attività nonostante nel 1987 si fosse giunti alla totale erosione del capitale sociale e del patrimonio netto;

riscontro di perdite di circa 79 miliardi di lire;

a seguito di ricorso per sequestro conservativo presentato dal Commissario liquidatore in relazione alla citazione del 19 agosto 1996, il Giudice autorizzava il provvedimento contro 19 convenuti;

in data 31 ottobre 2000 le Organizzazioni provinciali CGIL-CISL-UIL, hanno presentato presso la Procura della Repubblica di Rovigo un esposto dettagliatamente documentato, a carico del Commissario liquidatore per reati fallimentari attinenti a tale sua qualifica;

in data 21 luglio 2001 è stato presentato presso la Procura della Repubblica di Rovigo, un esposto a carico del commissario liquidatore per peculato;

tali esposti e la relativa documentazione a supporto sono stati trasmessi ai Ministeri competenti in materia di vigilanza dei Consorzi agrari ed in particolare alla Direzione Generale della Cooperazione,

si chiede di conoscere:

se abbia avuto luogo l'ispezione ministeriale cui ha fatto cenno il vice Ministro con delega alle attività produttive ed alla cooperazione, Adolfo Urso, nel corso di un incontro con le Associazioni sindacali e di

categoria tenutosi nel mese di ottobre 2001, e quali siano le risultanze con riferimento alla regolarità degli atti compiuti dal Commissario liquidatore;

se, in particolare, tutte le procedure d'asta per l'assegnazione del Consorzio agrario provinciale di Rovigo in amministrazione coatta amministrativa con autorizzazione all'esercizio provvisorio siano state gestite in modo trasparente e conforme alle normative di legge;

se gli atti compiuti dal Commissario liquidatore in relazione alla gestione dell'esercizio provvisorio e in particolare gli atti relativi alle vendite di trattori, gestione degli ammassi, promozioni del personale, rimborsi spese, nonché gli atti compiuti in relazione alla gestione dell'esercizio di liquidazione per quanto riguarda la bancarotta preferenziale, siano stati effettuati in modo conforme alle normative di legge;

se si ritenga che ricorrano i presupposti per disporre la sospensione in misura cautelativa del Commissario liquidatore.

(3-00247)

MONTALBANO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

in data 10 dicembre 2001 è stata depositata presso la Caserma dei Carabinieri di Licata una circostanziata denuncia da parte del signor Iacopinelli Angelo Enzo in seguito ad una ennesima telefonata anonima di contenuto minaccioso verso lo stesso e i propri familiari;

lo stesso nel gennaio 2000, è stato vittima di un attentato in cui è stato ferito gravemente da più colpi d'arma da fuoco in seguito al quale è stato costretto ad una lunga degenza in ospedale;

lo stillicidio delle minacce è continuato estrinsecandosi nelle più diverse forme, dalle telefonate anonime alle minacce ai propri congiunti, fino all'invio di bossoli d'arma da fuoco;

il signor Angelo Enzo Iacopinelli è il coordinatore dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Licata e riveste la carica di segretario cittadino della locale sezione dei Democratici di Sinistra, dopo aver ricoperto per molti anni cariche pubbliche al comune ed alla provincia; distinguendosi per il proprio intenso impegno civile nella battaglia per la legalità e lo sviluppo socio economico;

le intimidazioni sotto qualunque forma, costituiscono una forma molto diffusa di estrinsecazione dell'attività criminale, in modo molto più accentuato in provincia di Agrigento così come ha dichiarato recentemente dal Procuratore della Repubblica,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere per garantire la sicurezza del denunciante e dei propri familiari e impedire il ripetersi di gravi episodi di violenza e di intimidazione;

quali iniziative intenda assumere al fine di mettere in luce le cause e le motivazioni criminose che stanno alla base dei fatti denunciati.

(3-00248)

SODANO Tommaso, MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la FIAT ha annunciato una grande ristrutturazione per le sue attività nel settore della produzione di automobili e ha prospettato, inoltre, cessioni di parti dell'azienda stessa.

da notizie comparse sul quotidiano «Il Sole 24 ore» dell'11 dicembre 2001 si apprende che la FIAT intende avviare una societarizzazione che comporterebbe la nascita di quattro nuove società: FIAT-Lancia, Alfa-Romeo, Sviluppi internazionali, Servizi;

tale piano comporterebbe, inoltre, la chiusura di ben 18 stabilimenti in tutto il mondo e di due in Italia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle effettive volontà del Gruppo FIAT in merito a possibili tagli dell'occupazione in stabilimenti italiani ed in quelli situati all'estero;

se non valutino che il processo di societarizzazione annunciato dalla FIAT non rappresenti la premessa di uno smembramento delle produzioni legate all'auto, con il conseguente taglio dell'occupazione;

se non valutino gravi le intenzioni della FIAT di procedere, di fatto, ad un'ulteriore penalizzazione degli stabilimenti di Rivalta, a Torino, e di Arese, a Milano;

se non ritengano che il processo di societarizzazione non penalizzi gli stabilimenti di Pomigliano e del Meridione, favorendo il processo di trasferimento di parti di produzione all'estero;

se non valutino che il processo di societarizzazione, annunciato dalla FIAT, non favorisca la trasformazione dell'azienda automobilista in una *holding* finanziaria accelerando un processo di dismissioni delle attività industriali;

se non valutino che il recente accordo con la General Motors non si sia rivelato una gigantesca operazione di svendita e di dismissione di parti di produzione,

quali provvedimenti si intenda intraprendere per tutelare l'occupazione.

(3-00249)

BIANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

dai giornali è stato posto in evidenza quanto accaduto in una scuola materna statale di Cesena, «Sant'Egidio», dove è stato cancellato per il secondo anno consecutivo il festeggiamento del Natale all'interno dell'Istituto materno;

la polemica in merito a questo episodio risale già allo scorso anno quando l'abolizione della festa del Natale, tra i bambini, venne giustificata, dalla direzione didattica, semplicemente, come un ritardo nel programma;

considerato che:

tale atteggiamento, da parte dei dirigenti dell'Istituto materno in questione, denota una visione distorta del rapporto di convivenza tra religioni, perché il rispetto e la tolleranza nei confronti di altri credo non ci deve portare alla negazione del nostro, sulla scia di un fondamentalismo laico;

non è giusto, né tantomeno corretto strumentalizzare dei bambini privandoli della loro festa, il Natale, festa di tradizione nazionale nel nostro Paese,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di far luce sull'episodio ed invitare la coordinatrice della scuola materna statale San'Egidio a limitarsi a dare il suo prezioso contributo ed insegnamento ai bambini, senza coinvolgerli in questioni ideologiche inerenti la tolleranza religiosa, in un paese già sufficientemente tollerante;

come possa accadere che in un Istituto statale vengano prese arbitrariamente decisioni che non sono di competenza della dirigenza scolastica locale.

(3-00250)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con la legge n. 85 approvata il 22 marzo 2001 il Parlamento ha concluso una profonda e significativa revisione del Codice della strada, frutto di un lavoro lungo e complesso che ha impegnato le Aule parlamentari per tutta la XIII legislatura;

che tale legge, all'articolo 1, stabilisce che il Governo è delegato ad adottare, entro nove mesi dalla sua data di entrata in vigore (avvenuta il 15 aprile 2001), un decreto legislativo recante le disposizioni integrative e correttive del nuovo Codice della strada e della legislazione vigente in materia;

che tale legge, all'articolo 5, stabiliva pure che entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, il Governo avrebbe dovuto trasmettere gli schemi dei decreti legislativi di cui all'articolo 1 alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari permanenti;

che l'*iter* parlamentare stabilito per tali decreti legislativi dall'articolo 5, commi 2 e 3, prevedeva che ciascuna Commissione esprimesse il proprio parere entro quarantacinque giorni dall'assegnazione e che, dopo aver esaminato tali pareri, il Governo ritrasmettesse alle Camere con sue eventuali osservazioni i testi per il parere definitivo delle Commissioni permanenti;

considerato che:

il processo di riforma del codice della strada della legge n. 85 del 2001 si era reso necessario in seguito alle molteplici modifiche in materia apportate in sede comunitaria;

l'Italia è tuttora ai primissimi posti nella tragica classifica europea dei morti sulla strada, e che solo nel 2000 si sono avuti 6.410 morti, 301.559 feriti e costi economici per circa 57.000 miliardi di lire;

proprio per far fronte a questa situazione drammatica, sempre nella XIII legislatura, venne varato il 1° Piano nazionale della sicurezza stradale, di cui la riforma del codice della strada costituiva la necessaria ed auspicata integrazione;

i tempi per l'esercizio della delega da parte del Governo, in base a quanto previsto dall'articolo 1 della legge n. 85 del 2001, scadranno il 15 gennaio 2002;

sembra davvero improbabile che il Governo riesca in questo breve lasso di tempo a presentare ai due rami del Parlamento il testo del decreto legislativo in questione;

se il Governo dovesse lasciar decorrere i termini per l'esercizio della delega conferitagli dal Parlamento per l'applicazione della legge n. 85 del 2001 verrebbe di fatto annullata tutta la riforma, vanificando anni di intenso lavoro parlamentare durante i quali tutti i gruppi parlamentari diedero il loro fattivo contributo affinché si potesse giungere al più largo consenso possibile sul testo finale della legge in questione;

tutto ciò rinvierebbe nel tempo l'attuazione della riforma del codice della strada, pregiudicando il conseguimento dell'impegno assunto dall'Italia in sede comunitaria per la riduzione del 40 per cento degli incidenti stradali entro il 2010,

si chiede di sapere:

come il Governo intenda evitare che venga a decadere la riforma del codice della strada varata nella scorsa legislatura;

se e quando il Governo intenda trasmettere alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica le disposizioni che sono già state elaborate dalle Commissioni tecniche costituite presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in merito alla riforma del codice della strada di cui alla legge n. 85 del 2001.

(3-00251)

VILLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso

che è apparsa sulla stampa («Resto del Carlino» del 4 novembre 2001; «l'Unità» dell'8 novembre 2001) la notizia che un deputato di Forza Italia ha attivato un numero telefonico cui far pervenire la segnalazione di docenti che avessero espresso valutazioni negative sul Governo Berlusconi;

che non appare sostenibile che, a un docente sia precluso parlare del Governo, qualunque esso sia;

che nemmeno appare sostenibile che tra in doveri di ufficio del docente sia quello di parlar bene del Governo in carica, qualunque esso sia;

che si tratta di una iniziativa palesemente intimidatoria e lesiva della libertà di manifestazione del pensiero e – se del caso – della libertà di insegnamento dei docenti interessati;

che l'iniziativa è fortemente diseducativa in quanto tendente a stimolare una cultura di delazione;

che l'iniziativa si mostra oggettivamente funzionale alla formazione di un archivio di dati personali in contrasto con la vigente normativa e le conseguenti determinazioni della competente Autorità,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia al corrente dell'iniziativa del deputato di Forza Italia;

se l'abbia in alcun modo autorizzata o sostenuta;

in ogni caso, quale sia la sua valutazione dell'iniziativa medesima;

in particolare, se ritenga che sia precluso a docenti della scuola pubblica o in generale a dipendenti pubblici l'espressione di valutazioni negative sul Governo in carica, qualunque esso sia;

se ritenga che tali valutazioni potrebbero invece essere espresse, qualora fossero positive;

se ritenga che valutazioni negative del Governo siano in ambito scolastico precluse anche agli studenti;

quale ritenga sarebbe il comportamento appropriato da parte dei docenti laddove le anzidette valutazioni fossero espresse dagli studenti;

se ritenga che le valutazioni sul Governo, positive o negative, siano precluse in generale ai dipendenti pubblici o anche soltanto sul luogo di lavoro;

se sia rispettosa della normativa vigente in materia di tutela dei dati personali la raccolta di dati concernenti l'espressione di opinioni sul luogo di lavoro o in qualsiasi altro contesto;

se sia influente ai fini del rispetto dell'anzidetta normativa il contenuto delle opinioni espresse, ed in specie il fatto che esse siano positive o al contrario negative del Governo in carica, qualunque esso sia;

quali interventi si ritenga possibili e opportuni in ordine alla questione prospettata.

(3-00252)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FAVARO, ARCHIUTTI, FALCER. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Considerate le valutazioni politico- istituzionali del servizio pubblico radiotelevisivo italiano collocate nel contesto dell'informazione più ampia e rispettosa possibile della cultura e della storia dell'esperienza umana del nostro Paese, con particolare attenzione verso gli ascoltatori di lingua italiana ed in modo speciale per i nostri italiani nel mondo;

considerato altresì che:

quest'estate tutti i giorni all'interno della trasmissione televisiva «Uno Mattina Estate» venivano proposti dei momenti di riflessione tratti dal Vangelo;

questo spazio televisivo costituiva per tantissimi ascoltatori, che anche agli scriventi si sono indirizzati, una risorsa culturale e spirituale

importante e non solo per i credenti visto che la riflessione proposta era sempre molto sobria, concreta e aderente alla vita;

il nostro Paese così come la coscienza collettiva vive un momento storico carico di attese di contenuti e meditazioni di speranza, di certezze e comunque positivi;

risulta che inspiegabilmente questa seppur breve rubrica improvvisamente è stata soppressa,

si chiede di sapere:

quali risultino essere le ragioni della sospensione della rubrica a contenuto religioso prevista nel programma «Uno Mattina»;

se non si ritenga che, oltre le eventuali e mere ragioni di palinsesto, come spesso invocate, quest'azione possa essere condotta nel tentativo surrettizio e sovente reiterato di sempre più arginare e/o togliere i momenti di riflessione e comunicazione a contenuto religioso e spirituale cristiano;

se non si ritenga del tutto irrispettoso questo tentativo di escludere appuntamenti così importanti che tengono conto della storia, della cultura e delle tradizioni della nostra gente italiana, lasciando spazio – nel servizio pubblico – a trasmissioni prive di contenuto e di riflessioni se non privilegiandone altre di diversa espressione.

(4-01091)

CASTAGNETTI. – *Ai Ministri della giustizia e per le riforme istituzionali e la devoluzione.* – Premesso che:

sono in corso le prove di esame per l'abilitazione alla professione di avvocato in tutto il territorio nazionale,

nella sede di Catanzaro si verifica l'ennesima abnorme affluenza di candidati che prelude prevedibilmente all'ennesima massiccia erogazione di titoli di abilitazione alla professione;

detto fenomeno non è purtroppo circoscrivibile alla sola professione di avvocato e alla sola sede di Catanzaro ma vede numerose situazioni di evidente disparità nella selezione dei candidati e nei criteri di valutazione fra zone diverse del Paese per l'esercizio di numerose attività professionali,

si chiede di conoscere quali iniziative legislative il Ministro in indirizzo intenda assumere onde consentire alle zone e alle regioni dove tradizionalmente è più rigoroso l'accertamento dell'idoneità dei candidati al fine di proteggere gli utenti e gli aspiranti alle professioni dalla dequalificazione e da forme di concorrenza sleale.

(4-01092)

DE PETRIS, MURINEDDU, MALENTACCHI, VICINI, PIATTI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

con decreto ministeriale n. 725 (Prot.113496-ex Divisione VIII Enti Pubblici – Mipaf) del 27 novembre 2001 è stata disposta la sostitu-

zione del Commissario Straordinario dell'Istituto Sperimentale per le Patologie Vegetali di Roma, ente vigilato dal Ministero delle politiche agricole e forestali ed oggetto del riordino di cui al decreto legislativo n. 454/99;

il revocato Commissario Straordinario, con decennale esperienza di gestione di Enti pubblici – nominato con decreto ministeriale n. 684 (Prot.110861-Divisione VIII Enti Pubblici – Mipaf) del 26 febbraio 2001 – nel rispetto della legge, stava svolgendo con competenza e professionalità le funzioni attribuitegli, in un clima di generale – e documentato – apprezzamento, senza che fosse possibile muovere alcun rilievo;

lo stesso provvedimento ha disposto la nomina del nuovo commissario straordinario, individuato nella persona del dottor Cristiano Carocci;

risulta del tutto illegittima la sostituzione operata dal Ministro, anche alla luce della recentissima giurisprudenza, ed in particolare, da ultima, l'ordinanza del TAR del Lazio dello scorso 5 dicembre 2001 con la quale è stata disposta la sospensione di un provvedimento di sostituzione commissariale, afferente ad un Istituto similare a quello di cui si discorre, e che recava la firma del Ministro delle politiche agricole e forestali;

è in corso di approvazione la riforma degli Istituti di sperimentazione agraria, come disposto dal richiamato decreto legislativo n. 454/99, come chiaramente risulta dall'avvio della fase di concerto interministeriale finalizzata alla approvazione dello Statuto e dai Regolamenti del nuovo Ente unico;

la discrezionalità amministrativa, anche quella esercitata dal Ministro, trova limiti invalicabili nei principi costituzionali di buon andamento della Pubblica amministrazione e di imparzialità, come ormai da decenni, pacificamente, sostengono all'unisono dottrina e giurisprudenza;

la revoca dell'incarico deve fondarsi su elementi oggettivi, strettamente connessi alle esigenze di funzionalità dell'Ente. Viceversa si sgancerebbe l'attività amministrativa da qualsivoglia vincolo oggettivo legato al raggiungimento di risultati e alla efficienza e unico requisito sarebbe quello dell'asservimento politico dell'esercente di una pubblica funzione all'Autorità nominante (e revocante), così contravvenendo a regole minimali di moralità pubblica oltrechè di efficienza dell'azione amministrativa;

lo stesso dottor Carocci, fra l'altro, subito dopo la nomina a Commissario, è stato nominato anche portavoce del ministro Alemanno,

si chiede di sapere se il Ministro delle politiche agricole e forestali non intenda valutare la possibilità di annullamento d'ufficio dell'atto anche in considerazione della succitata Ordinanza del TAR del Lazio del 5 dicembre 2001.

(4-01093)

DE PETRIS, MURINEDDU, MALENTACCHI, VICINI, PIATTI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per la funzione pubblica*

ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. – Premesso che:

con decreto ministeriale n. 726 (Prot. N. 113567-ex Divisione VIII Enti Pubblici – Mipaf) del 29 novembre 2001 è stata disposta la sostituzione del Commissario Straordinario dell'Istituto Sperimentale per lo Studio e la Difesa del Suolo di Firenze, ente vigilato dal Ministero delle politiche agricole e forestali ed oggetto del riordino di cui al decreto legislativo n. 454799;

il revocato Commissario Straordinario, con decennale esperienza professionale di rapporti con Enti pubblici – nominato con decreto ministeriale n. 687 (Prot. N. 110917- Divisione VIII Enti Pubblici – Mipaf) del 2 marzo 2001 – ha sostituito il disciolto Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e, nel rispetto della legge, stava svolgendo con competenza e professionalità le funzioni attribuitegli, in un clima di generale – e documentato – apprezzamento, senza che fosse possibile muovere alcun rilievo;

lo stesso provvedimento ha disposto la nomina del nuovo commissario straordinario, individuato nella persona del dottor Stefano Nannerini;

risulta del tutto illegittima la sostituzione operata dal Ministro, anche alla luce della recentissima giurisprudenza, ed in particolare, da ultima, l'ordinanza del TAR del Lazio dello scorso 5 dicembre 2001 con la quale è stata disposta la sospensione di un provvedimento di sostituzione commissariale, afferente ad un Istituto similare a quello di cui si discorre, e che recava la firma del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali;

è in corso di approvazione la riforma degli Istituti di sperimentazione agraria, come disposto dal richiamato decreto legislativo n. 454/99, come chiaramente risulta dall'avvio della fase di concerto interministeriale finalizzata alla approvazione dello Statuto e dai Regolamenti del nuovo Ente unico;

il neo-nominato commissario straordinario, inoltre, dottor Stefano Nannerini, risulterebbe coinvolto in una vicenda giudiziaria di particolare gravità, risalente a poco più di un anno fa, quando lo stesso veniva posto agli arresti domiciliari a seguito di provvedimento della autorità giudiziaria, nel corso di una indagine sulla gestione commissariale del gruppo «fratelli Costanzo S.p.A.». L'indagine, incardinata dalla Procura di Catania, si sarebbe concentrata su una serie di illeciti, che andavano dall'interesse privato alla corruzione, all'omissione d'atti d'ufficio, «per aver dirottato miliardi – più di undici – nelle tasche di amici, di consulenti che non hanno mai presentato una relazione» (così la cronaca del quotidiano «il Manifesto» del 28 marzo 2000);

lo stesso dottor Nannerini è membro dell'Assemblea Nazionale di Alleanza Nazionale (partito dell'attuale Ministro delle politiche agricole e forestali), e già mandatario elettorale del Ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri, anch'egli di Alleanza Nazionale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover intervenire per chiarire i contorni di una vicenda che mette a repentaglio principi fondamentali di trasparenza della gestione amministrativa, e che assume profili di inaudita gravità, solo che si consideri l'entità delle contestazioni mosse dall'autorità giudiziaria al Nannerini;

se infine il Ministro delle politiche agricole e forestali non intenda valutare la possibilità di annullamento d'ufficio dell'atto quale provvedimento di autotutela.

(4-01094)

LONGHI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nei giorni scorsi, a Genova, è stato distribuito un opuscolo sponsorizzato dalla Tim «Business promoter» e sotto il Patrocinio del Comune di Genova, contenente varie informazioni sulla 6ª Circoscrizione;

tra le pubblicità inserite c'è una pagina intera reclamizzante la Croce Gialla Italiana con sede in Genova-Cornigliano via Coronata, 11 dove si asserisce che la Croce Gialla srl è convenzionata con l'A.S.L., esegue trasporti in Italia e all'estero, trasferisce degenti verso case di cura ed ospedali, cura il trasporto dei dializzati, invia personale infermieristico a domicilio e case di cura, è dotato di una guardia medica generica e pediatrica ed esegue direttamente, in sede, misurazioni della pressione, iniezioni e flebo,

si chiede di sapere se la suddetta Croce Gialla sia realmente convenzionata con l'AUSL genovese n. 3 od altra AUSL o ASL e se, comunque, questo tipo di pubblicità non possa ingenerare nei cittadini la convinzione che i servizi emanati siano gratuiti. Inoltre, se nel caso la Croce Gialla non fosse convenzionata con il servizio sanitario pubblico, quali interventi intenda intraprendere il Ministro della salute nei confronti di detta società, perché non si carpisca la buona fede dei cittadini e si danneggi quindi il Servizio sanitario pubblico.

(4-01095)

RONCONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che nel maggio del 1984, eventi sismici colpirono alcuni comuni dell'Umbria;

che a seguito di tali eventi venne sospeso il pagamento delle imposte dirette (oltre ai contributi previdenziali ed assistenziali) per le annualità 1984/1985 e per il primo semestre 1986, ai sensi dell'articolo 13 *quinquies* del decreto legge 26 maggio 1984 n. 159, convertito con le modificazioni dalla legge 4 luglio 1984, n. 363;

che attivata la riscossione con il beneficio della rateizzazione previsto dalla stessa normativa si è avuto un notevolissimo contenzioso legato alla esatta applicazione della legge;

che tutte le controversie si incentrano sui limiti quantitativi del recupero di tali imposte sospese;

che i contribuenti invocano una riduzione della base imponibile secondo l'interpretazione letterale dell'articolo 3, comma 2-*bis* del decreto legge 30 dicembre 1985 n. 791, aggiunto dall'articolo 1 della legge di conversione 28 febbraio 1986, n. 46, che così recita:

... «le somme relative alla sospensione delle imposte dirette e dei contributi assistenziali e previdenziali di cui all'articolo 13 *quinquies* del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni nella legge 24 luglio 1984, n. 363 e all'articolo 4 del decreto legge 3 aprile 1985, n.114, convertito con modificazioni nella legge 30 maggio 1985 n. 211, non concorrono alla formazione dell'imponibile ai fini IRPEF e dell'ILOR...»,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi per cui il Ministro in indirizzo non interviene per porre fine al contenzioso tuttora in atto tra gli uffici finanziari ed i numerosissimi contribuenti, anche in considerazione della consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione, che riconosce la fondatezza delle ragioni dei ricorrenti (Corte di Cassazione, Sez. Trib., Sentenza 5.4 – 24 settembre 2001, n.11968/01).

(4-01096)

STANISCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato messo a conoscenza che la sera del 6 novembre 2001 le luci di pista e tutti gli altri aiuti visivi dell'aeroporto di Brindisi si sono improvvisamente spenti, nel mentre era in procedura di avvicinamento un aeromobile Alitalia proveniente da Roma e che lo stesso aeromobile, dopo un'attesa di oltre 15 minuti sul cielo di Brindisi, è stato dirottato sull'aeroporto di Bari, non essendo stato possibile ripristinare l'operatività dello scalo in tempi rapidi ed accettabili ai fini della sicurezza;

quali siano state le cause di una così grave avaria, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime se si fosse verificata qualche minuto più tardi, allorquando l'aeromobile fosse stato sul punto di atterrare, e quali provvedimenti siano stati intrapresi per eliminare possibili ulteriori avarie a tali sistemi, vitali per la sicurezza del volo;

se risponda a verità che l'Aeronautica Militare ha da tempo fatto sapere di non avere più interesse a fornire i Servizi di Assistenza Volo e Controllo del Traffico Aereo (Avvicinamento radar, Torre Controllo, Informazioni Aeronautiche e Meteorologiche), nonché gestire e manutenere gli aiuti visivi, le radioassistenze per l'atterraggio, le piste ed i piazzali e le relative centrali elettriche per la continuità assoluto sull'aeroporto di Brindisi, non essendo lo stesso più sede di Reparti di Volo della Forza Armata; proponendo quindi una riclassificazione dello scalo, da inserire fra gli aeroporti civili compresi nella Tabella A allargata alla legge 22 novembre 1979, n. 634;

se il Ministro non ritenga che l'interesse venuto meno da parte dell'Aeronautica Militare alla gestione dell'aeroporto di Brindisi, abbia potuto in qualche modo abbassare il livello qualitativo delle manutenzioni

o addirittura non dato corso in qualche caso ad eventuale sostituzione di apparati, probabilmente vetusti, con sistemi tecnologici più avanzati e moderni;

quali siano e se esistano motivi ostativi ad accogliere la richiesta dell'Aeronautica Militare di affidare ad ENAV i Servizi di Assistenza al Volo e Controllo del Traffico Aereo e ad ENAC quelli di manutenzione di piste e piazzali dell'aeroporto di Brindisi e quali iniziative urgenti il Ministro stia adottando o intenda adottare in tal senso;

infine, se il Ministro, come ha già deciso di recente per alcuni aeroporti del nord Italia, non ritenga doveroso istituire una Commissione tecnica per verificare l'effettiva efficienza dei sistemi visivi e di radioaiuti per l'atterraggio all'aeroporto di Brindisi, al solo scopo di garantire il massimo livello di sicurezza e la tranquillità dei passeggeri.

(4-01097)

SUDANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la recente legge costituzionale approvata con referendum, all'articolo 117 punto 3, ha disposto che la competenza in materia di ricerca scientifica e tecnologica spetta alle Regioni nell'osservanza dei principi fondamentali riservati alla legislazione dello Stato;

che il decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica n. 593 dell'8 agosto 2000, fissante le modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, che all'articolo 5, commi 9, 10, 11 in ordine al capitale aziendale necessario per i parametri per la verifica dell'affidabilità economico finanziaria dell'impresa non fa espresso divieto al soggetto convenzionato di considerare nei lavori istruttori anche i conferimenti dei soci in conto aumento di capitale sociale;

che la normativa applicativa della legge n. 488 del 1992 e successive modifiche, Circolare del Ministero dell'industria n. 900315 del 14 luglio 2000, che al punto 6.2, prevede quale modalità di verifica da parte della banca concessionaria del 1° indicatore, basato sul rapporto tra capitale proprio da investire nel programma e l'investimento complessivo, anche i «conferimenti dei soci in conto aumento di capitale sociale da effettuare, comunque, entro la prima erogazione»;

rilevato l'indubbio collegamento funzionale tra i due strumenti normativi di finanza alle imprese, collegamenti, peraltro, rafforzati dai cosiddetti Pacchetti Integrativi di Agevolazione di cui al PON Sviluppo Locale;

considerata l'indubbia gravosità per le imprese siciliane e del Sud Italia, com'è noto sottocapitalizzate, degli aumenti di capitale sociale da effettuare prima della candidatura al beneficio delle risorse del decreto legislativo n. 297 del 1999 (in assenza di certezze sull'ammissione a finanziamento);

considerata, ancora, il grande ritardo delle imprese siciliane e del Sud Italia in materia di ricerca scientifica e tecnologica;

per questi motivi, nell'esercizio dei nuovi poteri costituzionali ricordati in premessa, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di voler dare istruzioni ai soggetti convenzionati sulla possibilità di valutare positivamente le pratiche di finanziamento contenenti anche attestazioni di impegno al conferimento dei soci in conto futuro aumento di capitale.

Al fine, si suggerisce di dare mandato al soggetto convenzionato per la verifica dell'effettuazione della connessa deliberazione sociale a mezzo anche della produzione di attestazione di pagamento dell'imposta di registro.

(4-01098)

MANZIONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'articolo 2 della legge 25 marzo 1983 n. 81 (conosciuta come legge per l'elezione diretta del sindaco), ora abrogato ma recepito quasi integralmente nell'articolo 51 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, prevede che «chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di sindaco non è, allo scadere del secondo mandato, immediatamente rieleggibile alla medesima carica». Lo stesso articolo prevede, però, che «è consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi ed un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie.»;

la *ratio* dell'ultimo inciso dell'*ex* articolo 2, attuale articolo 51, è evidentemente quella di scoraggiare «prolungamenti artificiosi» del mandato elettivo attraverso il ricorso strumentale all'istituto delle dimissioni volontarie del sindaco;

se questa è la *ratio* della norma, ugualmente dovrebbe essere preclusa la terza candidatura al sindaco (o al presidente della provincia) che induca strumentalmente e apertamente i consiglieri di maggioranza a dimettersi prima che si consumi la metà della consiliatura comunale (o provinciale);

diversamente, consentiremmo a sindaci «furbi», comunque non rispettosi della precisa volontà del legislatore e irriguardosi delle indicazioni degli elettori, di aggirare l'ostacolo, prolungando il mandato sindacale massimo da 10 anni a 12 anni e mezzo,

si chiede di conoscere quale sia l'orientamento del Governo, immediatamente traducibile in precise indicazioni da fornire agli organi periferici.

(4-01099)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso:

che da qualche giorno si è riaccesa la polemica relativa al traffico di *pet-coke* nel porto commerciale di Gaeta;

che il *pet-coke* (coke di petrolio) si ottiene dalla macinazione dello scarto di catrame prodotto dalla lavorazione del petrolio e dallo scarto degli idrocarburi ad alto contenuto di benzopirene che è una sostanza alta-

mente tossica. È importante sapere che il danno prodotto dal benzo-pirene contenuto nel *pet-coke* ha una tossicità acuta bassa, mentre l'esposizione cronica può determinare gravi alterazioni ematiche e, in qualche caso, anemia aplastica; la sua azione mielotossica può provocare la leucemia, malattia che può manifestarsi anche parecchi anni dopo l'esposizione;

che le prime polemiche relative al traffico di *pet-coke* nel porto commerciale di Gaeta risalgono al 1984; nel 1991 la Procura della Repubblica di Latina iniziò a interessarsi del caso emanando un decreto di sequestro dell'esistente deposito situato in località 25 Ponti, con il solo risultato di spostare l'ubicazione di tale deposito oltre il fiume Garigliano, nel comune di Sessa Aurunca, su terreno agricolo coltivato a frutteto, in prossimità di allevamenti zootecnici e di stabilimenti caseari, a stretto contatto con la linea ferroviaria Roma-Napoli e distante dal porto di Gaeta di soli 30-40 chilometri;

che negli anni successivi, in seguito ai divieti di scarico di *pet-coke* imposti ai porti di Napoli e Salerno, e alle vibrate proteste degli abitanti di quelle zone, il traffico di carbone si è concentrato nel porto di Gaeta, nonostante le ordinanze emanate dalla Capitaneria di Porto; giova evidenziare che il *pet-coke* che viene sbarcato è di due qualità: una molto sottile che viene utilizzata nella produzione di elettrodi, l'altra più granulosa che viene impiegata come combustibile nelle cementerie;

che durante le operazioni di scarico, il *pet-coke* polverino, non potendo essere bagnato, produce una polvere leggera e fitta che si disperde nell'ambiente, mentre il *pet-coke* destinato come combustibile, pur non essendo bagnato, disperde residui altamente inquinanti che vengono riversati direttamente in mare attraverso il lavaggio, provocando un grave danno per l'itticoltura, la flora marina e le spiagge del golfo;

che dai dati assunti risulta che nel corso del 2001 sono giunte circa 30 mila tonnellate di *pet-coke*, con un transito sul tratto Gaeta-Porto-Minturno-Garigliano di 10 mila autotreni carichi della sostanza;

che la mancata o corretta attivazione di accorgimenti tecnici al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni commerciali e di limitare al massimo il fenomeno di spandimento delle polveri e di misure risolutive costituisce reato; giova ricordare che il decreto n. 626 del 1994 ha introdotto ulteriori obblighi, oltre a quelli già previsti, e responsabilità a carico delle aziende nella cui attività siano presenti sostanze cui è attribuita dalla direttiva n. 65/548/CEE la menzione «R45 può provocare il cancro»;

che le caratteristiche del territorio impongono una particolare cura nella scelta dei modelli di sviluppo, legati essenzialmente alle direttrici vocazionali dell'area: turismo, commercio e servizi, con l'aggiunta dell'agricoltura biologica e della pesca. Per tali motivi, nell'ambito di una diversa programmazione turistico-economica-commerciale dell'area del Golfo sarebbe, pertanto, opportuno procedere alla riconversione del porto, con l'eliminazione degli scarichi di carbone, caolino e soda, in favore del traffico «Ro-ro» e dei *container* frigoriferi;

che attualmente sull'infrastruttura sono autorizzate ad operare la Compagnia Portuale e Interminal srl; quest'ultima, lavorando in monocommessa sul carbone, condiziona di fatto tutto il traffico in entrata del porto di Gaeta sviluppando, in tal modo, con mezzi di dubbia legittimità una politica tariffaria a netto svantaggio dei soggetti che intendono coltivare traffici alternativi,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della evoluzione dei fatti relativi al traffico di *pet-coke* esposti in premessa;

quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze, soprattutto in considerazione della grande importanza che il porto di Gaeta riveste, non solo per il comprensorio, ma anche per l'intera economia delle regioni del centro-sud.

(4-01100)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00251, del senatore Fabris, sulla riforma del Codice della strada;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00247, del senatore Baratella, sul Consorzio agrario di Rovigo.

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2121

PROPOSTA DI LEGGE

APPROVATA, IN UN TESTO UNIFICATO, DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

il 18 dicembre 2001 (v. stampati Senato nn. 54-315-462)

D'INIZIATIVA DEI SENATORI

EUFEMI, CUTRUFO, CICCANTI, MELELEO, GABURRO, ZANOLETTI; STIFFONI, AGONI, BOLDI, MORO, PERUZZOTTI, PROVERA; SCHIFANI, PASTORE, AGOGLIATI, ALBERTI CASELLATI, ARCHIUTTI, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BARELLI, BASILE, BETTAMIO, BIANCONI, BOSCETTO, CAMBER, CANTONI, CASTAGNETTI, CENTARO, CHIRILLI, CICOLANI, COMINCIOLI, CONTESTABILE, COSTA, D'AMBROSIO, DEGENNARO, DELL'UTRI, DE RIGO, D'IPPOLITO, FABBRI, FALCIER, FASOLINO, FAVARO, FEDERICI, FERRARA, FIRRARELLO, FRAU, GENTILE, GIRFATTI, GIULIANO, GRECO, GRILLO, GUASTI, GUBETTI, GUZZANTI, IANNUZZI, IOANNUCCI, IZZO, LAURO, MAINARDI, MALAN, MANFREDI, MANUNZA, MARANO, MINARDO, MORRA, NESSA, NOCCO, NOVI, OGNIBENE, PASINATO, PESSINA, PIANETTA, PICCIONI, PONZO, RIZZI, SALINI, SAMBIN, SANZARELLO, SCARABOSIO, SCOTTI, TOMASSINI, TRAVAGLIA, TREDESE, VIZZINI, ZICCONE, ZORZOLI

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana

---

Trasmessa dal Presidente del Senato della Repubblica il 19 dicembre 2001

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Istituzione e compiti).

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione par-

lamentare d'inchiesta, con il compito di accertare la veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto *dossier* Mitrokhin sull'attività spionistica svolta dal KGB nel territorio nazionale e le eventuali implicazioni e responsabilità di natura politica o amministrativa.

2. Compito principale della Commissione è di accertare:

a) ogni aspetto relativo all'acquisizione e alla disponibilità del *dossier* Mitrokhin;

b) se le informazioni sulle persone citate nel *dossier* Mitrokhin erano già note e se le persone erano conosciute da chi prese la decisione di non procedere;

c) lo stato attuale delle persone citate nel *dossier* e, con riferimento ai dipendenti e ai collaboratori a qualunque titolo delle pubbliche amministrazioni, qualora la loro attività fosse nota, quali funzioni ad essi erano attribuite e quali iniziative da essi furono poste in essere, fatto salvo il divieto di indagare o sindacare circa opinioni politiche, azioni derivanti da opinioni politiche non costituenti reato o aspetti della vita privata di detti soggetti;

d) le attività svolte dagli organi di *intelligence* italiani, ovvero i modi e le procedure di ricevimento, trasmissione interna, e quindi esterna, dei documenti del *dossier*. Se tali procedure furono quelle ordinarie ovvero, in caso di procedure diverse, se furono seguite le modalità adottate per altri casi precedenti;

e) quando e con quali modalità il Governo fu informato del *dossier* e dei suoi contenuti e si decise di rendere pubblico il documento;

f) se furono prese dagli organi di *intelligence* decisioni senza consultare il Governo;

g) che le informazioni trasmesse non abbiano subito modificazioni;

h) le attività di finanziamento dirette ed indirette del KGB a partiti politici

italiani, a correnti di partito e ad organi di informazione in Italia;

i) le operazioni commerciali e finanziarie svolte fra l'Italia e i Paesi dell'Est europeo finalizzate al finanziamento illecito del Partito comunista italiano al di fuori di ogni controllo;

l) le attività svolte dal KGB e in particolare dagli uffici di Roma;

m) se vi furono complicità, protezione, coperture, di natura politica o da parte della pubblica amministrazione, sulle attività del KGB in Italia;

n) i risultati raggiunti nella ricerca di materiale bellico e di depositi clandestini di armi e apparati di ricetrasmissione connessi alle attività del KGB relative all'Italia;

o) se gli organi di *intelligence* stiano ancora svolgendo indagini in merito ai contenuti del *dossier;*

p) se il *dossier* reso pubblico in Italia contenga le medesime informazioni trasmesse dalle istituzioni britanniche;

q) se esistono documenti all'estero che si renda necessario acquisire.

3. La Commissione conclude i propri lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione presentando al Parlamento una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

ART. 2.

(Composizione della Commissione e funzionamento).

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo da rispecchiare la consistenza proporzionale di ciascun gruppo parlamentare e comunque assicurando la presenza di un rappresen-

tante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Nella elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

3. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, si procede ai sensi del comma 2.

4. La Commissione approva, prima dell'inizio dell'attività di inchiesta, un regolamento interno per il proprio funzionamento.

5. Le spese di funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

ART. 3.

(Attività di indagine).

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per le audizioni a testimonianza in Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto di Stato né il segreto d'ufficio. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte

delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge. La Commissione acquisisce tutta la documentazione raccolta o prodotta sul *dossier* Mitrokhin dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e di sicurezza, comunque nel rispetto dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e delle collaborazioni che ritenga necessarie. Può richiedere informazioni e documenti al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI), al Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE) e al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS).

4. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto.

5. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

6. La Commissione, a maggioranza assoluta dei propri membri, decide quali atti e documenti possono essere divulgati. Devono comunque essere coperti da segreto i nomi, gli atti, i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

ART. 4.

(Obbligo del segreto).

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Com-

missione stessa e tutte le altre persone che collaborano con la Commissione o compiono o concorrono a compiere atti di inchiesta oppure di tali atti vengono a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 3, comma 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione dell'obbligo di cui al comma 1, con informazioni diffuse in qualsiasi forma, è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonde, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento d'inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

ART. 5.

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

336

Lire 500 = € 0,26

Stampato su carta riciclata ecologica

14PDL0016070

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

135.

SEDUTA DI LUNEDÌ 22 APRILE 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-111

PAG.

Missioni 1

Proposta di legge: Commissione parlamentare di inchiesta su "dossier Mitrokhin" e attività di intelligence italiana *(approvata, in un testo unificato, dal Senato)* **(A.C. 2121)** (Discussione) 1

(Discussione sulle linee generali – A.C. 2121) . 1

Presidente 1

PAG.

Bielli Valter (DS-U) 11

Boato Marco (Misto-Verdi-U) 16

Cicchitto Fabrizio (FI), *Relatore* 1

Dussin Luciano (LNP) 18

Rizzo Marco (Misto-Com.it) 19

Saponara Michele (FI) 10

Saporito Learco, *Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 5

Sinisi Giannicola (MARGH-U) 5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

PAG.

(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 2121) 20
Presidente 20
Cicchitto Fabrizio (FI), *Relatore* 20
Saporito Learco, *Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 20

(La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15) 21

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 21

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2355 21

Proposta di legge: Commissione parlamentare di inchiesta su "dossier Mitrokhin" e attività di intelligence italiana *(approvata, in un testo unificato, dal Senato)* **(A.C. 2121)** (Seguito della discussione e approvazione) 21

(Esame articoli – A.C. 2121) 21
Presidente 21

(Esame articolo 1 – A.C. 2121) 21
Presidente 21
Cicchitto Fabrizio (FI), *Relatore* 24
Mascia Graziella (RC) 21
Saporito Learco, *Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 26

Preavviso di votazioni elettroniche 26

Ripresa discussione – A.C. 2121 26

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 2121) 26
Presidente 26
Giordano Francesco (RC) 27
Leoni Carlo (DS-U) 26

(La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,50) 28
Presidente 28
Amici Sesa (DS-U) 43
Bielli Valter (DS-U) 35, 39, 44, 48, 49
Boato Marco (Misto-Verdi-U) . 30, 31, 33, 42, 49
Bonino Francesco (DS-U) 41
Kessler Giovanni (DS-U) 29, 32
Intini Ugo (Misto-SDI) 51
Leoni Carlo (DS-U) 35, 38, 40, 44
Marone Riccardo (DS-U) 33
Rizzo Marco (Misto-Com.it) 31, 34, 41, 46

PAG.

Ruzzante Piero (DS-U) 34, 37, 47, 53
Sgobio Cosimo Giuseppe (Misto-Com.it) .. 53
Sinisi Giannicola (MARGH-U) 28, 31, 32, 37, 39, 45, 52
Soda Antonio (DS-U) 45

(Esame articolo 2 – A.C. 2121) 55
Presidente 55
Buontempo Teodoro (AN) 58
Cicchitto Fabrizio (FI), *Relatore* 55, 63
Leoni Carlo (DS-U) 57
Saporito Learco, *Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 56
Sinisi Giannicola (MARGH-U) 56

(Esame articolo 3 – A.C. 2121) 59
Presidente 59
Bielli Valter (DS-U) 62, 64
Boato Marco (Misto-Verdi-U) 60, 64
Cicchitto Fabrizio (FI), *Relatore* 59, 61
Kessler Giovanni (DS-U) 60
Ruzzante Piero (DS-U) 61, 63
Saporito Learco, *Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 59

(Esame articolo 4 – A.C. 2121) 65
Presidente 65
Cicchitto Fabrizio (FI), *Relatore* 66
Saporito Learco, *Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 66

(Esame articolo 5 – A.C. 2121) 66
Presidente 66
Cicchitto Fabrizio (FI), *Relatore* 66
Saporito Learco, *Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 66

(Esame emendamenti al titolo – A.C. 2121) . 66
Presidente 66

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2121) .. 66
Presidente 66
Bielli Valter (DS-U) 68
Boato Marco (Misto-Verdi-U) 67
D'Alia Giampiero (UDC) 68
Dussin Luciano (LNP) 75
Fragalà Vincenzo (AN) 71
Saponara Michele (FI) 76

PAG.

Sinisi Giannicola (MARGH-U) 73

Vendola Nichi (RC) 76

(Votazione finale e approvazione – A.C. 2121) . 78

Presidente 78

Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 22 del 2002: Utilizzazione del *coke* da petrolio negli impianti di combustione *(approvato dal Senato)* **(A.C. 2628)** (Seguito della discussione) 79

(Esame articolo unico- A.C. 2628) 79

Presidente 79

Armani Pietro (AN), *Presidente della VIII Commissione* 98, 102

Boccia Antonio (MARGH-U) 101, 103

Calzolaio Valerio (DS-U) 100

Cima Laura (Misto-Verdi-U) 100

Drago Giuseppe (UDC) 103

Gianni Giuseppe (UDC) 97

Lion Marco (Misto-Verdi-U) 83, 95

Piglionica Donato (DS-U) 92, 97

Realacci Ermete (MARGH-U) 79, 98

PAG.

Ruzzante Piero (DS-U) 102

Scalia Giuseppe (AN), *Relatore* 82

Tortoli Roberto, *Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio* 82, 99

Vendola Nichi (RC) 81, 96

Ventura Giacomo Angelo Rosario (FI) 98

Vianello Michele (DS-U) 83, 87, 88, 89, 91, 95, 97

Vigni Fabrizio (DS-U) 81

Zanella Luana (Misto-Verdi-U) 84

Sull'ordine dei lavori 104

Presidente 104

Boccia Antonio (MARGH-U) 108

Cè Alessandro (LNP) 104

Innocenti Renzo (DS-U) 107

La Russa Ignazio (AN) 109

Lucchese Francesco Paolo (UDC) 106

Valpiana Tiziana (RC) 107

Vito Elio (FI) 108

Ordine del giorno della seduta di domani . 111

ERRATA CORRIGE 111

Votazioni elettroniche (Schema) ... *Votazioni I-LII*

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 19 aprile 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantacinque.

Discussione della proposta di legge S. 54-315-462: Commissione parlamentare di inchiesta su « *dossier* Mitrokhin » e attività di *intelligence* italiana *(approvata, in un testo unificato, dal Senato)* (2121).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*, osserva che la proposta di legge, della quale illustra il contenuto, riprende un'iniziativa già avviata nella XIII legislatura; essa prevede l'istituzione, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, di una Commissione parlamentare d'inchiesta avente il compito di accertare la veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto *dossier* Mitrokhin circa l'attività spionistica svolta dal KGB sul territorio nazionale e le eventuali implicazioni e responsabilità di natura politica ed amministrativa.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, dichiara la « neutralità » del Governo rispetto alla proposta di legge in esame, di iniziativa parlamentare, manifestando tuttavia un orientamento contrario all'eventuale ampliamento dei compiti dell'istituenda Commissione, la cui attività e le cui conclusioni non dovranno comunque essere utilizzate per fini strumentali e di parte. Ritiene, peraltro, che fare chiarezza su alcuni aspetti oscuri della storia del Paese possa contribuire a rafforzarne le istituzioni democratiche.

GIANNICOLA SINISI, pur considerando meritevole di approfondimento una vicenda che, tra l'altro, ha posto al centro dell'attenzione i poteri e le funzioni dei servizi di informazione e sicurezza, giudica inopportuno che la maggioranza abbia ritenuto di istituire a tal fine una Commissione parlamentare di inchiesta, della quale si farebbe in questo modo un uso improprio rispetto alla sua naturale funzione di strumento politico di controllo. Rileva, peraltro, che le risultanze alle quali perverrà l'istituenda Commissione assumeranno un significato politico che non potrà prescindere da mutamenti intervenuti dopo la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda.

MICHELE SAPONARA, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, dichiara di condividere l'opportunità di verificare la veridicità del cosiddetto *dossier* Mitrokhin in merito all'attività di spionaggio svolta dal KGB sul territorio italiano, nonché alle eventuali implicazioni e responsabilità di natura politica ed amministrativa. Giudica pertanto legittima ed

opportuna l'istituzione, a tal fine, di una Commissione parlamentare di inchiesta – che peraltro fu proposta, nella scorsa legislatura, dalle forze politiche che militavano all'opposizione – e ritiene infondati i timori di un suo possibile uso strumentale da parte dell'attuale maggioranza.

VALTER BIELLI, osservato preliminarmente che il «*dossier* Mitrokhin» non contiene elementi di novità sul piano storico, giudica inopportuna un'inchiesta parlamentare parziale e strumentale come quella proposta dalla maggioranza, che rischia di precludere una seria ed approfondita indagine sull'influenza delle reti di spionaggio internazionale sulla realtà politica del Paese. Ricordato, inoltre, che il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha già fornito un'esauriente documentazione su molti degli aspetti rientranti nella competenza dell'istituenda Commissione, auspica che prevalga uno spirito di collaborazione.

MARCO BOATO, premesso che i deputati Verdi-L'Ulivo non esprimeranno un orientamento contrario alla proposta di legge in discussione, manifesta forti perplessità sul fatto che la maggioranza proponga il ricorso allo strumento della Commissione di inchiesta, avvalendosi di una facoltà generalmente riservata ai gruppi di opposizione; giudica altresì non condivisibile l'atteggiamento assunto dal Governo in merito ad una scelta che deve rientrare nell'esclusiva competenza del Parlamento. Ritiene inoltre che sarebbe più opportuno affrontare la questione connessa al «*dossier* Mitrokhin» in un ambito di indagine che riguardasse l'attività dei servizi segreti internazionali ed il modo in cui essi hanno influito sulle vicende politiche nazionali.

LUCIANO DUSSIN manifesta l'orientamento favorevole del gruppo della Lega nord Padania all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il cosiddetto *dossier* Mitrokhin, al fine di accertare la veridicità delle informazioni in esso contenute e le eventuali gravi responsabilità di chi avrebbe operato, contro gli interessi nazionali, a vantaggio di un paese comunista.

MARCO RIZZO, rilevata l'opportunità di verificare la provenienza, l'autenticità e l'attendibilità delle informazioni contenute nel «*dossier* Mitrokhin», sul cui valore probatorio esprime forti perplessità, ritiene tuttavia che la proposta di legge in esame persegua finalità propagandistiche. Annunzia, inoltre, la presentazione, a nome dei deputati Comunisti italiani, di emendamenti volti ad estendere l'oggetto dell'inchiesta parlamentare ad eventuali ingerenze sulla vita politica del Paese, operate, nel periodo della guerra fredda, da parte di qualsiasi Stato straniero.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinunzia alla replica.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, sottolinea la correttezza della posizione assunta, nella scorsa legislatura, dal presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, il quale ritenne che la materia relativa al cosiddetto *dossier* Mitrokhin non rientrasse tra le competenze del Comitato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantaquattro.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2355.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge S. 54-315-462: Commissione parlamentare di inchiesta su « *dossier* Mitrokhin » e attività di *intelligence* italiana *(approvata, in un testo unificato, dal Senato)* (2121).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRAZIELLA MASCIA fa presente che i deputati del gruppo di Rifondazione comunista hanno presentato esclusivamente emendamenti interamente soppressivi dei singoli articoli della proposta di legge in esame, attesa l'assoluta contrarietà all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il cosiddetto *dossier* Mitrokhin, che ritiene ispirata a finalità meramente strumentali. Nel sottolineare, inoltre, che sarebbe più opportuno accertare il ruolo svolto in Italia dai servizi segreti di altri paesi, preannunzia comunque voto favorevole sugli emendamenti presentati dai deputati del centrosinistra.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*, osservato preliminarmente che l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul cosiddetto *dossier* Mitrokhin era già stata proposta nella scorsa legislatura e si pone in linea di continuità con analoghe scelte attuate dal Parlamento per fare chiarezza su vicende di particolare valenza politica, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

CARLO LEONI manifesta contrarietà all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il cosiddetto *dossier* Mitrokhin, giudicando inutile e poco seria l'attività che essa sarebbe chiamata a svolgere. Auspica peraltro che la richiamata Commissione, ove istituita, possa indagare sull'operato di tutti i servizi di spionaggio stranieri che hanno agito in Italia.

FRANCESCO GIORDANO, nel contestare le ragioni sottese alla proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta limitatamente alla vicenda connessa al cosiddetto *dossier* Mitrokhin, paventa il rischio che si intenda, in realtà, sminuire il contributo offerto dal partito comunista italiano al consolidamento della democrazia nel Paese.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,50.

GIANNICOLA SINISI dichiara l'astensione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sugli identici emendamenti Bielli 1.6 e Mascia 1.25.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Bielli 1.6 e Mascia 1.25.

GIOVANNI KESSLER, nel ritenere che l'esclusivo accertamento della veridicità delle informazioni contenute nel « *dossier*

Mitrokhin » non sia riconducibile ad alcun interesse pubblico, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Bielli 1.7.

MARCO BOATO ritiene ragionevole la proposta di ampliare l'ambito d'indagine dell'istituenda Commissione all'attività svolta da qualsiasi servizio di spionaggio estero sul territorio nazionale: dichiara pertanto voto favorevole sull'emendamento Bielli 1.7.

GIANNICOLA SINISI dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento Bielli 1.7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bielli 1.7.

MARCO RIZZO illustra le finalità del suo emendamento 1.23.

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sull'emendamento Rizzo 1.23, di cui richiama le finalità.

GIOVANNI KESSLER dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rizzo 1.23.

GIANNICOLA SINISI invita il relatore a modificare il parere espresso sull'emendamento Rizzo 1.23, sul quale annunzia il voto favorevole della Margherita-DL-L'Ulivo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rizzo 1.23.

RICCARDO MARONE, sottolineata l'importanza di un'indagine ad ampio spettro, dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Bielli 1.8.

MARCO BOATO sottolinea l'opportunità di approvare l'emendamento Bielli 1.8.

PIERO RUZZANTE dichiara di non comprendere le ragioni per le quali la maggioranza intenda limitare l'inchiesta della Commissione escludendo il riferimento ad altri servizi di *intelligence* attualmente non previsti nel testo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bielli 1.8.

MARCO RIZZO illustra le finalità del suo emendamento 1.22.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rizzo 1.22.

CARLO LEONI illustra le finalità dell'emendamento Bielli 1.21, di cui è cofirmatario, soppressivo del comma 2 dell'articolo 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bielli 1.21.

VALTER BIELLI illustra le finalità del suo emendamento 1.9 e ricorda che in parte le informazioni contenute nel « *dossier* Mitrokhin » erano già note ai Servizi di sicurezza italiani.

GIANNICOLA SINISI invita il relatore a riconsiderare il parere espresso sull'emendamento Bielli 1.9, sul quale dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

PIERO RUZZANTE dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Bielli 1.9, volto ad ampliare l'ambito di indagine dell'istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bielli 1.9 e 1.10.

CARLO LEONI illustra le finalità dell'emendamento Bielli 1.11, di cui è cofirmatario, condividendo l'opportunità di ampliare l'ambito dell'inchiesta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bielli 1.11 e 1.12.

VALTER BIELLI illustra le finalità dei suoi emendamenti 1.5 e 1.4, soppressivi, rispettivamente, delle lettere *e)* ed *f)* del comma 2 dell'articolo 1 della proposta di legge in esame.

GIANNICOLA SINISI dichiara l'astensione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento Bielli 1.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bielli 1.5 e 1.13.

CARLO LEONI richiama le finalità sottese all'emendamento Bielli 1.4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bielli 1.4 e 1.14.

MARCO RIZZO illustra le finalità del suo emendamento 1.24.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rizzo 1.24.

FRANCESCO BONITO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Bielli 1.15, volto ad ampliare i compiti dell'istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta al fine di consentire l'attività di indagine finalizzata all'accertamento di eventuali forme di finanziamento da parte di servizi segreti stranieri a forze politiche ed organi di informazione operanti in Italia.

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sull'emendamento Bielli 1.15, che prevede un opportuno ampliamento dei compiti dell'istituenda Commissione d'inchiesta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bielli 1.15.

SESA AMICI, rilevato che la formulazione dell'articolo 1, comma 2, lettera *i)*, denota la finalità strumentale sottesa alla proposta di legge in esame, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Bielli 1.3, del quale richiama le finalità.

VALTER BIELLI illustra le finalità del suo emendamento 1.3 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bielli 1.3.

CARLO LEONI illustra le finalità dell'emendamento Bielli 1.16, di cui è cofirmatario, sottolineando il carattere fazioso e propagandistico della proposta di legge in esame.

ANTONIO SODA ritiene che il limitato ambito dell'inchiesta che sarà svolta dall'istituenda Commissione non contribuirà a chiarire aspetti rilevanti della storia della democrazia italiana.

GIANNICOLA SINISI, giudicato singolare il fatto che l'accertamento di eventuali operazioni commerciali finalizzate al finanziamento illecito di partiti debba essere limitato a quelle poste in essere tra Italia e paesi dell'Est europeo, dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento Bielli 1.16.

MARCO RIZZO rileva che agli atti che saranno acquisiti dall'istituenda Commissione di inchiesta si dovrà applicare la normativa sulle rogatorie internazionali, recentemente entrata in vigore.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bielli 1.16.

VALTER BIELLI illustra le finalità del suo emendamento 1.17, giudicando squallida l'operazione politica attuata dalla

maggioranza di centrodestra con la presentazione della proposta di legge in esame.

PIERO RUZZANTE richiama l'opportunità di ampliare il campo d'indagine dell'istituenda Commissione alle attività svolte dai servizi segreti stranieri con riferimento ad episodi di stampo terroristico.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bielli 1.17 e 1.18.

VALTER BIELLI illustra le finalità del suo emendamento 1.1 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bielli 1.1, 1.19, 1.20 e 1.2.

VALTER BIELLI ritiene si voglia fare un uso strumentale della Commissione parlamentare d'inchiesta che si intende istituire, come denota la «blindatura» della proposta di legge in esame.

MARCO BOATO dichiara l'astensione dei deputati Verdi-L'Ulivo sull'articolo 1, giudicando ridondante l'avvio di un'inchiesta parlamentare il cui ambito, peraltro, sarebbe stato opportuno ampliare all'accertamento di eventuali ingerenze illecite nella vita politica italiana operate da servizi segreti di paesi diversi dall'Unione Sovietica.

UGO INTINI dichiara il voto favorevole dei deputati Socialisti democratici italiani sull'articolo 1 ed invita a chiarire definitivamente la vicenda oggetto del cosiddetto *dossier* Mitrokhin.

GIANNICOLA SINISI dichiara l'astensione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'articolo 1, ribadendo le perplessità relative al ricorso all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta i cui compiti, come definiti dall'articolo 1, rischiano di precludere un accertamento imparziale della verità.

PIERO RUZZANTE dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 1, ritenendo ormai anacronistico l'oggetto dell'inchiesta dell'istituenda Commissione parlamentare.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO dichiara il voto contrario dei deputati Comunisti italiani sull'articolo 1 della proposta di legge, ritenendo che la maggioranza non sia intenzionata a chiarire realmente le vicende storiche del Paese, ma miri solo a fare un uso strumentale ed inopportuno della Commissione parlamentare di inchiesta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Bielli 2.1 e Mascia 2.2, interamente soppressivi dell'articolo 2.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

GIANNICOLA SINISI, richiamata l'ampia convergenza sul testo elaborato in materia nella scorsa legislatura, esprime il dissenso del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo relativamente alle modifiche nel frattempo intervenute, nonché all'uso strumentale che si intende fare della Commissione d'inchiesta; dichiara quindi l'astensione sugli identici emendamenti Bielli 2.1 e Mascia 2.2, interamente soppressivi dell'articolo 2.

CARLO LEONI, lamentata la sottovalutazione del ruolo del Parlamento da parte dell'Esecutivo, manifesta un orientamento contrario all'articolo 2 che, disci-

plinando la composizione dell'istituenda Commissione in modo che la stessa sia presieduta da un parlamentare della maggioranza, rivela le finalità strumentali perseguite con la proposta di legge in esame.

TEODORO BUONTEMPO, nel ritenere fondamentale che la Commissione accerti l'eventuale coinvolgimento nelle vicende oggetto dell'inchiesta di persone che attualmente ricoprono cariche nella pubblica amministrazione, dichiara voto favorevole sul mantenimento dell'articolo 2 della proposta di legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Bielli 3.2 e Mascia 3.5, interamente soppressivi dell'articolo 3.

GIOVANNI KESSLER dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Bielli 3.3, volto ad impedire che l'istituenda Commissione svolga indagini sulle opinioni politiche o sulla vita privata di cittadini italiani: invita pertanto l'Assemblea ad approvarlo.

MARCO BOATO dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Bielli 3.3; riterrebbe peraltro opportuno un ulteriore chiarimento in materia da parte del relatore.

PIERO RUZZANTE, richiamate le finalità dell'emendamento Bielli 3.3, invita il relatore a modificare il precedente avviso e ad esprimere parere favorevole.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*, conferma il parere precedentemente espresso sull'emendamento Bielli 3.3, ritenendo che le preoccupazioni che hanno indotto alla sua presentazione siano, in particolare, fugate dal comma 2, lettera *c)*, dell'articolo 1 della proposta di legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bielli 3.3.

VALTER BIELLI illustra le finalità del suo emendamento 3.1.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*, ritiene che la documentazione della Commissione d'inchiesta sul terrorismo e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi sia comunque acquisibile dall'istituenda Commissione d'inchiesta, eventualmente proponendo la relativa istanza alla Presidenza della Camera.

PIERO RUZZANTE osserva che il deputato Bielli potrebbe ritirare il suo emendamento 3.1 e trasfonderne eventualmente il contenuto in un ordine del giorno.

MARCO BOATO ritiene anch'egli che l'emendamento Bielli 3.1 potrebbe essere ritirato dal presentatore.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Bielli 3.1 è stato ritirato dal presentatore.

VALTER BIELLI illustra le finalità del suo emendamento 3.4.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

VALTER BIELLI ritiene che l'eventuale reiezione della richiamata proposta emendativa sarebbe una dimostrazione di arroganza da parte della maggioranza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bielli 3.4 ed approva l'articolo 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Mascia 4.1, interamente soppressivo dell'articolo 4.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 4.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Mascia 5.1, interamente soppressivo dell'articolo 5.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 5.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARCO BOATO dichiara l'astensione dei deputati Verdi-L'Ulivo sulla proposta di legge in esame.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

MARCO BOATO, pur non manifestando, infatti, una pregiudiziale contrarietà al provvedimento, lamenta un anomalo ed eccessivo ricorso all'istituto dell'inchiesta parlamentare, disciplinato dall'articolo 82 della Costituzione. Stigmatizza, inoltre, il mancato ampliamento dei compiti dell'istituenda Commissione all'accertamento di tutte le eventuali ingerenze di servizi segreti di paesi stranieri nella vita politica italiana.

GIAMPIERO D'ALIA dichiara il voto favorevole del gruppo UDC (CCD-CDU) sulla proposta di legge in esame, ricordando altresì l'ampio consenso registratosi, nella scorsa legislatura, su una analoga iniziativa legislativa; respinge inoltre l'accusa rivolta alla maggioranza di voler fare un uso strumentale dell'istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta.

VALTER BIELLI, lamentata l'indisponibilità della maggioranza a recepire le istanze rappresentate dall'opposizione, ritiene che tale modo di procedere rischi di compromettere il buon esito dell'attività dell'istituenda Commissione parlamentare di inchiesta, i cui compiti avrebbero dovuto peraltro essere estesi all'accertamento del ruolo svolto in Italia da altri servizi segreti stranieri oltre che dal KGB. Dichiara, pertanto, voto contrario.

VINCENZO FRAGALÀ, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sulla proposta di legge in esame, ricorda che nella scorsa legislatura si è registrata un'ampia convergenza su analoga iniziativa legislativa. Giudicate altresì pretestuose le considerazioni critiche svolte dai deputati dell'opposizione, sottolinea l'opportunità di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare la veridicità del cosiddetto *dos-*

sier Mitrokhin, al fine di chiarire aspetti ancora oscuri della storia italiana del dopoguerra.

GIANNICOLA SINISI, sottolineato l'uso improprio, da parte della maggioranza, dell'istituto dell'inchiesta parlamentare, esprime rammarico per l'impossibilità di instaurare un dialogo costruttivo che avrebbe consentito di fare chiarezza sui poteri e le funzioni dei servizi di informazione e sicurezza. Nel dichiarare, quindi, l'astensione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, auspica che l'istituenda Commissione operi con la massima correttezza ed obiettività.

LUCIANO DUSSIN manifesta l'orientamento favorevole del gruppo della Lega nord Padania all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito, che ritiene doveroso, di accertare l'attendibilità del contenuto del cosiddetto *dossier* Mitrokhin e le eventuali responsabilità di chi avrebbe operato contro gli interessi nazionali.

MICHELE SAPONARA dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, ritenendo opportuno verificare la veridicità del «*dossier* Mitrokhin», attraverso una Commissione parlamentare di inchiesta sulla cui istituzione, nella scorsa legislatura, si registrò il consenso delle stesse forze politiche che oggi intendono astenersi o esprimere voto contrario sulla proposta di legge in esame.

NICHI VENDOLA, nel dichiarare il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista, ritiene che la proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» sia stata dettata dall'intento strumentale di sminuire il significativo contributo offerto dai comunisti alla vita democratica del Paese; denunzia inoltre l'eccessiva disinvoltura nel ricorso all'istituto dell'inchiesta parlamentare al fine di dimostrare tesi precostituite.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 2121.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1214, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 22 del 2002: Utilizzazione del *coke* da petrolio negli impianti di combustione *(approvato dal Senato)* (2628).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare: il gruppo di Rifondazione comunista e la componente Verdi-L'Ulivo del gruppo misto sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverte altresì che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

ERMETE REALACCI, rilevato il carattere contraddittorio delle norme recate dal provvedimento d'urgenza in esame, destinate a determinare conseguenze negative sul piano dell'occupazione e della tutela ambientale, preannunzia che i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo si esprimeranno secondo coscienza sul disegno di legge di conversione. Ricorda, inoltre, che gli emendamenti presentati dalla sua parte politica sono volti, in particolare, a promuovere il corretto utilizzo del *petcoke* e l'avvio del piano di risanamento dell'area industriale di Gela.

FABRIZIO VIGNI, osservato che il provvedimento d'urgenza consente opportunamente la ripresa dell'attività dell'impianto di Gela, salvaguardando la situazione occupazionale dell'area, sottolinea la necessità di tutelare le esigenze ambientali e la salute dei cittadini: illustra, quindi, il contenuto degli emendamenti a tal fine presentati.

GIUSEPPE SCALIA, *Relatore*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, concorda.

MARCO LION illustra le finalità del suo emendamento 1.8, interamente sostitutivo degli articoli 1 e 2 del provvedimento d'urgenza, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e ne raccomanda l'approvazione.

MICHELE VIANELLO, richiamate le finalità dell'emendamento Lion 1.8, di cui è cofirmatario, sottolinea l'importanza di avviare una riconversione ambientale e produttiva dell'area industriale di Gela.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.8.

LUANA ZANELLA illustra le finalità dell'emendamento Lion 1.9, di cui è cofirmataria, paventando i rischi ambientali e sanitari connessi all'utilizzo del *coke* da petrolio quale combustibile.

MICHELE VIANELLO dichiara voto favorevole sull'emendamento Lion 1.9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.9.

NICHI VENDOLA, paventati i rischi connessi alla diffusione all'intero territorio nazionale dell'impiego di *pet-coke* quale combustibile, lamenta il mancato avvio di una seria politica di riconversione produttiva dell'area industriale di Gela.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vendola 1.1 e Lion 1.12, 1.13 e 1.14.

MICHELE VIANELLO illustra le finalità sottese al suo emendamento 1.5 ed invita a valutare l'opportunità di avviare la riconversione del sito industriale di Gela.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vianello 1.5, Vendola 1.4, Lion 1.16 e Vendola 2.1.

MICHELE VIANELLO illustra le finalità del suo emendamento 2.20, interamente sostitutivo dell'articolo 2 del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vianello 2.20, Lion 2.39, 2.42 e 2.43, Realacci 2.28 e 2.29, Lion 2.44, Vendola 2.7 e Lion 2.45, 2.46 e 2.47.

MICHELE VIANELLO ricorda che l'eventuale approvazione dell'emendamento Lion 2.48, di cui è cofirmatario, limiterebbe l'ambito di applicazione del provvedimento d'urgenza alla raffineria del petrolchimico di Gela.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 2.48, 2.49 e 2.50.

DONATO PIGLIONICA illustra le finalità sottese all'emendamento Vianello 2.21, di cui è cofirmatario.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

DONATO PIGLIONICA sottolinea, quindi, la necessità di avviare a Gela un'indagine epidemiologica volta ad accertare le conseguenze sui lavoratori e sulla popolazione delle emissioni prodotte dall'impianto petrolchimico colà ubicato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vianello 2.21, Vendola 2.9, Vianello 2.22, Realacci 2.31, Vianello 2.25, Realacci 2.32, Vendola 2.13 e 2.16, Lion 2.54 e 2.56 e Vendola 2.18.

MARCO LION ricorda che l'eventuale approvazione del suo emendamento 2.57 limiterebbe l'applicazione del provvedimento d'urgenza in esame agli impianti che rispettano la normativa in materia di rifiuti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 2.57 e 2.58.

MICHELE VIANELLO illustra le finalità dell'emendamento Realacci 2.33, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 2.33, Vianello 2.27 e Realacci 2.34.

NICHI VENDOLA dichiara di non comprendere le ragioni del parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sul suo articolo aggiuntivo 2.01, volto ad istituire il registro dei tumori della città di Gela.

DONATO PIGLIONICA dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01, del quale condivide le finalità.

GIUSEPPE GIANNI dichiara di condividere le argomentazioni svolte dal deputato Vendola: esprimerà pertanto un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

MICHELE VIANELLO esprime incredulità per il fatto che al Senato non sia stato valutato l'inserimento di norme di fondamentale importanza come quella contenuta nell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*, ricorda che sono stati presentati ordini del giorno che impegnano il Governo a dare seguito alle ragionevoli proposte richiamate dagli intervenuti.

ERMETE REALACCI ribadisce le proprie perplessità sulle lacune presenti nel testo del provvedimento d'urgenza in esame e sulla superficialità con cui sono state affrontate materie molto delicate, che meriterebbero maggiore attenzione.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA paventa il collasso economico che rischierebbe di subire la città di Gela qualora non fosse convertito in legge il provvedimento d'urgenza: invita pertanto il deputato Giuseppe Gianni a modificare il suo precedente avviso.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, rilevato che il Senato ha esaminato il testo oggi all'esame dell'Assemblea della Camera tenendo conto prevalentemente delle problematiche occupazionali, sottolinea il carattere d'urgenza del provvedimento in esame ed assicura che è intendimento del Governo affrontare le questioni connesse all'inquinamento ambientale.

LAURA CIMA invita l'Assemblea a non cedere al sostanziale ricatto del Governo, che ha richiamato l'urgenza del provvedimento; preannunzia inoltre il ricorso alla Corte di giustizia europea ove il provvedimento d'urgenza fosse convertito in legge nel testo licenziato dal Senato.

VALERIO CALZOLAIO ritiene vi siano le condizioni per apportare modifiche al provvedimento d'urgenza: invita pertanto l'Assemblea a votare a favore dell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

ANTONIO BOCCIA sottolinea che sempre più spesso, per la ristrettezza dei tempi disponibili, alla Camera è di fatto sottratta la possibilità di esaminare adeguatamente i provvedimenti d'urgenza trasmessi dall'altro ramo del Parlamento: auspica pertanto che il Presidente adotti le opportune intese con il Presidente del Senato; lo invita altresì a verificare la possibilità di un eventuale ulteriore esame da parte del Senato del decreto-legge, senza, tuttavia, pregiudicarne la conversione in legge.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*, richiamate le finalità di alcuni ordini del giorno presentati, sottolinea che essi impegnano il Governo in modo coerente anche con il disposto normativo dell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

PIERO RUZZANTE, osservato preliminarmente che l'eventuale reiezione dell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01 produrrebbe effetti preclusivi sugli ordini del giorno presentati concernenti la medesima materia, sottolinea che il decreto-legge, ove non fosse approvato tempestivamente il disegno di legge di conversione, decadrebbe il 6 maggio prossimo e che, pertanto, vi è il tempo per apportare al testo modifiche migliorative.

PRESIDENTE precisa che dall'eventuale reiezione dell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01 non deriverebbero necessariamente effetti preclusivi sugli ordini del giorno presentati.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di rinviare alla seduta di domani la votazione sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

GIUSEPPE DRAGO, pur condividendo il merito dell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01, dichiara voto contrario sullo stesso per le ragioni di urgenza richiamate dal rappresentante del Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Vendola 2.01 e Lion 2.02.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani, della quale preannunzia l'ordine del giorno, ricordando altresì che alle 12 è convocato il Parlamento in seduta comune.

Sull'ordine dei lavori.

ALESSANDRO CÈ stigmatizza il comportamento del Presidente della Camera che, forse cedendo a possibili ricatti dell'opposizione, ha consentito che il seguito della discussione del provvedimento in materia di procreazione medicalmente assistita fosse iscritto all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, creando così la condizione per il differimento dell'esame del provvedimento e la sua conseguente iscrizione al prossimo calendario dei lavori dell'Assemblea. Ove ciò preludesse a possibili accordi tra la Presidenza e l'opposizione, il gruppo della Lega nord Padania assumerebbe le determinazioni conseguenti.

PRESIDENTE rileva che il Presidente della Camera non può essere accusato di venire meno ai suoi doveri istituzionali in base a valutazioni di carattere personale.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE ricorda che nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto sull'opportunità di procedere al seguito della discussione del provvedimento in materia di procreazione medicalmente assistita nella seduta di domani per consentire che il dibattito su un tema di così grande rilevanza possa svolgersi alla presenza di un congruo numero di deputati.

RENZO INNOCENTI respinge le accuse rivolte all'opposizione relativamente a presunti intenti ricattatori nei confronti del Presidente della Camera, al quale esprime solidarietà per l'inqualificabile attacco di cui è stato oggetto da parte del presidente di un gruppo di maggioranza; ricorda infine che nella seduta odierna i lavori dell'Assemblea si sono svolti conformemente alle determinazioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

TIZIANA VALPIANA manifesta solidarietà, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, al Presidente della Camera; chiede quindi al deputato Cè di fornire precisazioni in ordine a presunti intenti ricattatori — che smentisce decisamente — della sua parte politica nei confronti del Presidente Casini.

ANTONIO BOCCIA, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Innocenti, respinge le accuse del deputato Cè, precisando che il gruppo della Margherita-DL-L'Ulivo non è animato da intenti dilatori in merito all'esame del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita. Stigmatizza, inoltre, il giudizio espresso sull'operato del Presidente della Camera.

ELIO VITO, manifestata solidarietà al Presidente della Camera, al quale esprime la massima stima per il modo in cui svolge il suo ruolo di garanzia e mediazione istituzionale, ritiene ingiustificati i rilievi polemici formulati dal deputato Cè; osserva peraltro che se il Parlamento in seduta comune eleggerà domani i due giudici della Corte costituzionale, l'Assemblea della Camera potrà procedere successivamente al seguito dell'esame del provvedimento in materia di procreazione medicalmente assistita.

IGNAZIO LA RUSSA rileva che la pur legittima aspirazione ad un sollecito esame del provvedimento in materia di procreazione medicalmente assistita può tradursi in un'ingiustificata imputazione di responsabilità al Presidente della Camera, al quale esprime pertanto piena solidarietà.

PRESIDENTE, nell'esprimere amarezza e rammarico per le ingiustificate accuse rivolte dal deputato Cè al Presidente della Camera, osserva che l'articolazione dei lavori dell'Assemblea per la seduta odierna e per quelle dei prossimi giorni risponde ad effettive esigenze istituzionali e deriva, tra l'altro, dalla richiesta dei gruppi parlamentari della maggioranza di inserire prioritariamente all'ordine del giorno la proposta di legge concernente il « *dossier* Mitrokhin » ed il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 22 del 2002.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 23 aprile 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 111).

La seduta termina alle 21,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,30.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 aprile 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armosino, Azzolini, Baccini, Berlusconi, Bolognesi, Bonaiuti, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Deodato, Di Luca, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Malgieri, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Mauro, Molgora, Oliverio, Paoletti Tangheroni, Parisi, Pescante, Pisanu, Piscitello, Prestigiacomo, Rizzi, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Sgarbi, Sospiri, Spini, Stefani, Stucchi, Tarditi, Tortoli, Trantino, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Vietti, Violante ed Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione della proposta di legge: S. 54-315-462 – D'iniziativa dei senatori: Eufemi ed altri; Stiffoni ed altri; Schifani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (2121) *(ore 10,36).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori: Eufemi ed altri; Stiffoni ed altri; Schifani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana.

La ripartizione dei tempi riservati le discussione sulle linee generali della proposta di legge e pubblicata nel calendario *(vedi il resoconto stenografico della seduta del 19 aprile 2002).*

(Discussione sulle linee generali – A.C. 2121)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Cicchitto, ha facoltà di svolgere la relazione.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la

presente proposta di legge si propone di istituire, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di accertare la veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto dossier Mitrokhin circa l'attività spionistica svolta dal KGB nel territorio nazionale e le eventuali implicazioni e responsabilità di natura politica o amministrativa.

La vicenda Mitrokhin è oggetto di interesse da parte del Parlamento a partire dall'autunno del 1999. Nel mese di settembre di quell'anno veniva pubblicato nel Regno Unito un libro dello storico Christopher Andrew scritto in collaborazione con l'ex archivista del KGB Vasilij Mitrokhin dal titolo *L'archivio Mitrokhin, il KGB in Europa e in occidente*, dove venivano descritte, in alcuni casi in modo assai dettagliato, la struttura e le attività di una vasta rete di collaboratori dei servizi informativi sovietici reclutati in occidente negli ambienti più disparati, dal giornalismo alla pubblica amministrazione, all'università, all'editoria, alla politica. Tale rete sarebbe stata operativa almeno fino agli anni della *leadership* di Gorbaciov. Per dieci anni l'archivista Mitrokhin aveva raccolto fascicoli del KGB e li aveva occultati. Nel 1992 li consegnava ai servizi inglesi che fino al 1995 li sottoponevano a valutazioni e li consideravano, sulla base di quelle valutazioni, del tutto veritieri.

Il 14 settembre 1999, il ministro degli interni inglese Straw affermava che il materiale fornito da Mitrokhin fu esaminato con molta cura sia dai servizi di informazione inglese che da quelli dei nostri alleati fino dal 1992. Da allora il Parlamento italiano si occupava della questione con la Commissione stragi e con il Comitato servizi. Da questi accertamenti risultava che le informazioni erano cominciate ad arrivare al SISMI a partire dal 3 aprile 1995 ed erano continuate fino al 18 maggio 1999. In tutto sono arrivati 261 fascicoli. Durante quel periodo la direzione del SISMI era, prima del generale Siracusa e poi dell'ammiraglio Battelli.

I governi di quel periodo sono stati: il Governo Dini, durante il quale sono giunti al SISMI 152 fascicoli; il Governo Prodi, durante il quale sono pervenuti al SISMI 84 fascicoli; il Governo D'Alema, durante il quale i servizi inglesi hanno fatto pervenire al SISMI 25 fascicoli. Si tratta, appunto, di 261 fascicoli in totale. I governi vennero informati dai servizi con una notevole sfasatura di tempi ed in modo sommario: il generale Siracusa informò il Governo Dini trascorsi sette mesi dal suo insediamento; nel maggio del 1996 si insediava il Governo Prodi e solo il 2 ottobre 1996 il generale Siracusa informava la Presidenza del Consiglio. Il 18 ottobre 1996 l'ammiraglio Battelli subentrava al generale Siracusa e, a sua volta, egli informava il Governo D'Alema solo otto mesi dopo il relativo insediamento.

Il SISMI non aveva mai ritenuto necessario informare l'autorità giudiziaria circa il contenuto delle informazioni presenti nei dossier, salvo che per alcuni dati relativi a depositi di armi e senza citare la fonte, e si pronunciava in generale contro tali segnalazioni. Né il CESIS né il SISDE venivano informati. Nel 1999, non appena la notizia del dossier veniva resa pubblica, l'autorità giudiziaria, segnatamente la procura di Roma, interveniva ed apriva un'indagine.

L'attuale proposta di legge rappresenta, dunque, lo sviluppo e la ripresa di un'iniziativa avviata nella precedente legislatura allo scopo di rendere disponibile al Parlamento, ed anche alla coscienza nazionale, informazioni relative ad un aspetto così importante della nostra storia, quale il ruolo svolto dai servizi segreti dell'Unione sovietica in Italia. Con la presente proposta di legge si intende pertanto rendere un servizio innanzitutto alla coscienza democratica della nazione: nessun paese, ed in particolar modo nessun paese democratico, può fare a meno della propria memoria storica, la quale, però, non è costituita solo da cose nobili e giuste, ma anche da punti oscuri, ed una democrazia matura deve saper fare i conti anche con questi. La legittimità di una democrazia, infatti, non deriva da elementi ideologici o fideistici, bensì dal pluralismo politico-

culturale e dal rispetto della verità. Sono i regimi ad aver paura del libero confronto sui fatti storici e sulla verità.

Questa è un'occasione per far luce anche su tale aspetto della vicenda politica del nostro paese e, quindi, per rispondere all'esigenza, affermata nel corso del dibattito parlamentare nella scorsa legislatura, di avere una conoscenza a 360 gradi. Come sappiamo, infatti, la guerra fredda è stata una vicenda seria, che ha avuto le sue vittime ed i suoi eroi e che ha comportato costi umani e politici. Era infatti in gioco il destino dell'Europa, della sua cultura e della sua storia, e l'Italia è stata, durante la guerra fredda, un paese di frontiera. Nessuno, crediamo, avrebbe difficoltà ad ammettere che, se oggi il comunismo è crollato nell'Europa dell'est, se oggi la Polonia, la Repubblica ceca e quella slovacca, la Romania e l'Ungheria, sono paesi democratici con sistemi parlamentari reali e non fittizi, che stanno addirittura per entrare nella comunità europea, ciò lo si debba anche al fatto che l'Italia è rimasta ferma al suo posto nell'ambito dell'emisfero geopolitico occidentale e democratico.

Sull'autenticità del dossier Mitrokhin non sembra vi possano essere più dubbi: il dossier riguarda tutto il mondo coinvolto nella guerra fredda e descrive una rete che si estende ben oltre il nostro paese. Di conseguenza, ci pare priva di senso l'ipotesi che un tale dossier, passato al setaccio dai servizi segreti inglesi per diversi anni e successivamente anche da parte dell'FBI, possa essere un falso. Assai diverso è, invece, il discorso che riguarda le responsabilità individuali: è possibile, infatti, che un colloquio o semplici conversazioni siano state presentate come ingaggi da esponenti dei servizi interessati a « mettersi un fiore all'occhiello ».

Di fronte al moltiplicarsi di iniziative di carattere mediatico, editoriale, investigativo e giudiziario, il Parlamento non può rinunciare al proprio diritto-dovere di acquisire una propria autonoma conoscenza.

L'inchiesta parlamentare sui fatti relativi al dossier Mitrokhin non ha nulla a che vedere né con i *mass media* né con la ricerca storica né con le inchieste giudiziarie né con la propaganda. Il compito del Parlamento non è né quello di scrivere i libri di storia né quello di fare processi, bensì quello di rendere disponibile alla coscienza nazionale documenti e fatti nella loro veridicità. Siamo, quindi, perfettamente in continuità con ciò che il Parlamento ha fatto nel passato per accertare tutti gli aspetti più gravi e drammatici della vita nazionale.

In questo senso ricordiamo le Commissioni d'inchiesta su Fiumicino, su Sindona, sul caso Moro, sulla P2 e la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi. Nella passata legislatura, pur in presenza di rapporti politici assai tesi, l'esigenza di far luce anche su questo aspetto della nostra vita nazionale accomunò personalità e forze politiche di orientamento assai diverso e lontano. È auspicabile che avvenga la stessa cosa in questa legislatura.

In precedenza abbiamo ricordato l'iniziativa legislativa che si è svolta nell'altra legislatura. Nella qualità di relatore in un ramo del Parlamento, il senatore Manzella affermò: « È ancora aperta, per esempio, un'annosa questione sull'efficienza dei nostri servizi. Bisogna provvedere a risolverla, traendo da questa inchiesta elementi nuovi. Questa, allora, deve essere un'inchiesta non dell'Italia con la testa all'indietro, ma dell'Italia che ricostruisce i propri apparati di sicurezza e la fiducia dei cittadini in essi. Dobbiamo fare una cosa utile e non propagandistica ».

Per parte sua, il relatore dell'altro ramo del Parlamento, onorevole Sinisi, affermava: « Svolgo la funzione di relatore del provvedimento in esame e, quindi, sono portatore della volontà collettiva di procedere in tale direzione. Di conseguenza, mi impegno affinché la Commissione di inchiesta nasca e nasca con tali presupposti, pur attraverso un cammino che ci vede di comune intesa anche sul metodo da seguire che deve essere sereno, assolutamente scevro da ogni ipotesi di tesi precostituite e finalizzato a recuperare nel tempo anche ciò che fino ad oggi non si è potuto realizzare ».

Nel dibattito al Senato il senatore Elia affermava che partiamo dal presupposto che sia interesse di tutti dissipare ombre e fare chiarezza e che una verità pubblica sia meglio che nuotare sott'acqua.

In sostanza, l'istituzione di questa Commissione era già matura nella precedente legislatura e qualche operazione di dilazione nei lavori parlamentari ne ha impedito l'approvazione. Questa non è una buona ragione per non farlo in questa legislatura.

La proposta di legge, come è noto, è intitolata: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana.

Con il comma 1 dell'articolo 1 si istituisce la Commissione parlamentare di inchiesta, con il compito di accertare la veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto dossier Mitrokhin sull'attività spionistica svolta dal KGB nel territorio nazionale e le eventuali implicazioni e responsabilità di natura politica o amministrativa.

Al comma 2 vi è una esemplificazione assai vasta dei compiti della Commissione articolata in molti punti, per fornire le indicazioni di fondo e le direttrici a questa indagine la quale deve essere a 360 gradi e, quindi, deve riguardare le persone citate nel dossier, il finanziamento dei partiti politici, tutti gli altri interventi realizzati, la congruità e i comportamenti dell'azione dei servizi nel nostro paese, l'identicità tra il testo giunto dall'Inghilterra e quello pubblicato in Italia e così via. Tale comma 2 offre un'ampia gamma di indicazioni.

Nel comma 3 dell'articolo 2 si stabilisce anche che la Commissione concluda i propri lavori entro 12 mesi dalla sua costituzione.

L'articolo 2 disciplina la composizione della Commissione e il suo funzionamento. La Commissione è composta da 20 senatori e da 20 deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo da rispecchiare la consistenza proporzionale di ciascun gruppo parlamentare e, comunque, assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti e il comma 3 dell'articolo 2 ne regola le modalità di elezione. Il comma 4 stabilisce che la Commissione approva un regolamento interno per il proprio funzionamento e il comma 5 fa riferimento alle spese di funzionamento della Commissione che sono, evidentemente, poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per l'altra metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

L'articolo 3 regola l'attività di indagine. Essendo una Commissione d'inchiesta, la Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto di Stato né il segreto d'ufficio. Al comma 3 si afferma che la Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e delle collaborazioni che ritenga necessarie. Può richiedere informazioni e documenti al SISMI, al SISDE e al CESIS. Al comma 4 si afferma che la Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. Al comma 5 si afferma che tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta. Al comma 6 si afferma che la Commissione, a maggioranza assoluta dei propri membri, decide quali atti e documenti possono essere divulgati.

L'articolo 4 regola l'obbligo del segreto per i componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetto alla Commissione. L'articolo 5 regola l'entrata in vigore della Commissione.

Queste sono le valutazioni di fondo in riferimento all'articolato della proposta di legge che dobbiamo discutere ed approvare nel corso di questi lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il relatore che ha posto in evidenza, nella sua relazione, i limiti e gli obiettivi della Commissione. Il Governo – come si sa – è neutra le rispetto a queste cose perché si tratta di un'iniziativa parlamentare della passata legislatura e di questa legislatura.

Nel ringraziare il relatore, onorevole Cicchitto, voglio anch'io ribadire i limiti di cui ha parlato. Il Governo è contrario ad ogni allargamento, nella discussione che si svolgerà in quest'aula, dei compiti di accertamento dell'attività spionistica svolta da altri organismi di *intelligence*. Mi riferisco, in primo luogo, alla Commissione stragi ed al Comitato parlamentare di controllo dei servizi. Voglio anche ribadire che il Governo ritiene che la Commissione in parola, se verrà costituita nei termini menzionati dal relatore Cicchitto, non debba avere alcun fine strumentale di lotta politica o di ritorsione.

L'oggetto dell'indagine è quello precisato nelle norme: accertare la veridicità delle informazioni contenute nel dossier Mitrokhin per il territorio italiano e le connesse responsabilità ed implicazioni di carattere politico ed amministrativo. La durata stessa della Commissione, di 12 mesi, e la presentazione di una relazione finale al Parlamento, che potrà essere accompagnata da relazioni di minoranza, testimoniano la limitatezza degli obiettivi, per cui non vi è il timore che si apra una parentesi che non si chiuderà nei tempi brevi previsti dalla proposta di legge. La Commissione opererà senza i vincoli del segreto di Stato (ciò è importante e costituisce un elemento di chiarezza e di democraticità) e con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

Concludo chiedendo che finalmente questo ramo del Parlamento possa approvare, in via definitiva, le norme previste dalla proposta di legge facendo presente che la democrazia cresce anche col superamento delle luci e delle ombre delle vicende storiche del nostro paese. La Commissione di inchiesta potrà fare chiarezza su alcuni avvenimenti dicendo una parola definitiva anche su alcune preoccupazioni e su alcune ombre; in ogni caso, non semplicemente rafforzando o andando contro ad alcuni giudizi storici espressi da forze, movimenti e partiti politici della maggioranza e dell'opposizione degli anni recenti, nell'ambito di un giudizio storico che già inizia a formarsi. Quindi, non si tratta di strumentalità ma di togliere ombre e in questo modo, ovviamente, si aumenta il tasso di democrazia del nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ho la ventura di ritornare in quest'aula ad occuparmi della vicenda relativa al cosiddetto dossier Mitrokhin – così come ha ricordato il relatore Cicchitto, che ho apprezzato per la sintesi e per l'efficacia della sua relazione nonché per la sobrietà con cui ha esposto gli argomenti che sostengono le ragioni di questa proposta di legge – e torno ad occuparmene con lo stesso spirito con cui me ne sono occupato nella scorsa legislatura ovvero con la volontà di accettare un confronto su un tema che, in definitiva, vuole, intende o si presume che voglia o intenda perseguire obiettivi di chiarezza e raggiungerne uno di verità: rispetto a questi intendimenti, non possiamo sottrarci ma intendiamo confrontarci ed aprire una discussione.

La questione al nostro esame riguarda, appunto, il cosiddetto dossier Mitrokhin ma vale la pena evocare per un attimo la storia pregressa di questa vicenda. L'archivista Mitrokhin del KGB della Lubianca raccolse questi dati informativi relativi a

note, a veline – se vogliamo usare un gergo assai diffuso anche nel nostro paese –, fino al 1984, ritenendo che questi potessero costituire un salvacondotto per la sua esistenza e profetizzando, dall'altra parte della cortina di ferro, degli sviluppi assai singolari, sviluppi che, poi, vi sono stati a distanza di cinque anni con la caduta del muro di Berlino.

Questa persona – indubbiamente di grande memoria e capacità, tanto da raccogliere questi documenti e custodirli, attraverso la sola sua memoria fotografica e visiva, ricostruiti all'interno di pezzi di carta e nascosti nel suo giardino di casa dentro delle bottiglie di latte – fugge da Mosca, arriva in Svezia ed ha un contatto con i servizi di informazione e di sicurezza americani che non gli danno un gran credito. Dopodiché, rimane in una condizione assai difficile, fino a quando i servizi di sicurezza inglesi non gli aprono una linea di credito, decidono di aprire un dialogo con lui e di sostenerne, in qualche misura, le ragioni.

Il materiale che lui porta ai servizi britannici è, quindi, quello che ha ricopiato mnemonicamente dagli archivi del KGB e su tutto ciò viene articolata un'attività dei servizi di informazione e di sicurezza britannici che, in un rapporto di collaborazione con i servizi di sicurezza dei paesi con i quali esisteva ed esiste una collaborazione con l'Italia, trasmettono i documenti, riesaminati e rivalutati, cioè il rapporto Impedian.

Questi documenti arrivano in Italia in più *tranche*, fino a quando (come unica data certa che assumiamo è quella dell'informativa che venne data dal Governo nel luglio del 1999) – probabilmente per una ormai annunciata *discovery* del contenuto di tutta quella documentazione, preannunziandosi ormai una conferenza stampa di presentazione del libro che racchiudeva, appunto, questi elementi – si ritenne che tale questione dovesse assumere una dimensione informativa, istituzionale ed anche pubblica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, le vicende susseguenti non sono assai edificanti sotto il profilo della tutela della riservatezza, del rispetto del lavoro delle nostre istituzioni e anche dell'onorabilità delle persone che erano incluse in quelle veline. Si innescò una vicenda assai discutibile proprio per il modo con cui venne portata avanti, fino a giungere ad una discussione in Commissione stragi che portò a rendere interamente pubblico il contenuto di quegli atti.

Questo, certamente, non favorì e non ha favorito la discussione sul contenuto di quei documenti, ha complicato le cose e ci pone, oggi, nella condizione di non dover soltanto recuperare la veridicità di quei documenti, ma anche l'onorabilità di alcune persone, che sono state ingiustamente coinvolte per effetto di un meccanismo – assolutamente consueto per quanto riguarda l'attività dei servizi di informazione e di sicurezza –, caratterizzato dall'esistenza di soggetti come involontari confidenti e taluni, addirittura, come vittime. Quindi, si tratta di un'acquisizione di informazioni, anche di natura documentale, volta a comprimere la libertà morale delle persone e, quindi, a non favorire alcuna forma di collaborazione, essendo inserita all'interno di un rapporto di mera costrizione.

Ritengo che anche ciò meriterebbe di essere approfondito assai più seriamente. Infatti, l'approccio che abbiamo avuto è anche di scarsa conoscenza del lavoro che normalmente viene svolto dai servizi di informazione e di sicurezza, i quali sono chiamati a raccogliere le informazioni purchessia, salvo verificarne l'autenticità, la veridicità, l'utilità e salvo, poi, enucleare, in collaborazione con la polizia giudiziaria, quegli elementi che assumono il valore di notizie di reato. Tutto ciò non è avvenuto.

Ma, passando all'esame della presente proposta e ai giorni nostri – signor Presidente, onorevoli colleghi –, devo sottolineare che questa iniziativa è assai bizzarra; in particolare, per quanto concerne la scelta dello strumento, vale a dire la Commissione parlamentare d'inchiesta.

In tutti i paesi del mondo e anche nel nostro – se il costituente Mortati non decise di lasciare ciò all'autodisciplina del

nostro Parlamento – si vuole che le Commissioni parlamentari d'inchiesta svolgano una funzione politica di controllo e, quindi, siano o debbano essere strumenti nelle mani dell'opposizione per realizzare quell'equilibrio di poteri, il cosiddetto *checks and balances* degli americani che, evidentemente, nel sistema maggioritario bipolare del nostro paese stenta a realizzarsi. In alcuni paesi europei – cito la Germania – è previsto proprio nella legge fondamentale che la Commissione parlamentare d'inchiesta costituisca un potere nelle mani della minoranza. Anche nella discussione della nostra Costituente e persino in alcuni statuti regionali italiani è previsto che la Commissione d'inchiesta sia un potere nelle mani della minoranza.

Dunque, una proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che, sostanzialmente, proviene dal Governo – tant'è che è stata auspicata dallo stesso Presidente del Consiglio – assume di per sé il carattere di una sorta di bizzarria istituzionale. Infatti, il Governo ha ben altri poteri per effettuale i controlli descritti minuziosamente nelle lettere da *a)* a *q)*, del comma 2, dell'articolo 1, che descrivono l'oggetto della Commissione parlamentare d'inchiesta. Mi riferisco, in particolare, proprio a quegli strumenti previsti dalla legge n. 801 del 1977 di riforma dei servizi, come ad esempio il comitato interministeriale. D'altra parte, lo stesso strumento di coordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza, vale a dire il CESIS, che opera alle strette dipendenze e in diretta collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei ministri, costituirebbe lo strumento più idoneo affinché il Governo possa pervenire ad un'immediata e diretta conoscenza di tutte le questioni politico-amministrative che sono alla base della richiesta di cui oggi ci stiamo occupando.

Ribadisco, è davvero singolare che la maggioranza – che, oltre a questa, ha chiesto l'istituzione anche di altre Commissione d'inchiesta – proponga di assumere una funzione di controllo politico-parlamentare su una questione per la quale dispone di ben altri strumenti, certamente di sicura maggiore efficacia.

Anche noi, anche noi – ripeto –, vorremmo che il Governo approfondisse questi temi e ci mettesse a conoscenza dei risultati di queste attività di verifica interna, delle quali auspichiamo una maggiore conoscenza. Tuttavia riteniamo, e ritengo personalmente, che utilizzare il potere della Commissione parlamentare d'inchiesta significhi snaturare il rapporto fra maggioranza ed opposizione, riconducendo in una forma degenerativa del nostro ambito costituzionale una funzione importante come quella politica di controllo che la maggioranza richiama a sé, in maniera così spinta da scegliere anche alcune forme di funzionamento che testimoniano ciò.

Sarebbe stato diverso se si fosse voluta riconoscere una maggiore imparzialità a quest'organo, affidandogli la ricerca di una verifica storica e politica a tutto campo, anche attraverso modalità diverse di elezione dell'ufficio di presidenza. Anche in questo caso, ricompare la formula sbagliata di un organismo che elegge nel suo seno il presidente e i componenti dell'ufficio di presidenza; addirittura, è stata prevista la relazione di minoranza, anche se riconosco che si è fatta una concessione nei confronti di un emendamento proposto dall'opposizione, uno di quegli emendamenti che testimoniano la buona volontà piuttosto che l'oggettiva funzionalità del risultato. Dunque, si è prevista la relazione di minoranza, come se si potesse concepire una giustizia nella quale esistono una verità principale ed una verità minore di cui ci si possa accontentare.

Credo ciò sia profondamente sbagliato ed invito i colleghi a riflettere sull'errore che si sta consumando proprio in termini di distorsione di un importantissimo strumento politico di controllo come la Commissione parlamentare di inchiesta. Vorrei insistere su quello che diventerà un fastidioso precedente perché, certamente, non potrà che essere evocato nei medesimi termini anche quando dovessero mutare le maggioranze parlamentari. In tal modo,

non avremmo più uno strumento di bilanciamento dei poteri, non avremmo più uno strumento politico di controllo, ma avremmo semplicemente un rafforzamento delle posizioni della maggioranza parlamentare *pro tempore* che potrà utilizzare anche questo per sostenere una tesi o un'altra. Io sono certo, o comunque voglio sperare di poter essere legittimamente certo, del fatto che questo non accadrà, perché mi auguro – e vado oltre questo auspicio dicendo che noi ovviamente forniremo la nostra collaborazione affinché ciò non avvenga – che si potrà perseguire una verità oggettiva, la più possibile plausibile, la più possibile condivisa.

Insisto, dunque, affinché i colleghi prestino attenzione alla questione della deviazione, della deformazione, della degenerazione di uno strumento politico di controllo come la Commissione parlamentare di inchiesta: qualora non intendano apporvi rimedi di carattere normativo, vi apportino almeno rimedi di carattere culturale affinché la funzione rimanga intatta anche se gli strumenti debbono essere modificati.

Sulla questione di merito, è stato svolto un approfondimento in Commissione stragi, con l'affidamento dell'incarico al professor Zaslavsky, il quale ha condotto una ricerca assai approfondita che avrebbe potuto rappresentare un punto di riferimento importante; vorrei, tuttavia, ricordare che all'opposizione, come strumento generale di controllo politico, è affidata la presidenza – anche in questo caso per prassi parlamentare – del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e di sicurezza. Sarebbe davvero interessante interrogarsi a tutto campo anche sul ruolo che questo Comitato parlamentare di controllo ha svolto nella precedente legislatura, visto che per un verso, ci siamo limitati alla disputa sulle competenze, chiedendoci se se ne dovesse occupare la Commissione stragi o se se ne dovesse occupare il Comitato parlamentare di controllo. Sta di fatto che, mentre la Commissione stragi ha prodotto il rapporto del professor Zaslavsky, non si ha notizia dell'attività svolta su questo tema dal Comitato parlamentare di controllo. Oltretutto, uno degli aspetti che si vuole porre come oggetto focale dell'attenzione della Commissione d'inchiesta è rappresentato dalle omissioni che eventualmente siano state compiute da coloro che, pur dovendo svolgere alcune attività, non le hanno svolte.

Aggiungo, signor Presidente, che trovo una seconda bizzarria in questa vicenda: il pericolo di riproporre oggi, a distanza di tredici anni dalla caduta del muro di Berlino, un clima di guerra fredda. Lo dico perché io credo che anche gli strumenti che noi oggi abbiamo a disposizione, dopo la caduta del muro di Berlino, siano assai diversi. Noi abbiamo assistito, qualche giorno fa, ad un incontro particolarmente familiare fra il nostro Presidente del Consiglio ed il Capo della Repubblica russa. Credo che il presidente Putin, che ha avuto a lungo la responsabilità proprio del KGB, sia il migliore collaboratore che possa avere il Governo per ottenere ogni forma di collaborazione che provenga direttamente da quei servizi e da quegli archivi e non già attraverso delle bottiglie di latte tenute in giardino da un archivista che le ha tenute a memoria prima di poterle portare in Svezia e poi, senza passare da Washington, a Londra. Certamente oggi il Governo, avendo questa possibilità, questa familiarità e questa funzione, avrebbe potuto attingere direttamente a quelle fonti e portare qui il risultato di una collaborazione ufficiale tra governi, in un clima e in un equilibrio politico mondiale totalmente diversi da quelli nei quali si sono consumati i fatti che si presume possano essere oggetto di interesse da parte di questo Parlamento. Quel clima politico e quell'equilibrio politico mondiale sono totalmente mutati e oggi, in qualche misura, non soltanto rivanghiamo quegli eventi, ma stiamo correndo il rischio di indulgere in una sorta di nostalgia del passato, utilizzando addirittura gli strumenti che avremmo potuto adoperare se la situazione politica mondiale fosse ancora la stessa. In questo senso, voglio dire che un'inchiesta così

organizzata e così fatta avrebbe avuto un senso prima del 1989; oggi, ha un significato politico assai diverso e forse sta anche in questo il disinteresse dei servizi segreti americani rispetto a questa vicenda, proprio nella comprensione che è cambiato il mondo e forse sarebbe bene che cambiassimo un po' anche noi.

Infine, aggiungo nel merito della questione alcune osservazioni che spero possano essere di aiuto al relatore per le riflessioni che andrà a fare. Noi non abbiamo presentato emendamenti e vogliamo rimarcare il fatto che la scelta di questo strumento è stata una scelta della maggioranza, a cui, appunto, affidiamo interamente il compito di servirsi di tutti gli strumenti che ritiene di utilizzare, non condividendo, in principio, lo strumento medesimo. Ciò nondimeno, vi sono alcune questioni sulle quali è necessario che ciò che si scrive di fatto non tradisca ciò che si intende fare: questa obiettività, che è stata annunziata e della quale sono disponibilissimo a riconoscere gli intenti, ha poi un po' tradito la penna degli estensori nel momento in cui sono andati a scrivere le norme. Ribadisco qui tutto quello che ho detto sull'organismo e sulla sua funzione, ma voglio aggiungere che alcune espressioni qui utilizzate non convincono sulla totale estraneità rispetto a qualsiasi verità precostituita. Cito ad esempio la lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 1, dove si dice che il compito è di accertare «se le informazioni sulle persone citate nel *dossier* Mitrokhin erano già note e se le persone erano conosciute da chi prese la decisione di non procedere». Si tratta di un evidente assunto del fatto che ci fu qualcuno che decise di non procedere. Se dovessimo ragionare in termini processualpenalistici, credo che questa sarebbe una domanda suggestiva – in altre parole, una domanda che suggerisce la risposta – e perciò stesso un giudice della Repubblica non la ammetterebbe in quanto tale. Quindi, faccio presente che una Commissione parlamentare d'inchiesta non può porre delle questioni in maniera suggestiva, non può suggerire risposte: invece, sia nella lettera *b)*, che ha colpito particolarmente la mia attenzione, sia nelle lettere successive, in qualche modo si tradisce questo stile, che sono certo non fosse nelle intenzioni dei proponenti, ma che certamente non è in linea con quanto è stato detto anche oggi dal relatore.

Signor Presidente, noi ci auguriamo che non vi sia alcuna relazione di minoranza, che nelle scelte di merito che verranno compiute verrà ribadita la scelta dello strumento in esame come inappropriata ed inopportuna e che, in qualche modo, si cerchi di sanare questo *vulnus* del nostro sistema istituzionale riconducendolo nelle mani dello spirito che dovrebbe animarci, ovvero lo spirito della ricerca della verità pur che sia e quale che essa sia. Bisogna cercare di ricostruire un sistema di funzionamento della Commissione che dia una visione istituzionale della stessa e non di parte.

Credo che questa mia preghiera, questa mia richiesta – che noi sosterremo in ogni luogo ed in ogni sede con assoluta tenacia – potrà in qualche modo restituire questo importantissimo istituto della nostra vita politica, parlamentare e democratica alle sue funzioni originarie. Inoltre, ci impegneremo affinché vi possano essere dei momenti di sintesi, ma certamente non ci sottrarremo dal denunciare e dall'evitare in ogni modo e con ogni strumento quelle che possono essere deviazioni anche dalle migliori intenzioni.

Noi confidiamo che questo strumento riprenda vita nel nostro paese nel modo migliore, ovverossia che ritorni ad essere partecipe di quell'equilibrio di poteri che stanno a descrivere la perfezione di un sistema democratico nato solo da cinquant'anni nel nostro paese. In questa occasione potevamo dare insieme un contributo affinché tale sistema si evolvesse.

La Commissione parlamentare di inchiesta non può essere quella descritta in questa proposta di legge e mi auguro che la si possa invece riconoscere anche, o almeno, attraverso l'approccio che ciascuno di noi avrà nella discussione relativa alla vita di questa Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido pienamente la relazione dell'onorevole Cicchitto e, naturalmente, la proposta di legge che prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il dossier Mitrokhin e l'attività di *intelligence* italiana. Essa è pienamente legittima, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, secondo cui la Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse. È di interesse pubblico, infatti, accertare la verità sulla rete spionistica del KGB e sulle eventuali attività svolte in Italia attraverso il reclutamento di personaggi della politica, del giornalismo, della cultura, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, che avrebbero collaborato con una potenza nemica per interferire in delicate scelte politiche, militari ed industriali del nostro paese. Inoltre, occorre accertare il motivo delle eventuali anomalie delle procedure con cui il Parlamento è venuto in possesso della documentazione relativa a quel dossier, atteso che il Governo ne aveva la disponibilità fin dal 1995 e non un solo Governo, bensì tre: il Governo Dini, il Governo Prodi e, da ultimo, il Governo D'Alema. Inoltre, occorre conoscere i risultati delle azioni di controspionaggio conseguiti dal servizio per le informazioni e la sicurezza militare, al fine di accertare eventuali responsabilità dell'esecutivo, in relazione al rispetto della Costituzione e delle leggi vigenti in materia di sicurezza.

Che l'istituzione della Commissione di cui innanzi fosse legittima, opportuna o addirittura necessaria, risulta dalla posizione assunta nei suoi confronti dalle varie forze politiche nella passata legislatura.

L'istituzione della Commissione fu richiesta nella precedente legislatura dalle forze del centrodestra, allora opposizione ed ora maggioranza. Cade, pertanto, l'obiezione secondo cui le Commissioni di inchiesta sarebbero appannaggio delle opposizioni; noi, infatti, allora eravamo opposizione.

Favorevoli alla istituzione della Commissione di inchiesta concernente il dossier Mitrokhin erano: i Democratici di sinistra, con l'intervento addirittura dell'onorevole Veltroni, allora segretario del partito dei DS, i Popolari (della parte politica, quindi, di cui faceva e fa parte l'onorevole Sinisi), Forza Italia, Alleanza nazionale, il CCD-CDU, la Lega nord Padania ed i Comunisti italiani. Contrari alla sua istituzione erano Lamberto Dini, chissà perché poi (forse perché presiedeva il Governo che dall'inizio ebbe i messaggi, le note inviate dall'autorità britannica, ma non tutti i diari), e Rifondazione comunista.

In questa legislatura, le posizioni sono in parte cambiate.

Al Senato, il senatore Mancino, popolare allora (ora fa parte del gruppo della Margherita, mi pare) si è preoccupato che il Parlamento, impegnato nei lavori della suddetta Commissione, non trascurasse altri impegni. Il senatore Brutti ritiene che il dossier non contenga verità storiche e che lo stesso abbia scatenato una tempesta politica e mediatica degna di miglior causa; ritiene, inoltre, imprudente la scelta del ricorso all'articolo 82 della Costituzione perché si presterebbe ad utilizzazioni strumentali; ciò è il *Leitmotiv* anche delle altre opposizioni e da ultimo dell'onorevole Sinisi. Da questa posizione al Senato si discosta il senatore Dalla Chiesa secondo cui non possono mai esservi motivi pregiudiziali per chiedere di non istituire una Commissione di inchiesta su un fatto che sembra rilevante ad una quota significativa del Parlamento (io dico, ad una quota significativa del paese che quella parte politica del Parlamento ha eletto); aggiunge, inoltre, che a suo giudizio, il fatto che la Commissione di inchiesta sia di pubblico interesse deve essere un principio da osservare in ogni momento.

Alla Camera, a parte l'onorevole Boato che ha preannunziato in Commissione la sua astensione (non essendo contrario all'istituzione di una Commissione d'inchiesta volta a fare chiarezza su alcune vicende della vita politica italiana), vi è stata e vi è decisa opposizione da parte delle

altre forze dell'opposizione e mi riferisco agli interventi degli onorevoli Bielli, Caldarola e Sabattini.

Nell'opporsi alla nostra iniziativa, segnatamente al progetto di legge in discussione, la irridono e ci irridono, chiamandoci addirittura necrofili e ritenendo, inoltre, che questa Commissione voglia strumentalizzare il dossier e gli accertamenti che ne conseguiranno solo per individuare nel comunismo l'avversario da abbattere.

Paventano, inoltre (oltre a Bielli, a Caldarola e a Sabattini si è associato questa mattina anche il collega Sinisi), il rischio che la battaglia politica degeneri, vanificando così l'intenzione a suo tempo manifestata dal Presidente del Consiglio di non alimentare il contrasto ideologico. Comunque, il congresso del PDS e l'ammissione dei finanziamenti ottenuti dall'Unione sovietica (si veda il libro di Cervetti sull'oro di Mosca) hanno chiarito la loro opposizione. A dire la verità questa opposizione, soprattutto la veemenza e il sarcasmo delle argomentazioni portate a suo sostegno, mi hanno sorpreso. Sono una persona semplice e tranquilla. Ho sempre apprezzato la tranquillità e la semplicità del collega Caldarola: questa volta però egli mi ha veramente meravigliato e mi dispiace che non sia presente. Mi ha ricordato un sentimento di paura e non soltanto un senso di fastidio, come quello che provò l'onorevole D'Alema allorché citò in giudizio Forattini per la nota vignetta in cui veniva raffigurato nell'atto di sbianchettare una pagina del dossier Mitrokhin. Cosa dovete temere, onorevoli colleghi, se avete, come dite, tutte le carte in regola?

MARCO BOATO. Onorevole Saponara, lei sa che quella accusa nei confronti dell'onorevole D'Alema è risultata falsa.

MICHELE SAPONARA. Lo so onorevole Boato; vi fu tuttavia un senso di fastidio.

MARCO BOATO. Si trattava però di una cosa falsa!

MICHELE SAPONARA. O pensate che la Commissione composta da una maggioranza di centrodestra possa stravolgere le carte e quindi la verità? Evidentemente, scusate, non avete fiducia dell'onestà intellettuale ed istituzionale di chi la presiederà – figura che sceglieremo tutti – e non avete fiducia nella capacità di vigilare dei componenti dell'opposizione.

Io ho invece piena fiducia nell'onestà intellettuale di tutti coloro che saranno i componenti della Commissione, i quali, lungi dall'alimentare scontri ideologici, cercheranno di trovare insieme la verità, così come autorizzati dall'articolo 82 della nostra Costituzione. Accolgo di buon grado l'invito dell'onorevole Sinisi: noi possiamo creare un clima culturale e di onestà intellettuale che, prescindendo dalle norme e dallo strumento, rappresentato dalla Commissione in questione, potrà aiutare tutti a raggiungere la verità, senza la necessità di predisporre una relazione di minoranza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, nel riflettere sulle considerazioni da sviluppare in questo mio intervento, ciò che mi è apparso paradossale è stata la motivazione per la quale si richiede l'istituzione di tale Commissione di inchiesta. Essa va ben al di là dei propositi enunciati, anche con toni che ho apprezzato nell'intervento del relatore, ma che appare comunque una mossa di tipo propagandistico, che può essere intesa come una sorta di ritorsione politica, più figlia di un passato che non esiste più che un contributo serio per il presente. Soprattutto chi proviene dalla storia socialista, ma anche chi conosce la storia, forse si ricorderà, come ha avuto modo di ribadire un nostro collega, che la sinistra, in passato, si divise sull'idea, allora sicuramente paradossale, del comunismo in un paese solo.

I risultati sono praticamente sotto gli occhi di tutti: sicuramente tutti noi dovremmo ricordare che quel periodo non è

solamente alle nostre spalle, bensì è lontano anni luce. In Italia invece sembra quasi anacronisticamente continuare la lotta al comunismo in un paese solo.

Quello che mi è apparso paradossale è questo approccio ad un problema e ad un tema che per molti versi è fuori dal tempo. Altra cosa sarebbe stato un approccio teso ad un'indagine che avrebbe potuto svilupparsi in un arco temporale anche limitato, ma che avrebbe potuto riguardare la presenza, il ruolo, la funzione e la capacità di influenza non di una sola rete spionistica, ma delle reti spionistiche nel nostro paese. Non mi si dica che in tal modo si sarebbe annacquato tutto, che si sarebbe perso tempo! Si sarebbe potuto, se lo si voleva, apportare un contributo serio alla riflessione, volto ad appurare i fatti, gli accadimenti utili per comprendere, se non la storia del paese, almeno molti avvenimenti politici di casa nostra.

Noi non abbiamo preclusioni ideologiche alla costituzione di una Commissione che faccia chiarezza sulla presenza del KGB in Italia. Noi ci opponiamo in maniera seria, ma non ostruzionistica; denunciamo la parzialità e la strumentalità di questa Commissione per le modalità con le quali la si sta portando avanti. Ripeto: parzialità e strumentalità, colleghi.

Credo che questo vostro atteggiamento comporterà, in qualche modo, anche problemi seri. Voglio provare a fare un esempio. Per ciò che è scritto nel testo di questa proposta di legge, la Commissione appare volta, soprattutto, a compiere un'indagine sull'*intelligence* italiana, poiché essa dovrebbe verificare le circostanze e i modi di acquisizione del dossier Mitrokhin – su cui credo che già altri siano intervenuti e sarebbe bene ritornarci su – ma dovrà determinare, nei limiti del possibile, la corrispondenza – così è scritto nel vostro testo – dei documenti acquisiti dal SISMI con i documenti originari. Se le cose stanno così – e così è scritto nel testo, anche se il relatore ha proposto un approccio diverso – l'inchiesta rischia di occuparsi dell'*intelligence* italiana di ieri e di oggi, del suo atteggiamento verso il KGB. Ma se così è – e la cosa è chiara: si guardi a tal proposito, ad esempio, il punto *e)* del comma 2 dell'articolo 1 della proposta di legge – il tutto merita grande attenzione.

Tuttavia, in questo quadro vi sono anche altri aspetti. Permettetemi di fare una riflessione personale, come componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, che aveva avuto modo di esaminare la questione, prima che esplodesse e di guardare, pertanto, tali questioni con animo non pregiudiziale. Io, che ho avuto questa possibilità, devo dire con molta nettezza che, quando alla Commissione è pervenuto il cosiddetto dossier Mitrokhin, lo abbiamo guardato, lo abbiamo valutato e ci siamo trovati di fronte al fatto che molte di quelle cose le conoscevamo di più e meglio: infatti, la Commissione si era attivata attraverso un proprio consulente, il quale aveva fornito due relazioni sulla questione, molto più documentate del dossier Mitrokhin, perché, ad esempio, accanto ai finanziamenti riportavano i nomi ed il riscontro e non si faceva riferimento a presunti agenti, ma a fatti precisi. Di fronte a quelle relazioni, abbiamo ritenuto di doverle rendere pubbliche per rendere edotta l'opinione pubblica di quanto stava accadendo. Voglio dire che, proprio per chi ha seguito quella questione in maniera seria e responsabile, la richiesta di una Commissione parlamentare di inchiesta appare almeno sovrabbondante rispetto alle ragioni per cui l'avete proposta.

Il dossier, inviato « a puntate » dal servizio segreto inglese tra il 1996 e il 1998 e che riguardava le passate attività del KGB in Italia, non contiene – è vero quello che il senatore Brutti ha detto al Senato – novità storiche. Le 161 schede appaiono monche ed approssimative. Se novità è quella dei finanziamenti al PCI, si sappia che erano noti e che fu Enrico Berlinguer ad interromperli.

Per quanto riguarda i nomi, se non erro, alla fine sono solamente sei quelli su cui dovremmo concentrare veramente l'attenzione, su cui bisogna riflettere. Ma

anche qui, si può pensare di essere di fronte ad una cosa seria quando si indicano, tra gli altri, Giuliano Zincone e Jas Gawronski fra le persone cosiddette « coltivate »? Il portavoce di Berlusconi sarebbe stato tra le possibili spie! Vi pare una cosa credibile?

La sinistra tutta ha interesse che si indaghi sul ruolo delle reti spionistiche, su come hanno agito, anche dentro i partiti, che influenza ha avuto quest'opera di infiltrazione sulle scelte politiche, sui passaggi topici della storia del nostro paese. A mio avviso, credo che, come Democratici di sinistra, non abbiamo nulla da temere; anzi, vorremmo un'indagine a tutto campo seria ed approfondita, appunto per conoscere di più e meglio. Ma voi volete un'indagine approfondita su tutto? Negare la possibilità alla Commissione di indagare a tutto campo non è un limite, è una scelta finalizzata a farne non uno strumento di collaborazione, anche tra le forze politiche, ma a determinare condizioni politiche non di confronto e di vero approfondimento ma di scontro. Volete farne – e rischiate di farne – uno strumento di propaganda e di parte, che va in una sola direzione. Questo – permettete colleghi – non serve a nessuno, tanto meno al paese.

A tutti i colleghi, al relatore, al rappresentante del Governo ma soprattutto al ministro Frattini, che oggi non è in aula, credo a causa di impegni, ma che è sempre stato presente in Commissione (a lui devo dare atto sicuramente di essere uno di quei ministri che, quando può, è sempre presente), vorrei ricordare che della questione Mitrokhin si è già occupato il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. Tale Comitato, in data 9 febbraio 2000, sotto la presidenza Frattini, all'unanimità, ha presentato una relazione della quale vorrei proporvi qualche passaggio significativo. So bene che ciò che allora è stato scritto e che ora brevemente citerò non impedirà l'istituzione della Commissione d'indagine, ma evidenzia, in ogni caso, le incongruità tra il presidente del Comitato dei servizi ed il ministro che, sebbene siano la stessa persona, assumono posizioni diverse, con ruoli diversi. Ritengo che su ciò si possa riflettere e provare ad appuntare qualche critica.

Vorrei leggervi alcuni passi della relazione del Comitato per i servizi. In essa si elencano i compiti di quel Comitato: accertare, in concreto, le modalità mediante le quali i servizi di informazione e sicurezza avessero informato – secondo quanto riferì l'onorevole Mattarella – le autorità politiche competenti, in merito alla documentazione ricevuta, rassegnando a queste ultime le proprie valutazioni in proposito (in qualche modo, la Commissione fa queste cose); approfondire, attraverso gli opportuni supporti documentali, in quali termini fosse avvenuta la trasmissione o la richiesta di elementi e contributi tra organismi di informazione, con particolare riguardo al ruolo del Sisde, per la sua competenza per la sua sicurezza interna, e del Cesis per le funzioni di coordinamento, questione su cui il Comitato, presieduto da Frattini, ha lavorato.

Nella pagina successiva si legge che il comitato è dell'avviso che, in linea generale, i nominativi contenuti nelle schede, predisposte sulla base delle indicazioni del Mitrokhin, non costituiscono, in quanto tali, per il Comitato medesimo, motivo di interesse, se non perché essi contribuiscono a fornire indici utili a valutare la conformità dell'operato degli organismi informativi ai rispettivi fini istituzionali, secondo le linee sopra evidenziate.

Mi scuso per questo atteggiamento forse un po' troppo didattico, ma vorrei invitare i colleghi a leggere questo documento. Vorrei citare la nota conclusiva che, in qualche modo, dovrebbe chiarire il ragionamento fin qui fatto che recita che: in esito alla rassegna dei fatti e delle circostanze sin qui svolte, il Comitato ritiene di poter affermare, in primo luogo, come la verifica delle modalità attraverso cui i servizi di informazione e sicurezza hanno gestito, nell'ambito dei propri compiti di istituti, i contributi informativi della fonte Impedian, non abbia evidenziato violazione, ai fini della legge n. 801 del 1977.

Ho voluto citare tutto ciò al fine di evidenziare un aspetto molto semplice e, per alcuni versi, anche molto serio. Abbiamo già lavorato su tale questione; abbiamo già fornito una serie di risposte: perché riproporle? Se vogliamo proporre nuovamente questi temi, allora cerchiamo di andare oltre la questione su cui già che ci siamo espressi. Ma – lo ripeto – rischiamo di istituire una Commissione che vuole indagare solamente sulla nostra *intelligence*. Questo giova a qualcuno? Giova, oggi, a questo Governo e alla sua maggioranza impostare, in questo modo, il dibattito politico e una riflessione su fatti così significative ed importanti? A me – lo affermo tranquillamente – pare di no, nel senso che, al di là dei propositi enunciati dal relatore Cicchitto, la Commissione rischia di essere altro.

Reputo, dunque, necessario riflettere sui rischi cui andiamo incontro. Perché non agire – come proponiamo – con uno spettro a 360 gradi? Se non vogliamo arrivare fino a 360 gradi, almeno raggiungiamo i 180 oppure discutiamo fin dove si possa arrivare, ma non limitiamoci ad uno spettro addirittura inferiore a 90 gradi! Ma perché, perché dovremmo fare questo? Se vogliamo parlare di ruolo dei servizi di *intelligence*, dei servizi segreti, dobbiamo sapere che esiste un intreccio tra i servizi di tutti i paesi, che va in qualche modo dipanato. I servizi sono tali perché conoscono i fatti degli altri: i nostri conoscono i servizi degli altri e svolgono con questi, a volte, anche operazioni comuni (perché, spesso, hanno fini comuni); in altre occasioni, sanno cosa succede nell'altro campo, perché è questo il loro compito. Se vogliamo fare un'operazione seria, o allarghiamo lo spettro d'indagine fino a 360 gradi o, altrimenti, rischiamo di fare un'operazione monca!

Mi si permetta una riflessione politica. La guerra fredda c'è stata ed è stata anche gravida di conseguenze: ha significato la divisione del mondo in due blocchi, lo *statu quo*. Yalta ha diviso il mondo in due blocchi. Est ed ovest, per alcuni versi, si sono combattuti e, per altri, hanno utilizzato un'altra strategia: sia l'occidente che l'oriente, durante la guerra fredda, hanno adottato l'atteggiamento politico di lasciare le cose, nei propri campi di influenza, così come stavano, per impedire che vi fossero cambiamenti di sorta. Vi è stato un periodo, nella nostra storia, fino quasi alla caduta del muro di Berlino (anche se, per alcuni versi, la guerra fredda, politicamente, era finita già prima), nel quale, dal punto di vista politico, tanto ad est quanto ad ovest, bisognava impedire che si affermassero spinte che avrebbero potuto collocare diversamente alcuni paesi (come l'Italia).

Orbene, sul piano politico, chi si è mosso contro l'instabilità che si poteva determinare nel nostro paese? Non voglio fare un discorso retrospettivo, ma voglio soltanto dare un'indicazione: Moro che apre al PCI diventa senz'altro un elemento negativo rispetto alle necessità dello *statu quo*, ma analogo discorso vale anche per il Berlinguer che si stacca sempre più da Mosca, che vuole essere autonomo e che parla di eurocomunismo! Non a caso, sono avvenuti i tragici eventi che tutti conosciamo: mi riferisco, ovviamente, al sequestro e all'uccisione di Moro, ma anche all'episodio che (anche se non gli costò la vita) vide protagonista Berlinguer in Bulgaria (a proposito del quale, personalmente, desidererei sapere di più).

Queste cose non servono a tutti noi se ci guardiamo l'un l'altro con animo sereno, collega Saponara? Non merita cercare di capire che qui nessuno ha alcunché da nascondere e che tutti noi abbiamo da aprire? Se vi è bisogno di aprire archivi, di aprire possibilità, di aprire la conoscenza dei fatti, perché non facciamo di questa Commissione un organo che vada oltre quello che avete chiesto, anche discutendo di vedere, nel tempo, di approfondire questo terreno di iniziativa?

Quando si fanno nomi è sempre antipatico, ma io voglio farne uno perché compare nella relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. In tale atto, si parla di spie, si fanno i nomi di infiltrati e si indica Giorgio Conforto.

Quest'ultimo viene indicato, nel dossier Mitrokhin, come la più longeva e pericolosa spia sovietica in Italia, che avrebbe lavorato per il KGB dagli anni '30 agli anni '80. Ebbene, chi è a conoscenza delle sue vicende sa che Giorgio Conforto ha avuto rapporti, invece, durante il ventennio, anche con i fascisti (e anche con Mussolini).

Quindi, Giorgio Conforto risulta essere una spia almeno doppia. Se così non fosse, come si spiegherebbe, ad esempio, che proprio in casa di sua figlia siano stati arrestati due brigatisti rossi, la Faranda e Morucci? Fu compiuta un'inchiesta, ma vennero divulgati tutti i nomi meno quelli di Giuliana Conforto e di suo padre. Perché? Credo che sarebbe bene riflettere su queste vicende.

Ancora, ho accennato, in precedenza, alla storia dei partiti. Ricollegandomi, ora, a quanto ho già detto, vorrei sapere quante infiltrazioni siano avvenute, nella vita politica nazionale, all'interno dei partiti, delle organizzazioni politiche e dei sindacati. E allora, senza fare nomi, da qualche parte, in alcuni documenti, viene detto. Per esempio, l'onorevole Cicchitto ha affermato in un suo articolo (mi pare su *Il Giornale* o su *Il Foglio*) – anche Guzzanti ha detto queste cose nel suo intervento svolto al Senato – che sicuramente il partito socialista era un partito all'interno del quale hanno agito molti infiltrati.

Ma qui noi abbiamo una cosiddetta fonte Marte che diventa poi fonte Urano; un alto dirigente di un partito socialista, che dal 1972 al 1978 risulta essere un informatore dei nostri servizi, dà informazioni sull'est e dà informazioni anche sul nostro paese. Si stanno facendo delle chiacchiere su questa fonte, si fanno anche dei nomi; perché non vogliamo appurare se la cosa sia vera o non vera? Perché non vogliamo tentare di capire se, nella storia dei partiti, i servizi e gli infiltrati abbiano agito al punto tale da condizionarne anche l'autonomia? Non è questa un'operazione di chiarezza? Perché non la si vuole fare?

E ancora, io sono fra coloro che vogliono sapere quali furono i rapporti tra Rauti e la CIA e aggiungo, tra Rauti, la CIA e l'organizzazione del Movimento sociale. Perché dobbiamo far pensare che, in qualche modo, tutto il Movimento sociale fosse a conoscenza di alcune cose? Vorrei sapere perché un personaggio come Delle Chiaie sia stato l'organizzatore della corrente di Almirante quando Almirante vinse contro Michelini e perchè risulta essere agente della CIA e successivamente, anche agente di altri servizi segreti stranieri; e Bertoli, che è accusato di strage e risulta essere un uomo dei nostri servizi, non si capisce bene che cosa sia andato a fare in Israele.

Sono questioni secondarie? Sono proprie di chi ha la mania di voler diluire tutto o rappresentano il tentativo di voler discutere in maniera seria della storia di questo paese? Per esempio, vorrei discutere molto di più anche del rapporto fra la P2 ed i servizi; vorrei sapere di più anche su una P2 che, a mio parere, non ha cessato di esistere. Vorrei sapere di più su molte altre questioni. Proprio per questo, da parte nostra, non esiste un atteggiamento ostruzionistico, ma un «no» a questo tipo di Commissione, che ci sembra viziata da parzialità e, per alcuni versi, da furore ideologico.

Siamo interessati alla verità, siamo interessati alla ricerca della verità; i nostri emendamenti sono tesi a migliorare questa Commissione e a renderla diversa rispetto a come ci è stata proposta. È per questo che diciamo «no» a questa Commissione, che non solo nasce male, ma rischia di non dare un contributo di serietà al fine di capire che cosa è accaduto in questo paese.

Per quanto ci riguarda, all'interno della Commissione, faremo di tutto, con spirito serio e responsabile, per far sì che non vengano infangati nomi, persone, storie, perché sarebbe estremamente sbagliato e negativo. Lotteremo in Commissione per far sì che lo spirito di serietà prevalga sulla faziosità e, per quanto ci riguarda – lo dico con molta serenità e molta serietà –, se la Commissione nascerà così come è stata proposta, faremo di tutto per opporci; se la Commissione, invece, nascerà

con uno spirito diverso, avrete la nostra collaborazione, perché la verità non è qualcosa che può far paura a qualcuno. Quindi, noi vi diciamo: aiutateci ad appurare la verità!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi della I Commissione in modo particolare, che sono quelli presenti. Nel merito dell'indagine che viene proposta sulla vicenda del dossier Mitrokhin, non esiste alcuna ostilità da parte del gruppo dei Verdi.

Il collega Saponara, che ha avuto la curiosità di effettuare una ricognizione sul modo in cui le varie forze politiche hanno votato nella precedente e nell'attuale legislatura, scorrendo il dossier di questa legislatura, potrà notare che al Senato, sia pure con molti rilievi critici (e alcuni li farò anch'io adesso), il collega Turroni, se non ricordo male (se non ho visto male anch'io questo dossier), ha annunciato il voto favorevole. Rimangono, tuttavia, forti perplessità, che intendo illustrare nel corso del dibattito sulle linee generali che reputo la sede più opportuna, per quanto riguarda il metodo e anche per diversi altri profili.

L'ho già detto nel corso del dibattito in Commissione in sede referente e questo tema è stato toccato, poco fa, anche dall'ottimo intervento svolto dal collega Sinisi, che condivido pienamente: storicamente le Commissioni di inchiesta sono state e sono uno strumento utilizzato, non dico esclusivamente, ma prevalentemente dai gruppi di opposizione, ovviamente con proposte che quasi sempre (ho usato il « prevalentemente » prima ed uso il « quasi » adesso per correttezza storica) sono state accettate dalla maggioranza *pro tempore*. Ma non sempre. Tutti ricordiamo le alterne vicende della proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta sul sistema della corruzione (alla quale, peraltro, sono sempre stato favorevole) nel corso della scorsa e della presente legislatura; non molti ricordano, ma io lo ricordo, l'ostruzionismo attuato dalla maggioranza dell'epoca (parliamo di varie legislature fa) sulla istituzione di una Commissione d'inchiesta sui fondi neri dell'IRI; forse il presidente Biondi ricorda questa vicenda che si trascinò per un'intera legislatura per arrivare a non istituire quella Commissione d'inchiesta. Fosse stata istituita allora, forse ci saremmo risparmiati alcune drammatiche vicende successive che hanno attraversato il sistema politico italiano.

PRESIDENTE. Forse.

MARCO BOATO. Ma per ricordare una fase più recente, per non dire recentissima, nel corso della presente legislatura le forze del centrosinistra hanno presentato, sia alla Camera sia al Senato, una proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta sui fatti connessi al G8 di Genova del luglio scorso e tale proposta è stata rifiutata, sia alla Camera sia al Senato. Poi, come tutti ricordano, abbiamo dato vita ad un'indagine conoscitiva che però agisce con ben altri poteri e con ben altri limiti rispetto alle Commissioni di inchiesta. Ma, lo ripeto, in linea generale lo strumento della Commissione di inchiesta è utilizzato prevalentemente dai gruppi di opposizione e, quasi sempre, è stato possibile utilizzarlo in quanto accettato anche dalle maggioranze *pro tempore*, al punto che – il collega Sinisi ha ricordato alcuni statuti regionali ma io ricordo i lavori della Commissione bicamerale nella scorsa legislatura –, quando, nel 1997, nel corso dei lavori della Commissione bicamerale inserimmo nel progetto di revisione della seconda parte della Costituzione – poi rimasto arenato in questa aula nel corso dell'anno successivo, il 1998 – il riferimento al potere di iniziativa per l'istituzione delle Commissioni di inchiesta, stabilimmo un *quorum* particolarmente non elevato in quanto tale potere veniva inserito nell'ambito del cosiddetto statuto delle opposizioni, tanto più in un sistema, ormai dal 1994, di tipo maggioritario.

All'inizio di questa legislatura, si è verificato, invece, un fatto anomalo, in

parte corretto, oggi, dal rappresentante del Governo nel suo intervento. Tuttavia, la risonanza esterna che potrà avere l'intervento odierno del rappresentante del Governo, che pure è persona che conosco bene e che stimo, è sicuramente un po' inferiore a quella che ebbe, all'inizio della legislatura, l'intervento del neopresidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio, in una Assemblea di tutti i parlamentari della neocostituita maggioranza, dopo avere illustrato, del tutto legittimamente, il programma di Governo, annunciò anche (e questo, a mio parere, è meno corretto) la volontà di promuovere l'istituzione di ben tre Commissioni di inchiesta: una Commissione di inchiesta sul caso Telekom Serbia; una su Tangentopoli, anche se non ha mai usato questa espressione ma ha sempre parlato di sistema della corruzione, ed una sul dossier Mitrokhin.

Ciò mi parve sbagliato allora: non ne feci oggetto di polemiche pubbliche, ma, lo ripeto, mi parve sbagliato che il Presidente del Consiglio avesse affrontato il tema dell'istituzione di tre Commissioni di inchiesta, in quanto l'istituzione di questi organi – anche se non per obbligo costituzionale, ma per prassi storica quasi costante – rappresenta materia di iniziativa prevalente delle opposizioni e, comunque, anche quando riguarda l'iniziativa legittima della maggioranza, di competenza parlamentare e non governativa. Si tratta di quelli che nei manuali di diritto parlamentare si chiamano gli *interna corporis* del Parlamento, che non sono rappresentati di certo dal solo bilancio della Camera. Anche tale materia viene attribuita dalla Costituzione, all'articolo 82, alle Camere.

Quella impostazione faceva emergere esplicitamente, anche nel modo in cui venne prospettata, la volontà di utilizzare le tre Commissioni di inchiesta come uno strumento di rivalsa nei confronti del centrosinistra, divenuto, dopo le elezioni del 13 maggio 2001, opposizione. Ciò mi parve sbagliato, tanto più all'inizio della legislatura e tanto più quando si affermava – poi abbiamo visto che non è stato così e che, purtroppo, pressoché quotidianamente non è così – di voler impostare il rapporto tra maggioranza ed opposizione nell'ambito di una costante correttezza di rapporti, escludendo forzature indebite nell'ambito della reciproca ed auspicabile legittimazione tra le forze che governano – o che sostengono il Governo – e le forze che si oppongono, entrambe funzioni costituzionali assolutamente imprescindibili in un sistema democratico.

Esiste un secondo problema, che è stato sottovalutato oppure citato forse con qualche ironia dal collega Saponara che in genere è sempre, anche oggi lo è stato, pacatissimo e molto rispettoso di tutti. Se non ho capito male il riferimento, si parlava dell'attuale Vicepresidente del Senato Dini. Si tratta di una questione che voglio affrontare, perché l'ho già affrontata in Commissione e mi sta a cuore sul piano della correttezza istituzionale e costituzionale: mi riferisco all'eccessiva proliferazione delle Commissioni bicamerali in generale, e delle Commissioni di inchiesta bicamerali in particolare. Anche questo è un tema che il Presidente Biondi ricorderà aver attraversato queste aule già in lontane legislature: non è, quindi, il riferimento alla commissione in oggetto, una questione che pongo soltanto oggi. Con la proliferazione delle Commissioni di inchiesta, e più in generale delle Commissioni bicamerali, si rischia di configurare una sorta di terza Camera, condizionando fortemente il lavoro parlamentare di Camera e Senato. Noi tutti ci accorgeremo, quando tutte queste Commissioni *in itinere* saranno istituite, di quanto ciò inciderà sull'ordinato svolgimento dei lavori...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, deve concludere il suo intervento perché ha già superato di due minuti il tempo a sua disposizione.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non sapevo di avere un tempo così limitato a disposizione...

PRESIDENTE. Lei aveva otto minuti; ne sono trascorsi dieci e, pertanto, la invito a concludere.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi ero appuntato altri argomenti da affrontare, ma se lei ha un po' di pazienza cercherò, sintetizzandoli, di concludere.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Avevo affrontato il tema della proliferazione delle Commissioni bicamerali anche quando si è discusso, in Assemblea ed in Commissione, circa l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul caso Telekom-Serbia; a quel proposito avevo espresso non il rifiuto per quella indagine, bensì l'opportunità di inserirla come un capitolo specifico della istituenda Commissione sul sistema della corruzione sotto il profilo non solo interno ma anche internazionale.

Per quanto riguarda il dossier Mitrokhin, già nella scorsa legislatura il nostro gruppo al Senato aveva presentato una proposta di legge (l'atto Senato n. 4287) che affrontava positivamente la questione, collocandola in un ambito di indagine che riguardava anche gli altri servizi segreti stranieri operanti in Italia. Le proposte di legge che ho citato sinteticamente sono state tutte respinte. Per tale motivo, avere tralasciato addirittura in modo determinato l'aspetto relativo all'istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema della corruzione e aver puntato solo sulla predisposizione di una indagine su Telekom-Serbia e sul dossier Mitrokhin fa assumere un significato anomalo e particolare a tale proposta.

Sicuramente, il collega Cicchitto oggi ha svolto una relazione più corretta ed equilibrata di quanto avesse fatto in sede referente. In quella sede mi lamentai dell'impostazione che mi parve unilaterale; oggi gli do atto di aver adottato un atteggiamento – lo ripeto – più corretto ed equilibrato.

Signor Presidente, per concludere, anche se avrei voluto svolgere altre osservazioni, la ringrazio per la sua attenzione e per la sua pazienza. Vorrei confermare – collega Saponara, lei ha notato il nostro atteggiamento – che non ci opporremo (quale sarà poi il voto finale che esprimeremo, lo valuterò anche con i colleghi del gruppo) e che, sicuramente, non vi sarà da parte nostra un voto contrario rispetto a questa proposta di legge che prevede l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare. Tuttavia, restano ferme, sia pure espresse in modo così sintetico, le forti riserve critiche, soprattutto di carattere istituzionale prima ancora che politico, che ho espresso in Commissione in sede referente e che ho ribadito sinteticamente oggi in Assemblea.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la Lega nord Padania è favorevole all'istituzione della Commissione di inchiesta parlamentare concernente il dossier Mitrokhin. Riteniamo giusto verificare se i documenti contenuti nel dossier siano o meno attendibili e corretti e, in quest'ultimo caso, se siano o meno stati oggetto di manipolazioni di qualsiasi genere.

Questi documenti, recentemente diffusi, segnalano ingiustificabili intrecci e collaborazioni che hanno interessato politici, alti funzionari dello Stato, servizi segreti, giornalisti, imprenditoria, con il coinvolgimento di personale impiegato presso i nostri consolati e le nostre ambasciate, con paesi nemici. Se questi documenti fossero autentici, si dovrebbe iniziare una giusta revisione storica per rendere di dominio pubblico le eventuali responsabilità di chi avrebbe lavorato contro gli interessi e, soprattutto, contro la volontà dei nostri cittadini, peraltro, operando – come dicevo prima – a favore di un regime comunista che ha dimostrato il suo totale fallimento, mettendo in crisi tutte le economie dei paesi in cui è riuscito ad imporsi, con il risultato di aver affamato mezzo mondo. Pertanto, proprio per la gravità assoluta dei comportamenti indicati nel dossier Mitrokhin, che denunciano l'alto tradimento dei soggetti precedentemente indicati, riteniamo utile verificare fino in fondo l'attendibilità dei documenti in esso contenuti.

Ascoltavo prima qualcuno denunciare il rischio di una indagine giustificata da un

qualche furore ideologico. A noi non serve riaprire la questione comunista, anche perché in questi giorni registriamo che l'intera Europa sta bocciando la deriva comunista dei partiti socialdemocratici che governavano in gran parte dei paesi della stessa Unione europea.

Non serve, quindi, una Commissione d'inchiesta sul dossier Mitrokhin per ribadire ciò che i cittadini già sanno. A noi serve una Commissione per ristabilire la verità, le eventuali responsabilità di chi avrebbe lavorato, contro la volontà dei nostri cittadini, per ridurre il nostro paese ai livelli di povertà e di assenza di democrazia, sul modello esistente nei paesi dell'est Europa sotto il dominio del comunismo dittatoriale. È giusto, se emergeranno responsabilità, che i cittadini ne siano al più presto informati perché i traditori, se ci sono, devono essere smascherati al più presto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo parlando di una Commissione di inchiesta parlamentare che dovrebbe avere come obiettivo quello di conoscere la verità su un tema che ha caratteristiche prettamente storiche. Credo sia giusto poter conoscere la verità su pezzi della storia del nostro paese e del mondo intero. Bisogna capire – e credo che da questo punto di vista la politica debba avere il suo spazio – perché questa Commissione venga istituita adesso. A mio avviso vi è una volontà politica, se non di ritorsione, perlomeno di propaganda.

Stiamo parlando di una Commissione d'inchiesta che avrebbe come materia principale il cosiddetto dossier Mitrokhin.

Gli atti o i vari dossier del cosiddetto KGB, dopo la caduta del muro di Berlino e la fine dell'Unione sovietica, si potevano trovare nelle strade di Mosca in vendita sulle bancarelle. Non voglio dire che questa vicenda sia necessariamente solo questo, però, visto che stiamo parlando di una Commissione del Parlamento italiano, dobbiamo avere elementi probatori dal punto di vista della veridicità e dell'autenticità. Ho l'impressione che il documento in questione abbia un valore, per lo meno dal punto di vista probatorio, certamente molto discutibile, se non addirittura nullo.

Torno a ripetere che i temi nodali in un'inchiesta di questo genere devono essere la verifica della provenienza, dell'autenticità e dell'attendibilità. Se entriamo nel merito della stessa vicenda, ci rendiamo conto che il personaggio in questione, Mitrokhin, avrebbe avuto un periodo lungo per mettere da parte questa documentazione, un periodo di circa dieci anni. Vorrei svolgere un ragionamento di logica: in un servizio di sicurezza di qualunque paese, credo non sia facile scoprire chi un giorno o l'altro copia documenti riservati. Probabilmente, è molto più facile scoprire chi copia documenti per un periodo lungo dieci anni. È difficile che un archivista, così come era Mitrokhin, abbia accesso a tutte le sezioni dell'archivio presso il quale è impiegato; probabilmente può avere un accesso limitato. Tuttavia, anche pensando che il signor Mitrokhin avesse accesso a qualunque sezione dell'intero archivio del servizio di sicurezza sovietico, visto che si tratta di un documento di oltre 200 mila pagine, facendo un calcolo anche minimo, in dieci anni Mitrokhin avrebbe dovuto copiare circa 70-80 pagine al giorno. Non si capisce, dopo un lavoro così intenso, come avrebbe potuto svolgere qualunque altro lavoro. Addirittura si può pensare, nel caso in cui tutto ciò fosse vero, che Mitrokhin sia stato messo lì apposta solo per copiare, perché non avrebbe avuto il tempo di fare altro.

Francamente, ho l'impressione che ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale. Non voglio addentrarmi, in questa sede, nella famosa storia delle 250 bottiglie nelle quali sarebbero state conservate le copie di questi documenti: tutto può essere verosimile, ma tutto può essere anche inverosimile. Devo dire che queste critiche all'autenticità della documentazione non sono solo mie: istituti storici di provata efficienza e competenza hanno

sostenuto che il valore probatorio di questi documenti è assai scarso, probabilmente molto prossimo al nulla.

Tra l'altro, vorrei dire che, dal punto di vista istituzionale, tutto questo dossier risulta già stato consegnato alla magistratura e alla Commissione stragi e lo stesso Comitato di controllo sui servizi segreti è stato investito del caso sin dall'inizio.

Ho l'impressione che, ripeto, l'istituzione di questa Commissione abbia il solo obiettivo di effettuare un *battage* propagandistico e sia, quindi, un elemento di scontro politico. Indipendentemente da ciò, i Comunisti italiani hanno presentato tre emendamenti, volti essenzialmente ad allargare l'indagine – se proprio si vuole, dal punto di vista perlomeno storico – a tutto quello che è successo durante la guerra fredda, in Italia e nel mondo, agli interventi degli Stati stranieri in Italia (collegamenti e finanziamenti non solo ai partiti ma anche alle correnti di partito, non solo ad un singolo partito ma ad un partito affinché li desse anche ad altri partiti, e secondo una funzione non solo univoca dei paesi dell'est nei confronti dell'Italia ma anche con una presenza massiccia di finanziamenti da parte dell'occidente e, in primo luogo, degli Stati Uniti d'America).

Da questo punto di vista, vorremmo che, se di storia si vuole parlare, ci fosse anche un'analisi storica su quello che è successo, di cui non si conosce ancora soluzione, relativamente alle cosiddette stragi di Stato, agli assassini politici, al sostegno al terrorismo, a tutti gli attentati e a tutta la parte nebulosa, però drammatica, della storia del nostro paese. Quindi, da questo punto di vista il nostro giudizio politico è chiaro perché siamo convinti di trovarci di fronte ad un'indagine che ha come unico scopo il confronto – o, meglio, lo scontro – politico, la propaganda politica e, visto che siamo in una sede di tipo istituzionale con un alto incarico, quello di una Commissione d'inchiesta, vorremmo cercare di contribuire alla ricerca della verità, perlomeno, se non della « verità », almeno di quella storica.

In questo caso, se la ricerca viene avviata, la si deve fare per intero e non per singoli spezzoni.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 2121)

PRESIDENTE. L'onorevole Cicchitto ha facoltà di replicare.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, vorrei intervenire soltanto per rendere una precisazione all'onorevole Bielli che, molto garbatamente, ha sottolineato un atteggiamento di incoerenza dell'onorevole Frattini, come presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato nella passata legislatura e come ministro per la funzione pubblica.

Ricordo che l'articolo 11 della legge istitutiva dei servizi di informazione e sicurezza nel nostro paese prevede tale Comitato di controllo sui servizi, che ha due compiti essenziali. In primo luogo, quello di riferire al Parlamento semestralmente la situazione della pericolosità del nostro paese sotto il profilo dell'indagine dei servizi e, quindi, di presentare un rapporto al Parlamento e, quindi, al Governo.

MARCO BOATO. Il rapporto semestrale lo fa il Governo!

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e si-*

curezza. Lo fa il Governo e viene presentato al Parlamento, cioè al Comitato parlamentare.

Il secondo compito è quello di vigilare sul rispetto della legge istitutiva, appunto, del Comitato. Onorevole Bielli, alla luce di questi due compiti, se lei vede ciò che deve fare anche oggi il Comitato parlamentare e gli obiettivi della Commissione d'inchiesta che si intende istituire, fu corretta la posizione di allora dell'intero Comitato presa all'unanimità – e, quindi, anche del presidente Frattini –, che sosteneva che il dossier Mitrokhin non c'entrava e non aveva rilevanza ai fini dei compiti dello stesso Comitato.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berselli, Bono, Giovanardi, La Malfa, Micciché, Possa, Rotondi, Tassone e Viespoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 2355.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta del 19 aprile 2002, l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la III Commissione (Affari esteri) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

AZZOLINI ed altri: « Concessione di un contributo alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo » (2355).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 54-315-462 – D'iniziativa dei senatori: Eufemi ed altri; Stiffoni ed altri; Schifani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « *dossier* Mitrokhin » e l'attività d'*intelligence* italiana (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (2121) *(ore 15,04).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori: Eufemi ed altri; Stiffoni ed altri; Schifani ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « *dossier* Mitrokhin » e l'attività d'*intelligence* italiana.

Ricordo che questa mattina si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2121 sezione 1).*

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, con riferimento al provvedimento in

esame, abbiamo presentato esclusivamente emendamenti soppressivi. Tale scelta consegue alla nostra totale contrarietà all'istituzione di questa Commissione d'inchiesta, che deriva da ragioni di merito e anche di carattere generale.

Per quanto concerne la ragione di carattere generale, essa riguarda proprio l'istituzione delle Commissioni di inchiesta, in quanto riteniamo che le Commissioni di inchiesta parlamentare abbiano senso nella misura in cui la loro istituzione sia necessaria per ricostruire dei fatti, per approfondire degli avvenimenti e, soprattutto quando, relativamente ad un fenomeno, tale ricostruzione – nella fattispecie una ricostruzione storica – sia propedeutica a prevenire una nuova realizzazione di tali fenomeni.

In questo caso, invece, parliamo di situazioni molto lontane e specifiche nella storia del nostro paese e nel contesto internazionale. In particolare, si fa riferimento ad un aspetto specifico – vale a dire questo dossier Mitrokhin che, a suo tempo, fece molto scalpore, tanto che se ne discusse sulla stampa e al Senato – che, a nostro avviso, non merita l'istituzione di una specifica Commissione d'inchiesta, con conseguente investimento di risorse e di lavoro, di 40 parlamentari che dovrebbero ricostruire e accertare la verità relativamente a questo dossier che si era rivelato, in gran parte, assolutamente ininfluente, se non addirittura inattendibile.

Noi, viceversa, riterremmo utile ed opportuna l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul G8 – che questa maggioranza ha negato –, su una questione di grande attualità, nonostante ormai siano passati nove mesi, che dovrebbe approfondire gli elementi su cui già lavorò il Comitato di indagine parlamentare nonché quelli nuovi emersi nel corso di questi mesi.

Dunque, voi negate un'iniziativa assolutamente necessaria ed utile, anche ai fini dell'iniziativa parlamentare immediata, e, chissà perché, riproponete la vicenda del dossier Mitrokhin.

Passando al merito, negli altri paesi europei questo dossier era stato letteralmente sbeffeggiato; non si è capito perché da noi avesse incontrato, un paio di anni fa, un interesse così particolare. A noi era sembrato, già allora, che questo interesse, assolutamente strumentale, fosse teso non tanto a far chiarezza sugli avvenimenti ma semmai a sollevare un polverone e fosse legato ad una battaglia politica di piccolo cabotaggio, fatta delle scaramucce tipiche della vita politica e tutta interna non alle vicende del paese ma, addirittura, alle schermaglie tra i partiti.

Come risulta dagli atti del Senato, forniti dal servizio studi, è acclarato che il dossier Mitrokhin non aggiunge alcuna informazione; in particolare, per quanto riguarda l'aspetto dei finanziamenti al Partito comunista italiano da parte dell'Unione sovietica, si è chiarito tutto quello che doveva essere chiarito e, anzi, la Commissione stragi, a suo tempo, affidò l'incarico ad uno storico il quale ricostruì fino all'ultimo dollaro l'intero ammontare dei flussi finanziari che dall'Unione sovietica erano affluiti al Partito comunista italiano.

Quindi, da questo punto di vista, gli elementi di conoscenza erano stati tutti accertati. Non era stato possibile fare lo stesso, invece, per quanto riguarda i finanziamenti della CIA ad una parte dei partiti italiani, in particolare, ai partiti di Governo: è stato uno degli aspetti su cui la Commissione stragi si è interrogata ed ha tentato un approfondimento. Gli Stati Uniti hanno ritenuto che quell'aspetto della propria storia nazionale dovesse rimanere coperto dal segreto, con questo lasciando aperto, naturalmente, il sospetto che non si trattasse soltanto di flussi finanziari.

Dunque, se alcune questioni dovevano essere accertate, questo era l'argomento che avrebbe meritato un ulteriore approfondimento; invece, rimangono molti punti oscuri relativamente al lavoro dei servizi segreti italiani – i cosiddetti servizi deviati –, al loro ruolo e alle loro connessioni, anche in relazione alle pagine più buie di questo paese e alle vicende delle stragi che, ad oggi, non sono del tutto chiarite. In ogni caso, l'indagine avrebbe dovuto o

dovrebbe riguardare il ruolo dei servizi segreti stranieri nel nostro paese: che ci fossero, che il KGB all'epoca della guerra fredda operasse in Italia con propri agenti è nelle cose, nell'oggettività della storia. La questione è che, attraverso il dossier Mitrokhin, si è venuti meno ad un elemento che non so come definire: il termine garantismo è il minimo che si possa usare; si sono fatti nomi, si sono prodotti elenchi sulla base di un dossier di cui non si conosceva neanche l'attendibilità. Questi nomi sono stati usati semplicemente a scopo di *battage*, in una battaglia politica di basso livello. Ripeto che, semmai ve ne fosse la necessità, bisognerebbe indagare su tutti i fronti, sul ruolo che tutti i servizi segreti stranieri hanno giocato in Italia, non soltanto in quell'epoca ma anche in anni più recenti.

Allora, quando si manifestò il caso Mitrokhin, l'impressione fu di una campagna strumentale, tesa a mettere sotto accusa il ruolo svolto in questo paese dal Partito comunista italiano, un partito che ha una storia gloriosa e meriti ineccepibili, da parte di chiunque, nella lotta antifascista, nella lotta di liberazione, nella lotta democratica, nella lotta contro il terrorismo; invece, si è tentato in modo maldestro di utilizzare le carte del dossier Mitrokhin per gettare un'ombra sulla storia di questo partito. Si è trattato di un tentativo strumentale non riuscito: il dossier Mitrokhin ha fatto la fine che ha fatto e le relative vicende sono finite nei cassetti, anche nell'aula parlamentare del Senato, ad eccezione della parte su cui si è ritenuto di lavorare attraverso la Commissione stragi.

Dunque, noi abbiamo letto la vicenda in questo modo, ritenendola assolutamente secondaria; allora, l'abbiamo considerata strumentale ed inutile: non utile ad alcuno, non utile al paese.

Dobbiamo dire che ancora di più oggi ci sembra una questione che si colloca fuori dal tempo e dallo spazio, sia rispetto alle priorità di questo paese sia rispetto all'interesse che generalmente può essere connesso a questo dossier e a questa vicenda. Davvero dubitiamo che le ragazze e i ragazzi di questo paese, i democratici, coloro che sono interessati, così come noi che vorremmo che i cittadini e le cittadine italiani diventassero più protagonisti della vita del paese, possano pensare che queste sono le questioni prioritarie e che possano suscitare l'interesse generale del paese.

Dunque, non abbiamo capito, se non per le ragioni di allora, la scelta di riproporre l'istituzione di questa Commissione di inchiesta. Ancora di più, non comprendiamo la scelta di proporla in quest'aula in modo urgente se non per quegli aspetti sui quali non abbiamo elementi, ma che abbiamo letto su *Il Giornale* e che fanno collegare l'esame di questo provvedimento alla questione della Corte costituzionale. Su questo quotidiano si scrive che l'assegnazione della presidenza di questa Commissione potrebbe risolvere la questione della candidatura dell'onorevole Mancuso e, quindi, aprire la strada a un'ipotesi di accordo sulla Corte costituzionale. Anche così, non ci piace il modo di affrontare la politica e non ci piace che queste siano le modalità con cui si affrontano i problemi. La composizione della Corte costituzionale è una questione seria su cui noi pensiamo si debba aprire un confronto serrato e forse davvero uscire anche dalle candidature, che possano essere avanzate in quest'aula o altrove, per restare nello spirito della legge. Certamente ci sembra molto riduttivo affrontare in modo così urgente una questione che non aveva senso due anni fa (e tanto meno lo ha ora) per collocarle, invece, tra le urgenze di questo Parlamento nel giro di qualche ora.

Dunque, abbiamo presentato tutti emendamenti soppressivi perché voteremo contro, in quanto siamo proprio contrari allo spirito ed al merito della proposta. Naturalmente, in ogni caso voteremo a favore degli emendamenti dei colleghi del centrosinistra che, pur esprimendo la loro contrarietà anche in Commissione, hanno ritenuto quanto meno di correggere il testo. Infatti, essi propongono che, se questa Commissione s'ha da fare, almeno si corregga il campo di lavoro su cui dovrebbe impegnarsi, per allargare, appunto,

l'esame a tutte le attività dei servizi segreti. Tuttavia, io aggiungo e, se questo volete fare – ripeto che lo consideriamo sbagliato, controproducente, inutile, un investimento di risorse incomprensibile, pensiamo, per tutti i cittadini e le cittadine di questo paese –, se proprio avete bisogno di farlo, che sia una cosa pubblica! Pertanto, abolite almeno il segreto per i lavori di questa Commissione che non ha ragione di esistere: se volete far chiarezza fatela pure, ma fatelo in modo trasparente!

Forse, bisognerebbe correggere anche qualche altro punto. Ho letto nei dossier dei lavori precedenti al Senato persino della possibilità che questa Commissione utilizzi i servizi nei propri accertamenti. Questo mi sembra eccessivo (forse neanche l'autorità giudiziaria può utilizzare i servizi e i suoi agenti in questa maniera). Se proprio volete farlo, almeno fatelo in una logica migliore di quella che avete previsto e in maniera un po' più ragionata, abolendo già quelle questioni poste in maniera così macroscopica, persino nelle modalità.

In ogni caso, noi abbiamo scelto la linea della soppressione perché vogliamo sia chiaro a tutti che non ci sono logiche di riduzione del danno quando, per quanto ci riguarda, l'impostazione è così sbagliata da tutti i punti di vista *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei preliminarmente osservare che l'istituzione di questa Commissione è, per molti aspetti, la continuazione di un dibattito che si era già svolto nella precedente legislatura.

A quell'epoca eravamo arrivati a discutere dell'istituzione di questa Commissione; il provvedimento, che era già stato approvato dal Senato, in seguito si arenò alla Camera, in un quadro che vedeva i lavori abbastanza avanzati.

Nel corso di quella discussione, pur in presenza di un quadro politico molto differenziato, era tuttavia emerso un arco di posizioni che andava al di là della rigidità degli schieramenti tra il centrodestra e il centrosinistra. Ciò significava che l'istituzione di questa Commissione non veniva vista anche da forze significative appartenenti al centrosinistra nei termini drammatici e di rottura che poco fa sono stati rappresentati dall'onorevole Mascia. Anzi, l'istituzione della Commissione veniva vista come un segno di continuità con quello che il Parlamento ha fatto sempre nel passato. Infatti, ogni qual volta sorgeva un problema di particolare acutezza nel rapporto tra politica e fatti giudiziari, fatti drammatici che laceravano il paese, sono state sempre istituite delle Commissioni di inchiesta. Il numero di queste Commissioni è stato rilevante, vi sono stati momenti di unità e momenti polemici. Comunque, specie per quanto riguarda la sinistra italiana, che molto spesso ha proposto l'istituzione di queste Commissioni, risulta un po' paradossale che oggi alcune forze ad essa appartenenti pongano il problema nei termini di una contrapposizione e di una lacerazione che, per quello che ci riguarda, non vogliamo introdurre.

Noi riteniamo che molti aspetti della situazione siano stati affrontati, sia nelle varie Commissioni di inchiesta sia nell'ambito della Commissione stragi; paradossalmente però vi è un altro aspetto riguardante l'azione dei servizi segreti sovietici nel nostro paese che è stato molto meno affrontato ed esaminato per quello che riguardava, ad esempio, l'azione, l'intervento dei servizi americani.

Quindi, il rapporto Mitrokhin – che, tra l'altro, per chi lo legge nella sua globalità, vede un coinvolgimento piuttosto ridotto del nostro paese – mette in evidenza un quadro di carattere internazionale nel quale – lo ripeto – la situazione italiana è stata trattata in modo molto ridotto e limitato, se pur significativo. Quindi, va messo a fuoco anche l'aspetto relativo alla drammatica vicenda politica indubbiamente vissuta dal nostro paese, come sono state messe a fuoco tante altre

vicende che hanno riguardato altri aspetti di opposto segno nella vita politica italiana. Si tratta di un'operazione finalizzata a conoscere la realtà italiana a trecentosessanta gradi. Probabilmente, finora, tale realtà ci è nota solamente a centottanta gradi. Questa operazione non ha scopi propagandistici né punitivi.

Aggiungo anche che la veridicità del rapporto Mitrokhin non significa che le persone nominate in tale dossier debbano essere necessariamente collocate in una determinata dimensione. Si tratta di rapporti che vanno colti nella loro entità essendo stati redatti nell'ambito di un sistema di spionaggio, il quale – magari – tende a considerare come un fiore all'occhiello personalità con cui vi possono essere stati dei contatti colloquiali, ma che non fanno affatto parte di tale sistema. Quindi, anche l'aspetto della demonizzazione delle persone non va considerato, anche se, talora, alcune Commissioni parlamentari o d'inchiesta hanno avuto tale impostazione. Nel nostro caso, se impostiamo i lavori in termini non demonizzanti, ciò può rappresentare anche una garanzia rispetto a tante persone nominate e che non necessariamente fanno parte di un sistema di spionaggio.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati, la valutazione della Commissione è negativa; molte proposte emendative, tra l'altro, in particolare quelle presentate dai colleghi Bielli e Leoni sono attraversate da una logica molto rigorosa che, non a caso, interviene addirittura sul titolo del provvedimento. In realtà, i colleghi Bielli e Leoni hanno riscritto il testo di legge che, pertanto, risulta essere completamente diverso da quello originario; in un certo senso è alternativo, comunque molto più vasto perché tende ad investigare su tutti i fenomeni che riguardano lo spionaggio nel nostro paese. Pertanto, per certi aspetti, recuperano la Commissione stragi, mentre per altri ipotizzano un tipo di lavoro che richiederebbe molti anni di approfondimento.

La Commissione, pertanto, esprime una valutazione negativa sugli emendamenti presentati dagli onorevoli Bielli e Leoni poiché sono tutti attraversati da questo tipo di ispirazione. La Commissione esprime analoga valutazione negativa sugli emendamenti presentati dall'onorevole Rizzo poiché anch'essi rispondono, in modo molto più concentrato, alla logica della modifica globale dell'ispirazione della proposta di legge accentrata sul rapporto Mitrokhin. Analoga valutazione negativa è espressa con riferimento agli emendamenti soppressivi presentati dall'onorevole Mascia, poiché la sua posizione, come abbiamo sentito poco fa, è globalmente alternativa per quanto concerne l'intero testo del provvedimento.

Per quanto riguarda, in particolare, un emendamento presentato dagli onorevoli Bielli e Leoni, relativo al rispetto delle opinioni politiche e così seguitando, vorrei far osservare che esso risulta assorbito nel testo dell'articolo 1, comma 2, punto *c)*, nella parte in cui recita: « fatto salvo il divieto di indagare o sindacare circa opinioni politiche, azioni derivanti da opinioni politiche non costituenti reato o aspetti della vita privata di detti soggetti ». Pertanto, quel tipo di preoccupazione espressa nell'emendamento presentato dagli onorevoli Bielli e Leoni è in realtà...

PRESIDENTE. Onorevole Cicchitto, può gentilmente indicare il numero dell'emendamento cui si riferisce ?

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Signor Presidente, mi riferisco all'emendamento Bielli 3.3.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cicchitto, ma stiamo esaminando l'articolo 1 ! Lei si deve esprimere per ora solo sull'articolo 1.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. In tal caso mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Il relatore ha espresso un parere negativo motivato sugli emendamenti presentati; non sempre accade, ma è una cosa importante per capirne le ragioni.

Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,25).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bielli 1.6 e Mascia 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti Bielli 1.6 e Mascia 1.25 soppressivi dell'articolo 1 che disciplina l'istituzione della Commissione, indicandone finalità ed obiettivi. Vorrei tornare ad esprimere – lo abbiamo già fatto in Commissione e questa mattina in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento al nostro esame – la nostra contrarietà all'istituzione di una Commissione così come concepita nella proposta di legge.

Signor rappresentante del Governo, colleghi della maggioranza, voi impegnate il Parlamento, con la Commissione che deriverebbe dall'approvazione di questa proposta di legge, in un'attività inutile ed anche, permettetemi di dirlo, poco seria.

Colleghi della maggioranza, vi siete presentati prima alle elezioni, ma anche dopo averle vinte, in Parlamento – ricordo a tal proposito le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri – cercando di dare di sé l'immagine, dinanzi al paese, di modernizzatori, di innovatori, di persone che pensano al futuro e che hanno lo sguardo rivolto in avanti.

La proposta di legge da voi formulata, in caso di approvazione da parte del Parlamento, dimostrerebbe, al contrario, che l'Italia resta l'unico paese con la testa rivolta all'indietro. Anche paesi già comunisti si sono lasciati alle spalle quell'esperienza; si tratta di democrazie consolidate che chiedono e sono alle soglie dell'ingresso nell'Unione europea. In Russia, fra l'altro, un ex dirigente del KGB – di cui si discute oggi – è Presidente della Russia ed ha avuto un incontro, tra l'altro molto caloroso, con il Presidente del Consiglio italiano; ebbene, a fronte di tutto questo, il Parlamento italiano dovrebbe indagare sul KGB. Siete tutt'altro che modernizzatori!

A me sembra che, dietro questa proposta di legge, vi sia una certa nostalgia del clima di contrapposizione ideologica, di lacerazione e di polemiche tipico della guerra fredda. Se poi esaminiamo questo dossier Mitrokhin, la domanda che dobbiamo porci è: si tratta di una cosa seria? Si tratta di una cosa degna del lavoro, per 12 mesi, di quaranta parlamentari previsto nella proposta? È un dossier che contiene informazioni, le più aggiornate delle quali risalgono al 1984 – quasi vent'anni fa –, e non considerate come apprezzabili dai servizi segreti statunitensi; le famose rivelazioni che in quei giorni si attendevano come clamorose contengono nomi di figure quali Giuliano Zincone, Jas Gawronski ed altri. Il Parlamento se ne è già occupato, in quanto il Comitato parlamentare sui servizi segreti, nella precedente legislatura presieduto dall'onorevole Frattini, si occupò di tale vicenda predisponendo una propria relazione.

La proposta di legge per l'istituzione di una Commissione che prendesse in considerazione il dossier Mitrokhin fu avanzata dalla destra come un'arma legittimamente propagandistica e di sfida nei confronti del Governo di allora. Oggi voi siete al Governo: il Governo ha tutti gli strumenti ed

il potere per rispondere, e successivamente riferire in Parlamento, su tutte le domande contenute nel comma 2, dell'articolo, 1 dalle lettere *a)* alla lettera *q)*. Tuttavia, voi reiterate la proposta per l'istituzione della Commissione parlamentare.

Comprendo che, quando si vince una campagna elettorale, si possa essere affezionati agli argomenti che si sono adoperati per tale scopo: oggi tuttavia voi siete al Governo e mi sembra che vi sia quasi una sorta di inerzia propagandistica della quale non riuscite a liberarvi.

In sede di discussione sulle linee generali stamani ho ascoltato, da parte di esponenti della maggioranza, anche considerazioni ragionevoli e che tuttavia ritengo smentite dal testo della legge. Il collega Cicchitto ha stamani parlato al riguardo di un'iniziativa che serve a superare la stagione della guerra fredda; il collega Saporito ha sostenuto la necessità di eliminare le ombre perché ciò aiuta la democrazia. Si tratta di affermazioni assai corrette, perché è giusto eliminare le ombre, se vi sono ancora, sui servizi segreti sovietici, ma non dobbiamo lasciarne altre, sempre per il bene della democrazia. Eliminiamole tutte! Per questa ragione, noi non diciamo, se proprio si vuole la Commissione d'inchiesta, che non si deve indagare sugli oggetti che voi indicate: diciamo, al contrario, che è necessario indagare anche su altro, ovvero a trecentosessanta gradi.

Tutti sanno che il territorio italiano è stato frequentato da tutti i servizi segreti stranieri, e si sono infiltrati, condizionato, finanziato pressoché tutti i partiti politici, e hanno avuto influenza sullo stragismo. Non c'è più la Commissione stragi: oggi è come se in Italia non vi fossero state stragi, che hanno visto protagonisti anche esponenti di servizi segreti nazionali e stranieri, che hanno provocato centinaia di vittime. Quali sono i legami con la criminalità organizzata? Quale i legami dei servizi segreti stranieri con la P2?

PRESIDENTE. Onorevole Leoni, la prego di concludere.

CARLO LEONI. Ho concluso, signor Presidente. Queste sono le argomentazioni per le quali riteniamo che questa proposta non stia in piedi, sia inutile e che le rassicurazioni del collega Cicchitto la rendano ancora più inutile; essa ha il marchio della faziosità, è un'indagine monca perché mantiene zone d'ombra che, invece, andrebbero acclarate e perché – ho concluso davvero e chiedo scusa – il Parlamento ha cose più serie e più importanti da fare *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, come ha illustrato la collega Mascia, abbiamo chiesto la soppressione di tutti gli articoli di questa proposta di legge, istitutiva di una Commissione di inchiesta, perché, onestamente, siamo un po' stupiti della disinvoltura con cui alcuni provvedimenti vengono dichiarati urgenti. Non voglio ritornare sul tema che può apparire sgradevole: non si riesce a sbloccare la vicenda della Corte costituzionale e allora ci si occupa immediatamente di una Commissione. È sgradevole perché io ho rispetto e stima verso la persona che è stata proposta – e naturalmente non accettata ma anche questo è legittimo – per la carica di membro della Corte costituzionale. Però ciò è un po' singolare.

Questa maggioranza si è opposta con tutte le sue forze alla costituzione di una Commissione di inchiesta sui fatti di Genova, in cui pure aveva delle responsabilità precise e in cui c'era un elemento di attualità del tutto evidente. No, quella Commissione di inchiesta non si fa, si istituisce una Commissione d'inchiesta sulla vicenda che a me pare non abbia alcun fondamento e alcun elemento di veridicità storica e che ha l'obiettivo – questo noi vogliamo contestare e per questa ragione esprimiamo una contrarietà

radicale – di ridurre la storia democratica di questo paese e di uno dei protagonisti fondamentali di quella storia democratica semplicemente ad un attore eterodiretto da altri paesi e ad una semplice vicenda di spionaggio politico, di spionaggio fra Stati. Francamente questa logica è riduttiva e non è degna neanche di essere discussa ed indagata dal nostro Parlamento.

Noi non pensiamo che questa storia possa essere stata una storia eterodiretta, perché qui c'è una vicenda politica e culturale che riguarda la dinamica con cui i comunisti italiani hanno costruito le basi democratiche di questo paese, insieme ad altre forze, e che hanno una loro specifica ed autonoma modalità di costruzione del percorso democratico che non può in alcun modo essere legata ad una vicenda di eterodirezione o, peggio, di spionaggio.

Ho come la sensazione che, attraverso l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, si voglia derubricare il contributo dato dal partito comunista italiano all'organizzazione del conflitto sociale, alle modalità di costruzione della democrazia e lo si voglia ridurre solo ed esclusivamente – rovesciando per questa via persino rudimentali fondamenti storici – ad una storia di spie o ad una storia di legami solo ed esclusivamente con l'Unione sovietica.

Noi, invece, vogliamo occuparci di qualcosa di fondato che possa interessare magari l'intero Parlamento italiano come, per esempio, indagare sul rapporto tra le varie reti spionistiche e la politica italiana. Facciamolo a tutto campo! Forse non esiste un rapporto sulla costituzione dei gruppi dirigenti in Italia e l'organizzazione spionistica della CIA nel nostro paese? Non mi si venga a dire che non c'è alcun rapporto! Perché si decide di intervenire solo ed esclusivamente sul Partito comunista italiano e nelle forme di una Commissione d'inchiesta? No, pensiamo che, al contrario, si debba compiere qualcosa di più coerente, di più concreto.

Per questa ragione, vorremmo impedire quell'operazione culturale che punta a delegittimare il protagonista politico, uno dei protagonisti politici principali della vicenda democratica di questo paese – colui che ha lavorato in clandestinità e fuori dalla clandestinità per la rottura antifascista e per la resistenza, colui che ha costruito, insieme ad altre forze democratiche, la Costituzione italiana –, e magari a legittimarne altri, individuando, nel nuovo patto costituente, l'esclusione di coloro che, invece, ne sono stati protagonisti. Quest'operazione, da un punto di vista culturale, è totalmente degradante e non può essere in alcun modo accettata, soprattutto se viene ridotta alla meschina attualità *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,50.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, i deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo si asterranno dal voto sugli emendamenti soppressivi perché, come hanno già chiarito stamani alcuni colleghi, non condividiamo l'impostazione del provvedimento. Noi consideriamo la Commissione parlamentare d'inchiesta una prerogativa parlamentare dell'opposizione: con essa si assolve ad una funzione politica di controllo. Perciò, da un lato, non possiamo sostenere appieno il provvedimento, dall'altro, non riteniamo nemmeno di poter accedere ad un'ipotesi di mera soppressione delle previsioni in esso contenute.

Questa è la ragione per la quale il mio gruppo si asterrà dal voto non solo sugli identici emendamenti soppressivi Bielli 1.6 e Mascia 1.25, ma anche sugli altri che saranno posti in votazione nel prosieguo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bielli 1.6 e Mascia 1.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ognuno deve votare per sé!

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé, anche in conformità al criterio secondo il quale ciascuno rappresenta il popolo, *pro quota*, e non più popoli, perché questo non va bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *246*
Votanti *228*
Astenuti *18*
Maggioranza *115*
Hanno votato sì *18*
Hanno votato no *210*

Sono in missione 67 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

Faccia piano, onorevole Kessler! Lei ha un passo fantastico!

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, questo emendamento mi pare importante e, pertanto, chiedo l'attenzione dei colleghi sul brevissimo ragionamento di carattere tecnico che mi accingo a svolgere.

L'articolo 1 della proposta di legge al nostro esame assegna all'istituenda Commissione d'inchiesta un compito davvero singolare: istituiamo una Commissione parlamentare d'inchiesta, dotandola dei poteri pervasivi tipici dell'autorità giudiziaria, per accertare – così stabilisce il comma 1 dell'articolo 1 – «la veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto *dossier* Mitrokhin sull'attività spionistica svolta dal KGB nel territorio nazionale» ovvero, in altre parole, per verificare se le informazioni raccolte da un servizio segreto straniero in Italia siano o meno vere!

A mio avviso, si pongono alcuni problemi di non poco conto. In primo luogo, qual è l'interesse pubblico, necessario ai sensi della Costituzione, che spinge ad accertare la veridicità di tutte le informazioni raccolte in Italia da un servizio straniero? Un servizio straniero, in Italia, predispone schedature sulle opinioni politiche e raccoglie informazioni sulla vita privata di determinate persone, sui loro movimenti e sulle loro attività; si tratta di notizie che, forse, potevano interessare una potenza straniera nemica (qual era l'Unione Sovietica negli anni passati), ma non sembra che sussista un interesse pubblico attuale dell'Italia a verificarne la veridicità.

In secondo luogo, a noi pare assai pericoloso conferire poteri ad una Commissione parlamentare, poteri – torno a dire – invasivi, per accertare argomenti e temi, per accertare la veridicità di argomenti che attengono direttamente alla vita privata e alle opinioni politiche delle persone. Torno a dire che in questi dossier vi sono ovviamente schede sulle opinioni delle persone, sui cittadini italiani e sulla loro vita privata. Noi, con questa formulazione che ci viene proposta dall'articolo 1, diamo mandato, obbligo, alla Commissione parlamentare di indagare sulla vita privata delle persone. Ci si viene a dire: ma c'è il secondo periodo della lettera *c)* che pone il divieto di indagare sulla vita privata delle persone. Ci ritorneremo poi, ma – attenzione! – quel divieto è riferito solo alla lettera *c)*, solo a quello specifico tipo di esame previsto dalla lettera *c)*. Rimane l'obbligo per la Commissione di indagare sulla veridicità di tutte le informazioni raccolte dal servizio segreto sovietico in Italia. Dunque, resta l'obbligo, per questa Commissione, di indagare anche su opinioni personali e sulla vita privata di cittadini italiani e noi troviamo ciò aberrante. A noi sembra che, se di interesse pubblico si possa parlare, tale da

giustificare una Commissione d'inchiesta, se ne debba parlare con riferimento alle attività – non alle opinioni delle persone –, alle azioni ed ai comportamenti illegali tenuti da cittadini italiani che ricoprivano incarichi istituzionali e alle eventuali attività illegali compiute da servizi segreti in Italia. Questi, sì, sono argomenti che possono avere un interesse pubblico e che possono anche giustificare l'istituzione di una Commissione d'inchiesta. Le attività, colleghi, non le opinioni o la vita privata di cittadini italiani. In questo senso va l'emendamento Bielli 1.7. Se, dunque, vi è l'interesse pubblico ad istituire questa Commissione, se veramente la si vuol fare per qualcosa di utile, non solo per far volare degli stracci e per tenere desta l'attenzione su qualche tema politico più o meno fuorviante, allora, se le cose stanno così, vi invito a votare a favore di questo emendamento che io sostengo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, non abbiamo votato a favore dei primi identici emendamenti al nostro esame, soppressivi dell'intero articolo, proprio per effettuare con coerenza una scelta conseguente a quello che avevo detto più volte già in Commissione, in sede referente, e che ho ripreso questa mattina nel corso della discussione sulle linee generali, vale a dire che, in linea generale, da parte nostra, non c'è opposizione ad affrontare questa materia, anche attraverso una Commissione d'inchiesta. C'è tuttavia un'obiezione sulla parzialità e sulla unilateralità dei compiti che vengono affidati con questa iniziativa legislativa alla Commissione d'inchiesta.

Già nella scorsa legislatura, in particolare al Senato, i Verdi avevano presentato un disegno di legge, l'atto Senato n. 4287, con il quale si proponeva un'inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia. A noi pareva allora, e pare anche oggi, che, se proprio è necessario istituire una Commissione di inchiesta su questi aspetti, che riguardano il passato più o meno recente (l'epoca della guerra fredda, *grosso modo* dal dopoguerra fino alla caduta del muro di Berlino), sarebbe giusto affrontare questa materia, sia per quanto riguarda l'emergenza del cosiddetto dossier Mitrokhin sia per quanto riguarda l'emergenza di alcuni aspetti dell'attività – ovvio che ci fosse, come ha ricordato Cossiga – del KGB, allora sarebbe opportuno e necessario che questa attività di inchiesta parlamentare, laddove si volesse promuoverla, abbia un raggio più ampio di analisi, di comparazione, di studio, di inchiesta e di ricerca.

Conosciamo la differenza fra l'attività svolta da un servizio segreto appartenente, all'epoca, ad uno schieramento contrapposto sul terreno geopolitico a quello di cui faceva parte l'Italia; questo aspetto non ci sfugge. Sappiamo, però, anche, che il nostro paese è stato teatro, tra l'altro, di attività illecite, illegali e clandestine di altri servizi segreti di altri paesi, i quali, pur appartenendo – alcuni, non tutti – allo stesso schieramento ed alla stessa alleanza occidentale a cui è sempre appartenuto, dal dopoguerra in poi, il nostro paese, non per questo erano legittimati a compiere, sul nostro territorio, attività ipoteticamente illegali, illegittime e clandestine.

Questa è la ragione per cui, signor Presidente e colleghi, lo ripeto, pur non opponendoci all'istituzione di questa Commissione (semmai abbiamo obiezioni sull'eccessiva proliferazione delle Commissioni di inchiesta), riteniamo, tuttavia, che la proposta che i colleghi Bielli e Leoni fanno con l'emendamento Bielli 1.7 vada nella stessa direzione delle problematiche affrontate più volte nel corso della legislatura e che, nella scorsa legislatura, avevamo anche prospettato con apposita proposta di legge.

Per queste ragioni voteremo a favore dell'emendamento Bielli 1.7 ed invitiamo i colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, interverrò assai brevemente per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita su questo emendamento per le ragioni espresse dal collega Boato. Si tratta, nell'identità dell'oggetto e della materia, di un allargamento del campo di indagine.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi, compatibilmente con i loro interessi personali, di ascoltare il collega che parla, come faccio io, perché questo è il nostro dovere.

GIANNICOLA SINISI. Dunque il gruppo della Margherita voterà a favore di questo emendamento

PRESIDENTE. Ah, beh, è stata una *lectio brevis*! La ringrazio, onorevole Sinisi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *353*
Maggioranza *177*
Hanno votato sì *135*
Hanno votato no .. *218).*

Prendo atto che l'onorevole Antonio Russo ha erroneamente utilizzato la scheda di votazione dell'onorevole Tarditi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 1.23

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per ricordare che questo emendamento è il cuore della istituzione della Commissione. Con tale emendamento chiediamo, infatti, di sostituire la parola « veridicità » con parole di senso più completo: chiediamo, cioè, di verificare la « provenienza, l'autenticità e l'affidabilità » di questo documento che, come ho già detto stamani nel corso della discussione sulle linee generali, richiederebbe una verifica approfondita. Ritengo, pertanto, che anche le forze della maggioranza possano addivenire, perlomeno, ad indicare, con la scelta di queste parole, la necessità di una verifica più attenta di un documento che, lo ripeto, potrebbe essere trovato tra le bancarelle di un qualunque mercato della città di Mosca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, l'emendamento del collega Rizzo non cambia nulla (vi sono poi altri emendamenti che incidono sulla portata della legge in chiave estensiva) nella struttura della proposta di legge, in particolare per quanto riguarda il comma 1 dell'articolo 1, che incardina le finalità di questa istituenda Commissione di inchiesta. A me pare che l'emendamento al nostro esame opportunamente proponga di sostituire il sostantivo « veridicità » riferito alle informazioni contenute nel cosiddetto dossier Mitrokhin con tre diversi sostantivi: provenienza, autenticità e affidabilità.

La veridicità è una questione importante, ma parziale. Per quanto riguarda un dossier che origina da servizi segreti non solo stranieri, ma di una potenza all'epoca avversaria (non vorrei utilizzare la parola nemica) dello schieramento a cui aderiva il nostro paese, ritengo sia importante capire la provenienza delle informazioni che lo stesso contiene, testarne l'autenticità sotto diversi profili (verificare cioè che non siano state manipolate, falsificate e così via) e, come giustamente propone il collega Rizzo, verificarne l'affidabilità. A me non è mai piaciuto fare nomi, ed in questo dibattito ho infatti evitato di farne, anche se questa volta alcuni li ho proprio sulla punta della lingua: comunque, un paio dei nomi contenuti nel dossier Mi-

trokhin sono stati fatti poche decine di minuti fa e, d'altronde, tutti sappiamo, per esempio, che in esso sono contenuti il nome di un giornalista che all'epoca era l'addetto stampa, il portavoce del leader dell'opposizione, oggi Presidente del consiglio dei ministri, nonché quello di un editorialista del più grande giornale italiano, liberale come cultura politica (e poi altri nomi di questo tipo).

Penso pertanto che affrontare tale materia senza considerare gli aspetti sottoposti alla nostra attenzione dal collega Rizzo, cioè la provenienza, l'autenticità e l'affidabilità, sia assai rischioso, nonché preoccupante. Per questo i deputati Verdi esprimeranno un voto favorevole all'emendamento Rizzo 1.23 ed invito i colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, intervengo a sostegno dell'emendamento Rizzo 1.23. L'espressione « veridicità delle informazioni » ci costringerebbe ad indagare sullo stesso oggetto delle indagini effettuate dai servizi segreti stranieri. Non costringiamo una Commissione di inchiesta a condurre nuovamente lo stesso tipo di indagine già effettuata dai servizi segreti stranieri.

La verità è fatta di molti elementi e, senza necessariamente entrare nel merito e dover anche noi verificare se sia veridico che un tal giornalista avesse queste o quelle opinioni politiche, assai più opportunamente, oggetto di un'indagine parlamentare può essere proprio ciò che è proposto dall'emendamento Rizzo 1.23, cioè l'autenticità degli atti che ci sono pervenuti, nonché l'autenticità e l'affidabilità della fonte. Questo ci sembra certamente un argomento di interesse pubblico per cui può valere la pena di istituire una Commissione di inchiesta, senza costringerla a svolgere un lavoro da servizi segreti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, non comprendiamo le obiezioni che il relatore può formulare rispetto all'emendamento Rizzo 1.23. In realtà nessuno di noi intende mettere in discussione l'autenticità delle note di trasmissione dal servizio segreto britannico a quello italiano, ma credo che sia doveroso svolgere indagini assai accurate su come tali informazioni dagli stessi interessati siano pervenute nelle mani del servizio segreto russo dell'epoca e se poi queste, nei tragitti che hanno percorso per arrivare fino al servizio segreto britannico, siano state modificate quanto alla loro autenticità. D'altronde, anche i successivi punti del testo che esprimono l'oggetto dell'attività della Commissione in qualche misura tradiscono i medesimi intendimenti che la proposta emendativa in oggetto vorrebbe raggiungere; l'emendamento Rizzo 1.23 lo fa semplicemente in maniera assai chiara, ponendo tali intendimenti tra le premesse. Invito pertanto il relatore a ripensare il proprio parere rispetto a questo emendamento, sul quale i deputati del gruppo della Margherita esprimeranno comunque un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *364*
Votanti *363*
Astenuti *1*
Maggioranza *182*
Hanno votato sì *145*
Hanno votato no .. *218).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento Bielli 1.8 per dimostrare la strumentalità di questa proposta di legge e dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta. Francamente, non comprendiamo il motivo per cui, dovendo indagare sulle attività spionistiche compiute sul nostro territorio nei decenni passati, si debba limitare tale indagine solo all'attività del KGB e non a quella di tutti gli altri servizi di *intelligence* stranieri.

È notorio che sul territorio italiano sia accaduto di tutto; in questo territorio, come del resto in tutto il mondo, in particolare la CIA ha svolto un'intensissima attività mirante anche ad impedire le evoluzioni presenti in questo paese che miravano a portare la sinistra al Governo.

Allora, non comprendiamo tutto ciò né comprendiamo il motivo per cui con questa proposta di legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta si voglia oggi indagare solo ed esclusivamente sulle attività spionistiche del KGB. Francamente, anche il testo della proposta di legge lascia pensare quasi ad una forma di caccia alle streghe; ad esempio, nel secondo comma dell'articolo 1 si stabilisce che la Commissione ha il compito di accertare lo stato attuale delle persone citate nel dossier. Perché si vuole indagare in merito a questo aspetto? Se qualcuno è stato citato in quel dossier, oggi non può fare politica? Se qualcuno in passato ha svolto attività che non trovano la condivisione di tutti e che noi stessi critichiamo, oggi non deve più continuare ad operare? Sappiamo che in questo paese è accaduto di tutto, che vi sono state organizzazioni occulte, che in esso ha imperversato la P2 e che tante persone ad essa iscritte oggi in questo paese occupano importanti cariche. Allora, a cosa vuole mirare questa Commissione di inchiesta e qual è la finalità delle sue indagini?

Se si intende discutere su fatti accaduti in passato, ritengo si tratti di una materia che debba interessare esclusivamente gli storici; se, invece, dalle vicende si vogliono far derivare conseguenze politiche per il momento attuale, ci si pone su un terreno estremamente pericoloso. In tal caso, infatti, ci poniamo sul terreno di una strumentalizzazione di un approfondimento storico che tutti vogliamo e che tutti abbiamo voluto, ma che deve essere svolto a 360 gradi e non esclusivamente in un'unica direzione.

Anziché compiere un approfondimento storico su un periodo del passato che interessa tutti (perché tutti vogliamo capire cosa è avvenuto sul territorio italiano, non solo da parte del KGB, ma di tutte le *intelligence* straniere), con questa proposta di legge oggi stiamo compiendo un'operazione politica molto grave. Lo ripeto: si vuole indagare solo in un senso e lo si fa non per capire la politica del passato, ma per usare strumentalmente e politicamente queste indagini nella politica di oggi *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho già ricordato che il provvedimento presentato dai Verdi nella scorsa legislatura si intitolava: inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia. L'emendamento al nostro esame non toglie nulla, ma aggiunge al comma 1 dell'articolo 1 l'espressione « nonché le attività di altri servizi di *intelligence* stranieri ». Ci sembra opportuna questa integrazione; si tratta, infatti, di un'estensione che nulla toglie alla parte relativa all'oggetto dell'attività della Commissione d'inchiesta e che ne elimina, invece, l'unilateralità e l'unidirezionalità. Per questo motivo e per i motivi che ho già ricordato nei miei precedenti interventi, suggeriamo e proponiamo di votare a favore dell'emendamento Bielli 1.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Mi pare che su questo emendamento sia stata posta una domanda precisa ai colleghi della maggioranza: mi rivolgo a loro perché quelle relative alle Commissioni di inchiesta sono materie parlamentari e, quindi, non chiedo un'opinione al Governo. Gradirei capire perché i colleghi della maggioranza ritengano che una Commissione di inchiesta concernente il dossier Mitrokhin se si trovasse, ad esempio, di fronte ad attività di altri servizi di *intelligence* stranieri, contenute nel documento Mitrokhin o parallele a tale documento, dovrebbe fermarsi solo perché non si tratta di questioni relative al KGB. Ritengo che tale riflessione meriterebbe quanto meno una risposta.

Ciò significa che, per i colleghi della maggioranza, servizi di *intelligence* stranieri che hanno agito nel nostro territorio, nel corso degli anni precedenti, fuori dalla legalità e dalla Costituzione possono aver agito senza che questa Commissione d'inchiesta possa indagare nel merito di tali fatti. La domanda viene spontanea e spero che venga data una risposta dal relatore o da altri colleghi della maggioranza: avete qualcosa da temere dal fatto che la Commissione d'inchiesta possa indagare anche nel merito di servizi di *intelligence* non previsti nell'attuale testo? Avete qualcosa da temere dall'inserimento di questo emendamento che allarga...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ruzzante. Lei ha posto un quesito che spero sarà raccolto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *364*
Votanti *363*
Astenuti *1*
Maggioranza *182*
Hanno votato sì *149*
Hanno votato no .. *214).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento chiediamo di aggiungere al comma 1 le parole « e sull'organizzazione di attività militari o paramilitari di vario tipo, a partire da quella denominata Gladio e da altre organizzazioni similari ».

Sappiamo benissimo che, durante la vicenda della guerra fredda, vi sono stati finanziamenti da parte sia dell'Unione sovietica sia degli Stati Uniti e sappiamo benissimo che ciò è iscritto nella vicenda storica italiana. Meno noto è che, da una parte, vi sono stati finanziamenti al Partito comunista italiano che, nella sua storia e nelle sue opere, non ha sicuramente attentato alle istituzioni democratiche e repubblicane; dall'altra parte, invece, vi sono stati finanziamenti particolari anche ad organizzazioni tipo Gladio o altre che si sono rese protagoniste, nella vicenda italiana, perlomeno di collateralità nei confronti di vicende strane che hanno visto, poi, stragi ed episodi concreti di attentato alle istituzioni. Pertanto, non riusciamo a capire come una Commissione di questo genere possa usare a tale riguardo un diverso rapporto, quasi due pesi e due misure. Vorremmo, quindi, perlomeno, che vi fosse la possibilità di indagare anche su questi rapporti che mi paiono ben più significativi anche rispetto alla stessa storia repubblicana *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *368*
Maggioranza *185*
Hanno votato sì *148*
Hanno votato no .. *220).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, l'emendamento Bielli 1.21, soppressivo del comma 2, quello che disciplina i compiti di accertamento della Commissione, non costituisce solo una critica ai contenuti delle diverse lettere successive ma sottolinea anche il fatto in sé che di questa Commissione parlamentare d'inchiesta (quaranta parlamentari impegnati per dodici mesi) non vi è assolutamente bisogno perché tutti questi accertamenti – e ne sottolineerò alcuni – è possibile farli con i poteri e le competenze dell'esecutivo, visto che questa proposta viene dalla maggioranza di Governo.

Se sussiste l'interesse ad avere queste risposte, vorrei dire al Governo di cercarle, di costruirle e di riferire in Parlamento perché voi potete dirci qualcosa relativamente ad ogni aspetto relativo all'acquisizione e alla disponibilità del dossier (lettera *a)* del comma 2), oppure allo stato attuale delle persone citate oppure alle attività svolte dagli organi d'*intelligence* italiani oppure al fatto che le informazioni trasmesse non abbiano subito modificazioni e via dicendo.

Per accertare tali fatti non è assolutamente indispensabile istituire una Commissione parlamentare di inchiesta. Il fatto è che l'istituzione di una Commissione d'inchiesta su Mitrokhin, cioè su un dossier le cui informazioni risalgono al 1984, è stata una bandiera usata, comprensibilmente e legittimamente, come propaganda dalla destra quando era all'opposizione. Questa inerzia propagandistica vi sta ancora accompagnando ma voi, oggi, governate e, quindi, tali risposte potete benissimo darle; certo, non quelle relative ad altre lettere del comma 2 dell'articolo 1 che abbiamo già criticato per la loro unilateralità. Ma l'iniziativa di una legge unilaterale, inutile e propagandistica svela, ancora una volta, che, alla faccia delle aspirazioni modernizzanti, questa maggioranza sta con la testa rivolta all'indietro e vuole adottare il principio e la pratica della lotta al comunismo e al KGB in un solo paese al mondo, quando tutto il resto del mondo punta il proprio sguardo in avanti.

PRESIDENTE. Avverto che nella precedente votazione il dispositivo di voto della collega Bolognesi non ha funzionato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *371*
Votanti *362*
Astenuti *9*
Maggioranza *182*
Hanno votato sì *137*
Hanno votato no .. *225).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di discussione sulle linee generali ho fatto notare come, rispetto al comma 2, vi fossero delle in-

congruenze e, soprattutto, il dato che molte delle richieste che venivano avanzate sul lavoro della Commissione avevano già trovato risposta nella relazione del Comitato per i servizi, che aveva come suo presidente l'attuale ministro dell'interno, onorevole Frattini (intendevo dire ministro per la funzione pubblica ma, forse, quella era la sua aspirazione).

Ho fatto notare che, in relazione ai risultati che erano stati acquisiti unanimemente da quel Comitato, si poteva fare a meno della Commissione. Mi è stato risposto che bisognava appurare maggiormente la verità, che si poteva andare oltre e ho cercato di lavorare, anche attraverso gli emendamenti, per vedere se fosse possibile andare oltre per appurare la verità.

Ma andare oltre – signor Presidente, colleghi – vuol dire anche avere il coraggio e la consapevolezza del fatto che, quando si parla di reti spionistiche, esiste un intreccio tra le varie reti e, se si parla di una, è difficile non parlare anche delle altre.

Ma, ancor di più, vi è un dato: il dossier Mitrokhin contiene molti elementi che ad alcuni possono essere apparsi elementi di novità, mentre ai più risultano elementi già conosciuti, soprattutto dal nostro sistema di *intelligence*; nel senso che ciò che era apparso inedito, in realtà, era noto e molto noto.

Questa notorietà la si desume da molti elementi e da molti fatti. Ad esempio, proviamo a pensare a cosa è accaduto, non molti anni or sono, in merito all'inchiesta relativa alla strage di piazza Fontana e al lavoro svolto dal giudice Salvini in merito a tale vicenda. Si trattò di un lavoro che, a detta di tutti in quest'aula e al Senato, è stato assolutamente egregio e positivo.

Quando si stava lavorando con riferimento alla strage di piazza Fontana abbiamo appurato, ad esempio, che vi erano agenti di altri servizi segreti, in particolare un informatore legato alla CIA, di nome Carlo Rocchi, che era intervenuto, durante il procedimento promosso dal giudice Salvini, al fine di informare i servizi americani su ciò che stava avvenendo in ordine a tale inchiesta. Dunque, in questa occasione, vi furono informatori che intervennero nel corso dell'indagine giudiziaria. Tali questioni ci interessano in ragione di quella verità che qualcuno ha chiesto di accertare.

Quindi, con il mio emendamento chiedo l'apertura degli archivi, affinché vi sia la possibilità di conoscerne il contenuto relativo al controspionaggio e si possa comprendere esattamente quanto è accaduto.

A tal fine, vi è la necessità che certi fatti siano resi pubblici. E io aggiungo: perché? Perché, colleghi, occorre fare attenzione, in quanto il lavoro della polizia giudiziaria, quello che si svolge nell'ambito di un processo, si basa su dati accertati, mentre il lavoro di *intelligence* e dei servizi molte volte si basa su fatti aleatori. Lo stesso dossier si basa, per molti versi, su fatti che devono essere appurati.

Dunque la mia richiesta di estensione non è un tentativo di annacquare, ma tende a verificare se la verità la volete veramente conoscere. Infatti, se verifichiamo la storia dei servizi, scopriremo che vi sono infiltrati del Viminale nel partito socialista, nel partito comunista. Allora, perché non si riesce a comprendere cosa hanno significato e cosa hanno determinato anche queste infiltrazioni?

Esistono tre rapporti dei carabinieri del ROS – e mi darete atto del fatto che i rapporti predisposti dai carabinieri costituiscono atti dotati di grandi verità – che trattano della rete di *intelligence* americana esistente nel nostro paese. Da tali rapporti si evince che molte di queste informazioni sono presenti negli archivi del controspionaggio della I divisione; ma noi non sappiamo nulla di quanto è contenuto in tali archivi. Tuttavia, dall'esame di tali archivi scopriremo sicuramente un dato, vale a dire che si stavano cercando informazioni sul KGB e anche su altri servizi.

A proposito di altri servizi, passatemi un'ultima considerazione. Un personaggio tristemente famoso come Karl Hass, condannato per i fatti delle Fosse Ardeatine, risulta essere stato anch'esso contattato dai servizi. Sono questioni che non inte-

ressano, cose che non hanno rilevanza? Cari colleghi, o si capisce il contesto in cui si opera o non se ne fa nulla.

Pongo soltanto queste domande: quanti Carlo Rocchi ci sono ancora? Quanto dobbiamo ancora sapere? C'è ancora qualcuno, di cui non conosciamo il nome, che continua ad agire in modo sbagliato?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, anche in questo caso invito il relatore a compiere uno sforzo per riesaminare il parere che ha espresso a nome della Commissione e del Comitato ristretto sull'emendamento Bielli 1.9. Invero, non si tratta né di modificare l'oggetto né di deviare rispetto al percorso che la stessa maggioranza ha stabilito con questa proposta di legge; si tratta semplicemente di accedere ad altre fonti documentali, custodite anche presso archivi diversi – che non siano soltanto quelli dei servizi di sicurezza e di informazione italiani –, che possano essere utili per accertare autenticità, fondatezza e provenienza degli atti e dei documenti contenuti nel cosiddetto dossier Mitrokhin. Credo che questo non soltanto non sposti alcunché, ma ci aiuti a costruire il percorso verso la verità che abbiamo tutti annunciato come la destinazione cui vogliamo arrivare.

In conclusione, il gruppo della Margherita esprimerà un voto favorevole sull'emendamento Bielli 1.9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo anche sull'emendamento Bielli 1.9 perché esso affronta sostanzialmente la stessa materia del precedente. Come ha appena ricordato l'onorevole Sinisi, con questo emendamento noi proponiamo di utilizzare altre fonti documentali; come ha ricordato il collega Bielli, si tratta semplicemente di aprire gli archivi e di dare la possibilità alla Commissione parlamentare d'inchiesta di valutare tutti gli elementi che si ritengono utili. Si tratta di una proposta sullo svolgimento dei lavori della Commissione al fine di far emergere la verità.

Io mi domando, da un lato, se abbiate qualcosa da temere dal fatto che la Commissione indaghi su un terreno più ampio e, in secondo luogo, perché non rispondiate alle richieste di chiarimenti, poste dai colleghi dell'opposizione, che mi sembrano legittime e di merito. Perché si vuole restringere l'oggetto sul quale questa Commissione dovrà indagare? Premesso che siamo contrari al fatto che in questa legislatura non siano state rinnovate le Commissioni d'inchiesta sulle stragi e sul terrorismo, mentre l'unica Commissione che indaga su qualcosa è la Commissione Mitrokhin, non ci sembra sia questa, oggi, l'emergenza prioritaria nel nostro paese.

Tuttavia, al di là del giudizio politico che ci porta a non condividere l'istituzione di tale Commissione, in questa sede abbiamo avanzato proposte di merito. Volete spiegarci perché la Commissione non può indagare su un terreno più ampio *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *384*
Maggioranza *193*
Hanno votato sì *157*
Hanno votato no .. *227).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *379*
Votanti *377*
Astenuti *2*
Maggioranza *189*
Hanno votato sì *151*
Hanno votato no .. *226)*.

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Gioacchino Alfano e Angelino Alfano non hanno funzionato e che essi avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, l'emendamento Bielli 1.11, pur con una diversa collocazione, è simile a quello già illustrato...

PIETRO ARMANI. È identico al precedente!

MARCO BOATO. Collega, è riferito ad un'altra lettera!

PIETRO ARMANI. È uguale!

CARLO LEONI. È un'altra lettera!

Signor Presidente, c'è un collega che si sta spazientendo, provveda lei.

PRESIDENTE. La pazienza è una dote non molto diffusa in natura.

PIETRO ARMANI. È uguale!

MARCO BOATO. Potrebbe chiedere la parola ed esprimere la sua opinione!

PRESIDENTE. Non ci sono problemi. Non è un dramma, mi pare. Prego, onorevole Leoni.

CARLO LEONI. Stavo dicendo che questo emendamento pone un problema già richiamato dai colleghi Bielli e Ruzzante e molto evidente nel testo.

Io penso che riguardo a un Governo e ad una maggioranza che hanno presentato il disegno di legge di istituzione di questa particolare Commissione d'inchiesta in nome dell'accertamento della verità e per ricostruire un clima che ci si è lasciati alle spalle (la guerra fredda, le tensioni, le lacerazioni), se prendiamo sul serio ciò che viene detto a proposito delle intenzioni, non si capisce perché ci si opponga ad uno o a più emendamenti che non chiedono di cancellare l'esigenza di verità, ma semplicemente di renderla più ampia. In altre parole, si fa un vero passo avanti nella storia e nella civiltà politica del nostro paese se apriamo tutti gli armadi che sono ancora chiusi e se non si frappongono ostacoli all'accertamento della verità a 360 gradi.

Ora, posso capire la fretta e l'atteggiamento di blindatura della maggioranza anche su questo provvedimento, ma ciò non giustifica il fatto che, di fronte a una domanda ripetuta, e che rinnovo anche io ai colleghi del Governo e della maggioranza (in altre parole, spiegateci le ragioni di merito per le quali ci si oppone ad un emendamento che chiede più verità e più apertura), il Governo e gli esponenti della maggioranza continuano a tacere. È segno che tutta questa ricerca della verità che viene ampiamente dichiarata in queste aule altro non è che la volontà di proseguire in un banale lavoro propagandistico che non ha affatto a cuore la verità e la giustizia nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti *384*
Maggioranza *193*
Hanno votato sì *153*
Hanno votato no .. *231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *386*
Votanti *385*
Astenuti *1*
Maggioranza *193*
Hanno votato sì *151*
Hanno votato no .. *234).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, preannuncio la mia dichiarazione di voto anche sul mio emendamento 1.4, per risparmiare tempo.

Questi sono emendamenti soppressivi e quindi non si dirà che vogliamo estendere l'esame da questo punto di vista. Ma vorrei che qualcuno avesse la voglia di leggere cosa si chiede con queste proposte emendative: si chiede di sopprimere le lettere *e)* ed *f)* relative al compito di accertare, rispettivamente « quando e con quali modalità il Governo fu informato del dossier e dei suoi contenuti e si decise di rendere pubblico il documento » e, successivamente, « se furono prese dagli organi di *intelligence* decisioni senza consultare il Governo ».

Guardate che le risposte le avete già trovate, le avete già in casa: le ha in casa il presidente della Commissione, le ha in casa il Parlamento, le abbiamo in casa tutti, perché queste cose sono scritte nella relazione del Comitato per i servizi. Allora, perché volete appurare queste cose? Io credo che la ragione sia abbastanza semplice ma molto preoccupante, cari colleghi! Perché, in verità, voi rischiate di istituire una Commissione di indagine contro i nostri servizi di *intelligence*: è questo che è sbagliato! Pertanto, vi invito a riflettere e a tener conto di un dato: che la verità la vogliamo appurare, ma da questo punto di vista, con questo metodo, si cerca di fare torto a coloro che in qualche modo hanno servito, anche in maniera seria, il nostro paese. Credo che da questo punto di vista tutti voi dovrete pensarci *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, per coerenza con quanto ho detto in premessa ci asterremo dal voto su questo emendamento, trattandosi di un emendamento soppressivo. Ma non posso non far presente all'Assemblea che le risposte su questo punto sono state date in maniera assai esaustiva al Parlamento e al Comitato parlamentare di controllo per i servizi dall'onorevole Mattarella, all'epoca Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Noi non abbiamo certamente voglia di aprire una polemica su questo punto, ma non posso non ricordare che le risposte sono state date e che verranno rievocate nella loro correttezza e nella loro compiutezza, siccome l'onorevole Mattarella le ha già fornite a questo Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *386*
Votanti *363*
Astenuti *23*
Maggioranza *182*
Hanno votato sì *130*
Hanno votato no .. *233).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *393*
Votanti *391*
Astenuti *2*
Maggioranza *196*
Hanno votato sì *161*
Hanno votato no .. *230).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, questo emendamento punta a sopprimere la lettera *f)* nella quale viene esplicitata l'intenzione, denunciata poco fa dal collega Bielli, di indagare nei confronti dei nostri servizi segreti più che nei riguardi dei servizi segreti stranieri. Infatti, la lettera *f)* recita: « se furono prese dagli organi di *intelligence* decisioni senza consultare il Governo ».

Noi abbiamo già denunciato l'inutilità di questa Commissione parlamentare d'inchiesta che si vuole istituire e desideriamo che la maggioranza non consideri inutile o da buttare via il lavoro svolto dalle Commissioni parlamentari nella precedente legislatura; mi riferisco, in particolare, al Comitato per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. Sulla base della piena disponibilità del Governo di allora – ricordata poco fa dal collega Sinisi – quel Comitato, presieduto dall'attuale ministro Frattini, discusse del comportamento tenuto dai servizi segreti italiani in quel frangente. Inoltre, se i colleghi rileggessero la relazione che concluse quel lavoro, vi troverebbero scritto che non vi è nessuna osservazione da fare al modo con il quale l'*intelligence* italiana si è comportata di fronte alla vicenda Mitrokhin.

A che cosa serve allora introdurre questa lettera con quel contenuto, se non a riproporre un vecchio argomento di polemica politica, neanche tanto di alto profilo? Toglierla di mezzo significa compiere un'operazione di pulizia avendo maggior rispetto nei confronti del lavoro che il Parlamento compì già nella precedente legislatura, con soddisfazione – sembrava – di tutte le parti politiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *381*
Votanti *369*
Astenuti *12*
Maggioranza *185*
Hanno votato sì *142*
Hanno votato no .. *227).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mauro non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *379*
Maggioranza *190*
Hanno votato sì *154*
Hanno votato no .. *225).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, colleghi, giuro di dire la verità, tutta la verità (si tratta della formula di rito utilizzata nelle aule dei tribunali). Noi, attraverso questo emendamento, vogliamo parlare proprio di questo. Vorremmo conoscere, non solo la verità, ma tutta la verità. Quindi, nei confronti della vicenda storica italiana relativa al dopoguerra ed alla guerra fredda vorremmo non solo conoscere le vicende che riguardano Mosca e il partito comunista italiano, ma anche quelle che concernono Washington e la Democrazia cristiana, la CISL, la UIL, Saragat. Vorremmo conoscere non la verità, bensì tutta la verità *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani – Commenti del deputato Floresta).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *387*
Votanti *385*
Astenuti *2*
Maggioranza *193*
Hanno votato sì *157*
Hanno votato no .. *228).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, intervengo ovviamente a favore dell'emendamento Bielli 1.15 con il quale si intende modificare la lettera *h)* del comma 2 dell'articolo 1 del testo in esame (il suddetto comma, come noto, elenca i compiti della Commissione). A tale proposito, mi sembra giusto, in linea generale, svolgere la seguente osservazione: credo che, raramente, sia stato sottoposto all'esame della Camera un testo di legge relativo all'istituzione di una Commissione, con l'indicazione specifica e particolareggiata di una serie di obiettivi che la Commissione dovrebbe raggiungere.

Orbene, credo che, nell'ambito di un'istituenda Commissione parlamentare, o vi è qualcosa di preciso da compiere, che abbia un significato politico, per cui, di conseguenza, la Commissione risulta necessaria, oppure, se si procede con l'indicazione, come si fa con il testo al nostro esame, di una serie di cosucce (lo dico tra virgolette) che appaiono necessarie nell'ambito del lavoro della Commissione, evidentemente vi è un retropensiero. In tal caso, mi pare che il retropensiero sia evidentissimo!

Noi sosteniamo (lo hanno fatto in molti e certamente meglio di quanto non stia facendo io) che si intende istituire questa Commissione – mi preme sottolinearlo – per pura propaganda politica e per un uso strumentale da parte della maggioranza. Ne sono convintissimo e mi pare che il dibattito lo abbia ampiamente dimostrato.

È giusto ricordare, proprio in relazione all'uso strumentale che ripetutamente e reiteratamente denunciamo, che la previsione della Commissione di inchiesta nel nostro testo costituzionale ubbidì ad una certa volontà del costituente che, assai saggiamente, intese organizzare anche le possibilità di intervento del Parlamento in modo estremamente equilibrato. Basta consultare i lavori preparatori (e mi rivolgo a chi non lo sa o lo vuole dimenticare) per apprendere che l'istituto della Commissione parlamentare fu concepito dai costituenti come strumento a disposizione, soprattutto, delle opposizioni, giacché le maggioranze certo di tutto

hanno bisogno, e questa maggioranza in particolare, ma non anche delle Commissioni di inchiesta. Ciò risponde ad una logica che mi pare chiara, evidente e comprensibile a tutti.

Invece no! In questo Parlamento, questa maggioranza ritiene che debba fare uso, non soltanto dei voti ottenuti in virtù del sistema elettorale che tanto l'ha avvantaggiata, ma anche degli strumenti delle Commissioni di inchiesta e lo fa nel modo abbastanza insolito che precedentemente, sinteticamente, ho cercato di individuare.

Mi pare evidente che la Commissione di cui si sta discutendo rappresenti una sorta di arma impropria nelle mani della maggioranza e, nell'ambito di quest'ultima, in quelle degli ex militanti della sinistra passati gioiosamente con la destra.

Vorrei che queste mie affermazioni e dichiarazioni fossero smentite. Se non è vero che la volontà della maggioranza è quella di strumentalizzare la suddetta Commissione, se non è vero, come sostengo e come noi sosteniamo, che la maggioranza non intenda fare propaganda politica di bassissimo conio e di bassissimo livello, se non sono vere tutte le accuse che provengono, come presupposto di sistema, dal centrosinistra, da tutti i partiti dell'opposizione sulla proposta di legge al nostro esame, lo si può dimostrare semplicemente approvando l'emendamento in esame.

Cosa intendiamo proporre attraverso questo emendamento? La lettera *h)* che ci viene proposta secondo una logica che abbiamo visto reiterata e ripetuta all'interno dei singoli articoli, commi e lettere, indirizza l'attività di indagine al finanziamento diretto o indiretto del KGB ai partiti politici. È nostra intenzione allargare l'ambito dell'indagine; intendiamo sapere se la maggioranza di centrodestra sia interessata esclusivamente a queste deviazioni di *intelligence* che provengono dal KGB o se, viceversa, è democraticamente interessata ad un accertamento più ampio, vasto e completo. Se così sarà, evidentemente farò ammenda delle accuse che ho formulato e di quelle che mi preparo a formulare e sarò ben lieto, una volta tanto, di aver errato nel mio giudizio severissimo sulla maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lettera *h)* del comma 2 dell'articolo 1 della presente proposta di legge prevede quale compito principale della Commissione quello di accertare attività di finanziamento diretto o indiretto del KGB a partiti italiani, a correnti di partito, ad organi di informazione in Italia. L'emendamento Bielli 1.15 al nostro esame, in modo alquanto analogo rispetto al precedente a favore del quale ho già votato, l'emendamento Rizzo 1.24, aggiunge, non sostituisce, alle parole che ho appena letto, le seguenti: «, nonché le attività di finanziamento dirette o indirette di altri servizi segreti stranieri a partiti italiani, a correnti di partito, a gruppi e ad organi di informazione in Italia».

Credo si tratti di un emendamento pienamente condivisibile. Vorrei attirare l'attenzione, probabilmente non di tutti colleghi, pur rivolgendomi alla totalità dei presenti, almeno di quelli, in qualsiasi schieramento essi siano collocati, che conoscono un minimo di storia delle attività dei Parlamenti occidentali in merito a vicende di questo genere. Ad essi vorrei ricordare che, in piena guerra fredda, – parlo degli anni '70 e degli inizi degli anni '80, ovvero prima della fine della guerra fredda –, il Congresso degli Stati Uniti d'America, a più riprese, indagò su tale materia. Ebbe il coraggio che ha una grande democrazia, che può commettere errori, illegalità – e sicuramente ne sono state commesse molte –, ma che ha la forza di uno Stato di diritto, di una democrazia nell'utilizzare gli strumenti parlamentari – parlo infatti del Congresso – per indagare su tali attività. Ricordo due letture fatte non su giornali eversivi di

estrema sinistra, ma in allegato al settimanale *Panorama*, che pubblicò a più riprese questi documenti: il rapporto Church e quello Pike. Si tratta di due rapporti ufficiali prodotti dal Congresso degli Stati Uniti d'America, pubblicati ufficialmente anche dalla libreria del Congresso e in Italia conosciuti attraverso il settimanale *Panorama* che pubblicò i relativi opuscoli in allegato, riguardanti esattamente tale materia. Questo avveniva da parte del Congresso degli Stati Uniti d'America e in piena guerra fredda.

Il Parlamento della Repubblica italiana, nell'affrontare una materia alla quale non ci siamo opposti – riteniamo infatti che, se c'è la volontà politica, come ribadito nella scorsa legislatura, sia opportuno ed utile affrontare la materia relativa al dossier Mitrokhin –, permettetemi di dire, la maggioranza di centrodestra oggi di questo Parlamento non ha quell'elementare componente di coerenza, di rigore e di coraggio che, in epoca di guerra fredda, ebbe la principale democrazia dell'occidente, che pure svolse attività di interferenza nella vita del nostro paese, legale e qualche volta anche illegale, nell'affrontare, rendere note e discutere tali tematiche.

In questo modo, non si indebolisce la propria democrazia, ma la si rafforza.

Crediamo che il modo di procedere che state seguendo sia sbagliato, colleghi del centrodestra, e che da parte di alcuni di voi vi sia anche una scarsa consapevolezza di quelle che sono le responsabilità di una grande democrazia politica nell'affrontare temi così importanti, difficili e delicati, come quello relativo al ruolo dei servizi segreti, siano essi avversari o di Stati alleati; per questa ragione, esprimeremo voto favorevole sull'emendamento Bielli 1.15, ma il fatto che voi lo respingerete, ancora una volta, rappresenta un segno di debolezza politica e non di forza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *391*
Votanti *389*
Astenuti *2*
Maggioranza *195*
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no .. *227).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, poc'anzi il collega Leoni ha illustrato l'insieme dei compiti relativi alla Commissione di inchiesta e ne ha rilevato la strumentalità, soprattutto nella formulazione di alcune lettere del comma 2 dell'articolo 1. Relativamente ai compiti della Commissione, alla lettera *i)*, si legge una formulazione assai bizzarra: si vuole indagare circa le operazioni commerciali e finanziarie svolte fra l'Italia e paesi dell'est europeo finalizzate al finanziamento illecito del partito comunista italiano al di fuori di ogni controllo. Si tratta di una formulazione assai bizzarra perché credo che ad ognuno di noi abbiano insegnato alle scuole medie superiori, se non anche all'università, che le operazioni commerciali e finanziarie che si svolgono fra uno Stato (l'Italia) e i paesi dell'est, a meno che non siano dettate da un pregiudizio, come quello che si rileva dalla lettura della lettera *i)*, hanno un'altra origine: sono nella logica del mercato, realizzano profitti, investimenti.

Allora, se è vero, com'è vero, che da molto tempo vi stiamo chiedendo di non avere un atteggiamento strumentale circa la Commissione, se questa Commissione vuole indagare sul serio su un periodo della storia italiana e repubblicana, in una situazione particolare quale era quella del periodo della guerra fredda, sarebbe opportuno che tutti i colleghi parlamentari ragionassero e votassero a favore dell'emendamento Bielli 1.3, che aggiunge

dopo le parole: « partito comunista italiano » le parole: « e di qualunque altro partito », perché probabilmente, in quel meccanismo delle operazioni commerciali e finanziarie, avremmo voglia di sapere chi fossero gli altri soggetti interessati e se fossero interessati *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, già la collega Amici ha parlato del bisogno di appurare delle verità e le verità le possiamo appurare anche perché, rispetto a quel periodo, non ci sono reati che possano essere puniti. Allora io credo che la voglia di appurare la verità riguardi un po' tutti i partiti: credo che tutti vorremmo riuscire a dimostrare che quei finanziamenti non hanno condizionato – o se hanno condizionato – la vita dei partiti, ma che in ogni caso si sappia quello che è accaduto. Se penso alla sinistra, c'è il libro di Cervetti, *L'oro di Mosca*, che è un ottimo documento per coloro che vogliono sapere come avvenivano i finanziamenti al partito comunista.

Però vorrei terminare invitando i colleghi a riflettere. In un mio intervento ho citato un personaggio che ho definito strano, come Karl Hass, il quale, in una sua dichiarazione, disse che lui era inserito in una rete di numerosi agenti, i quali operavano sotto la responsabilità di padre Morlion e affermò: « io mi avvalevo o meglio recepivo le informazioni che riferivo agli americani negli ambienti del MSI ». Non vado avanti perché, successivamente, si citano nomi. Poi Hass dice: « faccio presente che » uno di questi personaggi « era un agente del CIC ed appresi questa circostanza nel corso di un'accesa discussione che questi ebbe » con l'allora segretario del MSI « sulla destinazione di fondi americani che erano giunti al MSI ». Voglio dire: perché non abbiamo il coraggio di guardare veramente a quello che è accaduto in quel periodo? Guardate che è proprio la voglia di fare giustizia e verità!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *369*
Votanti *368*
Astenuti *1*
Maggioranza *185*
Hanno votato sì *154*
Hanno votato no .. *214)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, l'emendamento Bielli 1.16 è aggiuntivo rispetto alla lettera *i)* del comma 2 dell'articolo 1, che dice di indagare sulle operazioni commerciali e finanziarie, svolte tra l'Italia e i paesi dell'est europeo, finalizzate al finanziamento illecito del partito comunista italiano.

L'ha già detto il collega Bielli: per conoscere questo ed altro, non è necessario scomodare quaranta parlamentari; è sufficiente che uno di loro acquisti un libro intitolato *L'oro di Mosca*, scritto da Gianni Cervetti, autorevole esponente del Partito comunista italiano.

Nonostante l'evidente unilateralità di questa proposizione, non chiediamo di cancellarla, ma di aggiungere solamente il seguente periodo: « , nonché le operazioni commerciali e finanziarie svolte tra l'Italia ed altri paesi finalizzate al finanziamento illegale di partiti, correnti di partiti, gruppi, al di fuori di ogni controllo ». Noi – non voi, colleghi della maggioranza – chiediamo, dunque, un'indagine esaustiva, ampia, a trecentosessanta gradi. Voi rispondete di no, che bisogna indagare solo sul Partito comunista italiano. Se questa non è faziosità, se questa non è negazione

dell'obiettivo della verità, dite voi cosa è! Ma ritengo non possiate dichiarare nulla. Diversi colleghi del centrodestra, infatti, stanno perdendo la pazienza; vorrebbero contestare ed intervenire ma non lo fanno perché è stato detto loro di non farlo. Penso, invece, che la serenità tra noi possa essere realizzata dando la possibilità di svolgere un confronto libero, per cercare di compiere davvero uno sforzo, in nome di quell'obiettivo di verità che per voi si traduce soltanto nei termini di propaganda strumentale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, ammettiamo che vi sia un grande, pubblico interesse a conoscere tutte le vicende relative ai servizi segreti, ai finanziamenti. Ammettiamo, dunque, che vi sia, nelle comunità italiane, una trepida attesa per questi accertamenti del Parlamento, della sua maggioranza. Ma in questa dimensione così specifica, così riduttiva, così contorta nella definizione dei rapporti da indagare, mi sembra che la maggioranza corra il rischio di pretendere di scrivere un pezzo della storia italiana – all'epoca del conflitto fra due mondi – senza neppure conoscere la cronaca, tutti gli aspetti che hanno attraversato la nostra epoca, in quei momenti drammatici di profonda lacerazione che hanno caratterizzato anche le società occidentali. Vi è quindi il rischio che si voglia riscoprire parti di storia e rapporti considerandoli avulsi dal loro contesto. Mi chiedo, dunque: dovrete indagare anche sul KGB e sul Presidente attuale della Federazione russa che all'epoca era uno dei massimi esponenti del KGB? Vi spingerete ad indagare anche su questo grande amico del vostro leader, questo grande, affettuoso leader che avete portato – come avete sostenuto – nella NATO? Mi sembra che questa spinta alla democrazia totalitaria, che vi sta facendo precipitare in una forma esacerbata di tirannia...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. ...della maggioranza – sto, concludendo, signor Presidente –, quest'ingordigia (il desiderio di appropriarsi delle funzioni legislative e adesso anche di quelle ispettive e di controllo), vi abbia annebbiato completamente la vista, vi abbia accecato al punto da non riuscire più a riconoscere neppure il segno, il filo *(Commenti del deputato Moretti – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Soda. La interrompo, altrimenti sono rimproverato per eccesso di tolleranza, giustamente, perché non si possono adoperare due pesi e due misure.

MARCO BOATO. Presidente, se hanno qualcosa da dire, intervengano! Sono muti!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei mi potrà accusare di tutto, meno che di togliere la parola a chi parla. Tuttavia anche chi interviene, se chiede di parlare a titolo personale, conosce i tempi entro i quali può esprimersi. Gli altri possono esprimersi, iscrivendosi regolarmente. Se non vogliono iscriversi, è un loro diritto, anche questo, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Ma è lei che presiede!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, com'è specificato nel comma 1 dell'articolo 1 della proposta di legge, l'inchiesta che si propone di affidare all'istituenda Commissione parlamentare è di natura politico-amministrativa.

Ebbene, introducendo un elemento di maggiore precisione, l'emendamento Bielli 1.16 propone di estendere gli accertamenti da compiere alle operazioni commerciali

finalizzate al finanziamento dei partiti. Noi troviamo davvero singolare che l'oggetto dell'inchiesta debba essere limitato alle sole operazioni commerciali (eventualmente consumate a danno del nostro paese) tra l'Italia e l'est europeo e che non debba essere esteso, invece, a tutte le operazioni commerciali dalle quali il nostro paese abbia potuto ricevere un danno.

Credo che l'emendamento in questione sia sostenuto da ragioni di equilibrio, di buonsenso, di imparzialità e tenda all'obiettiva ricerca della verità. Non c'è una verità precostituita: è la Commissione parlamentare d'inchiesta che deve andare a cercarla!

Per questi motivi, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo voterà a favore dell'emendamento Bielli 1.16.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa sede, poche settimane fa, abbiamo discusso a lungo sulla necessità di attribuire al nostro ordinamento un forte tratto garantistico: mi riferisco, ovviamente, alla vicenda della cosiddetta legge sulle rogatorie internazionali.

Sono convinto che questo Parlamento e, in primo luogo, questa maggioranza non avranno nulla da ridire, nel corso dei lavori della Commissione di inchiesta che si propone di istituire, se i componenti di quest'ultima, qualora dovessero riscontrare la mancanza di qualche timbro o dell'attestazione di autenticità di qualche documento acquisito in fotocopia, faranno riferimento alla predetta legge, così come si dovrà fare, del resto, anche nei processi in cui ci si è avvalsi di rogatorie internazionali (è chiaro, infatti, che lo stesso criterio dovrà valere anche per la vicenda del dossier Mitrokhin).

Ricordate che noi faremo valere il criterio che avete introdotto con la legge sulle rogatorie anche in termini politici e di comunicazione!

PRESIDENTE. Infatti, com'è noto, le Commissioni parlamentari di inchiesta agiscono con gli stessi poteri e con le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e, quindi, in base alle leggi vigenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *380*
Maggioranza *191*
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no .. *218).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.17 amplia l'oggetto delle indagini della Commissione perché fa riferimento alla necessità di riflettere anche sul ruolo svolto da organismi di *intelligence* stranieri, con particolare riferimento ad episodi della strategia della tensione e di tipo terroristico.

Qui concordo con chi ha detto che si tratta di un'estensione già prefigurata dal relatore e dalla proposta di legge. Proprio perché parliamo di questioni così complesse e difficili, considerato che non è stata rinnovata la Commissione stragi, mi domando, però, se non sia il caso, almeno su alcune questioni, su fatti drammatici che hanno interessato il nostro paese, di provare a dare un contributo maggiore in termini di chiarezza. E badate che, quando parlo di estensione, non penso soltanto ai servizi occidentali, ma anche a quelli dell'est.

Abbiamo parlato del KGB, ma perché non si parla allora anche del servizio segreto cecoslovacco, che viene chiamato

in causa – non so se in modo giusto o impropriamente – dal brigatista Franceschini? Allora, vogliamo indagare su questioni di questo tipo? E, se vogliamo indagare, perché non vogliamo capire, a proposito di un episodio drammatico di terrorismo come la vicenda Moro, il fatto che i servizi israeliani – ci viene detto dai brigatisti – contattarono Curcio e Franceschini per vedere di vendere loro delle armi? E ancora, come non cogliere che vi sono personaggi, come Di Nola, che sono presenti nelle inchieste e fanno riferimento ad *intelligence* straniere? Sono questioni secondarie? Non credo. Si ha la sensazione che si voglia indagare, non so bene per quale motivazione, in un'unica direzione. Qualcuno ha detto: perché volete fare un uso improprio di questa vicenda, volete farne un attacco solamente al partito comunista. Ma questo non serve; non serve, perché? Credo che abbiamo bisogno tutti di fare un'operazione di verità rispetto alle vicende che hanno contraddistinto il nostro paese.

Voglio fare altri due esempi. Quando si è fatto riferimento alla strage di Milano, quella riferita alla questura di Milano, è stato individuato l'attentatore, ed era un personaggio come Bertoli; quando si pensa alla storia di Bertoli, lo si trova legato per anni ai nostri servizi, ma poi dalla documentazione risulta – non sono illazioni – che Bertoli ha continuato a girare nei kibbutz israeliani prima della strage (e il giudice Lombardi ci dice che andava e veniva da Israele al Triveneto) Sono questioni che non vi interessano, colleghi? Ma perché non vi dovrebbero interessare? La verità ha un'unica direzione o la verità è qualcosa di complesso e di difficile? Ma se è qualcosa di complesso e difficile, possiamo trovare il modo di addivenire almeno il più vicino possibile ad un principio di verità? Volete fare un'altra operazione, ma ricordatevi che è un'operazione squallida. Faremo di tutto per impedire che voi andiate in una direzione che non serve né a voi né a noi né al paese *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà. Sarò rigoroso anche con lei, onorevole.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anche con questo emendamento noi tentiamo di ridare senso a questa Commissione d'inchiesta. Lo continuiamo a chiedere ai colleghi della maggioranza: perché mai questa Commissione non dovrebbe indagare su questioni come piazza Fontana, la strage di Brescia, di piazza della Loggia, quelle alla stazione di Bologna, all'Italicus, al rapido 904, a Ustica? Trecento furono le vittime di queste stragi. Voi le ritenete cose poco importanti. Le ritenete cose sulle quali questo Parlamento non deve indagare. Avete cancellato la Commissione di inchiesta sul terrorismo e sulle stragi e volete istituire una Commissione d'inchiesta solo ed esclusivamente sulla materia del dossier Mitrokhin. Rendetevi conto che le questioni di cui ho parlato io e di cui ha parlato il collega Bielli rappresentano ferite ancora aperte nel nostro paese sulle quali non riceviamo risposta in questo dibattito parlamentare, sulle quali neanche questa Commissione potrà indagare.

Allora, domandatevi e domandiamoci tutti insieme se stiamo assolvendo un compito che questo Parlamento dovrebbero assumere nel momento in cui vuole indagare. E noi vogliamo indagare sulle questioni del terrorismo, del finanziamento illecito, ma riteniamo sia cosa poco seria che questo Parlamento non possa indagare sulle questioni relative alle stragi e possa indagare solo sui finanziamenti relativi al partito comunista italiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *388*
Maggioranza *195*
Hanno votato sì *160*
Hanno votato no .. *228).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mereu non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *394*
Maggioranza *198*
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no .. *232).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, si tratta di un emendamento di poche parole che credo possa essere accolto perché tenta di affrontare almeno alcune questioni sollevate poc'anzi in diversi interventi. Con questo emendamento chiediamo di indagare su qualsiasi altra rete spionistica che, a seguito delle indagini di questa Commissione, risulti aver operato in Italia. Io mi rivolgo in particolare all'onorevole Cicchitto, al quale si può rimproverare tutto ma non di essere uno che sta zitto, un uomo silenzioso, poiché interviene quasi sempre su tutto ma oggi, come relatore, ha perso la parola. Mi rivolgo a lui, sperando che gli torni la parola, perché non lo abbiamo sentito per niente: l'onorevole Cicchitto dovrebbe spiegarmi, per l'esperienza che ha e per le cose che ha scritto su queste questioni, come riusciremo ad indagare quando ci troveremo a fare i conti con intrecci con altre situazioni. Le altre situazioni le buttiamo a mare? Il nostro è un emendamento che si pone in termini propositivi rispetto alle questioni da lei sollevate, onorevole Cicchitto, e se lei non risponde vuol dire che allora ha detto delle cose ma ne pensa altre.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *400*
Votanti *398*
Astenuti *2*
Maggioranza *200*
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no .. *236).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *405*
Maggioranza *203*
Hanno votato sì *167*
Hanno votato no .. *238).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *402*
Maggioranza *202*
Hanno votato sì *166*
Hanno votato no .. *236).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *396*
Maggioranza *199*
Hanno votato sì *165*
Hanno votato no .. *231).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, è stato detto dai colleghi della maggioranza che questa Commissione non aveva una volontà punitiva verso nessuno poi, però, degli emendamenti presentati non viene accolta nemmeno una virgola: sembra che tutto sia blindato. Con un atteggiamento di maggiore ascolto credo si possa dire che anche la minoranza abbia detto qualcosa di giusto. Ma nulla viene accolto. Qual è la ragione per cui non si accoglie nulla delle cose che abbiamo detto? Credo che la ragione non possano riguardare i tempi in quanto sarebbe possibile approvare definitivamente la proposta di legge nel giro di una settimana, pur dovendo passare nuovamente al Senato. Inoltre, non si tratta di un provvedimento urgente ed una settimana non cambia nulla rispetto alle finalità della Commissione di inchiesta. Non si vuole accettare nulla per una ragione molto semplice: in verità in questa Commissione vi è un aspetto strumentale che non può essere messo in discussione da nessuna proposta aggiuntiva, perché la strumentalità è tale che bisogna comunque perseguire uno scopo e dimostrare che questa è una maggioranza forte che non accoglie nulla di quello che presenta l'opposizione.

Ho detto prima che rischiate di fare un'operazione anche contro voi stessi perché con le finalità indicate, in verità, si rivolge una critica e si cerca di rivolgere un'accusa ai servizi di *intelligence*, a quei servizi di *intelligence* che – ricordatelo, colleghi – hanno già avuto modo di essere, in gran parte, giudicati dal lavoro del Comitato per i servizi.

Ebbene, voglio ora leggervi le conclusioni di quel Comitato, dalle quali è possibile comprendere le ragioni per cui ritengo strumentale la richiesta di istituire questa Commissione. Nella relazione finale approvata all'unanimità da quel Comitato, di cui era presidente Frattini, si trova scritto: in esito alla rassegna dei fatti e delle circostanze fin qui svolta, il Comitato ritiene di poter affermare, in primo luogo, come la verifica delle modalità attraverso cui i servizi di informazione e sicurezza hanno gestito, nell'ambito dei propri compiti ed istituti, contributi informativi della fonte Impedian, non abbia evidenziato violazione ai principi della legge n. 801 del 1977.

Perché allora insistete? Esiste quindi un atteggiamento strumentale, un atteggiamento che può scavare un fossato nel rapporto – che noi vorremmo fosse corretto su temi così delicati – tra maggioranza ed opposizione. Mi auguro che, nel prosieguo di questo lavoro, si possa riscontrare da parte vostra non dico attenzione, ma quanto meno la voglia di confrontarvi *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho detto, e lo ripeto ancora, che i Verdi non si oppongono a questa proposta, ma con dispiacere non potremo votare a favore né

di questo né dei successivi articoli; su tutti, infatti, ci asterremo, anche se avremmo volentieri evitato tale posizione.

Non ci opponiamo perché nel momento in cui – lo ricordava poco fa confidenzialmente, ma è negli atti parlamentari, il presidente della Commissione – nella scorsa legislatura gruppi dell'opposizione di allora chiesero l'istituzione di questa Commissione, anche il gruppo dei Verdi lo fece, con il già citato atto Senato n. 4287 (altrettanto fecero anche altri gruppi dell'allora maggioranza). Si ritiene cioè giusto che sia condotta un'inchiesta parlamentare in relazione a questi fatti, anche se a noi ciò appare francamente ridondante rispetto all'attività che già il Governo potrebbe svolgere oggi ed all'attività svolta nella scorsa legislatura dal Comitato parlamentare sui servizi segreti. Considerato però che di Commissioni di inchiesta nel nostro paese ce ne sono state tante, persino troppe, non avrebbe senso un'opposizione frontale ad una richiesta di questo tipo.

Perché allora non possiamo condividerla pienamente? Perché sia nel dibattito svolto nella scorsa legislatura (dibattito che si trascinò fino ad 2000) sia, soprattutto, in questa legislatura, alla disponibilità ad affrontare positivamente questa materia, a non creare un muro contro muro in riferimento ad una vicenda delicata e difficile, ma in fin dei conti storicamente superata, si è risposto negativamente circa l'esigenza di estendere l'indagine anche alle attività di interferenza, di tipo illegale e illecito che altri servizi segreti, appartenenti all'alleanza occidentale o anche ad altri paesi che non siano l'allora Unione sovietica, abbiano compiuto nel nostro paese.

Se si deve svolgere un'inchiesta sul ruolo che il KGB, in base al dossier Mitrokhin, ha avuto nel nostro paese, come del resto in misura molto più ampia in molti altri paesi del mondo occidentale, ritengo sia giusto, corretto e doveroso, estendere tale indagine nella direzione che ho poc'anzi citato. A tal proposito ho ricordato – e non voglio dilungarmi oltre su questo – l'attività che a suo tempo il Congresso degli Stati Uniti ha svolto, appunto attraverso Commissioni parlamentari, sui propri servizi segreti, dimostrando capacità, coraggio, maturità democratica, consapevolezza di dover rispondere ad un'opinione pubblica democratica anche, ed eventualmente, dei propri errori, delle proprie illegalità, dei propri limiti, per poter, con trasparenza, affrontare le responsabilità future. A questa esigenza si è risposto negativamente in tutte le forme, respingendo qualunque emendamento, dai più ampi e più estesi a quelli di portata più ridotta, che, comunque, incidevano su tale materia.

Molte volte ci troviamo di fronte alla richiesta di non creare un muro contro muro tra maggioranza ed opposizione; spesso ci viene chiesto di mantenere comunque aperto, sia pure nei diversi ruoli, un dialogo parlamentare, una possibile convergenza in quegli ambiti istituzionali che non siano caratterizzanti dei diversi ruoli (e quindi non sto parlando del programma di Governo, ma, appunto, di una Commissione d'inchiesta). Tuttavia, la verità dei fatti ce l'avete sotto gli occhi: tutti gli emendamenti, nessuno escluso, anche i più limitati, anche quelli semplicemente correttivi delle formulazioni approvate dal Senato in prima lettura sono stati respinti.

Non credo di essere un cattivo profeta se informo i colleghi della maggioranza e dell'opposizione che fra pochi istanti, anche sugli emendamenti riferiti agli articoli 2, 3, 4, 5 e, conseguentemente, su quelli riferiti al titolo, il relatore Cicchitto esprimerà un parere assolutamente contrario. Non è un decreto-legge, non è un decreto delegato, non è un provvedimento collegato alla manovra finanziaria, ma è una proposta di legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta, rispetto alla quale una semplice correzione o un'integrazione rappresenterebbero un segnale di dialogo parlamentare nei confronti di chi non ha fatto ostruzionismo. Stiamo varando questo provvedimento in poche ore; stamattina abbiamo svolto una discussione serrata ma rapida e oggi stiamo esaminando pochi emendamenti abbastanza velocemente. Ovviamente, vi è qualche fastidio

da parte di qualche collega della maggioranza che ascolta gli interventi degli onorevoli Sinisi, Bielli, Leoni, Boato, Amici e Soda e, invece, non sente le voci della maggioranza. Posso capire il disagio...

PRESIDENTE. Bisognerebbe che non sentisse nemmeno la sua voce, perché il tempo a sua disposizione è scaduto!

MARCO BOATO. Certamente, il disagio è facilmente superabile. Occorrerebbe che vi fosse un minimo di dialogo parlamentare, che di fronte alle questioni che poniamo vi fosse una capacità di interloquire e di ragionare confrontandosi e, soprattutto, di accettare alcuni degli emendamenti che permetterebbero di approvare questa legge, magari con un'ampia convergenza parlamentare, anziché solo con l'imposizione dei numeri (e non delle voci) della maggioranza.

Signor Presidente – concludo – questa è la ragione per cui, con un certo disagio, preannuncio l'astensione dal voto. Sottolineo che preannuncio l'astensione e non il voto contrario, perché penso questa sia una di quelle occasioni parlamentari in cui, in una situazione in cui vi è contrapposizione su mille altri temi, si poteva realizzare una sia pur parziale convergenza nell'esigenza di dotare il Parlamento di uno strumento di inchiesta che non fosse unilaterale e parziale, ma che affrontasse la materia nella sua complessità. Il dossier Mitrokhin costituisce sicuramente uno degli aspetti importanti e significativi di tale materia, ma quest'ultima presenta molti altri aspetti che con questa legge, purtroppo, non saranno indagati.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato, lei ha la frenata lunga!

MARCO BOATO. Per non andare a sbattere, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Onorevoli colleghi, il mio gruppo voterà a favore dell'articolo 1, che è la chiave dell'intero provvedimento, così come ha votato a favore di molti emendamenti e vorrei spiegare lo spirito con cui facciamo ciò.

L'Italia è stata una terra di confine nella terza guerra mondiale tra est e ovest, che si è combattuta sul nostro territorio con la disinformazione, la propaganda, l'*intelligence*, forse con il terrorismo e, certamente, con l'uso spregiudicato del denaro. I socialisti sono sempre stati favorevoli a capire e ad approfondire tutto ciò, anche perché hanno pagato un grande prezzo. Il partito socialista è stato un partito nazionale ed è stato perciò un vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro; non è stato tutelato né da Washington né da Mosca. Siamo favorevoli a capire, ad approfondire e ad allargare gli accertamenti e così si spiegano i nostri voti.

Vorrei solo aggiungere due osservazioni politiche. La prima è che in questa guerra ha vinto l'occidente, ha vinto la NATO. Essa ha vinto al punto che gli stessi ex comunisti oggi sono contenti che sia finita così e vogliono stare nella NATO. Dunque, non mettiamo sullo stesso piano est e ovest, Mosca e Washington. Se la sinistra o una parte di essa facesse ciò, tornerebbe indietro di dieci anni e commetterebbe un grande errore.

La seconda osservazione è che la ricerca della verità con la Commissione sul dossier Mitrokhin, con quella su Tangentopoli e con altri accertamenti che verranno svolti, non deve essere rivolta a prolungare in eterno ma a chiudere l'interminabile guerra civile italiana che ha seguito di pari passo la terza guerra mondiale e ne è stata il prodotto catastrofico.

Occorre rispetto per chi ha vinto questa guerra ed anche per chi ha perso, per le regioni e gli ideali di tutti, anche di chi è stato dalla parte di Mosca che, a mio avviso, era la parte sbagliata, anche per le ragioni di chi è stato comunista, che ha tutelato le ragioni di Stalin e del KGB e tuttavia, nel contempo, per una sorta di

paradosso della storia, ha anche tutelato le ragioni dei lavoratori italiani ed i diritti di libertà in Italia.

Quando l'Unione sovietica era un pericolo, i socialisti ed io stesso non siamo stati certo cauti nelle polemiche. Adesso, però, non è più tempo di veleni, ma di pacificazione. Nessun paese europeo più dell'Italia è stato lacerato dalla III guerra mondiale tra est e ovest. Nessuno, quindi, più dell'Italia ha bisogno di chiudere le proprie ferite accertando la verità senza acrimonia, individuando i depositi di veleni e le fonti di ricatto e bonificandoli senza strumentalizzazioni per poter guardare non indietro ma avanti, per avere finalmente una destra normale ed una sinistra normale.

Il dibattito di oggi, purtroppo, non è incoraggiante. Vi sono state polemiche inutili, eppure io insisto ad essere ottimista. Con l'aiuto del Quirinale, con l'aiuto della parte che ritengo prevalente nella destra e nella sinistra, credo sia possibile trovare forze sufficienti per non restare prigionieri del passato, per non ripetere all'infinito una rissa muro contro muro. La sinistra non si lasci guidare dai Santoro, dai Moretti e dai magistrati militanti. La destra non cerchi il dominio di sei reti televisive su sei, non usi il potere con arroganza in televisione e sul terreno della giustizia. Altrimenti, onorevoli colleghi, tra risse, ostruzionismi e girotondi ci troveremo tutti molto molto peggio della Francia oggi sotto *shock* per la vittoria di Le Pen *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, la mia appartenenza politica insieme all'anagrafe mi consentono un certo distacco rispetto all'oggetto di cui stiamo discutendo. La vicenda mi è estranea politicamente e personalmente. Ciò nondimeno non mi è estraneo il desiderio di vedere il Parlamento ricercare in maniera imparziale la verità e non mi sono estranei i percorsi della democrazia e della vita istituzionale del nostro paese.

Per ragioni politiche, ma anche per convinzioni personali, sono sempre ben disposto ad accettare un dialogo su qualsiasi Commissione di inchiesta che possa aiutare il nostro paese ad uscire dalla palude dell'incertezza e dalla notte della falsità. Ciò nondimeno la disponibilità che ho concesso anche stamattina e che il mio gruppo politico ha dimostrato non presentando emendamenti a questa proposta di legge non ci può, oggi, far giungere addirittura ad una totale disponibilità e ad un apprezzamento per l'articolo 1 di questo provvedimento. Porre le questioni in una maniera che questa mattina ho definito suggestiva non ci convince lo stesso. Alcune questioni vengono poste non in chiave di domanda aperta, così come dovrebbero essere poste, ma contengono in sé le risposte che, invece, si dovrebbero andare a cercare. Questa è una ragione di metodo, ma vi è una ragione istituzionale assai più forte che intendo ribadire ancora una volta.

È davvero bizzarro ed assai singolare che una Commissione parlamentare di inchiesta venga proposta dalla maggioranza che dispone degli strumenti del Governo. In tutti i paesi europei è previsto, in alcuni addirittura dalla Carta costituzionale, che questo sia uno strumento delle opposizioni. Nella bicamerale ricordata stamattina dall'onorevole Boato era previsto che le Commissioni di inchiesta fossero prerogativa dello statuto delle opposizioni. Oggi diventano uno strumento di rafforzamento del Governo nella sua azione politica.

Il Governo, se vuole, ha strumenti, poteri ed organi per poter accertare tutto ciò che vuole. Non gli mancano le relazioni internazionali, l'accesso agli stessi servizi di informazione e di sicurezza, attraverso organismi previsti dalla stessa legge di riforma n. 801 del 1977, e neanche il governo diretto dei servizi di informazione e di sicurezza. All'opposizione è data la presidenza del Comitato parlamentare di controllo, proprio perché è organo di controllo, sulla base di una prassi,

ormai, costituzionale perché da sempre in questo Parlamento si è fatta tale scelta.

È davvero singolare, lo ribadisco, che debba essere affidato ad una Commissione d'inchiesta l'accertamento dell'operato dei servizi di informazione e di sicurezza nel nostro paese e della veridicità delle informazioni che questi hanno, in qualche maniera, non governato, e non trasmesso ai Governi che hanno preceduto questo esecutivo, non informando che è quanto è già oggetto di accertamento di un Comitato parlamentare proposto dalla stessa maggioranza di Governo. Queste ragioni sono ostative rispetto all'apprezzamento favorevole dell'articolo 1 al nostro esame, per cui il gruppo della Margherita – che, ribadisco, non ha presentato emendamenti – si asterrà sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei spiegare le ragioni del voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo all'articolo 1 al nostro esame, come hanno già fatto efficacemente i colleghi Bielli, Sinisi ed altri. L'indagine che voi ci proponete è relativa al dossier Mitrokhin e credo che abbiamo già spiegato abbondantemente che per noi non rappresenta un problema. Il punto essenziale è che la riteniamo anacronistica, fuori tempo ed inutile e le motivazioni che stanno alla base dell'istituzione di una Commissione di inchiesta di questo Parlamento ce le spiegate voi perché, oggi, la Russia non rappresenta più un problema.

Con l'istituzione di questa Commissione di inchiesta, ci chiedete di indagare con coloro che hanno o avrebbero avuto rapporti con il KGB e, allo stesso tempo, in questi giorni il nostro paese sta firmando degli accordi non con chi ha avuto rapporti con il KGB ma con chi era il KGB.

Infatti, il Presidente Putin era il KGB e che cosa significa tutto ciò? Significa che – ce lo spiegate voi attraverso il vostro Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli esteri – oggi l'Italia, la Russia, il KGB e quella storia appartengono agli storici, al passato...

FILIPPO ASCIERTO. Ruzzante, la sai bene la storia!

PIERO RUZZANTE. ...e ad una questione che non riguarda più il nostro paese e i problemi di rapporto con il nostro paese.

Premesso che non riteniamo un problema indagare sul dossier Mitrokhin, questa mattina, attraverso i nostri emendamenti, vi abbiamo chiesto un'altra cosa, cioè di indagare anche su altre questioni che riguardano la storia di questo paese, come, onorevole Cicchitto, la P2, Gladio, la questione delle stragi e del terrorismo nero e rosso.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la prego di avviarsi alla conclusione.

PIERO RUZZANTE. Si tratta di questioni tuttora aperte nel nostro paese. Avete risposto negativamente a tutti gli emendamenti che abbiamo presentato e molte di tali questioni sono tuttora aperte, non appartengono alla storia. Non avete spiegato al Parlamento perché si può indagare sul dossier Mitrokhin e non lo si può fare su tali questioni.

Avete eliminato la Commissione stragi e terrorismo: dovete spiegare all'Italia perché avete scelto di non indagare più su tali questioni *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Il gruppo Misto-Comunisti italiani esprimerà, naturalmente, un voto contrario sull'articolo 1 della proposta di legge al nostro esame e lo faremo perché riteniamo assolutamente inutile l'istituzione di una Commissione di inchiesta su provvedimenti che hanno segnato la storia del nostro paese

ma che non possono più, in qualche modo, incidere su quella futura. Ma lo faremo anche perché il fatto che questa maggioranza abbia respinto qualsiasi emendamento volto ad ampliare la ragione dell'indagine e a fare maggiore chiarezza su cosa sia accaduto nel nostro paese dal 25 aprile del 1945, dal giorno della liberazione ad oggi, ci fa capire che questa non sarà, né così è concepita, una Commissione di indagine volta a chiarire un aspetto della nostra storia, a capire cosa sia effettivamente accaduto e a cosa possano essere ricondotti i tentativi di *golpe* e le stragi – di qualsiasi segno e di qualsiasi colore esse siano – che compiute in questo periodo. L'istituzione di tale Commissione non ci farà comprendere compiutamente chi, effettivamente, abbia tramato contro gli interessi della Repubblica italiana nata dalla Resistenza.

Serve una Commissione, serve un prodotto che, per il prossimo anno, possa in qualche modo consentire a questa maggioranza, ma soprattutto al suo leader mediatico, di continuare a parlare delle nefandezze del comunismo, commesse fuori e dentro l'Italia; di continuare a parlarne, per tenere desta l'attenzione degli italiani sul passato e far sì che essi non guardino e non si soffermino sul presente.

Infatti, mentre questa Commissione comincerà a lavorare e produrrà i suoi effetti, questo Parlamento sarà chiamato a produrne altri non sulla storia, ma sul presente e sul futuro del nostro paese e, in particolare, dei lavoratori italiani. Sarà facile tenere desta l'attenzione degli italiani, con rivelazioni opportune nel momento il giusto – ad esempio, sui rapporti tra KGB e partito comunista italiano e, in particolare, di qualche suo esponente ancora in attività –, mentre questo Parlamento inciderà sul presente votando, magari, l'abolizione e la negazione di diritti, come accadrà quando sarete chiamati a votare contro l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Si parlerà di comunismo e di nefandezze, mentre questo Parlamento sarà chiamato a commetterne di vere non storicamente, ma oggi, quando probabilmente sarà chiamato a rivedere le condizioni previdenziali dei lavoratori italiani, quando metterà mano all'istituto previdenziale.

Questa Commissione sarà opportuna per tentare di nascondere e per fare in modo che gli italiani possano essere attratti da altro, mentre questo Parlamento riformerà, in maniera indecorosa, indecente e punitiva per i figli dei lavoratori, la scuola del nostro paese; mentre provvederà a riformare la sanità e l'istituto della salute nel nostro paese, condannando gli italiani ad una sanità non giusta o, comunque, meno giusta rispetto a quella di cui hanno potuto usufruire negli ultimi anni. A questo serve il dossier Mitrokhin! Altrimenti a chi? Tale dossier non serve a nessuno.

Pensate che le masse dei lavoratori resteranno nelle loro fabbriche solo perché fate luce su qualcosa che è accaduto? Li troverete di nuovo in piazza *(Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*! Li troverete di nuovo in piazza, qualunque sarà la soluzione adottata da questa Commissione. È una vergogna!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sgobio.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Ho concluso, signor Presidente. La vergogna non sta nella storia, ma nel presente e nelle liste di proscrizione che probabilmente servono al Presidente del Consiglio dei ministri non soltanto per i giornalisti ma anche per... *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani – Applausi polemici di deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Sgobio, la ringrazio vivamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *401*
Votanti *383*
Astenuti *18*
Maggioranza *192*
Hanno votato sì *232*
Hanno votato no .. *151).*

Prendo atto che gli onorevoli Tarantino e Giacomo Angelo Rosario Ventura hanno erroneamente espresso un voto contrario e che avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2121 sezione 2).*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore.* Signor Presidente, si tratta di due emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 2 e, conseguentemente, la Commissione esprime parere contrario.

Vorrei cogliere quest'occasione per rilevare due elementi rispetto al dibattito in corso. Probabilmente, noi saremmo stati più pronti nel dare risposte se questa Commissione fosse stata istituita nel corso dell'altra legislatura, quando, come risulta dagli atti parlamentari, il provvedimento fu approvato al Senato e, poi, bloccato alla Camera in lavori prolungati che lo stesso onorevole Sinisi, nella sua onestà intellettuale, rilevava avere caratteri di una certa tal quale dilazione. Dunque, se l'istituzione di questa Commissione fosse stata approvata totalmente nell'altra legislatura, noi non avremmo sperimentato qualcuno dei problemi che abbiamo incontrato oggi; fra l'altro, lo schieramento politico sarebbe stato diverso: nella scorsa legislatura, furono espresse posizioni politiche molto diverse da quelle odierne, con il dissenso del solo gruppo di Rifondazione comunista. Se questo provvedimento, nella scorsa legislatura, godeva del voto favorevole di forze consistenti del centrosinistra, non si capisce cosa sia intervenuto oggi, visto che la materia è la stessa e gli articoli sono gli stessi. In quel modo, tra l'altro, si sarebbe potuto sostenere il discorso che era l'opposizione a fare la proposta.

Vorrei anche dire che abbiamo alle nostre spalle una storia di Commissioni d'inchiesta rispetto alla quale nessuno può sostenere che esse non furono uno strumento polemico. Per il relatore questa Commissione non deve essere uno strumento polemico; tuttavia, ripeto che abbiamo alle nostre spalle una storia di Commissioni d'inchiesta istituite dalla sinistra con una fortissima carica polemica. Viene, quindi, un dubbio: probabilmente, si teme che la stessa metodologia utilizzata dalla sinistra in altre occasioni venga usata dal centrodestra in questa Commissione d'inchiesta. Possiamo dire che ciò non avverrà. Tuttavia, è necessario riempire un buco: infatti, esaminando i lavori delle Commissioni d'inchiesta del passato e anche, in larghissima parte, della Commissione stragi, si verifica un caso paradossale che attiene evidentemente alla capacità di lavoro, in Parlamento, di certe forze e non di altre. Come l'onorevole Bielli ben sa, in Commissione stragi e in altre Commissioni è stata messa a fuoco, in termini molto rilevanti, l'intera attività svolta nel nostro paese dalla CIA e dagli americani. Per un paradosso storico, si è messo a fuoco molto meno o per nulla, relativamente a certi aspetti, ciò che hanno fatto KGB e servizi segreti sovietici nel nostro paese. Eppure, qualcosa è stato fatto.

Il rapporto Mitrokhin si occupa del mondo a 360 gradi, per cui nessuno può pensare che esso sia stato predisposto per l'Italia; si tratterebbe di un'analisi assolutamente provinciale: esaminando il testo integrale, si può verificare come la parte dedicata all'Italia sia molto, molto ridotta.

Tuttavia, una Commissione d'inchiesta su questo aspetto copre un buco storico, un buco politico, una mancanza di analisi che ci consentirebbe di avere davanti a

noi, effettivamente a 360 gradi, una visione di quanto è accaduto di grave e di drammatico nel nostro paese. Quindi, non c'è nessuna intenzione propagandistica o provocatoria, ma lo scopo di fare sul KGB la stessa analisi che è stata compiuta in altre Commissioni di inchiesta sulla CIA: a quel punto, avremmo squadernato davanti a noi tutto il quadro della situazione. Pertanto, non capisco le ragioni per cui c'è qualcuno che in quest'aula evidentemente ha paura di questo e vuole ampliare il discorso in termini così estesi che si richiederebbe, allora, una Commissione che dovrebbe durare molto tempo: addirittura 10 anni, se dovessimo fare un'indagine su tutto quello che viene qui proposto.

Quindi, nella Commissione di inchiesta sul dossier Mitrokhin c'è una logica precisa, concentrata rispetto ad un quadro che finora non è stato messo a fuoco. Pertanto, dal momento che il resto del panorama è stato esaminato in altre Commissioni di inchiesta, gettando una luce su quel quadro, noi potremmo avere un panorama più preciso di momenti assolutamente essenziali e precisi della nostra storia. Questo non comporta la demonizzazione di alcuno: non c'è l'uso strumentale di questa Commissione, come fu fatto in altre Commissioni, e il centrodestra non copierà l'atteggiamento di alcune forze della sinistra per quello che ha riguardato l'utilizzazione di alcune Commissioni di inchiesta. Pertanto, questo ci dovrebbe consentire di affrontare in modo sereno l'approfondimento di una serie di questioni che attengono sia ai servizi segreti dell'Unione sovietica sia ai comportamenti che ci sono stati sul campo da parte dei servizi italiani su questa vicenda. Questa è la filosofia che porta anche a respingere una serie di emendamenti che cercano di annebbiare il testo e, anzi, di farne un altro progetto di legge. Devo dire che do atto ai colleghi Bielli e Leoni i quali, in effetti, con i loro emendamenti hanno proposto un progetto di legge alternativo a questo; tuttavia, trattandosi appunto di un progetto di legge alternativo a questo, così come è logico che loro lo propongano, è altrettanto logico che il relatore lo respinga *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché sono stati presentati soltanto due identici emendamenti, Bielli 2.1 e Mascia 2.2, interamente soppressivi dell'articolo 2, verrà posto in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, nella discussione di quest'oggi, il collega Cicchitto, in verità, ha avuto l'amabilità di richiamare più volte i miei interventi nella scorsa legislatura e, se non ho male interpretato le sue intenzioni, apprezzandone l'onestà e il contenuto. Tuttavia, al riguardo vorrei fare alcune precisazioni che, a mio avviso, in parte smentiscono quanto egli ha riferito, o meglio, lo precisano, lo correggono e ci aiutano anche a capire quale fu l'attività nella scorsa legislatura e quale è l'atteggiamento che si sta tenendo in questa legislatura. In primo luogo, quanto ai tempi, signor Presidente, vorrei far rilevare che nella scorsa legislatura, da quando la Camera ebbe in carico il provvedimento fino a quando lo licenziò (ed io lo denunciai) passarono circa 10 mesi, che sono quelli che sono passati dall'inizio di questa legislatura al momento in cui, oggi, noi stiamo discutendo di questo provvedimento alla Camera. Evidentemente, stiamo parlando di un tempo ragionevole rispetto ai provvedimenti a cui un Governo è tenuto per dare normale corso alle iniziative di cui si occupa.

Con la seconda questione, che ritengo davvero insuperabile, voglio far rilevare che stamattina l'onorevole Cicchitto, in-

sieme al collega Saponara, ha dato atto della larga convergenza parlamentare con la quale, nella scorsa legislatura, arrivammo a definire il testo che venne votato favorevolmente alla Camera. Lo sforzo che noi effettuammo fu quello di trovare le più ampie convergenze possibili su un testo che, ovviamente, riguardasse la materia di cui oggi ci stiamo occupando ma che, quanto all'oggetto ed alle finalità, ci consentisse di camminare insieme dentro il Parlamento e di raggiungere una sola verità.

Ai colleghi della maggioranza chiedo il perché del cambiamento di quel testo. Noi avremmo potuto continuare a camminare insieme verso la ricerca di una verità univoca, invece si è scelta la strada di cambiare quel testo su cui si era trovata una larga convergenza parlamentare, per arrivare ad obiettivi minori ed in parte precostituiti, attraverso domande suggestive che, certamente, non favoriranno il lavoro della stessa Commissione.

Signor Presidente, ho voluto rimarcare la diversità del metodo, dell'approccio e dell'approdo finale. In questo caso il metodo e l'approccio sono assai diversi, così come è diverso il luogo verso il quale stiamo andando. Questa Commissione parlamentare d'inchiesta avrà un presidente eletto dalla maggioranza, una verità di parte poiché è prevista la redazione di relazioni di minoranza. Si tratterà di una Commissione dentro la quale, sin da oggi, si prefigura una verità principale ed una verità minore. Invece di favorire una chiarificazione su un punto nodale della vita politica del nostro paese, rischiamo di andare ad alimentare, con ulteriori elementi di equivoco e di confusione, proprio quella verità che noi invece andiamo cercando e che avremmo potuto trovare insieme se avessimo mantenuto un testo che, insieme, abbiamo votato nella scorsa legislatura.

In conclusione, signor Presidente, voglio far notare che, anche riguardo a questo articolo, non abbiamo presentato emendamenti, ma non possiamo non manifestare il nostro dissenso rispetto all'utilizzo dello strumento parlamentare rappresentato dalla Commissione d'inchiesta attraverso la modifica dell'oggetto – che invece aveva trovato una larga convergenza parlamentare – ed anche questa divisione che, sin da oggi, prefiguriamo nei lavori della Commissione di inchiesta. Queste doppie verità non aiuteranno ad arrivare a quell'unica verità politica e storica che il paese richiede e che noi oggi avremmo la possibilità di dare.

Per queste ragioni il gruppo della Margherita si asterrà dal voto sugli identici emendamenti soppressivi e sull'articolo 2 del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, è stato già rilevato da diversi colleghi – ma il fatto è ormai divenuto il tema del dibattito politico e giornalistico nazionale – come questo Governo abbia scelto un rapporto con il Parlamento fatto di forzature, ed espressivo di una concezione dei lavori parlamentari che rappresentassero soltanto un passaggio burocratico per l'attuazione del programma di Governo. Questo lo dice il numero esorbitante di decreti-legge con i quali governate e il numero – in proporzione ancora più esorbitante, rispetto alla storia parlamentare italiana – di deleghe che il Governo chiede al Parlamento, spesso con testi di una genericità inquietante.

Ora ci troviamo al passaggio successivo e ulteriormente inquietante relativo ad un Governo che vuole disporre – lo disciplina l'articolo che noi proponiamo di sopprimere – ed avere nelle sue mani anche quelle Commissioni parlamentari d'inchiesta che – non solo di norma, ma nella consuetudine dei parlamenti democratici e secondo la volontà dei Costituenti – debbono rappresentare, innanzitutto, uno strumento di controllo nelle mani dell'opposizione.

Non solo presentate questo provvedimento, pur disponendo (come Governo) di tutti gli strumenti per appurare – è già stato ricordato – le cose che dovrebbe

accertare la cosiddetta Commissione Mitrokhin, ma proponete un sistema di elezione del presidente della Commissione che è concepito in modo tale da assicurarlo alla maggioranza. Sono io a chiedere, collega Cicchitto: di cosa avete voi paura, atteso che volete, perfino, garantirvi che il presidente sia espressione della maggioranza? Non temiamo un bel nulla, tant'è che non abbiamo proposto neanche mezzo emendamento volto ad eludere ciò che voi nella proposta di legge dite di voler accertare.

Abbiamo soltanto aggiunto altri obiettivi a quelli previsti per allargare lo spettro dell'inchiesta e del lavoro di indagine della Commissione. Voi dite «no» a questo allargamento, dimostrando di aver paura di altre verità!

L'onorevole Cicchitto si è interrogato sulle ragioni per cui nella precedente legislatura vi fosse una convergenza così ampia, mentre oggi no. Al riguardo, credo sia un quesito abbastanza ingenuo perché la ragione è molto semplice: il testo sul quale discutemmo e votammo nella precedente legislatura era molto diverso da quello in discussione; non emergevano, in particolare, questi intenti unilaterali e propagandistici e, per tornare all'articolo in discussione, vi era, persino, una diversa disciplina della composizione e del funzionamento della Commissione.

Nella precedente legislatura si convenne, infatti, su una Commissione di 20, non di 40 parlamentari (10 della Camera e 10 del Senato). A cosa serve raddoppiare il numero dei componenti della Commissione rispetto a quella previsione? Si prevedeva, inoltre, un tempo di lavoro della medesima di tre mesi, al massimo quattro. Perché allungarlo fino a dodici, se l'oggetto dell'inchiesta deve essere lo stesso?

È del tutto evidente, pertanto, che, a differenza della precedente legislatura, da parte del centrodestra (oggi maggioranza) non vi sia l'intento di svolgere un'inchiesta concentrata nel tempo, affidata ad una Commissione snella. Vi è, al contrario, l'idea di mettere su una specie di carrozzone di 40 parlamentari che, per almeno un anno, dovrebbero indagare su cose sulle quali il Governo potrebbe offrire risposte, se volesse, anche domani mattina.

Anche l'articolo che disciplina la composizione e l'elezione delle cariche della Commissione dimostra che non vi è nient'altro che quell'intento strumentale che, fin dall'inizio, abbiamo denunciato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, è uno strano ragionamento quello proposto dai colleghi del centrosinistra, vale a dire che la Commissione non deve essere istituita, ma che, se fosse presieduta da un soggetto di sinistra, andrebbe bene. Non vi è dubbio che vi sono tante altre pagine oscure nella storia dell'Italia del dopoguerra sulle quali bisogna fare luce se vogliamo apportare un cambiamento ed avviarci sul serio verso la seconda Repubblica.

È vero, tuttavia, che ci troviamo di fronte a documenti veri ed esistenti; non è di poco conto voler accertare se, tra le complicità ai fini di alto tradimento, vi siano o meno persone che rivestono ancora un certo ruolo all'interno delle pubbliche amministrazioni, in settori delicati per la libertà di questo paese, proprio perché vi sono pagine oscure sullo stragismo nel nostro paese. Per tanti incredibili avvenimenti che sono accaduti, dobbiamo partire da questi documenti per evitare che, all'interno di apparati dello Stato, vi siano ancora persone che possano creare condizioni di pericolo per la libertà del nostro paese.

Abbiamo il dovere – di questo si tratta, onorevole Leoni – di sapere; il popolo italiano vuole sapere se vi siano esponenti di rango che hanno avuto responsabilità e complicità con i servizi segreti dell'Unione sovietica e dei paesi dell'est europeo. Infatti, quelle persone potrebbero oggi rivestire ruoli di vertice nello Stato.

L'oggetto di indagine di tale Commissione non può coincidere con l'intero scibile umano perché, in tal caso, significherebbe non poter ricercare alcuna verità;

personalmente sarei favorevole all'istituzione di altre Commissioni di inchiesta, per esempio per indagare sullo stragismo, essendovi la necessità reale di comprendere cosa sia accaduto nel nostro paese nel corso di questi anni e di ricordare i lutti che l'Italia ha avuto. Tuttavia, non possiamo non procedere in tal senso, nel momento in cui sono stati raccolti documenti ed abbiamo avuto governi che, con la loro omertà, hanno impedito di conoscere quei documenti: questo infatti è accaduto! Perché l'istituzione di questa Commissione prima di altre? Perché in questo caso dobbiamo comprendere il ruolo rivestito da ben tre Presidenti del Consiglio dei ministri che, informati di questi documenti, li hanno tenuti chiusi nei cassetti. Questo è uno degli argomenti principali.

Pertanto, questa Commissione mira ad accertare tutto ciò, non altro colleghi; e occorre ricordare che i presidenti delle Commissioni vengono eletti dai membri delle stesse. Non è infatti possibile che la sinistra intenda lottizzare tutto, anche i presidenti delle Commissioni. Sono i membri delle Commissioni che, a seconda delle condizioni politiche che si creano, formano una maggioranza che elegge il relativo presidente. Non vi è quindi alcuna arroganza né strapotere; vi è invece da registrarsi l'arroganza del diritto di veto da parte vostra su ogni provvedimento che questo Parlamento intende approvare.

Esprimo quindi convintamente un voto favorevole in ordine all'istituzione di questa Commissione; se questo può rappresentare l'avvio per arrivare ad aprire altre pagine inquietanti nella storia della nostra Repubblica, allora ben vengano! Non si può comunque porre un diritto di veto e credo anzi che più degli altri la sinistra avrebbe dovuto ricercare questa verità, attraverso l'istituzione di tale Commissione, proprio per allontanare l'ombra del dubbio inquietante sui collegamenti con i servizi segreti del mondo dell'est europeo.

La sinistra avrebbe dovuto richiedere l'istituzione di questa Commissione; non avendolo fatto, lo facciamo noi e credo che saremo in grado di offrire un contributo anche alla definizione della verità della storia della sinistra italiana *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che, essendo stati presentati solamente due identici emendamenti, interamente soppressivi dell'articolo 2, sono in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *394*
Votanti *369*
Astenuti *25*
Maggioranza *185*
Hanno votato sì *234*
Hanno votato no .. *135).*

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2121 sezione 3).*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore.* Il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Il Governo esprime parere conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Bielli 3.2 e Mascia 3.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *393*
Votanti *363*
Astenuti *30*
Maggioranza *182*
Hanno votato sì *124*
Hanno votato no .. *239).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, l'emendamento Bielli 3.3 mira ad introdurre un divieto di ordine generale alla Commissione che « non può svolgere indagini circa le opinioni politiche o aspetti della vita privata di cittadini italiani ». Ritengo si tratti di un'esigenza ovvia, condivisibile e credo condivisa da tutti noi, altrimenti daremmo la possibilità ad una Commissione parlamentare di avvalersi dei poteri dell'autorità giudiziaria per indagare sulle opinioni delle persone.

Questa opinione è condivisa, se ho ben capito, anche dal relatore, onorevole Cicchitto, che nel suo parere iniziale ha asserito di essere d'accordo, ma ha detto anche che non c'è bisogno di questo emendamento, perché già alla lettera *c)* del comma 2 dell'articolo 1 vi è un divieto di questo genere. Non metto in dubbio la buona fede – sicura – del relatore, ma voglio fare osservare, da un punto di vista tecnico, che quel divieto cui egli fa riferimento riguarda esclusivamente le indagini previste alla lettera *c)*, cioè il divieto già esistente di indagare su opinioni politiche o aspetti della vita privata si riferisce ad una parte delle indagini che la Commissione deve svolgere e precisamente a quella circa « lo stato attuale delle persone citate nel dossier » e così via.

Dunque, rimane aperta la possibilità e, anzi, l'obbligo della Commissione di inchiesta di indagare sulla vita privata dei cittadini o sulle loro opinioni politiche, in quanto un tale compito viene dato precisamente alla Commissione dal comma 1 dell'articolo 1, quando si impone alla Commissione di « accertare la veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto dossier Mitrokhin ». Se nel dossier Mitrokhin vi sono, come vi sono, informazioni sulle tendenze politiche o sulla vita privata di giornalisti, funzionari dello Stato o altri cittadini italiani, con il testo che ci proponete la Commissione non solo ha la facoltà, ma ha l'obbligo di accertare la veridicità di una velina o di una scheda del KGB!

Dunque, collega relatore e colleghi tutti, di maggioranza e di opposizione, se, come credo, tutti siamo d'accordo che non possiamo avere un mostro giuridico, non possiamo votare per una Commissione di inchiesta che abbia l'obbligo di verificare la fondatezza di allusioni o schede del KGB su opinioni politiche o tendenze personali di cittadini italiani: credo che tutti insieme dobbiamo votare a favore dell'emendamento Bielli 3.3, che pone un divieto di ordine generale a questo tipo di indagini. Non facciamo un mostro giuridico nella fretta o nell'ansia di creare qualcosa di politicamente utile ad una o all'altra parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei dire, in modo assai sintetico, che la motivazione con cui il collega Kessler ha espresso il suo voto favorevole – che è anche il mio – sull'emendamento Bielli 3.3 è condivisibile e non la ripeto proprio per brevità. Infatti, non ho alcuna intenzione di perdere tempo, ma soltanto di sollevare una questione.

Semmai, si pone un problema, rispetto all'emendamento Bielli 3.3, che è riferito a tutta l'attività della Commissione, rispetto al modo di interpretare, come ha già

osservato il collega Kessler, l'ultima parte della lettera *c)* del comma 2 dell'articolo 1. E forse non sarebbe male – perché gli atti preparatori comunque servono sempre ad illuminare anche l'interpretazione nell'applicazione della legge – che non soltanto noi che interveniamo del dibattito ma, se lo ritiene, anche il collega relatore, onorevole Cicchitto, spendessimo una parola sull'estensività di questo divieto che comunque è contenuto nella lettera *c)* del comma 2 dell'articolo 1, in una forma, quindi, più riduttiva rispetto all'emendamento Bielli 3.3.

Quale che sia l'interpretazione, mi resta, comunque, una perplessità – in Commissione, il collega Cicchitto ha motivato il suo voto contrario all'emendamento Bielli 3.3 perché lo riteneva compreso nella lettera *c)*, comma 2, dell'articolo 1 – che sottopongo ai colleghi dell'Assemblea – in particolare a quelli della maggioranza –, rispetto alla formulazione della lettera *c)* la cui parte finale recita: « fatto salvo il divieto di indagare o sindacare circa opinioni politiche, azioni derivanti da opinioni politiche non costituenti reato o aspetti della vita privata di detti soggetti ».

Trovo assai singolare, Presidente Biondi, onorevoli colleghi, l'espressione « azioni derivanti da opinioni politiche non costituenti reato ». Infatti, o vi sono delle istigazioni a delinquere, delle forme di vilipendio, le uniche forme che possono, in qualche modo, costituire reato, oppure inserire in un testo di legge, nell'anno di grazia 2002, l'espressione « opinioni politiche non costituenti reato » lascia presupporre che, nel nostro Stato di diritto, vi siano opinioni politiche che possano costituire reato. Trovo quest'espressione assai infelice.

Mi avvio alla conclusione, invitando il collega relatore, se lo ritiene opportuno – al di là della giustezza dell'emendamento sul quale esprimerò voto favorevole ma che presumo non sarà accolto – a fornire un chiarimento sulla portata di ciò che l'Assemblea ha, in ogni caso, già votato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ritengo che la materia sia chiara. Leggo il testo dell'emendamento Bielli 3.3 ai collegi più distratti rispetto al merito. Tale emendamento – lasciamo perdere le divisioni che possono manifestarsi nel corso del dibattito – recita: « La Commissione non può svolgere indagini circa le opinioni politiche o aspetti della vita privata di cittadini italiani ».

Non ci convince assolutamente la risposta che ha fornito precedentemente il relatore Cicchitto. La lettera *c)*, comma 2, dell'articolo 1, copre solo un aspetto specifico. Quest'emendamento, se approvato, copre la totalità, la generalità della materia di indagine di questa Commissione. È una materia che attiene alle libertà personali, signor Presidente.

Prima di approvare una proposta di legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta che possa indagare sulle opinioni politiche o aspetti relativi alla vita privata dei cittadini italiani, valutino i colleghi se non sia, invece, il caso di approvare l'emendamento al nostro esame. Visto che modificheremo il testo solo su questo punto, non credo che 15 giorni di ritardo – il tempo necessario al Senato per approvare rapidamente la modifica – rappresentino un problema. Introdurre, invece, un *vulnus* nelle libertà private, individuali di ciascun cittadino, credo possa rappresentare un elemento molto grave.

Invito il relatore, dunque, a modificare il proprio parere, ad esprimere parere favorevole su questo emendamento. Non chiediamo il voto segreto, ma crediamo che ciascun collega abbia perfettamente capito la materia oggetto della nostra attenzione.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per confer-

mare il parere contrario sull'emendamento al nostro esame e per rilevare che lo stesso contiene una previsione, in un certo senso, ovvia. Infatti, l'ordinamento italiano prevede che non si possano svolgere indagini sulle opinioni politiche o aspetti della vita privata dei cittadini italiani. Tale concetto è, in certo senso, incorporato. Ciò è fuori discussione e quanto affermiamo in questa sede serve.

Tale preoccupazione è totalmente rappresentata nella lettera *c)*, comma 2, dell'articolo 1, e la dizione precedente elimina ogni dubbio, nel senso che è una dizione assolutamente generale e quindi riguarda l'eventuale oggetto della discussione.

Aggiungo anche, per quanto riguarda le osservazioni del collega Kessler, che l'articolo 1, comma 1, parla della veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto dossier Mitrokhin sull'attività spionistica e, quindi, fa riferimento ad un dato estremamente specificato.

Perciò, con specifico riguardo alle preoccupazioni manifestate dai colleghi, mi pare che, da un lato, esse siano risolte *in re ipsa* dall'ordinamento giuridico del nostro paese e, dall'altro, che di esse si sia comunque già fatto carico il comma 2, lettera *c)*, del menzionato articolo 1. Quelle preoccupazioni sono anche le nostre e non vi è dissenso sull'orientamento di fondo, già espresso dall'articolo che abbiamo approvato.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole relatore, lei considera l'emendamento una superfetazione poiché la norma che con esso si vorrebbe introdurre è già presente, in generale, nell'ordinamento giuridico e, in particolare, nel richiamo contenuto nell'articolo 1 al quale lei ha fatto cenno.

Alla luce dei chiarimenti offerti dal relatore, chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'emendamento Bielli 3.3.

PIERO RUZZANTE. Sì, signor Presidente, insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *394*
Votanti *393*
Astenuti *1*
Maggioranza *197*
Hanno votato sì *172*
Hanno votato no .. *221).*

Resta il fatto che i chiarimenti offerti, poco fa, dal relatore potranno essere utili ai fini della futura interpretazione della legge.

MARCO BOATO. È esattamente così! È per questo che li abbiamo chiesti!

PRESIDENTE. Si tratta di questioni che riguardano i diritti di ogni cittadino.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, il mio emendamento 3.1 chiede semplicemente che l'istituenda Commissione possa avvalersi del materiale raccolto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

Qualcuno sostiene trattarsi di un emendamento superfluo, ma le cose non stanno così. Il comma 2 dell'articolo 3 fa espresso riferimento ad una sola attività di acquisizione, senza parlare mai della possibilità di utilizzare i documenti raccolti dalla Commissione stragi. Più specificamente, il quinto periodo del comma 2 dell'articolo 3 stabilisce: « La Commissione acquisisce tutta la documentazione raccolta o prodotta sul *dossier* Mitrokhin dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi di

informazione e di sicurezza ... ». Tale previsione è sicuramente opportuna, ma manca il riferimento alla possibilità di acquisire la documentazione raccolta o prodotta dalla Commissione stragi!

D'altro canto, onorevole Cicchitto, si doveva tenere nel debito conto il fatto che la Commissione stragi non c'è più! Se essa fosse ancora funzionante, si sarebbe potuto pensare di stabilire rapporti al fine di confrontarsi e di verificare come la documentazione in quella sede raccolta o prodotta potesse essere acquisita; in assenza della Commissione stragi, credo che il mio emendamento 3.1 rappresenti un tentativo di dare soluzione anche a questioni che voi stessi avete sollevato.

Capisco che abbiate la volontà di fare in fretta, ma – ve lo chiedo con molta serenità – che impedimento c'è a tornare al Senato per approvare un testo che serva di più alle ragioni per le quali si propone di istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta? Del resto, avete constatato che, durante l'esame al Senato, non abbiamo presentato emendamenti.

Credo che le nostre proposte siano serie e vengano incontro anche ad esigenze da voi poste. Se non accoglierete neppure queste, vi sarà da interrogarsi sulle ragioni vere che vi inducono a rifiutare anche un contributo positivo!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Signor Presidente, con riferimento alla preoccupazione manifestata dall'onorevole Bielli, già in Commissione ci siamo dati atto che vi sono due formulazioni, nell'articolato, che consentono di recuperare il materiale raccolto o prodotto dalla Commissione stragi.

Si abbia riguardo, ad esempio, al quarto periodo del comma 2 dell'articolo 3, che stabilisce: « Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge ».

E poi aggiungo anche che il testo prevede che la Commissione acquisisce tutta la documentazione raccolta o prodotta sul dossier Mitrokhin dal Comitato parlamentare di controllo. Per questa seconda parte è ipotizzabile che il Comitato di controllo, nel lavoro che ha fatto, abbia recuperato i testi della Commissione stragi. Aggiungo anche che le ipotesi sono due: o la Commissione stragi comunque esiste tuttora e quindi una Commissione parlamentare si può rivolgere ad essa per il materiale, ma, qualora non esistesse, ci sarebbe la Presidenza della Camera sotto la cui sovranità rientrano i materiali della Commissione stragi. Quindi, questo non escluderebbe, di conseguenza, che la Commissione di inchiesta si rivolgesse al Presidente della Camera per poter accedere al materiale della Commissione stragi, qualora non sia possibile un rapporto diretto con una Commissione che rimane come titolo e il cui archivio è molto importante. Quindi, in ognuno dei due casi è possibile venire incontro alla preoccupazione avanzata dall'onorevole Bielli senza votare il suo emendamento.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei anche l'attenzione del presidente della Commissione e del relatore. Forse noi potremmo ritirare questo emendamento, però mi pare sia giusta la considerazione che faceva il collega Bielli, cioè di trasformarlo in un ordine del giorno per essere sicuri che tutto il materiale prodotto dalla Commissione stragi in qualche modo, ovviamente nel merito dell'attività della Commissione di inchiesta, diventi utile per il lavoro della Commissione di inchiesta stessa. Credo che un ordine del giorno in tal senso possa essere accolto. Da parte del Governo, ovviamente.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, mi scusi, ma si tratta di una Commissione di

inchiesta. Quindi, si tratta di un rapporto che il Parlamento realizza con un suo organo, la Commissione, e non ha affatto bisogno delle autorizzazioni del Governo. L'ordine del giorno pertanto non mi pare adeguato. Si può parlare – invece – di un rapporto con la Commissione. Siccome il relatore ha già detto chiaramente, e mi pare che su questo non possano esservi dubbi, che gli atti, ove non fossero disponibili per mancanza della Commissione, sono tuttavia acquisibili attraverso un'istanza rivolta alla Presidenza, credo che questa dichiarazione consenta l'accesso a tali documenti. Questa è una mia interpretazione. Invece, troverei l'ordine del giorno anomalo rispetto alla natura della Commissione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, premesso che sono pienamente d'accordo con l'interpretazione che lei ha dato, qui siamo con un interlocutore – il Governo – molto affievolito che comunque non ha poi nessuna responsabilità nei confronti della Commissione. Mi pare che la sostanza dello scambio di opinioni che c'è stato tra il collega Bielli e il relatore e di quello che ha detto adesso il collega Ruzzante sia che ciò che è contenuto in quell'emendamento si intende già esplicitamente, non solo implicitamente, ricompreso nella normativa della legge e che – rispondo io al dubbio che aveva il collega Cicchitto – non essendoci più, a meno di una legge che la ricostituisca, in questa legislatura, la Commissione stragi, che ha cessato la sua attività nella scorsa legislatura, ed essendo quindi il materiale della Commissione stragi devoluto all'archivio storico della Camera, giustamente il relatore ha detto che l'interlocutore non è il Governo ma il Presidente della Camera, e il Vicepresidente in questo momento in aula ha già dato la risposta.

PRESIDENTE. È questa la mia opinione.

Mi pare si ritenga che non si potrebbe nascondere un atto la cui disponibilità è valutata dal Presidente in relazione alle richieste e alla specificità del tema.

MARCO BOATO. Tanto più che la legge vieta di frapporre il segreto in queste materie e vieta anche il segreto cosiddetto funzionale a cui siano sottoposti gli atti della Commissione d'inchiesta. Chiarito tutto questo, cosa che è stata utilissima, allora chiederei io stesso ai colleghi dei DS di ritirare l'emendamento che ha già sortito l'effetto con la chiarificazione che abbiamo fatto in questo momento.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore ritira l'emendamento Bielli 3.1 con i chiarimenti e le valutazioni che sono state poco fa espresse.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Caro Cicchitto, se non accoglierete questo emendamento, sarà solo perché proprio ve ne infischiate altamente di tutto il lavoro che noi svolgiamo e quindi si può pensare che ci sia un principio di arroganza che vale comunque e di cui bisogna prendere atto, che però non è un principio democratico perché un principio di arroganza non è mai un principio democratico.

Con questo emendamento – spero che qualcuno lo abbia letto – si chiede che, a maggioranza dei membri della Commissione, si possa decidere quali atti e quali documenti non possono essere divulgati. Si vuole cioè rendere l'informazione sul lavoro svolto dalla Commissione il più possibile fruibile da parte di coloro che chiedono di conoscere. Si chiede, cioè, una cosa che, in qualche modo, nasce dalle ragioni stesse per cui è stata proposta l'istituzione di questa Commissione: vogliamo sapere e conoscere, credo, per informare. Vi chiediamo di fare in modo che si possa informare al meglio sul lavoro svolto.

Se volete istituire la Commissione, a prescindere da ciò che noi sosteniamo, è

chiaro che ve ne assumete la responsabilità; lo avete fatto al Senato lo fate anche qua. Il collega Buontempo ci ha chiesto di andare avanti su questo punto, consapevole che ci sono anche altre cose, ma ci ha chiesto di andare avanti almeno su questo punto. Gli onorevoli Buontempo, Cicchitto e Saponara hanno, in qualche modo, detto che c'è la volontà di arrivare ad un certo obiettivo e che noi non potremo impedirlo. Va bene, ne prendo atto, ma io vi chiedo – potrei dire con serenità ma non sarebbe vero, lo dico invece con molto nervosismo ed anche con un po' di irritazione –: poiché stiamo parlando di qualcosa che, a detta di tutti, è importante (poi possiamo avere anche opinioni diverse), questa vostra volontà può almeno tenere conto di un principio di ascolto che, in un regime democratico, c'è sempre tra maggioranza e opposizione? È possibile che, non so dopo quante ore di dibattito fra Camera e Senato, non venga accolta neanche una virgola?

DANIELE FRANZ. Devi avere memoria storica.

DANILO MORETTI. Ma non è vero!

VALTER BIELLI. Capisco che la cosa possa disturbare. La vostra insofferenza dimostra che con i numeri si può fare tutto, e voi potete farlo, però, con i numeri, non si può, negando qualunque modifica, limitare il reciproco ascolto fra gente che interviene e dà un contributo.

Collega Cicchitto, voi avete creato le premesse perché la Commissione non funzioni in maniera adeguata. Non si può, da una parte, affermare che si intende andare incontro ad alcuni dati e poi, dall'altra, rifiutare tutto!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI *(ore 18,33)*

VALTER BIELLI. Non ci si può pronunciare in un modo e poi comportarsi in modo completamente diverso. Per queste ragioni sollecito il presidente della Commissione, i colleghi della Commissione ed il relatore a tenere conto di una questione che può apparire secondaria ma evidenzia la vostra volontà di concorrere o meno ad un processo democratico. Davvero, mi aspetto una risposta positiva da parte vostra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *370*
Votanti *369*
Astenuti *1*
Maggioranza *185*
Hanno votato sì *152*
Hanno votato no .. *217).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *398*
Votanti *363*
Astenuti *35*
Maggioranza *182*
Hanno votato sì *243*
Hanno votato no .. *120).*

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2121 sezione 4)*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento soppressivo Mascia 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *404*
Votanti *257*
Astenuti *147*
Maggioranza *129*
Hanno votato sì *237*
Hanno votato no .. *20).*

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2121 sezione 5)*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento soppressivo Mascia 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *410*
Votanti *363*
Astenuti *47*
Maggioranza *182*
Hanno votato sì *245*
Hanno votato no .. *118).*

(Esame degli emendamenti al titolo A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti al titolo *(vedi l'allegato A – A.C. 2121 – sezione 6).*

Avverto che tutti gli emendamenti al titolo presentati sono preclusi a seguito della reiezione degli emendamenti Bielli 1.7 ed 1.8.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, riassumerò in modo sintetico la posizione dei Verdi sulla presente proposta di legge, in quanto essa è stata già ampiamente illustrata nel corso del dibattito sulle linee generali svoltosi questa mattina.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI *(ore 18,35)*

MARCO BOATO. Ripeto che i deputati del gruppo dei Verdi si asterranno anche nel voto finale su questa proposta di legge, perché, se da un lato non abbiamo alcuna ostilità in relazione al merito specifico dell'istituzione di una Commissione di inchiesta sul dossier Mitrokhin, dall'altra però nutriamo, sotto diversi profili, forti perplessità sul metodo.

Innanzitutto, si tratta, a nostro parere, di un utilizzo anomalo dello strumento delle Commissioni di inchiesta, che in questa legislatura vengono prevalentemente, per non dire esclusivamente, utilizzate dai gruppi della maggioranza quasi come una sorta di rivalsa nei confronti dell'attuale opposizione, maggioranza nella scorsa legislatura. Noi riteniamo che ciò costituisca un modo scorretto di applicare l'articolo 82 della Costituzione.

In secondo luogo, crediamo vi sia, comunque, un'eccessiva proliferazione delle Commissione di inchiesta: è *in itinere* la Commissione di inchiesta – la cui istituzione è stata già approvata dalla Camera – sul caso Telekom Serbia; è in discussione alla Camera l'istituzione della Commissione di inchiesta su Tangentopoli (così impropriamente indicata, in quanto meglio si dovrebbe dire sul sistema di corruzione e sugli illeciti rapporti tra il sistema politico ed il sistema economico-finanziario); verrà tra poco approvata, proveniente dal Senato, la proposta di istituire una Commissione di inchiesta sul dossier Mitrokhin. Pensiamo che questa proliferazione delle Commissioni di inchiesta, per di più tutte bicamerali, possa, da una parte, costituire una sorta di terza Camera rispetto all'attività ordinaria delle due Camere costituenti il Parlamento, e, dall'altra, frammentare gli oggetti delle stesse Commissioni di inchiesta. A suo tempo, ad esempio, avevamo proposto che l'argomento Telekom Serbia venisse affrontato come uno dei capitoli di una più ampia Commissione di inchiesta sugli aspetti nazionali ed internazionali del sistema della corruzione e dei supposti illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario. Inoltre riteniamo, ed i colleghi se ne accorgeranno quando tutte queste Commissioni saranno costituite e dovranno cominciare ad operare, che ci sarà una fortissima dispersione dell'attività parlamentare tra Camera, Senato e, appunto, tutte queste Commissioni bicamerali che vengono, via via, costituite anche quando si sarebbe potuto, con una certa razionalità, diminuire il loro numero accorpando gli argomenti di indagine.

L'obiezione più forte, sollevata più volte nel corso del dibattito, è però la seguente: pur condividendo o comunque non opponendoci all'opportunità di procedere ad un'indagine che riguardi anche il dossier Mitrokhin e l'attività del KGB in Italia, già nella scorsa legislatura ritenevamo, e continuiamo a ritenere, che sarebbe stato utile, doveroso ed opportuno che, nel momento in cui si fosse istituita tale Commissione, ad essa fosse stato assegnato il compito di indagare oltre che sull'attività del KGB e sui contenuti specifici – e relativa attendibilità – del dossier Mitrokhin, anche sull'attività di altri servizi di informazione e sicurezza stranieri che, negli anni della guerra fredda, hanno operato nel nostro paese. A noi sembra singolare che ci sia stata una forte determinazione, alla quale non ci opponiamo, nel voler realizzare una Commissione di inchiesta sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e che, al tempo stesso, vi sia stata una ancora più forte determinazione nell'impedire al Parlamento di estendere l'attività di inchiesta anche alle altre eventuali attività di interferenza nella vita interna del nostro paese da parte di altri servizi di sicurezza. Per tutti questi motivi, signor Presidente e colleghi, confermo che

i Verdi si asterranno sulla presente proposta di legge *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, il gruppo parlamentare dell'UDC (CCD-CDU) annuncia il voto favorevole sulla proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dossier Mitrokhin e sull'attività di *intelligence* italiana. Le ragioni che ci inducono a ritenere positiva l'istituzione della Commissione muovono dall'esigenza – correttamente individuata dal relatore, onorevole Cicchitto – di fornire alla comunità nazionale tutte le informazioni in possesso del nostro paese relative alla struttura e all'attività di una vasta rete di collaboratori dei servizi informativi sovietici reclutati in occidente e, quindi, anche in Italia negli anni della guerra fredda.

La necessità di tale inchiesta emerge anche dal fatto che di tali eventi si sono già occupati, nella passata legislatura, con poteri ovviamente limitati, la Commissione stragi, il Comitato parlamentare di controllo per i servizi e anche, nel 1999, l'autorità giudiziaria.

La conclusione della XIII legislatura non ha consentito al Parlamento di accertare i fatti, lasciando pertanto ombre e dubbi in ordine a ciò che è realmente avvenuto nel nostro paese negli anni della guerra fredda.

Tutto ciò ha ingenerato sospetti e, forse, anche eccessive strumentalizzazioni. La necessità di fare luce su tali vicende non deve, pertanto, spaventare nessuno. Anzi, la Commissione di inchiesta deve essere il luogo istituzionale nel quale garantire al paese la correttezza dell'informazione su persone, fatti e documenti che hanno interessato l'Italia in un periodo storico particolarmente delicato e complesso. Questo è lo spirito con il quale ci accingiamo a votare il provvedimento.

Inoltre, riteniamo eccessive le critiche rivolte all'iniziativa parlamentare, sia con riguardo alla asserita incompatibilità di tale Commissione con le previsioni dell'articolo 82 della Costituzione sia con riguardo all'inutilità della Commissione perché riguarderebbe eventi ormai consegnati alla storia del nostro paese.

Quanto alla prima questione, ci permettiamo di segnalare che la Commissione d'inchiesta è uno strumento assegnato al Parlamento, a tutto il Parlamento, per fare luce su fatti di particolare interesse pubblico. Nel caso in esame è di tutta evidenza che, a fronte dei fatti rappresentati nel dossier Mitrokhin e degli elementi acquisiti nella passata legislatura, il Parlamento ha il dovere di far conoscere a tutto il paese cosa è realmente avvenuto. Senza l'istituzione di tale Commissione, il rischio è che la verità in ordine ai fatti oggetto d'inchiesta sia solo quella divulgata dai giornali e dagli altri mezzi di informazione, che, per definizione, è una verità dimezzata o comunque parziale.

Quanto alla seconda questione, riteniamo opportuno sottolineare che l'esigenza di utilizzare lo strumento dell'inchiesta parlamentare era stata quasi unanimemente condivisa nella passata legislatura, proprio per consentire la conoscenza piena ed integrale degli atti in possesso delle varie autorità italiane coinvolte e ciò al fine di dissipare dubbi ed ombre su questo importante pezzo di storia italiana.

Non vi è, pertanto, la volontà di precostituire verità o di utilizzare strumentalmente gli elementi che la Commissione acquisirà, ma la mera esigenza di rispondere compiutamente a una domanda di verità che viene dal paese su uno dei periodi più drammatici della nostra storia. Con questi auspici riconfermiamo, pertanto, il voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, qualche collega ha affermato che la destra non utilizzerà il metodo e le forme utilizzate dalla sinistra per quanto riguarda le Commissioni d'inchiesta. Non so cosa

significhi questa frase; non la capisco, anche perché non mi sembra che sulle Commissioni di inchiesta vi possa essere una divisione fra destra e sinistra: le Commissioni d'inchiesta si istituiscono perché si ritengono giuste ed opportune.

Per quanto riguarda il metodo, se in passato la sinistra ha portato avanti qualcosa di sbagliato o di antidemocratico, lo si dica: siamo disposti a correggere quello sbaglio e quelle difficoltà che abbiamo incontrato.

Penso, però, che affermazioni di questo tipo stiano a significare che, anche qualora si fossero utilizzati metodi sbagliati, vogliamo portare avanti metodi positivi. A me non pare che stiate utilizzando un metodo positivo. A me sembra che la Commissione di inchiesta nasca male, in una maniera che rischia anche di non fornire un contributo positivo a quelle aspettative che la maggioranza intende in qualche modo portare avanti per fornire risposte positive.

Nasce male, cari colleghi, perché una Commissione d'inchiesta, per nascere, ha bisogno di una condizione fondamentale: una condivisione di fondo sulle finalità della stessa. Nel momento in cui si discute della Commissione, si deve adottare il metodo della capacità di ascolto e del confronto; questa è la condizione per realizzare una Commissione di inchiesta in modo serio e responsabile. Abbiamo assistito a tutto fuorché ad una capacità di ascolto e di confronto. Non ci è stata data la possibilità di intervenire nel merito perché, nel merito, ci avete detto sempre e comunque « no ». Non ci è stata data la possibilità di intervenire nemmeno su aspetti marginali perché ci è stato, comunque, detto « no ». Vi è da chiedersi cosa avremmo potuto o dovuto fare.

Ecco perché sono preoccupato per il modo in cui nasce questa Commissione d'inchiesta. Ripeto: nasce male. Nasce male anche rispetto ad un altro dato. Mi rivolgo soprattutto al relatore, onorevole Cicchitto, ma anche al collega Intini. Voi che conoscete meglio di me la storia del partito socialista, anche se io l'ho seguita con attenzione, avevate bisogno della Commissione sul Mitrokhin per appurare che la presenza di un nome come Francesco De Martino appartenente al KGB non è solamente una bufala, ma anche una provocazione? Avevate bisogno di questa Commissione? Non vi rendete conto da soli che siamo di fronte a qualcosa che non sta in piedi? A volte, quando si dice di perseguire certi fini, poi ci si trova, invece, in una situazione come quella che ho cercato testé di ricordare.

Volete appurare fino in fondo il ruolo del KGB nel nostro paese? Ritengo si debba andare oltre il ruolo del KGB perché questo ha incrociato anche altri servizi. Aggiungo: cosa ci sarebbe di più corretto, di più facile, di più serio per questo Governo di chiedere all'attuale Presidente della Russia, che era a capo del KGB nei tempi in cui si parlava di tali questioni, il massimo livello di informazione per sapere esattamente cosa sia successo nel nostro paese? Abbiamo appurato — e ne do atto al Presidente Berlusconi — che fra i due paesi, fra Russia ed Italia, si possono stabilire finalmente, dopo la guerra fredda, rapporti diversi e più positivi. Vi è possibilità di scambio di informazioni e, quindi, di conoscere anche una storia che, fino a poco tempo, fa ci è stata negata. Cosa c'era di più facile, in un rapporto tra due Governi e tra due Stati, di chiedere il massimo livello di informazione? Perché scegliete un'altra strada, onorevoli colleghi? Cosa c'è dietro?

Ecco perché questa Commissione nasce male. Nasce male perché pare avere un pensiero recondito che non ci convince assolutamente. Perché non si è cercato di creare le condizioni per una Commissione di inchiesta che desse un contributo veramente positivo alla verità di questo paese? Ci avete rimproverato che, nella precedente legislatura, noi avremmo avuto l'opportunità di istituire la Commissione di inchiesta. È vero, avevamo questa opportunità ed avevamo anche predisposto un testo, frutto di un lavoro ampio e svolto in maniera trasversale dalle forze di maggioranza e minoranza. Perché avete presentato un altro testo? Volevate instaurare

con noi un rapporto positivo? Su quel testo avreste trovato, ancora una volta, il massimo in termini di disponibilità e di confronto. Avete fatto affermazioni di principio di un certo tipo, ma avete proposto un testo di tipo opposto a tali affermazioni.

Vorrei svolgere una considerazione politica che riguarda la necessità di ragionare a tutto tondo, di uscire tutti noi anche dalle vecchie certezze. Ho lavorato in Commissione stragi: tale Commissione non si è conclusa nel modo migliore nel senso che, di fatto, ha lasciato aperte più relazioni, quindi, più interpretazioni. Tuttavia, chiedo a voi: era possibile migliorare il lavoro che avevamo iniziato? Non era interesse del paese andare oltre quel lavoro della Commissione stragi?

Sono fra coloro che, rispetto al lavoro svolto in Commissione stragi, sicuramente hanno appurato qualcosa, ho anche modificato qualche opinione ma, di pari passo, svolgendo quel lavoro, ho preso atto di un dato, cioè che una delle ragioni delle crisi presenti nel nostro paese, di atti gravi di stragismo e di terrorismo, è nata in ragione del fatto che l'Italia era un paese strategico per l'est e per l'ovest.

L'Italia era un paese tanto strategico che, in un periodo di guerra fredda e di sistema bloccato, era indispensabile mantenervi lo *statu quo*; tuttavia, quest'ultimo non riguardava il nostro paese in ragione del fatto che in Italia governasse la Democrazia cristiana ed era un paese occidentale legato alla NATO ma ritengo che tale *statu quo* andasse bene anche a paesi dell'est.

Infatti, un mondo bloccato, diviso in due blocchi, il mondo di Yalta, era un qualcosa che permetteva, sia ad est che ad ovest, di mantenere per i paesi più forti, in verità, una sovranità limitata. Tutto ciò significa che allora le forze più interessate a mantenere tale *statu quo* erano quelle d'*intelligence*, erano i servizi e quest'ultimi hanno agito tutti in ragione del mantenere lo *statu quo*.

Da questo punto di vista, voglio indagare su ciò che ha fatto il KGB e, se abbiamo indagato poco, sono perché si vada oltre a quello che abbiamo conosciuto ma, proprio indagare in quella direzione, significa anche capire cosa si facesse dall'altra parte. Voi non aiutate a favorire un processo che ci faccia capire quale fosse lo stato di questo mondo che, in qualche modo, ha bisogno di un'interpretazione diversa rispetto a quella che, fino ad oggi, abbiamo fornito.

Colleghi, permettetemi di fare un riferimento per un attimo alla tragica vicenda dell'omicidio Moro; parlo del sequestro e dell'omicidio Moro perché ha rilevanza anche con i nostri temi.

Infatti, onorevole Cicchitto, quando si pensa al ruolo del KGB, credo sarà bene anche capire e vedere se lo stesso abbia avuto rilevanza o abbia influenzato la vicenda Moro e, qualora ci fosse stata un'influenza, dobbiamo appurare e verificare i fatti e, quindi, da questo punto di vista, sono fra coloro che sono intenzionati a conoscere il massimo di verità. Tuttavia, se penso alla vicenda Moro, sono fra coloro che sono addivenuti ad una conclusione: non sono in grado di dire esattamente la dinamica di quell'omicidio ma posso sicuramente dire che le verità fino ad oggi conosciute non sono quelle che, realmente, si sono verificate.

Tuttavia, mi pare di essere certo ed ho pochi dubbi sul fatto che il sequestro di Moro sia diventato nel corso dei cinquantacinque giorni qualcosa che andava oltre la stessa vita di Moro, è diventato soprattutto il sequestro delle sue carte, che non sappiamo bene e fino in fondo cosa contenessero ma su cui, in qualche modo, tutti i servizi hanno cercato di porre le mani. Qualcuno ha detto che erano state portate via dai servizi dell'est, altri da quelli dell'ovest ma sono certo che molte di quelle carte sono sicuramente state viste e visionate dai servizi.

Allora, tutti noi che, rispetto alla storia di questo paese, vorremmo saperne di più e diradare le nebbie che, in qualche modo, ancora pesano sulla nostra storia, se vogliamo diradarle, perché non abbiamo utilizzato l'istituzione di questa Commissione per farlo fino in fondo?

Quello che vi rimprovero è che voi non abbiate il coraggio di andare a chiarire fino in fondo tali fatti. Non conosco quale sia la ragione per cui non volete andare oltre ma volete andare in un'unica direzione: ricordatevi che se questo errore l'ha compiuto la sinistra, quest'ultima ha sbagliato, ma se lo fate anche voi, diventa un errore anche il vostro perché due errori non fanno mai una cosa giusta.

Oggi, vi rimprovero di non avere il coraggio di appurare certe verità e di usare invece, in modo strumentale questa Commissione non so bene a quali fini: mi auguro che possano essere positivi per il paese.

Siete partiti male e sappiate che, qualora pensiate di utilizzare questa Commissione per denigrare persone, uomini, e per fare solamente un attacco strumentale anche al meglio dei nostri servizi, non solamente ci opporremo ma faremo anche il possibile perché tutto ciò non accada. Non ve lo permetteremo perché il paese avrebbe bisogno di altro, e avete dimostrato in questo dibattito ancora di non sapervi corrispondere positivamente.

Mi auguro che nel corso del lavoro della Commissione, a cui parteciperemo, dimostrerete maggior spirito democratico e maggiore attenzione.

Ma, proprio perché non ci fidiamo, esprimeremo voto contrario sull'istituzione di questa Commissione *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale su questa proposta di legge, devo convenire con l'onorevole Bielli sul fatto che, in passato, la sinistra ha sbagliato in modo clamoroso quando, proprio nelle Commissioni di inchiesta – ultima la Commissione sulle stragi e sul terrorismo –, si è fermata sui punti chiave che avrebbero potuto disvelare – una volta caduto il muro di Berlino e, soprattutto, aperti gli archivi cecoslovacchi, dell'Unione Sovietica e della Stasi – i buchi neri presenti nella storia politica italiana del dopoguerra.

Tuttavia, cari colleghi, la sinistra non può continuare a sbagliare come ha fatto quando, in questo dibattito, ha dimostrato un'incoerenza incredibile rispetto alla posizione che, nella scorsa legislatura, ha visto proprio il Presidente del Consiglio, onorevole D'Alema, dare il via al dibattito per l'istituzione della Commissione sull'archivio Impedian, comunemente conosciuto come dossier Mitrokhin. Ciò avvenne quando il senatore a vita Francesco Cossiga scrisse sul *Corriere della Sera* quella famosa lettera aperta a D'Alema, che costrinse quest'ultimo – sull'onda di uno scandalo che aveva visto l'archivio Impedian insabbiato nei cassetti dei nostri servizi di sicurezza per oltre quattro anni – a dare l'avvio alla Commissione, la cui proposta di legge, onorevole Bielli, fu approvata, nella scorsa legislatura, con il voto unanime di tutto il centrosinistra, escluso il gruppo di Rifondazione comunista che aveva interessi comprensibili, dal punto di vista personale e politico, per non approvare una Commissione d'inchiesta di questo tipo.

Dunque, il tema che oggi viene dibattuto è assolutamente pretestuoso e artificioso. Infatti, tutti sanno che, quando il colonnello Mitrokhin fuggì dall'Unione Sovietica con le sue famose schede copiate per oltre vent'anni dall'archivio della direzione generale del KGB di Mosca, quelle schede, il cosiddetto archivio Impedian, furono verificate e controllate per oltre tre anni, nell'ambito di un'attività di controspionaggio, dai servizi segreti inglese, americano, francese e tedesco.

Quando poi, nel 1995, Presidente del Consiglio l'onorevole Dini, l'*intelligence* inglese inviò in Italia l'archivio Impedian, nella parte relativa all'inquinamento, all'infiltrazione, al controllo della rete spionistica posta in essere dal KGB nel nostro paese, quei servizi segreti occidentali si sarebbero aspettati dall'Italia – in particolare, dall'allora capo del SISMI, poi

divenuto comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dal direttore generale del CESIS e dai nostri servizi segreti – un'azione di controspionaggio, di verifica puntuale della fondatezza delle informazioni contenute nelle schede dell'archivio Impedian, in modo da debellare innanzitutto i residui della rete spionistica ancora operante in Italia e, soprattutto, per fare chiarezza su certe posizioni di personaggi politici, della magistratura, del giornalismo e dell'industria.

Cosa accadde, invece? Il Presidente del Consiglio dei ministri Dini ricevette l'archivio e poi dichiarò di non averne saputo niente; il suo ministro della difesa dichiarò che il generale Siracusa gliene aveva fatto cenno dicendo che era una cosa di poco conto. Quindi, non se ne fece niente. Dopo Dini, ci furono Prodi ed un altro ministro della difesa: anche loro ritennero di dire, prima, che non sapevano nulla, poi, che, comunque, era stato assicurato loro che si trattava di cose di poco conto. Successivamente, abbiamo avuto il Presidente del Consiglio dei ministri D'Alema il quale, spinto dall'onda montante dello scandalo, fu costretto ad inviare l'archivio Impedian alla procura della Repubblica di Roma – che aprì un fascicolo processuale le cui indagini, affidate ai ROS dei carabinieri, sono tuttora pendenti – e alla Commissione stragi, perché se ne valutasse la fondatezza e, soprattutto, se ne verificassero gli effetti.

Ebbene, cari colleghi, perché questa Commissione oggi è necessaria in Italia, mentre uguale Commissione non è stata istituita in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Francia o in Germania? Perché in quei paesi i servizi di sicurezza, su *input* politico, fecero il loro dovere e non tennero nel cassetto un archivio che indicava una delle reti spionistiche più temibili, più efficienti e, soprattutto, più penetrate nei gangli vitali della nostra nazione.

Io direi all'onorevole Bielli che non c'è bisogno di rivolgere all'onorevole Cicchitto una mozione degli affetti sulla scheda che riguarda il senatore Francesco De Martino: se il direttore della « residentura » di Roma scrisse quella famosa lettera al direttore generale del KGB di Mosca il 19 ottobre 1968, dicendo che un agente confidenziale della « residentura » di Roma in quel momento veniva nominato ad un altissimo incarico amministrativo per cui avrebbe potuto fornire al servizio sovietico notizie molto più importanti, credo sia nell'interesse proprio del senatore Francesco De Martino che si faccia chiarezza su questo episodio.

Ugualmente va fatta chiarezza sull'episodio che ha visto coinvolto l'onorevole Emanuele Macaluso, il quale è stato sfregiato dal KGB con un'attività di denigrazione che, come sappiamo soltanto adesso, gli segò la carriera politica: già negli anni sessanta, l'onorevole Emanuele Macaluso era addirittura, a 42 anni, il dirigente dell'ufficio organizzativo dell'allora PCI; poi scomparve dalla scena, senza che nessuno se ne desse una spiegazione, data la caratura e lo spessore politico dell'onorevole Emanuele Macaluso.

Cari colleghi, allo stesso modo non possiamo sopportare che un attuale procuratore generale della Corte dei conti venga definito e descritto in una scheda dell'archivio Impedian, del dossier Mitrokhin, nel modo in cui è descritto, senza che il Parlamento faccia chiarezza su un'attività che, per tantissimi anni, – ha ragione l'onorevole Bielli – fu sicuramente a fondamento del fenomeno del terrorismo rosso.

Mentre il giornalista Bocca, sulla rivista *l'Espresso*, nel 1974, scriveva il famoso articolo « Quei cretini che credono ancora alla favola dei brigatisti rossi », ebbene, nel 1975, come l'onorevole Bielli sa, per averlo letto come me nelle carte dei servizi segreti cecoslovacchi, fu proprio l'onorevole Berliguer ad inviare un plenipotenziario del partito comunista in Cecoslovacchia per chiedere al partito comunista cecoslovacco di smetterla di addestrare i brigatisti rossi, così come addestravano i terroristi dell'ETA, dell'IRA, i terroristi della banda Baader Meinhof. Fu proprio nel 1975 che l'onorevole Berlinguer saltò dalla sedia quando un informatore del partito comunista, che rivestiva un alto incarico nel servizio segreto italiano, lo avvertì che in

una perquisizione a casa del brigatista Franceschini era stato trovato un passaporto cecoslovacco con timbro fresco, dimostrante come Franceschini entrasse e uscisse tranquillamente dalla Cecoslovacchia.

Onorevole Bielli, cari colleghi, ugualmente ci dobbiamo dare una spiegazione del perché fu proprio una *disinformazia* della « residentura » di Roma del KGB a passare ad uno stretto collaboratore dell'onorevole Zaccagnini una falsa ricostruzione del sequestro Moro secondo cui il mandante sarebbe stato l'allora Segretario di Stato statunitense Kissinger.

Ebbene, rispetto a tutto questo, rispetto a tutti i buchi neri che l'Italia repubblicana ha visto formarsi fino a quello incredibile in cui si scoprì che l'agente Dario, Giorgio Conforto, era il proprietario dell'appartamento di via Giulio Cesare n. 47 in cui furono arrestati Adriana Faranda e Valerio Morucci, occorre, quindi, capire come sia accaduto che il capo della rete spionistica del KGB in Italia, che fece per trent'anni quel mestiere, fu poi messo in pensione dopo il sequestro Moro, con una stella al merito della rivoluzione sovietica, consegnata personalmente a Mosca a lui e alla moglie dai plenipotenziari della direzione generale del KGB. Pertanto, dobbiamo comprendere come vi siano stati tutti questi buchi neri, al di là del finanziamento illecito dei partiti, del finanziamento di certa stampa e di un episodio incredibile che fece sbottare dopo una riunione presso il Cremlino l'allora Presidente del Consiglio italiano, onorevole Craxi, alla guida di una missione diplomatica italiana – eravamo nel 1985, mi pare –, che subito dopo quella riunione sbottò e chiese: « ma come fanno i sovietici a sapere tutto quello che ci siamo detti a Roma e quale era la nostra strategia di questo incontro diplomatico ?»

Ebbene, l'archivio Mitrokhin dà tutta una serie di risposte assolutamente fondate, convincenti e comunque da verificare, sia per evitare la denigrazione, onorevole Bielli, di coloro che sono stati, per avventura, messi in quell'archivio per un volo fantastico del colonnello Mitrokhin o, invece, per smascherare coloro che hanno tradito il loro paese prestando i loro servizi, per denaro o per affezione ideologica, a una potenza nemica e ostile dell'Italia *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, ho tratteggiato stamattina il merito di questo provvedimento e le ragioni per cui una disponibilità, che in principio avevamo annunciato e che ancora adesso confermiamo quanto al provvedimento nella sua interezza, non abbia poi trovato nella discussione quelle ragioni che avrebbero potuto spingerci anche a un voto favorevole.

Lo dico perché voglio ribadire che la prima preoccupazione del gruppo parlamentare Margherita, DL-l'Ulivo non sta tanto nel merito del provvedimento quanto nell'utilizzo, a nostro avviso non conforme ai principi della Costituzione, dello strumento della Commissione parlamentare di inchiesta come strumento nelle mani della maggioranza che governa il paese. Ho citato ancora stamattina le tante Costituzioni dei tanti paesi di Europa che prevedono come nello statuto delle opposizioni il potere della Commissione di inchiesta venga affidato a queste ultime e ho detto che anche negli statuti regionali del nostro paese le Commissioni di inchiesta sono affidate all'opposizione.

La maggioranza ha altri strumenti per svolgere efficacemente i propri controlli. Il primo strumento è proprio il Governo, la sua attività di controllo e di verifica, i suoi poteri amministrativi, i rapporti internazionali che può sviluppare e la capacità di servirsi proprio di quegli apparati, di cui oggi si mette in discussione la genuinità, l'affidabilità, la correttezza e la lealtà. Questi sono gli strumenti di cui si dovrebbe avvalere una maggioranza di Governo e di cui si dovrebbe avvalere il Governo.

Rivendico con orgoglio il percorso parlamentare della Commissione di inchiesta nella scorsa legislatura, nella quale ebbi il privilegio di essere il relatore – quella volta di maggioranza – e in cui, con ostinazione, ricercammo tutte le vie, affinché la massima espressione parlamentare del nostro paese – quasi l'interezza del Parlamento – si potesse pronunciare a favore del testo che il Parlamento stesso aveva varato. Era un modo che serviva a dare dignità istituzionale alla Commissione di inchiesta, che serviva a dare unicità alla verità che si intendeva raggiungere.

Constato che, attraverso la scelta di un organismo di ben quaranta parlamentari, presieduto da chi verrà eletto dagli stessi – e quindi, verosimilmente dalla stessa maggioranza di Governo – e con la previsione espressa di relazioni di minoranza, si utilizzerà lo strumento della Commissione d'inchiesta non già per cercare una sola verità – che si dice serva al paese e non ho motivo di discostarmi da questo orientamento –, la quale invece rischia di essere una doppia verità, una verità di parte o, addirittura, due verità di parte alle quali, sin da ora, ci professiamo estranei, tanto all'una quanto all'altra. Noi crediamo che due verità insieme alla verità che si assume, derivante dagli stessi documenti del dossier Mitrokhin, parteciperanno ad un arcobaleno di verità che, invero, provocherà soltanto ulteriore confusione. A ciò noi crediamo di dover portare il nostro contributo in termini di ragionamento. Non abbiamo presentato emendamenti, non abbiamo voluto in alcun modo ostacolare l'*iter* parlamentare relativo all'istituzione di questa Commissione d'inchiesta, ma stamattina abbiamo chiesto – e ci auguriamo di aver ottenuto – che almeno il profilo culturale di questa Commissione d'inchiesta sia un profilo partecipato, condiviso, istituzionale, molto di più di quello che non è scritto nella lettera di questa proposta di legge; tutto ciò, anche se mi rendo ben conto di come le parole rischiano di rimanere parole e, invece, quello che rimarrà in questa legge sarà una traccia scritta difficilmente cancellabile, sia in termini di prassi parlamentari sia di precedente.

Nel merito abbiamo delle perplessità di stile. Alcune delle questioni che vengono poste contengono in sé le risposte che si debbono andare a cercare. Appartengo ad un filone culturale del nostro paese – anche per una certa attitudine di mestiere – per il quale la verità è un punto di arrivo e non un punto di partenza. Alcune verità si assumono nelle stesse domande che vengono formulate e che vengono poste come apparenti quesiti alla Commissione che dovrà svolgere la sua inchiesta.

Nella passata legislatura noi affidammo alla Commissione parlamentare di inchiesta – che non nacque mai – un incarico ben più ampio, ben più vasto e generico ma, allo stesso tempo, certamente più attento a quelli che erano i profili assolutamente incerti dai quali noi dovevamo muovere. Questa incertezza, questo dubbio è il fondamento della conoscenza e anche questo rivendichiamo come metodo con orgoglio. Assumere sin da ora che il dossier Mitrokhin contenga al suo interno delle straordinarie verità è, in primo luogo, un errore di approccio nei confronti di qualsiasi documento che provenga dai servizi di informazione e sicurezza e che, per ciò stesso, comportano tutti, o quasi tutti, un postulato che è quello di richiedere successivamente una verifica. Il loro mestiere è di raccogliere le informazioni, molto più raramente quello di verificarne la veridicità del contenuto. Questo è il lavoro della polizia giudiziaria, della polizia di prevenzione, è il lavoro attento che anche una Commissione parlamentare di inchiesta può svolgere, ma stamattina ho ricordato come si sia arrivati a questo e, certamente, nessuno di noi intende mettere in discussione la qualità dell'operato dei servizi segreti britannici; ma se gli stessi servizi segreti americani ritennero di non doversi far carico dell'agente del KGB Mitrokhin, probabilmente una ragione dietro questa scelta del Governo americano vi sarà pure stata.

Di questa ragione ci dobbiamo fare carico, nel momento in cui andiamo ad

istituire una Commissione di inchiesta alla cui base devono esservi i dubbi per trovare qualsiasi ragionevole certezza. Avremmo voluto contribuire a raggiungere, a ricercare queste ragionevoli certezze che oggi non abbiamo e alle quali – come ho affermato – siamo estranei sia per appartenenza politica sia per età anagrafica, e, insieme a voi, definirle, affinché la Commissione in esame potesse offrire davvero un contributo alla qualità delle conoscenze nel nostro paese, con riferimento alla storia di questi ultimi anni.

Sotto questo aspetto, signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi associo affatto a quanti hanno descritto periodi interi della nostra storia come periodi bui. Riconosco insieme a voi che vi sono stati nel nostro paese episodi oscuri che meritano un chiarimento, ma ritengo di poter dire con orgoglio, sia per la mia appartenenza politica sia per il solo fatto di essere italiano, che gli ultimi cinquant'anni della nostra storia sono stati caratterizzati dal progresso nella civiltà, nella democrazia e nel benessere.

Questa generica affermazione di un'oscura storia che ha avviluppato il percorso del nostro paese non mi convince e non ci convince! Ci auguriamo che anche questa Commissione d'inchiesta definisca come alcuni episodi non solo non abbiano deviato il cammino del nostro paese ma, in qualche misura, non abbiano turbato nemmeno le decisioni del nostro popolo.

Pertanto, possiamo dire, ancora una volta, con fermezza, che le scelte anche di oggi riposano saldamente sul fondamento delle scelte di democrazia del nostro passato che, certamente, non intendiamo cancellare.

Detto ciò, signor Presidente, le perplessità si associano al desiderio di veder nascere una Commissione parlamentare di inchiesta: le due cose fra di loro si elidono e spingono il gruppo della Margherita a fare una scelta non pilatesca, perché, davvero, avremmo voluto una Commissione parlamentare di inchiesta di tipo diverso.

Pertanto, il gruppo della Margherita si asterrà dal voto sul provvedimento in esame *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania è favorevole all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta concernente il dossier Mitrokhin e l'attività d'*intelligence* italiana. Riteniamo quantomeno doveroso attivare tutte le verifiche necessarie per capire ed eventualmente conoscere il contenuto e l'attendibilità dei documenti in questione e accertare, senza dubbi, se questi siano stati oggetto di manipolazioni di qualsiasi genere. Tutto ciò è doveroso, alla luce dei contenuti, ampiamente diffusi, di questi documenti che indicano, o meglio denunciano ingiustificabili e gravi intrecci e collaborazioni con paesi, allora nemici del nostro, con politici, con alti funzionari del nostro Stato, con servizi segreti, con giornalisti ed imprenditori, anche con il coinvolgimento di personale impiegato nei nostri consolati ed ambasciate.

Riteniamo che, se fossero provati i contenuti di questo dossier, si dovrebbe attivare una giusta revisione storica per rendere di pubblico dominio quelle che potrebbero essere state le gravi responsabilità di chi avrebbe lavorato contro gli interessi e la volontà dei nostri cittadini; cittadini, che, all'epoca dei fatti, avevano chiaramente indicato la volontà di non sottostare ad un pericoloso sistema comunista di cui già conoscevano le eventuali conseguenze.

Se qualcuno tradì il paese, pur consapevole di appoggiare un regime comunista colpevole di aver creato il blocco di tutte le economie dei paesi in cui si era imposto, creando miseria e fame in mezzo mondo, allora è giusto che questi tradimenti emergano e siano resi pubblici.

Proprio per la gravità assoluta dei comportamenti indicati dal dossier dei soggetti

italiani ricordati precedentemente, riteniamo doveroso verificare fino in fondo l'attendibilità dell'intera vicenda.

Vorrei pertanto tranquillizzare chi questa mattina temeva un certo furore ideologico alla base dell'istituzione di questa Commissione. A noi non interessa riaprire la questione comunista, anche perché questi giorni insegnano che l'intera Europa sta bocciando la deriva comunista dei partiti di centrosinistra che governavano in gran parte dei paesi della stessa Unione europea.

Non serve dunque ad alcunché una Commissione d'inchiesta che ribadisca ciò che i cittadini europei già conoscono ed hanno già bocciato. A noi serve una Commissione di inchiesta per ristabilire la verità, dal momento che non si può vivere con il dubbio dell'imbroglio, peggio ancora se attuato con il tradimento. Devono emergere le eventuali responsabilità di chi avrebbe lavorato per ridurre, contro il volere dei cittadini, il nostro paese ai livelli di povertà e di mancanza di democrazia che vigevano nei paesi dell'Est europeo sotto il dominio del comunismo dittatoriale.

È giusto che, se responsabilità emergeranno, i cittadini ne siano al più presto informati perché i traditori, se vi sono, devono essere smascherati quanto prima *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Forza Italia esprimerà voto favorevole sull'istituzione della Commissione di inchiesta concernente il dossier Mitrokhin per i motivi da me già esposti ampiamente stamane nel corso della discussione sulle linee generali e che sintetizzo.

L'articolo 82 della Costituzione autorizza l'istituzione di Commissioni d'inchiesta su fatti di pubblico interesse. È indubbiamente di interesse pubblico accertare se il KGB abbia interferito tramite nostri concittadini nella politica del nostro paese, se il Governo italiano abbia gestito correttamente le notizie ad esso pervenute dall'autorità britannica, se e quali azioni di controspionaggio siano state svolte dal Sismi e quali siano stati i risultati raggiunti; è altrettanto importante accertare l'estraneità dei nomi inseriti in quel dossier.

È da segnalare che nella passata legislatura la maggioranza delle forze politiche votò a favore dell'istituzione della Commissione, il che significa che si riteneva opportuno, addirittura necessario, istituirla.

Ora le cose sono cambiate: l'opposizione non è più dello stesso avviso; alcuni votano a favore, altri esprimono voto contrario, molti si astengono. Perché tutto questo?. L'opposizione teme che questa Commissione rappresenti uno strumento in chiave anticomunista.

Confermo quanto ho affermato già stamani, ovvero che con la Commissione si intende soltanto accertare la verità e che essa non consentirà affatto cannibalismo e soprattutto, attesa l'onestà intellettuale di tutti i componenti dell'istituenda Commissione, sono sicuro che nella ricerca di tale verità saremo tutti insieme, nonostante la diffidenza dell'onorevole Bielli!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi mi sia consentito di esordire con due osservazioni «laterali», quasi di costume o di folklore politico.

Apprezzo l'autodenuncia dell'onorevole Cicchitto che stigmatizza l'uso polemico delle Commissioni d'inchiesta fatto dalla sinistra nel passato. Forse sarebbe stato più elegante che tale denuncia egli l'avesse fatta quando era un autorevole esponente della sinistra medesima.

Seconda osservazione: comprendo che vi possa essere imbarazzo nei confronti della proposta tesa ad ampliare il raggio conoscitivo della Commissione di inchiesta. Sarebbe davvero divertente scoprire

che vi fu, in quell'epoca, un atteggiamento di geniale versatilità da parte di chi riusciva a prendere i soldi da est come da ovest.

Cari colleghi, signor Presidente, vorrei tornare su un punto che è stato già sollevato in questo dibattito e che riguarda l'uso, ormai disinvolto e tendenzialmente estraneo ad una corretta dialettica parlamentare, dell'istituzione di Commissioni di inchiesta. A colpi di maggioranza si rifiutano proposte dell'opposizione — penso alla proposta di una Commissione di inchiesta sui fatti di Genova del luglio 2001 — e, naturalmente, con una certa speditezza, si varano le Commissioni utili alla propaganda di una maggioranza che ormai si articola come mera protesi delle volontà dell'esecutivo.

Oggi si conclude, nella forma più pacchiana, l'iter relativo alla Commissione Mitrokhin. Sullo sfondo, cari colleghi, duole dirlo, non vi sono le aspre vicende del secondo dopoguerra e i dilemmi del novecento, bensì le ben più prosaiche faccende di un centrodestra che, mentre predispone uno strumento spurio di storiografia di regime, cerca di sistemare le caselle delle proprie postazioni di potere.

L'illustre collega che non riesce a varcare la soglia della Corte costituzionale dovrebbe sentirsi risarcito dal seggio di presidente di una Commissione che nasce sotto i peggiori auspici. Pare che il collega in questione, mantenendo fede a quella dignità intellettuale che l'ha sempre contraddistinto, rifiuti lo scambio e viene da pensare a Marco Pannella che, su questa violazione del dovere istituzionale di consegnare alla Corte costituzionale l'integrità della sua composizione e la pienezza delle sue funzioni, ha dedicato una forma estrema e nobilissima di protesta. Evidentemente, in cielo volano alte le proclamazioni di principio, ma in terra camminano pratiche assai meno liriche di compensazione e di compromesso.

Noi siamo naturalmente contrari all'istituzione di questa Commissione. Non siamo contrari all'accertamento di qualsivoglia verità su qualsivoglia periodo della storia italiana. Anzi, pensiamo, ad esempio, che sia un errore grave non riproporre in questa legislatura la Commissione di inchiesta sulle stragi, ossia su un periodo lungo e drammatico della democrazia italiana ancora gravato da ombre e da verità incomplete. Il punto è che la vostra Commissione Mitrokhin non cercherà alcuna verità, ma proverà semplicemente a certificare una tesi politica precostituita, già straripata nelle malaccorte dichiarazioni di taluni colleghi, qui alla Camera come al Senato. Il Presidente Casini si è comportato diversamente dal Presidente del Senato, il quale ha interrotto e redarguito il senatore relatore di questo provvedimento, che, esattamente come ha fatto l'onorevole Fragalà, aveva già presentato le conclusioni di un lavoro di indagine che dovrebbe, invece, appena cominciare.

Dunque, non c'è la volontà di cercare una verità, ma c'è la volontà di dimostrare una tesi e cioè di schiacciare la storia dei comunisti italiani e di una parte rilevante dell'opinione democratica del dopoguerra sul piano dell'infamia, del tradimento, dell'intelligenza con il nemico. Inoltre, essa proverà a verificare il lavoro dei nostri servizi segreti durante gli anni degli ultimi governi di centrosinistra. Il tutto a partire dai resoconti di un agente del KGB che trasferisce le sue complicazioni spionistiche ai servizi di sua maestà britannica; dunque, sulla base di una traccia equivoca, caro collega Fragalà, assunta acriticamente, densa di informazioni grottesche, che vedrebbero come persone coltivate dal KGB uomini della storia di Giuliano Zincone e di Jas Gawronski, schede che possono tranquillamente contenere notizie vere, notizie false, autentiche millanterie, utili ad accreditare il lavoro di *intelligence*. Sulla base di tutto questo si procede ad un'inchiesta parlamentare.

Ma qual è l'oggetto dell'inchiesta? È una presenza spionistica in Italia? È una vicenda di finanziamento illecito della politica? E allora, cari colleghi, caro relatore, onorevole Cicchitto, su questo punto non avete risposto: per quali ragioni non si procede, come buonsenso e decoro istituzionale consiglierebbero, a varare, magari

con l'accordo unanime delle forze politiche, inchieste rigorose nell'indicazione del proprio oggetto?

Indaghiamo pure sul tema del finanziamento illecito, del sistema politico nel corso del dopoguerra, incluso il ruolo che i servizi segreti ebbero come erogatori di contributi all'insieme delle forze politiche lungo decenni. E facciamolo, cari colleghi e care colleghe, senza smarrire il senso della misura e senza pensare che una grande storia come quella dei partiti italiani e della nostra democrazia repubblicana possa essere ridotta al rango di letteratura spionistica o di trame da *fiction* televisiva, perché questo davvero sarebbe un tragico ed un tragicomico compimento di tutte le vostre proclamate velleità garantistiche!

Se il tema, invece, è quello dell'invadenza spionistica di paesi stranieri, in violazione della nostra sovranità nazionale, si indaghi su tutta quella tela di ragni, sul KGB, sulla CIA, sul Mossad, su tutti gli altri, e non si dica che la CIA era al servizio di un paese alleato perché allora sarebbe interessante capire quali interessi avesse quel paese alleato nel contribuire alla nascita e alla protezione di quella strategia della tensione che ha insanguinato vent'anni della nostra vita.

Come si vede, impostando correttamente il percorso e l'oggetto di un'inchiesta rigorosa su angoli bui del nostro passato anche recente, si può svolgere utilmente un lavoro che non si incardini sui binari accidentati di una sorta – così è stato autorevolmente detto – di tribunale speciale della storia. Invece, non si vuole questo. Si vuole una nuova palestra di anticomunismo, una nuova occasione di maccartismo da saldi di fine stagione, un processo al partito comunista, grezzo e volgare, nel nome di un revisionismo storico che trascende dall'accademia al cabaret.

Non si tratta naturalmente di una mera vendetta, quella dei vincitori che riscrivono la storia dalla parte dei vincitori. Si tratta di un'intenzione politica: quella di ridurre protagonisti e vicende della storia passata a parabola criminale, al fine di costruire un'ipoteca sul futuro. Appunto. Demonizzare il protagonismo di grandi masse, vale per ieri, per oggi e per domani!

Ma io penso, cari colleghi e care colleghe del centrodestra, che non ci riuscirete perché troppo goffo e scoperto è il vostro tentativo. Non sarete un quarto grado di giudizio a confronto con le cose torbide di un secolo grande e terribile. Sarete soltanto una piccola scorribanda propagandistica, una corte di giustizia improvvisata e un episodio di storiografia di regime.

Per tutte queste ragioni e nel nome di una verità che a noi non spaventa e che noi cerchiamo e cercheremo sempre, a partire dalle verità più scottanti sulla storia del comunismo novecentesco e dello stalinismo, ma contro le verità preconfezionate della vostra propaganda, noi diremo il nostro secco « no » a questa pagina miserabile della storia politica italiana *(Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge di legge n. 2121, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(S. 54-315-462: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concer-

nente il « dossier *Mitrokhin » e l'attività di* intelligence *italiana) (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (2121):*

(Presenti *420*
Votanti *382*
Astenuti *38*
Maggioranza *192*
Hanno votato sì *255*
Hanno votato no .. *127).*

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Sinisi, il quale avrebbe voluto astenersi.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1214 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del *coke* da petrolio *(pet-coke)* negli impianti di combustione (approvato dal Senato) (2628) *(19,35).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa utilizzazione del *coke* da petrolio *(pet-coke)* negli impianti di combustione.

Ricordo che nella seduta del 19 aprile 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principio o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, i gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 2628)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C 2628 sezione 1)*, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C 2628 sezione 2)*, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2628 sezione 3)*.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2628 sezione 4)*.

Avverte altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2628 sezione 5)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Credo che i colleghi sappiano, almeno per sommi capi, quale sia l'oggetto del contendere.

Nei mesi scorsi, a seguito di un provvedimento della magistratura, dovuto e, a mio avviso, positivo, si è giunti al blocco di una parte degli impianti del polo di Gela. Pertanto, al fine di evitare la sospensione dell'attività degli impianti, a seguito anche di una rivolta popolare dovuta alla paura di un processo di deindustrializzazione di Gela, è stato varato il decreto-legge della cui conversione ci occupiamo.

Tale provvedimento, però, non ha la nostra approvazione, per i tempi e per le modalità con cui ci viene proposto. Per quanto riguarda i tempi, occorre considerare che, qualora fossero apportate modifiche al testo, sarebbe necessario un ulteriore passaggio parlamentare per il quale non sembrano esistere margini tecnici. Per quanto concerne il modo, vale a dire la forma che si è deciso di adottare, contraddice l'istanza, da noi considerata perfettamente legittima, di contemperare il futuro produttivo del polo di Gela con esigenze altrettanto importanti: non si può avere esclusivo riguardo ai problemi occupazionali di oggi, ma è necessario con-

siderare anche l'impatto ambientale e sanitario della situazione generale di Gela (che non dipende soltanto dall'impianto di *pet-coke*).

A tale proposito, secondo un'indagine dell'Organizzazione mondiale della sanità, a Gela si registrano significativi scostamenti di alcuni parametri che, dal punto di vista dell'impatto sanitario, si riverberano su una parte della popolazione. Non è detto che ciò dipenda soltanto dall'impianto in questione, perché potrebbe influire anche una situazione igienica generale caratterizzata da estrema polverosità delle strade e da condizioni di degrado ambientale. Quella di Gela, ripeto, è una situazione ad alto rischio ambientale, per sanare la quale sono state stanziate, a suo tempo, alcune somme. Probabilmente, tali fondi, destinati sia a Gela che a Priolo, sono insufficienti; comunque, essi sono stati messi a disposizione della regione Sicilia, ma non sono stati ancora investiti per il risanamento ambientale dell'impianto.

Quindi, vi è un contrasto tra l'esigenza, immediata, di scongiurare una chiusura prolungata dell'impianto e quella di affrontare in termini generali non solo la questione dell'impatto ambientale e sanitario ma, in prospettiva, anche quella della stabilità stessa del sito produttivo di Gela.

In particolare, i punti deboli del provvedimento – e mi pare che gli emendamenti presentati dall'opposizione in generale (dai gruppi dell'Ulivo, ma anche da Rifondazione comunista) abbiano riscosso qualche consenso, in sede di discussione generale, anche da parte di alcuni esponenti della maggioranza (però, vi è l'impossibilità pratica di modificare il testo) – riguardano tre questioni fondamentali.

La prima attiene alla limitazione spaziale dell'efficacia del decreto-legge. A nostro avviso, la formulazione del provvedimento apre la possibilità che l'utilizzo del *pet-coke* (per capirci, si trata di un combustibile di risulta dell'attività di raffinazione di qualità molto bassa ed è in particolar modo bassa la qualità di quello prodotto a Gela) possa estendersi, in futuro, anche ad altre località produttive italiane. Si badi che, in Italia, altre raffinerie hanno effettuato investimenti significativi per giungere a soluzioni industriali più avanzate rispetto a quella proposta dal *pet-coke*: lasciare aperta la possibilità dell'utilizzo di un combustibile dall'impatto ambientale tanto pesante può tradursi in un rischio non solo per Gela, ma anche per altre località italiane.

La seconda questione riguarda la limitazione temporale della deroga. Noi – lo vedremo meglio quando esamineremo i singoli emendamenti – avremmo proposto che, decorso un congruo lasso di tempo, si andasse verso un combustibile meno inquinante, magari migliorando la qualità dello stesso *pet-coke*.

La terza questione, con riferimento alla quale verranno presentati molteplici ordini del giorno, firmati da esponenti dell'opposizione come della maggioranza, riguarda l'indefettibile necessità di approntare un piano di risanamento ambientale di Gela e di definire una riprogettazione industriale della cittadina (che utilizzi anche i fondi, già stanziati, a disposizione della regione Sicilia). A tal fine, occorrerà procedere, preliminarmente, ad un monitoraggio ambientale e sanitario e alla conseguente individuazione della via da percorrere anche mediante un accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente e la regione Sicilia, con il coinvolgimento pieno dei sindacati, delle popolazioni e delle associazioni.

Il terzo punto – ripeto – riguarda l'assenza totale in questo decreto di un indirizzo che consenta di affrontare con più incisività il problema del risanamento ambientale di Gela, che non riguarda solo l'utilizzo del *pet-coke* e delle prospettive industriali, produttive ed occupazionali dell'area. Per questo motivo vedrete, noi illustreremo i nostri emendamenti che indicano quale sia a nostro avviso, la direzione da percorrere. Ci aspettiamo che gli ordini del giorno, che mi auguro il Governo vorrà recepire, possano essere presi sul serio e consentano di evitare i rischi che questo decreto comporta.

Per quanto riguarda il voto finale, per quanto riguarda la Margherita, lasceremo

libertà ai nostri parlamentari di astenersi o di votare a favore, a seconda del punto che si intende privilegiare, tenuto conto del fatto che esso auspica la chiusura immediata dello stabilimento di Gela ed è chiaro che il tempo per migliorare la situazione va lasciato.

Voglio solo dire un'ultima cosa: a Gela, come in molte altre parti, indipendentemente dalle responsabilità e dalle convinzioni di ognuno, il nostro paese ha contratto un debito con una realtà che si è fatta carico di una pesante *corvè* nazionale, dal momento che ha accettato sul suo territorio degli impianti che hanno prodotto un impatto che ha pregiudicato altre opportunità produttive. Adesso è necessario da parte di tutti un ragionamento lungimirante perché in molte parti d'Italia abbiamo visto che tirare il collo agli impianti senza fare investimenti adeguati crea le condizioni per una chiusura ancora più rovinosa. È quindi assolutamente necessario che, a partire da un'emergenza, che è stata determinata da un atto dovuto della magistratura, si ragioni, a Gela come da altre parti, di un processo sia di risanamento ambientale sia di riconversione produttiva che garantisca al tempo stesso l'ambiente, la salute dei cittadini e le prospettive economiche occupazionali dell'area.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, la situazione che si è determinata a Gela e che Realacci ha ricordato, doveva essere affrontata e risolta consentendo la ripresa delle attività produttive, garantendo l'occupazione, e di questo noi siamo assolutamente convinti. Vorrei dire che su questo non c'è discussione. Tuttavia, il decreto-legge del Governo se, da una parte, è necessario per la ripresa delle attività produttive perché va incontro ad una preoccupazione legittima, ad un allarme relativo ai posti di lavoro lanciato dalla città di Gela, dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, sotto un altro aspetto ci appare discutibile o sbagliato, perché contiene alcune forzature che possano creare rischi per l'ambiente e per la salute, non solo a Gela, ma sull'intero territorio nazionale.

Quali sono le nostre osservazioni? Quali sono, di conseguenza, le nostre proposte di modifica? In primo luogo, sottolineo il fatto che con il decreto-legge si prevede che quelle norme sull'utilizzo del *pet-coke* – vale a dire un sottoprodotto delle lavorazioni petrolifere ad elevato contenuto di zolfo e quindi molto inquinante – non siano delimitate solo al caso del petrolchimico di Gela. Si tratta di norme che, per certi versi, sono in deroga alle disposizioni che stabiliscono un limite del 3 per cento di contenuto di zolfo nei combustibili utilizzati. Queste norme del decreto-legge diventano norme di portata generale per l'intero territorio nazionale. In altre parole, non solo si mette una toppa pur necessaria alla situazione di Gela, ma potenzialmente si esporta in tutta Italia la possibilità di utilizzare in impianti simili il *pet-coke* come combustibile, senza adeguate garanzie per l'ambiente e per la salute. Ci è stato detto: non è vero, il decreto riguarda solo Gela perché solo a Gela si utilizza il *pet-coke*. Ora, è vero che solo a Gela si utilizza in Italia il *pet-coke*, ma è anche vero che il decreto prevede norme di carattere generale, per cui da domani teoricamente, anche in altre parti d'Italia, si potrebbe bruciare il *pet-coke* come combustibile. Il Governo stesso in Commissione ha detto che questa eventualità è improbabile. Ma improbabile non è sinonimo di impossibile. Il nostro emendamento propone di scrivere, in modo esplicito ed inequivocabile, che queste norme valgono solo per il caso del petrolchimico di Gela.

In secondo luogo, voglio sottolineare che nel decreto-legge non vi sono adeguate garanzie per quanto riguarda i limiti delle emissioni e per i controlli sulle emissioni stesse. Non basta far riferimento alle disposizioni per le emissioni in atmosfera delle centrali termiche, in quanto quelle disposizioni prendono in considerazione, essenzialmente, solo sostanze come l'anidride solforosa o gli ossidi di azoto ma

non, ad esempio, i metalli pesanti che si producono nella combustione di *pet-coke* e che vanno considerati come altamente inquinanti e pericolosi. C'era e ci sarebbe un modo per avere garanzie adeguate in questo senso ed è fare riferimento al decreto ministeriale n. 503 del 1997, in altre parole, alle norme relative agli impianti nei quali vengono inceneriti rifiuti; quelle norme prendono in considerazione, esse sì, anche i metalli pesanti. Peraltro, non ci sono nel decreto-legge, disposizioni efficaci per garantire il controllo ed il monitoraggio delle emissioni né la previsione di dar vita ad una indagine epidemiologica per valutare i rischi per la salute dei lavoratori e della popolazione nell'area di Gela.

In terzo luogo, infine, nel decreto-legge, non ci sono, impegni precisi per quanto riguarda il risanamento ambientale dell'area di Gela, per l'adeguamento tecnologico e la riconversione produttiva dell'area industriale siciliana. Voglio ricordare che, dal 1990, Gela è stata dichiarata area ad alto rischio ambientale; che, da sei anni ormai, è stato messo a punto un piano di risanamento dell'area attraverso un accordo di programma che però, ad oggi, non è stato attuato e, credo, neppure avviato. Qui ci sono responsabilità pesanti, in primo luogo della regione Sicilia. Perché i finanziamenti già stanziati sono ancora fermi nelle casse regionali? Perché il risanamento non è mai iniziato? Noi chiediamo al Governo impegni precisi in questo senso: non è più tollerabile l'immobilismo della regione Sicilia; si deve finalmente avviare quel piano di risanamento ambientale di riconversione produttiva nell'interesse, anzitutto, della popolazione di Gela che ha diritto ad avere un lavoro ed al tempo stesso ha diritto alla salute e ad un ambiente più pulito.

Anche da questo punto di vista, il decreto-legge poteva essere scritto diversamente; si poteva, si doveva (io dico si dovrebbe) prevedere, anche per il petrolchimico di Gela, l'adeguamento degli impianti con le migliori tecnologie disponibili, in particolare facendo ricorso alla gassificazione del *pet-coke*. Si poteva e si potrebbe prevedere l'obbligo di passare, in un tempo ragionevole, alla gassificazione del *pet-coke* per ridurne le potenzialità inquinanti. Purtroppo, questi aspetti (riconversione produttiva e risanamento ambientale, controlli effettivi sulle emissioni, garanzie efficaci sui limiti di emissione e delimitazione, all'area di Gela, delle norme del decreto-legge) nel decreto-legge sono affrontati in maniera carente o sbagliata ed i nostri emendamenti tentano, appunto, di correggerlo.

Un'ultima considerazione: a Gela abbiamo assistito, cosa non nuova, ad una contraddizione, per certi versi drammatica, tra le ragioni della produzione, delle imprese e quindi del lavoro, da una parte, con le ragioni dell'ambiente e della salute, dall'altra. È cosa non nuova e tanto più probabile laddove vi sono produzioni legate a tecnologie vecchie, obsolete ed a modelli di sviluppo che hanno fatto il loro tempo. Noi siamo convinti, invece, che un rapporto diverso, un rapporto virtuoso tra lavoro e ambiente, tra attività produttive, innovazione tecnologica e salute sia possibile e per questa ragione crediamo che il Governo poteva affrontare e risolvere la situazione di Gela con ben altro respiro. Purtroppo, questo Governo non sembra avere nel proprio DNA, nella propria cultura politica e nei propri programmi l'attenzione necessaria all'innovazione, alla qualità dello sviluppo, alla sostenibilità ambientale. *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE SCALIA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del terri-*

torio. Il Governo esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, innanzitutto le vorrei far presente che l'onorevole Cento aveva chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti, ma non importa.

Purtroppo, anche in questo caso l'utilizzo dell'articolo 85-*bis* del regolamento ci impedisce di approfondire l'esame di tutti gli emendamenti presentati dal nostro gruppo, emendamenti che riguardavano il merito del provvedimento, perché su un argomento del genere è importante discutere sul merito. Non si trattava di un'azione ostruzionistica, ma alla fine ci troviamo a chiedere la votazione di solo cinque delle nostre proposte emendative, la prima delle quali è proprio l'emendamento 1.8 a mia firma. Esso, in pratica, è interamente sostitutivo della proposta normativa formulata dal Governo, il cui testo, mi preme ricordare, dopo il passaggio al Senato è stato ulteriormente peggiorato, in particolare laddove si è previsto che il *pet-coke* possa essere addirittura utilizzato in altri siti oltre che a Gela, e laddove lo stesso prodotto viene definito come combustibile per uso produttivo e non più per uso industriale. La genericità di tale definizione è addirittura impressionante e speriamo che le conseguenze di ciò non ricadano né su Gela, né su altre località italiane.

Il mio emendamento 1.8 rispecchia quella filosofia di intervento auspicata da tempo dai cittadini e dalle maestranze di Gela: andare verso la bonifica ambientale e la riconversione industriale della zona. Questo decreto-legge, al contrario, non fa che allungare l'agonia della stabilimento Agip di Gela e non dà sicuramente prospettive ai cittadini. Per questo l'emendamento, nei suoi diversi punti, elenca le questioni da mettere in campo in quell'area, in particolare l'adozione della migliore tecnologia disponibile, l'individuazione di nuove attività produttive ambientalmente compatibili, i meccanismi per il risanamento dell'area e delle attività produttive. Tutto questo mantenendo, ovviamente, i livelli occupazionali esistenti al 1° gennaio 2002. Inoltre, con tale proposta emendativa chiediamo lo svolgimento di un'indagine epidemiologica seria in quell'area che, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, batte tutti i record in termini di leucemie infantili, tumori e quanto altro. D'altronde il *pet-coke* è l'ultimo prodotto del petrolio, quello a più alta presenza di metalli pesanti e di sostanze tossiche, e continuare a bruciarlo, come viene fatto oggi, in caldaia, significa creare il disastro ambientale presente a Gela, disastro che tutti oggi possiamo constatare. Per tali ragioni chiediamo all'Assemblea di approvare il mio emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'emendamento Lion 1.8 si prefigge di raggiungere un duplice obiettivo: da un lato, cominciare ad introdurre una seria politica di risanamento ambientale nell'area di Gela e, dall'altro, iniziare a ragionare seriamente intorno ad un'alternativa, da un punto di vista produttivo, al petrolchimico di quella stessa area.

Fin dal 1990 questa è stata proclamata area ad elevato rischio ambientale (esiste a tal proposito un atto del Governo datato 30 novembre 1990). Successivamente, è stato emanato un decreto del Presidente della Repubblica, datato 17 gennaio 1995, che stanzia addirittura 40 miliardi per dare avvio ad un'azione di risanamento, dal punto di vista produttivo ed ambientale, dell'area di Gela. Ebbene, dal 1995 la regione Sicilia non ha fatto assolutamente nulla in tal senso, perché il prefetto ha « commissariato » dal punto di vista della possibilità di spendere questi 40 miliardi. Deve essere chiaro che, come è successo in molte altre parti d'Italia, la magistratura

interviene laddove si tratta di supplire al potere politico ed economico che mai è intervenuto.

Vorrei ricordare che l'ENI, da questo punto di vista, è ugualmente e palesemente colpevole, perché nel corso di questi anni ha fatto ben poco. Come è noto, il cosiddetto decreto Ronchi prevede, laddove esista uno stanziamento pubblico (in questo caso si tratta di 40 miliardi) che anche il privato intervenga stanziando una cifra analoga. L'articolo 17 del decreto Ronchi prevede cioè un intervento « cinquanta e cinquanta », ma in questo caso ENI ed Agip non sono mai intervenuti.

Attraverso questo emendamento chiediamo di poter intervenire subito ai fini di una riconversione ambientale e produttiva. In altri termini si dice: attraverso questo decreto-legge si cerca di mettere una « toppa » a quanto avvenuto nel corso di questi anni, ma si sappia che lo stesso non risolve assolutamente la totalità dei problemi. Chiediamo, pertanto, di poter intervenire immediatamente dal punto di vista della riconversione ambientale e un ordine del giorno andrà in questa direzione. Tuttavia, ciò non è tutto.

Comprendiamo che occorre sempre trovare alcune motivazioni quando si varano decreti quali quello oggi in esame e nelle premesse del decreto-legge si afferma che la produzione del *pet-coke* è strategica per l'industria del nostro paese: per favore, non fateci ridere! Il *pet-coke* è un prodotto residuale, una di quelle cose che ormai non vuole assolutamente più nessuno. Allora, per piacere, non si illudano gli operai di Gela! Il *pet-coke* non rappresenta il futuro del petrolchimico di Gela. Si pensi per tempo, onde evitare drammi occupazionali e produttivi, al fatto che tra alcuni anni queste produzioni verranno completamente dismesse. Tuttavia, per non trovarci ancora una volta di fronte al drammatico dilemma tra ambiente e occupazione, occorre agire fin da subito e questo è l'obiettivo che si prefigge l'emendamento in esame. Esso propone di procedere ad una duplice operazione: da un lato, si prevede un risanamento ambientale e, dall'altro, si dà inizio a un processo che porti ad un'alternativa produttiva per il petrolchimico di Gela.

Fra qualche anno non si venga a dire che non l'avevamo detto. Di fronte al fatto che, come è noto, l'ENI vuole disimpegnarsi dalle attività chimiche, se non si agisce per tempo, prima o poi per il petrolchimico di Gela, così come per Marghera e per molti altri siti chimici d'Italia, si verificherà una tragica fuoriuscita. Quindi, lo scopo di questo emendamento è di dire: bene, cominciamo a progettare il futuro *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *372*
Votanti *371*
Astenuti *1*
Maggioranza *186*
Hanno votato sì *152*
Hanno votato no .. *219).*

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Perrotta, Santori e Antonio Russo non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, l'emendamento Lion 1.9 ha lo scopo di ridurre il danno prodotto da questo provvedimento. Esso pone alcuni vincoli all'utilizzo del *coke* da petrolio stabilendo che quest'ultimo è utilizzabile come combustibile, previa gassificazione, in centrali termoelettriche a norma di legge. L'emenda-

mento in esame stabilisce che il *coke* da petrolio è utilizzabile direttamente come combustibile soltanto nel luogo di produzione, in centrali termoelettriche con potenza termica nominale uguale o superiore a 50 megawatt, purché rispettino le prescrizioni e i limiti previsti dall'allegato 1 del decreto ministeriale 19 novembre 1997, n. 503.

Inoltre, si prevede che il comma 2 si applichi decorsi 60 giorni dalla sua comunicazione alla Commissione dell'Unione europea e solo dopo una prova di impiego del *coke* da petrolio di almeno 30 giorni ed a condizione che tale prova dimostri, per gli impianti in questione, il rispetto dei limiti di cui all'allegato 1 del decreto ministeriale del 19 novembre 1997, n. 503.

Tutto ciò perché il rischio che il *coke* da petrolio – che è uno scarto generato dalla produzione petrolchimica – venga utilizzato come combustibile non ci rende tranquilli rispetto alle emissioni che possono essere prodotte, visto il suo possibile utilizzo (cui hanno fatto riferimento anche alcuni colleghi che mi hanno preceduto) anche in altri siti oltre a quello di Gela, che potrebbe portare ad un aumento complessivo delle emissioni inquinanti specie nelle zone che sono già a rischio.

Infatti, il *coke* da petrolio è sicuramente un rifiuto secondo quanto stabilito dalla normativa europea e dal decreto legislativo n. 22 del 1997, se lo leggiamo con molta attenzione, in quanto residuo delle lavorazioni petrolifere e, come tale, è contemplato nel catalogo europeo dei rifiuti. Si tratta di un rifiuto di cui ci si disfa attraverso un'attività di recupero energetico espressamente prevista.

Dato l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente è necessario che il decreto-legge contenga precise previsioni onde allontanare questi rischi. Ricordo che la stessa organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto Gela – lo ha anticipato già il collega Lion – assieme ad altri siti tra cui Marghera, Cengio, Brindisi, Taranto, Priolo e Mantova ad altissimo rischio di leucemie e di tumori come il tumore alla vescica. In zona si è registrata la presenza di 600 malati di tumori maligni. Nel corso degli ultimi anni si sono registrate le nascite di feti malformati e la punta più elevata di questi fenomeni è stata registrata nel 1995. È stato per questo che l'ufficio igiene e sanità dell'ULS di Gela ha condotto un'indagine epidemiologica sulla mortalità per patologie cancerogene con il seguente risultato: mortalità per neoplasia nel triennio 1983-85: 17,80 per cento; triennio 1993-95: 23,90 per cento. Il tumore al polmone rimane la prima causa di morte con una percentuale del 28,20 per cento. Il tumore al fegato supera di 4-5 volte la media nazionale. Questo per dare alcuni dei dati che dovrebbero preoccupare questa Assemblea perlomeno quanto quello dell'occupazione e del recupero ambientale, che è necessario lì come altrove.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Appoggeremo questo emendamento per il seguente motivo. Per intervenire sul petrolchimico di Gela si costruisce una norma che vale per l'intero territorio nazionale. Ciò che di sbagliato e di inquinante si fa a Gela viene esteso all'intero territorio nazionale. È bene si sappia che molti produttori in Italia hanno investito attorno alla possibilità di gassificare il *pet-coke*, hanno cercato, cioè, di innovare il processo. Quando, invece, si estende una norma sbagliata riguardante il petrolchimico di Gela all'intero territorio nazionale, anche chi ha investito per migliorare il ciclo si trova ad essere interamente al di fuori del mercato.

Questo emendamento tende a porre alcuni paletti volti a ridurre l'impatto di questo decreto-legge e ad individuare esplicitamente il luogo di Gela come l'unica località in cui si può fare questa produzione. Sappia il Governo che la scelta compiuta attraverso questo decreto-legge, a lungo andare, può portare ad un impatto pesante sull'intero territorio nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *385*
Votanti *383*
Astenuti *2*
Maggioranza *192*
Hanno votato sì *150*
Hanno votato no .. *233).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Realacci non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vendola 1.1 e Lion 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, considero di particolare gravità il voto espresso or ora perché indica una straordinaria malafede da parte delle forze del centrodestra, che non intendono neppure replicare all'obiezione che è stata fatta dal collega Vianello, cioè quella relativa al rischio che si formi un mercato nazionale del *pet-coke* e che l'impatto ambientale, che la trasmissione dal mero impianto di Gela ad altri impianti in Italia, può produrre.

Non si risponde e si dice nel dibattito in Commissione che tutto ciò è ovvio ma non si vuole trasformare l'ovvio in parole, in nero su bianco. In questo caso, invece, presentiamo un emendamento soppressivo dell'articolo 1 ed esprimiamo il rimpianto per l'ennesima occasione mancata. Il dramma di Gela avrebbe meritato da parte dell'intera classe politica un atto di grande responsabilità, cioè la possibilità di discutere sul serio del destino produttivo ed industriale e di quello civile ed ambientale del territorio di Gela.

Forse Gela avrebbe meritato ciò che hanno meritato in altri tempi Genova e Bagnoli, cioè una legge speciale e un provvedimento complessivo di bonifica e anche di inizio di riconversione di quel pezzo di industrialismo ormai affetto da obsolescenza; invece, nessuna discussione è stata avviata sulle prospettive. Improvvisamente, si scopre che sono tutti militanti della causa della classe operaia, tutti innamorati del problema della difesa dell'occupazione. A Gela negli ultimi anni sono stati smarriti 5.000 posti di lavoro e non se ne è accorto nessuno; all'Italsider di Taranto, oggi, tutti quanti scoprono il problema di difendere i livelli occupazionali ma 11.000 persone sono state cacciate fuori dalla fabbrica nel giro di cinque anni e non c'è stato un grande scandalo perché, quando i livelli occupazionali corrispondono agli interessi di un sistema di intrapresa ed industriale che è stato devastante nel suo impatto con l'ambiente, allora tutti quanti si riscoprono operaisti.

Tutto ciò, cari colleghi, non è molto credibile, così come non sono credibili i vostri dati sulle questioni dell'impatto sulla salute dei cittadini. Cari colleghi, dato che stiamo parlando di cose drammatiche, provate a leggere le carte su trent'anni di truffe a Porto Marghera, relativamente ai dati su cui l'ENI, l'impresa e le istituzioni sanitarie hanno imbrogliato i cittadini. È stato necessario il lavoro oscuro dell'inchiesta operaia – di chi vedeva, giorno dopo giorno, una morte che si consumava a partire da dentro la fabbrica per, poi, raggiungere i pezzi di territorio – per capire di quali proporzioni fosse in quei luoghi l'impatto ambientale.

Invece, oggi, a questo tema rispondiamo con una scelta elettoralistica. Sappiamo tutti quanti bene che a Gela ci saranno le consultazioni amministrative e la scelta è quella di bloccare immediatamente un'ansia drammatica che prende la città intera, perché 3.000 occupati nel petrolchimico di Gela sono tanta parte della realtà produttiva. Quindi, voi consumate questo ennesimo imbroglio e, purtroppo, temo che il centrosinistra lo subirà

mentre avremmo il dovere di dire, finalmente, che non è più possibile contrapporre le ragioni dell'ambiente a quelle del lavoro e che con quegli operai, garantendo i posti di lavoro e i livelli di reddito, bisogna cominciare un altro percorso.

Dovremo bussare con qualche energia alle casse della regione siciliana per chiedere perché da anni non vengono spesi i soldi per cominciare la bonifica di quel territorio, dovremo spiegare a noi stessi che cosa significa dichiarare Gela, ormai da dodici anni, area ad alto rischio ambientale e, poi, comportarci in questa maniera, dovremmo discutere un po' della storia della chimica in Italia, dei suoi imbrogli e dei suoi affari, della storia di un modello di industria e di sviluppo nel sud.

Invece, ci accontentiamo di questa scelta, poi, tanto ci pensa l'ufficio stampa dell'ENI a rifornire ciascuno di noi dei soliti bollettini menzogneri sul fatto che, forse, il *pet-coke* moltiplicherà gli effetti di salubrità sull'ambiente di Gela: complimenti, cari colleghi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vendola 1.1 e Lion 1.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *385*
Votanti *303*
Astenuti *82*
Maggioranza *152*
Hanno votato sì *67*
Hanno votato no .. *236).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *389*
Votanti *337*
Astenuti *52*
Maggioranza *169*
Hanno votato sì *93*
Hanno votato no .. *244).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *392*
Votanti *382*
Astenuti *10*
Maggioranza *192*
Hanno votato sì *140*
Hanno votato no .. *242).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *398*
Votanti *393*
Astenuti *5*
Maggioranza *197*
Hanno votato sì *161*
Hanno votato no .. *232).*

Passiamo all'emendamento Realacci 1.6.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Sembra che qui, in realtà, si possa giocare attorno a due parole: produttivo ed industriale. Lo scopo di questo emendamento è quello di limitare l'uso del *pet-coke* esclusivamente agli impianti di tipo industriale. Chiaramente, ciò limita di molto il rischio per gli utilizzatori finali e per il tipo di produzioni alle quali è destinato l'uso del *pet-coke* come combustibile. Quando, invece, si usa il termine « produttivo », la quantità di produzioni per le quali si può usare il *pet-coke* come combustibile si dilata in maniera incredibile.

È vero, all'interno del decreto-legge – per fortuna – si eliminano interamente le produzioni legate al settore alimentare; ci mancherebbe altro che si usasse il *pet-coke*, ad esempio, per un grande panificio di tipo industriale. Comunque, il termine « produttivo » è estremamente estensivo e – insisto – allarga sul territorio nazionale i pericoli che attualmente sono presenti a Gela. Quindi, per salvarne l'uso a Gela, si crea potenzialmente un pericolo per il territorio nazionale.

Si spiega che il termine « produttivo » è stato introdotto per poterne continuare l'utilizzo per il desalinizzatore di Gela. Ma qui, a dire il vero, siamo in presenza di una cosa assolutamente bizzarra. Infatti, la possibilità di desalinizzare l'acqua anche per gli usi civili, in quella realtà, è legata strettamente alla sopravvivenza di un petrolchimico. Siamo arrivati a quel punto!

Quindi, si comprende ancor di più la motivazione che abbiamo posto all'inizio, quando abbiamo affermato che, in quel territorio, occorre iniziare un'opera di profonda riconversione, in quanto non è possibile che l'intera vita civile di quella città si giochi attorno al petrolchimico. Questo è il punto che bisogna cominciare ad affrontare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *385*
Votanti *384*
Astenuti *1*
Maggioranza *193*
Hanno votato sì *161*
Hanno votato no .. *223).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *387*
Votanti *382*
Astenuti *5*
Maggioranza *192*
Hanno votato sì *157*
Hanno votato no .. *225).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *390*
Votanti *370*
Astenuti *20*
Maggioranza *186*
Hanno votato sì *145*
Hanno votato no .. *225).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *391*
Votanti *387*
Astenuti *4*
Maggioranza *194*
Hanno votato sì *137*
Hanno votato no .. *250).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Attraverso questo emendamento all'articolo 2, cerchiamo di porre almeno tre limitazioni.

Per quanto concerne la prima, attraverso questo decreto-legge si declassifica il *pet-coke* da rifiuto a combustibile; quindi, è chiaro che ciò comporta immediatamente alcune conseguenze. Infatti, l'impatto dal punto di vista ambientale per un rifiuto, rispetto ad un combustibile, cambia profondamente. I limiti di tolleranza, per la magistratura, per chi deve svolgere i rilievi, anche dal punto di vista epidemiologico, cambiano completamente.

Dunque, poniamo tre condizioni e insisto sul fatto che la norma acquisisce rilievo nazionale.

La prima condizione è che il *pet-coke* sia utilizzabile come combustibile, purché gassificato, altrimenti l'impatto ambientale risulta eccessivamente pesante. In secondo luogo, il *pet-coke* è utilizzabile soltanto nei luoghi di produzione, sulla base di alcune condizioni relative sia alle percentuali di zolfo sia alla potenza delle centrali utilizzate. La terza condizione prevede che questo provvedimento entri in vigore soltanto nel momento in cui l'Unione europea ci abbia spiegato esattamente i limiti di compatibilità. Pensiamo, infatti, che l'Unione europea, intorno ad una scelta così importante, debba indicarci le proprie condizioni sull'argomento, vista la sua competenza ad emanare direttive in materia ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *380*
Votanti *376*
Astenuti *4*
Maggioranza *189*
Hanno votato sì *144*
Hanno votato no .. *232).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *391*
Votanti *386*
Astenuti *5*
Maggioranza *194*
Hanno votato sì *145*
Hanno votato no .. *241).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *401*
Votanti *389*
Astenuti *12*
Maggioranza *195*
Hanno votato sì *143*
Hanno votato no .. *246).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *398*
Votanti *388*
Astenuti *10*
Maggioranza *195*
Hanno votato sì *141*
Hanno votato no .. *247).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *398*
Votanti *391*
Astenuti *7*
Maggioranza *196*
Hanno votato sì *155*
Hanno votato no .. *236).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *400*
Votanti ..... *387.*
Astenuti *13*
Maggioranza *194*
Hanno votato sì *145*
Hanno votato no .. *242).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *386*
Votanti *376*
Astenuti *10*
Maggioranza *189*
Hanno votato sì *146*
Hanno votato no .. *230).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *397*
Votanti *392*
Astenuti *5*
Maggioranza *197*
Hanno votato sì *143*
Hanno votato no .. *249).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *389*
Votanti *374*
Astenuti *15*
Maggioranza *188*
Hanno votato sì *136*
Hanno votato no .. *238).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *403*
Votanti *375*
Astenuti *28*
Maggioranza *188*
Hanno votato sì *140*
Hanno votato no .. *235).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *394*
Votanti *376*
Astenuti *18*
Maggioranza *189*
Hanno votato sì *145*
Hanno votato no .. *231).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 2.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, con questo emendamento cerchiamo di introdurre un principio. Noi comprendiamo benissimo la drammatica situazione occupazionale del petrolchimico di Gela, ma questo decreto-legge è il decreto-legge di Gela e non riguarda l'intero territorio nazionale. L'emendamento Lion 2.48 introduce il principio per cui queste norme si applicano limitatamente al petrolchimico di Gela. Respingere questo emendamento implica la possibilità di estendere un impatto ambientale pesante e dequalificante anche per l'industria chimica italiana all'intero territorio nazionale.

Sappia l'intero Parlamento cosa sta votando perché, francamente, ci sembra che questo non sia chiarissimo e che dietro il pretesto dei tempi e dell'emergenza occupazionale si stia surrettiziamente introducendo un mercato parallelo in Italia per un prodotto particolarmente inquinante ed impattante per l'occupazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *394*
Votanti *384*
Astenuti *10*
Maggioranza *193*
Hanno votato sì *160*
Hanno votato no .. *224).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *398*
Votanti *385*
Astenuti *13*
Maggioranza *193*

Hanno votato sì *146*
Hanno votato no .. *239).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *400*
Votanti *390*
Astenuti *10*
Maggioranza *196*
Hanno votato sì *149*
Hanno votato no .. *241).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vianello 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento propone la riscrittura di una parte del decreto-legge e vuole dare il senso della filosofia di tutti gli emendamenti che abbiamo presentato. C'è un aspetto abbastanza difficile da accettare in questa discussione: come è stato detto più volte, parliamo di un'area che, già dal 1990, è stata identificata come area a rischio ambientale e per la quale, nel 1995, un decreto del Presidente della Repubblica aveva stanziato 40 miliardi perché fosse avviato il risanamento; nella relazione che accompagnava il decreto del Presidente della Repubblica in questione era scritto che il quadro valutativo, in relazione allo stato dell'inquinamento atmosferico, è particolarmente carente sotto il profilo della caratterizzazione delle sostanze organiche volatili e degli inquinanti non ubiquitari.

In sostanza, allora si affermava che non vi era un monitoraggio opportuno, costante e utile delle emissioni che questo impianto industriale produceva nell'area gelese. Questa veniva definita a rischio ambientale per i fattori idrici e del suolo che aggiungevano ulteriori rischi ed anche perché con i pericoli di incidente connessi alla presenza degli impianti del petrolchimico questo costituiva un potenziale rischio di incidenti e quindi di disastri ambientali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 20,20)*

DONATO PIGLIONICA. Ora, in una situazione di questo genere ci si aspetterebbe che, a distanza di sette anni, la discussione sul petrolchimico avvenisse su altre basi. Invece, ancora una volta, si assiste ad una discussione priva di dati di riferimento, in cui è possibile che, da una parte, ci siano toni apocalittici che descrivono una situazione di effetti sulla salute della gente della Sicilia orientale: qualcuno ha parlato di danni teratogenetici, cioè danni sul genoma dei nascituri, con alterazioni genetiche superiori di 150 volte quelle del territorio nazionale; tuttavia, mancano dati epidemiologici. D'altro canto, qualcuno afferma che le emissioni sono talmente buone, perché c'è un precipitatore elettrostatico, che sembra quasi che si possa fare l'aerosol con i fumi dell'impianto di Gela. Era necessario che, oggi, una discussione di questo tipo fosse svolta sulla base di dati scientifici e di indagini retrospettive dal punto di vista epidemiologico e, soprattutto, prospettiche: a 12 anni di distanza, avremmo discusso su dati certi e non su ipotesi. Quindi, proprio affinché la discussione non oscilli tra la catastrofe e il minimalismo e sapendo che questo decreto-legge è sostanzialmente blindato per necessità di tipo tecnico, è utile ottenere un monitoraggio ed abbiamo chiesto che da oggi vi sia l'avvio di una rilevazione.

Un'altra anomalia che dobbiamo evidenziare è che i 40 miliardi stanziati non sono stati utilizzati. Sarebbe poco se non aggiungessimo il danno; che una società che ha registrato nell'ultimo anno 14 mila miliardi di lire di utile (sono fatti positivi

perché in buona parte ritornano allo Stato che è ancora un ricco azionista della società ENI) non sia chiamata a partecipare al risanamento di un'area dal cui utilizzo ha percepito utili di così grande rilievo appare paradossale: la necessità che chi procura il danno ambientale sia chiamato a riparare è assolutamente presente. Come è stato detto più volte, c'è la necessità di ripensare la zona di Gela in modo che un ambiente non diventi sano per decreto (quello che oggi accade con questo decreto-legge somiglia un po' alla storia delle terre di scavo dell'alta velocità o a quanto è successo per l'atrazina). Invece, vi è la necessità che una volta che le rilevazioni siano state fatte in maniera adeguata e scientificamente valida, ci sia un ripensamento per quell'area, progettando un nuovo futuro che non crei le condizioni per cui a Gela soltanto chi ha una posizione economicamente indipendente dal petrolchimico può esercitare una sensibilità ambientale e sul terreno della salute: tutti i cittadini devono essere messi in grado di esercitare le identiche sensibilità. Pertanto, a Gela va ripensato un modello di sviluppo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *378*
Votanti *375*
Astenuti *3*
Maggioranza *188*
Hanno votato sì *156*
Hanno votato no .. *219).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *388*
Votanti *380*
Astenuti *8*
Maggioranza *191*
Hanno votato sì *149*
Hanno votato no .. *231).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *396*
Votanti *392*
Astenuti *4*
Maggioranza *197*
Hanno votato sì *166*
Hanno votato no .. *226).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *391*
Votanti *386*
Astenuti *5*
Maggioranza *194*
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no .. *224).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *395*
Votanti *372*
Astenuti *23*
Maggioranza *187*
Hanno votato sì *145*
Hanno votato no .. *227).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *394*
Votanti *392*
Astenuti *2*
Maggioranza *197*
Hanno votato sì *165*
Hanno votato no .. *227).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *397*
Votanti *380*
Astenuti *17*
Maggioranza *191*
Hanno votato sì *150*
Hanno votato no .. *230).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *393*
Votanti *383*
Astenuti *10*
Maggioranza *192*
Hanno votato sì *142*
Hanno votato no .. *241).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *392*
Votanti *382*
Astenuti *10*
Maggioranza *192*
Hanno votato sì *153*
Hanno votato no .. *229).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *401*
Votanti *389*
Astenuti *12*
Maggioranza *195*
Hanno votato sì *160*
Hanno votato no .. *229).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *398*
Votanti *388*
Astenuti *10*
Maggioranza *195*
Hanno votato sì *148*
Hanno votato no .. *240).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 2.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, l'emendamento in questione è stato presentato perché questo decreto-legge purtroppo, di fatto, rende impunita un'azienda che è stata fuori legge per più di quattro anni.

Credo che, con questo decreto-legge, siamo di fronte alla non applicabilità dell'articolo 3 della Costituzione, poiché vengono lesi i principi della separazione dei poteri e dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge. In questo caso, un decreto-legge sistema una situazione drammatica. Il giudice per le indagini preliminari, dopo una campagna d'indagine durata tutto il 2001, ha verificato la situazione complessiva di illegalità nel petrolchimico di Gela. In particolare il GIP ha contestato violazioni delle prescrizioni autorizzative per gli impianti vacuum, cracking catalitico, trattamento acque stabilimento, per i serbatoi di stoccaggio e per le campagne di monitoraggio. La violazione dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 22 del 1997 per gli impianti coking, craking catalitico, alchilazione, TAS, centrale termoelettrica e claus.

Ecco la ragione di questo emendamento. Noi crediamo che tutti debbano rispettare la legge e non vi debbano essere favoritismi, in particolare nei confronti di aziende, come invece sta avvenendo a Gela.

Per questo chiediamo che queste disposizioni si applichino esclusivamente agli impianti per i quali non siano riscontrate violazioni *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *389*
Votanti *383*
Astenuti *6*
Maggioranza *192*
Hanno votato sì *140*
Hanno votato no .. *243).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *391*
Votanti *377*
Astenuti *14*
Maggioranza *189*
Hanno votato sì *147*
Hanno votato no .. *230).*

Passiamo alla votazione dell'emedamento Realacci 2.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mi associo ad alcune considerazioni che sono state svolte nel corso degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. In questo momento, non siamo in presenza di un monitoraggio compiuto in modo sistematico circa l'impatto del combustibile *pet-coke* sull'ambiente.

Con l'emendamento in esame chiediamo che negli impianti, laddove venga utilizzato il *pet-coke* come combustibile, si

avvii immediatamente una vera e propria campagna di monitoraggio dei microinquinanti emessi in atmosfera.

Qualcuno potrebbe interrogarsi su questa forte attenzione manifestata al riguardo. Vorrei ricordare che il *pet-coke* è l'ultimo residuo del processo di lavorazione del petrolio, in particolare della lavorazione nel *cracking*; è il prodotto nel quale si concentra la più alta quantità di inquinanti. Pertanto, è evidente che, se si comincia ad utilizzare il *pet-coke* come combustibile, immediatamente i Ministeri della sanità e dell'ambiente, nonché le regioni nelle quali l'utilizzo del *pet-coke* negli impianti avverrà in modo sistematico, dovranno promuovere una forte campagna di monitoraggio.

L'emendamento rappresenta nient'altro che una garanzia nei confronti della salute degli operai e delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *381*
Votanti *377*
Astenuti *4*
Maggioranza *189*
Hanno votato sì *160*
Hanno votato no .. *217).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *381*
Votanti *379*
Astenuti *2*
Maggioranza *190*
Hanno votato sì *159*
Hanno votato no .. *220).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *380*
Votanti *377*
Astenuti *3*
Maggioranza *189*
Hanno votato sì *154*
Hanno votato no .. *223).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, come si fa a votare contro la richiesta, argomentata poco fa dal collega Vianello, contenuta ancora nell'articolo aggiuntivo in esame? Come si fa a dichiararsi contrari al fatto di compiere un monitoraggio nei confronti della declassificazione del *pet-coke* da rifiuto pericoloso a combustibile? Come si fa a votare contro la richiesta, avanzata con questo emendamento, di istituire il registro dei tumori nella città di Gela? Forse, qualche volta capita anche nei vostri territori di occuparvi di indagini che riguardino la patologia e la mortalità per cancro, per leucemia, legati a fattori di inquinamento ambientale.

Forse, anche voi avete notizia del grande imbroglio che si è realizzato negli anni, a proposito dei dati della mortalità,

facendo riferimento ad una statistica truffaldina, costruita sui certificati di morte nei quali si faceva riferimento naturalmente all'arresto cardiocircolatorio e non al rapporto tra patologia e mortalità.

Pertanto, come si fa a inibire, persino nel momento in cui voi fate questo atto di servilismo nei confronti del colosso della chimica, questo atto elementare di tutela degli interessi dei cittadini di Gela? Se fate questo, credo che, probabilmente, vincerete le elezioni amministrative, anche se non ve lo auguro! Penso, però, che in futuro, saremo tutti quanti chiamati a dare qualche risposta sui drammi ancora più grandi che si vivranno in quel territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, vorrei preannunziare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

La parte sorprendente non è rappresentata dalla richiesta che è contenuta in questo articolo aggiuntivo, bensì dal fatto che in quel territorio non vi sia stata finora una attenzione su questo tema. Aree come queste esistono infatti in tutto il territorio nazionale. Allarmi provengono anche dalla mia regione, in particolare dalle aree di Taranto e di Brindisi, che registrano incrementi delle malattie neoplastiche che andrebbero verificate. È possibile infatti che non vi siano relazioni e che vi siano tumori dell'encefalo che non dipendono dagli inquinanti atmosferici. Se scoprissimo tuttavia che tumori della vescica, polmonari o del fegato, ovvero riguardanti gli organi emuntori di queste sostanze tossiche, registrano un incremento in questi territori rispetto ad altre aree, ciò porrebbe un problema epidemiologico da valutarsi e valido non soltanto per il territorio di Gela, quanto per tutti i territori. Non è infatti pensabile che in una nazione del mondo occidentale non si ponga l'attenzione su temi di questo genere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Gianni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, ancorché questo decreto-legge sia blindato, non posso non condividere quanto affermato dal collega Vendola, anche perché parte di un ragionamento che ormai si protrae da diversi decenni e che è soltanto nelle memorie degli uomini la volontà di recuperare un ambiente che è completamente distrutto. Pertanto, a titolo personale, e in questo credo di interpretare anche l'orientamento del mio gruppo, esprimeremo un voto favorevole su tale articolo aggiuntivo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-comunisti).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, posso comprendere che da parte del Governo e della maggioranza, considerato che si tratta di un decreto-legge che non deve più essere esaminato dal Senato, si respingano tutti i nostri emendamenti.

La cosa incredibile è che al Senato non si sia pensato di introdurre queste norme. Chi ha steso il testo di questo decreto-legge è un incompetente, perché non pensava minimamente a queste elementari norme di tutela, non predisposte a favore di qualcuno, bensì adottate nei confronti dei territori, delle popolazioni e degli operai. Quando si è steso il testo di questo decreto-legge ed è stato esaminato dal Senato, si sarebbe dovuto predisporre tale elementare norma. Comprendo che oggi sia difficile; tuttavia, chi ha commesso tale errore, non so se si tratti di un tecnico o di un politico, chieda scusa al Parlamento.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare i colleghi perché vi sono diversi ordini del giorno, alcuni presentati dalla maggioranza e sottoscritti dai colleghi dell'opposizione, altri presentati dall'opposizione e sottoscritti dai colleghi della maggioranza, che affrontano questi problemi per evitare che un decreto-legge, purtroppo blindato perché altrimenti scadrebbe il termine per la conversione in legge, così mettendo in crisi l'intera occupazione di Gela, possa essere affrontato con un indirizzo al Governo...

NICHI VENDOLA. Tu sei il presidente della Commissione ambiente, non l'ufficio stampa dell'ENI. È una vergogna!

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Stai zitto! ... con un indirizzo al Governo che recepisca queste indicazioni *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia chiaro a tutti, e pertanto reputo sia stata utile tale discussione, che il decreto-legge è arrivato alla Camera scritto male ed in tempi sbagliati, perché presenta indubbiamente punti oscuri e di debolezza che mi portano a dare atto della onestà intellettuale del collega che ha annunciato un voto favorevole su un articolo aggiuntivo importante. Non so quale sarà l'esito di questo voto: mi auguro sia favorevole, perché si tratta di un articolo aggiuntivo assolutamente giustificato e che non può essere chiaramente sostituito da un ordine del giorno dotato di una minore forza. Per il futuro, non è più tollerabile che una questione di tale delicatezza, riguardante l'ambiente, la salute dei cittadini e lo stesso futuro produttivo di intere aree del nostro paese, sia affrontata con tanta rozzezza e superficialità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacomo Angelo Rosario Ventura. Ne ha facoltà.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che, come era emerso in Commissione, fino ad ora tutti gli interventi che si sono succeduti, con dovizia di particolari ed anche con ricchezza di conoscenze e di perizia, sono stati improntati ad un estremo senso di responsabilità. Adesso mi tocca da vicino perché sono un deputato di Gela, ma non vorrei che per la stanchezza si cominciassero a dare segni anche di cecità mentale. Scusatemi, non voglio essere pesante.

Il problema di Gela ha subito un approccio, anche in Commissione, nell'assoluta disinformazione che, purtroppo, persiste anche questa sera. Per Gela il Governo ha adottato un provvedimento, coniugando il rispetto rigoroso della normativa comunitaria in materia di tutela dell'ambiente ad un altro problema, tiranneggiato dal fatto che essa è una città di quasi centomila abitanti, che, purtroppo – è stato detto, ma bisogna essere conseguenti rispetto a quello che si dice –, vive quasi assolutamente sul petrolchimico. Ciò significa che, laddove questo decreto-legge non dovesse essere malauguratamente convertito in legge entro la sua scadenza, avremmo una città al completo collasso economico, una città che ha la sola responsabilità di avere, in tutti questi anni, erogato migliaia di miliardi – sottolineo migliaia di miliardi – attraverso il prelievo delle imposte di fabbricazione, ricavate dal petrolio e dal suo sottosuolo, in favore dell'erario dello Stato. Ancora oggi – sono dati ufficiali che ho già riferito in Commissione – Gela eroga allo Stato italiano oltre un miliardo e 200 milioni di vecchie lire al giorno attraverso le imposte di fabbricazione.

Allora qual è il dato? L'ontologia, l'essenza di questo decreto-legge, si limita soltanto a questo fatto: scongiurare una tragedia per Gela, pur nel rispetto assoluto delle disposizioni comunitarie. Gli amici

Verdi al riguardo certamente sono mossi da perfetta buona fede a tutela del valore ambiente, ma ormai ci consentano di considerarlo un patrimonio ed un valore comune della cultura nazionale. In questo decreto-legge non si fa altro che anticipare, rispetto al 2007, la normativa comunitaria, che prevede che il *pet-coke*, non essendo più residuo, bensì combustibile, possa essere lavorato in quegli impianti muniti del cosiddetto reattore catalitico che abbatte il 94-95 per cento delle sostanze inquinanti, quali l'anidride solforosa ed altri nitrati contenuti in questo residuo di lavorazione del petrolio. Il Ministero dell'ambiente ha dichiarato con atti ufficiali – e l'ho potuto constatare come cittadino che vive a Gela, che ha i suoi figli a Gela, che ha i suoi cari a Gela e che, quindi, ha certamente a cuore la salute dei suoi concittadini, oltre che la propria – che il famoso reattore catalitico esiste in due soli impianti in Europa: uno è in Olanda e l'altro è proprio a Gela. Pertanto, era cosa fatta, tra un minimo di sensibilità e un minimo di accortezza e di senso pratico, sia pure per un lembo di territorio del profondo sud, anticipare una normativa che in Italia trovava il suo presupposto di fatto. Tutto qui!

Si dice poi giustamente che Gela rivendica dallo Stato una risposta, perché è una realtà unica in Italia. Infatti, oggi noi ci troviamo di fronte a una città – l'ho già detto altre volte in quest'aula, e gli amici Verdi ne sono perfettamente a conoscenza – che rischia la beffa della dismissione e della chiusura (dismissione e chiusura, amici della sinistra, che si protraggono ormai da oltre otto anni), rispetto a cui i Governi della sinistra – regionali, ma anche i vari poteri locali – hanno solo funto da notai delle contrazioni e delle dismissioni *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*!

Oggi, finalmente, c'è un'inversione di tendenza attorno a questo dato che segna il culmine di come uno Stato – che spero non continui ad essere patrigno – possa maltrattare una comunità metropolitana. Oggi, questa occasione – che però deve essere portata in porto – deve indurre a porre mano ad una legislazione organica e sistematica per ciò che concerne Gela, dove finalmente, accanto alla convivenza con l'industria – fino a quando quest'agonia, come è stato giustamente detto, non terminerà –, si riconverta un'economia della città valorizzando le risorse naturali del suo sito, che sono il turismo, il patrimonio archeologico e l'agricoltura.

Per questo, invito i colleghi del gruppo dell'UDC e l'amico Giuseppe Gianni a respingere questo articolo aggiuntivo perché decreterebbe la morte del sito di Gela. Sono sicuro che non è nelle sue intenzioni.

Invito gli amici, questa sera – avendo dichiarato tutto, con approcci apprezzabili al vero problema –, ad avviarsi speditamente verso un voto favorevole che chiuda definitivamente tale questione affinché nessuna comunità nazionale possa ritrovarsi dinanzi ad un'alternativa di questo tipo: o morte o fame *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Congratulazioni)*!

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio.* Signor Presidente, non vorrei aggiungere nulla a ciò che ha dichiarato l'onorevole Ventura, perché si è addentrato molto bene nel merito della questione. Vorrei soltanto far presente (anche se alcuni di voi sono già a conoscenza di ciò) che al Senato si è lavorato con serenità a questo provvedimento, affrontandolo soprattutto sotto l'aspetto del problema occupazionale.

Per quanto riguarda l'altro grande problema, quello ambientale, tutti ne portano la responsabilità, non soltanto questo Governo. Tale problema deve essere affrontato e l'attuale Governo lo farà. Vi è da parte del Governo quella sensibilità nei confronti delle cose dette e sentite, anche oggi, da tutti i colleghi. L'esecutivo s'im-

pegnerà ad accettare gli ordini del giorno. Vi sono dei problemi tecnici che non consentono di modificare ulteriormente questo provvedimento, a causa delle conseguenze che conosciamo. Invito l'Assemblea a considerare nell'aspetto limitato il provvedimento in esame e a lavorare in seguito, per migliorare la situazione di Gela.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei invitare l'Assemblea a non cadere nel ricatto dell'urgenza che ci ha appena fatto il sottosegretario né nel ricatto dell'occupazione che ci ha fatto il delegato di Gela, perché è un errore madornale! A tale proposito, vorrei ricordare una battaglia risalente a più di dieci anni fa e che mi ha vista protagonista (il Presidente, essendo ligure, la ricorderà bene), ossia la battaglia dell'Acna, che poneva le identiche problematiche: l'occupazione ed il problema gravissimo dell'inquinamento e della salute. Per anni abbiamo portato avanti questo discorso, limitandolo, pezzettino per pezzettino, senza risolverlo. Alla fine, tutto si è concluso. Ora abbiamo un problema enorme di bonifica che avremmo dovuto iniziare a risolvere molto prima. Caro collega, a Gela, in questi anni si è continuato a morire e si continuerà a farlo! E se noi peraltro – come questo decreto-legge prevede, in modo criminale – allarghiamo l'uso del *pet-coke* anche ad altre situazioni, ampliamo enormemente i rischi di salute.

Preannuncio che noi, deputati dei Verdi, se si approverà la conversione in legge del presente decreto-legge, faremo ricorso alla Corte di giustizia europea e ritengo che essa ci darà pienamente ragione.

Se volete tentare di mettere una pezza ad una situazione gravissima, storica, perché sono imminenti le elezioni amministrative *(Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia)*, vi dovete assumere la responsabilità di votare contro la salute! È giusto che alcuni colleghi della destra siano intervenuti per affermare ciò. Dobbiamo trattare il sud in modo vergognoso anche in questa vicenda? L'esperienza dell'Acna ha riguardato il settentrione. La Liguria ed il Piemonte, evidentemente sono regioni « più avanzate » perché risolvono prima un problema che qui, invece, riproponiamo con la stessa logica perdente che ci ha fatto perdere dieci anni di tempo per la battaglia dell'Acna. Vorrei ricordare che quest'articolo aggiuntivo è fondamentale ma altrettanto fondamentale è l'articolo 2-*bis* che esamineremo successivamente (su cui non intervengo) che impedisce di allargare questi danni alla salute in altri luoghi d'Italia.

Badate che il *coke* da petrolio è un inquinante pericolosissimo per la salute! E considero grave che, pur conoscendo bene i dati esposti dall'onorevole Zanella, proprio un deputato di Gela si assuma la responsabilità di far aumentare i casi di malattia e di portare un attacco alla salute dei cittadini del suo collegio!

Questo Parlamento deve decidere se la Sicilia debba rimanere suddita o se, invece, possa assurgere al rango di regione civile. Dobbiamo decidere se continuare a tollerare che le industrie locali, per aumentare la loro concorrenzialità, mantengano livelli di sicurezza indecenti (a causa del mancato adeguamento degli impianti) oppure se fare in modo che esse comincino a marciare secondo metodi più avanzati e al passo con le industrie europee! I problemi di Gela non si risolvono certo in questa maniera vergognosa *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, mi sembra che le argomentazioni del Presidente Armani e del sottosegretario Tortoli meritino una breve riflessione da parte di tutta all'Assemblea.

Negli interventi succedutisi non è stata espressa una contrarietà nel merito all'articolo aggiuntivo presentato dai colleghi

Vendola, Alfonso Gianni e Russo Spena; anzi, la proposta di avviare un'indagine epidemiologica e di istituire il registro dei tumori nella città di Gela (non a livello ministeriale) è stata apprezzata. È stato obiettato, tuttavia, che, approvando modifiche al testo, potrebbero non esserci i tempi tecnici per la conversione del decreto-legge.

Orbene, siamo giunti all'esame della penultima proposta emendativa, eppure il decreto-legge è rimasto intatto. D'altra parte, domani e dopodomani il Senato terrà seduta perché, domani pomeriggio, da mezzogiorno in poi, sono previste le riunioni del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. Quindi, le condizioni per dare un segnale unitario, al di là delle opinioni diverse sul resto del decreto-legge, ci sarebbero.

Si potrebbe cominciare a lavorare su quello che il sottosegretario Tortoli ha ammesso essere un limite del provvedimento. Nel corso dell'esame al Senato, infatti, il sottosegretario ha affermato che si era lavorato molto sull'aspetto occupazionale e meno su quello ambientale; si è affrettato ad aggiungere, però, che si sarebbe lavorato anche su quest'ultimo aspetto.

Credo che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01 da parte dell'Assemblea possa costituire un segnale positivo. Del resto, poiché gli ordini del giorno non potrebbero riguardare quest'oggetto, rischieremmo di non approfittare di una spinta positiva che non muta il contesto (peraltro, come ho già detto, rimane da esaminare soltanto un'altra proposta emendativa).

Mi auguro veramente che sia possibile un voto favorevole dell'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale.

Ciò che più mi ha indotto a chiedere la parola è stato l'atteggiamento del Governo, il quale non è intervenuto per spiegare le ragioni di merito che gli hanno impedito di esprimere parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01, ma si è limitato a prospettare, come unica motivazione contraria all'eventuale approvazione da parte di quest'Assemblea, il rischio di compromettere l'iter del provvedimento.

In primo luogo, mi pare che tale affermazione sia infondata. Infatti, ben potrebbe il Senato approvare il provvedimento nei prossimi giorni (anche il 7 maggio, essendo prevista la ripresa dei lavori proprio per quella data).

Tuttavia, signor Presidente, sono intervenuto anche per dire, non solo ai colleghi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ma a tutta l'Assemblea, che non possiamo approvare un provvedimento esprimendo una volontà in qualche modo imposta: si sta nuovamente verificando quanto ho già denunciato più volte, vale a dire una mancanza di rispetto, da parte del Senato, dei lavori dell'Assemblea della Camera.

Questo provvedimento è pervenuto alla Camera dei deputati l'11 aprile. Quindi, a noi si lascia un *aut aut*: o così o decade. Signor Presidente, questa non è una questione da poco. Non è la prima volta che ciò si verifica, e ho già chiesto altre volte al Presidente della Camera di chiarire con il Presidente del Senato che, mentre noi non abbiamo mai posto il Senato in questa condizione, essa si è verificata in questa legislatura più volte. È una situazione intollerabile che non riguarda l'opposizione, riguarda l'intera Camera dei deputati.

In questa circostanza, Presidente, la situazione poi presenta i risvolti che sta avendo perché anche nei banchi dell'opposizione vi è un interesse a risolvere questa problematica. Però, non lo si può fare con una pistola alla tempia.

Quindi, le chiedo un intervento del Presidente della Camera perché sia l'ultima volta che ci si trova in questa situazione. Vorrei inoltre chiedere al Governo e a lei se effettivamente nei prossimi giorni il Senato potrà fare queste piccole modi-

fiche (anche il 7 maggio). Siamo ancora in tempo a rinviare il voto su questo articolo aggiuntivo a domani mattina; se le condizioni ci sono, possiamo tranquillamente approvarlo, perché questa mi sembra la volontà dell'Assemblea.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Signor Presidente, vorrei distendere i nervi dell'Assemblea con riferimento specifico agli ordini del giorno, su alcuni dei quali, come ho detto, c'è stata convergenza. Vorrei citare, in particolare, il primo ordine del giorno, a prima firma Pecoraro Scanio, in cui si dice: « impegna il Governo a potenziare i sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria, di quella zona onde (...) ». Poi, c'è un altro ordine del giorno, il secondo, a prima firma Bulgarelli, che impegna il Governo, tra le altre cose, ad avviare, d'intesa con altri soggetti, una indagine scientifica ed epidemiologica; poi ci sono altri ordini del giorno, in particolare il n. 9/2628/5, a prima firma Zanella, che impegna il Governo ad adottare programmi di incentivi per le imprese che adottano sistemi di abbattimento delle emissioni inquinanti. E poi vi è l'ordine del giorno Realacci n. 9/2628/9, sottoscritto anche dal collega Giacomo Ventura, che è un deputato della Casa delle libertà di Gela, e da Parolo della Lega nord Padania, in cui si dice alla lettera *e)*: svolgimento di un'indagine epidemiologica per accertare la situazione sanitaria dei lavoratori e della popolazione residente. Infine, c'è un ordine del giorno a prima firma Giacomo Ventura, ma sottoscritto dal collega Lion, che dice: impegna il Governo ad avviare, d'intesa con la regione Sicilia, una indagine scientifica ed epidemiologica al fine di acquisire tutte le informazioni (...) Quindi, mi pare che la convergente sottoscrizione di opposizione e maggioranza impegnerà il Governo ad affrontare questo problema in modo serio e ad integrare il decreto-legge che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo semplicemente sul merito di questo articolo aggiuntivo. Innanzitutto, chiariamo che ovviamente una parte degli ordini del giorno letti dal Presidente, in caso di voto contrario su questo articolo aggiuntivo, decadrebbero. Quindi, da questo punto di vista, si decide ora.

La seconda considerazione di carattere generale è che il provvedimento al nostro esame – al di là del fatto che abbiamo espresso con chiarezza la nostra posizione, di grande sensibilità ed attenzione agli aspetti del lavoro ed occupazionali, e dunque nessuno può permettersi strumentalizzazioni –, lo sapete perfettamente, è un decreto-legge e lo voteremo, di fatto, dopo qualche ora di dibattito. Mi pare di poter dire che l'atteggiamento tenuto da tutta l'opposizione sia stato un atteggiamento di critica nel merito, nel tentativo di migliorare i contenuti del provvedimento.

Venendo alle questioni della decadenza, il decreto-legge scade il 6 maggio prossimo. Oggi è il 22 aprile. Come spiegheremo ai lavoratori di Gela, al popolo della Sicilia che, qualora venga approvata una modifica (il contenuto della proposta emendativa dell'onorevole Vendola pare abbia trovato consenso anche da parte di deputati della maggioranza), non sarà possibile trovare il tempo, dal 22 aprile al 6 maggio, per convertire il decreto-legge? Vorrei ricordare, signor Presidente, che domani tutti i senatori – siete voi a dirmelo – sono convocati qui, a Roma, per eleggere due giudici della Corte costituzionale, quindi, da questo punto di vista, mi pare ci siano le condizioni per la conversione anche nel caso in cui questa Assemblea apportasse una modifica, ed io mi auguro che così sarà perché ciò rappresenterebbe un'attenzione e una sensibilità agli aspetti occupazionali ed ambientali. Credo che il Senato sia in grado di convertire questo decreto-legge prima della scadenza del 6 maggio prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, vorrei farle presente che il suo timore relativo al fatto che un voto contrario sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01 possa determinare una preclusione di ordini del giorno di analogo contenuto mi pare eccessivo rispetto alla realtà.

Gli ordini del giorno già presentati in materia, infatti, non riproducono specificamente il contenuto dell'articolo aggiuntivo Vendola 2.01, ma hanno una portata più ampia. Dunque, non vedo le ragioni del suo timore. Lo dico perché non sorga una preoccupazione su questo aspetto; per il resto, naturalmente, tanto il Governo che la Commissione possono ritenere opportuna o meno una iniziativa diversa da quella che io, dal punto di vista tecnico, ho proposto.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà *(Commenti)*.

Colleghi! È possibile che io non possa dare la parola ad uno che chiede di parlare sull'ordine dei lavori *(Commenti)*? Lo capisco! Anch'io sono qui dalle tre del pomeriggio, quindi...

PIETRO ARMANI. Ha già parlato!

DANIELE FRANZ. È la seconda volta!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, avevo formulato una proposta che adesso presento formalmente. Chiedo di rinviare a domani mattina il voto sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, siamo già in fase di dichiarazione di voto; non vorrei essere eccessivamente fiscale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Drago. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, intervengo brevemente anche per fare un po' di chiarezza sulla dichiarazione dell'onorevole Giuseppe Gianni.

L'articolo aggiuntivo Vendola 2.01, nel cui esame si è inserito l'onorevole Giuseppe Gianni, dimostra, indubbiamente, una grande sensibilità nei confronti dell'ambiente, della città di Gela e dei cittadini. Su tali aspetti mi sembra che ci sia una sensibilità generale. Si dà il caso però, voglio dirlo, che proprio le cose richieste con questo articolo aggiuntivo – cioè l'istituzione di un registro dei tumori per la città di Gela e l'avvio di una indagine epidemiologica per verificare cosa accade in città rispetto agli eventi citati – già esistano per la città di Gela e per la Sicilia (parlo in qualità di ex presidente della regione siciliana) in quanto l'osservatorio epidemiologico regionale presso l'assessorato regionale della sanità svolge un monitoraggio su tutte le città a rischio, ossia Gela, Milazzo e Priolo; città che oggi sono sede di raffinerie o comunque a rischio da un punto di vista ambientale. Esistono i registri sia per i tumori sia per le malformazioni. Alcuni anni fa, proprio da questa indagine e da studi condotti dall'università di Catania, abbiamo verificato che esistono alcuni tipi di malformazioni derivanti, purtroppo, da alcuni insediamenti industriali, così come esiste una certa patologia tumorale che, in ogni caso, deve essere ancora monitorata al fine di verificare se, realmente, esista una connessione causa-effetto.

Condivido quanto è detto in questa proposta emendativa, ed ho la certezza che l'approvazione dell'ordine del giorno consentirà al Governo di interloquire anche con la regione siciliana, con l'assessorato alla sanità, con l'osservatorio epidemiologico, in modo tale da aggiornare i dati e verificare come in realtà si presenta la situazione. Vorrei però tranquillizzare il collega Giuseppe Gianni sul fatto che non accadrà assolutamente nulla di nuovo qualora dovessimo convertire entro stasera il decreto-legge; se il collega Vendola non ritirasse l'articolo aggiuntivo 2.01 di cui è primo firmatario, dovremmo comunque

esprimere su di esso un voto contrario, sapendo però che quell'obiettivo sarà ugualmente raggiunto *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU) e di Forza Italia).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non posso accedere alla richiesta avanzata dall'onorevole Boccia circa la sospensione, perché siamo in sede di dichiarazione di voto e quindi il rinvio non è tecnicamente possibile.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vendola 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *368*
Votanti *359*
Astenuti *9*
Maggioranza *180*
Hanno votato sì *141*
Hanno votato no .. *218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lion 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *371*
Votanti *368*
Astenuti *3*
Maggioranza *185*
Hanno votato sì *142*
Hanno votato no .. *226).*

Poiché il disegno di legge consiste in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla seduta di domani.

Onorevoli colleghi, preannunzio che l'ordine del giorno della seduta di domani reca il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'utilizzo del *coke* da petrolio e del testo unificato delle proposte di legge in materia di procreazione medicalmente assistita.

Ricordo altresì che alle 12 avrà inizio la riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale e che la chiama inizierà dai deputati.

Sull'ordine dei lavori *(ore 21,08).*

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché indirettamente posso rivolgermi al Presidente Casini. Sono rimasto molto deluso dall'ordine del giorno della seduta di domani così come è stato determinato nella giornata di oggi, perché ormai da molti mesi, lo ripeto, da molti mesi, come presidente del gruppo della Lega nord Padania, insieme a colleghi di altri gruppi della maggioranza, ho chiesto di calendarizzare e di iniziare la discussione degli articoli del testo unificato delle proposte di legge recanti norme in materia di procreazione medicalmente assistita. Si tratta di un argomento molto importante rispetto al quale tutte le forze, o quasi tutte le forze presenti in aula, ogni qualvolta avviene un episodio eclatante, si stracciano le vesti perché continuano a sostenere che è ineludibile la soluzione, la regolamentazione di una questione così importante.

Nel dicembre del 2001, quattro mesi fa, mi fu chiesto di soprassedere rispetto alla mia richiesta, dopo che per molte volte avevo sollecitato l'inserimento nell'ordine del giorno dell'Assemblea di questo argomento. Mi fu chiesto ciò personalmente, con un impegno esplicito e personale del

Presidente Casini, sedicente cattolico, di inserire tale argomento all'ordine del giorno appena possibile, con l'impegno della stragrande parte dei gruppi parlamentari e di tutti i presidenti della maggioranza che si riuniscono nella Conferenza dei presidenti di gruppo. In quel momento ebbi anche il sostegno di molti gruppi dell'opposizione perché si discutesse questo argomento e si fornisse, finalmente, una risposta seria.

Oggi, a distanza di quattro mesi, dopo continue sollecitazioni da parte mia e dopo avere sventato mille tentativi, in particolare da parte dell'opposizione di estrema sinistra, volti a posticipare l'esame del provvedimento, dopo aver più volte fissato una data certa per l'esame del provvedimento, ancora una volta il Presidente Casini, sedicente cattolico, ha spostato il provvedimento in maniera proditoria al terzo punto dell'ordine del giorno, per farlo slittare per l'ennesima volta ad un calendario successivo.

Ricordo, per chi non avesse idea e contezza del modo in cui si svolgono dal punto di vista regolamentare i lavori dell'Assemblea, che l'inserimento nel calendario sarebbe servito solo per aprire la discussione. Sappiamo bene, infatti, che, poiché per un argomento così importante non era previsto il contingentamento dei tempi, la discussione si sarebbe sviluppata solo parzialmente: l'inserimento nel calendario avrebbe consentito di concludere l'esame di un argomento così importante, che aspetta una risposta, in un momento successivo da prevedersi con altro calendario.

Regolamentare l'uso della scienza e della tecnica in un campo così delicato quale quello della vita umana è un impegno che tutti i parlamentari dovrebbero sentire. Purtroppo, ancora una volta, in maniera proditoria, abbiamo visto inserire questo argomento al terzo punto dell'ordine del giorno. Stasera era prevista una seduta notturna e si sarebbe potuto concludere l'esame del decreto-legge sull'uso del *coke* da petrolio. Tuttavia, il Presidente Casini ha deciso, cedendo ancora una volta ad un ricatto dell'opposizione – lo ripeto (bisogna usare i termini per quello che valgono): ad un ricatto dell'opposizione *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)* – di inserire questo argomento al terzo punto dell'ordine del giorno...

ROLANDO NANNICINI. Noi siamo l'opposizione, non ricattiamo nessuno! Sedicente cattolico!

PIERO RUZZANTE. È la vostra maggioranza che lo ha deciso!

ELENA MONTECCHI. Non è vero quello che dici! È la vostra maggioranza!

ALESSANDRO CÈ. Fate silenzio, per favore!

Si tratta di un'intesa volgare, irrispettosa anche dei diritti dei gruppi dell'opposizione e, in particolar modo, del mio gruppo che ci teneva e ci tiene da molti mesi a mettere questo punto come prioritario nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Guai se non fosse così! Abbiamo visto posporre un tema così importante al provvedimento sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul dossier Mitrokhin, che era fermo da un anno da qualche altra parte; l'abbiamo visto posposto al provvedimento sul *petcoke*, che poteva aspettare qualche ora di più. Tutto ciò solo e unicamente con l'intento larvato e ipocrita di far slittare ancora una volta questo argomento al calendario del mese successivo e poi a quello ulteriore. Ormai ci aspettiamo solo questo dal sedicente cattolico Casini *[Commenti dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)]*!

GIUSEPPE GIANNI. Presidente! Presidente!

ELENA MONTECCHI. Smettila!

CIRO ALFANO. Smettila! Smettila, scemo!

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, le parole hanno un significato e mi assumo la responsabilità di ciò che sto dicendo...

CIRO ALFANO. Cè, ma come parli? Rispetta le istituzioni!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, mi scusi, nessuno può dire ad un altro che la sua fede è millantata. Questo non è giusto per chiunque e non solo per il Presidente della Camera!

CIRO ALFANO. Usa termini rispettosi! Rispetta il tuo ruolo!

ALESSANDRO CÈ. Alfano, vengo anche lì a trovarti. Intervieni dopo e dì la tua! Hai capito, furbetto? Qui l'ipocrisia non è di casa e, se nel tuo partito è di casa, allora alzati e parla! Vediamo se non è così! Vediamo se riesci a giustificare una posizione diversa! Dopo quattro mesi che si rimanda l'esame di un provvedimento, vergognati! Anche tu ti definisci cattolico *(Commenti del deputato Ciro Alfano)*! Ma smettila, imbecille! Imbecille, non capirai mai niente!

ROLANDO NANNICINI. Sedicente democratico!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Cè, lei ha espresso le sue doglianze ed ora la prego di concludere.

ALESSANDRO CÈ. Concludo, signor Presidente. Ho voluto svolgere un intervento, prendendomi tutte le responsabilità di quello che dico, perché fosse chiaro, una volta per tutte, che in quest'aula la Lega nord non è più disposta a stare a questo gioco. Se l'interesse del Presidente Casini è quello di prendere accordi con l'opposizione per interessi suoi personali *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*, vogliamo avvisare il Presidente Casini che su questi argomenti non si scherza e che la Lega nord non vuole assolutamente scherzare. Per cui si regoli di conseguenza *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*!

GIUSEPPE GIANNI. Presidente, lei non può permettere che parli così!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, non credo assolutamente che il Presidente della Camera, che ha i doveri istituzionali che ha, possa soprassedere a tali doveri per una visione di carattere personale o particolare. Questo, sinceramente, poteva fare a meno di dirlo.

ALESSANDRO CÈ. Mi assumo la responsabilità di quello che ho detto!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto parlando da cattolico e, se mi si dice che sono sedicente, non mi offendo *(Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU))*. Ognuno risponde alla propria coscienza: non credo che questa ripetuta «sedicenza» rappresenti qualcosa.

Devo precisare, innanzitutto, che l'ordine del giorno lo stabilisce la Conferenza dei presidenti di gruppo, non il Presidente Casini. In secondo luogo, tutti noi, maggioranza e opposizione, avevamo chiesto, data l'importanza dell'argomento, che esso venisse trattato di martedì e non di lunedì per evitare che il dibattito registrasse poche presenze. Infatti, all'inizio di questa seduta, eravamo in pochi: lo si può verificare guardando le presenze durante le prime votazioni.

L'argomento è importante e dobbiamo discuterlo tutti assieme. Quindi, avevamo chiesto ai nostri presidenti di gruppo, e non a Casini, che l'argomento fosse trattato di martedì. Infatti, a seguito dell'inserimento all'ordine del giorno di due altri provvedimenti, questo è slittato a martedì. Siamo contenti di ciò perché dobbiamo essere coscienti nel discuterlo e dobbiamo

partecipare tutti ad una discussione di tanta importanza nella quale è giusto che tutti possano dire la propria.

Dunque, questa è la verità dei fatti che mi pare non si presti ad interpretazioni o illazioni *(Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU) e di Forza Italia).*

ALESSANDRO CÈ. Vedi, Lucchese, l'importante è che tu sia convinto di quello che hai detto!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto respingere le accuse che vengono mosse all'opposizione per quanto riguarda presunti ricatti nei confronti del Presidente Casini. Non sta a me prendere le difese di nessuno, ma ritengo la cosa estremamente offensiva sia nei confronti dei colleghi dell'opposizione sia, soprattutto, nei confronti della funzione e del ruolo del Presidente dell'Assemblea. È un attacco volgare...

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sei tu volgare!

ROBERTA PINOTTI. No, Innocenti proprio non è volgare!

RENZO INNOCENTI. ...che viene dal presidente di un gruppo parlamentare di maggioranza che ha sempre partecipato alla Conferenza dei presidenti di gruppo portando il suo contributo e prendendosi le sue responsabilità per quanto riguarda il programma, il calendario e l'ordine del giorno dei lavori. Mi sembra che i lavori, oggi, siano stati ordinati secondo le decisioni assunte dal Presidente a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo e di cui – ripeto – anche il collega Cè porta le sue responsabilità.

ALESSANDRO CÈ. Tu sai quando è stata convocata quella Conferenza dei capigruppo!

RENZO INNOCENTI. Non fa parte del nostro modo di ragionare o di comportarci quello di esercitare i ricatti. Non fa parte della nostra cultura: forse appartiene a lui, non certamente a noi.

In secondo luogo, vorrei esprimere, e non formalmente, solidarietà nei confronti del Presidente dell'Assemblea. Questi attacchi sono ignominiosi e credo debbano essere respinti in modo deciso perché gettano discredito e mancanza di credibilità sulla figura, anche di mediazione, che, giustamente, può esercitare il Presidente dell'Assemblea.

GIUSEPPE GIANNI. Deve esercitare!

RENZO INNOCENTI. Credo che queste cose, pertanto, debbano essere segnalate come estremamente negative per quanto riguarda il rapporto, nello stesso momento in cui il collega Cè pone la questione, tra maggioranza e minoranza all'interno dell'Assemblea. Si discute del merito. Non vi è stato alcun atteggiamento dilatorio da parte nostra. Per tutto il pomeriggio vi è stata una discussione di merito su questioni delicate. Pertanto, credo ci debba essere riconosciuto che svolgiamo il nostro ruolo, così come abbiamo sempre fatto, in modo democratico e dialettico. Crediamo vi sia la necessità, da parte del Presidente, di svolgere le necessarie mediazioni in ordine ai nostri lavori.

Prego lei, signor Presidente, di voler riferire queste parole al Presidente Casini *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e dell'UDC (CCD-CDU)).*

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, innanzitutto, dopo questa inqualificabile *performance* del collega Cè, a nome di Rifondazione comunista voglio esprimere solidarietà al Presidente Casini per il modo in cui governa questa Assemblea, anche se talora non abbiamo condi-

viso le sue scelte, come quella, per esempio, di inserire l'esame del provvedimento sulla fecondazione assistita nel calendario dell'Assemblea sebbene esso non fosse stato ancora affrontato, istruito e terminato in Commissione. Siamo stati perplessi ma, davanti ad una scelta di questo tipo, abbiamo pensato che evidentemente vi fossero valutazioni e, soprattutto, che vi fosse la volontà dei presidenti di gruppo di inserire questo provvedimento nel calendario.

Parlo da laica dopo che molti si sono dichiarati cattolici o non cattolici (ma non credo che i cattolici o i sedicenti cattolici abbiano il monopolio della coscienza). Il collega Cè ha detto che, da parte dell'estrema sinistra, giungono ricatti al Presidente della Camera. Ritengo si riferisse a noi, perché spero che siamo noi ad essere qualificati come estrema sinistra, e, quindi, vorrei sapere dal collega Cè quali sarebbero i ricatti che Rifondazione comunista ha fatto al Presidente della Camera, atteso che egli non avrebbe accettato da noi alcun ricatto. Non è nostra consuetudine fare ricatti e, se ci sono denunce da fare, vorremmo che fossero espresse in maniera esplicita e si basassero su fatti e non su fantasie dell'onorevole Cè *(Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, condivido tutto quello che ha detto il collega Innocenti e, quindi, non intervengo se non per plaudire al suo intervento. Tuttavia, signor Presidente, si ha l'impressione che l'opposizione – sicuramente non il gruppo della Margherita – voglia dilazionare una discussione su questo provvedimento e il Presidente della Camera, in qualche modo, favorirebbe tale impostazione.

Su un giudizio in ordine al tono ed ai contenuti dell'intervento svolto dal rappresentante della Lega è già stato detto tanto e non voglio aggiungere altro perché l'attenzione, seppur a quest'ora, mi pare molto alta. Di conseguenza, non dirò nulla perché tale intervento si commenta da solo. Tuttavia, signor Presidente, devo intervenire nel merito perché noi non abbiamo alcuna intenzione di differire la discussione sulla procreazione medicalmente assistita. Si tratta di una questione che abbiamo già affrontato nella scorsa legislatura e siamo interessati, penso di poter dire a nome di tutta l'opposizione, ad affrontare questa materia complessa e delicata.

Probabilmente, avremo posizioni non uniformi ma ciò non significa che vi sia il dovere e l'opportunità di approvare un provvedimento.

Signor Presidente, per quali motivi si attribuisce a noi una perversa volontà dilatoria e al Presidente della Camera una sorta di volontà accondiscendente? Non è vera né l'una cosa né l'altra.

Se saremo in grado di affrontare questo argomento solo domani mattina – il programma non lo stabilisce l'opposizione ma sovente la maggioranza, quasi sempre il Presidente dell'Assemblea –, certo non ci può essere una nostra responsabilità se si è deciso di andare a votazioni da conclave sulla nomina dei giudici costituzionali.

Signor Presidente, vorrei che fosse chiaro che non solo è da stigmatizzare il giudizio sul Presidente della Camera ma, assolutamente, non deve passare che noi si voglia, in qualche modo, dilazionare una discussione. I tempi tecnici sono questi e, collega Cè, evidentemente bisogna prendere atto che si tratta soltanto di una situazione contingente.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, innanzitutto intervengo per esprimere, in maniera non formale, la nostra solidarietà al Presidente Casini. A volte, anche a me è capitato di non condividere decisioni che sono state assunte nell'autonomia del suo

ruolo però credo che tutti dobbiamo essere consapevoli, come lo siamo, del ruolo di garanzia che il Presidente Casini sta interpretando in questo scorcio difficile di legislatura e di grande contrapposizione fra maggioranza ed opposizione, ruolo che sta salvaguardando proprio gli interessi delle istituzioni e sta conseguendo una buona funzionalità del Parlamento.

Naturalmente, si possono contestare delle decisioni, come ha ritenuto di fare il presidente Cè, ma ritengo che i toni usati – pur comprendendo l'animosità, l'attenzione e la passione che, su tali temi, animano il presidente Cè – siano incomprensibili.

Nel caso specifico ritengo che la polemica sia del tutto infondata e fuori luogo. Infatti, stiamo procedendo secondo un calendario deliberato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che prevede ancora votazioni per domani mattina e prevede all'ordine del giorno il provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita.

È ovvio... È ovvio... *(Commenti del deputato Cè)* che, se le votazioni per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale si concluderanno positivamente – come noi tutti ci auguriamo –, sarà possibile procedere immediatamente alla trattazione di questo argomento. Si può anche chiedere che la Camera intervalli le votazioni per l'elezione dei giudici costituzionali con l'esame del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita, ma le decisioni adottate dalla Conferenza dei presidenti di gruppo erano state assunte pacificamente e con la presenza di tutti i gruppi. Dunque, è evidente che non vi è stata alcuna trattativa segreta e non vi è stato alcun ricatto cui il Presidente Casini e gli altri gruppi di maggioranza, senza la Lega nord Padania, hanno dovuto sottostare; tutto è avvenuto alla luce del sole.

Signor Presidente, è una riflessione che dobbiamo fare in quanto, in questi giorni, stiamo lavorando intensamente e anche oggi – lunedì – siamo venuti a votare. E mi pare che la presenza di tutti i gruppi abbia testimoniato la buona disponibilità e il senso di responsabilità di tutti i colleghi a partecipare ai lavori parlamentari, anche se ci troviamo in una situazione in cui vi è ancora tanto lavoro da svolgere (decreti-legge in scadenza, provvedimenti collegati, mozioni dell'opposizione su cui non siamo riusciti a votare nella settimana scorsa).

È evidente, quindi, che solo con il senso di responsabilità che tutti dobbiamo avere, per il rispetto che portiamo all'istituzione di cui facciamo parte, possiamo uscire da tale situazione.

Da questo punto di vista, pur comprendendo le ragioni dell'animosità del presidente Cè, ritengo che le critiche rivolte da quest'ultimo siano del tutto infondate e ingiustificate. Dunque, ribadiamo la nostra stima e fiducia al Presidente Casini per il modo con il quale sta svolgendo il suo delicato lavoro.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Mi ricollego a quanto affermato poco fa dall'onorevole Elio Vito, esprimendo una solidarietà reale al Presidente Casini.

Infatti, all'amico Cè, che con passione e con toni fuori dal normale linguaggio parlamentare ha espresso sue opinioni, intendo rivolgere sommessamente una lamentela. Forse sarebbe stato meglio – se proprio non riteneva di dover esprimere tali considerazioni a quattro occhi al Presidente Casini – esprimerle in aula in un momento in cui il Presidente Casini era presente, per dar modo a quest'ultimo di rispondere. Il Presidente avrebbe potuto spiegare ciò che noi già sappiamo, il perché di questo ordine del giorno approvato da tutti i gruppi.

Tuttavia, ritengo non si debba drammatizzare. Ho sempre detto – e spero che gli amici leghisti non se la prendano a male – che, se si abbassano i decibel delle dichiarazioni dei deputati leghisti, si scopre sempre un fondo di accettabilità. Anche adesso, nella dichiarazione dell'onorevole Cè, vedo il desiderio di procedere alla discussione di una materia, quale quella relativa alla procreazione medicalmente

assistita, che da lungo tempo aspetta di essere dibattuta dal Parlamento. E non vi è dubbio che vi sono anche desideri contrapposti circa la possibilità di discutere prontamente su tale materia.

Tuttavia, ritengo che non si possa riconoscere alcuna solidarietà al collega Cè in ordine all'individuazione di responsabilità del Presidente della Camera, che non è un *jukebox* nel quale si possono inserire 50 o 500 lire – o non so quanti euro siano necessari – e far uscire il provvedimento che si desidera. Il Presidente deve tener conto di tutta una serie di impegni, di richieste e di necessità che lo portano a predisporre un ordine del giorno, che abbiamo liberamente accettato. Non c'è stata alcuna posposizione del punto all'ordine del giorno: era al quinto punto dell'ordine del giorno, al quinto punto è rimasto.

ALESSANDRO CÈ. È un mese che dovrebbe essere il primo!

IGNAZIO LA RUSSA. Allora, io salvo il desiderio degli amici della Lega nord di vedere prontamente discusso il provvedimento. Non credo si possa dire che domani lo discuteremo: sarebbe inutile. Se non una presa in giro, significherebbe creare aspettative che poi porterebbero ad ulteriori lamentele. Credo ci debba essere l'impegno da parte di tutti i gruppi di affrontare questo tema, liberamente. La sinistra ha detto che vuole affrontarlo. Bene, cerchiamo di essere coerenti fino in fondo.

Esprimo nuovamente la piena solidarietà al Presidente Casini che credo abbia lavorato nell'interesse del Parlamento, per consentire lo svolgimento dei lavori nella maniera più seria e più veloce possibile.

Per il futuro, prego me stesso e tutti i colleghi di risparmiarci questo tipo di dibattito perché oggi non abbiamo fatto un grande servizio alle istituzioni. Su questo non ci piove.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io devo dire che ho ascoltato con grande amarezza ed anche con una punta di rammarico interno le parole che hanno attribuito ad una parte di questa Camera e al Presidente intenzioni e comportamenti che, secondo me, possono formare oggetto di critica dal punto di vista ordinamentale ma mai dal punto di vista morale ed istituzionale. Qui nessuno, e tanto meno il presidente Casini, cede; nessuno chiede di cedere. La Presidenza è un Ufficio che rappresenta l'intera Assemblea e che non subisce le pressioni di nessuno. E tanto meno lo farebbe il Presidente Casini. Se poi queste pressioni si chiamano ricatti, allora sarebbe qualcosa di ancora più grave. Mi dispiace doverglielo dire, onorevole Cè.

Per rispondere nel merito, come hanno già spiegato perfettamente il collega Vito e poi il collega La Russa, ma anche l'onorevole Innocenti e gli altri colleghi che sono entrati più direttamente nel merito, le dico che l'ordine giorno è stato stabilito nei modi che – non c'è bisogno di ripeterlo per l'ennesima volta – dipendono dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che l'inserzione della proposta di legge relativa al dossier Mitrokhin è stata chiesta dalla maggioranza, che il decreto-legge che abbiamo appena esaminato ha una priorità dal punto di vista strutturale rispetto all'esame di altre questioni all'ordine del giorno, che la seduta comune è una realtà derivante da un'esigenza rappresentata in termini – sarebbe da dire – quasi ultimativi da molti soggetti, compresi coloro che sono al massimo vertice dello Stato. Quindi, l'ordine del giorno corrisponde ad una realtà: il seguito dell'esame delle proposte di legge in materia di procreazione assistita è previsto dall'ordine del giorno così come confezionato.

Credo di dover dire che mi è particolarmente dispiaciuto perché, in questo momento, rappresento soggettivamente anche il Presidente Casini, oltre che l'Ufficio che ho l'onore di rappresentare *pro tempore*: ciò costituisce qualcosa che dispiace nell'economia dei lavori. Che poi questo avvenga al termine di una seduta faticosa e laboriosa, dove ciascuno ha fatto il proprio dovere, dal punto di vista delle rispettive posizioni, e che si metta in discussione che

ciò possa derivare da una specie di trucco con il quale si formano gli ordini del giorno, sinceramente, lo considero inaccettabile.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 23 aprile 2002, alle 9,30:

1. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1214 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del *coke* da petrolio *(pet-coke)* negli impianti di combustione *(Approvato dal Senato)* (2628).

— *Relatore:* Scalia.

2. – *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

GIANCARLO GIORGETTI; CÈ ed altri; BURANI PROCACCINI; CIMA; MUSSOLINI; MOLINARI; LUCCHESE ed altri; MARTINAT ed altri; ANGELA NAPOLI; SERENA; MAURA COSSUTTA ed altri; BOLOGNESI e BATTAGLIA; PALUMBO ed altri; DEIANA ed altri; PATRIA e CROSETTO; DI TEODORO: Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (47-147 - 156 - 195-406-562-639-676-762-1021-1775-1869-2042-2162-2465-2492-A).

— *Relatori:* Dorina Bianchi, *per la maggioranza;* Maura Cossutta, Cima e Valpiana, *di minoranza.*

La seduta termina alle 21,35.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 27 marzo 2002, a pagina 36, prima colonna, alle righe ventunesima e quarantasettesima, la parola « simmetria » si intende sostituita dalla parola « asimmetria ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 19 aprile 2002, a pagina 33, prima colonna, penultima riga, alla petizione n. 269 le parole « del comune di Roma » si intendono sostituite dalle seguenti « del comune di Guidonia Montecelio ».

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 24.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)

Votazione		OGGETTO	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	pdl 2121 - em. 1.6 e 1.25	246	228	18	115	18	210	67	Resp.
2	Nom.	em. 1.7	353	353		177	135	218	66	Resp.
3	Nom.	em. 1.23	364	363	1	182	145	218	65	Resp.
4	Nom.	em. 1.8	364	363	1	182	149	214	65	Resp.
5	Nom.	em. 1.22	368	368		185	148	220	65	Resp.
6	Nom.	em. 1.21	371	362	9	182	137	225	64	Resp.
7	Nom.	em. 1.9	384	384		193	157	227	63	Resp.
8	Nom.	em. 1.10	379	377	2	189	151	226	63	Resp.
9	Nom.	em. 1.11	384	384		193	153	231	63	Resp.
10	Nom.	em. 1.12	386	385	1	193	151	234	63	Resp.
11	Nom.	em. 1.5	386	363	23	182	130	233	63	Resp.
12	Nom.	em. 1.13	393	391	2	196	161	230	63	Resp.
13	Nom.	em. 1.4	381	369	12	185	142	227	63	Resp.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

INDICE ELENCO N. 2 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26)

Votazione		OGGETTO	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
14	Nom.	em. 1.14	379	379		190	154	225	63	Resp.
15	Nom.	em. 1.24	387	385	2	193	157	228	63	Resp.
16	Nom.	em. 1.15	391	389	2	195	162	227	62	Resp.
17	Nom.	em. 1.3	369	368	1	185	154	214	63	Resp.
18	Nom.	em. 1.16	380	380		191	162	218	63	Resp.
19	Nom.	em. 1.17	388	388		195	160	228	63	Resp.
20	Nom.	em. 1.18	394	394		198	162	232	63	Resp.
21	Nom.	em. 1.1	400	398	2	200	162	236	63	Resp.
22	Nom.	em. 1.19	405	405		203	167	238	63	Resp.
23	Nom.	em. 1.20	402	402	-	202	166	236	63	Resp.
24	Nom.	em. 1.2	396	396		199	165	231	63	Resp.
25	Nom.	articolo 1	401	383	18	192	232	151	63	Appr.
26	Nom.	articolo 2 - mantenimento	394	369	25	185	234	135	63	Appr.

INDICE ELENCO N. 3 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39)

Votazione		OGGETTO	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
27	Nom.	em. 3.2 e 3.5	393	363	30	182	124	239	63	Resp.
28	Nom.	em. 3.3	394	393	1	197	172	221	63	Resp.
29	Nom.	em. 3.4	370	369	1	185	152	217	63	Resp.
30	Nom.	articolo 3	398	363	35	182	243	120	63	Appr.
31	Nom.	articolo 4 - mantenimento	404	257	147	129	237	20	63	Appr.
32	Nom.	articolo 5 - mantenimento	410	363	47	182	245	118	63	Appr.
33	Nom.	pdl 2121 - voto finale	420	382	38	192	255	127	64	Appr.
34	Nom.	ddl 2628 - em. 1.8	372	371	1	186	152	219	64	Resp.
35	Nom.	em. 1.9	385	383	2	192	150	233	64	Resp.
36	Nom.	em. 1.1	385	303	82	152	67	236	64	Resp.
37	Nom.	em. 1.12	389	337	52	169	93	244	63	Resp.
38	Nom.	em. 1.13	392	382	10	192	140	242	63	Resp.
39	Nom.	em. 1.14	398	393	5	197	161	232	63	Resp.

INDICE ELENCO N. 4 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52)

Votazione		OGGETTO	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
40	Nom.	em. 1.5	385	384	1	193	161	223	63	Resp.
41	Nom.	em. 1.4	387	382	5	192	157	225	63	Resp.
42	Nom.	em. 1.16	390	370	20	186	145	225	63	Resp.
43	Nom.	em. 2.1	391	387	4	194	137	250	63	Resp.
44	Nom.	em. 2.20	380	376	4	189	144	232	63	Resp.
45	Nom.	em. 2.39	391	386	5	194	145	241	63	Resp.
46	Nom.	em. 2.42	401	389	12	195	143	246	63	Resp.
47	Nom.	em. 2.43	398	388	10	195	141	247	63	Resp.
48	Nom.	em. 2.28	398	391	7	196	155	236	63	Resp.
49	Nom.	em. 2.29	400	387	13	194	145	242	63	Resp.
50	Nom.	em. 2.44	386	376	10	189	146	230	64	Resp.
51	Nom.	em. 2.7	397	392	5	197	143	249	63	Resp.
52	Nom.	em. 2.45	389	374	15	188	136	238	63	Resp.

INDICE ELENCO N. 5 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65)

Votazione		OGGETTO	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
53	Nom.	em. 2.46	403	375	28	188	140	235	63	Resp.
54	Nom.	em. 2.47	394	376	18	189	145	231	63	Resp.
55	Nom.	em. 2.48	394	384	10	193	160	224	63	Resp.
56	Nom.	em. 2.49	398	385	13	193	146	239	63	Resp.
57	Nom.	em. 2.50	400	390	10	196	149	241	63	Resp.
58	Nom.	em. 2.21	378	375	3	188	156	219	63	Resp.
59	Nom.	em. 2.9	388	380	8	191	149	231	63	Resp.
60	Nom.	em. 2.22	396	392	4	197	166	226	63	Resp.
61	Nom.	em. 2.31	391	386	5	194	162	224	63	Resp.
62	Nom.	em. 2.25	395	372	23	187	145	227	63	Resp.
63	Nom.	em. 2.32	394	392	2	197	165	227	63	Resp.
64	Nom.	em. 2.13	397	380	17	191	150	230	63	Resp.
65	Nom.	em. 2.16	393	383	10	192	142	241	63	Resp.

INDICE ELENCO N. 6 DI 6 (VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 75)

Votazione		OGGETTO	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
66	Nom.	em. 2.54	392	382	10	192	153	229	63	Resp.
67	Nom.	em. 2.56	401	389	12	195	160	229	63	Resp.
68	Nom.	em. 2.18	398	388	10	195	148	240	63	Resp.
69	Nom.	em. 2.57	389	383	6	192	140	243	63	Resp.
70	Nom.	em. 2.58	391	377	14	189	147	230	63	Resp.
71	Nom.	em. 2.33	381	377	4	189	160	217	63	Resp.
72	Nom.	em. 2.27	381	379	2	190	159	220	63	Resp.
73	Nom.	em. 2.34	380	377	3	189	154	223	63	Resp.
74	Nom.	em. 2.01	368	359	9	180	141	218	63	Resp.
75	Nom.	em. 2.02	371	368	3	185	142	226	63	Resp.

ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
ABBONDANZIERI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ACQUARONE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
ADDUCE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ADORNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AGOSTINI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AIRAGHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI													
ALBONETTI		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
ALBONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALEMANNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALFANO ANGELINO	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
ALFANO CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALFANO GIOACCHINO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
AMATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	
AMICI				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANEDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANNUNZIATA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
APREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARMANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARMOSINO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARNOLDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARRIGHI	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C
ASCIERTO									C	C	C	C	C
AZZOLINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BACCINI	C	C											
BAIAMONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALLAMAN													
BANDOLI	F	F	F			F	F	F					
BANTI													
BARBIERI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBIERI EMERENZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBIERI ROBERTO		F			F		F					F	
BATTAGLIA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLILLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLINI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOTTI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
BENEDETTI VALENTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERLUSCONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERRUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSANI													
BERSELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTINOTTI													
BERTOLINI				C	C	C	C	C		C	C	C	C
BERTUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI DORINA													
BIANCHI GIOVANNI													
BIANCHI CLERICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A
BIANCO GERARDO													
BIELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIMBI	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A
BINDI			F		F		F		F	F		F	F
BIONDI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
BLASI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOATO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A
BOCCHINO													
BOCCIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOGI			F	F	F	F	F	F			F	F	F
BOLOGNESI	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONITO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORRELLI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORRIELLO													
BOSELLI													
BOSSI													
BOTTINO													
BOVA													
BRANCHER													
BRESSA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A
BRICOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
BRIGUGLIO													

ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
BRUGGER													
BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUSCO													
BUEMI		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C
BUFFO		F	F	F	F	F							F
BUGLIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BULGARELLI													
BUONTEMPO	C	C					C	C	C	C	C	C	
BURANI PROCACCINI	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C
BURLANDO		F	F	F	F		F		F	F		F	
BURTONE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTIGLIONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CABRAS													
CALDAROLA													
CALIGIURI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALZOLAIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMINITI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMMARATA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
CAMO													
CAMPA													
CANELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANNELLA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
CAPARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CAPITELLI													
CAPUANO		C	C	C	C	C	C	C		C		C	C
CARBONELLA	A			F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CARBONI		F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
CARDIELLO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
CARDINALE	A			A	F	A				F	A	F	F
CARLI													
CARLUCCI	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRA				F	F	A	F	F	F	F	A	F	A
CARRARA													
CARUSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTAGNETTI						F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLANI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
CATANOSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAZZARO													

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CE'							C	C	C	C	C	C	C
CENNAMO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A
CEREMIGNA	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C
CESARO													
CHIANALE			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHITI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIALENTE			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIANI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CICALA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CICCHITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CICU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIMA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A
CIRIELLI													
COLA													
COLASIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLAVINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCINI													
CONTE GIANFRANCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTENTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO													
CORDONI							F	F	F	F	F	F	
CORONELLA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO													
COSSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSSIGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSSUTTA ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
COSSUTTA MAURA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA													
COZZI													
CRAXI													
CRIMI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRISCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRISTALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CROSETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CRUCIANELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUCCU													
CUSUMANO													
D'AGRO'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALEMA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAMERI													
DAMIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
DE BRASI													
DE FRANCISCIS													
DEGENNARO													
DE GHISLANZONI CARDOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEIANA		F	F	F	F	F	F	F					
DE LAURENTIIS													
DELBONO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELFINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELL'ELCE													
DELMASTRO DELLE VEDOVE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA													
DE MITA													
DEODATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ALBERTA													
DE SIMONE TITTI			F	F	F	F	F	F					
DETOMAS													
DIANA													
DIDONE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIANDOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOIA	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C
DILIBERTO													
DI LUCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI SERIO D'ANTONA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI TEODORO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI VIRGILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DOZZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DRAGO FILIPPO MARIA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DRAGO GIUSEPPE													
DUCA		F			F	F	F	F	F	F	F	F	F
DUILIO		F		F		F		F		F	F	F	F
DUSSIN GUIDO	C								C	C	C	C	C

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
DUSSIN LUCIANO	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ERCOLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA								C	C	C	C	C	C
FALLICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALSITTA													
FANFANI													
FASANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSINO													
FATUZZO													
FERRO							C	C	C	C	C	C	C
FILIPPESCHI													
FINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FINOCCHIARO													
FIORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIORONI													
FISTAROL													
FLORESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUVI													
FOLENA													
FOLLINI													
FONTANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FONTANINI													
FOTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAGALA'	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCESCHINI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCI		F	F			F	F	F	F		F	F	F
FRANZ	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
FRATTA PASINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRATTINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRIGATO	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
FRIGERIO													
FUMAGALLI													
FUSILLO													
GALATI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GALEAZZI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALLI DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLI DARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALVAGNO	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
GAMBALE													
GAMBINI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARAGNANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARNERO SANTANCHE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPARRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPERONI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASTALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAZZARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILONI SILVERI		F	F										
GERACI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMANA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHIGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACCO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIACHETTI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIANNI ALFONSO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
GIANNI GIUSEPPE													
GIBELLI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIGLI													
GIORDANO		F	F	F	F	F					F	F	F
GIORGETTI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIOVANARDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIRONDA VERALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIUDICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIETTI		F	F	F		F			F		F	F	F
GRANDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIGNAFFINI				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLINI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIMALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GROTTO													
GUERZONI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IANNUCCILLI		C	C		C	C	C	C	C	C	C		
IANNUZZI													
ILLY	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
INNOCENTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INTINI	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C
IORIO													
JACINI													

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
JANNONE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
KESSLER		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LABATE					F	F	F	F	F	F	F	F	F
LADU	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LA GRUA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAINATI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA MALFA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAMORTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANDI DI CHIAVENNA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LANDOLFI	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA RUSSA													
LA STARZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAVAGNINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAZZARI	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
LECCISI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
LENNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEO													
LEONE ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LETTA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LETTIERI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEZZA													
LICASTRO SCARDINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LION							F	F	F	F	A	F	A
LIOTTA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	
LISI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LODDO SANTINO ADAMO													
LODDO TONINO													
LOIERO													
LOLLI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO PRESTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LORUSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOSURDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCA'			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUCCHESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI													
LULLI		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUONGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
LUPI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUSETTI		F	F	F	F	F		F			F	F	F
LUSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACCANICO													
MACERATINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MAGNOLFI				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAIONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALGIERI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCINI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCUSO FILIPPO													
MANCUSO GIANNI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MANINETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTINI													
MANTOVANI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANZINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCORA													
MARIANI PAOLA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARIANI RAFFAELLA													
MARINELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINI		F	F	F		F	F	F	F	F	A	F	F
MARIOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARONE		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
MARONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARRAS							C	C	C	C	C	C	C
MARTELLA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINAT	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTINELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTINI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTINI LUIGI	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C
MARTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTUSCIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARZANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASCIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSIDDA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASTELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTARELLA													
MATTEOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
MAURANDI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MAZZARELLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZOCCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZONI													
MAZZUCA POGGIOLINI													
MEDURI													
MELANDRI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MENIA				C	C	C	C	C	C	C		C	C
MEREU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLO													
MEROI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MESSA													
MICCICHE'	M	M	M	M	M	M	C						
MICHELI													
MICHELINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILANA													
MILANATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILANESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILIOTO													
MINNITI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINOLI ROTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MISURACA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLGORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLINARI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONACO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONDELLO	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
MONGIELLO													
MONTECCHI													
MONTECUOLLO													
MORETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORGANDO													
MORMINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONI	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C
MOSELLA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOTTA		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
MURATORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSSI		F	F										
MUSSOLINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
MAN		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANNICINI		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
NAPOLI ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLI OSVALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NESI													
NESPOLI			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NICOLOSI													C
NICOTRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NIEDDU		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NIGRA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NUVOLI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVIERI													
ONNIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORICCHIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ORSINI		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
OSTILLIO													
OTTONE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PACINI													
PAGLIARINI													
PALMA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PALMIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALUMBO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
PANATTONI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PANIZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAOLETTI TANGHERONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAOLONE													
PAPINI													
PAPPATERRA	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C
PARISI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARODI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
PAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAROLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASETTO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PATARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PATRIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PECORARO SCANIO													
PECORELLA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PENNACCHI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PEPE ANTONIO							C	C	C	C	C	C	C
PEPE LUIGI							F	F	F	F	A	F	A
PEPE MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERLINI													
PERROTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PESCANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PETRELLA													
PEZZELLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
PIGLIONICA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINOTTI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINZA													
PISA		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
PISANU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISAPIA													
PISCITELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISICCHIO													
PISTELLI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISTONE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PITTELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLLASTRINI							F	F		F	F	F	F
POLLEDRI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORCU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POSSA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POTENZA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
PREDA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PRESTIGIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PREVITI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUARTIANI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAFFALDINI													
RAISI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
RAMPONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANIELI													
RANIERI													
RAVA		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
REALACCI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
REDUZZI		F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A
RICCIO													
RICCIOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
RICCIUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIVOLTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZO			F	F	F		F		F	F	F	F	F
ROCCHI													
RODEGHIERO													
ROGNONI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMOLI	C	C	C	C			C	C	C	C			C
RONCHI			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSITANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GUIDO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C
ROSSI NICOLA		F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
ROSSI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSIELLO		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
ROSSO		C			C			C		C		C	
ROTONDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTUNDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUGGERI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUGGHIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUGGIERI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI													
RUSSO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO													
RUSSO SPENA		F	F	F	F	F					F	F	F
RUTA													
RUTELLI													
RUZZANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SABATTINI													
SAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SAIA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
SANDI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANDRI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTAGATA													
SANTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTULLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
SANZA	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
SAPONARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARDELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SASSO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAJOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALTRITTI			C	C	C	C				C	C		
SCARPA BONAZZA BUORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHERINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHMIDT	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIACCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SEDIOLI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SELVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERENA						C	C	C	C	C	C	C	C
SERENI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SGARBI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SGOBIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SINISCALCHI													
SINISI	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A
SODA									F	F	F	F	F
SORO													
SOSPIRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPINA DIANA													
SPINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUEGLIA													
STAGNO D'ALCONTRES	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STERPA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STRAMACCIONI									F	F	F	F	F
STRANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STUCCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSINI			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TABACCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TABORELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAGLIALATELA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TANONI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TANZILLI			C	C									

ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
TAORMINA													
TARANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARDITI	M	C											
TASSONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTONI	C	C	C	C					C	C	C	C	C
TIDEI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOCCI													
TOLOTTI													
TORTOLI	M	M	C	C	C	C	C	C	C				
TRANTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMAGLIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRUPIA													
TUCCI													
TUCCILLO													
TURCO													
URBANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALENTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALPIANA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VASCON													
VENDOLA		F	F	F	F						F	F	F
VENTURA GIACOMO ANGEL.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENTURA MICHELE			F				F	F	F	F	F	F	F
VERDINI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
VERNETTI													
VERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERTONE													
VIALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIANELLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VICECONTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIESPOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
VILLANI MIGLIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI													
VILLETTI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
VIOLANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI							C	C	C	C	C	C	C
VITO ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLONTE'	C	C				C	C	C	C	C	C	C	
VOLPINI													
WIDMANN													
ZACCHEO													
ZACCHERA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAMA													
ZANELLA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A
ZANETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANOTTI							F	F	F	F	F	F	F
ZELLER													
ZORZATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUNINO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

* * *

ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
ABBONDANZIERI	F	F	F		F	F	F		F	F	F	C	C
ACQUARONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
ADDUCE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
ADORNATO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F
AGOSTINI	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C
AIRAGHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ALBERTINI			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBONETTI	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C
ALBONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ALEMANNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALFANO ANGELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ALFANO CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ALFANO GIOACCHINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
AMATO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
AMICI	F	F	F			F	F	F	F	F	F	C	C
AMORUSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ANEDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ANGIONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
ANNUNZIATA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
APREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ARMANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ARMOSINO	C	C											
ARNOLDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ARRIGHI	C	C	A	C	C		C	C	C	C	C	F	F
ASCIERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
AZZOLINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BACCINI													
BAIAMONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BALLAMAN													
BANDOLI			F	F		F	F	F	F	F	F	C	C
BANTI													
BARBIERI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BARBIERI EMERENZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BARBIERI ROBERTO					F		F	F	F				
BATTAGLIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BELLILLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C
BELLINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BELLOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
BENEDETTI VALENTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BENVENUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BERLUSCONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERRUTI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
BERSANI													
BERSELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTINOTTI													
BERTOLINI	C	C	C	C									
BERTUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BETTINI	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	
BIANCHI DORINA													
BIANCHI GIOVANNI													A
BIANCHI CLERICI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	F									A
BIANCO GERARDO													
BIELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BIMBI		F	F	F	F							A	
BINDI	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C
BIONDI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
BLASI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
BOCCHINO													
BOCCIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
BOGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BOLOGNESI	F	F	F	F		F	F		F	F	F	C	C
BONAIUTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BONITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BONO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BORRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BORRIELLO													
BOSELLI													
BOSSI													
BOTTINO													
BOVA													
BRANCHER													
BRESSA		F	F	F	F							A	
BRICOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BRIGUGLIO													

ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
BRUGGER					F	F	F	F	F	F	F	C	C
BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BRUSCO													
BUEMI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUFFO		F			F						F	C	C
BUGLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BULGARELLI													
BUONTEMPO												F	F
BURANI PROCACCINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
BURLANDO		F	F		F		F	F	F	F	F	C	C
BURTONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BUTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
BUTTIGLIONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CABRAS													
CALDAROLA													
CALIGIURI	C	C	C	C	C								F
CALZOLAIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CAMINITI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CAMMARATA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CAMO													
CAMPA													
CANELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CANNELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
CAPARINI								C	C	C	C	F	F
CAPITELLI													
CAPUANO		C	C		C	C	C		C	C	C	F	F
CARBONELLA		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
CARBONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CARDIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CARDINALE		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
CARLI													
CARLUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CARRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
CARRARA													
CARUSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CASERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASTAGNETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C
CASTELLANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CATANOSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CAZZARO													

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
CE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F
CENNAMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CENTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
CEREMIGNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CESARO													
CHIANALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CHIAROMONTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CHITI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CIALENTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CICALA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F
CICCHITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CICU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
CIRIELLI													
COLA													
COLASIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
COLLAVINI	C	C							C	C	C	F	F
COLLE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
COLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCINI													
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CONTE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CONTENTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
CONTI RICCARDO								C	C	C	C	F	F
CORDONI	F		F	F	F							C	C
CORONELLA	C	C	C		C	C			C	C	C	F	F
COSENTINO													
COSSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
COSSIGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
COSSUTTA ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C
COSSUTTA MAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
COSTA	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	F
COZZI													
CRAXI													
CRIMI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CRISCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CRISTALDI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F
CROSETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
CRUCIANELLI	F	F	F									C	
CUCCU													
CUSUMANO													
D'AGRO'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
D'ALEMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
D'ALIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DAMERI													
DAMIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
DE BRASI													
DE FRANCISCIS													
DEGENNARO													
DE GHISLANZONI CARDOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DEIANA						F	F	F	F	F	F	C	C
DE LAURENTIIS													
DELBONO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
DELFINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DELL'ELCE													
DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C		C	C		C	C	C	C	C	F	F
DE LUCA													
DE MITA													
DEODATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ALBERTA													
DE SIMONE TITTI					F							C	
DETOMAS					F	F	F	F	F	F	F	C	C
DIANA													
DIDONE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DI GIANDOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F
DI GIOIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DILIBERTO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
DI LUCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI SERIO D'ANTONA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
DI TEODORO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DI VIRGILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
DOZZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DRAGO FILIPPO MARIA		C	C	C	C	C	C					F	F
DRAGO GIUSEPPE			C	C								F	F
DUCA	F	F	F	F	F			F	F	F	F	C	C
DUILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
DUSSIN GUIDO	C	C			C	F	C	C	C	C	C	F	F

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
DUSSIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ERCOLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FALANGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FALLICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FALSITTA						C	C	C	C	C	C	F	F
FANFANI													
FASANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	
FASSINO													
FATUZZO													
FERRO	C	C				C	C	C	C	C	C	F	F
FILIPPESCHI													
FINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FINOCCHIARO													
FIORI	C	C	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FIORONI													
FISTAROL													
FLORESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FLUVI													
FOLENA													
FOLLINI													
FONTANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FONTANINI						C	C	C	C	C	C	F	F
FOTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FRAGALA'	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	
FRANCESCHINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
FRANCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
FRANZ	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F
FRATTA PASINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FRATTINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRIGATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
FRIGERIO													
FUMAGALLI													
FUSILLO													
GALATI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GALEAZZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
GALLI DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GALLI DARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GALLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GALVAGNO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F
GAMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F

ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
GAMBALE													
GAMBINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
GARAGNANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GARNERO SANTANCHE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
GASPARRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPERONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
GASTALDI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F
GAZZARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GENTILONI SILVERI													
GERACI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GERMANA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GHEDINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GHIGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GIACCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
GIACHETTI	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	A
GIANNI ALFONSO	F	F	F	F	F			A	F	F	F		C
GIANNI GIUSEPPE													
GIBELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GIGLI													
GIORDANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
GIORGETTI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		F
GIORGETTI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIOVANARDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIRONDA VERALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GIUDICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GIULIETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
GRANDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
GRIGNAFFINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
GRILLINI	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C
GRILLO	C	C	C	C			C	C	C			F	
GRIMALDI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F
GROTTO													
GUERZONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
IANNUCCILLI				C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
IANNUZZI													
ILLY	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
INNOCENTI	F	F	F	F	F		F	F	F		F	C	C
INTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IORIO													
JACINI													

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
JANNONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
KESSLER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
LABATE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
LADU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
LA GRUA	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LAINATI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LA MALFA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAMORTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LANDI DI CHIAVENNA	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	F	F
LANDOLFI	C	C	C		C	C		C	C	C	C	F	F
LA RUSSA						C	C						
LA STARZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LAVAGNINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LAZZARI	C	C		C		C	C	C	C	C	C	F	F
LECCISI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LENNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LEO													
LEONE ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LEONE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LEONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
LETTA	F				F	F	F	F	F	F	F	C	C
LETTIERI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
LEZZA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LICASTRO SCARDINO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F
LION	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	A
LIOTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
LISI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LODDO SANTINO ADAMO													
LODDO TONINO													
LOIERO			F	F	F	F	F	F	F	F	F		A
LOLLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
LO PRESTI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F
LORUSSO	C	C		C		C	C	C	C	C	C	F	F
LOSURDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LUCA'	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C
LUCCHESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LUCIDI					F	F	F	F	F	F	F	C	C
LULLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
LUMIA	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C
LUONGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C

ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
LUPI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
LUSETTI	F				F	F	F	F	F	F			C
LUSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MACCANICO													C
MACERATINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MAGGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MAGNOLFI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MAIONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MALGIERI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MANCUSO FILIPPO													
MANCUSO GIANNI	C	C	C	C		C		C	C	C		F	F
MANINETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MANTINI													C
MANTOVANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MANZINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MARCORA													
MARIANI PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MARIANI RAFFAELLA						F	F	F	F	F	F	C	C
MARINELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MARINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MARIOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MARONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MARONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARRAS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MARTELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MARTINAT	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTINELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MARTINI FRANCESCA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F
MARTINI LUIGI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	
MARTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTUSCIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARZANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASCIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MASINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F
MASSIDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MASTELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTARELLA													
MATTEOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
MAURANDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MAZZARELLO	F	F	F	F	F			F	F	F		C	C
MAZZOCCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MAZZONI						C	C	C	C	C	C	F	F
MAZZUCA POGGIOLINI													
MEDURI													
MELANDRI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MENIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MEREU	C	C	C	C	C		C	C	C	C		F	F
MERLO													
MEROI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MESSA													
MICCICHE'													
MICHELI													
MICHELINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MIGLIORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MILANA												C	C
MILANATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F
MILANESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MILIOTO													
MINNITI	F	F	F		F	F	F		F	F	F	C	C
MINOLI ROTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MISURACA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MOLGORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLINARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
MONACO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
MONDELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MONGIELLO													
MONTECCHI						F	F	F	F	F	F	C	C
MONTECUOLLO													
MORETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MORGANDO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MORMINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MORONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MOSELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MOTTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
MURATORI	C	C				C	C	C	C	C	C	F	F
MUSSI													
MUSSOLINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F

ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
NAN	C	C	C					C	C	C	C	F	F
NANNICINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
NAPOLI ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
NAPOLI OSVALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
NARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
NESI													
NESPOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
NICOLOSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
NICOTRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
NIEDDU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
NIGRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
NUVOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
OLIVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVIERI								F	F	F	F	C	C
ONNIS	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F
ORICCHIO					C	C	C	C	C	C	C	F	F
ORSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
OSTILLIO													
OTTONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
PACINI			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PAGLIARINI													
PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PALMIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PALUMBO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
PANATTONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
PANIZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PAOLETTI TANGHERONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PAOLONE						C	C	C	C	C	C	F	C
PAPINI													
PAPPATERRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C
PARISI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARODI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F
PAROLI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PAROLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PASETTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
PATARINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PATRIA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F
PECORARO SCANIO													
PECORELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PENNACCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
PEPE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PEPE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
PEPE MARIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PERETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PERLINI													
PERROTTA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F
PESCANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PETRELLA													
PEZZELLA				C	C		C	C	C	C			F
PIGLIONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
PINOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C
PINTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
PINZA													
PISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
PISANU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISAPIA													
PISCITELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISICCHIO												C	C
PISTELLI	F	F		F	F			F	F	F	F	C	
PISTONE	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		
PITTELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
POLLASTRINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
POLLEDRI	C	C	C	C	C	C		C	C	C		F	F
PORCU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
POSSA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POTENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
PREDA	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C
PRESTIGIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PREVITI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
QUARTIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
RAFFALDINI													
RAISI	C	C	C	C	C								
RAMPONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
RANIELI													
RANIERI													
RAVA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
REALACCI	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	A	C
REDUZZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
RICCIO													
RICCIOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F

ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
RICCIUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
RIVOLTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
RIZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
ROCCHI													
RODEGHIERO				C	C	F	C	C	C	C	C	F	F
ROGNONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
ROMANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ROMANO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ROMELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ROMOLI		C	C		C		C	C		C		F	F
RONCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ROSITANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
ROSSI GUIDO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	F								C	C
ROSSI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ROSSIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
ROSSO		C	C	C			C	C	C			F	F
ROTONDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTUNDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
RUGGERI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
RUGGHIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
RUGGIERI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
RUSCONI													
RUSSO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
RUSSO PAOLO													
RUSSO SPENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
RUTA													
RUTELLI													
RUZZANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
SABATTINI													
SAGLIA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F
SAIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SANDI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
SANDRI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
SANTAGATA													
SANTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SANTULLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SANZA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
SAPONARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SARDELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SASSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
SAVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SCAJOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALIA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		
SCALTRITTI			C			C	C	C				F	F
SCARPA BONAZZA BUORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHERINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SCHMIDT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SCIACCA	F	F	F									C	
SEDIOLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
SELVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERENA	C	C	C		C	C			C	C	C	F	F
SERENI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
SGARBI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SGOBIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
SINISCALCHI													
SINISI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
SODA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
SORO													
SOSPIRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPINA DIANA													
SPINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUEGLIA													
STAGNO D'ALCONTRES	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
STEFANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STERPA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F
STRADELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
STRADIOTTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
STRAMACCIONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
STRANO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
STUCCHI	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SUSINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
TABACCI	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C	F	
TABORELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
TAGLIALATELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
TANONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
TANZILLI					C	C	C	C	C	C	C	F	F

ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
TAORMINA													
TARANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TARDITI													
TASSONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTONI	C				C	C	C	C	C	C	C	F	F
TIDEI	F	F		F		F	F	F	F	F	F		
TOCCI													C
TOLOTTI													
TORTOLI		C	C	C	C		C	C	C	C	C		F
TRANTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMAGLIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRUPIA													
TUCCI													
TUCCILLO													
TURCO													
URBANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALENTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALPIANA	F	F	F	F		F	F					C	C
VASCON													
VENDOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
VENTURA GIACOMO ANGEL.	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F
VENTURA MICHELE		F	F	F				F	F	F	F	C	
VERDINI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F
VERNETTI													
VERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VERTONE													
VIALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VIANELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
VICECONTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIESPOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
VILLANI MIGLIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VILLARI													
VILLETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIOLANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISCO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C
VITALI	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	F
VITO ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VITO ELIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F
VOLONTE'	C		C	C						C	C	F	F
VOLPINI													
WIDMANN					F	F	F	F	F	F	F	C	C
ZACCHEO													
ZACCHERA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAMA			C	C	C	C	C	C				F	F
ZANELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
ZANETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ZANETTIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ZANI	F	F	F	F	F			F	F	F	F	C	
ZANOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
ZELLER					F	F	F	F	F	F	F	C	C
ZORZATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ZUNINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
ABBONDANZIERI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
ACQUARONE	A	F	F	A	A	A	A						
ADDUCE	C	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
ADORNATO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
AGOSTINI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
AIRAGHI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI	C	F	F	F	C	F	F			F	F	F	F
ALBONETTI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
ALBONI	C	C	C	F	F	F	F	C	C		C		C
ALEMANNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALFANO ANGELINO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ALFANO CIRO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ALFANO GIOACCHINO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
AMATO	C		C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
AMICI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
AMORUSO	C	C	C	F	F	F	F	C		C			
ANEDDA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ANGIONI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
ANNUNZIATA	F	F	F	C	A	A	C	F	F	A	A	C	F
APREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACU	C		C	F		F	F	C	C	C	C	C	C
ARMANI							F	C	C	C	C	C	C
ARMOSINO													
ARNOLDI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ARRIGHI	C	C	C	F	F	F	F	C		C	C	C	C
ASCIERTO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
AZZOLINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BACCINI													
BAIAMONTE	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BALDI		C	C	F	F	F	F	C	C	C	C		C
BALLAMAN													
BANDOLI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	A	F	F
BANTI													
BARBIERI ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BARBIERI EMERENZIO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BARBIERI ROBERTO				C	A	C				A			
BATTAGLIA	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
BELLILLO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
BELLINI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	A	F	F
BELLOTTI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
BENEDETTI VALENTINI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
BERLUSCONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERRUTI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BERSANI													
BERSELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTINOTTI													
BERTOLINI	C	C	C	F	F	F							
BERTUCCI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BETTINI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
BIANCHI DORINA													
BIANCHI GIOVANNI	A	F	F	A	A	A	A	F	F	C	C	F	F
BIANCHI CLERICI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	A	F	F	A	A	A	A		F	C	C	C	F
BIANCO GERARDO							A						
BIELLI	F	F	F	C	A	C	C	F					
BIMBI		F	F	A	A	A		F					
BINDI	F	F	F		A	A		F	F		A		A
BIONDI	T	T	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C
BLASI	C	C	C	F	F	F	F	C		C		C	C
BOATO	A	F	F	A	A	A	A			F	F	F	F
BOCCHINO													
BOCCIA		F	F	A	A	A	A	F		A	C	C	F
BOGI	F	F	F	C	A	C	A					F	F
BOLOGNESI	F	F			A	C	C	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BONITO	F	C	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
BONO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C
BORRELLI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
BORRIELLO													
BOSELLI													
BOSSI													
BOTTINO													
BOVA													
BRANCHER													
BRESSA	A	F		A	A	A	A	F		C	C	F	F
BRICOLO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BRIGUGLIO													

ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
BRUGGER	F	F	F	A	A	A		F	F		A	F	F
BRUNO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BRUSCO													
BUEMI	C	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BUFFO	F	F	F	C	C	C	C	F			F	F	F
BUGLIO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
BULGARELLI													
BUONTEMPO	C	C	C	F	F	F	F	C		C	C	C	C
BURANI PROCACCINI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BURLANDO	F			C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
BURTONE	F	F	F	C	A	A	A	F	C	C	C	C	
BUTTI	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BUTTIGLIONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CABRAS													
CALDAROLA													
CALIGIURI	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CALZOLAIO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
CAMINITI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CAMMARATA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CAMO													
CAMPA													
CANELLI	C	C	C	F	F	F	F	C	A	A	C	C	C
CANNELLA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CAPARINI	C	C	C	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C
CAPITELLI													
CAPUANO	C			F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CARBONELLA	A	F	F	A	A	A	A	F	F	C	C	F	F
CARBONI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
CARDIELLO			C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CARDINALE	A	F	F	A	A	A	A	F	F	C	C	F	F
CARLI													
CARLUCCI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CARRA							A	F	F	C	C	C	F
CARRARA													
CARUSO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CASERO	C	C	C	F	F	F	F	C		C		C	C
CASTAGNETTI	A	F	F	A	A	A							
CASTELLANI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CATANOSO	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C
CAZZARO													

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
CE'	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CENNAMO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
CENTO	A	F					A	F	F	F	F	F	F
CEREMIGNA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CESARO													
CHIANALE	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
CHIAROMONTE	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
CHITI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
CIALENTE	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
CIANI	A	F	F	A	A	A	A	F	C	C	C	A	F
CICALA	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CICCHITTO	C	C	C	F	F	F	F	C					
CICU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIMA	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F
CIRIELLI													
COLA													
COLASIO		C		A	A	A	A	F	F	C	C	C	F
COLLAVINI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
COLLE'	C	C	C	F	F	F			A	F	A	A	A
COLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCINI													
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CONTE GIORGIO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CONTENTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTI GIULIO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CORDONI	F	F	F	C	A	C	C	F		A	C	F	F
CORONELLA	C	C		F	F	F	F		C	C	C	C	C
COSENTINO													
COSSA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
COSSIGA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
COSSUTTA ARMANDO		F											
COSSUTTA MAURA		F	F	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F
COSTA	C	C	C	F	F	F	F	C	C		C	C	C
COZZI													
CRAXI													
CRIMI			C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CRISCI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
CRISTALDI		C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CROSETTO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
CRUCIANELLI			F	C	A	C							
CUCCU		C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CUSUMANO													
D'AGRO'	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
D'ALEMA													
D'ALIA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DAMERI													
DAMIANI	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	A	A
DE BRASI							C	F	F	A	F	F	F
DE FRANCISCIS													
DEGENNARO													
DE GHISLANZONI CARDOLI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DEIANA	F	F	F	C	C	C	C						
DE LAURENTIIS													
DELBONO	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	A	C	F
DELFINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'ANNA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DELL'ELCE													
DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	F	F	F	F	C		C		C	C
DE LUCA													
DE MITA													
DEODATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ALBERTA													
DE SIMONE TITTI	F						C		F	F	F	F	F
DETOMAS	F	F	F	A	A	A			F	F	A	A	A
DIANA													
DIDONE'	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DI GIANDOMENICO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DI GIOIA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DILIBERTO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DI LUCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI SERIO D'ANTONA	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
DI TEODORO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DI VIRGILIO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DOZZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DRAGO FILIPPO MARIA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DRAGO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DUCA	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
DUILIO	F	F		C	A	A	C	F		A		C	F
DUSSIN GUIDO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
DUSSIN LUCIANO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ERCOLE	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FALANGA	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FALLICA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FALSITTA	C	C			F	F	F	C	C	C	C	C	C
FANFANI													
FASANO			C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FASSINO													
FATUZZO													
FERRO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FILIPPESCHI							C	F	F	F	F	F	F
FINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FINOCCHIARO													
FIORI	M	M	T	T	T	T	M	M	M	M	M	M	M
FIORONI													
FISTAROL													
FLORESTA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FLUVI							C	F	F	A	A	F	F
FOLENA													
FOLLINI													
FONTANA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FONTANINI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FOTI	C	C	C	F	F	F	F				C	C	C
FRAGALA'			C	F	F	F	F						
FRANCESCHINI	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	C	C	F
FRANCI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
FRANZ	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FRATTA PASINI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
FRATTINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRIGATO	A												
FRIGERIO													
FUMAGALLI													
FUSILLO													
GALATI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GALEAZZI	C	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
GALLI DANIELE	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GALLI DARIO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GALLO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GALVAGNO	C	C	C	F	F	F	F						
GAMBA	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C

ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
GAMBALE													
GAMBINI	F	F	F	C	A	C							
GARAGNANI	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GARNERO SANTANCHE'	C	C	C	F	F		F	C	C				
GASPARRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPERONI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
GASTALDI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GAZZARA	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GENTILONI SILVERI													
GERACI	C						F	C	C	C	C	C	C
GERMANA'	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GHEDINI	C	C	C	F	F	F							
GHIGLIA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GIACCO	F	F				C	C	F	F	F	F	F	F
GIACHETTI	A	F	F	A	A	A	F	F	F	F	C	C	F
GIANNI ALFONSO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GIANNI GIUSEPPE								C	C	C	C	C	C
GIBELLI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GIGLI													
GIORDANO		F		C	C	C	C						
GIORGETTI ALBERTO	C	C		F	F	F	F	C	C				
GIORGETTI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIOVANARDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIRONDA VERALDI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GIUDICE	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GIULIETTI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
GRANDI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
GRIGNAFFINI	F	F	F	C	A	C	C		F	A	F	F	F
GRILLINI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
GRILLO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GRIMALDI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
GROTTO			F	F	C	F	F		F	F	F	F	F
GUERZONI	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F
IANNUCCILLI	C	C					F		C	C		C	C
IANNUZZI													
ILLY	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	A	F
INNOCENTI	F	F				C	C	F	F				
INTINI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
IORIO													
JACINI													

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
JANNONE	C	C	C	F	F	F		C	C	C	C	C	C
KESSLER	F	F	F	C	A	C	C		F	F	F	F	F
LABATE	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
LADU	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	C	C	F
LA GRUA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LAINATI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LA MALFA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAMORTE	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LANDI DI CHIAVENNA	C	C	C	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C
LANDOLFI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LA RUSSA					F	F	F						
LA STARZA		C		F	F	F	F	C				C	C
LAVAGNINI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LAZZARI	C	C			F	F	F	C	C	C	C	C	C
LECCISI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LENNA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LEO													
LEONE ANNA MARIA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LEONE ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C
LEONI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
LETTA	F	F	F	C	A	A	F						
LETTIERI	F	F	F	C	A	A	C	F	F	C	A	F	F
LEZZA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LICASTRO SCARDINO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LION	A	F					A	F	F	F	F	F	F
LIOTTA			C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LISI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LODDO SANTINO ADAMO													
LODDO TONINO													
LOIERO	A	F	F	A	A	C			F	F	A	A	F
LOLLI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
LO PRESTI	C		C	F	F	F	F		C			C	C
LORUSSO	C	C			F	F	F	C	C	C	C	C	C
LOSURDO	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C
LUCA'	C	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
LUCCHESE	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LUCIDI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
LULLI	F	F		C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
LUMIA	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
LUONGO	F	F	F	C	A	C	C	F	F		F	F	F

ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
LUPI							F	C	C	C	C	C	C
LUSETTI	F	F	F	C	A	C							
LUSSANA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MACCANICO	F	F	F	C	A	C	C						
MACERATINI	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C		C
MAGGI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MAGNOLFI	F	F					C	F					F
MAIONE		C					F	C	C	C	C	C	C
MALGIERI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCINI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
MANCUSO FILIPPO			C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MANCUSO GIANNI	C	F	C	F		F	F		C	C	C	C	
MANINETTI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MANTINI	F	F	F	C	A	A	A	F	F	A	F	F	F
MANTOVANI	F	F					C	F	F	F	F	F	F
MANZINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAN	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
MARCORA													
MARIANI PAOLA	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
MARIANI RAFFAELLA	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
MARINELLO	C	C	C	F	F	F	F	C	C		C	C	C
MARINI	A	F	F	A	A	A	A	C	F	F	F	A	F
MARIOTTI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
MARONE	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F			F
MARONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARRAS	C	F				F	F	C	C	C	C	C	C
MARTELLA	F		F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
MARTINAT	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTINELLI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MARTINI FRANCESCA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MARTINI LUIGI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MARTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTUSCIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARZANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASCIA	F	F	F	C	C	C	C						
MASINI	C		C	F	F	F	F	C	C		C	C	C
MASSIDDA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MASTELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTARELLA													
MATTEOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
MAURANDI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
MAURO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MAZZARELLO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
MAZZOCCHI		C		F	F	F	F						
MAZZONI	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI													
MEDURI													
MELANDRI							C	F					
MENIA	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MEREU	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MERLO													
MEROI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MESSA													
MICCICHE'													
MICHELI													
MICHELINI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MIGLIORI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MILANA	F	F	F	C	A	A	C	F	F	C	A	C	F
MILANATO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MILANESE	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MILIOTO													
MINNITI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
MINOLI ROTA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MISURACA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MOLGORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLINARI	A	F	F	A	A	A	A	F	F	A	A	F	F
MONACO	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F	F
MONDELLO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MONGIELLO													
MONTECCHI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
MONTECUOLLO													
MORETTI	C		C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MORGANDO	F	F	F	C	A	C	A	F	F	A	A	C	F
MORMINO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MORONI	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C
MOSELLA	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F	F
MOTTA	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
MURATORI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
MUSSI									F	A	F	F	F
MUSSOLINI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C		C

ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
NAN	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
NANNICINI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	A	F	F
NAPOLI ANGELA	C	C	C	F	F	F	F		C	C		C	C
NAPOLI OSVALDO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
NARO	C						F	C	C	C	C	C	C
NESI													
NESPOLI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
NICOLOSI	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C
NICOTRA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
NIEDDU	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
NIGRA	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
NUVOLI	C	C	C	F	F	F	F						
OLIVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVIERI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
ONNIS	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ORICCHIO		C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ORSINI	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
OSTILLIO													
OTTONE	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
PACINI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PAGLIARINI													
PALMA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PALMIERI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PALUMBO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PANATTONI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
PANIZ	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PAOLETTI TANGHERONI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PAOLONE	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PAPINI													
PAPPATERRA	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
PARISI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARODI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PAROLI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PAROLO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PASETTO	A	F	F	A	A	A	A			F	A	F	F
PATARINO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PATRIA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PECORARO SCANIO	A	F					A	F	F	F	F	F	F
PECORELLA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PENNACCHI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
PEPE ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PEPE LUIGI	A	F	F	C	A	A	A			F	A	F	F
PEPE MARIO	C	C	C	F	F	F	F						
PERETTI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PERLINI													
PERROTTA	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C
PESCANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PETRELLA													
PEZZELLA		C			F	F	F	C		C	C	C	C
PIGLIONICA	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
PINOTTI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
PINTO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PINZA													
PISA	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
PISANU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISAPIA													
PISCITELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISICCHIO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
PISTELLI		F			A	A							
PISTONE		F	F	C	A	C	C	F	F		F	F	F
PITTELLI	C		C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
POLLASTRINI	F	F	F	C	A	C	C	F		A	F		F
POLLEDRI	C		C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PORCU	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
POSSA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POTENZA	A		F	A	A	A	A	F	F	A	A	F	F
PREDA	F	F	F	C	A	C	C		F	A	A	A	F
PRESTIGIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PREVITI	C												
QUARTIANI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
RAFFALDINI													
RAISI	C	C							C				
RAMPONI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RANIELI													
RANIERI													
RAVA	F	F	A	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
REALACCI	A	F	F	A	A	A	C	F			A	F	F
REDUZZI	A	F	F	A	A	A	A	F	C	A	C	F	F
RICCIO													
RICCIOTTI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
RICCIUTI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RIVOLTA	C		C				F	C	C	C	C	C	C
RIZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZO	F	F			C	C	C						
ROCCHI													
RODEGHIERO	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROGNONI		F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
ROMANI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROMANO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROMELE	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROMOLI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
RONCHI	F			F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROSITANI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI GUIDO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI NICOLA		F				C	C						
ROSSI SERGIO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROSSIELLO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
ROSSO				F	F	F	F			C	C	C	C
ROTONDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTUNDO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
RUGGERI	F	F	F	C	A	A	C	F	C	A	C	F	F
RUGGHIA	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
RUGGIERI	F	F	F	C	A	A	C	F	C	F	C	F	F
RUSCONI													
RUSSO ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO													
RUSSO SPENA	F	F	F	C	C	C	C						
RUTA													
RUTELLI													
RUZZANTE	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
SABATTINI													
SAGLIA	C	C	C				F	C	C	C	C	C	C
SAIA	C	C	C	F	F	F	F	C	C				
SANDI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
SANDRI	F						C		F	F	F	F	F
SANTAGATA													
SANTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTORI	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C
SANTULLI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SANZA	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
SAPONARA	C	C	C	F	F	F	F		C	F	C	C	C
SARDELLI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SARO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SASSO	F						C		F		F	F	F
SAVO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SCAJOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALIA			C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SCALTRITTI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHERINI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SCHMIDT	C	C	C	F	F	F	F	C		C	C	C	C
SCIACCA													
SEDIOLI	F	F		C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
SELVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERENA	C		C	F			F		C				
SERENI	F	F		C	A	C	C	F	F	F	A	F	F
SGARBI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SGOBIO	C	F	F	C		C	C	F	F	A	F	F	F
SINISCALCHI							C	F	F	F	F	F	F
SINISI	A	F	F	A	A	A			F	A	A	F	F
SODA		F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	F
SORO		F	F	A	A	A	A	F	F	C	C	F	F
SOSPIRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPINA DIANA													
SPINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUEGLIA													
STAGNO D'ALCONTRES	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
STEFANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STERPA	C	C	C	F	F	F	F	C	C		C	C	C
STRADELLA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO	F	F	F	C	A	F	A	F	C				F
STRAMACCIONI	F	F	F	C	A	C	C		F	F	F	F	F
STRANO	C		C	F	F	F	F	C	C	C			C
STUCCHI	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SUSINI							C	F	F				
TABACCI							F						
TABORELLI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
TAGLIALATELA			C	F	F	F	F						
TANONI	F	F	F	C	A	C		F	F	F	A	A	F
TANZILLI	C	C	C	F	F	F	F	C					

ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
TAORMINA													
TARANTINO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
TARDITI													
TASSONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTONI	C	C		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
TIDEI		F			A	C	C	F	F	F	F	F	
TOCCI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
TOLOTTI													
TORTOLI		C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
TRANTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMAGLIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRUPIA													
TUCCI													
TUCCILLO													
TURCO							C	F	F	A	F	F	F
URBANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALENTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALPIANA		F					C	F	F	F	F	F	F
VASCON													
VENDOLA	F	F		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VENTURA GIACOMO ANGEL.	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VENTURA MICHELE			F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
VERDINI	C			F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VERNETTI													
VERRO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VERTONE													
VIALE	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C	C
VIANELLO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
VICECONTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIESPOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
VILLANI MIGLIETTA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VILLARI													
VILLETTI	C	F		F	C	F	F						
VIOLANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISCO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
VITALI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VITO ALFREDO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VITO ELIO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VOLONTE'	C	C	C	F	F	F		C	C	C	C	C	C
VOLPINI													
WIDMANN	F	F	F	A	A	A	A	F	F	A	A	F	F
ZACCHEO													
ZACCHERA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAMA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ZANELLA	A	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F
ZANETTA	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ZANI		F	F	C	C	C							
ZANOTTI	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	F	F	F
ZELLER	F	F	F	A	A	A	A		F	A	A	A	A
ZORZATO	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ZUNINO	F	F	F	C	A	C	C	F	F	A	A	F	F
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

* * *

ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
ABBONDANZIERI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ACQUARONE													
ADDUCE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ADORNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AGOSTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AIRAGHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBONETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBONI				C	C		C	C	C	C	C	C	C
ALEMANNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALFANO ANGELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALFANO CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALFANO GIOACCHINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMICI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO		C		C	C	C		C	C			C	C
ANEDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
ANNUNZIATA	F	F	F	C	F	F	F	A	F	C	C	A	C
APREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARMANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARMOSINO													
ARNOLDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARRIGHI			C	C		C				C	C	C	C
ASCIERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BACCINI													
BAIAMONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALLAMAN													
BANDOLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BANTI													
BARBIERI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBIERI EMERENZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBIERI ROBERTO													
BATTAGLIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLILLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOTTI			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
BENEDETTI VALENTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERLUSCONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERRUTI	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
BERSANI													
BERSELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTINOTTI													
BERTOLINI					C	C	C	C	C	C		C	C
BERTUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI DORINA													
BIANCHI GIOVANNI	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F
BIANCHI CLERICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
BIANCO GERARDO													
BIELLI													
BIMBI													
BINDI	F	F	F			F	F		F	A	A		
BIONDI	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	M	C	C
BLASI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCHINO													
BOCCIA	F	C	A	C		C	A	A	A	A		F	A
BOGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOLOGNESI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONITO	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F
BONO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORRIELLO													
BOSELLI													
BOSSI													
BOTTINO													
BOVA													
BRANCHER													
BRESSA	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	A
BRICOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRIGUGLIO													

ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
BRUGGER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUSCO													
BUEMI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUFFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BUGLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BULGARELLI													
BUONTEMPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BURANI PROCACCINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BURLANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BURTONE	F	A	A	C	C	C	A	C	F	A	A	C	A
BUTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTIGLIONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CABRAS													
CALDAROLA													
CALIGIURI	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C
CALZOLAIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMINITI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMMARATA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMO													
CAMPA													
CANELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANNELLA	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C
CAPARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
CAPITELLI													
CAPUANO		C	C	C		C	C	C				C	
CARBONELLA	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C
CARBONI	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDINALE	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLI													
CARLUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRA	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A
CARRARA													
CARUSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTAGNETTI													
CASTELLANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
CATANOSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAZZARO													

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
CE'			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CENNAMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CEREMIGNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CESARO													
CHIANALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHITI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIALENTE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIANI	F	F	A	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A
CICALA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
CICCHITTO							C	C	C	C		C	C
CICU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRIELLI													
COLA													
COLASIO	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
COLLAVINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLE'	F	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A
COLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCINI													
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTENTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORDONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CORONELLA	C	C	C	C			C	C					
COSENTINO													
COSSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSSIGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSSUTTA ARMANDO													
COSSUTTA MAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COZZI													
CRAXI													
CRIMI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRISCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRISTALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CROSETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
CRUCIANELLI													
CUCCU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUSUMANO													
D'AGRO'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALEMA													
D'ALIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAMERI													
DAMIANI	F	F	F	A	F	F	A	A	A	F	F	F	F
DE BRASI	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE FRANCISCIS													
DEGENNARO													
DE GHISLANZONI CARDOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEIANA													
DE LAURENTIIS													
DELBONO						C	A	A	A	A	C	C	C
DELFINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'ANNA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
DELL'ELCE													
DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA													
DE MITA													
DEODATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ALBERTA													
DE SIMONE TITTI	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F
DETOMAS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIANA													
DIDONE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIANDOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DILIBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI LUCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI SERIO D'ANTONA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI TEODORO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI VIRGILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DOZZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DRAGO FILIPPO MARIA	C	C	C	C									
DRAGO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DUILIO	F		F	C	F	F	F	A	F			A	
DUSSIN GUIDO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
DUSSIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ERCOLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALLICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALSITTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FANFANI													
FASANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSINO													
FATUZZO													
FERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPESCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FINOCCHIARO													
FIORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FIORONI													
FISTAROL													
FLORESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
FLUVI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOLENA													
FOLLINI													
FONTANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FONTANINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOTI		C	C			C	C		C	C	C	C	
FRAGALA'						C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCESCHINI	F	F	A	C		F	F	F	F	F	F	F	C
FRANCI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F
FRANZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRATTA PASINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRATTINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRIGATO													
FRIGERIO													
FUMAGALLI													
FUSILLO													
GALATI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GALEAZZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALLI DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLI DARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALVAGNO													
GAMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
NAN	C	C		C	C		C	C	C		C	C		PEPE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NANNICINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PEPE LUIGI	F	F	A	C	F	F	F		F	A	F	F	
NAPOLI ANGELA		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	PEPE MARIO													
NAPOLI OSVALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PERETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PERLINI													
NESI														PERROTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NESPOLI	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PESCANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NICOLOSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PETRELLA													
NICOTRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PEZZELLA	C								C	C	C	C	C
NIEDDU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PIGLIONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
NIGRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PINOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NUVOLI					A	A	A	A	A	A	A	A	A	PINTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PINZA													
OLIVIERI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ONNIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PISANU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORICCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PISAPIA													
ORSINI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	PISCITELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OSTILLIO														PISICCHIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OTTONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PISTELLI													
PACINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PISTONE	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGLIARINI														PITTELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLLASTRINI		F	F		F	F		F	F	F	F		F
PALMIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POLLEDRI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALUMBO	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PORCU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PANATTONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	POSSA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PANIZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	POTENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAOLETTI TANGHERONI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	PREDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
PAOLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	PRESTIGIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAPINI														PREVITI													
PAPPATERRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	QUARTIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARISI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	RAFFALDINI													
PARODI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RAISI													
PAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RAMPONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAROLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RANIELI													
PASETTO	F	F	A	C	F	F	F		F	A	F	F		RANIERI													
PATARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	RAVA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
PATRIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	REALACCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	
PECORARO SCANIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	REDUZZI	F	C	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F
PECORELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	RICCIO													
PENNACCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	RICCIOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
RICCIUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIVOLTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZO						F	F	F	F	F	F	F	F
ROCCHI													
RODEGHIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROGNONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSITANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GUIDO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI NICOLA													
ROSSI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTONDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTUNDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUGGERI	F	C	A	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F
RUGGHIA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
RUGGIERI	C	A	A	C		F	C	C	F	A	A	C	A
RUSCONI													
RUSSO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO													
RUSSO SPENA													
RUTA													
RUTELLI													
RUZZANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SABATTINI													
SAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SAIA													
SANDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANDRI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTAGATA													
SANTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTULLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
SAPONARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARDELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SASSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAJOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALTRITTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHERINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHMIDT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIACCA													
SEDIOLI	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
SELVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERENA				C	C	C	C	C					
SERENI	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	
SGARBI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SGOBIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SINISCALCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SINISI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SODA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SORO	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F
SOSPIRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPINA DIANA													
SPINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUEGLIA													
STAGNO D'ALCONTRES	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STERPA		C	C		C							C	C
STRADELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO	F	A	A	C	C	C	A	C	F	A	A	C	A
STRAMACCIONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STRANO					C	C	C	C	C	C	C	C	C
STUCCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SUSINI	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
TABACCI													
TABORELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAGLIALATELA						C	C	C	C	C	C	C	C
TANONI	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F		F	A
TANZILLI													

ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
TAORMINA													
TARANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARDITI													
TASSONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIDEI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
TOCCI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
TOLOTTI													
TORTOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TRANTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMAGLIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRUPIA													
TUCCI													
TUCCILLO													
TURCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URBANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALENTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALPIANA	F		F		F		F	F	F	F	F	F	F
VASCON													
VENDOLA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VENTURA GIACOMO ANGEL.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VENTURA MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VERDINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERNETTI													
VERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERTONE													
VIALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIANELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VICECONTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIESPOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
VILLANI MIGLIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI													
VILLETTI													
VIOLANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISCO	F	F	F										
VITALI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITO ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLONTE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPINI													
WIDMANN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHEO													
ZACCHERA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANI													
ZANOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
ZELLER	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	
ZORZATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUNINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

* * *

ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
ABBONDANZIERI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ACQUARONE													
ADDUCE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ADORNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AGOSTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AIRAGHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
ALBONETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALEMANNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALFANO ANGELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALFANO CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALFANO GIOACCHINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMICI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO			C		C	C		C			C	C	
ANEDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
ANNUNZIATA	A	A	A	A	A	F	C	F	F	A	F	F	F
APREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARMANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARMOSINO													
ARNOLDI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
ARRIGHI				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCIERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BACCINI													
BAIAMONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALLAMAN													
BANDOLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BANTI													
BARBIERI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBIERI EMERENZIO	C	C		C			C	C	C	C	C	C	C
BARBIERI ROBERTO		F			F			F	F				
BATTAGLIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLILLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOTTI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
BENEDETTI VALENTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERLUSCONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERRUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSANI													
BERSELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTINOTTI													
BERTOLINI	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	
BERTUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BIANCHI DORINA													
BIANCHI GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	C
BIANCHI CLERICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	A		F	C	C	F	C	F	F	A	F	A	C
BIANCO GERARDO							F	F	F	A	F	A	F
BIELLI													
BIMBI													
BINDI		A			A	F	A	F	F	A	F	F	F
BIONDI	C	C	A	C	A	T	T	T	T	T	T	T	T
BLASI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOATO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
BOCCHINO													
BOCCIA	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	
BOGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOLOGNESI	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORRIELLO													
BOSELLI													
BOSSI													
BOTTINO													
BOVA													
BRANCHER													
BRESSA	A	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	C
BRICOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRIGUGLIO													

ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
BRUGGER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUSCO													
BUEMI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
BUFFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUGLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BULGARELLI													
BUONTEMPO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
BURANI PROCACCINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BURLANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F
BURTONE	A		A	A	A	F	F	F	F	A	F	A	C
BUTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTIGLIONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CABRAS													
CALDAROLA													
CALIGIURI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALZOLAIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CAMINITI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMMARATA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMO													
CAMPA													
CANELLI	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANNELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPITELLI													
CAPUANO			C		C								
CARBONELLA	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	F	A	C
CARBONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDINALE	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	F	A	C
CARLI													
CARLUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRA	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	F	A	C
CARRARA													
CARUSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTAGNETTI													
CASTELLANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CATANOSO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAZZARO													

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
CE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
CENDAMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CEREMIGNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CESARO													
CHIANALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHITI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIALENTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIANI	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A
CICALA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CICCHITTO	C	C	C	C	C	C	C		C		C		
CICU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	N	M	M
CIMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRIELLI													
COLA													
COLASIO	A	F	F	C	C	F		A	F	A	F	A	C
COLLAVINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLE'	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F
COLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCINI													
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTENTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORDONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CORONELLA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
COSENTINO													
COSSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSSIGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSSUTTA ARMANDO													
COSSUTTA MAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA	C	C	C	C	C	C	A	C	C			C	C
COZZI													
CRAXI													
CRIMI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRISCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRISTALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CROSETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
CRUCIANELLI													
CUCCU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUSUMANO													
D'AGRO'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALEMA													
D'ALIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAMERI													
DAMIANI	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A
DE BRASI	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE FRANCISCIS													
DEGENNARO													
DE GHISLANZONI CARDOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEIANA													
DE LAURENTIIS													
DELBONO	C	A	F	F	C	F	A	C	F	A	F	A	C
DELFINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELL'ELCE													
DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA													
DE MITA													
DEODATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ALBERTA													
DE SIMONE TITTI	F	F	F	F	F	F							
DETOMAS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIANA													
DIDONE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIANDOMENICO	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DILIBERTO	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F
DI LUCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI SERIO D'ANTONA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI TEODORO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI VIRGILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DOZZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DRAGO FILIPPO MARIA													
DRAGO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DUILIO	A		A	A		F		F	F	A	F	F	
DUSSIN GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
DUSSIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ERCOLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	
FALLICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALSITTA	C	C	C	C	C								
FANFANI													
FASANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSINO													
FATUZZO													
FERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPESCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FINOCCHIARO													
FIORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FIORONI													
FISTAROL													
FLORESTA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
FLUVI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOLENA													
FOLLINI													
FONTANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FONTANINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOTI	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C
FRAGALA'	C	C	C	C	C								
FRANCESCHINI	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCI	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
FRANZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRATTA PASINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRATTINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRIGATO													
FRIGERIO													
FUMAGALLI													
FUSILLO													
GALATI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GALEAZZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALLI DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLI DARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALVAGNO													
GAMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
GAMBALE													
GAMBINI													
GARAGNANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARNERO SANTANCHE'	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
GASPARRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPERONI	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F
GASTALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAZZARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILONI SILVERI													
GERACI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMANA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI	C	C	C	A	C								
GHIGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIACHETTI	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIANNI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIANNI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIBELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIGLI													
GIORDANO													
GIORGETTI ALBERTO							C	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIOVANARDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIRONDA VERALDI													
GIUDICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRANDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIGNAFFINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLINI	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO	C	C	C		C	C	C	C	C	C			C
GRIMALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GROTTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GUERZONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IANNUCCILLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IANNUZZI													
ILLY	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A
INNOCENTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INTINI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
IORIO													
JACINI													

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
JANNONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
KESSLER	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
LABATE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LADU	C	A	F	C	C	F	C	F	F	A	F	C	C
LA GRUA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAINATI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA MALFA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAMORTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANDI DI CHIAVENNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANDOLFI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA RUSSA													
LA STARZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAVAGNINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAZZARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LECCISI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LENNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEO													
LEONE ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONE ANTONIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LETTA													
LETTIERI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEZZA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
LICASTRO SCARDINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LION	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIOTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LISI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LODDO SANTINO ADAMO													
LODDO TONINO													
LOIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
LOLLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO PRESTI		C				C	C	C			C	C	C
LORUSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOSURDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCA'	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
LUCCHESE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
LULLI	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
LUMIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
LUONGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
LUPI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUSETTI													
LUSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACCANICO													
MACERATINI	C	C	C	C	C			C	C	C	A	C	C
MAGGI			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGNOLFI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAIONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALGIERI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCUSO FILIPPO													
MANCUSO GIANNI	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C
MANINETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANTOVANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANZINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCORA													
MARIANI PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARIANI RAFFAELLA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
MARINELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
MARIOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARRAS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINAT	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTINELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTINI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTINI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTUSCIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARZANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASCIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSIDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASTELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTARELLA													
MATTEOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
MAURANDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZARELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZOCCHI													
MAZZONI	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI													
MEDURI													
MELANDRI													
MENIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MEREU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLO													
MEROI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MESSA													
MICCICHE'													
MICHELI													
MICHELINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
MIGLIORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILANA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MILANATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILANESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILIOTO													
MINNITI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MINOLI ROTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MISURACA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLGORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLINARI	F	A	F	A	F	F	C	F	F	A	F	C	C
MONACO	A	A	F	A	A	F	A	A	A	A	F	A	A
MONDELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONGIELLO													
MONTECCHI	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
MONTECUOLLO													
MORETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORGANDO	A	A	F	A	A	F	A	F	F	F	F	A	F
MORMINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOSELLA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOTTA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
MURATORI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
MUSSI													
MUSSOLINI	C	C	C	C	C	C	A	C		C	C	C	C

ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
NAN	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
NANNICINI	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F
NAPOLI ANGELA	C	C		C			C	C	C		C	C	C
NAPOLI OSVALDO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
NARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NESI													
NESPOLI	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
NICOLOSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NICOTRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NIEDDU	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
NIGRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NUVOLI	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
OLIVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OLIVIERI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ONNIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORICCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OSTILLIO													
OTTONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PACINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARINI													
PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALUMBO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PANATTONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PANIZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAOLETTI TANGHERONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAOLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPINI													
PAPPATERRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARISI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PARODI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAROLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASETTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PATARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PATRIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PECORARO SCANIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PECORELLA	C	C	C	C	C					C	C	C	C
PENNACCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
PEPE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEPE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE MARIO													
PERETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERLINI													
PERROTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PESCANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PETRELLA													
PEZZELLA	C	C	C	C	C								
PIGLIONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINOTTI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
PINTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINZA													
PISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISANU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISAPIA													
PISCITELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISICCHIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
PISTELLI													
PISTONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PITTELLI	C	C		C	C								
POLLASTRINI	F				F								
POLLEDRI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORCU	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
POSSA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POTENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PREDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PRESTIGIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PREVITI													
QUARTIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAFFALDINI													
RAISI							C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANIELI													
RANIERI													
RAVA	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REALACCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REDUZZI	A	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F
RICCIO													
RICCIOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
RICCIUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIVOLTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROCCHI													
RODEGHIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROGNONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO	C	C	C	C	C								
ROMELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSITANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GUIDO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI NICOLA													
ROSSI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSO	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C
ROTONDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTUNDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUGGERI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
RUGGHIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUGGIERI	A	A		F		F	F	F			F	F	F
RUSCONI													
RUSSO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO													
RUSSO SPENA													
RUTA													
RUTELLI													
RUZZANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SABATTINI													
SAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SAIA						C	C	C	C	C	C	C	C
SANDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANDRI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
SANTAGATA													
SANTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTULLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
SAPONARA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
SARDELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SASSO	F	F	F	F	F			F	F	F		F	F
SAVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAJOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALTRITTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHERINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHMIDT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIACCA													
SEDIOLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SELVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERENA						C	C	C	C	C	C	C	C
SERENI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SGARBI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SGOBIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SINISCALCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SINISI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SODA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SORO	A	A	F	C	C	F	C	F	F	A	F	A	A
SOSPIRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPINA DIANA													
SPINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUEGLIA													
STAGNO D'ALCONTRES	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STERPA	C		C						C		C		
STRADELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO	A		A	A	A	F	F	F	F	A	F	A	C
STRAMACCIONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STRANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STUCCHI	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C
SUSINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TABACCI													
TABORELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAGLIALATELA	C	C	C	C	C								
TANONI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
TANZILLI													

ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 65

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
TAORMINA													
TARANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARDITI													
TASSONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTONI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIDEI	F		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
TOCCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOLOTTI													
TORTOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TRANTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMAGLIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRUPIA													
TUCCI													
TUCCILLO													
TURCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URBANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALENTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALPIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VASCON													
VENDOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VENTURA GIACOMO ANGEL.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VENTURA MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VERDINI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
VERNETTI													
VERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERTONE													
VIALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIANELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VICECONTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIESPOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

DEPUTATI	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65
VILLANI MIGLIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI													
VILLETTI													
VIOLANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISCO													
VITALI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITO ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLONTE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPINI													
WIDMANN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHEO													
ZACCHERA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANELLA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
ZANETTA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C
ZANETTIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANI													
ZANOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZELLER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZORZATO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
ZUNINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 75

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75
ABBONDANZIERI	F	F	F	F	F	F	F	F		
ACQUARONE										
ADDUCE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ADORNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AGOSTINI	F	F	F	F	F	F	F	F		
AIRAGHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBONETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALEMANNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALFANO ANGELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALFANO CIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALFANO GIOACCHINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO	C	C	C	C	C		C	C	C	C
AMICI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO		C		C						
ANEDDA	C	C	C	C	C			C	C	C
ANGIONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANNUNZIATA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
APREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARMANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARMOSINO										
ARNOLDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARRIGHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCIERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BACCINI										
BAIAMONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDI	C	C	C	C	C				C	C
BALLAMAN										
BANDOLI	F	F	F	F	F	F	F	F		
BANTI										
BARBIERI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBIERI EMERENZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBIERI ROBERTO	F	F		F						F
BATTAGLIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLILLO	F	F	F	F						
BELLINI	F	F	F	F	F	F	F		F	F
BELLOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75
BENEDETTI VALENTINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO	F	F	F	F	F	F	F	F		
BERLUSCONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERRUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSANI										
BERSELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTINOTTI										
BERTOLINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTUCCI	C	C	C	C	C		C	C	C	C
BETTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI DORINA										
BIANCHI GIOVANNI	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BIANCHI CLERICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BIANCO GERARDO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
BIELLI									F	F
BIMBI										
BINDI	F	F	F	F	A	F	F		F	F
BIONDI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
BLASI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOATO	F	F	F	F	F	F	F	F		
BOCCHINO										
BOCCIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BOGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOLOGNESI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONITO	F	F	F	F	F	F			F	F
BONO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORNACIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F		
BORRIELLO										
BOSELLI										
BOSSI										
BOTTINO										
BOVA										
BRANCHER										
BRESSA	C	F	F	C	F	F	F	F		
BRICOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRIGUGLIO										

ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 75

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75				DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75			
BRUGGER	F	F	F											CE'	C	C	C		C	C	C	C	C	C			
BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				CENNAMO	F	F	F	F	F	F	F	F					
BRUSCO														CENTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BUEMI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				CEREMIGNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BUFFO	F	F	F			F	F	F	F	F				CESARO													
BUGLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				CHIANALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BULGARELLI														CHIAROMONTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BUONTEMPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				CHITI	F	F	F	F	F	F	F	F					
BURANI PROCACCINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				CIALENTE	F	F	F			F	F	F	F	F			
BURLANDO		F	F	F	F	F	F		F	F				CIANI	F	F	F										
BURTONE	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F				CICALA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
BUTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				CICCHITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
BUTTIGLIONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				CICU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
CABRAS														CIMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CALDAROLA														CIRIELLI													
CALIGIURI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				COLA													
CALZOLAIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				COLASIO	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F			
CAMINITI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				COLLAVINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CAMMARATA	C	C	C	C	C	C	C	C		C				COLLE'	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F			
CAMO														COLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
CAMPA														COLUCCINI													
CANELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C				CONTE GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CANNELLA	C	C	C	C	C	C		C	A	C				CONTE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CAPARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				CONTENTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
CAPITELLI														CONTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C			
CAPUANO			C	C	C	C	C	C	C	C				CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CARBONELLA	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F				CORDONI	F	F	F	F	F	F			F	F			
CARBONI	F	F	F	F	F		F	F	F	F				CORONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CARDIELLO	C	C	C	C	C		C	C	C	C				COSENTINO													
CARDINALE	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F				COSSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CARLI														COSSIGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CARLUCCI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				COSSUTTA ARMANDO													
CARRA	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F				COSSUTTA MAURA	F	F	F	F	F	F	F	F					
CARRARA														COSTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CARUSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				COZZI													
CASERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				CRAXI													
CASTAGNETTI									F	F				CRIMI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CASTELLANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				CRISCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CATANOSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				CRISTALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CAZZARO														CROSETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			

ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 75

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75				DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75			
CRUCIANELLI									F	F				DUSSIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CUCCU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				ERCOLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CUSUMANO														FALANGA	C		C	C	C	C	C	C	C	C			
D'AGRO'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				FALLICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
D'ALEMA														FALSITTA				C	C	C	C	C	C	C			
D'ALIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				FANFANI													
DAMERI														FASANO	C	C	C	C	C		C	C	C	C			
DAMIANI	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F				FASSINO													
DE BRASI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				FATUZZO													
DE FRANCISCIS														FERRO	C					C	C	C	C	C			
DEGENNARO														FILIPPESCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DE GHISLANZONI CARDOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				FINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DEIANA														FINOCCHIARO													
DE LAURENTIIS														FIORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DELBONO	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F				FIORONI													
DELFINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				FISTAROL													
DELL'ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				FLORESTA		C		C	C	C	C	C	C	C			
DELL'ELCE														FLUVI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				FOLENA													
DE LUCA														FOLLINI													
DE MITA														FONTANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DEODATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				FONTANINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DE SIMONE ALBERTA														FOTI	C	C	C		C	C	C	C	C				
DE SIMONE TITTI														FRAGALA'				C	C	C	C	C	C	C			
DETOMAS	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F				FRANCESCHINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DIANA														FRANCI	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F			
DIDONE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				FRANZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DI GIANDOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				FRATTA PASINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DI GIOIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				FRATTINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DILIBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F		F				FRIGATO													
DI LUCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				FRIGERIO													
DI SERIO D'ANTONA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				FUMAGALLI													
DI TEODORO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				FUSILLO													
DI VIRGILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				GALATI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DOZZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				GALEAZZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DRAGO FILIPPO MARIA														GALLI DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DRAGO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				GALLI DARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				GALLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DUILIO	F	F		F	A	F	F	F	F	F				GALVAGNO													
DUSSIN GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				GAMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			

ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 75

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75
GAMBALE										
GAMBINI										
GARAGNANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARNERO SANTANCHE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPARRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPERONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASTALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAZZARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILONI SILVERI										
GERACI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMANA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI										
GHIGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIACHETTI	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
GIANNI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIANNI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
GIBELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIGLI										
GIORDANO										
GIORGETTI ALBERTO	C	C	C						C	C
GIORGETTI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIOVANARDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIRONDA VERALDI										
GIUDICE	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
GIULIETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRANDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIGNAFFINI	F	F	F	F	F	F	F	F		
GRILLINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIMALDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GROTTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERZONI		F	F	F	F	F	F	F	F	F
IANNUCCILLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IANNUZZI										
ILLY	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F
INNOCENTI		F	F	F	F	F	F	F	F	F
INTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IORIO										
JACINI										

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75
JANNONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
KESSLER	F	F	F	F		F	F	F		
LABATE	F	F	F	F	F	F	F	F		
LADU	A	A	C	C	A	F	F	F	F	F
LA GRUA	C	C	C	C	C	C	C	C		C
LAINATI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA MALFA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAMORTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANDI DI CHIAVENNA	C	C	C							
LANDOLFI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LA RUSSA										
LA STARZA	C	C	C	C	C		C	C	C	
LAVAGNINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAZZARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LECCISI	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
LENNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEO										
LEONE ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI	F	F	F	F	F	F	F	F		
LETTA										
LETTIERI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
LEZZA	C	C	C	C	C		C	C	C	C
LICASTRO SCARDINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LION	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIOTTA	C	C	C							
LISI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LODDO SANTINO ADAMO										
LODDO TONINO									F	F
LOIERO	F	F	A	F	F	F	F	F		
LOLLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO PRESTI	C	C	C	C					C	C
LORUSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOSURDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCA'	F	F	F	F	F					
LUCCHESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI	F	F	F	F	F	F	F	F		
LULLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUONGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 75

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75				DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75			
LUPI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				MAURANDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
LUSETTI														MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
LUSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				MAZZARELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MACCANICO														MAZZOCCHI													
MACERATINI	C	C	C	C	C	C								MAZZONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MAGGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C				MAZZUCA POGGIOLINI													
MAGNOLFI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				MEDURI													
MAIONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				MELANDRI													
MALGIERI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				MENIA	C	C	C	C	C	C	C	C					
MANCINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				MEREU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MANCUSO FILIPPO														MERLO													
MANCUSO GIANNI	C	C		C	C	C	C		C	C				MEROI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MANINETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				MESSA													
MANTINI	F	F	F	F	F	F	F	F						MICCICHE'													
MANTOVANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				MICHELI													
MANZINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				MICHELINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MARAN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				MIGLIORI	C	C	C	C	C	C	C	C					
MARCORA					F	F	F	F	F	F				MILANA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F			
MARIANI PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				MILANATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MARIANI RAFFAELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				MILANESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MARINELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				MILIOTO													
MARINI	F	A	F											MINNITI	F	F	F	F	F	F	F	F					
MARIOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				MINOLI ROTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MARONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				MISURACA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MARONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				MOLGORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MARRAS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				MOLINARI	A	F	C	C	A	F	F	F	F	F			
MARTELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				MONACO	A	A	A	F	A	A	F	F	F	F			
MARTINAT	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				MONDELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MARTINELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				MONGIELLO													
MARTINI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				MONTECCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MARTINI LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C				MONTECUOLLO													
MARTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				MORETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MARTUSCIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				MORGANDO	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F			
MARZANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				MORMINO	C	C	C	C	C								
MASCIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				MORONI	C	C	C	C	C	C	C	C		C			
MASINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				MOSELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MASSIDDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				MOTTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MASTELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				MURATORI	C	C	C	C	C		C	C	C	C			
MATTARELLA														MUSSI													
MATTEOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				MUSSOLINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			

ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 75

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75				DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75			
MAN				C	C	C	C	C	C	C				PEPE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MANNICINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A				PEPE LUIGI	F	F	F		F	F	F	F	F	F			
NAPOLI ANGELA	C	C	C											PEPE MARIO													
NAPOLI OSVALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				PERETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
NARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				PERLINI													
NESI														PERROTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
NESPOLI	C	C	C			C	C	C	C					PESCANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
NICOLOSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				PETRELLA													
NICOTRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				PEZZELLA				C	C	C	C	C	C	C			
NIEDDU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A				PIGLIONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
NIGRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				PINOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
NUVOLI	A	A	A	A	A	A	A	A	A					PINTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
OLIVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				PINZA													
OLIVIERI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				PISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ONNIS	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C				PISANU	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
ORICCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				PISAPIA													
ORSINI	C	C	C	C		C	C	C	C	C				PISCITELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
OSTILLIO														PISICCHIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
OTTONE	F	F	F	F	F		F		F	F				PISTELLI													
PACINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				PISTONE	F	F	F			F	F		F	F			
PAGLIARINI														PITTELLI					C				C	C			
PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				POLLASTRINI						F				F			
PALMIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				POLLEDRI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
PALUMBO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				PORCU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
PANATTONI	F	F	F	F	F	F	F	F						POSSA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
PANIZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				POTENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PAOLETTI TANGHERONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				PREDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PAOLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				PRESTIGIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
PAPINI														PREVITI													
PAPPATERRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				QUARTIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PARISI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				RAFFALDINI													
PARODI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				RAISI	C	C	C	C	C					C			
PAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				RAMPONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
PAROLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				RANIELI													
PASETTO	F	F	F		F	F	F	F	F	F				RANIERI													
PATARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				RAVA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PATRIA	C	C	C	C	C	C	C	C						REALACCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PECORARO SCANIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				REDUZZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PECORELLA	C	C	C		F				C	C				RICCIO													
PENNACCHI	F	F	F	F	F	F	F	F						RICCIOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C				

ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 75

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75
RICCIUTI		C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIVOLTA	C	C	C	C	C	C			C	C
RIZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZO	F	F	F		F			F		
ROCCHI										
RODEGHIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROGNONI		F	F	F	F	F	F	F		
ROMANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO				C	C	C	C	C	C	C
ROMELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSITANI	C	C	C	C	C					
ROSSI GUIDO GIUSEPPE	C	C	C		C	C	C	C	C	C
ROSSI NICOLA		F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTONDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTUNDO	F	F	F	F	F	F	F	F		F
RUGGERI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUGGHIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUGGIERI	A	A	C	C	F	F	F	F	F	F
RUSCONI										
RUSSO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO										
RUSSO SPENA										
RUTA										
RUTELLI										
RUZZANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SABATTINI										
SAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SAIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SANDRI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTAGATA										
SANTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTULLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75
SAPONARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARDELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SASSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAJOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALTRITTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHERINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHMIDT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIACCA									F	F
SEDIOLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SELVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERENA	C	C	C						C	C
SERENI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SGARBI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SGOBIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SINISCALCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SINISI	F	F	F	F	F	F	F	F		
SODA		F	F	F	F	F	F	F		
SORO	F	F	F	C	F	F	F	F		
SOSPIRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPINA DIANA										
SPINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUEGLIA										
STAGNO D'ALCONTRES	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STERPA	C		C	C	C					
STRADELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
STRADIOTTO	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F
STRAMACCIONI	F	F	F	F		F	F	F	F	F
STRANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STUCCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SUSINI	F	F	F	F	F	F	F		F	F
TABACCI										
TABORELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAGLIALATELA				C	C	C	C	C	C	C
TANONI	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F
TANZILLI										

ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 66 AL N. 75

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75
TAORMINA										
TARANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARDITI										
TASSONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTONI	C	C	C	C	C	C		C	C	C
TIDEI	F	F	F	F	F	F		F	F	
TOCCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOLOTTI										
TORTOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TRANTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMAGLIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRUPIA										
TUCCI										
TUCCILLO										
TURCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URBANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALENTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALPIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VASCON										
VENDOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VENTURA GIACOMO ANGEL.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VENTURA MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VERDINI	C	C		C	C	C	C	C	C	C
VERNETTI										
VERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERTONE										
VIALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIANELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VICECONTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIESPOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIGNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

DEPUTATI	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75
VILLANI MIGLIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI										
VILLETTI										
VIOLANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISCO										
VITALI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITO ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLONTE'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPINI										
WIDMANN	F	F	F							
ZACCHEO										
ZACCHERA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANI										
ZANOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZELLER	F	F	F							
ZORZATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUNINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
.....	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

514

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

N. 4260

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore COSSIGA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 OTTOBRE 1999

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

ONOREVOLI SENATORI. – I documenti trasmessi al Governo italiano concernenti i cosiddetti «Dossier Mitrokhin», e recentemente resi pubblici, abbisognano di una approfondita valutazione di ordine politico e legale. Questo può avvenire, a mio avviso, solo attraverso l'istituzione di una Commissione di inchiesta ristretta, che agisca rapidamente con senso politico, etico e storico.

L'istituzione di tale Commissione può impedire che fatti come questi possano diventare inappropriati strumenti di lotta politica interna, che riaprano la dolorosa divisione da guerra civile strisciante nel corpo della Nazione, con danni che, per la prudenza della maggioranza e dell'opposizione, si è riusciti ad evitare per cinquant'anni.

Occorre, io credo, decisione, severità, ma anche molta serietà e serenità storica.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta ai fini di accertamenti e valutazioni dal punto di vista politico, legale e storico in ordine ai fatti resi noti dai dossier di Vassili Mitrokhin trasmessi al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (Sismi) dal Servizio parallelo britannico e da quelli ad essi collegati.

Art. 2.

1. La Commissione è composta da dieci senatori e da dieci deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari.

2. Il Presidente della Commissione è scelto, di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee, al di fuori dei predetti componenti della Commissione, tra i membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

Art. 3.

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione può disporre direttamente della polizia giudiziaria. Inoltre, sia per gli accertamenti che per le valutazioni, può avvalersi, attraverso i responsabili organi di Governo, del Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (Cesis), del Sismi, del Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (Sisde), del Reparto informazioni e sicurezza (Ris) e del Servizio informativo della Guardia di finanza.

Art. 4.

1. Non può essere apposto alla Commissione nè il segreto di Stato, nè il segreto d'ufficio; peraltro i documenti trasmessi dal Governo sotto il vincolo del segreto possono essere declassificati solo d'accordo tra il Governo stesso e la Commissione.

Art. 5.

1. La Commissione deve ultimare i suoi lavori entro sei mesi dal suo insediamento, presentando, entro tale termine, la propria relazione scritta alle Camere.

Art. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Agi 16:55 16-Lug-2002

ZOZO
AGI0169 3 POL 0 R01 / + VOZ PI01

MITROKHIN: GUZZANTI ASSICURA, NESSUN ATTACCO ALLA SINISTRA =
(AGI) - Roma, 16 lug - "Questa Commissione non nasce per dividere ma per unire. Ho detto in passato e l'ho ripetuto questa mattina ai parlamentari subito dopo la mia elezione, dalla Commissione Mitrokhin non verra' nessun attacco alla sinistra. Io, anche da giornalista, ho sempre inseguito la verita', sempre la verita', solo la verita'". Lo dice, interpellato dall'Agenzia Italia, il senatore di Forza Italia, Paolo Guzzanti, eletto Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Mitrokhin.

"La Commissione sara' uno strumento per rammendare brandelli di storia italiana che ancora mancano. Ho conto sul fatto che l'opposizione -sottolinea Guzzanti- collaborera' anzi ha una grande opportunita' per creare la 'storia condivisa', cosa fallita alla Commissione Stragi che ha solo riempito gli archivi di carte. Ma tutte questa carte della Commissione Stragi e' materiale importante che va recuperato e messo a disposizione della Mitrokhin". (AGI)

Eis/ segue
161553 LUG 02
NNNN

Ansa 15:42 16-Lug-2002

KBXP
ZCZC0247/SXA
WTL20392
U POL S0A QBX6
MITROKHIN: GUZZANTI ELETTO PRESIDENTE COMMISSIONE

(ANSA) - ROMA, 16 LUG - Il senatore di Forza Italia Paolo Guzzanti è stato eletto presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Mitrokhin.

Guzzanti è stato eletto con 23 voti su 40 (ANSA).

CSS/FV

16-LUG-02 15:42 NNN

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

ZGZC
ADN0273 6 POL 0 RT1 POL N32

MITROKHIN: LE TAPPE DELLA VICENDA DEL DOSSIER IMPEDIAN =
261 FASCICOLI SULLE SPIE DEL KGB ARRIVATI IN ITALIA DAL'95

Roma, 16 luglio (Adnkronos) - Le informazioni sull'attivita' di spionaggio svolta dal Kgb in Italia cominciano ad arrivare al Sismi, il nostro servizio segreto militare, a partire dal 3 aprile 1995. L'Mi-5, l'apparato di intelligence britannico continua a spedirli fino al 16 maggio 1999. In tutto, 261 fascicoli che costituiscono il famoso dossier 'Impedian' raccolto dall'ex colonnello del Kgb Vassili Mitrokhin negli anni di lavoro archivistico presso il servizio esteri della Lubianka durante i quali trafuga e copia a mano trecentomila schede. Un documento che provochera' nell'autunno del '99 una tempesta politica intorno al governo D'Alema. Ecco tutte le tappe della vicenda.

IL 'TRADIMENTO' - Nel 1992, con l'aiuto di un ex agente inglese, Richard Tomlinson, il colonnello russo passa dall'altra parte della barricata e si rifugia in Gran Bretagna, dove vive attualmente sotto copertura. I documenti che riguardano il nostro paese sono composti da 345 pagine, e coprono un arco di tempo che va dagli anni '60 al 1991.

IL SISMI - Il 5 ottobre del '99, dopo quattro anni di controspionaggio, il Sismi trasmette i tre plichi sigillati contenenti alcune schede Mitrokhin alla Procura di Roma che apre un'indagine. Il maggiore dei Ros, Paolo Scriccia, specifica che i plichi sono stati custoditi, fino alla consegna all'Autorita' giudiziaria, nella cassaforte del Reparto e che non e' stata estratta copia. (segue)

(Gda/Pm/Adnkronos)
16-LUG-02 15:06

NNNN

521

ZOZO
ADN0284 7 POL 0 RTI POL NAZ

MITROKHIN: ECCO CHI E' PAOLO GUZZANTI =

Roma, 16 lug. - (Adnkronos) - Il nuovo presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul caso Mitrokhin, Paolo Guzzanti, e' nato a Roma il 1 agosto del '40. Coniugato, 4 figli, Guzzanti e' stato uno i fondatori de La Repubblica. Editorialista e inviato speciale de "La Stampa", dal 1995 ricopre anche l'incarico di vicedirettore de Il Giornale. Studioso di temi storici, gia' iscritto al Psi, Guzzanti dopo l'adesione a Forza Italia e' stato eletto in Lombardia nel collegio n.22-Brescia con 72.577 voti. Senatore, e' membro della terza commissione permanente -affari esteri, emigrazione- e della commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(Aka/Zol/Adnkronos)
16-LUG-02 15:16

NNNN

Adnkronos 16:59 16-Lug-2002

ZCZC
ADN0345 3 POL C RTI PRR NAZ

MITROKHIN: GUZZANTI, COMMISSIONE PER RIPARARE NON PER DIVIDERE =
"IN ITALIA SI SONO SEMPRE AVUTE SOLO VERITA' A META'"

Roma, 16 luglio (Adnkronos) - Paolo Guzzanti, senatore di Fi, e' stato eletto oggi presidente della commissione d'inchiesta sul dossier Mitrokhin. Insieme a lui, eletto con 24 preferenze su 40, i consiglieri della commissione bicamerale, presieduta per l'occasione da Giulio Andreotti, hanno scelto come vicepresidenti Andrea Papini della Margherita, Giovanni Mongiello del Ccd-Cdu, come segretari Giampaolo Zancan dei Verdi e Salvatore Meleleo del Ccd-Cdu.

"Questa commissione -ha detto il neo presidente- serve a riparare una frattura storica e politica nella memoria italiana, non a dividerla. Mi aspetto che anche l'opposizione riconosca nella Mitrokhin l'occasione per ricostruire insieme tutte le parti della verita'. Non sara' uno strumento di maccartismo, ma di riparazione e indagine". Nel lavoro di indagine, che per legge dovrebbe durare un anno e indagare anche su tutta l'attivita' svolta dal Kgb in Italia, Guzzanti si servira' di alcuni storici. "Penso a Francesco Perfetti e Viktor Zaslavsky, due docenti della Luiss. Per la durata dei lavori la legge dai un anno, ma non mi stupirei se i tempi si allungassero almeno di altrettanto".

Giornalista e politico, Guzzanti si era gia' occupato di Mitrokhin nella sua precedente attivita': "Ho pubblicamente sostenuto -dice- l'inchiesta del giudice Salvini su piazza Fontana, su possibili responsabilita' della Cia e dei neonazisti. Penso che la verita' debba prevalere comunque e comunque. Abbiamo sempre avuto a disposizione meta' della nostra storia, continua a mancare l'altra meta'. Da questa commissione penso arriveranno risposte multiple e non solo dal Kgb".

(Das/Zn/Adnkronos)
16-LUG-02 16:56

NNNN

583

ZOZC
AGI0184 3 POL 0 R01 / - VOZ/PMI
(Segue.0159)
MITROKHIN. GUZZANTI ASSICURA NESSUN ATTACCO ALLA SINISTRA (2) =

(AGI) - Roma, 16 lug. - Il Presidente della Commissione sul caso Mitrokhin spiega che giovedì si sarà il primo ufficio di Presidenza, ma il vero lavoro inizierà a settembre, dopo la pausa estiva. Primi compiti dell'organismo bicamerale saranno quelli di ottemperare agli obblighi previsti dalla legge e cioè rispondere ad una serie di quesiti: come l'intero materiale è stato gestito e la sua veridicità. "Non dimentichiamo che tutte queste carte non ci sono arrivate perchè inviate da un anonimo signore che risponde al nome di Sergnej Mitrokhin, ma sono documenti ufficiali che il Governo britannico ha trasmesso all'attuale Governo italiano". E proprio per la natura di queste carte Paolo Guzzanti ritiene che, proprio tra i primi compiti dei membri della Commissione, ci saranno sicuramente viaggi a Londra ed a Mosca, considerate già da oggi "tappe obbligate" nella ricerca della verità. Una verità che certo non si annuncia facile come non facile sarà il lavoro della nuova Commissione. Infatti tra i suoi compiti c'è anche quello di accertare l'attività del KGB, il potente e temuto servizio segreto dell'Unione Sovietica, in Italia. "Se la Commissione lavorerà con spirito unitario -ritiene Guzzanti- fra un anno scoprirà che forse non avrà potuto rispondere a tutti i quesiti che la legge istitutiva dell'organismo pone".
Paolo Guzzanti è molto felice di essere stato eletto Presidente della Commissione sul caso Mitrokhin perchè la ricerca della verità costringerà, in un certo senso, i 40 parlamentari a trasformarsi in 007 per scovare documenti e quant'altro e "per un giornalista - non nasconde Guzzanti- avere un documento segreto che scotta tra le mani è il massimo della vita...!".
(AGI)
Eul
161310 LUG 02
NNNN

524

Agnkronos 15:07 13-Lug-2002

ZCZC
ADN0275 6 POL 0 RT1 POL NAZ

MITROKHIN: LE TAPPE DELLA VICENDA DEL DOSSIER IMPEDIAN (2) =
LA COMMISSIONE STRAGI RENDE PUBBLICO IL DOSSIER NELL'OTTOBRE '99

(Agnkronos) - DOSSIER ALLA STRAGI - L'11 ottobre '99, due giorni dopo, la procura della Repubblica invia il dossier al presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, che lo rende pubblico.

I GOVERNI - Il dossier passa attraverso tre governi. Il governo Dini, durante il quale sono giunti al Sismi 152 fascicoli. Il governo Prodi, durante il quale arrivano al Sismi 62 fascicoli. Il governo D'Alema, durante il quale i servizi inglesi inviano al nostro apparato di sicurezza militare 25 fascicoli.

DINI E PRODI - Il direttore del Sismi, generale Sergio Siracusa, informa il governo Dini dopo sette mesi dal suo insediamento. Nel maggio 1996 si insedia il governo Prodi e il 2 ottobre 1996 il generale informa la presidenza del Consiglio attraverso il ministro della difesa, Beniamino Andreatta.

D'ALEMA - Il 18 ottobre '96 subentra a Siracusa l'ammiraglio Battelli il quale, a sua volta, informa il governo D'Alema otto mesi dopo, nel giugno successivo. Lo rendera' noto lui stesso in una audizione al Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, presieduto da Franco Frattini (segue)

(Gdd/Pri/Agnkronos)
13-LUG-02 15:07

NNNN

525

KBXP
ZCZC0330(SVI)
WTL20-42
R POL SDA QSXB
MITROKHIN, GUZZANTI: GRANDE OCCASIONE PER LA SINISTRA
NESSUN MACCARTISMO MA CHIUDERE I CONTI CON IL PASSATO

(ANSA) - ROMA, 16 LUG - "Tutto per unire, niente per dividere": e' l'insegnamento di questo spirito Paolo Guzzanti ha ringraziato oggi l'Ansa per la elezione e ha indicato questo come il "motivo" della sua presidenza della commissione d'inchiesta su Vasiliy Mitrokhin. "Nessun maccartismo nei confronti dell'ex Pci ma una grande occasione per la sinistra e per chi nel passato si e' diviso e contrapposto per imparare a conoscere la nostra storia. Cio' che deriva dall'ex Pci ha una grande occasione per chiudere dei conti col passato e ricostruire insieme l'identita' della nostra storia e del nostro passato. La verita' e' che la guerra fredda e' stata una guerra calda e nel mio passato sono capitato di dover difendere un grande giudice come Guido Salvini che e' stato attaccato duramente dalla sinistra, quando era al potere, solo perche' ha avuto il coraggio di denunciare quello che la sinistra aveva propagandisticamente agitato negli anni passati. Se c'e' una medaglietta alcuni vengono a quella di aver sostenuto la battaglia di quei giudici perche' facevano una semplice e naturale battaglia di verita'". Quanto ai tempi della commissione, fissati dalla legge per un anno, Guzzanti ritiene che, se si riuscira' ad avere la collaborazione di tutti e a "dar fondo" a tutti gli impegni prefissati sara' naturale che i commissari, non io, chiedano un rinnovo dell'organismo di inchiesta. Tra gli obiettivi del lavoro si annunciano delle missioni a Londra, a Mosca, negli Stati Uniti per visitare gli archivi della Cia e a Berlino, sulla traccia degli "importantissimi" archivi della Stasi (MNS).

OP/AT
16-LUG-02 17:10 (ANSA)

Adnkronos 14:54 16-Lug-2002

ZCZC
ADN0264 7 POL 0 RT1 PPR NAZ

**FLASH -M.TROKIN: GUZZANTI ELETTO PRESIDENTE COMMISSIONE- **FLASH =
(Das/Adnkronos)
16-LUG-02 14:54

NNNN

ASSR Archivio Storico del Senato della Repubblica

CORRIERE DELLA SERA

Data 17-07-2002
Pagina 10
Foglio 1

527

L'INTERVISTA

Di Pietro: non useremo quei fondi per noi

«Regalarli come fece Pannella sarebbe un insulto a chi paga le tasse. No a un sistema politico che si fa ripianare i debiti dai cittadini»

MILANO — «Di ritorno da una missione per conto del Parlamento europeo in Mongolia ho trovato una 'bella sorpresa'. Sono improvvisamente ricco». La «bella sorpresa» ad Antonio Di Pietro gliel'ha fatta la Camera, con quell'emendamento che amplia in tutti i sensi il finanziamento ai partiti: più soldi e a più partiti. Anche a quelli che hanno ottenuto meno del 4% necessario ad accedere in Parlamento.

Un bel modo per smaltire la delusione di chi come l'Italia dei Valori si è trovato per un pugno di voti sotto lo sbarramento e senza eletti, non trova?

«No, meglio la coerenza e la serietà. Subito mi sono chiesto: perché mai tanta grazia? Ma non c'è voluto molto per capire dove sta l'inghippo. Noi serviamo da 'paravento' per poter distribuire a tutti i partiti e partitelli una marea di miliardi di vecchie lire con un blitz degno di Arsenio Lupin».

Miliardi che fanno comodo anche a voi...

«Miliardi che sono necessari ai partiti — anche e soprattutto ai maggiori, Forza Italia in testa — per ripianare il deficit dei loro bilanci, fortemente in rosso. E per accontentare i 'pesci piccoli' come la Lega, che urla e sbraita per avere soldi o incarichi di sottogoverno come mai accadeva nemmeno nella Prima Repubblica da loro tanto odiata (a parole!)».

E i bilanci dell'Italia dei Valori? Non sono in rosso?

«Perché questi partiti hanno bilanci in rosso? Anche noi facciamo politica eppure i nostri bilanci sono sostanzialmente in pareggio. E senza le decine e decine di miliardi di cui gli altri hanno finora beneficiato».

Questo «fenomeno» come se lo spiega?

«I partiti hanno il brutto vizio di spendere e spandere — specie durante le campagne elettorali — un mare di soldi. Se non ce l'hanno li spendono lo stesso, ricorrendo a compiacenti prestiti bancari. Lo fanno perché sanno che poi, ad elezione conclusa, i loro parlamentari — tutti insieme e tenendosi per mano maggioranza e opposizione — approveranno una legge di finanziamento integrativo per far tornare i conti. Ecco perché è così esagerata la quantità di denaro che si sono assegnata. Il sistema della politica ha deciso di ripianare i propri debiti a spese del cittadino. E' vero che la politica costa e che è meglio un trasparente sistema di finanziamento pubblico che una occulta sovvenzione privata. Ma il metodo usato l'altro giorno è tutt'altro che trasparente...».

Questi soldi vi arriveranno: ve li terrete?

«Se la leggina di mezza estate venisse davvero approvata non potremmo rifiutarli, la legge non lo prevede».

Ma come? Lei che ha promosso il referendum contro questo tipo di finanziamento ai partiti?

«Anche Pannella che lo promosse con noi dovette accettarli. Poi li regalò in una piazza di Roma. Noi lo considereremmo irriverente verso i cittadini che hanno pagato le tasse con il sudore della fronte. All'unanimità l'esecutivo nazionale ha deciso di spenderli per motivi istituzionali non legati all'attività del partito. Come pagare le spese ai pubblici ufficiali che autenticano le firme nei referendum o ampliare le strutture dell'osservatorio sulla legalità».

Qualcuno dirà che sono comunque attività legate alle vostre battaglie politiche...

«E che dobbiamo sostenere quelle degli altri?».

Al Senato la legge potrà essere cambiata: farete qualcosa col senatore Formisano della Margherita «gemellato» con voi?

«La proposta è dare attuazione all'articolo 49 della Costituzione, riconoscendo i partiti come soggetti giuridici associativi, con proprio statuto, propri soci, bilanci pubblici. Poi va valutato il tema del finanziamento pubblico».

Le piacerebbe presentarla lei? Magari eletto a Pisa nel seggio lasciato libero da Luigi Berlinguer?

«Quella è una boutade estiva, un discorso già chiuso perché non esiste. Io non l'ho chiesto e nessuno me ne ha parlato».

Enrico Caiano

Un blitz degno di Arsenio Lupin per sanare i deficit dei grandi partiti. Ma noi dimostriamo che si possono avere bilanci in pareggio

FUORI DAL PARLAMENTO

- **A SAN SEPOLCRO**
  L'Italia dei Valori, il movimento fondato da Antonio Di Pietro, nasce il 21 marzo 1998 a San Sepolcro (Arezzo). Aderisce all'Ulivo e nel febbraio '99 confluisce nei Democratici di Prodi. Nell'aprile del 2000, dopo il rifiuto a sostenere il governo Amato, l'IdV viene espulsa dai Democratici e poi lascerà l'Ulivo
- **QUORUM MANCATO**
  Alle Politiche del maggio 2001 l'Italia dei Valori-Lista Di Pietro si presenta da sola e ottiene il 3,98% dei consensi, sfiorando il quorum del 4 e quindi l'accesso in Parlamento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 17-07-2002
Pagina 6
Foglio 1

528

Mitrokhin, Guzzanti presidente «Un anno per ricucire la storia»

MASSIMILIANO SCAFI
da Roma

Nessun processo, niente maccartismi. «Non vogliamo attaccare la sinistra, ma solo rammendare brandelli di storia», assicura Paolo Guzzanti, senatore di Forza Italia, eletto con 23 voti su quaranta presidente della commissione Mitrokhin. «Siamo qui per unire, non per dividere - spiega -. Io anzi conto molto sullo spirito di collaborazione dell'opposizione. Questa infatti è una grande occasione, per la sinistra e per chi comunque si è contrapposto, per chiudere definitivamente i conti con il passato e ricostruire insieme la nostra identità».

Un anno di lavoro, «ma se si riuscirà a ottenere l'aiuto di tutti, sarà naturale che, non io, ma i commissari chiedano un rinnovo dell'organismo d'inchiesta per riuscire a dare veramente fondo agli impegni prefissati». Un malloppo gigantesco da esaminare: 261 fascicoli, trecentomila schede copiate a mano dal colonnello Vassily Mitrokhin, impiegato nel servizio esteri della Lubianka. Un fitto programma di viaggi: Mosca, ovviamente, sulle tracce degli archivi sovietici, e poi anche Londra, Washington e Berlino, a caccia «degli importantissimi documenti della Stasi». Una richiesta già ufficializzata: le carte della Commissione stragi. Si comincia giovedì, con la riunione dell'ufficio di presidenza, ma la vera attività partirà solo a settembre.

La bicamerale avrà dunque dodici mesi di tempo per rispondere alle due domande-chiave dell'affare Mitrokhin: il dossier dell'archivista del Kgb è attendibile? E come è stato gestito? «Non dimentichiamo - dice ancora Guzzanti - che tutte queste carte non sono arrivate in Italia perché ce l'ha spedite un tal signor Mitrokhin, ma sono documenti ufficiali trasmessi dal governo britannico all'alleato governo di Roma». Tra le cose da accertare quindi pure l'attività del Kgb e la sua «eventuale» rete di spionaggio stesa nel nostro Paese. «La verità è che la guerra fredda era in tutti i sensi una guerra calda».

Le informazioni sull'attività di spionaggio svolta dai russi in Italia cominciarono ad arrivare al Sismi a partire dal 3 aprile 1995, quando a Palazzo Chigi c'era ancora Lamberto Dini. L'MI-5, l'apparato di intelligence britannico, ha continuato a spedire materiale fino al 18 maggio 1999. In tutto, 261 fascicoli che costituiscono il famoso dossier *Impedian* raccolto da Mitrokhin negli anni di lavoro archivistico alla Lubianka. La pubblicazione delle schede provocò nell'autunno del '99 una tempesta politica intorno al governo D'Alema e una serie di polemiche sui nomi dei presunti collaboratori italiani del Kgb.

I parlamentari prescelti dovranno dunque trasformarsi in 007. Tra i quaranta, due che per motivi simili e opposti di comunismo se ne intendono parecchio: Giulio Andreotti e Oliviero Diliberto. Segretario della commissione, il senatore verde Gian Paolo Zancan. «Come ha giustamente detto il presidente - racconta - svolgeremo un'attività di ricostruzione di una vicenda storica. Su questo io non ho, personalmente, nulla da obiettare. Mi auguro però che da questo lavoro di rilettura non ne conseguano strumentalizzazioni da parte di qualsivoglia parte politica. È giusto studiare la storia, ma è difficile e sbagliato tramutare una realtà passata in una presente».

Nino Fragalà, An, invece insiste perché, «grazie ai buoni rapporti instaurati dal governo italiano con il presidente Putin, la commissione bicamerale possa ottenere anche le parti mancanti del rapporto *Impedian* e che riguardano i collegamenti politici e la rete spionistica che il Kgb ha organizzato nel nostro Paese durante la guerra fredda».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Storicamente noi abbiamo ragione. Quel socialismo dal volto umano che noi perseguiamo rimane di fronte alla tremenda realtà dell'esperienza comunista dominata dai sovietici un modello ideale di valore inestimabile. Ma non basta aver ragione se non si è in grado di svolgere una politica che dimostri giorno per giorno, come sia possibile attuare un mutamento dei rapporti di classe e quindi l'instaurazione del socialismo, senza necessità di guardare al modello comunista.

L'autonomia del Partito come partito di classe è dunque indispensabile, in particolare se esso è chiamato a collaborare con partiti non socialisti. Non vi è alcuna contraddizione se esso mentre collabora nel centro-sinistra, operi per predisporre un'al-

Morale o p cit 1968 n. 10 ottobre 529 Scritti II-105

Il capogruppo ds: il Polo vuole st[illegible] per dimostrare che l'Italia per cinquant'anni è stato un Paese in mano ai comunisti

l'intervista

Valter Bielli
commissione Mitrokhin

«Indaghiamo sul Kgb ma senza fare revisionismo»

Gianni Cipriani

ROMA Scherza, ma non troppo. Valter Bielli è il capogruppo dei Ds nella neonata commissione Mitrokhin, dopo essere stato, nella scorsa legislatura, capogruppo della commissione Stragi. «È stata fatta una commissione solo sulla base delle presunte trascrizioni di quello misterioso Vasili Mitrokhin, che ci dicono essere stato un archivista del Kgb. Ma visto che qui si tratta di stabilire se un determinato numero di cittadini italiani siano stati, o no, spie dell'Unione Sovietica, per prima cosa sarebbe necessario che la Commissione incontrasse il signor Mitrokhin. Ad una condizione, però: dobbiamo essere sicuri che si tratti proprio di lui, ossia dell'ex archivista del Kgb. Per identificarlo prendiamo le impronte digitali. Le potremmo confrontare con quelle che, sicuramente, sono negli archivi dei servizi segreti russi. Berlusconi si faccia stampare dal suo amico Putin...».

Non sembra esattamente una di quelle idee che faranno gioire il Polo...

«Alt. Anzitutto, non vedo come proprio loro potrebbero opporsi. Non c'è forse l'esigenza di essere certi dell'identità di una persona? Ce lo hanno ripetuto fino alla noia. E poi le regole e le garanzie valgono solo se si è sotto processo per corruzione e tangenti? Chi è finito in quella lista deve essere giudicato in maniera sommaria? Tanto più che qui parliamo di servizi segreti. Di un settore dove, per definizione, le verità sono sempre sciolone e tra il vero, il verosimile e il falso, il discrimine è assai labile».

Non è che diranno, i soliti "comunisti" che non vogliono la verità sull'Urss e le collusioni con il Pci?

«Non voglio che ci siano equivoci: se si deve accertare quale sia stato, soprattutto negli anni di piombo, il ruolo della rete spionistica sovietica in Italia o in Europa, noi siamo i primi a volerne la verità. Il problema è un altro...»

Quale?

«Che, almeno per come è nata, questa Commissione non deve servire a cercare la verità storico-politica su una drammatica pagina della guerra fredda. È uno dei tanti strumenti funzionali a quella continua opera di revisionismo attraverso la quale si vuole presentare l'Italia come un paese per 50 anni in mano ai comunisti, infiltrati dappertutto, dalla polizia alla magistratura, dalle forze armate fino dentro ai ministeri».

Come mai questo giudizio così categorico?

«Semplice: quando è stata votata la legge, il Polo ha blindato il testo e ha respinto in blocco tutti, e dico tutti, gli emendamenti. L'Ulivo diceva: bene indagare sul Kgb. Ma come è possibile isolare tutto questo dal contesto della guerra fredda dove, come in Italia sappiamo benissimo, c'erano anche molti altri servizi segreti che si combattevano più o meno apertamente? Come se, per fare un esempio, in commissione Stragi avessimo indagato solo su piazza Fontana e le altre bombe, ma non sulle Brigate Rosse».

Ad ogni modo, la commissione c'è. Quale sarà l'atteggiamento dei Ds?

«Anzitutto» quello di respingere sul nascere le strumentalizzazioni. Tutti ricordiamo la famosa vignetta di Forattini che aveva disegnato D'Alema con il bianchetto, intento a far sparire le prove. Quella era una vignetta. Ma il Polo è lì che vuole andare a parare: dimostrare che il governo dell'epoca cercò di insabbiare tutto, con la complicità dei responsabili del Sismi. Se è questa, come credo, la loro intenzione, daremo battaglia. E sarà durissima. Qui mi limito solo a ricordare che a suo tempo il Copaco aveva già "scagionato" governo e Sismi. La relazione era firmata da un tal Frattini, che oggi, evidentemente, è assieme di smentire se stesso...»

E veniamo ai documenti. L'opinione pubblica è informata che, a dispetto del nome, il vero dossier Mitrokhin non è mai arrivato in Italia, come non esistono carte del Kgb in originale a disposizione della commissione?

«No. Ed è questo un punto su cui fare chiarezza. In effetti, il dossier non è del Kgb, ma dei servizi segreti inglesi. Ed infatti il suo nome sarebbe quello di rapporto Impedian. Nel quale sarebbero – e ripeto, sarebbero – stati riversati gli appunti presi di nascosto da questo misterioso signor Mitrokhin nel corso degli anni. Con tutto il rispetto per tutti, se è questo il materiale in base al quale dobbiamo affermare che una persona è spia o no dell'Urss, mi sembra che stiamo ragionando sulla carta straccia».

Perché?

«Lo spiego subito: secondo quanto ci è stato raccontato, in origine ci sono i documenti del Kgb, che sarebbero stati ricopiati da Mitrokhin. Il quale, una volta scappato in occidente, li avrebbe dati agli inglesi i quali avrebbero riassunto il tutto nel rapporto Impedian, che è quello che oggi abbiamo. Ma quali sono le garanzie che, alla fine di questo percorso tortuoso, l'informazione originaria non sia stata deformata?»

l'unità 28 giu 2002

il Giornale

Data 11-01-2002
Pagina 1
Foglio 1 / 2

531

LA VERITÀ SU COMMISSIONE

PAOLO GUZZANTI

Sì, penso che anche il Kgb abbia avuto un ruolo nella vicenda del terrorismo nostrano. Dirò di più: ne era convinto anche Berlinguer e me lo disse chiaramente in una conversazione che ebbi con lui all'epoca del sequestro Moro». Queste sono le parole che Emanuele Macaluso, uno degli uomini più «liberal» dell'ex partito comunista, affidò a un'intervista a *Panorama* il 28 ottobre del 1991, quasi undici anni fa. E in un documento della Commissione Stragi del 18 maggio 1978 si legge un rapporto dei servizi antiterrorismo jugoslavi di quegli anni tormentati (Moro era appena stato ucciso) nel quale è detto che riguardo al fenomeno terroristico in Italia «pur non escludendo a priori l'intervento di qualche servizio occidentale» si afferma apertamente che «l'Urss agisce tramite i Paesi satelliti».

Numerosissimi e poco noti sono i documenti che collegano gran parte dell'attuale terrorismo islamico con l'addestramento di ex ufficiali della Stasi (la «Gestapo» della Germania comunista), mentre moltissime carte indicano precise relazioni fra i servizi segreti dell'ex impero sovietico e movimenti neonazisti e neofascisti creati ad hoc e amorevolmente curati per scopi terroristici.

Questi e altri fatti (decine, centinaia, e ampiamente documentati) ci venivano in mente leggendo della straordinaria idea maturata in casa Ds, subito accolta dagli ulivisti e presentata in gran pompa dall'onorevole Luciano Violante tre giorni fa. L'idea straordinaria è questa: visto che la Commissione Mitrokhin ormai è finalmente pronta per cominciare i suoi lavori, bisogna fare in modo di bloccarla, creando sopra la sua testa un altro organismo inquirente che guardi altrove con il pretesto di guardare in profondità, e che abbia il potere di annullarne ogni efficacia.

Tutto è cominciato con la disponibilità, lealmente offerta dal presidente del Consiglio quando è venuto in Parlamento (Camera e Senato) a comunicare le dimissioni del ministro Claudio Scajola, ad una commissione d'inchiesta sul caso Marco Biagi. Sul perché non gli sia stata concessa una scorta, sulle responsabilità di coloro che, pur essendo stati avvisati del suo imminente pericolo di vita, non agirono in modo diverso da come agirono e dunque per stabilire responsabilità politiche e non politiche. La richiesta per un tale organismo era stata avanzata proprio dall'opposizione e dunque l'opposizione si sarebbe dovuta dire soddisfatta di questa novità.

Ma in campo diessino questa proposta è apparsa come una fantastica opportunità per raggiungere tutt'altro obiettivo: oscurare la nascente commissione Mitrokhin chiamata ad indagare a tutto campo su tutte le attività, terroristiche e no, svolte dal Kgb sovietico e creare, sopra tale commissione appena varata e non ancora entrata in funzione, un altro organismo molto più forte e potente, con un mandato «di legislatura» (mentre le commissioni Mitrokhin e Telekom-Serbia sono destinate a durare un solo anno) e il potere implicito di chiamare a sé ogni documento con (...)

(...) l'eccellente pretesto che quel documento potrebbe avere una relazione con fatti di terrorismo.

Questa idea ha preso la forma di una proposta di legge presentata da tutte le sinistre, con un curioso limite di tempo: dovrebbe indagare soltanto su quel che è successo dal 1988 in poi. Perché è stato scelto proprio questo anno, il 1988, e non un altro? La ragione formale, storica, è che in quell'anno fu assassinato il professor Ruffilli. E si sceglie questo omicidio come punto di partenza perché è molto comodo. Loro dicono: «Va bene, c'erano una volta le "vere" Brigate rosse (da noi sempre tenacemente combattute) che avevano tuttavia imbarazzanti e innegabili relazioni con il nostro album di famiglia. Ma oggi noi affermiamo in partenza e formuliamo come postulato (senza uno straccio di prova, ovviamente) che dall'omicidio Ruffilli in poi è scesa in campo una nuova razza di terroristi bastardi, una sottomarca delle vere Br di cui usurpano nome e simboli. E noi (dicono sempre loro) di lì vogliamo partire. Dalla sottomarca, per negare qualsiasi relazione con la marca e dunque anche con gli imbarazzanti e noti legami. Quanto al passato (ripetono astutamente allargando le braccia e con espressione di sudata rassegnazione) che volete farci: quella è storia, vecchie spie, vecchie guerre, ruggini di un passato remoto. Lasciamo questa roba ai burbosi e aulici convegni e occupiamoci invece (laboriosi come i sette nani) dei pericoli reali e immediati: altro che barbe finte, altro che "Pasquale 'o spione", altro che anticaglie come il Kgb».

Che dire? Semplicemente: geniale. Il sangue non è acqua e non per caso l'oggi è figlio di tutti i nostri ieri, specialmente di quelli di cui siamo tenuti all'oscuro come bambini che facciano domande sul sesso. Ed ecco quindi il rimedio: di fronte al rischio reale di un impietoso denudamento del passato, con il rischio che tale passato possa illuminare e dare senso sia al passato che al presente (che cosa sapeva Berlinguer? Che cosa sapeva Amendola sui rapporti fra brigatisti rossi e Cecoslovacchia? Che cosa sapevano e sanno gli uomini dell'antiterrorismo dell'ex Repubblica jugoslava? Dov'è finita la Stasi? Qual è la genetica di alcune porzioni del terrorismo dei nostri giorni?), viene varata l'operazione appena annunciata. Nome di codice: Smemoranda. O anche Lobotomia: che la metà sana del cervello non sappia mai che cosa venne fuori dall'altra metà.

Ma c'è, a parer nostro, anche un ulteriore elemento di astuzia in questa trovata «ammazza Mitrokhin» che consiste in questo: nel corso degli anni, la Commissione Stragi non è arrivata ad alcuna conclusione ma ha chiuso i battenti dopo aver accumulato nei suoi scaffali, armadi, archivi e scantinati un fantastico tesoro di centinaia di migliaia di documenti, notizie su fatti e relazioni tra fatti e testimonianze, di cui gli italiani non sanno nulla di nulla, salvo ciò che il vecchio Pci decise di far uscire, dopo una delle operazioni più genialmente manipolative della nostra storia. I risultati di quelle manipolazioni sono stati subito travasati sui libri di storia, nelle sceneggiature televisive e innestate sull'inconscio collettivo con una spericolata operazione di modificazione genetica. Ma i veri documenti stanno ancora tutti lì, e nessuno si è preso la briga di vedere bene che cosa c'è dentro e quale peso e significato possa avere.

Noi pensiamo dunque che uno dei primi compiti della Commissione Mitrokhin debba essere, insieme con le precise verifiche imposte dalla legge istitutiva, quello di fare un preciso e completo inventario di quel che già c'è e lavorare (anche) su questa massa di documenti. E allora proviamo a immaginare che cosa succederebbe se il piano illustrato da Luciano Violante andasse un giorno in porto e prendesse forma e potere una tale commissione di inchiesta sul terrorismo attuale. Non ci vuole un mago per capirlo: qualsiasi documento, carta e testimonianza sarebbe avocato all'istante da un tale mostro, scippato e reso inutilizzabile. Mentre sarebbero resi invisibili e ridicolizzati tutti i collegamenti e le conclusioni che erano lì, a portata di mano ma, cucù, non ci sono più.

Del resto si vede perfettamente come persino la «attualità» di una tale commissione sia anche la prova evidente della sua inopportunità: un tale nuovo organismo dovrebbe - oltre che paralizzare la Mitrokhin - mettere bocca e infilare il naso esattamente nei fatti, sulle perso-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data
Pagina 1
Foglio 2 / 2
532

il Giornale

ne e nei luoghi in cui stanno contemporaneamente indagando e operando gli uomini dei servizi segreti, i poliziotti e i magistrati, provocando ovviamente paralisi, doppioni, fughe di notizie, disastri e danni per le indagini. L'ennesima bufala spacciata come una necessità derivante dall'emergenza, questa rugosa e male invecchiata sirena. Giova appena notare la consueta e pacifica subalternità delle forze politiche di centrosinistra che non vengono dall'ex Pci, ma che si accodano felici ad iniziative di pura propaganda.

Che cosa fare dunque? Esattamente ciò che si è deciso di fare: lasciare lavorare le commissioni appena istituite e istituire la commissione sulla morte purtroppo annunciata di Marco Biagi, per indagare, scoprire e indicare responsabilità. Quanto alla Mitrokhin che oggi con accorti veleni si vorrebbe ammazzare nella culla, giova ricordare che il 15 ottobre 1999 l'allora presidente del Consiglio Massimo D'Alema, che governava con una maggioranza di sinistra rimpinguata dal carniere della cossighiana Udr, annunciò di volere la commissione Mitrokhin: «Io voglio la verità, dunque sì alla commissione e disponibilità all'ipotesi che sia lo stesso Cossiga a presiederla: non ho personalmente nulla in contrario». Non è un dettaglio: è la risposta all'obiezione di comodo che abbiamo sentito tante volte in questi mesi, e cioè che le commissioni d'inchiesta le propone l'opposizione e non la maggioranza. E invece è proprio ciò che è accaduto tre anni fa, anche se allora come oggi l'ex Pci - in tutte le sue manipolazioni genetiche e acronimi - ha cercato di provocarne l'aborto o, quanto meno, una nascita focomelica.

Vassili Mitrokhin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Pagina 1
Foglio 1

533

UN PAESE NORMALE

PAOLO GUZZANTI

Questo è anche (un po') un articolo d'addio. Da oggi in poi, e finché non si ripresenteranno le condizioni, non scriverò più e non mi occuperò più giornalisticamente della Commissione Mitrokhin. E il motivo è semplice e molti lettori lo avranno già indovinato: ieri mattina, al quarto piano del palazzotto di San Macuto a Roma (un condominio fra Camera e Senato in cui coabitano le commissioni bicamerali come quella sulla Rai o l'Antimafia) si è riunita per la prima volta la Commissione parlamentare d'inchiesta sul famoso «Dossier Impedian» che molti volevano impedire che si facesse. Invece s'è fatto. E ne sono stato eletto presidente. Ed è questo il motivo per cui da oggi non scriverò più di Mitrokhin: per separare in modo netto e corretto due mestieri e due personalità che in questo momento coesistono in me: quella del parlamentare e quella del giornalista.

Ma lasciatemi dire che il giornalista è soddisfatto: tre anni fa questo *Giornale* cominciò da solo (con la *Padania*, il *Tempo* e pochi altri organi di stampa) una campagna di verità che costrinse il governo D'Alema a consegnare al Parlamento e alla pubblica opinione il malloppo che il governo di Sua Maestà britannica aveva spedito a rate, man mano che gli appunti, le memorie e le rivelazioni dell'archivista Vasilj Mitrokhin venivano controllate, verificate e spedite ai governi dei Paesi alleati ed amici. Perché questo è un punto importante di questa inchiesta: il «dossier Mitrokhin» non è affatto l'insieme delle cartacce e delle invenzioni di una spia in cerca di denaro, ma è un documento che il governo di Londra, attraverso l'MI6 (il servizio segreto militare, quello di James Bond), ha spedito al governo di Roma attraverso il Sismi: da Londra a Roma, non da Mosca a Roma, e dopo quattro anni di maniacali controlli condotti sul materiale portato da Mitrokhin. Si tratta, lo ripeto, di un punto fondamentale perché sentirete sempre certa gente blaterare sulle «cartacce di una oscura spia», mentre si tratta delle carte bollate e certificate dal governo inglese.

Sentirete poi spesso ripetere che non si fa così, le commissioni d'inchiesta, da che mondo è mondo, le fa l'opposizione e non le fa la maggioranza. È un'altra assoluta sciocchezza, smentita proprio dal caso Mitrokhin: chi fu a proporre e anzi a dire di volere a tutti i costi una commissione d'inchiesta nella scorsa legislatura governata dal centrosinistra? Lo (...)

SEGUE A PAGINA 6

(...) ricordate? Fu Massimo D'Alema nella sua qualità di presidente del Consiglio. Poi non se ne fece niente perché quel governo e quella maggioranza dicevano di voler fare cose che non avevano alcuna intenzione di fare: come la legge sul conflitto d'interessi che approvarono all'unanimità alla Camera e che congelarono al Senato, per poi far finta di ripresentare al Senato prima delle elezioni, usando il Parlamento della Repubblica come un enorme studio per spot elettorali, una loro proprietà. Acqua passata, d'accordo, ma acqua poco limpida.

Oggi la situazione è cambiata. Le Camere hanno impiegato, colpevolmente, ben tredici mesi per varare la «Telekom Serbia» e la «Mitrokhin». Meglio tardi che mai, anche se questo ritardo ha dato agli elettori un ulteriore segnale di affiosciamento, di promesse mantenute di mala voglia, di poco slancio. Di mezzo ci sono le diatribe fra i partiti, di cui abbiamo visto in questi giorni i perversi effetti. D'altra parte, al governo c'è una coalizione, non un monolite. E bisogna fare i conti con la realtà.

E a proposito di conti con la realtà, ieri ho spiegato quali siano le mie speranze di lavoro di questa commissione. La mia speranza è che le sinistre di derivazione comunista sappiano cogliere l'occasione e salttino sull'ultimo treno che passa quasi fuori ogni tempo massimo, per condividere finalmente quella quota angosciosa, oscura, coperta di storia comune ma non condivisa. Io ero un bambino quando l'Italia partecipava nella guerra civile, ma ricordo ancora perfettamente le cupe notti in cui marciavano le truppe tedesche in ritirata e il mattino in cui i carri armati Sherman sfilavano per le vie di Roma con i loro soldati magri, insanguinati, sporchi. Uno di quei soldati, un nero dagli occhi arrossati dalla polvere e le «Camel» nella retina dell'elmetto, mi offrì un dolce militare, un «cake» che mia madre diligentemente gettò via perché aveva ancora nelle orecchie la propaganda secondo cui i soldati alleati avvelenavano i bambini.

Ancora non si diceva che in Russia i comunisti «mangiavano i bambini», ma certo è che ricordo perfettamente come di lì a poco la gioia della fine della guerra divenne angoscia di nuove guerre, l'incombere di Hiroshima e della sua enorme palla di fuoco, il timore e l'orrore per nuove occupazioni, nuovi campi di sterminio, nuove divise, nuovi vagoni piombati. La terza guerra mondiale non si fece. Ma invece si fece. E quella che chiamiamo guerra fredda, e fu una guerra anche maledettamente calda, con massacri, deportazioni, intossicazioni a mezzo stampa, omicidi, stragi, falsificazioni, manipolazione delle coscienze.

Lì l'Italia si spaccò e quello spacco non fu mai più colmato, malgrado i milioni di metri cubi di sabbia che sono stati scaricati nella fossa comune del tempo. Abbiamo avuto misteri, stagioni di terrore e di sospetti, abbiamo visto crescere fantasmi senza corpo e pericoli reali di cui non si vedevano le sembianze. Per almeno tre volte siamo stati ad un pelo dalla guerra di sterminio di massa, ma nessuno ce l'aveva detto.

Sono tante le cose che non ci hanno detto. Tante le cose che ci hanno taciuto. Tante le cose che ci hanno raccontato in modi preconfezionati a tavolino. Quel che ho cercato di far arrivare come messaggio all'opposizione di questa maggioranza è: non sprecate (dopo l'inutile e dispendioso tempo della commissione stragi che ha chiuso i battenti senza conclusioni) quest'ultima occasione per ricucire lo strappo, per rammendare le memoria, per ricostruire insieme, senza alcuna paura e senza alcuna censura, la storia condivisa, la parte della nostra memoria che è stata consegnata all'oblio, la parte della nostra identità che è stata consegnata alla banalità del politicamente corretto, quell'area grigia, quella palude di serpenti e di sabbie mobili in cui si smarrisce il senso della verità, il piacere della verità, il dovere della verità.

In altre parole: per favore, tutti, non usate questa occasione per fare soltanto una sporca partita politica, per impedire e bloccare, per ostacolare e manomettere. Vale, secondo il mio modestissimo parere, quel che ho già sostenuto a proposito della liberazione della cultura (e la storia e la memoria e l'identità sono il perno della cultura): la cultura va liberata dall'egemonismo arrogante e occupante usato dai governi consociativi e comunque a partecipazione comunista, non per sostituirlo con un altro egemonismo. Ma per liberarla: ridate la libertà alla cultura e la cultura non avrà più bisogno di tutori. Ridate verità alla storia e la storia non avrà più bisogno di Commissioni Bicamerali d'Inchiesta.

Oggi, purtroppo e però anche per fortuna, abbiamo una commissione parlamentare d'inchiesta che è chiamata a fare il dover suo con tutti gli strumenti a disposizione. Potrà cercare le fonti, le carte, i testimoni e domandare ragione dei comportamenti e delle omissioni. È una commissione come una missione, per scoprire quanta più verità sarà possibile. Gli altri Paesi «normali» (come dice o non a torto D'Alema) non hanno bisogno di queste commissioni: da loro le cose sono chiare e non esiste la cultura della trattativa da suk sulla verità. Vogliamo diventare normali anche noi. Vogliamo che la televisione dica e faccia cose normali e oneste. Vogliamo che i libri di storia raccontino le cose come sono andate e non secondo propaganda (qualsiasi propaganda). Vogliamo che le nuove generazioni di italiani possano guardarsi nello specchio e possano riconoscersi per quel che sono, come tutti gli altri ragazzi del mondo. E non sentire nella schiena il vento freddo dello scandinavo in cui si conservano i sarcofaghi delle verità negate. È una grandissima occasione, un'occasione patriottica che per mia parte, con onestà e rispetto, mi impegno a servire per servire il mio Paese. Farò del mio meglio per aiutare tutti a fare del loro meglio. E intanto interrompo qui ogni mio coinvolgimento giornalistico sul nostro *Giornale*, che sarebbe inappropriato.

Ma prima di farlo voglio ringraziare tutti i colleghi di questo libero *Giornale* che hanno lavorato per arrivare a questo risultato e prima di tutti il suo direttore e mio amico Belpietro. Nel nostro piccolo abbiamo scritto una bella pagina di storia alla faccia di chi ci ha chiamati «teppisti». Il nostro teppismo ha fatto lanciare un ponte sulla palude, verso la verità. Quanta riusciremo a catturarne e farconoscere, ancora non sappiamo. Ma sarà sempre un gran risultato, di cui i cittadini che ci leggono e ci sostengono possono essere soddisfatti. Sulla verità non si fanno sconti, non si accettano baratti né ipoteche. Questo, senza arrogenza, sarà il nostro motto.

Paolo Guzzanti
p.guzzanti@mclink.it

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL FOGLIO

Data
Pagina 1
Foglio 1

534

Sconsigli per i commissari

La Mitro s'è insediata, e un esperto di sicurezza Usa dice che è inutile

Luttwak, un pezzo da 90 di Casa Bianca e Pentagono, ci spiega la sottile ma netta differenza tra spie e scrocconi

"I politici non sono storici"

Palermo. "Scavare nella storia? Lascino perdere... Oggi l'unico posto dove scavare è la Sicilia. Ma per cercare acqua. C'è tanta sete, qui". Edward Luttwak, del Centro di studi strategici di Washington e per anni consulente della Casa Bianca e del Pentagono per la Sicurezza Nazionale, è da poco sbarcato a Palermo. In vacanza. E se lo inviti a fare quattro chiacchiere risponde volentieri perché parlare di spionaggio comunque gli piace. "Sì, questa storia della Mitrokhin mi diverte. In ogni angolo del mondo si sono ormai accorti che gli archivi sovietici sono pieni di stupidità e millanterie. Tranne che in Italia".

Il Parlamento ha appena costituito sul caso Mitrokhin una commissione, con un compito non facile: indagare tra gli elenchi trafugati dall'ex archivista del Kgb e smascherare le complicità italiane negli anni della Guerra fredda. Ci riusciranno? "Lo spionaggio è roba che si scioglie subito al sole, come questo gelato palermitano", risponde Luttwak. "Non è materia per uomini politici. Ci vogliono storici di grandi qualità e soprattutto imparziali. Ricostruire una rete di rapporti e di connivenze è un'impresa difficilissima e per avere una verità accettabile sugli anni della Guerra fredda penso che dovremo aspettare almeno un secolo. Anzi, se pensiamo alle difficoltà che gli studiosi hanno incontrato nel ricostruire le vicende del Risorgimento, forse un secolo non basterà". Eppure le schede dell'archivista Mitrokhin sono lì, autenticate dal MI6. "Ma il problema, risponde Luttwak, non è l'autenticità. Sta in due complicazioni legate alla particolare situazione italiana di quegli anni. Nel Dopoguerra molti operai e molti intellettuali, soprattutto al Nord, avevano scelto di scavalcare ogni interesse nazionale per servire una grande potenza straniera, l'Unione Sovietica. Nella convinzione legittima e sacrosanta, per carità, di portare attraverso l'Urss l'intera umanità su un piano più elevato di giustizia e di uguaglianza. Per loro collaborare col Kgb era una sorta di obbligo morale e non alto tradimento come avrebbe voluto una norma del codice penale".

Tutti facevano il doppio gioco

E la seconda complicazione? "Sta in una parola chiave: agente di influenza. L'apertura degli archivi sovietici ci dice che in Italia gli agenti del Kgb, per sfuggire alla povertà della mensa interna all'ambasciata, avevano sviluppato l'abitudine di portare ogni giorno qualcuno a pranzo: amici, conoscenti, giornalisti. E per presentare poi una nota spese scrivevano nel rapporto di avere incontrato il personaggio in questione, nome e cognome, in quanto agente di influenza, capace cioè di influenzare il corso di una politica favorevole all'Unione Sovietica. Ma che bisogno c'era di agenti se in Italia operava già un intero partito, il Pci, che agiva su ogni dettaglio in pieno accordo con Mosca? Come si fa ora, a distanza di anni, a stabilire chi dei tanti nomi finiti nelle schede della Lubianka ha veramente passato un'informazione e chi invece è stato uno strumento, magari inconsapevole, di un pranzo organizzato da uno scroccone?".

Ma era proprio miserabile lo spionaggio sovietico? "Per gli Stati Uniti un informatore poteva considerarsi tale solo se forniva un documento col top secret". E neanche questo vi metteva al riparo da un eventuale bidone. La storia dello spionaggio è piena di bidoni, di bugie. "E' vero, l'analisi retrattiva della Guerra fredda porta ahimè a conclusioni molto deludenti. L'apertura degli archivi sovietici ci racconta gli abbagli presi da Cia e Fbi. Si è scoperto, per esempio, che quasi tutti gli agenti reclutati dagli americani tra i cittadini sovietici facevano il doppio gioco e lavoravano in realtà per il Kgb. E si è scoperto soprattutto che le superspie del Cremlino distaccate a Washington spesso non capivano un tubo. Un esempio? Nel 1979 Jimmy Carter firma il trattato per la riduzione delle armi strategiche e riceve la bocciatura del Congresso. Gli spioni spiegano al Politburo che il presidente faceva il doppio gioco. Non riuscivano a capire, poveracci, che da noi c'è la divisione dei poteri. Credevano che Carter, come Eremev, avesse il potere di convocare i senatori nei sotterranei della Casa Bianca e di strizzarli al punto da costringerli ad accettare tutto. Se questi erano gli agenti sovietici impegnati a Washington, figurarsi quelli di Roma, con gli spaghetti all'amatriciana. Ci pensi bene il senatore Guzzanti, forse è meglio impegnare i soldi a disposizione della Mitrokhin per cercare acqua in Sicilia. Sarà più facile".

EDWARD LUTTWAK

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL FOGLIO

Pagina 1
Foglio 1

535

Parla Guzzanti

Il prez* della Mitro non abbocca e spiega cosa divide scrocconi e spie

"Caro Luttwak, all'amatriciana saranno quelli della Cia, al Kgb erano gesuiti, la sapevano lunga e mentivano"

La caccia alle streghe, no

Roma. "Questo Luttwak sarà pure un pezzo da novanta alla Casa Bianca e al Pentagono, ma se sostiene le cose che ha detto a voi del Foglio, non credo che sulla Guerra fredda in Italia abbia le idee molto chiare. Non può usare sul caso Mitrokhin i toni da barzelletta, da Pasquale 'O Spione. Cerchiamo di essere seri, via".

Paolo Guzzanti, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta, non accetta gli "sconsigli" del superesperto americano e tanto per mettere subito le cose in chiaro ricorda che "se è vero che molti spioni russi potevano anche essere scrocconi e pasticcioni, è altrettanto vero che il potente ed efficiente spionaggio americano non ne azzecca una da parecchio tempo: guarda che cosa hanno combinato con bin Laden e Al Qaida". Ma Luttwak sostiene che errori, millanterie, bidonate e bugie hanno accompagnato da sempre la vita di ogni spia. E che, proprio per questo è inutile una commissione d'inchiesta. La conquista della verità semmai è materia per gli storici, non per uomini politici. "Non sono d'accordo", risponde il senatore Guzzanti. "Noi della Mitrokhin non siamo chiamati a occuparci solo di spionaggio. Il nostro orizzonte non si ferma agli elenchi trafugati dall'ex archivista della Lubjanka e autenticati, dopo una verifica durata quattro anni, dal servizio segreto britannico. Vogliamo ricostruire piuttosto una pagina di storia italiana per capire il ruolo avuto dal Kgb nella formazione di alcune leggi, nell'affermazione di certi filoni culturali e soprattutto nella disinformazione. Vogliamo ricordare o no la martellante campagna di Paese Sera, giornale allora fiancheggiatore del Pci, per far credere agli italiani che Kennedy era stato assassinato dalla Cia? Io la ricordo e ora voglio capire quali complicità e quali connivenze c'erano dietro".

PAOLO GUZZANTI

Ma Luttwak... "No, Luttwak non può capire. Lo spionaggio sovietico non è paragonabile alla Cia. Quelli del Kgb erano come i gesuiti. Formavano i quadri militari, i quadri politici, intere scuole di scrittori e giornalisti". In Italia però le cose erano più terra terra. Luttwak ha raccontato che gli spioni, magari per combinare un pranzo da mettere in conto all'ambasciata, fingevano di reclutare i cosiddetti agenti di influenza, uomini cioè capaci di influire nella politica o nella cultura italiana. "Non è vero. Gli agenti di influenza, poi finiti nelle schede di Mitrokhin, non erano solo personaggi all'amatriciana. Un ruolo l'hanno avuto, eccome. Collaboravano a tutti gli effetti, magari non sempre per soldi, spesso anche per conquistare un maggiore potere nei giornali o nei partiti. Quando lavoravo all'Avanti! venivo chiamato anch'io dai funzionari dell'ambasciata sovietica. Qualche mio collega andava e puntualmente portava la sua illuminata opinione. Ma io no. E non essendoci andato, non sono finito in nessun elenco".

"Sapevano e nascondevano la verità"

Altra obiezione: molti intellettuali italiani nel Dopoguerra ritenevano quasi un dovere morale aiutare l'Unione Sovietica, paese simbolo di quella rivoluzione che portava nel mondo giustizia e uguaglianza. Può mai una commissione d'inchiesta oggi, a tanti anni di distanza, distinguere tra gli italiani che furono semplicemente amici e quelli che diventarono spioni? "Smettiamola con questa storia del dovere morale. Certi intellettuali e uomini politici italiani, molti dei quali andavano periodicamente a Mosca, sapevano quale genocidio si consumava Oltrecortina e che i morti ammazzati da Stalin e dal regime erano decine di milioni. Eppure tornavano qui, in patria, e mentivano. Oppure tacevano. Come quei fascisti che sapevano dei campi di sterminio in Germania e chiudevano gli occhi. Qualcuno vuole chiamarli fascisti buoni? Io non me la sento". La commissione comunque prima o poi dovrà dovrà pure individuare delle responsabilità. Altrimenti, finisce per avere ragione Luttwak: meglio spendere i soldi assegnati alla "Mitrokhin" per cercare acqua in Sicilia. Guzzanti spende i suoi primi giorni in quest'incarico delicato per rassicurare con toni pacati e molto presidenziali. "Io non voglio mettere la corda al collo di nessuno. Voglio solo sapere che cosa è successo in quegli anni. In giro c'è tanta gente che sa. A questa gente dico che può fidarsi della commissione e delle garanzie che la mia presidenza offre. Lo dico senza retorica, ma sarebbe un peccato perdere l'occasione di ricostruire finalmente un pezzo della nostra storia".

* *Prez: americanata, sta per presidente.*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL FOGLIO

Pagina 2
Foglio 1

536

Commissione in cerca di "piena luce", Andreotti avverte che acceca

DISINFORMATIJA / 2

Rubrichetta striminzita. Ancora non siamo entrati nel vivo del Mitrokhin. Niente nomi, per ora, né dossier né denari né amanti. Niente sugo, insomma. Solo un po' di manfrina, dichiarazioni d'intenti e poco altro. Ma qualcosa si è già capito. Ci stiamo tutti posizionando. Mercoledì 23 luglio. Seduta non al completo. Mancano, tra l'altro, proprio alcuni esponenti di spicco della sinistra: è assente Angius, capogruppo ds al senato, vicinissimo, nei mitici 70, all'allora segretario del Pci, Enrico Berlinguer. E' assente anche Diliberto, segretario del Pdci, ma soprattutto l'uomo più vicino ad Armando Cossutta, che si presume sarà non poco menzionato nel corso dei lavori della commissione. Guzzanti, nostro presidente, svolge un discorso semplice. Pare – pare, poi si vedrà – super partes. Poi, volano alti i falchi. Fragalà, di An, chiede insistentemente venga fatta "piena luce" su tutte le malefatte del Kgb in Italia. A sentir lui, qualunque evento tragico, delittuoso o anche semplicemente un po' triste avvenuto in Italia dal Dopoguerra a oggi sarebbe opera del Kgb. Dovremmo pensare a una bomba russa sulla diga del Vajont?

Fare piena luce. Frase storica. Frase frequente: nelle aule parlamentari come in quelle giudiziarie. Ma quando mai? Da Salvatore Giuliano in avanti, la storia d'Italia è piena di tenebre, nebbie, segreti, misteri. Una storia densa di dietrologie e di servizi, questo sì: servizi nostrani, americani, arabi, un bel po' di Mossad, e certamente anche molti sovietici o parenti stretti di questi ultimi. Fare piena luce. Mai accaduto. Luce, anzi, pochissima. Ben lo sa il più noto tra gli esponenti della commissione Mitrokhin, Giulio Andreotti, che la storia d'Italia dal Dopoguerra a oggi non intende riscriverla: egli, quella storia, nel bene e nel male, l'ha fatta. E' sua, dunque, dell'ineffabile Giulio, la frase più significativa della riunione: "La luce serve, certo, a illuminare. Ma troppa luce acceca". Antica sapienza dc. Antichissima esperienza ecclesiale. Realismo e disincanto. Semplicemente perfetto. Fare piena luce. Ma come? Andreotti suggerisce – seguito da alcuni colleghi del centrosinistra – di appurare, per esempio, come si sono comportati gli altri paesi che hanno ricevuto il dossier Mitrokhin o materiali consimili.

Fare piena luce. La si farà con tutte le garanzie per i singoli, per le persone in carne e ossa, quelle vive e anche quelle morte? O saranno processati sommariamente tutti coloro che compaiano nel dossier, magari in piazza, con gran clamore, sputtanando ai quattro venti confidenze da angiporto alle quali (abbiamo appreso grazie al Foglio) non crede neppure la Cia?

Fare piena luce. Sarà. Nel frattempo, Roma sì che è piena di luce. E' uno splendore. Così, sui banchetti di Porta Portese ho trovato, originali e intonse, le vecchie tessere del Kgb, pronte a essere compilate. Quasi quasi ne compilo una a mio nome e una a nome Guzzanti Paolo. In cirillico. Poi le mando a Libero per vedere – come direbbe Enzo Jannacci – l'effetto che fa.

K. Ph.

Signor direttore - Le sue perplessità sul dossier Mitrokhin e, quindi, la commissione, le conoscevamo. Ora, però, le perplessità stanno prendendo la forma di una vera e propria campagna di disinformatija in perfetto stile sovietico. Lo dico con assoluta ironia e rispetto delle diverse opinioni, ma alcune considerazioni di Luttwak hanno radicato in me l'assoluta necessità di procedere con i lavori della commissione Mitrokhin. Edward Luttwak, già consulente del Pentagono per la sicurezza nazionale, ridicolizza la commissione che indaga per sapere con esattezza quali azioni coperte vennero attuate dagli spioni americani e russi in Italia? Fa il suo mestiere di "silenziatore". Ma il Foglio, per favore, non si unisca al coro dei giornali progressisti che si sono messi come fucilatori, per motivi diversi, a impallinare l'affaire Impedian. Nessuno di noi vuol fare del maccartismo all'amatriciana. Ma non possiamo accettare nemmeno il "quel che è stato è stato scordiamoci il passato..." proposto trasversalmente, in modo sospetto, dai rappresentanti e protagonisti di quegli anni.

Del resto che i politici non debbano fare gli storici è giusto e scontato. Ma che i politici non siano del tutto imbecilli è ancora più ovvio. Nessuno, nemmeno l'ottimo Luttwak, ci può raccontare la storiella degli spioni russi scrocconi e pezzenti. Il Kgb aveva creato una rete di spionaggio senza pari fatta di agenti operativi e agenti di influenza. Alcuni di questi erano anche infiltrati nei partiti, nei ministeri, nei giornali. Uno di loro era tra i più bravi della residentura di Roma. Ci riferiamo a Giorgio Conforto, nome in codice Dario, premiato per i suoi servizi con la stella d'oro dell'Armata rossa. Sua figlia Giuliana Conforto venne arrestata per aver ospitato nel suo appartamento di Viale Giulio Cesare a Roma i brigatisti Morucci e Faranda. Nel covo venne ritrovata la Skorpion di fabbricazione cecoslovacca che uccise Aldo Moro. Suo padre venne interrogato e misteriosamente rilasciato, così come sua figlia. Quella dell'agente Dario è tutt'altro che la storia di uno scroccone. Conforto era un agente reclutatore. Forse il capo delle spie italiane al soldo di Mosca. Abbiamo fatto di tutto per condurre questa battaglia di verità contro tutto e tutti trovando al nostro fianco solo Guzzanti e alcuni giornalisti veri. Qualche abile girondino tenta ancora di metterci il guinzaglio. Al contrario, non ci fermeremo nemmeno davanti ai saggi consigli di mamma e papà, come li chiama il presidente Guzzanti, perché abbiamo da tempo raggiunto la maggiore età. E' arrivato il momento che il nostro paese diventi "adulto" e prenda consapevolezza di cosa accadde nel Dopoguerra. Certamente tra i due blocchi non avremmo mai scelto quello orientale. Ma nessuno può ironizzare se il Parlamento si interroga sulla Guerra fredda italiana. A Luttwak, che gradisce il nostro gelato, ricordiamo un proverbio siciliano che recita "alla squagliata della neve si vedono i buchi". Non si può impedire alla neve di squagliarsi. Per quanto riguarda la sinistra non possiamo che biasimare, a sostegno di Guzzanti, i primi interventi del vicepresidente Papini. Se c'è da ridere di qualcosa è certamente del tentativo della sinistra post comunista di dimostrare l'inattendibilità del dossier Impedian. Non facciamo ridere ancora gli inglesi. Please.

Enzo Fragalà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

23/agosto/2002

Libero

estratto da pag. 537

COSSIGA

L'EX CAPO DELLO STATO TRAE SPUNTO DA UNA POLEMICA SU PLATONE PER DIFENDERE PERA

Voltagabbana Il principe è Scalfari

Scalfari principe dei voltagabbana

Cossiga al giornalista: chi muta idea di continuo non ha titoli per dare bacchettate agli altri

di FRANCESCO COSSIGA

Caro direttore, mi permetto inviarLe questa lettera aperta tenendo conto del fatto che per Sua cortesia il Suo giornale offre generosa ospitalità ai miei scritti, anche se non così lunga come quella che è garantita a Franco Mauri: ma si tratta di un mio giovane allievo e io non nutro né invidia nei suoi confronti e né risentimento nei Vostri per il privilegiato trattamento che gli date....

Questa lettera è scritta anzitutto per chiedere a Lei e ai Suoi redattori una cortesia. Dopo aver letto su La Repubblica il farneticante articolo dell'amico Eugenio Scalfari, della cui passata intelligenza e ormai offuscata lucidità ho un vago ricordo: ma sono passati, e si vede, tanti e tanti anni..., sono qui a chiedervi di voler attentamente leggere ogni scritto che io posta inviarvi per valutare se in esso (parlo di me e non di Eugenio Scalfari...) non si trovino tracce, le prime o le più avanzate di arteriosclerosi celebrale o peggio ancora di Alzheimer.

Per la simpatia che voi mi avete sempre dimostrato vi scongiuro di voler tutelare la mia buona fama, anche nascondendo se del caso, un peggioramento delle mie condizioni mentali, censurando con garbo o senza pietà miei possibili farneticanti scritti.

E così dopo il brillante giornalista, il più brillante Direttore di giornale, l'ancor più brillante finanziere («Amici cari, se ho venduto le quote del mio giornale pur rimanendone Direttore, l'ho fatto perché tengo famiglia...») abbiamo avuto l'Eugenio Scalfari filosofo e poi romanziere e adesso teorico delle istituzioni con tracce di cultura filosofica.

Da quanto si legge egli non ha letto Platone, non voglio pensare che l'abbia letto perché significherebbe che non lo ha assolutamente capito. Non ha letto Hume perché se l'avesse letto, da quel che scrive dovrei dire che non lo ha assolutamente capito. E non ha neanche buona memoria perché egli dimostra di non ricordare che la svolta alla silenziosa funzione dei Presidenti delle (...)

(...) due Camere fu data con la elezione di quel gentiluomo di Ingrao alla presidenza della Camera che cominciò a parlare, eccome!, di politica interna e internazionale, a continuare a svolgere il suo ruolo di dirigente e militante del maggior partito di opposizione al Governo dando all'ufficio quella interpretazione che fu poi dei giuristi democratici, essere i Presidenti delle Camere organi della loro parte politica di bilanciamento del potere della maggioranza o, a secondo dei casi, di ausilio per l'attuazione della stessa.

Vorrei ricordare a Eugenio Scalfari che in vita sua si è dato anche arie da giolittiano dopo esser stato eletto deputato del partito socialista (l'abitudine di sputare nel piatto dove si è mangiato è una vecchia abitudine italiana, specie di chi viene da tradizioni politiche clientelari come Eugenio Scalfari...) che ai tempi di Giolitti il Presidente della Camera era praticamente nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri e che la proposta per la nomina del Presidente del Senato che era di competenza regia e che era sempre del Presidente del Consiglio dei Ministri che ne controfirmava il decreto.

E ora Eugenio Scalfari, il principe dei voltagabbana, perché rispetto a lui il povero Bobbio è soltanto barone, perché Scalfari è stato fascista come Bobbio, ma Bobbio non è stato razzista come Scalfari e poi Bobbio dal fascismo passò alla democrazia e alla fede repubblicana, mentre prima di arrivare alla fede repubblicana e giacobina dal fascismo razzista il buon Eugenio Scalfari passò attraverso la fase di fervente monarchico. Lasciamo stare le sciocchezze che lui scrive su Comunione e Liberazione e sull'Opus Dei, forse dimenticando che il pensatore che lui schiamiotteggia e cioè Voltaire scriveva lettere ai Papi e in particolare a Papa Lambruschini professandosi sostenitore di esso.

Ormai vecchio e ammalato temo di non vedere l'ultima piroetta che di Eugenio Scalfari farebbe non il principe ma il re o l'imperatore dei voltagabbana e cioè vederlo partecipare ad un meeting di Comunione e Liberazione o perché no, entrare a far parte dei cooperatori dell'Opus Dei. Chi vivrà vedrà, perché non è questione di tempo ma solo di incoerenza.

E così mentre tutti sanno che il pensiero platonico è all'origine di una concezione filosofica, che a differenza dell'aristotelismo non ha gettato le basi della democrazia, ma del totalitarismo, tanto che nella stele che ricorda i comunisti non scientifici, quella che era la sede del partito Comunista dell'Unione Sovietica a Mosca, il primo nome era quello di Platone, la teoria dello stato e della società e della politica di Aristotele è il fondamento della democrazia.

Così come tutti i liberali veri - lui al massimo è un giacobino pronto a passare all'impero e poi anche alla monarchia neanche dei Savoia ma dei Borbone - hanno sempre ritenuto che l'ideale astratto dell'uomo nuovo e del mondo nuovo al di fuori della visione escatologica del cristianesimo è alla base dei due più tremendi totalitarismi che il mondo abbia conosciuto: il nazismo e il comunismo.

Pur preferendo io il secondo al primo, mentre egli in cuor suo da giovane, essendo stato razzista e scrittore esimio sulla rivista La Razza di Interlenghi, tra i due totalitarismi deve aver preferito il nazismo perché razzista e non il comunismo (totalitarismo antirazzista perché di classe).

Per quanto riguarda poi Popper e la filosofia popperiana niente di più lontano da essa il pseudo-pensiero dello pseudo-filosofo Eugenio Scalfari. Se Lucio Colletti fosse ancora vivo sarei proprio tentato di dire che cosa egli pensava dello pseudo-pensiero pseudo-filosofico di Eugenio Scalfari, mentre considerava il Presidente Marcello Pera l'unico epistemologo italiano e forse europeo di un qualche spessore. Se io scriverò sciocchezze simili a quelle scritte da Eugenio Scalfari, La prego caro Direttore, per l'antica amicizia, di volermi censurare, se necessario, anche con modi bruschi e scortesi.

Ecco un consiglio all'amico Carlo De Benedetti e al Principe Carlo Caracciolo. Nella lontana Irlanda, ma forse i giornali di lassù non hanno riportato esattamente la notizia, sembra che essi si accingano a creare un partito del Presidente, un partito cioè neo-azionista denominato Libertà e Giustizia: per carità intruppino pure l'ex-fascista Bobbio e il presuntuoso Galante Garrone, soprattutto perché sono considerati da Carlo Azeglio Ciampi e da donna Franca i propri maestri, ma lascino da parte Eugenio Scalfari, in fondo non hanno motivi più di gratitudine verso di esso, perché se è vero che parte delle loro fortune soprattutto quelle del principe (di cui tanto bene mi parlava il suo comandante protettore Edgardo Sogno, cui il padre lo aveva affidato per entrare nella Resistenza) debbono al genio giornalistico di Eugenio Scalfari, gliele hanno, a quanto so, pagate assai bene!

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

CONCERNENTE IL «*DOSSIER* MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ D'*INTELLIGENCE* ITALIANA

(Palazzo S. Macuto)
Aula III Piano

5ª seduta: mercoledì 23 ottobre 2002, ore 13,30

ORDINE DEL GIORNO

I. Esame della proposta di delibera sul regime di divulgazione degli atti della Commissione, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 7 maggio 2002, n. 90.

II. Audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI.

L'Espresso

Data 24-10-2002
Pagina 79/80
Foglio 1 / 2

539

Commissione show

L'obiettivo è indagare sul colonnello russo e i nomi che ha indicato nelle sue liste. In verità si litiga su tutto. A partire dalla scelta dei consulenti

di Franco Giustolisi

Qualcuno l'ha già ribattezzata Commissione Ombra. È nata, infatti, proprio per dare la caccia a un'ombra: il mitico, misterioso, inafferrabile Mitrokhin. Nessuno, per lo meno in Italia, ha gli elementi per attestare la sua esistenza. Dice lo storico inglese Christopher Andrew, che Vasili, nome di battesimo dello spione, in realtà fosse un archivista. Archivista del Kgb, s'intende, il servizio segreto sovietico. Sembra che fosse arrivato al grado di colonnello: spiava, ma a danno dei suoi padroni. Anno dopo anno accumulava le schede dei collaboratori dell'agenzia: migliaia di nomi che tra il '90 e il '91, quando espatriò, consegnò ai servizi inglesi.

Li nascondeva, sempre si dice, nelle bottiglie del latte. Nomi incredibili, insospettati e insospettabili. Nomi di inglesi, di americani, di tedeschi, di francesi... E di italiani. Gli unici ad avere avuto il discutibilissimo onore della ribalta. Nomi di gente perbene, perlomeno nella maggioranza dei casi, tra cui politici, funzionari dello Stato, moltissimi giornalisti. Liste attorno alle quali si sono scatenate furibonde polemiche tra maggioranza e opposizione. Finché, alla fine di aprile, è nata una Commissione che deve fare luce sulla materia. Un parto doloroso. Non tanto per il Polo, quanto per l'Ulivo, con i ds che hanno votato contro, sostenendo di non essere contrari aprioristicamente, ma di volere che l'inchiesta parlamentare sia allargata ai servizi segreti degli altri Paesi. Vicende ormai superate. Oggi della Commissione fanno parte 20 senatori e altrettanti deputati. Presidente è Paolo Guzzanti, ex manciniano, ex craxiano, ex fine narratore delle gesta di Cossiga, poi approdato ad Arcore, che gli ha aperto le porte del Senato. Più schematico, ma pur sempre spiazzante, è stato il percorso di un altro membro della Commissione, Ferdinando Adornato: dal Pci a Forza Italia. Mentre Fabrizio Cicchitto, tessera P2 2.232, è partito dall'estrema sinistra socialista per approdare sempre a Forza Italia, addirittura come vicepresidente del gruppo di Montecitorio.

Con generale sorpresa è entrato a far parte della Commissione, e nell'ufficio di presidenza, Giulio Andreotti. Al suo arrivo un commissario ha dato di gomito a un collega e gli ha sussurrato: «Penso che sia venuto qui per una rilettura, critica o no, questo si vedrà, di cose che già conosce benissimo». Il senatore a vita se ne è uscito durante le prime sedute con qualcuna delle sue battute fulminanti. In risposta a chi, preso dal sacro furore dell'inchiesta a venire, tuonava «Bisogna fare piena luce!», lui chiosava: «La luce notoriamente illumina, la troppa acceca...».

Le prime schermaglie hanno riguardato gli atteggiamenti del presidente Guzzanti. Questi, piccato per una riflessione di Edward Luttwak, già consulente per la sicurezza del Pentagono, sull'inutilità dei futuri lavori, replica: «...Vogliamo capire il ruolo del Kgb nella formazione di alcune leggi... vogliamo ricostruire una pagina di storia italiana... vogliamo ricordare o no la campagna di "Paese sera" per far credere che Kennedy fosse stato ucciso dalla Cia?... Gli agenti finiti nelle schede di Mitrokhin non erano solo spioni all'amatriciana... Quando ero all'"Avanti" anch'io ero invitato all'ambasciata sovietica. Qualche mio collega ci andava, ma io no e il mio nome non è finito nelle liste...».

«Quelle di Guzzanti sono affermazioni gravissime», dice Andrea Papini, della Margherita, vicepresidente della Commissione: «Lui non può scrivere e tanto meno anticipare conclusioni. Io nella precedente legislatura ero vice di Franco Frattini nel Comitato per i servizi. Lui almeno conosceva le regole istituzionali».

Un altro dei caldeni del gruppo, Antonio Fragalà di An, sempre in risposta a Luttwak ha scritto: «...Nessuno può raccontare la storiella degli spioni russi scrocconi e pezzenti. Uno di loro, Giorgio Conforto, nome in codice Dario, era tra i più bravi. Fu premiato con la stella d'oro dell'Armata Rossa. Sua figlia Giuliana ospitò nel suo appartamento in viale Giulio Cesare Morucci e Faranda. "Dario" fu interrogato e misteriosamente rilasciato». Una storia bellissima se fosse in questi termini: l'onnipotente Kgb che riesce a far rilasciare indenne uno dei suoi agenti, seppure sospettato di collegamento con i brigatisti rossi e del delitto Moro. Replica l'onorevole Walter Bielli, capogruppo dei Ds in Commissione: «Fragalà ha fatto parte della Commissione stragi, come me. Se prima di parlare avesse letto le carte avrebbe appreso che Giorgio Conforto, "Dario", se non fascista fervente era quanto meno un agente doppio pagato dall'Ovra. Questa è una delle prove che la maggioranza si muove solo per fare propaganda. E qualsiasi puntualizzazione noi presentiamo, ecco subito l'accusa: facciamo ostruzionismo».

L'ultima critica in questo senso è venuta da Cicchitto: «Volete bloccare i nostri lavori...». Questo perché l'opposizione aveva protestato sulla questione dei consulenti. A parte criticare il loro numero spropositato, (circa 50) e la loro dichiarata antipatia per comunismo e comunisti (ci sono da Valerio Riva a Massimo Caprara a Giancarlo Lehner), è stata contestata la scelta del Polo di proporre i nomi di tre agenti segreti in pensione: il generale Bruno Bocassin (al Sisde e, poi, al Sismi dal 1964 al 1991), il generale Paolo Inzerilli (al Sismi dal 1964 al 1991, già capo dei "gladiatori"), e il generale Cesare Vitale (capo della sezione controspionaggio Intelligence Division dal 1971 al 1973, poi comandante del Ros dal 1989 al 1992). Più un quarto generale, il comandante della Terza regione aerea Corrado Narciso. Insorge Papini, insorge Bielli. Commenta, caustico, Andreotti: «Più che di tanti consulenti, avremmo bisogno della nostra intelligenza, eh eh». Dice Papini: «È pur vero che alla nostra Commissione non può essere opposto il segreto di Stato, ma non ci si può arrivare surrettiziamente. Così portiamo questi potenziali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Espresso

Data 24-10-2002
Pagina 79/80
Foglio 2 / 2

consulenti di fronte a un problema di doppia fedeltà, perché anche se in pensione sono tenuti al segreto. O vengono meno al giuramento, o non svolgono il compito per cui li abbiamo chiamati».
Intanto sono stati creati tre gruppi di lavoro. Il primo dovrà indagare sulle persone i cui nomi sono comparsi sulle liste. Il secondo curerà la parte relativa all'attività del Kgb in Italia. Il terzo dovrà verificare cosa è stato fatto delle schede una volta arrivate in Italia. «Questa terza parte è completamente inutile», sostiene Papini, «e l'avevo detto in ufficio di presidenza... È stata già esaminata compiutamente nella passata legislatura, dal Comitato per i servizi quando era presieduto da uno di loro, l'attuale ministro Frattini».
Comunque, la mossa più importante è l'incontro a Londra e dintorni con il colonnello lattaio Vasili Mitrokhin. Dice Bielli: «Abbiamo chiesto al governo di fare i passi opportuni. Ma sarebbe anche utile», aggiunge ironico, «che il presidente del Consiglio che vanta tanti buoni rapporti con il collega russo Putin ci facesse arrivare qualche foto del suo ex collega del Kgb. E magari le impronte digitali, introdotte nel nostro Paese dalla maggioranza». ■

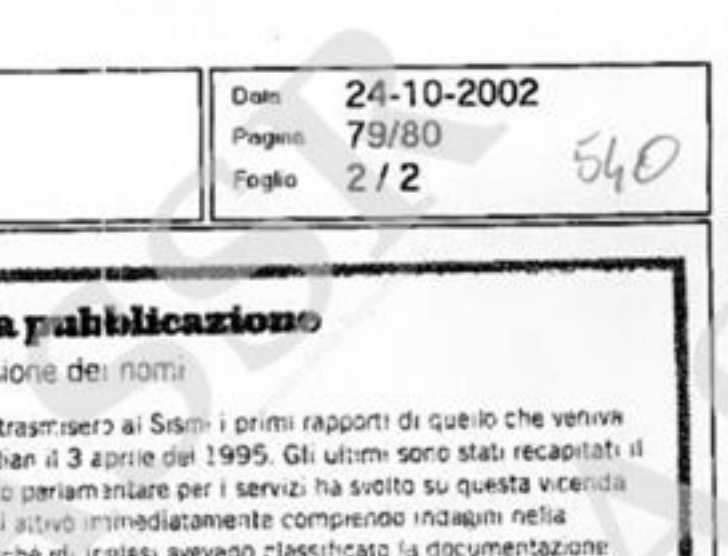
Dal top secret alla pubblicazione

Come si è giunti alla diffusione dei nomi

I servizi di informazione inglesi trasmisero al Sismi i primi rapporti di quello che veniva definito in codice l'affare Impedian il 3 aprile del 1995. Gli ultimi sono stati recapitati il 18 maggio del 1999. Il Comitato parlamentare per i servizi ha svolto su questa vicenda un'accurata indagine. Il Sismi si attivò immediatamente comprendo indagini nella massima discrezione, anche perché gli inglesi avevano classificato la documentazione con la sigla "Uk top secret", corrispondente al nostro "segretissimo". Con l'aggiunta di due altre imposizioni: «Il materiale va conservato e visionato solo da personale indottrinato» e «non dovranno essere intraprese azioni, discussioni o diffusioni del materiale in oggetto senza previo consenso dell'originatore», cioè gli inglesi.
Fu rapidamente accertato che non si trattava, come si dice in gergo, di materiale "sensibile": se qualcosa era avvenuto, questo si riferiva ad una ventina di anni prima. Il Sismi mise al corrente dell'affare Impedian i governi Dini, Prodi, D'Alema che concordarono sulle decisioni prese di non dar risalto ed eccessivo peso alla misteriosa vicenda, proseguendo comunque nelle indagini.
Nel settembre del 1999 viene pubblicato il libro di Andrew in cui si racconta la storia di Mitrokhin. Il governo D'Alema poteva imporre il segreto di Stato, come hanno fatto altre nazioni: ha invece preferito declassificare il tutto da segretissimo a segreto. Così la Procura di Roma ha potuto ottenere il dossier, che poi non ha potuto fare a meno di consegnare, a sua volta, alla Commissione Stragi, che infine lo ha fornito alla stampa.

«Bisogna fare luce», hanno detto. E Andreotti: «La troppa luce accieca»

Sono stati chiamati come esperti gli agenti segreti in pensione



Il senatore a vita Giulio Andreotti e, a destra, il generale Paolo Inzerilli, voluto come consulente dalla Commissione

Una delle statue di Lenin abbattute nell'ex Unione Sovietica dopo la crisi del comunismo. A fianco: il senatore Paolo Guzzanti, presidente della cosiddetta Commissione Mitrokhin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 12-11-2002
Pagina 41
Foglio 1

541

risponde PAOLO MIELI

Mitrokhin, Bonaventura e strani «omissis»

Ho letto con interesse sia la lettera del signor Onori che la sua risposta. Al signor Onori posso far allegramente notare come il metodo induttivo (in questo caso il suo) dei suoi idoli lo conduce al dietrismo. A lei, caro Mieli, posso dire che accolgo con gratitudine il consiglio di «resistere, resistere, resistere» alle tentazioni dietrologiche. Ma devo farle osservare che nel caso della morte del colonnello Bonaventura la dietrologia non c'entra. Infatti non ho mai ritenuto che il povero ufficiale che avrebbe dovuto venire a deporre tra pochi giorni alla commissione Mitrokhin fosse stato avvelenato. Ho dichiarato invece (come anche ha fatto l'onorevole Bielli, capogruppo Ds in commissione) che è compito della magistratura dissipare ogni possibile (se dunque legittimo) dubbio. Mi lasci dire, senza l'ombra del più pallido dietrismo, che quando muore di colpo un testimone fondamentale di una vicenda grave quanto basta da richiedere una Commissione parlamentare, l'espressione dell'angoscia del dubbio è piuttosto un dovere che non un vizietto inconfessabile.

Chi l'ha poi detto che gli «angosciosi dubbi» si debbano ridurre alla romanzesca ipotesi dell'omicidio? Il buon senso invita piuttosto a prendere in considerazione una ben più ragionevole ipotesi umana e che in quanto tale vale quanto il quadretto familiare di nonno Conforto che va a trovare i nipotini nel tepore delle mitragliette Skorpion e dei parenti brigatisti, raccontato dal bravo Francesco Grignetti. Ed è l'ipotesi che il colonnello Bonaventura fosse, prima di morire, tremendamente angosciato e in preda a una forte tensione e depressione perché si avvicinava il momento di un'audizione in cui sarebbe stato chiamato a confermare o correggere la versione dei suoi superiori sulla gestione del famoso dossier Mitrokhin.

Il dubbio, essendo ragionevole, a parer mio merita di essere espresso e di ricevere risposta. Tant'è che, non da giornalista, non da presidente di Commissione, ma da cittadino mi chiedo: che cosa avranno da dire le persone che erano vicine al povero colonnello Bonaventura? Che cos'avranno da raccontare i suoi cari e i suoi colleghi di lavoro? Non sono, credo, dubbi metafisici né paranoici, ma pacati e appropriati.

I servitori dello Stato che hanno maneggiato terribili segreti e che sono obbligati a parlarne, non sono forse esseri umani come tutti gli altri e dunque vulnerabili da stress e angoscia? E allora, credo che anche l'impulso di bollare come «dietrismo» ciò che invece appartiene alla sfera della ragionevolezza dovrebbe essere temperato dalla prudenza secondo lo stesso invito a «resistere, resistere, resistere» che lei mi trasmette con la consueta intelligenza e che io ovviamente accolgo con riconoscenza.

Paolo Guzzanti

Caro Guzzanti,
messa così non posso che essere d'accordo con lei. Anche se continuo a ritenere che i «dubbi» sulla morte di un ufficiale che stava per deporre appartengano ad una scuola di pensiero che ha un qualche rapporto di parentela con il «dietrismo». Tant'è che quel genere di dubbi ha alimentato le più svariate congetture nei seguenti casi di decesso — all'apparenza per suicidio, infarto, incidente o cause consimili — di militari: Renzo Rocca (1968), Carlo Ciglieri (1969), Giorgio Manes (1969), Antonino Anzà (1977), Enrico Mino (1977), Salvatore Florio (1978), Luciano Rossi (1981), Mario Ferraro (1995) e chissà quanti me ne sono dimenticati. Ogni volta «dubbi», poi anni di inchieste e mai (sottolineo: mai) una sentenza che abbia confortato quei pur legittimi sospetti.

Ciò non vuol dire, è evidente, che non si debbano fare indagini senza sciatteria e, soprattutto, senza «omissis», cioè quelle «cancellature di Stato» che dai tempi del Sifar hanno provato ad impedirci di guardare nelle carte come si dovrebbe. E, visto che siamo in argomento, mi ha stupito non poco che l'ex ministro Enzo Bianco, Presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi, nell'inviare a voi della Commissione Mitrokhin i verbali delle audizioni dei generali del Sismi Sergio Siracusa e Gianfranco Battelli, abbia ritenuto di apporre, appunto, degli «omissis» (poi, su vostra insistenza, tolti). Uno di questi «omissis» riguardava il fatto che Romano Prodi, all'epoca Presidente del Consiglio, rifiutò il 30 ottobre del '96 di firmare la presa d'atto del rapporto che gli aveva tenuto Battelli circa il ritrovamento di quell'elenco di presunte spie sovietiche all'epoca in cui era primo ministro Lamberto Dini. Evidentemente Prodi sospettava che ci fosse qualcosa di poco chiaro. E provare a coprire con la «cancellatura di Stato» quel suo sospetto, non è stato certo un atto d'omaggio al leader dell'Ulivo nel 1996.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO
il Resto del Carlino LA NAZIONE

Data 12-11-2002
Pagina 2
Foglio 1

542

✔ LE POLEMICHE DOPO LA CIRAMI

Caro Giovanardi, sui pianisti hai 'steccato'

Sul voto al Senato 'per conto terzi' lasciamo stare il regolamento e badiamo ai fatti

Comprensibilmente intenzionato — come membro del governo — a difendere la regolarità delle votazioni sulla legge Cirami nel "giorno nero" del Senato, il ministro Giovanardi ha esposto ieri su queste pagine una tesi alquanto incauta. Ha sostenuto cioè: a) che il regolamento del Senato consente di votare per i colleghi che non siano presenti al loro posto ma risultino presenti in aula; b) che dunque il voto dei pianisti a sostegno della Cirami era voto valido perché nelle occasioni inquadrate dai foto e filmati i beneficiati erano in aula. E che solo le riprese (traditrici?) non consentirebbero di dimostrarlo.

Lasciamo pure da parte la disputa sul Regolamento. E andiamo ai fatti. Davvero erano tutti i aula i beneficiati nelle occasioni immortalate? Come si fa a dirlo a memoria, visto che i casi ripresi non sono due ma la bellezza di venticinque-ventisei? Posso dire che per ore e ore ho visto alcuni dei senatori ripresi votare per persone assenti. E non solo quel giorno ma anche il giorno prima. Posso aggiungere di non essere stato l'unico. Il fatto è che in quel giorno si è andati davvero oltre ogni limite. E al di là della mia — non solitaria — memoria, della quale il ministro può legittimamente dubitare, vorrei puntualizzare quattro cose, esse sì incontestabili.

1) Tutti hanno visto gli accorgimenti usati da diversi senatori per occultare il loro comportamento. Giornali sapientemente disposti sulle luci del voto, o fascicoli o addirittura portafogli. Perché nascondere, perché coprire con tanta cura, se si trattava di comportamenti consentiti dal regolamento o comunque dalla prassi d'aula? 2) Un senatore, nella polemica insorta dopo i filmati, ha ammesso, lui liberamente in aula, dunque con tanto di resoconti stenografici, un voto galeotto per ragioni fisiologiche. 3) Giovedì scorso un altro senatore ha polemizzato aspramente con la presidenza per non potere più uscire a dissetarsi, a causa del maggiore rigore adottato negli ultimi giorni sulla verifica delle presenze in aula (anche questo è messo a verbale). 4) Il vicepresidente del gruppo di Forza Italia, in una ormai nota intervista riferita a quel giorno, ha risposto che un voto al posto di chi dovesse uscire per ragioni personali lo darebbe.

E tralascio quella volta che, invitato dal presidente di turno Fisichella a non votare più per altri (assenti), un capogruppo di maggioranza continuò imperterrito a farlo, fino a smuovere la pazienza del presidente. Anche questo a verbale. Basta, ministro Giovanardi?

Nando Dalla Chiesa
Senatore dell'Ulivo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

543

L'INCONTRO

L'iniziativa promossa da "Opposizione civile"

Cofferati, confronto con i "girotondini"

Sergio Cofferati durante l'incontro di ieri

STEFANO CAPPELLINI

ROMA. — Un'ora e mezza di discussione per scambiarsi i reciproci punti di vista sulla situazione e annunciare una totale «sintonia sul valore e l'efficacia dei diritti in una società moderna». Dall'incontro con i "girotondini" Cofferati incassa un sostegno convinto alle battaglie della Cgil. «Nessuna alleanza, ma piena convergenza di vedute», conferma l'economista Paolo Sylos Labini, uno dei coordinatori di "Opposizione Civile", movimento che ha chiesto e organizzato l'appuntamento.

Per la consultazione di ieri sono arrivati a corso d'Italia, nella sede della Cgil, i rappresentanti di tutti i movimenti che hanno animato le manifestazioni anti-governative della scorsa primavera: tra gli altri, il professor "Pancho" Pardi, la rivista Micromega, e le associazioni dell'universo girotondista (Millepiedi, le "Girandole" del Palavobis, Società civile). Per la Cgil era presente anche il futuro segretario generale Danilele Epifani.

A loro Cofferati ha ribadito la totale bocciatura del Patto per l'Italia, anticipando le iniziative della «battaglia dei diritti» che culminerà con lo sciopero generale previsto per la metà di ottobre. L'obiettivo del sindacato è raccogliere cinque milioni di firme contro l'accordo siglato da governo e parti sociali e altrettante per promuovere due leggi di iniziativa popolare, sull'estensione dei diritti ai contratti atipici e per la riforma degli ammortizzatori sociali. Ma la Cgil è pronta anche a ricorrere al referendum abrogativo quando il governo trasferirà in legge le previste modifiche all'articolo 18.

Una piattaforma cui i "movimenti" hanno espresso pieno appoggio, pur nel rispetto delle reciproche autonomie. Ciascuno farà le proprie battaglie, ma «avendole in comune — ha dichiarato al termine Cofferati — la coscienza di quanto sia importante difendere la catena dei diritti». Dagli organizzatori di Opposizione civile sono invece arrivati inviti al ripensamento per Cisl e Uil: «Un accordo basato su un'inflazione all'1,4 per cento - ha detto Elio Veltri - è una truffa», mentre Enzo Marzo ha sottolineato il valore dell'intesa con il sindacato: «Tutti vediamo il collegamento tra la limitazione dei diritti individuali e quella dei diritti collettivi».

Oggi il voto al Senato sull'aumento. Respinta una richiesta di sospensione della legge

Mastella, sciopero della fame per il finanziamento pubblico

ANDREA GAGLIARDI

ROMA. — Clemente Mastella passa allo sciopero della fame per protestare contro l'approvazione al Senato della legge sul finanziamento pubblico, che esclude il suo partito dall'accesso ai rimborsi elettorali. Una vicenda paradossale in cui il leader dell'Udeur si definisce "cornuto e mazziato". Lo aveva firmato anche lui questo disegno di legge, che con un atto definito di «pirateria parlamentare» è stato poi modificato in commissione alla Camera. La soglia per accedere al finanziamento è scesa dal 4% all'1%, ma il partito di Mastella, che alle ultime elezioni decise di non presentarsi nel proporzionale e di confluire per l'uninominale nella Margherita, è rimasto fuori dal finanziamento.

«Se lo avessimo saputo un anno fa ci saremmo presentati da soli», ha dichiarato in conferenza stampa Mastella, che si è appellato a Ciampi perché non controfirmi la legge, e si è scagliato contro Rutelli («un leader di cartapesta e un nano della politica») per il mancato accordo con la Margherita sulla ripartizione dei rimborsi. Infine è corso a Napoli per la laurea del figlio secondogenito, non prima di aver ringraziato i Ds e Forza Italia per la solidarietà manifestata, e di aver criticato Pannella (che pure gli aveva dato il «benvenuto» tra i digiunatori), accusato di essere stato «pronto allo sciopero della fame e della sete per i seggi vacanti alla Camera e l'elezione dei componenti laici del Csm, ma di essere scomparso in questa vicenda».

Willer Bordon

Eppure l'accordo sulla spartizione del finanziamento tra Margherita e Udeur era già pronto. Lo ha rivelato il capogruppo della Margherita al Senato, Willer Bordon, per il quale Mastella «avrebbe detto no di fronte alla richiesta di restituire la quota che la Margherita era disposta ad accordargli, in caso di passaggio di parlamentari dell'Udeur alla Casa delle libertà o di fiducia votata al governo Berlusconi 2». Condizione definita «capestro» dall'Udeur e respinta al mittente. All'intesa si è giunti solo in tarda serata, con un compromesso (formalizzato davanti a un notaio), i cui termini non sono ancora chiari, e che per ora non ha fatto desistere Mastella dallo sciopero della fame.

In aula, invece, il Senato ha respinto l'eccezione di costituzionalità e la richiesta di sospensione dell'esame del disegno di legge, avanzata da Ida Dentamaro dell'Udeur e dal repubblicano Antonio del Pennino di Forza Italia: una pausa di riflessione votata dai Verdi e dalla Margherita. Quest'ultima ha ribadito la sua contrarietà alla legge, accusata «di scardinare l'attuale sistema maggioritario e di provocare un proliferare di formazioni politiche, perché fa accedere ai rimborsi anche i partiti che hanno raggiunto solo l'1% dei voti». Il gruppo della Margherita, in una riunione del pomeriggio, si è diviso sull'opportunità di schierarsi contro il provvedimento o di astenersi, per non irritare i partner della Quercia.

Alla fine ha optato per il no. Bordon nel suo intervento in Aula ha chiesto comunque un rinvio del disegno di legge in commissione «per esaminare con calma se ci sono altri modi per finanziare la politica oltre a quello proposto dalla Camera e riprendere la discussione in aula a settembre». In mancanza di un contingentamento degli interventi, la discussione generale è andata avanti nella notte. Il voto finale è previsto per oggi. Tutti premono per una rapida approvazione. Il sì definitivo deve arrivare entro il 31 luglio perché non si perda il diritto agli aumenti.

L'INTERVISTA

IL SENATORE Paolo Guzzanti, giornalista e senatore

Paolo Guzzanti presidente della commissione parlamentare d'inchiesta

"Vado a caccia di verità nel calderone Mitrokhin"

ANTONELLO CAPORALE

ROMA — «Però dopo mi fa rileggere l'intervista».

Non me l'aspettavo da Paolo Guzzanti, un fior di giornalista

«Adesso ho una responsabilità istituzionale e ho la responsabilità delle mie parole».

Anche i ministri dell'Interno chiedono sempre di rileggersi l'intervista. E poi fanno la fine di Scajola.

«Nei paesi civili è vietato l'uso delle parole off the records, e glielo dice uno che usandole ha fatto cadere governi e licenziare ministri».

Quel che le chiedo scrivo, quel che risponde compare. Lei rilegge ma non cambia. Le va il patto?

«Non sapevo che questa fosse un'intervista sull'intervista. Ma l'intervistato è il padrone e signore delle proprie parole e l'intervistatore delle sue».

Dunque il senatore Paolo Guzzanti è anche presidente della commissione d'inchiesta su Mitrokhin. La questione è così dibattuta nel Paese che alle edicole si formano capannelli, tutta la città ne parla.

«Vuol dire che la gente non sa di cosa si tratta? Prima di tutto la gente sa benissimo che cos'è il dossier. Ma, seguendo la sua provocazione, la vera domanda dovrebbe essere: come mai il suo giornale ha steso una lastra tombale sulla vicenda?»

Lo chieda al Kgb. Io comunque prendo nota che la questione non soltanto esiste, ma è grande quanto una montagna.

«Esiste dal momento in cui nel 1999 il presidente del Consiglio d'allora D'Alema disse che la commissione si doveva fare. Adesso finalmente si fa».

Con il rispetto dovuto all'Istituzione, sembra che la questione freghi un po' solo a lei. Lei se la canta e lei se la suona.

«Si direbbe il contrario, a giudicare dal fatto che il senatore Andreotti (che non ha mai fatto parte di una commissione d'inchiesta in quasi sessant'anni di vita politica) ha scelto di esserci. E i ds la considerano così importante da schierare il prestigio del loro capogruppo».

Vi battete per la separazione delle carriere. Come fa lei, che sulle colonne del suo giornale ha già interpretato la pubblica accusa, ad essere giudice imparziale?

«Ho fatto solo il mio dovere di cronista nel più totale e assordante silenzio di tutti gli altri giornali. E poi, non ho capito: essere contro lo spionaggio e il tradimento squalificherebbe? Lei se la sentirebbe di dire che a presiedere l'Antimafia dovrebbe esserci qualcuno non troppo esposto nella lotta contro la mafia?»

Mitrokhin vuol riscrivere la storia d'Italia. Anche a Baldassarre piacerebbe scrivere di nuovo la storia.

«Rispondo soltanto sulla questione Mitrokhin, il cui nome ha dato origine a un voluminoso documento del governo di Sua Maestà britannica».

Leggendo i suoi articoli abbiamo capito che i comunisti si vendevano l'Italia al nemico

«No. Ho scritto, libro alla mano, che la maggior parte delle persone implicate non sono affatto comunisti, ma tecnici, diplomatici, moltissimi democristiani e uomini del Psi, il mio ex partito. Spiacenti, ma niente maccartismo».

Guzzanti, lei ha martellato tanto e adesso parla così.

«Io ho sempre e soltanto martellato sulla verità: io praticamente da solo ho difeso — prima sulla "Stampa" e poi sul "Giornale" — il giudice di sinistra Guido Salvini che per piazza Fontana ha rinviato a giudizio uomini della Cia e neonazisti».

Ferrara dice che ha perso la trebisonda, ha ficcato il naso in un vaso di muffa scambiandolo per un piatto appetitoso e sopraffino.

«Ferrara mi ha attaccato sul Foglio per 72 volte. Poi mi ha spiegato che temeva che io volessi prendermela con Putin».

Anche Putin è stato un grande spione, però adesso è il presidente della Russia ed è amico di Berlusconi

«La polemica di Ferrara precede di molto i rapporti tra i due presidenti. Può controllare le date».

Scriverete che i comunisti si erano già venduti l'Italia ai sovietici, e meno male che è arrivato Berlusconi

«Lieto che lei abbia una sua tesi».

Leggendo i suoi articoli ci si fa un po' questa impressione.

«In nessuno dei miei articoli si dice una cosa tanto falsa e rozza. Ho sempre sottolineato l'enorme quantità di socialisti tra gli uomini del Kgb. Io ero un giornalista dell'Avanti e, secondo il dossier, il mio caposervizio, l'uomo con cui ho lavorato gomito a gomito per dieci anni, era nientemeno che il reclutatore del Kgb, nome di codice "Mair". No, quel che vedo è piuttosto un gran calderone in cui ce n'è per tutti e la cosa è paradossale ma ha una sua logica, i comunisti sembrano in netta minoranza, specie se si mette da parte la solita storia dei fondi per Cossutta, che è fritta e rifritta».

Quanto tempo ha a disposizione per raggiungere la Verità?

«Un tempo ridicolo: appena un anno».

Chiede una proroga già adesso?

«Non dipenderà da me. Adesso abbiamo appena il tempo per una riunione plenaria e ci rivedremo a settembre. Poi, vedremo che cosa farà l'opposizione: se vorrà andare avanti nell'inchiesta o se opporrà cavilli, come è pure nel suo diritto, tipo: ordiniamo un caffè? No, vogliamo il tè. Allora si deve discutere due giorni su tè e caffè».

Buona colazione.

UN ANNO

Abbiamo un anno, chissà se l'opposizione vorrà andare avanti nell'inchiesta

A WORLD PARTNER OF LIMES
heartland
EURASIAN REVIEW OF GEOPOLITICS
WAITING FOR EUROPE
heartland is published with the support of
BIRINDELLI e ASSOCIATI
STUDIO LEGALE
milano roma pechino hanoi hong kong singapore
Cannon
Il nuovo volume di Heartland n° 1/2002
NELLE MIGLIORI LIBRERIE DAL 14 GIUGNO
Abbonamenti: 02/69789447 - abbonamenti@somedia.it
Informazioni: limes@limesonline.com

IL CASO

Adriano Sofri

Sofri, digiuna anche Pecorella

ROMA — Gaetano Pecorella si è unito al digiuno per Adriano Sofri e Ovidio Bompressi. Salgono così a 1.465 le persone che nell'arco di sei mesi hanno aderito allo sciopero della fame a staffetta. Domani il sindaco di Roma Walter Veltroni invierà a tutti i sindaci iscritti all'Anci l'appello perché aderiscano alla richiesta di grazia.

il Giornale

Data 17-07-2002
Pagina 1
Foglio 1

544

UN PAESE NORMALE

PAOLO GUZZANTI

Questo è anche (un po') un articolo d'addio. Da oggi in poi, e finché non si ripresenteranno le condizioni, non scriverò più e non mi occuperò più giornalisticamente della Commissione Mitrokhin. E il motivo è semplice e molti lettori lo avranno già indovinato: ieri mattina, al quarto piano del palazzotto di San Macuto a Roma (un condominio fra Camera e Senato in cui coabitano le commissioni bicamerali come quella sulla Rai o l'Antimafia) si è riunita per la prima volta la Commissione parlamentare d'inchiesta sul famoso «Dossier Impedian» che molti volevano impedire che si facesse. Invece s'è fatto. E ne sono stato eletto presidente. Ed è questo il motivo per cui da oggi non scriverò più di Mitrokhin: per separare in modo netto e corretto due mestieri e due personalità che in questo momento coesistono in me: quella del parlamentare e quella del giornalista.

Ma lasciatemi dire che il giornalista è soddisfatto: tre anni fa questo *Giornale* cominciò da solo (con la *Padania*, il *Tempo* e pochi altri organi di stampa) una campagna di verità che costrinse il governo D'Alema a consegnare al Parlamento e alla pubblica opinione il malloppo che il governo di Sua Maestà britannica aveva spedito a rate, man mano che gli appunti, le memorie e le rivelazioni dell'archivista Vasilj Mitrokhin venivano controllate, verificate e spedite ai governi dei Paesi alleati ed amici. Perché questo è un punto importante di questa inchiesta: il «dossier Mitrokhin» non è affatto l'insieme delle cartacce e delle invenzioni di una spia in cerca di denaro, ma è un documento che il governo di Londra, attraverso l'MI6 (il servizio segreto militare, quello di James Bond), ha spedito al governo di Roma attraverso il Sismi: da Londra a Roma, non da Mosca a Roma, e dopo quattro anni di maniacali controlli condotti sul materiale portato da Mitrokhin. Si tratta, lo ripeto, di un punto fondamentale perché sentirete sempre certa gente blaterare sulle «cartacce di una oscura spia», mentre si tratta delle carte bollate e certificate dal governo inglese.

Sentirete poi spesso ripetere che non si fa così, le commissioni d'inchiesta, da che mondo è mondo, le fa l'opposizione e non le fa la maggioranza. È un'altra assoluta sciocchezza, smentita proprio dal caso Mitrokhin: chi fu a proporre e anzi a dire di volere a tutti i costi una commissione d'inchiesta nella scorsa legislatura governata dal centrosinistra? Lo (...)

SEGUE A PAGINA 6

(...) ricordate? Fu Massimo D'Alema nella sua qualità di presidente del Consiglio. Poi non se ne fece niente perché quel governo e quella maggioranza dicevano di voler fare cose che non avevano alcuna intenzione di fare: come la legge sul conflitto d'interessi che approvarono all'unanimità alla Camera e che congelarono al Senato, per poi far finta di ripresentare al Senato prima delle elezioni, usando il Parlamento della Repubblica come un enorme studio per spot elettorali, una loro proprietà. Acqua passata, d'accordo, ma acqua poco limpida.

Oggi la situazione è cambiata. Le Camere hanno impiegato, colpevolmente, ben tredici mesi per varare la «Telekom Serbia» e la «Mitrokhin». Meglio tardi che mai, anche se questo ritardo ha dato agli elettori un ulteriore segnale di affosciamento, di promesse mantenute di mala voglia, di poco slancio. Di mezzo ci sono le diatribe fra i partiti, di cui abbiamo visto in questi giorni i perversi effetti. D'altra parte, al governo c'è una coalizione, non un monolite. E bisogna fare i conti con la realtà.

E a proposito di conti con la realtà, ieri ho spiegato quali siano le mie speranze di lavoro di questa commissione. La mia speranza è che le sinistre di derivazione comunista sappiano cogliere l'occasione e saltino sull'ultimo treno che passa quasi fuori ogni tempo massimo, per condividere finalmente quella quota angosciosa, oscura, coperta di storia comune ma non condivisa. Io ero un bambino quando l'Italia partecipava nella guerra civile, ma ricordo ancora perfettamente le cupe notti in cui marciavano le truppe tedesche in ritirata e il mattino in cui i carri armati Sherman sfilavano per le vie di Roma con i loro soldati magri, insanguinati, sporchi. Uno di quei soldati, un nero dagli occhi arrossati dalla polvere e le «Camel» nella retina dell'elmetto, mi offrì un dolce militare, un «cake» che mia madre diligentemente gettò via perché aveva ancora nelle orecchie la propaganda secondo cui i soldati alleati avvelenavano i bambini.

Ancora non si diceva che in Russia i comunisti «mangiavano i bambini», ma certo è che ricordo perfettamente come di lì a poco la gioia della fine della guerra diventò angoscia di nuove guerre, l'incombere di Hiroshima e della sua enorme palla di fuoco, il timore e l'orrore per nuove occupazioni, nuovi campi di sterminio, nuove divise, nuovi vagoni piombati. La terza guerra mondiale non si fece. Ma invece si fece. È quella che chiamiamo guerra fredda, e fu una guerra anche maledettamente calda, con massacri, deportazioni, intossicazioni a mezzo stampa, omicidi, stragi, falsificazioni, manipolazione delle coscienze.

Lì l'Italia si spaccò e quello spacco non fu mai più colmato, malgrado i milioni di metri cubi di sabbia che sono stati scaricati nella fossa comune del tempo. Abbiamo avuto misteri, stagioni di terrore e di sospetti, abbiamo visto crescere fantasmi senza corpo e pericoli reali di cui non si vedevano le sembianze. Per almeno tre volte siamo stati ad un pelo dalla guerra di sterminio di massa, ma nessuno ce l'aveva detto.

Sono tante le cose che non ci hanno detto. Tante le cose che ci hanno taciuto. Tante le cose che ci hanno raccontato in modi preconfezionati a tavolino. Quel che ho cercato di far arrivare come messaggio all'opposizione di questa maggioranza è: non sprecate (dopo l'inutile e dispendioso tempo della commissione stragi che ha chiuso i battenti senza conclusioni) quest'ultima occasione per ricucire lo strappo, per rammendare la memoria, per ricostruire insieme, senza alcuna paura e senza alcuna censura, la storia condivisa, la parte della nostra memoria che è stata consegnata all'oblio, la parte della nostra identità che è stata consegnata alla banalità del politicamente corretto, quell'area grigia, quella palude di serpenti e di sabbie mobili in cui si smarrisce il senso della verità, il piacere della verità, il dovere della verità.

In altre parole: per favore, tutti, non usate questa occasione per fare soltanto una sporca partita politica, per impedire e bloccare, per ostacolare e manomettere. Vale, secondo il mio modestissimo parere, quel che ho già sostenuto a proposito della liberazione della cultura (e la storia e la memoria e l'identità sono il perno della cultura): la cultura va liberata dall'egemonismo arrogante e occupante usato dai governi consociativi e comunque a partecipazione comunista, non per sostituirlo con un altro egemonismo. Ma per liberarla: ridate la libertà alla cultura e la cultura non avrà più bisogno di tutori. Ridate verità alla storia e la storia non avrà più bisogno di Commissioni Bicamerali d'Inchiesta.

Oggi, purtroppo e però anche per fortuna, abbiamo una commissione parlamentare d'inchiesta che è chiamata a fare il dover suo con tutti gli strumenti a disposizione. Potrà cercare le fonti, le carte, i testimoni e domandare ragione dei comportamenti e delle omissioni. È una commissione come una missione, per scoprire quanta più verità sarà possibile. Gli altri Paesi «normali» (come dice e non a torto D'Alema) non hanno bisogno di queste commissioni: da loro le cose sono chiare e non esiste la cultura della trattativa da suk sulla verità. Vogliamo diventare normali anche noi. Vogliamo che la televisione dica e faccia cose normali e oneste. Vogliamo che i libri di storia raccontino le cose come sono andate e non secondo propaganda (qualsiasi propaganda). Vogliamo che le nuove generazioni di italiani possano guardarsi nello specchio e possano riconoscersi per quel che sono, come tutti gli altri ragazzi del mondo. E non sentire nella schiena il vento freddo dello scantinato in cui si conservano i sarcofaghi delle verità negate. È una grandissima occasione, un'occasione patriottica che per mia parte, con onestà e rispetto, mi impegno a servire per servire il mio Paese. Farò del mio meglio per aiutare tutti a fare del loro meglio. E intanto interrompo qui ogni mio coinvolgimento giornalistico sul nostro *Giornale*, che sarebbe inappropriato.

Ma prima di farlo voglio ringraziare tutti i colleghi di questo libero *Giornale* che hanno lavorato per arrivare a questo risultato e prima di tutti il suo direttore e mio amico Belpietro. Nel nostro piccolo abbiamo scritto una bella pagina di storia alla faccia di chi ci ha chiamati «teppisti». Il nostro teppismo ha fatto lanciare un ponte sulla palude, verso la verità. Quanta riusciremo a catturarne e far conoscere, ancora non sappiamo. Ma sarà sempre un gran risultato, di cui i cittadini che ci leggono e ci sostengono possono essere soddisfatti. Sulla verità non si fanno sconti, non si accettano baratti né ipoteche. Questo, senza arroganza, sarà il nostro motto.

Paolo Guzzanti
p.guzzanti@mclink.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 17-07-2002
Pagina 22
Foglio 1 545

Avviato ieri l'esame dell'Aula per il disegno di legge presentato dal Governo

Per la «Comunitaria 2002» primo test a Palazzo Madama

ROMA ■ Scalda i motori nell'aula del Senato la legge Comunitaria per il 2002. Il decimo disegno di legge per l'adempimento dell'Italia agli obblighi Ue ha infatti avuto ieri il via a Palazzo Madama con la discussione generale del provvedimento che porta in dote 18 direttive da attuare e 15 articoli. In particolare, è proprio nell'articolato della Comunitaria 2002 che si cerca di colmare il ritardo nell'adeguamento legislativo accumulato negli anni passati e che è costato all'Italia diverse condanne da parte della Corte di giustizia Ue.

Professioni, appalti, tutela dei consumatori e lavoro sono alcuni degli argomenti trattati lungo i 15 articoli del disegno di legge il cui iter proseguirà in tutta la giornata di oggi con il probabile esame degli emendamenti presentati. Nelle 18 direttive, contenute in due allegati e da attuare con decreto legislativo entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento, si interverrà invece sulla semplificazione e armonizzazione delle fatture in campo Iva, sulla trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e loro imprese pubbliche, sull'istituzione di codici comunitari per i medicinali a uso umano e animale e sulla sicurezza generale dei prodotti. Sulle direttive da recepire nell'ordinamento italiano, inoltre, non è escluso che durante l'iter parlamentare se ne aggiungano altre: l'anno scorso, infatti, il traguardo finale è stato di ben 58 provvedimenti da attuare con altrettanti provvedimenti non ancora del tutto emanati.

Per quanto riguarda le professioni, l'articolo 14 della Comunitaria 2002 dà esecuzione alla sentenza della Corte Ue del 7 marzo 2002 (causa C-145/99) la quale legittima l'esercizio della professione forense dei cittadini degli Stati membri dell'Unione che, pur se non residenti in Italia, abbiano fissato nel territorio dello Stato il proprio domicilio professionale.

Ma non sono solo avvocati i professionisti che trovano una "legittimazione" nella Comunitaria 2002. Per gli architetti, infatti, verrà semplificato il riconoscimento dei diplomi certificati e anche di altri titoli rilasciati a cittadini di uno stato membro dell'Ue per l'accesso o l'esercizio in Italia dell'attività di architetto a titolo permanente o con carattere di temporaneità (si veda in proposito anche «Il Sole-24 Ore» del 6 aprile scorso). Anche per i dentisti sarà semplificato l'accesso alla professione con la modifica della legge 409/85 in esecuzione della sentenza della Corte Ue (causa C-202/99).

Sul lavoro, invece, viene data la delega al Governo per modificare la disciplina in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento e altre disposizioni in materia di mercato del lavoro. Sul lavoro interinale, la Comunitaria 2002 recepirà la sentenza (C-279/00) della Corte Ue che ha condannato l'Italia per avere imposto il versamento di una cauzione alle società che volevano aprire in Italia agenzie di lavoro temporaneo. Per mettersi in regola, quindi, il Governo dovrà abolire il deposito cauzionale prescritto dalla legge Treu del 1997.

MARCELLO FRISONE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

concernente il «*Dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*Intelligence* italiana

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
Paolo GUZZANTI

La seduta inizia alle ore 13,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di stato ha trasmesso, in data 10 ottobre 2002, la documentazione raccolta e prodotta sul *dossier* Mitrokhin dal Comitato stesso. Dà quindi conto del carteggio intercorso con il Presidente del Comitato in relazione alla presenza di numerosi *omissis* nelle copie trasmesse dei resoconti stenografici delle audizioni dei direttori *pro tempore* del SISMI. In particolare, comunica di aver avanzato al Presidente del Comitato formale richiesta affinché siano nuovamente trasmessi in versione integrale, senza *omissis*, i resoconti stenografici in questione, ricordando che, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge istitutiva, alla Commissione non possono essere opposti né il segreto di stato né quello d'ufficio.

Comunica inoltre che, in data 16 ottobre 2002, il direttore del SISMI ha trasmesso i 261 *report* originali del cosiddetto *dossier* Mitrokhin trasmessi al SISMI dal Servizio collegato britannico e che sono pervenuti ulteriori documenti il cui elenco è in distribuzione.

Informa altresì che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 15 ottobre 2002, ha convenuto di conferire al dottor Marco Meneganti, collaboratore della Commissione, l'incarico di esaminare gli atti e i documenti presenti nell'Archivio della Commissione nonché di procedere ad una indicizzazione per argomento degli atti non classificati, al fine di facilitare l'accesso agli stessi.

Avverte infine che l'avvocato Sergio Pastore Alinante ha comunicato di non poter accettare l'incarico di collaboratore per sopravvenuti impedimenti di natura personale.

Sulle comunicazioni del Presidente prende la parola il deputato BIELLI per svolgere alcune considerazioni.

Esame della proposta di delibera sul regime di divulgazione degli atti della Commissione, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 7 maggio 2002, n. 90

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 15 ottobre 2002, ha convenuto di sottoporre al *plenum* una proposta di delibera sul regime di divulgazione degli atti e documenti acquisiti o formati dalla Commissione nel corso dell'inchiesta parlamentare, con la quale si fissano i criteri generali per la necessaria e corretta gestione degli stessi, tenuto conto dei poteri e delle finalità della Commissione. Ricorda che tale delibera, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge istitutiva, deve essere approvata dalla Commissione a maggioranza assoluta dei propri membri.

Accertata la presenza legale, la proposta di delibera sul regime di divulgazione degli atti e documenti acquisiti o formati dalla Commissione è posta in votazione e quindi approvata all'unanimità.

Audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

(Viene introdotto il generale Sergio Siracusa)

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il generale Siracusa per aver accolto, con cortese disponibilità, l'invito della Commissione, ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'opportunità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto audiovisivo per il tempo necessario. Fa presente che, se si dovesse rendere necessario, il generale Siracusa si è dichiarato disponibile a proseguire l'audizione domani, giovedì 24 ottobre 2002, alle ore 13,30.

Il generale Sergio SIRACUSA svolge un intervento nel quale ripercorre le vicende relative alla trasmissione delle schede del cosiddetto *dossier* Mitrokhin dal servizio segreto britannico al SISMI.

Intervengono quindi ripetutamente per porre domande e formulare osservazioni il Presidente GUZZANTI, i deputati BIELLI, Osvaldo NAPOLI, FALLICA, STERPA e QUARTIANI nonché i senatori MALAN, ANDREOTTI, DATO e STIFFONI.

Risponde ai quesiti formulati il generale SIRACUSA.

(Nel corso dell'audizione hanno luogo alcuni passaggi in seduta segreta)

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il generale Siracusa per il contributo fornito ai lavori della Commissione, rinvia il seguito dell'audizione a domani, giovedì 24 ottobre, alle ore 13,30.

La seduta termina alle ore 16.

(Nel corso dell'audizione hanno luogo alcuni passaggi in seduta segreta)

Dopo interventi sull'ordine dei lavori del deputato PAPINI e dei senatori CAVALLARO e ANDREOTTI, il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'audizione a martedì 5 novembre 2002, alle ore 13.

La Commissione consente.

Il PRESIDENTE ringrazia quindi il generale Siracusa per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 16.

ASSR Archivio Storico del Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

concernente il «*Dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*Intelligence* italiana

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2002

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
Paolo GUZZANTI

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

La Commissione prosegue l'audizione del generale Sergio Siracusa sospesa al termine della seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Siracusa per la disponibilità dimostrata e ricorda che la seduta si svolge in forma pubblica. Qualora se ne presentasse l'opportunità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto audiovisivo per il tempo necessario.

Formula quindi alcuni quesiti ai quali fornisce risposta il generale SIRACUSA.

Intervengono quindi ripetutamente per porre domande e formulare osservazioni i deputati GAMBA, DUILIO, CICCHITTO e FRAGALÀ e i senatori CICCANTI, MUGNAI, CAVALLARO e GARRAFFA.

Risponde ai quesiti formulati il generale SIRACUSA.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

concernente il «*Dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*Intelligence* italiana

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2002

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
Paolo GUZZANTI

La seduta inizia alle ore 13,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE informa che il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha esaminato la richiesta, da lui avanzata a nome della Commissione in data 21 ottobre 2002, di trasmettere le parti delle audizioni del generale Siracusa e dell'ammiraglio Battelli sulle quali erano stati posti *omissis:* mentre per quanto riguarda l'audizione dell'ammiraglio Battelli il Comitato ha confermato che la parte non trasmessa non riguarda in alcun modo le finalità dell'inchiesta parlamentare, in relazione ai due stralci relativi all'audizione del generale Siracusa ha convenuto di accedere alla richiesta della Commissione. In data 25 ottobre 2002 sono state pertanto trasmesse le parti originariamente stralciate che formeranno parte integrante del testo dell'audizione già acquisita agli atti della Commissione e saranno assoggettate allo stesso regime di segretezza.

Comunica altresì che il Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, ha risposto alla richiesta della Commissione di voler considerare i commissari, presenti alle sedute plenarie, in congedo per missione durante i lavori delle rispettive Assemblee Il presidente Pera ha confermato l'orientamento assunto rispetto ad analoghe richieste di non poter equiparare all'assenza per missione quella dei parlamentari che partecipino alle sedute di una Commissione bicamerale di cui siano membri, ma ha convenuto che esiste un problema di coordinamento delle attività delle Commissioni bicamerali con quella delle Assemblee e delle Commissioni permanenti e ha comunicato che l'ipotesi di una di-

versa articolazione dei lavori parlamentari è stata sottoposta all'attenzione della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

Il presidente GUZZANTI informa infine che sono pervenuti ulteriori documenti il cui elenco è in distribuzione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

(Viene introdotto il generale Sergio Siracusa).

La Commissione procede al seguito dell'audizione del generale Siracusa, iniziata nella seduta del 23 ottobre e proseguita nella seduta del 24 novembre 2002.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Siracusa per la disponibilità dimostrata e ricorda che la seduta si svolge in forma pubblica: qualora se ne presentasse l'opportunità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto audiovisivo per il tempo necessario. Avverte che il resoconto stenografico dell'audizione sarà sottoposto, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Regolamento interno, alla persona ascoltata e ai commissari intervenuti perché provvedano a sottoscriverlo, apportandovi le correzioni di forma che riterranno in vista della pubblicazione negli Atti parlamentari.

Prendono quindi ripetutamente la parola per formulare osservazioni e porre domande i deputati PAPINI, DILIBERTO, CICCHITTO, BIELLI e FRAGALÀ e i senatori FALCIER, LAURO, ZANCAN e PALOMBO nonché il PRESIDENTE.

Interviene il senatore ANDREOTTI per svolgere alcune considerazioni.

Risponde ai quesiti formulati il generale SIRACUSA.

(Nel corso dell'audizione hanno luogo alcuni passaggi in seduta segreta)

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Siracusa per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

(Viene congedato il Generale Siracusa)

Prendono quindi la parola sull'ordine dei lavori i deputati DILIBERTO, PAPINI, BIELLI e CICCHITTO e il senatore ANDREOTTI, ai quali fornisce chiarimenti il PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi è convocato per giovedì 7 novembre 2002, alle ore 13,30.

La seduta termina alle ore 16,15.

Adnkronos 11:33 07-Nov-2002

554

ZCZC
ADN0170 6 CRO 0 RT1 CRO NAZ

MITROKHIN: TROVATO MORTO COLONNELLO BONAVENTURA (SISMI) (3)=

RIVELO' TRAFUGAMENTO DA PARTE DI DALLA CHIESA DEL MEMORIALE MORO

(Adnkronos) - Il colonnello Bonaventura non era ancora stato ascoltato dalla commissione Mitrokhin. La sua audizione era tuttavia in calendario per le prossime settimane, dopo quella dell'ex direttore del Sismi, l'ammiraglio Battelli. Bonaventura era responsabile della prima divisione del Sismi che si occupa di controspionaggio. Nei Carabinieri, era entrato nel 1972. Il colonnello era stato sentito dalla commissione Stragi nella passata legislatura il 23 maggio del 2000 sul caso Moro e sul ritrovamento del memoriale in via Montenevoso a Milano, avvenuto il primo ottobre 1978. In quella seduta, il colonnello fece una inquietante rivelazione. Disse che il nucleo del generale Dalla Chiesa porto' via dal covo delle Br il documento per fotocopiarlo e poi riportarlo nell'appartamento dove furono arrestati tra gli altri Lauro Azzolini, Franco Bonisoli e Nadia Mantovani.

(Gdd/Gs/Adnkronos)
07-NOV-02 11:33

NNNN

ASSR Archivio Storico del Senato della Repubblica

Ansa 11:19 07-Nov-2002

555

KBXR
ZCZC0098/SXB
WTL40153
U CRO S0B S43 QBXL
MORTO A ROMA COLONNELLO CARABINIERI UMBERTO BONAVENTURA
COMANDO' L'ANTICRIMINE A MILANO AI TEMPI DI DALLA CHIESA

(ANSA) - ROMA, 7 NOV - Il colonnello dei carabinieri Umberto Bonaventura e' morto a Roma nella sua abitazione, in via Bezzi, nel quartiere Trastevere. L'ufficiale, di 55 anni, viveva da solo. Secondo i primi accertamenti a provocare la morte un infarto che lo ha colto mentre era a letto. Ha cercato di prendere il telefono per chiedere aiuto ma non ce l'ha fatta.

Il colonnello Bonaventura, attualmente lavorava al Sismi. Era molto conosciuto per aver comandato a Milano l'anticrimine ai tempi del generale Dalla Chiesa.(ANSA).

FM/CIP
07-NOV-02 11:19 NNNN

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Adnkronos 12:19 07-Nov-2002

556

ZCZC
ADN0232 7 CRO 0 RT1 CRO NAZ

MITROKHIN: COL. BONAVENTURA "PARCHEGGIATO" AL SISMI =

Roma, 7 nov. - (Adnkronos) - Secondo quanto apprende l'Adnkronos, il colonnello Umberto Bonaventura era stato messo alcuni mesi fa in "parcheggio" dai vertici del Sismi. Il provvedimento cautelativo sarebbe stato adottato in quanto Bonaventura aveva trattato l'affaire Mitrokhin. Come l'alto ufficiale, anche tutti quelli che erano venuti a contatto con lo scottante dossier trasmesso dai servizi segreti britannici all'Intelligence italiana, sarebbero stati preventivamente messi in parcheggio in vista dei lavori della commissione parlamentare di inchiesta sulle presunte spie italiane al soldo del Kgb.

(Aka/Rs/Adnkronos)
07-NOV-02 12:19

NNNN

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Adnkronos 14:12 07-Nov-2002

557

ZCZC
ADN0387 3 POL 0 RT1 POL NAZ

MITROKHIN: PAPINI, DA GUZZANTI PAROLE SQUALIFICANTI =
SUBITO CONVOCAZIONE UFFICIO PRESIDENZA

Roma, 7 nov. - (Adnkronos) - "Una dichiarazione come quella resa quest'oggi dal senatore Guzzanti, a proposito della morte del colonnello dei carabinieri Umberto Bonaventura, e' del tutto squalificante per chi e' chiamato a svolgere il compito di presidente della Commissione Mitrokhin'". Lo afferma il vice presidente dell'organismo bicamerale, il deputato della Margherita Andrea Papini. L'affermazione di Guzzanti, aggiunge Papini, "apre seri interrogativi sulla capacita' del senatore di svolgere questo ruolo con l'equilibrio e la capacita' di giudizio che la funzione richiede".

L'esponente della Margherita, quindi, preannuncia che chiedera' "l'immediata convocazione dell'ufficio di presidenza della commissione, per dare a Guzzanti la possibilita' di illustrare ai commissari quali siano i fondamenti dei 'dubbi piu' angosciosi' a cui ha fatto riferimento".

(Pol-Rgg/Rs/Adnkronos)
07-NOV-02 14:12

NNNN

KBXR
ZCZC0232/SXB
YVE40022
R CRO S0B S41 QBXV
MORTE BONAVENTURA: MASTELLONI, ECCEZIONALE CONTRO TERRORISMO

(ANSA) - VENEZIA, 7 NOV - "Un validissimo ufficiale dei carabinieri. Un vero ufficiale di razza". E' il ricordo del col. Umberto Bonaventura espresso dal giudice veneziano Carlo Mastelloni che sottolinea l' impegno dell' alto ufficiale nelle prime fasi delle indagini sul terrorismo rosso, condotte agli inizi degli anni '80 proprio dal magistrato veneziano per la parte veneta.
Mastelloni, all' epoca giudice istruttore, rileva che Bonaventura e' stato "una punta di diamante di quello che allora era l' anticrimine" e "ha dato un contributo eccezionale nelle indagini sul terrorismo rosso concorrendo alla scoperta delle prime strutture clandestine".
(ANSA).

NR
07-NOV-02 15:16 NNNN

ASSR Archivio Storico del Senato della Repubblica

Adnkronos 14:28 07-Nov-2002

ZCZC
ADN0414 6 POL 0 RT1 POL NAZ

MITROKHIN: BIELLI, SU BONAVENTURA NIENTE IPOTESI FANTASIOSE =
"ERA MEMORIA IMPORTANTE, MA PRIMA ACCERTARE CAUSE MORTE"

Roma, 7 nov. (Adnkronos) - Con la morte del colonnello Umberto Bonaventura si perde sicuramente "una memoria importante" del controspionaggio italiano, "difficile da trovare a pari livello" visto che e' stato testimone di "alcune delle vicende piu' importanti". Ma bisogna evitare che attorno alla sua scomparsa fioriscano "ipotesi fantasiose", come quelle legate al dossier Mitrokhin. Il deputato Ds Valter Bielli, membro della commissione d'inchiesta sul 'materiale Impedian', invita alla "cautela" di fronte alla morte del capo della prima divisione del Sismi.

"Certo -ammette l'esponente diesse- in Italia ci sono troppe persone che scompaiono in maniera strana. Non costruiamo fantasie, ma vogliamo sapere esattamente di cosa e' morto Bonaventura". (segue)
(Arc/Gs/Adnkronos)
07-NOV-02 14:28

NNNN

Adnkronos 13:14 07-Nov-2002

ZCZC
ADN0283 6 CRO 0 RT1 CRO NAZ

SERVIZI SEGRETI: LE MORTI 'ANOMALE' DEGLI 007 (3) =

LA SCIAGURA IN ELICOTTERO DEL GENERALE MINO

(Adnkronos)- Una delle morti piu' oscure resta comunque quella del generale Enrico Mino, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. Il 31 ottobre del 1977, il generale Mino decollo' su un elicottero pilotato dal colonnello Francesco Silimarco. Sono le 14,55. A bordo, oltre a Mino, ci sono il tenente Francesco Cerasoli,il tenente colonello Luigi Vilardo, il colonnello Francesco Friscia e il brigadiere Costantino Di Fede. Dieci minuti dopo, si interrompono i contatti radio. Alcuni contadini sulla Sila avrebbero udito un boato. Le ricerche vengono svolte nella zona tra Soriano e Acquaro, dove verranno trovati i resti di Mino e di tutti gli occupanti dell'elicottero esploso in volo. Un giallo rimasto insoluto. (segue)

(Rre/Gs/Adnkronos)
07-NOV-02 13:14

NNNN

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Adnkronos 13:21 07-Nov-2002

ZCZC
ADN0287 7 CRO 0 RT1 CRO NAZ

BONAVENTURA: PER GLI INVESTIGATORI E' STATO UN ICTUS =
63 ANNI, VIVEVA SOLO, L'AUTISTA HA FATTO SCOPRIRE LA MORTE

Roma, 7 nov. (Adnkronos) - Secondo gli investigatori che indagano sulla morte di Umberto Bonaventura, il colonnello del Sismi che avrebbe dovuto riferire alla commissione di inchiesta sul caso Mitrokhin, e' stato un ictus a stroncare nella notte l'alto ufficiale dei Carabinieri. "Garantisco io", dice ai giornalisti il comandante del nucleo operativo dei Carabinieri Gianfranco Cavallo, davanti alla palazzina di Trastevere dove Bonaventura abitava ed e' morto. "E' morte naturale al 100%. E' stato un ictus".

Bonaventura e' stato trovato nella sua camera da letto. Si sarebbe reso conto del malore e avrebbe tentato di raggiungere il telefono senza riuscirci. Il portiere dello stabile racconta che i vicini del piano di sopra del colonnello hanno sentito suonare la sveglia alle 6.30 senza che nessuno la spegnesse. Secondo la versione della polizia giudiziaria, dunque, la morte sarebbe arrivata nella notte. (segue)
(Sin/Gs/Adnkronos)
07-NOV-02 13:21

NNNN

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

L. Russo 11 feb. 53 - Lettera in cartella verde.

Mi comunica che mi manderà un libro che uscirà alla fine di marzo dal titolo "Il dialogo dei popoli" presso un editrice nuova di Firenze "Il sentiero", dove si produce tutti i suoi articoli sul viaggio in Dell'Unione sovietica.

563

12	XII	68	Vice Pres.
5	VIII	69	Pote

21	3	70	Duro 23°
6	8	70	K. M.
	Ferri		nuovo
8	8.70		Colombo
17	2	72	Dr. Vm.
			nuovo

17.2 - 26.6 72 Amolzeri 1

26 6 72 7.7.73 Amolzeri 2

7.2.73 - 14.3.74 Rovere 6

ASSR

date per stabilire la cosa a Napoli

Lysenko Vladimir - 29 IX 1893

Michurin - [illegible] genetica X

Odessa - 1940 - marzo Acc. Sovj.

Stesso stato -

Sopravvive i suoi avversari in campo botanico

dopo la morte di Stalin nel 1953

[illegible] genetica [illegible] genetica

Zdanov Andrei - 1896 - morto

31 VIII 1948 -

3° seguito del partito di Stalin

e Malenkov

La cultura al servizio dello stato - imposta

agli intellettuali - realismo sovietico -

uno dei fondatori del Cominform nel

1947

SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE

UFFICIO DI SEGRETERIA

CALENDARIO DI MASSIMA DEI LAVORI
SETTIMANA 21 - 25 OTTOBRE 2002

Martedì 22 ottobre *(Aula h. 10-13; 16,30-20)*

Ore 15 *COMMISSIONI 3ª E 13ª RIUNITE*

AFFARE ASSEGNATO

- Problematiche dello sviluppo sostenibile, anche a seguito del recente Vertice mondiale di **Johannesburg** (*Relatori: de Zulueta per la 3ª Commissione, Moncada Lo Giudice per la 13ª Commissione*).

Mercoledì 23 ottobre *(Aula h. 10-13; 16,30-20)*

Ore 8,30 *COMMISSIONI CONGIUNTE 3ª e GAE SENATO - III e XIV CAMERA (presso il Senato - Aula della Commissione Difesa)*

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea:

- Audizione del Sottosegretario agli affari esteri Antonione sulle prospettive dell'allargamento UE.

Giovedì 24 ottobre *(Aula h. 9,30-15; 17)*

Ore 15 *3ª COMMISSIONE*

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione:

(3-00661) Provera - Cooperazione allo sviluppo italiana in Etiopia ed Eritrea.

SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- 366 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello **Yemen** sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (*Relatore: Provera*).

Esame del disegno di legge:

- **1688** Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del **Mozambico** per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998 (*Relatore: Forlani*).

Termine seduta Commissione *SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Esame del disegno di legge:

- **1499** Delega al Governo per il riordino dei corpi della Croce rossa italiana ausiliari delle Forze armate.

566

3ª COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri, emigrazione)

Onorevole Senatore
Francesco DE MARTINO

ASSR Archivio Storico del Senato della Repubblica

567

SENATO DELLA REPUBBLICA

Aggiungere al memorandum

dichiarazioni Corriere 13 X 4

Kolos

Lesnik Tymczasowy

Zagłada

CS 14. 8. 2000

retifica 15. 8

Letter from GH postage

n. 133 Società commerciali controllate dal PC

134 Macaluso manca nella Trad. ital.

135 Sovini in inglese confid. cont. in

Italia contatto seguito

142 Conforto - maggio 79 la polizia fa

arrestare insieme a due terroristi della BR

Moretti e Fazio a Conforto fa congelare

immediatamente - la pensione corrisposta in

un altro paese o in URSS

143 BR e Cecoslovacchia - Cacciapuoti -

Armadola e dichiarazione dell'ambasc.

sovietico Rybkin all'amb. cecoslovacco

146 nomi in codice ~~di giornali usati dalla~~

~~redazione di Roma~~

152 interlocutorio di termini del KGB non

tradotto - pp. 141

Carta da minuta

SENATO DELLA REPUBBLICA

156 - Obiettivi di ricerca generali per l'Italia 1970

gruppi di agenti e piani operativi

157 Proprietà microfilmici di agenti KGB per

contatti microfilmati di grosse apparecchiature

158 arce distaccamenti ufficiali -

159 Congresso 1970 alcuni uniformi e

in dettaglio -

160 Stati di costituzione e carta di mobilitazione

in operazioni speciali in tempo di pace

161 istruzioni di i gruppi di intelligence e

sabotaggio.

162 analisi principalmente pei obiettivi militari

e comunicazioni

163 frontiera paragrafo

183 Misure attive contro Sadat 1977

disapprovazione comunicata a Aiello ministro dell'economia 28 8/7 – Rondi sottosegretario Est. Vanni giacché neanche comunisti erano stati sentiti

184 Contro Sacharov –

giornali 26 febbraio 1977

191 addestramento di membri del PC (1969)

192 premiò da PCI per alleggerire la pressione sulla cecoslov. 1968

193 Fanfani 1972 lettere di Longo e colloqui

194 istruzioni per organizzare azioni contro l'Eurocomunismo

195 addestramento di aiuti richiesti da Americh per casi di emergenza

571

Carta da minuta

SENATO DELLA REPUBBLICA

218

Gozzano

contratto 1961 del 1964 incarichi

1966 redatto 67 dichiara di non

essere operato -

dopo l'invasione dell'Afghanistan e gli

eventi polacchi in interruzione la collaborazione

influenzato dalla propaganda antisovietica -

atteggiamenti pro-americani

572

[illegible] Longo [illegible]

Confederazione Contract – Trad. [illegible]

Contratto [illegible]

Direttiva [illegible] – [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] KGB [illegible] Velen Bonner

– 211 Giovanni – Costituzione [illegible]

215
216 Contratto [illegible] [illegible]
in

217 (1977) + Contratto Confid.

573

CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTA DI LEGGE

APPROVATA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica